

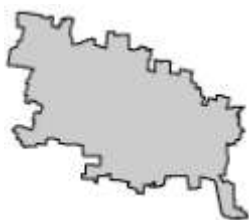


Comune di Bellusco

Provincia di Monza e della Brianza

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO



Oggetto

Relazione

Elaborato n.

QP 02.01

Progettisti

Studio associato



progetti di architettura
e urbanistica

Incaricato

arch. Franco Resnati

Collaboratore

arch. Paolo Dell'Orto

Procedura amministrativa

*Adeguato e modificato conseguentemente al recepimento della verifica di compatibilità con il PTCP e
all'accoglimento delle osservazioni*



INDICE

1. PREMESSA: LE RAGIONI DELLA FORMAZIONE DI UN NUOVO PGT	7
1.1. ELEMENTI DEL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	8
1.2. LA PROCEDURA DI FORMAZIONE DEL PGT	10
2. APPROCCIO METODOLOGICO ED OPZIONI CULTURALI	13
2.1. LE LINEE GUIDA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	13
2.2. STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	14
2.3. LA CONVENZIONE EUROPEA PER IL PAESAGGIO	19
3. LA CONOSCENZA PER INTERPRETARE E PROGETTARE LA COMPLESSITÀ DEL TERRITORIO ..21	
3.1. IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO	22
3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR)-Documento di Piano	22
3.1.2. Il Piano Territoriale Regionale – Piano paesaggistico	33
3.1.3. Il Piano Territoriale Regionale – Integrazione ai sensi della LR 31/2014	36
3.1.3.1. Criteri e indirizzi per gli ambiti della provincia di Monza e Brianza	43
3.1.3.2. Strategia regionale di sostenibilità ambientale (SRSA)	43
3.1.3.3. ATO/QAR di riferimento per il territorio comunale	44
3.1.4. La variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR)	50
3.1.4.1. Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)	55
3.1.5. La Rete Ecologica Regionale (RER)	57
3.1.6. Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per la Regione Lombardia	60
3.1.7. Lo studio comunale di gestione del rischio idraulico	62
3.1.8. Il sistema autostradale Pedemontana lombarda	65
3.1.8.1. Opere e misure di compensazione dell'impatto territoriale e sociale: progetti locali	69
3.1.9. La ferrovia di connessione al Gottardo: gronda nord-est	72
3.1.10. Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)	73
3.1.11. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	77
3.1.12. Suscettività del territorio della provincia di Monza e della Brianza al fenomeno degli occhi pollini	101
3.1.13. Il Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)	106
3.1.14. Parchi territoriali: il PLIS Parco Agricolo Nord Est	109
3.1.15. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della provincia di Monza e della Brianza	112
3.1.16. Il sistema degli spazi aperti tra pianura asciutta e pianura irrigua	115
3.1.17. Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)	117
3.2. INDAGINE DEL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO	122
3.2.1. I registi storici: le mappe	123
3.2.2. Carte topografiche d'Italia – Istituto geografico Militare IGM	133
3.2.3. Carta tecnica regionale – CTR	136
3.3. TUTELA DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO	137
3.3.1. I beni culturali	138
3.4. QUALIFICAZIONE DEGLI IMPIANTI E DEGLI ELEMENTI URBANISTICO-INSEDIATIVI	143
3.4.1. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi	143
3.4.2. Qualificazione degli spazi aperti: caratterizzazione degli elementi verdi	149
3.5. ELEMENTI DI INDAGINE STATISTICA	153
3.5.1. Popolazione e famiglie	153



3.5.2. Attività economiche e occupazione	159
3.5.3. Pendolarismo.....	163
3.5.3.1. Spostamenti quotidiani in Brianza, per lavoro o studio	164
3.5.3.1.1. Gli spostamenti per lavoro	164
3.5.3.1.2. Gli spostamenti per studio	169
3.5.4. Caratteristiche delle abitazioni e del patrimonio edilizio	176
3.5.5. Agricoltura	179
3.6. L'ANDAMENTO DEL MERCATO IMMOBILIARE	181
3.6.1. Il mercato immobiliare a Monza e nelle macroaree	190
3.6.1.1. Quotazioni immobiliari	193
3.7. STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE.....	196
3.7.1. Gli ambiti di trasformazione pianificati	197
3.8. CONSUMO DI SUOLO E DINAMICHE TERRITORIALI	200
4. IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE	209
4.1. SUGGERIMENTI E PROPOSTE INIZIALI.....	209
4.2. IL QUESTIONARIO	210
5. CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT	211
5.1. PREMESSA METODOLOGICA PER L'ANALISI DEL PAESAGGIO	213
5.2. FASE RICOGNITIVA: LA CARTA DEL PAESAGGIO.....	213
5.2.1. Identificazione delle Unità di Paesaggio locale	215
5.3. FASE VALUTATIVA: LA CARTA DELLA SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA DEI LUOGHI	218
5.3.1. Giudizi di rilevanza e integrità delle unità e degli elementi costitutivi il paesaggio	218
5.3.2. Componente storico-testimoniale.....	219
5.3.3. Componente naturalistico-ambientale (spazio aperto).....	220
5.3.4. Componente di tutela	222
5.3.5. Componente vedutistica	224
5.3.6. Carta di sintesi e unità di paesaggio locale	225
5.4. VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO	227
5.4.1. Fasce di rispetto lungo le strade panoramiche	230
6. CONTENUTI DEL PGT IN MATERIA DI COMMERCIO.....	231
6.1. PROGRAMMAZIONE REGIONALE PER LO SVILUPPO E LA REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI	231
6.1.1. Contenuti commerciali del PTCP della Provincia di Monza e Brianza	234
6.2. GLI INDICATORI CONGIUNTURALI	235
6.3. OFFERTA COMMERCIALE	235
7. LE STRATEGIE E GLI OBIETTIVI DI PIANO	243
7.1. LO SCENARIO PROGETTUALE	246
7.2. LINEE PRINCIPALI DI ASSETTO TERRITORIALE	248
7.2.1. La riduzione del consumo di suolo	248
7.2.2. La tutela del sistema rurale-paesistico-ambientale e il progetto di rete ecologica	249
7.2.3. Il miglioramento dell'efficienza del sistema insediativo	252
7.3. CRITERI DI PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE	254
7.3.1. Perequazione urbanistica	254
7.3.2. Perequazione territoriale	255
7.3.3. Compensazione territoriale	256



8. OBIETTIVI DI ASSETTO TERRITORIALE, OPZIONI MORFOLOGICHE E REQUISITI DI VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	257
8.1. AMBITI DI TRASFORMAZIONE	258
8.2. OBIETTIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL DOCUMENTO DI PIANO	259
9. CONSUMO DI SUOLO: ADEGUAMENTO DEL DOCUMENTO DI PIANO AI SENSI DELLA L.R. N. 31 DEL 2014	265
9.1. SOGLIA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO - INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/2014	268
9.2. DETERMINAZIONE DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO TUC	279
9.3. SOGLIA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO – VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL PTCP ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO AI SENSI DELLA L.R. 31/2014	280
9.3.1. Stima del fabbisogno residenziale e per altre funzioni.....	290
9.3.2. Bilancio ecologico dei suoli e qualità dei suoli	301
10. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PTCP	303
10.1. INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO	304
10.2. AMBITI A PREVALENTE VALENZA AMBIENTALE-NATURALISTICA E SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA	308
10.3. RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA.....	308
10.4. PROMOZIONE DELL'ACCESSIBILITÀ SOSTENIBILE.....	312
10.5. CLASSIFICAZIONE GERARCHICA E FUNZIONALE DELLA VIABILITÀ DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE.....	314
10.6. SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE NUOVE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ (ART. 41 NDA)	314
10.7. INSEDIAMENTI PRODUTTIVI.....	317
10.8. SOSTENIBILITÀ DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE.....	327
10.9. AREE URBANE DISMESSE E SOTTOUTILIZZATE E AMBITI DELLA RIGENERAZIONE.....	329



**Comune di
Bellusco**

PGT

Piano di Governo del
Territorio



1. PREMESSA: LE RAGIONI DELLA FORMAZIONE DI UN NUOVO PGT

La riforma della materia inerente il governo del territorio compiuta dal legislatore regionale con la promulgazione della legge regionale 12/2005, ha sostanzialmente innovato il quadro normativo e la disciplina in materia di pianificazione urbanistica comunale, introducendo, sotto il profilo amministrativo, una rilevante novità determinata dall'imposizione di un limite temporale di efficacia del piano urbanistico, almeno con riguardo alla dimensione strategica rappresentata dal documento di piano.

Come noto, infatti, tra le modifiche alla previgente prassi urbanistica, il piano di governo del territorio (PGT) quale strumento della pianificazione comunale è stato ripartito in tre atti (documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole) rispetto all'onnicomprendente previgente piano regolatore generale (PRG) e con l'introduzione del limite temporale di validità quinquennale attribuito al documento di piano.

In questo quadro normativo la Regione ha più recentemente introdotto la legge regionale n. 31/2014, recante "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" che, per quanto qui d'interesse, definisce all'articolo 5 il percorso e i tempi di adeguamento degli strumenti di pianificazione di livello regionale (PTR), provinciale e metropolitano (PTCP) e comunale (PGT) al tema della riduzione del consumo di suolo. Per consentire l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio, la disposizione ha previsto una deroga all'ordinario limite quinquennale di validità del documento di piano: in particolare la richiamata legge regionale specifica che la validità del documento di piano comunale, possa essere prorogata di dodici mesi successivi al compimento dell'articolato iter di adeguamento degli strumenti di pianificazione, secondo un modello a cascata dal Piano Territoriale Regionale, a quello provinciale e successivamente a quello comunale. Il primo di questi adempimenti si è all'oggi concretizzato, essendo stata approvata l'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018¹. Per quanto concerne la pianificazione provinciale, con deliberazione di Consiglio provinciale n. 4 del 15/02/2022, la provincia di Monza e della Brianza ha approvato la variante di adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014, divenuta efficace con la pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL-SAC n.14 del 06/04/2022).

Il vigente Piano di Governo del Territorio del Comune di Bellusco è stato approvato con delibera del Consiglio comunale 23 del 18/04/2009 e successiva variante approvata con deliberazione del Consiglio comunale n. 34 del 29.07.2014. Con deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 4 del 28/01/2019, è stata prorogata la validità documento di piano del PGT ai sensi dell'articolo 5 comma 5 della legge regionale n. 31 del 28.11.2014 e, pertanto, di dodici mesi dal perfezionamento dell'adeguamento del PTCP².

In questo contesto pianificatorio, l'Amministrazione comunale ha deciso di procedere alla stesura del nuovo PGT con l'intenzione, in particolare, di rinnovare la visione strategica del vigente documento di piano a partire dall'orientamento alla riduzione del consumo di suolo e di attivare interventi di riqualificazione o valorizzazione di ambiti urbanizzati in coerenza con le mutate condizioni del contesto socioeconomico.

¹ A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014, con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEF 2021).

² Termine esteso di ulteriori dodici mesi successivi all'efficacia dell'adeguamento della pianificazione provinciale dall'articolo 16, comma 1, lett. a) della legge regionale 27 dicembre 2021, n. 24.



Ulteriori priorità che hanno sostanziato la scelta di una revisione dello strumento di governo del territorio sono da ricercare nella prospettiva di rivedere i criteri di equità e di efficacia del PGT ponendo particolare attenzione ad una diversa declinazione delle modalità di perequazione urbanistica, nell'opportunità di rimodulare la disciplina urbanistica attuando una semplificazione delle modalità di intervento sul tessuto edilizio consolidato che possa facilitare le strategie di rigenerazione urbana e promuovere una gestione ottimale dei servizi.

Precisato che con atto del 10/05/2016 tra i Comuni di Bellusco e Mezzago, è stata istituita l'Unione dei Comuni denominata "Unione Lombarda dei Comuni di Bellusco e Mezzago", a cui è stata attribuita –tra le altre- la competenza in materia di pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale, aggiuntiva opzione dovrà riguardare la coerenza tra la dimensione normativa dei piani, in modo da consentire una più agevole gestione amministrativa degli adempimenti in materia di governo del territorio e una maggiore semplificazione per cittadini e operatori del settore.

1.1. Elementi del quadro normativo di riferimento

In Italia la materia della pianificazione urbanistica, intesa come governo del territorio, rientra tra quelle riservate alle regioni dall'articolo 117 della Costituzione che, al terzo comma, la prevede tra le materie di legislazione concorrente. La potestà legislativa spetta alle regioni salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello stato.

La prima normativa a carattere generale nazionale, che contiene detti principi fondamentali, risale alla legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150: nonostante sia stata da più parti sottolineata l'indispensabilità e l'urgenza dell'approvazione da parte dello Stato di una legge di riforma sui principi fondamentali del governo del territorio che declini il riformato dettato costituzionale in materia e che definisca la cornice di riferimento alle riforme ormai diffusamente promulgate dalle regioni (e nonostante i numerosi progetti di legge presentati in tale senso), ancora oggi l'ordinamento nazionale in materia di urbanistica è costituito dalla legge 1150 del 1942 e dal corollario di disposizioni che ne costituiscono il corpo legislativo collegato.

In attesa del cambiamento legislativo nazionale, gran parte delle regioni hanno avviato una fase di rilevante rinnovamento della materia e, in particolare, degli strumenti di gestione del piano urbanistico: per quanto d'interesse, la regione Lombardia ha promulgato la legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 «legge per il governo del territorio³» con la quale ha riformato la disciplina urbanistica in materia di governo del territorio.

Appare significativo, in questo contesto, richiamare sinteticamente i principi e i criteri ispiratori della legge regionale che appaiono particolarmente rilevanti, per le implicazioni che determinano nel processo di formazione del PGT.

La legge regionale indica quali propri principi fondamentali le peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia ed esplicita quali criteri fondamentali di riferimento, la sussidiarietà, l'adequazione, la differenziazione, la sostenibilità, la partecipazione, la collaborazione, la flessibilità, la compensazione e l'efficienza.

- Sussidiarietà, intesa sia in senso verticale che orizzontale. La nuova legge, in applicazione del principio costituzionale della primaria spettanza ai Comuni delle attività amministrative, prevede l'attribuzione ad essi della generalità delle funzioni amministrative in materia di governo del territorio, fatta eccezione per quelle di rilevanza regionale e provinciale.

³ Il testo di legge vigente è esito di una serie di leggi di modifica intervenute successivamente alla promulgazione della legge originaria



- Sostenibilità delle scelte di pianificazione, intesa non solo sotto il profilo strettamente ambientale ma anche sotto il profilo sociale ed economico. Ciò significa che ogni atto di programmazione o pianificazione territoriale deve poter contribuire a garantire una maggiore equità sociale, anche attraverso la diffusione di pari occasioni di sviluppo.
- Partecipazione, intesa come possibilità per i cittadini di concorrere alla definizione delle scelte di governo del territorio, garantita dalla legge con la previsione, in aggiunta alle forme e modalità già sperimentate, del potenziamento e dell'accessibilità al pubblico dei sistemi informativi e conoscitivi.
- Flessibilità della pianificazione territoriale, intesa come confronto e verifica, continua e dinamica, fra i diversi strumenti di governo del territorio, superando l'eccessiva rigidità prodotta dal precedente modello di pianificazione gerarchico e a cascata.

Rispetto alla previgente prassi pianificatoria incentrata sul Piano Regolatore Regionale (PRG) le più significative innovazioni introdotte a specificazione dello strumento di governo del territorio comunale riguardano:

- l'impostazione dello strumento di governo del territorio in tre atti: documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole;
- il contenuto strategico del documento di piano, la sua capacità di costituire la regia della programmazione a livello locale e la durata determinata delle sue previsioni (5 anni);
- l'identificazione delle aree di trasformazione e il loro carattere non conformativo;
- la relazione con la pianificazione di livello regionale e provinciale, con le strategie e gli obiettivi del PTR e con gli indirizzi di coordinamento del PTCP (e del PTM);
- gli istituti di compensazione, perequazione e incentivazione;
- la trasparenza del processo pianificatorio e la promozione della partecipazione in modo da garantire informazione, condivisione e costruzione delle scelte;
- la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per garantire la sostenibilità ambientale (economica e sociale) delle scelte dei piani;
- la componente paesistica del piano.

In tempi più recenti la regione Lombardia è intervenuta, come già evidenziato in premessa, con una nuova disposizione normativa, la legge regionale 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", che dispiega importanti effetti di orientamento sugli strumenti di pianificazione territoriale e in particolare sui PGT comunali.

Ponendosi l'obiettivo prioritario della riduzione del consumo di suolo, la richiamata legge regionale introduce nel governo del territorio nuove disposizioni mirate a limitare il consumo di suolo e a favorire la rigenerazione delle aree già urbanizzate.

A partire dall'obiettivo quantitativo esplicito di riduzione del consumo di suolo netto pari a zero entro il 2050 delineato dalla Commissione europea, nel 2011, Regione Lombardia ha definito che a tale obiettivo è necessario e opportuno giungere progressivamente, valutando le reali previsioni di crescita e la concreta possibilità di riuso del patrimonio edilizio esistente. In tale prospettiva l'adeguamento alle nuove "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" è obiettivo di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale: Piano Territoriale Regionale, Piani Territoriali delle Province e della Città Metropolitana, Piani di Governo del Territorio. La legge regionale, in particolare, dispone che sia il Piano Territoriale Regionale (PTR), attraverso l'approvazione di una sua specifica integrazione, a precisare le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo, a specificare definizioni univoche, ad individuare le soglie di riduzione del consumo di suolo, nonché a determinare i criteri da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per



contenere il consumo di suolo e per perseguire gli obiettivi di rigenerazione urbana e territoriale.

Con la legge regionale 18 del 26 novembre 2019, la regione Lombardia ha inteso completare la propria strategia per la riduzione del consumo di suolo: è stato precisato tra i criteri ispiratori della legge regionale 12/2005 la promozione, negli strumenti di governo del territorio, degli obiettivi della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale per realizzare, un modello di sviluppo territoriale sostenibile. La recente disposizione regionale, per quanto qui di interesse, punta infatti a promuovere gli interventi di messa in sicurezza, recupero ed efficientamento degli edifici, con particolare attenzione a quelli abbandonati, a riqualificare le aree dismesse, attraverso un articolato sistema di incentivi e premialità con la finalità di ridurre il consumo di suolo, migliorare la qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, nonché le condizioni socio-economiche della popolazione, in coerenza e continuità con i principi dettati dalla l.r. 12/2005 e dalla l.r. 31/2014.

1.2. La procedura di formazione del PGT

Il comma 13 dell'articolo 13 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio», specifica le disposizioni previste per la formazione del PGT (e relative varianti), di seguito sinteticamente riepilogate:

- 1) Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte.
- 2) Prima dell'adozione degli atti di PGT il comune, tramite consultazioni, acquisisce entro trenta giorni il parere delle parti sociali ed economiche.
- 3) Entro novanta giorni dall'adozione, gli atti di PGT sono depositati, a pena di inefficacia degli stessi, nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi trenta giorni.
- 4) Il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole, contemporaneamente al deposito, sono trasmessi alla provincia se dotata di piano territoriale di coordinamento vigente. La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del documento di piano con il proprio piano territoriale di coordinamento, nonché con le disposizioni prevalenti di cui all'articolo 18, entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente. Qualora nel piano territoriale regionale vi siano determinazioni che devono obbligatoriamente essere recepite da parte del comune nel documento di piano –fattispecie che non riguarda il comune di Bellusco⁴– lo stesso è tenuto a trasmettere il PGT in regione.
- 5) Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso anche all'ASL (ora ATS) e all'ARPA, che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni, possono formulare osservazioni, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico-sanitaria ed ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi.

⁴ L'articolo 13 della legge regionale 12/2005 prevede che i comuni lombardi interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale, indicati nel PTR approvato nel 2010 ed annualmente aggiornato, sono tenuti all'invio del PGT adottato, o di sua varianti, per la verifica di compatibilità con il PTR. Nell'ultimo aggiornamento del PTR, approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2020, il comune di Bellusco non è inserito nell'elenco dei comuni tenuti all'invio del PGT in regione Lombardia.



- 6) Entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, a pena di inefficacia degli atti assunti, il consiglio comunale decide sulle stesse, apportando agli atti di PGT le modificazioni conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni.
- 7) Gli atti di PGT, definitivamente approvati, sono depositati presso la segreteria comunale e pubblicati nel sito informatico dell'amministrazione comunale. Gli atti di PGT acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione, da effettuarsi a cura del comune. La pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione è subordinata:
 - a) ai fini della realizzazione del SIT, all'invio alla Regione ed alla provincia degli atti del PGT in forma digitale;
 - b) ai fini della sicurezza e della salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni, alla completezza della componente geologica del PGT, nonché alla positiva verifica in ordine al completo e corretto recepimento delle prescrizioni dettate dai competenti uffici regionali in materia geologica, ovvero con riferimento alle previsioni prevalenti del PTR riferite agli obiettivi prioritari per la difesa del suolo.



**Comune di
Bellusco**

PGT

Piano di Governo del
Territorio



2. APPROCCIO METODOLOGICO ED OPZIONI CULTURALI

La presente relazione è un atto di contenuto pianificatorio, di enunciazione dei principi ispiratori del processo di pianificazione e di illustrazione dei contenuti fondamentali dello strumento di governo del territorio e specificatamente del Documento di Piano.

Elementi costitutivi sono, quindi:

- a) l'esplicitazione degli esiti delle indagini conoscitive;
- b) l'individuazione degli obiettivi generali che si intendono perseguire con il PGT, e in particolare con il nuovo documento di piano, delle scelte strategiche di assetto del territorio, dei temi progettuali complessivi;
- c) la prospettazione di massima dei limiti e delle condizioni per lo sviluppo e la tutela del territorio.

Per quanto concerne le indagini conoscitive, qui esplicitate in modo sintetico, si rimanda anche ai contributi cognitivi esperti, che sono stati svolti parallelamente al processo di elaborazione del PGT e che costituiscono un repertorio di conoscenza multidisciplinare imprescindibile per affrontare le tematiche connesse al governo del territorio: ci si riferisce in particolare allo studio della mobilità, allo studio della componente geologica, idrogeologica e sismica, allo studio inerente l'invarianza idraulica e idrologica, allo studio inerente le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, alla valutazione ambientale strategica.

Gli obiettivi, le scelte generali di sviluppo e le azioni di trasformazione e tutela delineate, sono esposte in modo integrato nello scenario progettuale, con indicazioni in ordine alle misure di pianificazione promosse dal PGT e con riferimento alla coerenza esterna, in termini di coesione con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione di interesse regionale e provinciale.

2.1. Le linee guida dell'Amministrazione comunale

Nel dare avvio al procedimento per la redazione del nuovo piano di governo del territorio (PGT) e al contestuale avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), l'Amministrazione comunale con deliberazione della Giunta dell'Unione n. 55 del 22/10/2019, ha approvato le "Linee guida per la redazione del Piano di Governo del Territorio del Comune di Bellusco" quale documento che contiene le indicazioni sulla direzione da intraprendere in fase di redazione del piano, definendo alcune priorità, una possibile gerarchia dei problemi e delineando alcune possibili soluzioni.

Innanzitutto la motivazione circa la decisione di un nuovo PGT trae origine dalla «necessità, ormai non più rinviabile, di attivare interventi di riqualificazione o valorizzazione di ambiti urbanizzati sostanzialmente bloccati dal combinato disposto di un PGT vigente, che impone regole e richieste non più coerenti con le mutate condizioni del contesto socioeconomico e promuovere iniziative di limitazione del consumo di suolo introdotto in via preliminare dalla L.R. 31/2014 e fatte proprio del nuovo PTR».

«La revisione del Piano di Governo del Territorio, inizia con un percorso che ri-delinea il volto di un paese composto dalla gente che ci vive, dalle sue tradizioni culturali, dalle aree urbanizzate e da quelle agricole e in stato di naturalità. Un territorio, un paese, sono un processo storico di convivenza di lunga durata, un dialogo tra culture e spazi fisici, e tracciare le linee di uno strumento urbanistico vuol dire pensare, governare un modo di vivere, di preservare, di aprire al futuro la Bellusco che vogliamo.

Redigere un piano urbanistico è un po' come partecipare a una lunga conversazione dove spesso quelli che partecipano usano linguaggi diversi. È un dialogo che, attraverso confronti successivi, definisce un'idea, un progetto per il territorio.

Il nuovo Piano di Governo del Territorio dovrà contraddistinguersi per una visione che prevede una città ospitale, prospera, creativa e sostenibile, in grado di offrire una buona qualità della vita a tutti i cittadini.



Dovrà essere elaborata una proposta di pianificazione orientata alla sostenibilità (ambientale, sociale ed economica) basata sul principio di precauzione e di uso responsabile delle risorse. Il nuovo Piano di Governo del Territorio dovrà contraddistinguersi per una visione che prevede una città ospitale, prospera, creativa e sostenibile, in grado di offrire una buona qualità della vita a tutti i cittadini.

OBIETTIVI

- **ridurre il consumo di suolo**, prevenire una espansione urbana incontrollata dando la precedenza alla riqualificazione e al riuso del patrimonio edilizio esistente, assicurando una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di abitazioni, spazi di lavoro e servizi;
- **riqualificare e rigenerare** le aree e gli insediamenti non utilizzati o sottoutilizzati, migliorando il paesaggio urbano;
- migliorare l'**efficienza energetica** degli insediamenti e degli edifici;
- **valorizzare il territorio agricolo**, preservando i terreni ecologicamente produttivi e conservando il paesaggio agrario anche in concerto con il Parco Agricolo Nord Est (PANE)
- garantire una adeguata tutela e **valorizzazione del patrimonio storico culturale** e in particolare dei nuclei storici luoghi della memoria e identità locale
- migliorare il sistema della mobilità, ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato, promuovendo alternative valide e accessibili, integrando e migliorando la **rete dei percorsi ciclabili**;
- incrementare e valorizzare, anche attraverso un diverso utilizzo degli oneri di urbanizzazione, gli spazi verdi urbani e in stato di naturalità in modo da migliorare il paesaggio e contribuire alla costruzione delle **reti ecologiche**;
- adottare strategie per stimolare e incentivare l'**occupazione locale** e lo **sviluppo di nuove attività**;
- incoraggiare l'inclusione sociale adottando misure per favorire il soddisfacimento di fabbisogni abitativi con alloggi di qualità e che garantiscano l'**integrazione sociale**;
- favorire il ritorno della **permeabilità dei suoli** anche attraverso l'utilizzo di incentivi economici;
- promuovere la conoscenza di strumenti atti a **ridurre l'impronta ecologica e l'impatto sulle risorse ambientali**.»

Ancora precedentemente, in ossequio ai criteri di sostenibilità ambientale e territoriale, l'Amministrazione comunale con deliberazione del Consiglio comunale n. 33 del 28/06/2016, ha formalizzato l'indirizzo teso all'ampliamento del PLIS del Rio Vallone – oggi PLIS PANE- in modo da salvaguardare le aree verdi e di mantenere corridoi ecologici.

2.2. Strategia per lo sviluppo sostenibile

L'orientamento allo sviluppo sostenibile, "L'umanità ha la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo, cioè di far sì che esso soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere alle loro."⁵ - offre una visione positiva sul lungo termine di una società più prospera e più giusta, con la promessa di un ambiente più pulito, più sicuro e più sano: una società che garantisca una migliore qualità della vita all'attuale e alle future generazioni ⁶

Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, il riferimento più attuale non può che ritrovarsi nella "Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile" della Lombardia approvata dalla

⁵ Rapporto Brundtland, Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED) - 1987

⁶ Comunicazione della Commissione delle Comunità europee - Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile - 2001



giunta regionale con deliberazione XI/4967 del 29 giugno 2021. La strategia regionale ha l'obiettivo di delineare gli impegni delle istituzioni e del sistema socioeconomico lombardi, da qui al 2030 e poi al 2050, nel perseguire le finalità e gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile, secondo l'articolazione proposta nel documento di Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. La Strategia contiene quindi una serie di elementi riferiti ai 17 obiettivi (SDGs) dell'Agenda 2030 che rimandano a scenari futuri di sviluppo regionale in una logica il più possibile integrata, con un orizzonte temporale di medio (2030) e lungo periodo (2050).

La Strategia non si riferisce solo a obiettivi per l'ambiente: la sostenibilità riguarda la vita dei cittadini nel suo insieme e considera compiutamente le tre dimensioni economica, sociale e ambientale.

Di seguito sono riportate le macro-aree strategiche più direttamente relazionate al tema del governo del territorio comunale, con l'individuazione della vision e degli Obiettivi Strategici della regione Lombardia.

SALUTE, UGUAGLIANZA, INCLUSIONE

VISION

La Lombardia promuove condizioni di vita e relazione tra le persone che garantiscono **buona salute, livelli diffusi e responsabili di benessere, eguaglianza e solidarietà sociale**. A tal fine si impegna a offrire ai cittadini la piena efficienza della sanità ordinaria e straordinaria, contrastare la povertà assoluta e relativa, sostenere le **disabilità** e le fragilità economiche, sociali e relazionali, promuovere la parità di opportunità e la sicurezza dei lavoratori e ridurre le disparità di genere e di reddito.

Il punto centrale di questo impegno è la difesa e la promozione della **persona nella sua dignità e libertà**, in ogni iniziativa pubblica e **privata**. Di qui l'obiettivo prioritario di "prendersi cura" delle persone, attraverso l'impegno delle istituzioni e l'azione dei cittadini singoli e associati.

L'emergenza COVID-19 ha impattato pesantemente sul tessuto sociale lombardo, colpendo fasce di popolazione già fragili e **aumentando** il rischio di scivolare verso la povertà e l'esclusione sociale, ma ha rafforzato la volontà di costruire rapporti sociali e servizi collettivi finalizzati al benessere comune.

La parola chiave su cui Regione Lombardia si impegna per il futuro è il **benessere individuale e collettivo**, sia oggettivo che soggettivo, che favorisca il singolo senza dimenticare gli ultimi e gli svantaggiati. Per perseguire questa vision sono stati individuati tre ambiti di interdipendenza e riequilibrio tra le sfere della sostenibilità: le scelte strategiche di Regione Lombardia dei prossimi decenni sono quindi inclusione, salute e uguaglianza. Per ogni ambito sono presentati gli obiettivi di medio e lungo termine, le linee di azione e in taluni casi vengono proposti anche target specifici con indicatori quantitativi, desunti sia dai documenti di programmazione europea e italiana, in generale obiettivi per favorire la transizione regionale verso una società più equa e sostenibile, che riesca a coniugare sviluppo economico, equità sociale e equilibrio ecologico. In questa macro-area strategica i riferimenti diretti con l'Agenda 2030 sono relativi al Goal 1 di contrasto ad ogni forma di povertà, al Goal 5 che punta ad **assicurare** la salute per tutti e per tutte le età, al Goal 5 che si prefigge di raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze, e al Goal 10 con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze all'interno della regione, nel paese e fra le Nazioni.

Obiettivi strategici:

- inclusione e contrasto al disagio
- uguaglianza economica, di genere e tra generazioni
- salute e benessere



INFRASTRUTTURE, INNOVAZIONE COMPETITIVITÀ E CITTÀ

VISION

La Regione Lombardia ritiene che nel prossimo futuro la **città possa costituire la base per uno sviluppo sostenibile inclusivo e innovativo**. E' infatti nella città che si concentrano sia i maggiori problemi in termini di concentrazione della popolazione, inquinamento, disagio economico e sociale, peraltro aggravati dalla recente pandemia COVID-19, sia le maggiori potenzialità in termini di concentrazione della ricchezza, di economie esterne (infrastrutture, Klbs, università e ricerca) e di capacità innovativa (imprese high tech, imprese innovatrici). Nella sua vision di lungo periodo la Lombardia intende perseguire uno sviluppo che tenda a ridurre e mitigare i problemi più rilevanti di disagio abitativo, mobilità, inquinamento dell'aria, puntando **sull'innovazione digitale e in genere sulle infrastrutture materiali e immateriali**. Inoltre il sistema produttivo lombardo dovrà caratterizzarsi da un incremento nella sua capacità innovativa in genere, con un particolare riferimento alle **innovazioni orientate al miglioramento della sostenibilità delle imprese** intesa non solo nei suoi aspetti più strettamente ambientali ma anche per quello che riguarda gli aspetti sociali delle innovazioni stesse. Un particolare significato sarà attribuito al **miglioramento della qualità della vita e alla soddisfazione dei nuovi bisogni dei cittadini consumatori** che comprendono, oltre alle abitazioni e alla mobilità, la sicurezza e la salute, la cultura e il tempo libero, la tutela del paesaggio, la qualità dell'aria e delle acque. Il potenziamento delle economie esterne costituisce infatti il presupposto per l'attrazione di persone e investimenti qualificati e quindi di ogni azione di **marketing territoriale**.

In coerenza con quanto detto appare chiaro il ruolo che la **rigenerazione urbana** deve giocare affinché le città costituiscano effettivamente il motore dello sviluppo sostenibile e inclusivo. E' in questi progetti e nella loro efficacia infatti che può essere operata una sintesi degli interventi e degli obiettivi elencati in precedenza. Ed è su questi progetti che si concentrerà l'azione della Lombardia.

Da sottolineare inoltre il **ruolo chiave giocato dai giovani**, non solo come destinatari finali di opportune azioni concrete, ma anche come soggetti che possono contribuire a generare spazi e idee per l'accesso alla mobilità e alla mobilità green – includendo anche azioni specifiche per favorire l'accesso a forme abitative sostenibili come tappa fondamentale nel percorso di autonomia verso la vita adulta.

A completamento di questa vision della Lombardia al 2050 va considerato un ultimo obiettivo strategico: la definizione di **una governance** in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stessi. Si tratta non solo di operare a livello di singoli interventi o progetti secondo il consolidato modello della quadrupla elica, dando particolare enfasi al ruolo delle università lombarde che costituiscono un punto di eccellenza indiscusso, ma anche di mettere in essere opportuni strumenti per la diffusione e l'apprendimento delle buone pratiche tra il sistema delle città lombarde e più in generale tra tutti gli attori della strategia complessiva.

In questa macro-area strategica i riferimenti diretti con l'Agenda 2030 sono relativi al Goal 9 Infrastrutture resilienti, innovazione ed industrializzazione equa, responsabile e sostenibile e al Goal 11 rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Nello stesso tempo però a conferma della complessità e del carattere orizzontale di questa macro-area strategica vengono massimizzate le sinergie con il Goal 1,3,13, e 15.

Obiettivi strategici:

- Riduzione del disagio abitativo
- Migliorare la qualità, la sostenibilità e l'innovazione degli interventi edilizi
- Consolidare il rafforzamento del trasporto pubblico locale
- Migliorare la sostenibilità delle infrastrutture
- Promuovere la mobilità sostenibile
- Promuovere una logistica urbana sostenibile
- Diffondere e rafforzare le reti informatiche sul territorio
- Sostenere lo sviluppo di infrastrutture e tecnologie strategiche
- Rafforzare il carattere economico-produttivo in modo sostenibile
- Innalzare l'impatto delle politiche per l'innovazione
- Promuovere Ricerca e Innovazione
- Soddisfare i nuovi bisogni dei cittadini consumatori
- Promuovere la Cultura come fattore di sviluppo sostenibile
- Promuovere il turismo sostenibile



- Sviluppare il marketing territoriale e gli elementi di attrattività del territorio
- Progettazione urbana integrata
- Riduzione del consumo di suolo e lotta all'abusivismo edilizio
- Sviluppare strumenti e modalità di governance partecipate
- Integrare gli approcci bottom up con quelli top down

MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ENERGIA, PRODUZIONE E CONSUMO

VISION

In coerenza con gli impegni volontari già assunti in sede internazionale e nella cornice del **Green deal europeo** e del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030, Regione Lombardia intende concorrere all'obiettivo globale di riduzione delle emissioni climalteranti per limitare i cambiamenti climatici in atto, tendendo a diventare una **regione a zero emissioni nette di carbonio entro il 2050**.

Va intrapreso un percorso che porti la Lombardia a essere in una posizione di avanguardia nell'attuazione di politiche per una regione **competitiva e sostenibile**, anche attraverso gli obiettivi, gli strumenti e le risorse previste dalla programmazione nazionale ed europea, in modo da trasformare le sfide climatiche e ambientali in opportunità in tutti i settori.

Anche la crisi innescata dalla pandemia COVID-19 va interpretata come driver capace di accelerare le trasformazioni in atto e rappresenta l'occasione per ripensare profondamente l'economia e il sistema regionale. La ripresa deve essere affrontata con una conversione che punti con più decisione verso gli obiettivi di **neutralità climatica** e investimenti nell'**economia green**, con effetti positivi anche in termini occupazionali.

Secondo questi elementi, nella Lombardia del futuro, che è sulla strada di azzerare le proprie emissioni nette di carbonio, le politiche regionali promuovono **innovazione** nei settori economici, nei servizi, nei modelli di governance e **cambiamenti nei comportamenti** di individui, comunità e organizzazioni per attuare la **decarbonizzazione e la transizione energetica**, sviluppare l'**economia circolare**, utilizzare in modo **efficiente le risorse** minimizzando sprechi e rifiuti, in un'ottica di **corresponsabilità** tra settori e tra livelli di governo e attori.

Per centrare gli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, infatti, sarà necessario un intenso e graduale passaggio dalle fonti fossili alle **fonti rinnovabili** e, contemporaneamente, intervenire sull'abbattimento e la razionalizzazione dei **consumi** di energia attraverso un marcato incremento dell'efficienza in **edilizia**, nei processi di **produzione** e nei **trasporti**. Un ruolo centrale è assunto anche dal **settore agricolo**, del quale va potenziato il ruolo attivo a favore delle politiche di sequestro di carbonio sia nei suoli, sia nel settore zootecnico, sia con la gestione dei boschi e foreste per utilizzare al massimo la loro capacità di stoccaggio.

Con l'intento di massimizzare l'efficacia delle politiche e degli investimenti, vengono valorizzate le sinergie tra iniziative e promosse azioni che sviluppino co-benefici in ambito ambientale, sociale ed economico e che garantiscano un effetto leva in modo da propagare gli effetti positivi anche oltre il diretto ambito dell'azione regionale.

Stimoli e contributi per un continuo aggiornamento e miglioramento delle politiche vengono ricercati nel costante confronto con gli **stakeholder** regionali e, riconoscendo l'importanza di una **governance multilivello** nell'affrontare questi problemi sfidanti e complessi, particolare attenzione è dedicata al raccordo con le politiche di livello metropolitano e locale.

Consapevole delle fragilità e delle nuove forzanti emerse dalla crisi pandemica che hanno impresso un'accelerazione alla necessità di transizione verso una economia decarbonizzata e circolare, la Regione mira ad innescare e sostenere le iniziative delle componenti pubbliche e private del territorio che perseguano modelli diffusi di valorizzazione e difesa delle risorse locali e, al contempo, siano capaci di coniugare solidarietà e competizione.

Nel definire questi elementi di vision, la Lombardia contribuisce ad attuare Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con particolare riferimento ai target e agli obiettivi strategici nazionali evidenziati di seguito.



Obiettivi strategici:

- Ridurre i consumi di energia prodotta secondo nuovi modelli
- Promuovere la de carbonizzazione
- Ridurre i consumi energetici nel settore civile
- Aumentare l'efficienza energetica del sistema produttivo
- Decarbonizzare la mobilità
- Incrementare la percentuale di fonti energetiche rinnovabili
- Sviluppare comunità dell'energia rinnovabile
- Promuovere l'economia circolare e modelli di produzione sostenibili
- Promuovere i processi di eco-innovazione
- Educare a stili di vita e comportamenti sostenibili

SISTEMA ECO-PAESISTICO, ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, AGRICOLTURA

VISION

La Lombardia riconosce il **patrimonio naturale e paesaggistico** come elemento chiave per il **benessere**, la salute e la prosperità della regione, delle comunità, dei singoli e per una **economia sostenibile** e un **territorio attrattivo e resiliente** ai cambiamenti climatici.

È necessario attuare un percorso che porti a conservare o ripristinare le risorse naturali come il suolo, la biodiversità, le foreste e le acque fino a raggiungere uno stato ecologico buono e un livello che garantisca i servizi ecosistemici essenziali (di supporto, di approvvigionamento, di regolazione, culturali) in un'ottica di resilienza. Nella Lombardia del futuro, il valore di tali servizi è pienamente riconosciuto all'interno delle politiche regionali, anche in termini monetari, ove opportuno.

Il paesaggio è riconosciuto, secondo la definizione della Convenzione Europea sul Paesaggio, come valore che le comunità danno al proprio territorio: diviene quindi elemento strutturale di ogni progetto di rigenerazione anche in ambito urbano; esso partecipa all'identità dei luoghi e al loro recupero nei casi di degrado e possiede sempre un valore intrinseco, non solo quando è paesaggio vincolato.

Tutte le politiche regionali tengono in considerazione gli impatti del cambiamento climatico in atto e individuano strategie per adattarvisi, privilegiando l'adozione di misure "green" e nature-based.

La conservazione e il ripristino del patrimonio naturale e paesaggistico sono considerati all'interno di tutte le scelte delle politiche territoriali ed economiche. A questo scopo politiche, piani, programmi e progetti sono accompagnati da strumenti di valutazione integrata che mettono in evidenza le relazioni, sinergiche o conflittuali, fra obiettivi di sviluppo e di conservazione, mirati a individuare il più possibile soluzioni win-win anche attraverso meccanismi di trasparenza e partecipazione. La VAS e la VInCA, ciascuna con la propria procedura e per gli aspetti di propria competenza, garantiscono la valutazione "integrata" richiesta per prevenire potenziali conflitti ed individuare soluzioni che consentano uno sviluppo economico del territorio equilibrato con i profili di tutela e conservazione. Incentivando la partecipazione in ogni fase del processo decisionale, la VAS garantisce l'interlocuzione continua e trasparente con tutti i soggetti interessati nonché che nuovi elementi conoscitivi e valutativi siano presi in considerazione e adeguatamente analizzati e valutati durante il processo decisionale dei piani e programmi, anche al fine di gestire e prevenire conflitti.

In particolare, il sistema produttivo agricolo ha rafforzato il suo ruolo nelle politiche per l'ambiente e il paesaggio coniugando la transizione verso una maggiore sostenibilità ambientale con il mantenimento della competitività delle aziende.

Obiettivi strategici in agricoltura passano attraverso una trasversale necessità di evoluzione tecnologica e digitale in agricoltura tramite lo sviluppo della ricerca e del capitale umano con il trasferimento delle conoscenze e competenze. Occorre favorire la innovazione delle pratiche agricole e dei sistemi produttivi verso una intensivizzazione sostenibile. La ricerca di un equilibrio tra la protezione di ambiente e biodiversità e il bisogno, indicato dalla FAO, di aumentare del 70% le produzioni agricole entro il 2050 attraverso forme di "intensivizzazione sostenibile" richiede un'armonizzazione con la strategia F2F (proposta della Commissione, ancora in discussione a livello di Parlamento e Consiglio) che rischia di determinare una riduzione del 15% della produzione alimentare europea (caratterizzata da elevati standard di sostenibilità). Ciò generando una domanda verso l'estero corrispondente alla messa a coltura di 42 milioni di ettari di superficie agricola, con rischi di un devastante impatto sui delicatissimi ecosistemi forestali amazzonici e irreversibili aumenti di CO₂



per il pianeta.

Altri obiettivi cui tendere per il settore sono quelli di un riequilibrio territoriale a contrasto dei fenomeni di abbandono e degrado; un adeguamento strutturale e il ricambio generazionale; affrontare i nodi del rapporto tra produzione agricola, alimentazione e salute.

Per quanto concerne l'uso delle risorse naturali saranno da mantenere e incrementare successi già conseguiti con la riduzione del 36% dell'uso dei fitofarmaci, con la valorizzazione degli apporti attivi del settore anche in termini di gestione ottimizzata e innovativa delle risorse idriche, gestione digitalizzata e di precisione dei fertilizzanti e dei fitosanitari, l'azzeramento del consumo di suolo agricolo e delle forme di degrado e perdita di fertilità (erosione, ect) e la migliore gestione a favore della conservazione e sequestro del carbonio.

Obiettivi strategici:

- Integrare le logiche dell'adattamento climatico nelle politiche correnti e negli strumenti della governance territoriale
- Garantire la permeabilità dei territori
- Sviluppare ulteriormente le strategie per il miglioramento della qualità dei suoli e delle acque sotterranee
- Promuovere la rigenerazione urbana e territoriale
- Rafforzare la progettazione e pianificazione degli spazi aperti
- Proseguire le sperimentazioni di interventi di de-impermeabilizzazione e rafforzare i meccanismi di compensazione del suolo
- Completare la rete ecologica regionale
- Contrastare la diffusione delle specie aliene
- Aumentare la superficie protetta terrestre
- Promuovere la gestione forestale sostenibile
- Sviluppare ulteriormente le strategie di tutela e recupero delle condizioni di naturalità dei corpi idrici
- Conseguire un buono stato di tutti i corpi idrici e recuperare lo spazio vitale dei fiumi
- Ricercare un equilibrio fra istanze socio-economiche ed esigenze di prevenzione del rischio idrogeologico
- Prestare specifica attenzione alla biodiversità urbana e delle aree contermini
- Promuovere la gestione sostenibile delle acque meteoriche
- Supportare la transizione verso pratiche sostenibili in agricoltura

2.3. La convenzione europea per il paesaggio

La Convenzione Europea per il Paesaggio (elaborata in sede di Consiglio d'Europa dal 1994 al 2000, sottoscritta in occasione della Conferenza ministeriale di apertura alla firma della Convenzione -Firenze, 20 ottobre 2000- e recepita in Italia con la legge 9 gennaio 2006 n. 14 «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio») costituisce, insieme ai documenti a base del progetto elaborato dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa, una grande innovazione sotto il profilo dell'approccio tecnico in materia di paesaggio e costituisce un ineludibile riferimento scientifico e culturale.

Negli articoli 1 e 2, sono sintetizzati i principi: la volontà di affrontare in modo globale il tema della qualità di tutti i luoghi di vita delle popolazioni, riconosciuta come condizione essenziale per il benessere individuale e sociale, per uno sviluppo durevole e come risorsa che favorisce le attività economiche.

La stessa definizione di paesaggio -«"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni» delinea un approccio fortemente innovativo al tema.

L'oggetto di interesse è tutto quanto il territorio, comprensivo degli spazi naturali, rurali, urbani e peri-urbani. La convenzione non distingue, infatti, fra i paesaggi che possono essere considerati come "eccezionali", i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati e non limita l'interesse ad elementi culturali, artificiali, naturali: il paesaggio



forma un insieme unitario, in cui tutti gli elementi costitutivi sono considerati simultaneamente e nelle loro interrelazioni. Il tema dello sviluppo sostenibile, già presente da tempo nel dibattito culturale e nei documenti internazionali in tema di strategia d'azione ambientale, si arricchisce di una "dimensione culturale", il Principio d'integrazione ossia il riferimento all'intero territorio, ricomprendendo i luoghi di vita e il riconoscimento delle loro diversità e peculiarità.

La conoscenza dei luoghi nel loro stato attuale e dei loro processi evolutivi, delle dinamiche e delle pressioni che li modificano, è il punto di partenza fondamentale per ogni politica per il paesaggio. L'attribuzione di qualità ai luoghi costituisce la base per la definizione degli obiettivi specifici per la qualità paesaggistica sull'intero territorio, da raggiungere attraverso azioni, diversificate nei modi e nei tempi, di protezione, di recupero del degrado, di innovazione, di gestione. La Convenzione non propone un atteggiamento di pura difesa in termini vincolistici dei caratteri di qualità riconosciuti ai luoghi ma piuttosto propone di guidare consapevolmente le trasformazioni, per raggiungere una qualità diffusa, articolata e differenziata secondo le specificità locali. Il riconoscimento che i paesaggi evolvono nel corso del tempo per diversi fattori (naturali, sociali, economici, culturali, etc.) comporta anche la crescita dell'importanza di una politica di gestione continua, nel tempo, delle inevitabili trasformazioni.

Dal punto di vista operativo, la Convenzione richiede sia la definizione di specifiche politiche per il paesaggio che, nello stesso tempo, una integrazione delle tematiche paesistiche all'interno di tutte le politiche settoriali che, direttamente o indirettamente, influiscono sulle trasformazioni del territorio. Il paesaggio non è, in altri termini, un tema settoriale e specialistico.

Il riconoscimento che il carattere dei paesaggi deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni, implica il coinvolgimento integrato dei diversi punti di vista per conoscere, interpretare e progettare il territorio; una conoscenza pluridisciplinare in grado di cogliere gli aspetti economici, sociali ambientali storico-culturali percettivo-visivo, ecc ..., che ha come corollario il passaggio da una politica fondata sulla sola difesa di elementi e parti di territorio, (specificatamente quelli di "qualità") a un approccio i attento, appunto, alla qualità di tutti i luoghi di vita.

Ulteriore elemento chiave è costituito dalla consapevolezza che il territorio è comunque in continua modificazione; le trasformazioni del paesaggio non possono essere evitate, ma occorre che le inevitabili trasformazioni siano consapevolmente guidate, chiaramente orientate e coerentemente gestite. In tale modo sarà possibile contestualizzare positivamente le trasformazioni nel paesaggio, valorizzare le identità locali, migliorare le situazioni di compromissione e di degrado. Secondo questo approccio, la convenzione indica tre "categorie" di azioni che contemplano, appunto, un governo integrato, flessibile e consapevole delle trasformazioni territoriali:

- ***"salvaguardia dei paesaggi"*** indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- ***"gestione dei paesaggi"*** indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
- ***"pianificazione dei paesaggi"*** indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.



3. LA CONOSCENZA PER INTERPRETARE E PROGETTARE LA COMPLESSITÀ DEL TERRITORIO

Il processo conoscitivo e interpretativo è qui inteso come elemento costitutivo dello strumento di pianificazione, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano.

Nella consapevolezza che il territorio è una realtà in cui si intersecano sia sistemi fisici e ambientali (trasformati dall'uomo e naturali) sia sistemi economici, sociali e culturali in cui i soggetti (individuali e collettivi, pubblici e privati) interagiscono con diverse modalità, l'indagine conoscitiva di una tale complessità richiede necessariamente approcci multidisciplinari rivolti all'integrazione dei saperi e delle competenze per analizzare la composizione e articolazione spaziale degli elementi, delle strutture e dei processi che caratterizzano il territorio.

L'analisi dello stato attuale è un processo dinamico e continuativo che deve essere oggetto di approfondimento, integrazioni e aggiornamento in funzione delle specifiche esigenze. In tale senso il quadro analitico prospettato non è conclusivo ed esaustivo della complessità territoriale: si tratta di un'indagine che nel riconoscere i limiti e le difficoltà insite nel processo, (i "costi" dell'acquisizione dei dati, la verifica dei dati già disponibili, il controllo della qualità e l'individuazione dei dati rilevanti), vuole costituire una adeguata sistematizzazione di informazioni e una appropriata sintesi interpretativa in grado di supportare un livello di decisione consapevole. Questo livello conoscitivo dovrà opportunamente essere oggetto di un accrescimento incrementale in grado di implementare informazioni e profondità di lettura del territorio nelle fasi di attuazione del piano, alle diverse dimensioni progettuali, dal progetto urbano d'area al progetto architettonico.

La realizzazione di un sistema informativo territoriale, infatti, richiede lo svolgimento di molteplici attività, che vanno dal completamento e implementazione della componente informatica, alla definizione degli opportuni contenuti informativi, fino alla individuazione delle soluzioni organizzative più opportune per l'alimentazione e l'aggiornamento.

Nella delineata prospettiva di conoscenza degli aspetti insediativi e infrastrutturali, fisici e ambientali, paesistici, storici e culturali, economici e sociali della città e del territorio assume rilevanza la geografia di riferimento dell'analisi conoscitiva: l'approccio seguito ha inteso considerare un contesto più ampio di quello dei confini comunali nella consapevolezza che le realtà territoriali e urbane non possano essere percepite come aree amministrativamente separate dai contesti limitrofi e isolate dal più ampio contesto di riferimento.

Nei paragrafi seguenti sono riportati gli elementi principali del quadro ricognitivo e programmatico di riferimento e del quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello regionale e provinciale, l'assetto del territorio urbano ed extraurbano, le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema, il sistema della mobilità, le presenze di interesse paesaggistico, storico e culturale, esplicitando le principali dinamiche in atto, le maggiori criticità del territorio e le sue potenzialità.

Di particolare rilevanza ai fini degli esiti di sintesi interpretativa, risulta la lettura del paesaggio che costituisce un riferimento per guidare e verificare le scelte di trasformazione, recupero, riorganizzazione e valorizzazione del territorio, attraverso la conoscenza dei caratteri costitutivi che qualificano e rendono leggibile e riconoscibile l'identità del paesaggio locale. Di tale processo cognitivo e pre-valutativo centrale del quadro conoscitivo, ne è data specifica trattazione nel prosieguo della relazione.

Come premesso per l'illustrazione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico, per il tema della mobilità, per la compatibilità territoriale degli stabilimenti a rischio d'incidente



rilevante, si rimanda agli specifici studi allegati al PGT; analogamente si rimanda agli elaborati della VAS per le specifiche trattazioni di merito.

3.1. Il quadro ricognitivo e programmatico

Al fine di consentire una lettura chiara ed efficace delle caratteristiche e delle prescrizioni identificate dagli strumenti di pianificazione di interesse regionale e provinciale che compongono il quadro del governo del territorio, si propone una sintetica scheda introduttiva, facendo riferimento agli elaborati cartografici prodotti per il quadro ricognitivo e programmatico.

3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR)-Documento di Piano

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR)⁷, è strutturato in diverse sezioni che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, in una logica orizzontale e flessibile, di forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi.

Nel sistema della pianificazione delineato dalla legge regionale 12/2005 "Legge per il governo del territorio", ... *il mandato assegnato al Piano Territoriale Regionale (PTR) richiede la definizione chiara di un quadro strategico di riferimento che individui gli obiettivi di sviluppo per il territorio regionale. L'idea di fondo promossa dalla legge muove infatti dalla composizione di un quadro comune (di lettura dei fenomeni e di definizione di obiettivi), entro cui fare dialogare le pianificazioni di settore e i diversi strumenti di governo del territorio, per costruire insieme percorsi coerenti per il conseguimento degli obiettivi condivisi. Il PTR è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni, che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è anche lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato.*

Gli obiettivi del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR poiché, in relazione con il dettato normativo della legge regionale 12/2005, definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Gli obiettivi del PTR sono gli obiettivi che il piano regionale si pone per il perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo strutturata secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale. Gli obiettivi tematici sono la declinazione degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.

Gli obiettivi dei sistemi territoriali sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i sei sistemi territoriali individuati dal piano regionale. La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del

⁷ L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021



sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura. Per ogni sistema, attraverso un'analisi SWOT vengono definiti punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> – in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente – nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) – nell'uso delle risorse e nella produzione di energia – e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio 			
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi			
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio			
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – la promozione della qualità architettonica degli interventi – la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici – il recupero delle aree degradate – la riqualificazione dei quartieri di ERP – l'integrazione funzionale – il riequilibrio tra aree marginali e centrali – la promozione di processi partecipativi 			
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero			
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico			
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque			



Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio			
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile – il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale – lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità 			
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità			



Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

	progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			

Legame principale con il macro-obiettivo	
Legame con il macro-obiettivo	

Il Documento di Piano definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi. La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale, identificati ai sensi dell'art.19, comma 2 lett. b della legge regionale 12/2005: poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e infrastrutture prioritarie.

Il Documento di Piano identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi.

Gli obiettivi definiti nel Documento di Piano costituiscono per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio un riferimento centrale e da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi.

Obiettivi tematici

Degli obiettivi tematici viene fatta una selezione funzionale alla pianificazione comunale.

1. Ambiente

TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti

- incentivare l'utilizzo di veicoli a minore impatto
- disincentivare l'utilizzo del mezzo privato
- ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare

TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli

- contenere i consumi idrici mediante la promozione del riciclo/riuso delle acque
- gestire la rete idrica in maniera mirata alla riduzione delle perdite idriche, nei settori civile ed agricolo



- promuovere in aree in cui esiste il problema di disponibilità d'acqua di diversa qualità, la realizzazione di una doppia rete idrica – potabile e non potabile - allo scopo di razionalizzare l'uso della "risorsa acqua"
- utilizzare le acque reflue urbane a fini irrigui
- riqualificare le infrastrutture irrigue
- individuare e controllare la presenza di sostanze pericolose e misure per contenerle ed eliminarle
- tutelare e gestire correttamente i copri idrici

TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione

- rinaturalizzare le aree di pertinenza dei corsi d'acqua
- promuovere modalità di uso del suolo negli ambiti urbani che ne riducano al minimo l'impermeabilizzazione, anche attraverso forme di progettazione attente a garantire la permeabilità dei suoli
- promuovere la delocalizzazione di insediamenti e di infrastrutture dalle aree a rischio di esondazione
- vietare la costruzione in aree a rischio di esondazione

TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua

- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici
- tutelare gli ambiti di particolare pregio con specifica attenzione alla tutela e/o ricomposizione dei caratteri paesaggistici
- gestire le aree ad elevato rischio idrogeologico che comportano limitazioni e particolari attenzioni nella definizione dello sviluppo insediativo e infrastrutturale
- migliorare la gestione delle reti fognarie e dei depuratori

TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico – ricreativi dei corsi d'acqua

- realizzare interventi integrati sui corsi d'acqua, che prevedano azioni su più fronti e in settori differenti, ad esempio ricreativo e ambientale, in grado di concorrere in maniera sinergica alla loro riqualificazione e valorizzazione
- tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali, l'asta del Po e i laghi
- perseguire la ciclopedonabilità delle rive e la navigabilità turistica dei corsi d'acqua

TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico

- mettere in sicurezza le aree a maggiore rischio idrogeologico e sismico
- delocalizzare gli insediamenti e le infrastrutture da aree a rischio idrogeologico e sismico, anche attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione
- vietare la costruzione in aree a rischio idrogeologico e sismico

TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli

- contenere il consumo di suolo negli interventi per infrastrutture e nelle attività edilizie e produttive
- ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati
- mettere in sicurezza e bonificare le aree contaminate, anche favorendo il ricorso a sperimentazione di bioremediation

TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate

- conservare gli habitat non ancora frammentati
- sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone
- consolidare e gestire il sistema delle aree naturali protette, allo scopo di promuovere in maniera integrata la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, anche favorendo iniziative strategiche per la fruizione sostenibile di tali aree e la delocalizzazione delle attività incompatibili
- proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo
- conservare, ripristinare e promuovere una fruizione sostenibile delle aree umide

TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale

- valorizzare e potenziare la rete ecologica regionale, i parchi interregionali, i collegamenti ecologici funzionali fra le aree di Rete Natura 2000



- attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo (comunale, provinciale, regionale) per la realizzazione della rete ecologica regionale
- scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale
- ripristinare e tutelare gli ecosistemi anche attraverso l'innovazione nella progettazione delle infrastrutture con forme che tengano conto, ad esempio, dei corridoi per la fauna
- creare nuove aree boscate negli ambiti di pianura e nell'area metropolitana
- concentrare in aree di ridotta rilevanza dal punto di vista ambientale gli interventi compensativi, non strettamente finalizzati alla qualità ambientale dei luoghi

TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico

- promuovere azioni per favorire gli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore
- promuovere azioni per il monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto
- assicurare la compatibilità tra sorgenti e recettori, elemento essenziale per la qualità della vita nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, attraverso la classificazione e la mappatura acustica del territorio

TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso

- tutelare dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale

2. Assetto territoriale

TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate

- incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria
- trasformare gradualmente i comportamenti e gli approcci culturali nei confronti delle modalità di trasporto (mezzo pubblico vs mezzo privato)
- valorizzare la mobilità dolce come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, realizzando idonee infrastrutture protette
- realizzare una rete ciclabile regionale continua sia per scopi ricreativi sia per favorire la mobilità essenziale di breve raggio

TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali

- integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica in particolare limitando l'utilizzo di suolo libero
- ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale
- pianificare attentamente la distribuzione delle grandi superfici di vendita sul territorio, con attenzione alla dotazione di offerta già esistente nelle zone più saturate
- porre attenzione alla pianificazione integrata dei centri della logistica commerciale

TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano

- riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi
- recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano
- fare ricorso alla programmazione integrata
- qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali
- creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane
- porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato

TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione

- garantire una corretta distribuzione dei servizi capillari, pubblici e privati, attraverso, ad esempio, l'innovazione e sviluppo dell'e-commerce, il controllo della tendenza alla desertificazione commerciale, il presidio di servizi di base

TM 2.13 Contenere il consumo di suolo



- recuperare e riqualificare i territori sottoutilizzati, degradati e le aree dismesse, nonché il patrimonio edilizio esistente, in particolare i nuclei di interesse storico, garantendo un equilibrio nei processi di trasformazione
- razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili, anche favorendo l'uso ricreativo/sociale del patrimonio edilizio
- controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo
- contenere la frammentazione, la dispersione urbana e l'impermeabilizzazione, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei e conservando i varchi insediativi
- mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane, preservando così gli ambiti "non edificati"
- programmare gli insediamenti a forte capacità attrattiva, localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità

TM 2.20 Azioni di mitigazione del rischio integrato - Incrementare la capacità di risposta all'impatto di eventi calamitosi e/o emergenziali possibili causati dalla interrelazione tra rischi maggiori (idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, incendi boschivi, insicurezza e incidentalità stradale, incidentalità sul lavoro, insicurezza urbana) compresenti nel territorio antropizzato

- tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità ed incrementando la resilienza

3. Assetto economico/produttivo

TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione

- garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, processi produttivi, mezzi di trasporto, sistemi energetici
- incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche
- contenere i consumi energetici nei trasporti, nell'industria, nel terziario e nell'edilizia
- promuovere l'edilizia a basso consumo energetico (domotica, risparmio energetico e risparmio idrico, architettura bioclimatica e bioedilizia)

4. Paesaggio e patrimonio culturale

TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto

- promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati

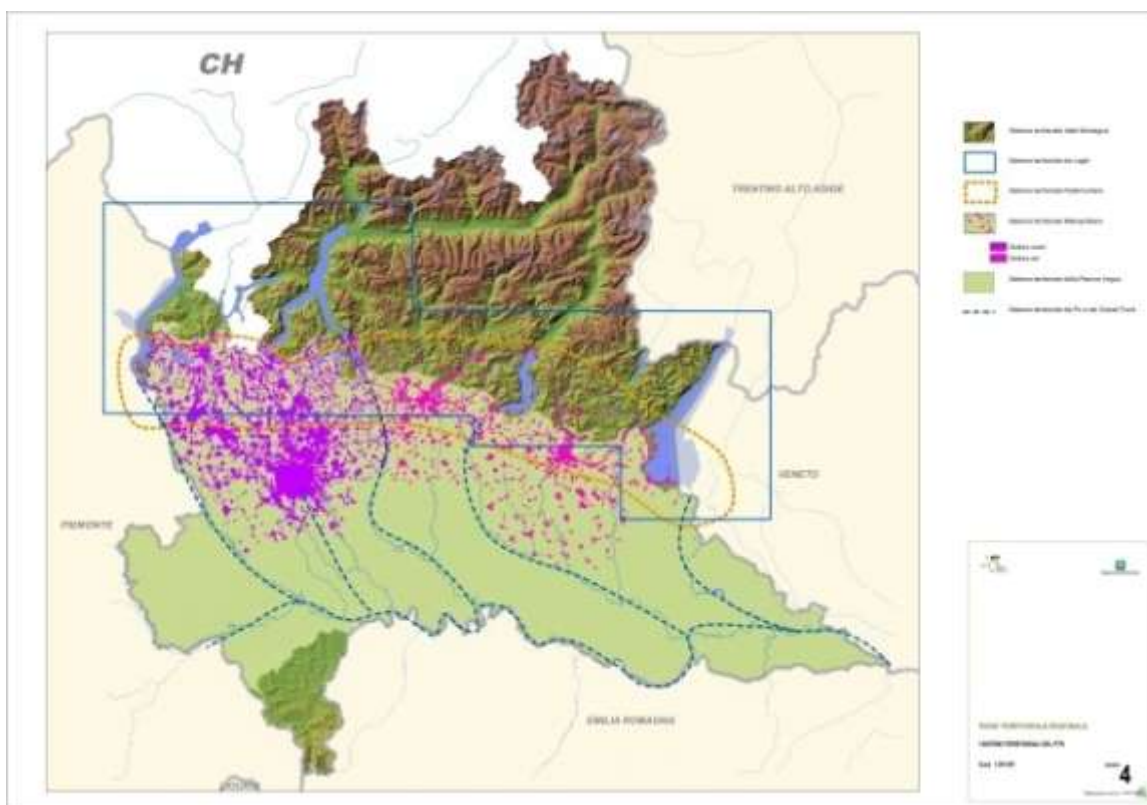


Tavola 4 del Documento di Piano: I sistemi territoriali del PTR

Il PTR individua i principali poli di sviluppo urbani, distinguendo in polarità storiche ed emergenti:

- Polarità storiche: l'asse del Sempione, l'area metropolitana milanese, la Brianza, i poli della fascia prealpina (Varese, Como e Lecco), le conurbazioni di Bergamo e di Brescia.
- Polarità emergenti: Fiera e aeroporto di Malpensa, triangolo Brescia-Mantova-Verona, triangolo Lodi-Crema-Cremona, Mantova ed il polo Brescia-Garda.

Costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovregionale e europeo.

I Sistemi Territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.

In questa articolazione il comune di Bellusco è parte del sistema territoriale metropolitano e, dal punto di vista geografico, è a cavallo tra il Sistema Territoriale Pedemontano e il Sistema Territoriale della Pianura Irrigua.

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante.



Il Sistema Metropolitano lombardo si è sviluppato anche grazie alla rete infrastrutturale che lo caratterizza, che, pur notevolmente potenziata con l'entrata in esercizio di alcune opere strategiche (primi lotti di Pedemontana⁸; Tangenziale Est Esterna; direttissima Brescia-Milano), permane chiamata a soddisfare una domanda di mobilità crescente e sempre contraddistinta dalla preponderanza dell'utilizzo del mezzo privato

L'inquinamento dell'ambiente in generale e l'erosione di suolo libero, dovuti essenzialmente ad uno sviluppo insediativo intenso con indici edificatori relativamente bassi, costituiscono una delle maggiori criticità del sistema e uno dei maggiori pericoli per il mantenimento delle caratteristiche ambientali peculiari dell'area e per la conservazione di aree verdi non troppo frammentate.

La scomparsa dal cuore dell'area metropolitana e di tutti i comuni di più antica industrializzazione della grande fabbrica nei grandi comparti produttivi, insieme alla accresciuta tendenza alla frammentazione delle attività economiche industriali, caratterizzate da una pluralità di realtà produttive di medie e piccole dimensioni sparse sul territorio, costituisce uno dei motivi che hanno portato alla forte dispersione edilizia.

A ciò si aggiunge la tendenza alla periurbanizzazione e alla dispersione urbana, dovute ad un insieme di fattori, tra i quali gli alti costi dell'abitare e dei servizi nei grandi centri urbani, uniti ai più ridotti standard qualitativi e talora all'insicurezza e alla marginalizzazione sociale che li caratterizza.

Questo modello insediativo appare particolarmente inefficiente a causa di effetti decisamente negativi, soprattutto in termini di costi esterni di tipo ambientale, sociale e di consumo del suolo.

Queste tendenze hanno determinato nel tempo, infatti, un assetto territoriale diffusamente edificato che comporta una crescente erosione di suolo libero e una sempre maggiore domanda di mobilità, con flussi fortemente intrecciati, singolarmente di piccola entità, a cui è difficile rispondere con un sistema di servizi pubblici. Gli effetti si manifestano sia per quanto riguarda la mobilità e l'organizzazione dei servizi, sia negli impatti sulla qualità dell'ambiente.

Spesso la domanda di suolo per edificazione si rivolge ad aree verdi e ad aree agricole, con conseguente perdita di suolo di pregio.

A fronte della dismissione di aree da parte del settore industriale, si assiste ad un progressivo e costante aumento delle aree destinate alla grande distribuzione e ai centri commerciali: la destinazione commerciale è attualmente una delle più appetibili per il recupero delle aree dismesse, ma la realtà del modello insediativo mostra come la densità di attività commerciali su grandi superfici sia particolarmente accentuata in corrispondenza degli assi viabilistici maggiori. Anche la diffusione di grandi superfici commerciali ha originato effetti di trasformazione molto importanti, sotto il profilo insediativo (creazione di nuove polarità), ambientale (occupazione di suolo e impatto atmosferico ed acustico), della mobilità (generazione di forti flussi di movimenti su gomma), socio-economico (rischio di desertificazione commerciale nei centri urbani minori), paesaggistico (costruzioni spesso non inserite nel contesto).

Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio - si assista ad un peggioramento della qualità dei luoghi dell'abitare.

⁸ Il comune di Bellusco per quanto riguarda il sistema della mobilità, è interessato direttamente dalla previsione del sistema autostradale Pedemontana lombarda che attraversa in direzione est-ovest il quadrante nord del territorio comunale.



Obiettivi territoriali

Il comune di Bellusco può essere considerato:

1. parte del Sistema territoriale metropolitano, direttamente legato all'area milanese, per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:

- ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- ST1.4 Favorire uno sviluppo e un riassetto territoriale di tipo policentrico, mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del Nord-Italia;
- ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo mobilità sostenibili;
- ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- Uso del suolo:
 - Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
 - Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
 - Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
 - Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
 - Evitare la dispersione urbana
 - Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
 - Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico
 - Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico
 - Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli

2. parte del Sistema territoriale della Pianura irrigua, per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:

- ST5.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;
- ST5.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico;
- ST5.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo;
- ST5.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale;
- ST5.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti;
- ST5.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.
- Uso del suolo:
 - Coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo



- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale
- Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato
- Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondari di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola
- Promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione

La nuova stagione di pianificazione del territorio lombardo, che la l.r. 12/2005 ha avviato con la responsabilità centrale di Province e Comuni, trova nel PTR la sede di indirizzo e di coordinamento generale, promuovendo una nuova visione di sviluppo e individuando elementi di riferimento essenziali per le scelte locali.

I piani comunali di governo del territorio, in linea con gli indirizzi attuativi della l.r.12/2005, hanno infatti il compito di cogliere dinamiche di sviluppo che, sempre più frequentemente, si relazionano con fattori determinati in ambiti di scala territoriale molto estesa, quali:

- la localizzazione (o la de-localizzazione) di attività economiche
- le relazioni di mobilità, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo
- la domanda di insediamento, anche abitativo da relazionare con la domanda sociale
- la consistente presenza di aree da rigenerare, sottoutilizzate, dismesse e da bonificare.

È poi da sottolineare la crescente domanda di qualità “urbana” e “territoriale” che viene oggi richiesta, anche in una logica di “competizione” tra i principali sistemi urbani presenti in Europa e nel mondo. Da questo punto di vista il PTR segnala alcuni elementi di attenzione, da considerare adeguatamente nell'attività di governo locale del territorio:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico
- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano
- l'utilizzo razionale e responsabile del suolo e la minimizzazione del suo consumo al fine di garantire la quantità di suolo libero, ma anche la qualità del suolo nel suo complesso
- il riuso dell'edilizia esistente e/o dismessa e dei suoli degradati e contaminati
- la messa a sistema di tutte le risorse ambientali, naturalistiche, forestali e agroalimentari.

Ulteriormente, appaiono rilevanti nuovi elementi di indirizzo generale, veicolati dal Piano Territoriale Regionale:

- politiche per l'abitare sociale in merito al quale in particolare, in linea con l'obiettivo generale del PTR di limitare il consumo di suolo per la costruzione di edilizia libera, che ha generato un eccesso di offerta (spesso di qualità non adeguata) e spostare sul comparto dell'edilizia sociale parte delle destinazioni fondiari per tipologie residenziali oggi senza significative prospettive di mercato (“invenduto”), risulta necessario sostenere il recupero o la sostituzione edilizia di immobili e aree degradate esistenti e il riutilizzo dei nuovi vuoti urbani.
- Uso razionale e risparmio del suolo secondo il quale la limitazione del consumo di suolo per nuovi usi insediativi è una scelta strategica per il raggiungimento dell'effettiva sostenibilità delle trasformazioni territoriali.

Risulta necessario quindi proporre un approccio equilibrato al tema per pianificare a medio e lungo termine interventi basati non solo sul contenimento del consumo di suolo, ma anche sul recupero, sullo sviluppo, sul miglioramento della qualità e della vivibilità del territorio con particolare attenzione alla necessità di realizzazione e tutela



della funzionalità delle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci e al soddisfacimento dei bisogni abitativi.

Per operare nella direzione della effettività delle trasformazioni territoriali ma anche della distribuzione equilibrata degli interventi sul territorio, contenendone l'impatto, possono rivelarsi particolarmente efficaci strumenti quali la perequazione e la compensazione, strumenti che possono rivelarsi utili anche per sostenere processi di riqualificazione e rivitalizzazione urbana.

3.1.2. Il Piano Territoriale Regionale – Piano paesaggistico

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'articolo 19 della legge regionale 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.lgs. n. 42/2004). Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con la lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il paesaggio, come tema di confronto, di dibattito e di sperimentazione operativa, ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente. Conseguentemente, la tutela e la conservazione del paesaggio come eredità culturale, come l'insieme dei segni che specifiche comunità e società locali hanno impresso sul territorio è al centro di numerose iniziative e programmi che direttamente o indirettamente mirano alla sua valorizzazione. Legati a quest'approccio sono riscontrabili altri temi diffusamente trattati nel processo di pianificazione in corso, come la sostenibilità dello sviluppo e la valorizzazione delle identità locali ma anche la difesa dell'integrità fisica del territorio.

La pianificazione del paesaggio costituisce, allora, un punto fondamentale nel quadro degli strumenti di piano di area vasta da considerare ai fini della progettazione urbanistica; nello specifico, appare significativo definire il sistema di pianificazione proposto dalla Regione Lombardia per il perseguimento delle finalità proprie della pianificazione paesaggistica.

In tale quadro, il PTR specifica gli ambiti e i caratteri tipologici del territorio di riferimento, individuando il Comune di Bellusco come appartenente all'ambito geografico di rilevanza regionale della Brianza.

BRIANZA

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare



entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali ('ronchi'), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchiantisi talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio briantero: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare.

Questa involuzione ha raggiunto negli anni '80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri etc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di una canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi 'fuochi' di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi etc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

solchi fluviali d'erosione (Lambro, Seveso, Adda), orridi (Inverigo), trovanti, strati esposti di 'ceppo' e 'puddinghe', emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza), andamento dell'anfiteatro morenico e cordoni collinari;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (Montevecchia e valle del Curone, asta fluviale del Lambro, laghi dell'anfiteatro morenico: Alserio, Pusiano, Oggiono, Sartirana); ambiti boschivi, brughiera (Bosco di Brenna...);

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati ('ronchi' del Monte di Brianza, vigneti di Montevecchia); filari di gelso, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a



portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

mulini e folle della valle del Lambro; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera...); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate, Oggiono); altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga, Montevecchia, Imbersago...); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi, conventi, abbazie, case 'umiliate' (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate...); ville e residenze nobiliari, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona...); fortificazioni (sistema della torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza: Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo...); archeologia industriale (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno...); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo...); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona...);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (Montevecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio...); linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza-Oggiono; Como-Lecco; tronchi delle FNM), traghetto di Imbersago; immagini e vedute dell'iconografia romantica (Monticello, Besana Brianza); altri luoghi dell'identità locale (Imbevera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevecchia).»

Il prospetto seguente, tratto dall'Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientali articolato per comuni, evidenzia l'appartenenza del comune di Bellusco all'unità paesistica dell'alta pianura.

COD. ISTAT	COMUNE	PROV.	ART. 17	ART. 18	ART. 19 COMMA 2	ART. 19 COMMA 4	ART. 19 COMMI 5 E 6	ART. 20 COMMA 8	ART. 20 COMMA 9	ART. 22 COMMA 7	FASCE	PARCHI NAZIONALI E REGIONALI	RISERVE NATURALI	MONUMENTI NATURALI	AMBITI DI CRITICITA'
108006	BELLUSCO	MB									FASCIA DELL'ALTA PIANURA				

Il Volume 2 "Presenza elementi connotativi rilevanti", del suddetto Abaco, individua come elemento di particolare rilevanza paesaggistica, Cascina Camuzzago.

MI 15017 BELLUSCO

Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori:

GEOLOGIA, VEGETAZIONE, AGRICOLTURA, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI

Centri o nuclei dove sussistono tipologie edilizie di carattere tradizionale:

Cascina Camuzzago



3.1.3. Il Piano Territoriale Regionale – Integrazione ai sensi della LR 31/2014

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della legge regionale 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ed ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019. A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014, in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale.

La legge regionale 31/2014 ha introdotto nell'ordinamento regionale il tema della minimizzazione del consumo di suolo e della necessità di orientare prioritariamente gli interventi edilizi verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, in modo di non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola. La norma regionale prevede che il PTR "precisi le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo, validi per tutto il territorio regionale, esprimendo i conseguenti criteri, indirizzi e linee tecniche da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo".

In applicazione di detti disposti, il progetto di Integrazione del PTR è stato elaborato sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli: è stata stimata l'offerta insediativa derivante dalle previsioni urbanistiche dei PGT (fonte PGTEWEB) e la domanda potenziale di abitazioni nel medio-lungo periodo (fonte ISTAT). L'eccedenza di offerta ha orientato la determinazione della soglia di riduzione del consumo di suolo.

La soglia di riduzione del consumo di suolo è calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali degli Ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. n. 31 del 2014), da ricondurre a superficie agricola o naturale.

In particolare, l'integrazione al PTR identifica la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, tenendo conto dei fabbisogni insediativi, dell'indice di urbanizzazione territoriale e delle potenzialità di rigenerazione rilevati sul territorio.

La soglia regionale di riduzione del consumo di suolo è fissata, per la provincia di Monza e della Brianza:

- per il 2030 pari al 45% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale e vigenti al 2 dicembre 2014, ridotta al 20-25% al 2025;
- per il 2025, pari al 20% degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane e vigenti al 2 dicembre 2014.

Il PTR individua ad una scala territoriale intermedia, tra Province / Città metropolitana e Comuni, gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) quali articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo della l.r. 31/2014 e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti. Gli ATO si pongono quindi quali elementi di raccordo tra la pianificazione regionale (PTR, PPR e il Piano Territoriale Regionale d'Area - PTR) e gli atti di governo del territorio sovralocali e locali (PTCP e PGT).

Il Comune di Bellusco appartiene all'ATO "Brianza e Brianza Orientale", un territorio ricompreso tra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate. L'estensione dell'area ha fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono).



L'ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco. L'indice di urbanizzazione provinciale è del 52,45%, secondo, in tutta la Regione, solo a quelli del *core* metropolitano di Milano e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord. Il livello elevato del consumo di suolo restituisce il quadro di un sistema insediativo altamente conurbato, con concentrazioni particolarmente intense lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate.

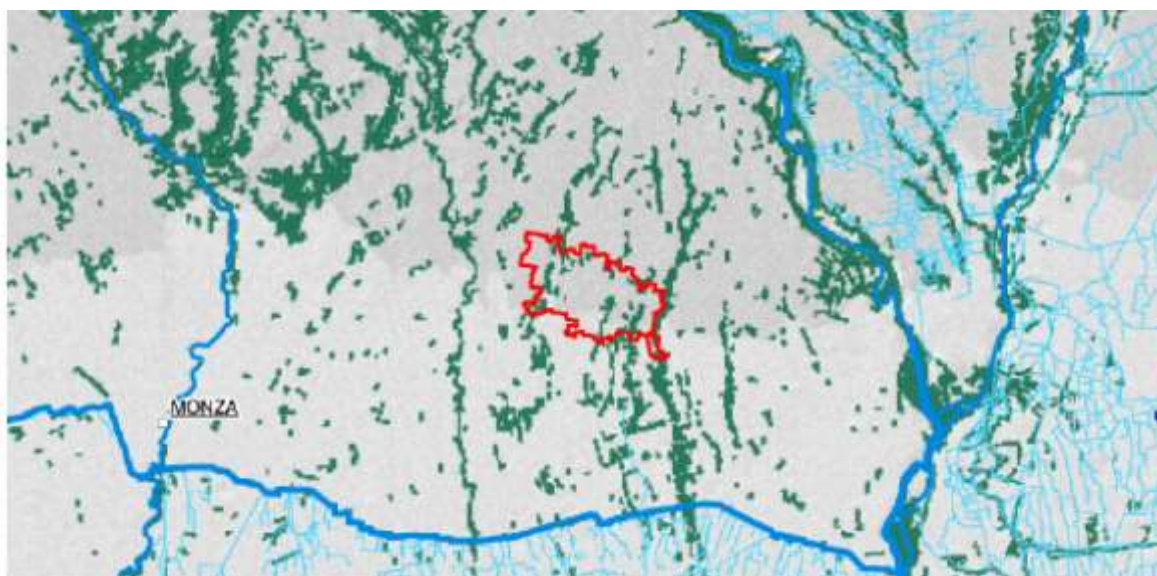


Stralcio tavola "Ambiti Territoriali Omogenei"

La tavola *"Morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica"* individua gli elementi della struttura fisica del territorio regionale, morfologici (rilievi alpini, prealpini e appenninici) o del soprassuolo (ghiacciai, laghi e fiumi, aree golenali del Po, fontanili e risorgive di pianura, reticolo irriguo, rete dei canali, sistema boschivo), che sono assunti quali invarianti del sistema fisico rispetto alla politica di riduzione del consumo di suolo. La corrispondenza diretta tra dorsali e versanti del sistema montano (alpino, prealpino e appenninico) e sistema forestale lombardo evidenzia le parti di territorio non idonee ad accogliere gli insediamenti umani e le attività agricole.

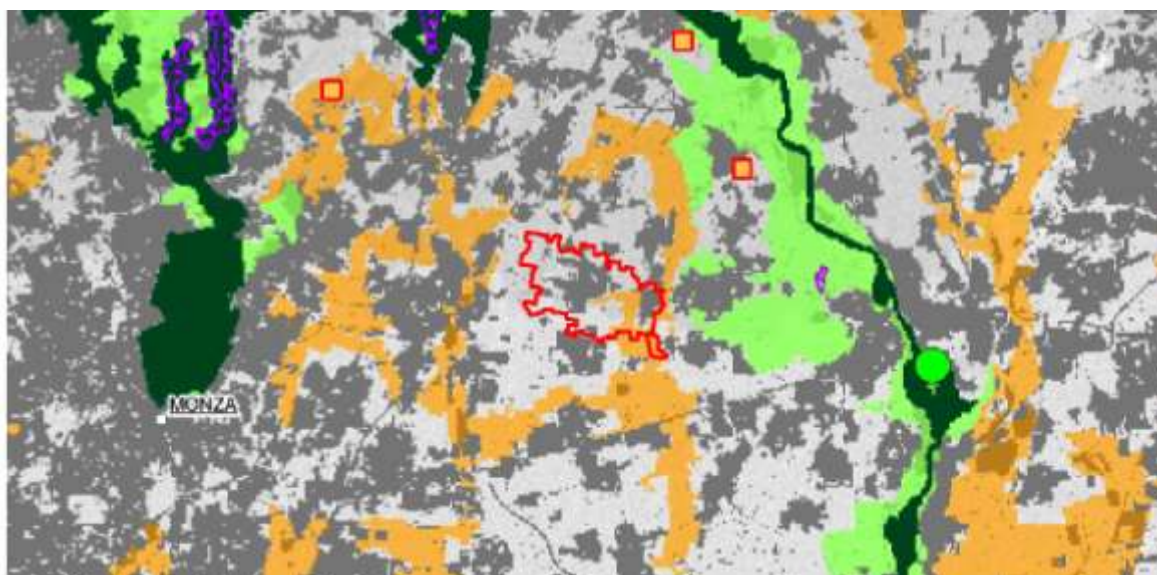
Il territorio comunale di Bellusco ricade nel sistema fisico della pianura che costituisce la riserva potenziale di suolo "utile" idoneo sia alle attività agricole, sia al sistema insediativo. La struttura fisica della pianura è fortemente strutturata dalle acque superficiali di origine naturale (fiumi e corsi d'acqua minori) o artificiale (i canali, le risorgive o i fontanili, il reticolo idrico minore) che svolgono un ruolo essenziale per la connotazione del paesaggio di pianura.

Il comune di Bellusco si estende a nord del Canale Villoresi limite artificiale tra l'alta pianura asciutta dove il reticolo irriguo superficiale è del tutto assente e la pianura irrigua a sud, caratterizzata da un fitto reticolo irriguo superficiale.



Stralcio tavola "Morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica"

Il comune si colloca territorialmente tra il fiume Adda a est ed il fiume Lambro a ovest. L'ambito territoriale di riferimento è caratterizzato dalla presenza di elementi di valore ambientale e per la biodiversità tutelati (in colore verde nell'immagine seguente). Importante è il sistema dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunali, (di colore giallo nell'immagine seguente) che costituiscono elemento di connessione tra il Parco Regionale dell'Adda e quello del Lambro di colore verde chiaro. Lungo le aste fluviali principali dell'Adda e del Lambro si rileva la presenza degli omonimi Parchi Regionali naturali.

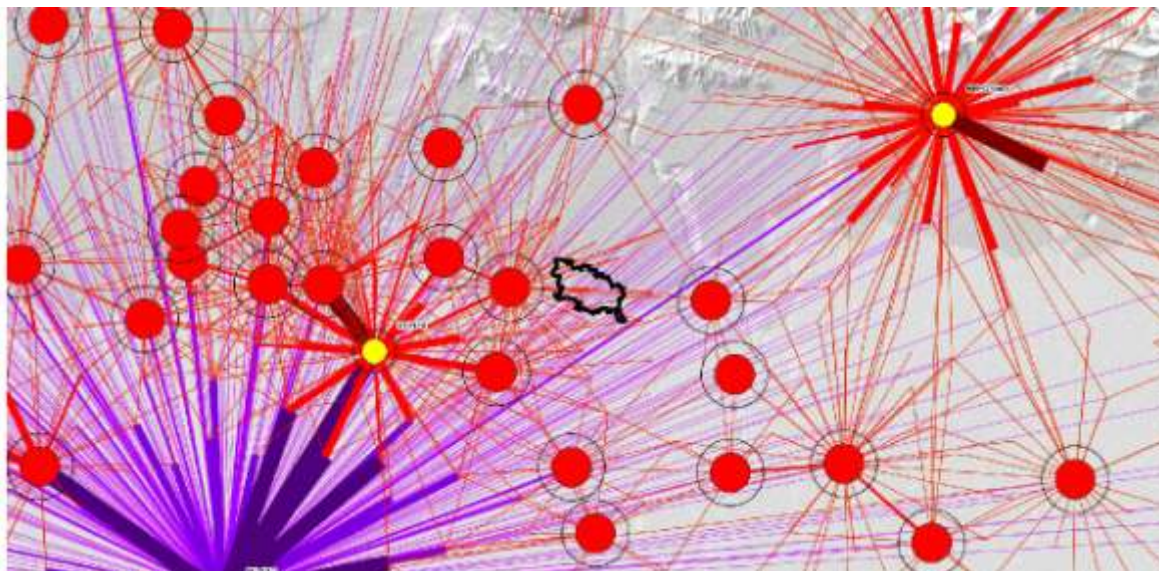


Stralcio tavola "Elementi di valore emergenti"

Il comune non è classificato tra i "poli di scala provinciale individuati dal PTCP" ed ha relazione con i poli regionali di Milano, Monza e Brescia.

Accanto alle gravitazioni sui poli regionali, di livello generalmente superiore rispetto ai poli provinciali, emerge il carattere complesso del sistema metropolitano pedemontano, caratterizzato da un sistema multipolare di importanza regionale.

Tali sistemi rendono il territorio comunale appetibile da un punto di vista localizzativo in quanto si innescano forti sinergie con il territorio circostante data l'ampia possibilità di reperire centri erogatori di servizi, centri di polarizzazione produttiva o altre polarizzazioni.



Stralcio tavola "Polarità PTCP e sistema di relazioni"

La "Qualità dei suoli agricoli" definisce il metodo proposto ai Comuni per l'individuazione delle caratteristiche di qualità dei suoli. Vengono qui rappresentati i suoli "utili" per le attività agricole, classificati secondo l'attribuzione dei valori di qualità "alta", "moderata" o "bassa" riferendosi agli elementi di valutazione descritti nel quadro della Qualità dell'integrazione del PTR. L'utilizzo della carta a livello provinciale supporta la definizione dei criteri di consumo di suolo provinciali. Alla scala comunale la tavola può essere considerata per la redazione della Carta del consumo di suolo, assolvendo, in tal modo, all'adempimento previsto dalla l.r. 31/2014, senza necessità di procedere ad ulteriori approfondimenti o analisi specialistiche, fatti salvi gli adeguamenti derivanti dal carattere di maggior definizione dello strumento comunale.

Il valore agricolo del suolo è alto. Nelle porzioni più intensamente urbanizzate, in prossimità alla cintura milanese, le aree agricole assumono i caratteri periurbani propri di contesti metropolitani. La tavola costituisce, anche, la base su cui sono costruite le altre tre tavole di progetto, che pongono in relazione i caratteri di rarità della risorsa suolo con i valori paesistico-ambientali, la qualità agronomica dei suoli, le potenzialità e le possibili strategie per la rigenerazione dei sistemi territoriali di rilevanza regionale.



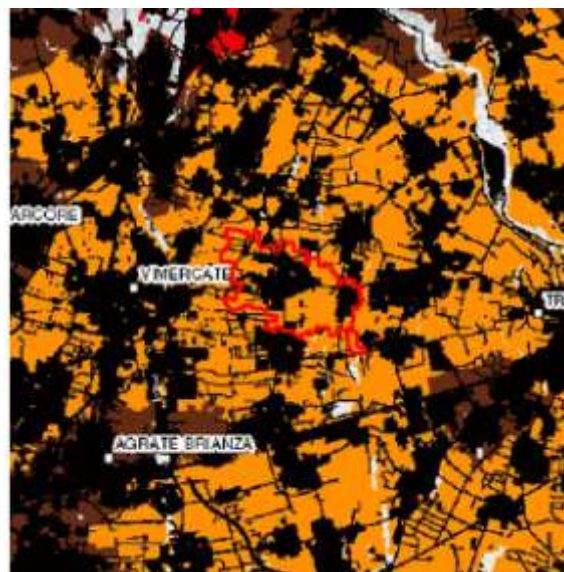
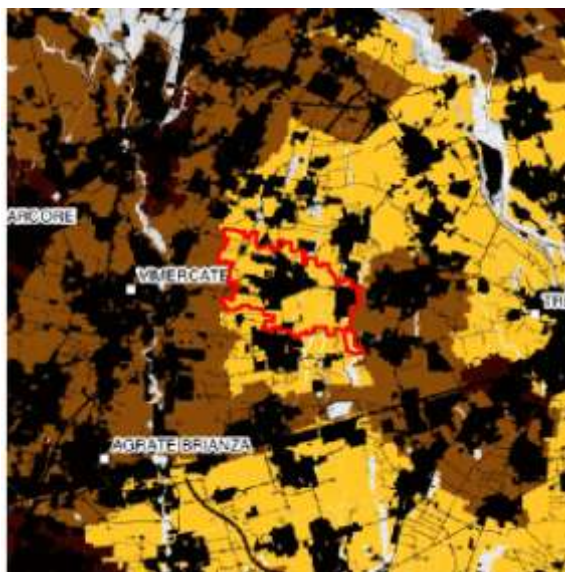
Stralcio tavola "Qualità dei suoli agricoli"

La tavola seguente, *"Suolo utile netto"*, rappresenta i gradi di criticità del suolo non urbanizzato che non è interessato da significativi vincoli (esclusi dunque le aree d'alta montagna, i pendii significativamente acclivi, i corpi idrici, le aree naturali protette, le aree con vincolo assoluto di inedificabilità, ecc.) ed è più esposto a possibili pressioni insediative a causa di insediamenti, servizi, attrezzature e infrastrutture. L'interpretazione dei livelli di criticità è restituita dalla tavola attraverso:

1. l'indice di urbanizzazione comunale letto rispetto all'estensione del suolo utile netto. I livelli di criticità sono maggiori laddove ad elevati indici di urbanizzazione corrisponde una minore estensione del suolo utile netto;
2. l'indice del suolo utile netto. I livelli di criticità sono maggiori laddove è presente una bassa incidenza % del suolo utile netto.

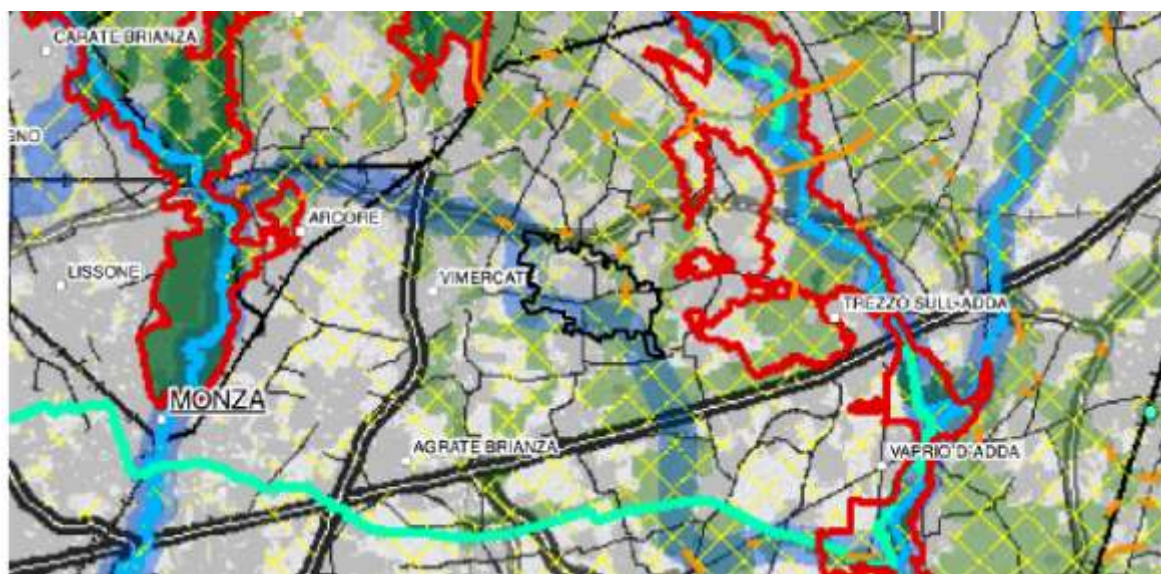
Per questo ATO, il PTR indica una diminuzione del consumo di suolo finalizzata alla salvaguardia dei sistemi rurali periurbani e dei residui elementi di connettività ambientale, anche se posti su aree di scarso valore agronomico. Il PTR stabilisce dunque la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo pari, per il 2030, al 45% minimo della superficie complessiva regionale del suolo libero edificabile per la residenza, e ridotta al 20-25% al 2025, e del 20% della superficie complessiva regionale del suolo libero edificabile per le attività di produzione di beni e servizi. Tale soglia sarà successivamente scomposta in soglie provinciali sulla base della valutazione delle stesse grandezze riferite ai territori provinciali.

Determinante, per stabilire i criteri per la riduzione del consumo di suolo a livello locale, è il valore agronomico dei suoli in relazione al suolo utile netto. Tale valore consente di leggere e correlare i possibili conflitti, esistenti e/o insorgenti, tra la pressione insediativa, sistema rurale e qualità agronomica dei terreni.



Stralcio tavola "Suolo utile netto" – A destra indice di urbanizzazione, a sinistra indice del suolo netto

La tavola "Valori paesistico-ambientali" restituisce il sistema dei valori ambientali della Regione in relazione ai livelli di criticità del suolo utile netto, consentendo di leggere i possibili conflitti, esistenti o insorgenti, tra i processi di consumo di suolo e la struttura ambientale della Regione. A tal fine la tavola riproduce la struttura delle principali tutele paesaggistico-ambientali, tra cui parchi nazionali e regionali, parchi naturali, grandi areali di tutela paesaggistica del PPR, rapportandosi con il progetto di Rete Natura 2000 e il progetto di Rete Ecologica Regionale. La sua lettura evidenzia che nel sistema pedemontano e della pianura il sistema delle tutele ambientali è più intenso laddove i caratteri ambientali sono progressivamente diminuiti per effetto degli sviluppi urbani, mentre laddove l'agricoltura ha svolto un ruolo economico preminente, persiste la sua autonoma capacità di presidiare le aree libere.



Stralcio "Valori paesistico-ambientali"

La tavola "Qualità agricola del suolo utile netto", restituisce il sistema dei valori agronomici della Regione in relazione ai livelli di criticità del suolo utile netto, consentendo in tal modo di leggere i possibili conflitti, esistenti o insorgenti, tra pressione insediativa, sistema rurale e qualità agronomica dei terreni. Nella tavola il suolo utile netto viene assegnato in



rapporto al suo valore agricolo (definito con il metodo Metland), alla presenza di produzioni agricole di qualità o di elementi identitari del sistema rurale. In essa sono inoltre riportati le aree compromesse a causa della contaminazione della matrice suolo (siti contaminati e siti potenzialmente contaminati, desunti dalla banca dati AGISCO) ponendo in tal modo l'attenzione anche sulla qualità chimico fisica dei terreni.



Stralcio "Tavola qualità agricola del suolo utile netto"

La tavola *"Strategie e sistemi della rigenerazione"* individua gli Areali di programmazione della rigenerazione territoriale sulla base dei valori del suolo utile netto, dell'indice di urbanizzazione, dell'incidenza a scala comunale delle aree da recuperare rispetto al suolo urbanizzato, del ruolo svolto dai Comuni capoluogo o da alcuni Comuni classificati come polarità di livello provinciale con popolazione superiore ai 10.000 abitanti (desunte dai PTCP vigenti).



Stralcio "Strategie e sistemi della rigenerazione"



3.1.3.1. Criteri e indirizzi per gli ambiti della provincia di Monza e Brianza

In ragione dell'elevato indice di suolo consumato, le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte di un'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP). La presenza di alcuni poli di scala provinciale (Vimercate e Agrate Brianza) potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale.

La riduzione del consumo di suolo, comunque, deve essere significativa laddove le aree di trasformazione appaiono più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale.

3.1.3.2. Strategia regionale di sostenibilità ambientale (SRSA)

La fase di integrazione del PTR ai fini della l.r. 31/2014 approccia le tematiche della *"Strategia Regionale di Sostenibilità Ambientale"* che si configura come un processo di progressiva territorializzazione delle programmazioni urbanistiche e di pianificazione di scala regionale, a sua volta facente riferimento anche al documento *"Strategia di Sostenibilità ambientale per i Programmi Comunitari 2014/2020"*.

La proposta di territorializzazione avanzata in questa fase consta di tre momenti distinti:

1. l'individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO);
2. la declinazione dei Quadri Ambientali di Riferimento (QAR) e la determinazione degli indicatori identificativi;
3. il progressivo popolamento degli indicatori di contesto riferiti ai QAR.

Gli **Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)** individuano articolazioni territoriali omogenee dal punto di vista della stratificazione programmatica, dell'articolazione amministrativa e dei caratteri geografici strutturali del territorio lombardo.

I **Quadri Ambientali di Riferimento (QAR)** sono finalizzati a delineare insiemi territoriali minimi, connotati da caratteri ambientali congruenti al loro interno, entro i quali gli indicatori di contesto assumano una ridotta variabilità così da consentire, in prospettiva, la definizione di un pannello di indicatori con valori omogenei internamente alla realtà territoriale considerata. I QAR risultano prevalentemente iscritti all'interno degli ATO, tuttavia, in alcuni casi, i caratteri ambientali travalicano i confini individuati con l'ATO comportando l'individuazione di QAR "a cavallo" dei perimetri degli ATO stessi.

L'individuazione dei QAR non ha come finalità la diretta determinazione di soglie, criteri o limiti per la riduzione del consumo di suolo; più propriamente ha la funzione di fornire contesti locali di riferimento per attivare una maggiore consapevolezza da parte degli attori e dei cittadini sulla opportunità di perseguire un processo virtuoso volto a raggiungere l'obiettivo comunitario di consumo di suolo zero.

I QAR possono essere, durante la fase di attribuzione delle soglie di riduzione di consumo di suolo da parte degli enti intermedi (Città metropolitane e Province), il primo riferimento per l'individuazione di soglie da attribuire a "categorie di comuni interni all'ATO", categorie che possono essere determinate dalla rispondenza a indicatori o da insiemi territoriali internamente congruenti dal punto di vista ambientale.

Con riferimento alle politiche di implementazione della integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, i QAR consentono di:

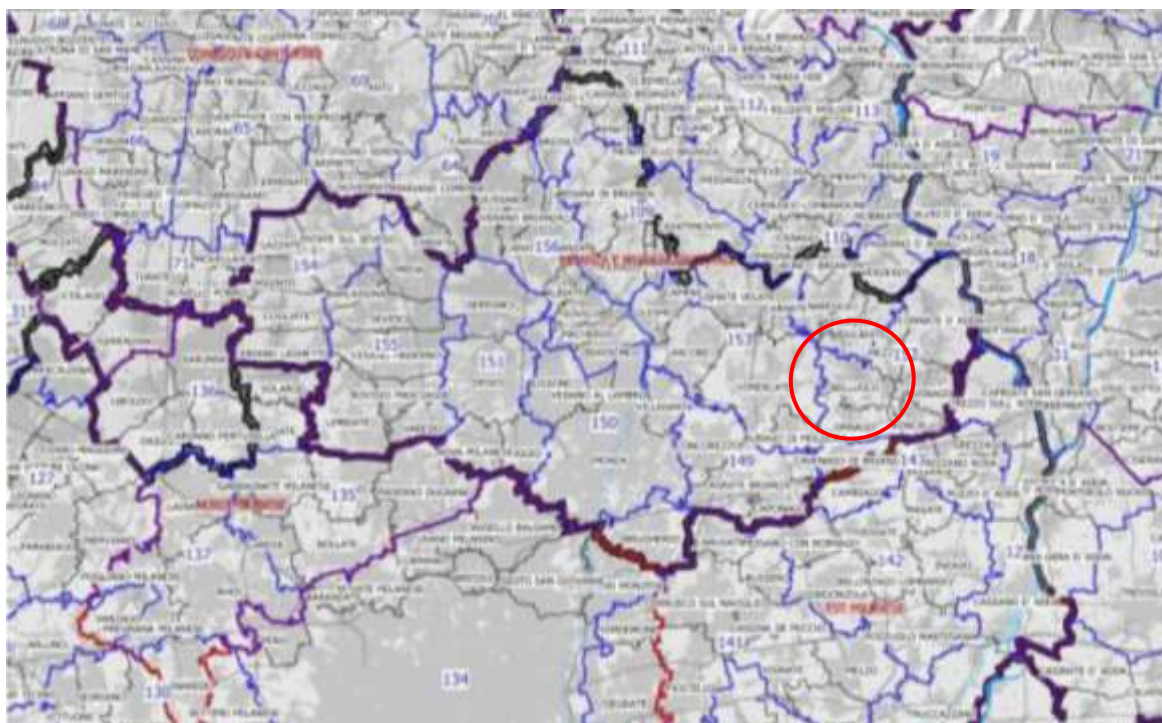
1. mitigare gli effetti impropri nella applicazione degli indicatori individuati dal PTR per il controllo del consumo di suolo (in particolare il suolo utile residuale) conseguenti all'aver assunto come riferimento la perimetrazione amministrativa dei confini comunali, consentendo alle province una più equilibrata determinazione



- delle soglie di riduzione del consumo di suolo in base a porzioni di territorio congruenti;
2. fornire un supporto nella rielaborazione dei PTCP nella definizione dei criteri di riduzione del consumo di suolo avendo come riferimento territoriale ambiti "internamente" congruenti, superando la inefficace disarticolazione per singolo comune;
 3. fornire gli elementi di scenario per scelte consapevoli e di senso per gli attori presenti sul territorio (amministrazioni comunali, provinciali);
 4. fornire strumenti di valutazione comparativa alle scelte locali di pianificazione grazie al confronto con realtà consimili e altri QAR nel medesimo ATO;
 5. avviare una progressiva semplificazione nei procedimenti locali di VAS e assicurare processi valutativi estesi ad ambiti significativi;
 6. introdurre elementi di pianificazione bottom up verso una strategia di sostenibilità ambientale fondata su principi di sussidiarietà e corresponsabilità;
 7. attivare un efficace monitoraggio del territorio e del consumo di suolo a scala efficiente rispetto agli altri parametri ambientali.

3.1.3.3. ATO/QAR di riferimento per il territorio comunale

Rispetto al contesto regionale il comune di Bellusco appartiene all'ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale ed al QAR 4-152. Il quadro ambientale di riferimento a ristretto ai territori di Bellusco, Busnago, Cornate d'Adda, Mezzago, Ornago e Roncello.



ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale

In particolare, nella scheda riferita all'ATO e nel dettaglio quella del QAR, vengono riportati alcuni indicatori chiave assunti nei criteri di applicazione del controllo del consumo di suolo quali:

1. il dato sul suolo residuale
2. la disponibilità di aree di rigenerazione
3. il consumo previsto di suolo agricolo.



Dati generali

Superficie ATO	604.487.509 mq.	149,2 % del totale provinciale
Popolazione ATO (2014)	1.034.808 ab.	119,7 % del totale provinciale

Macroindicatori

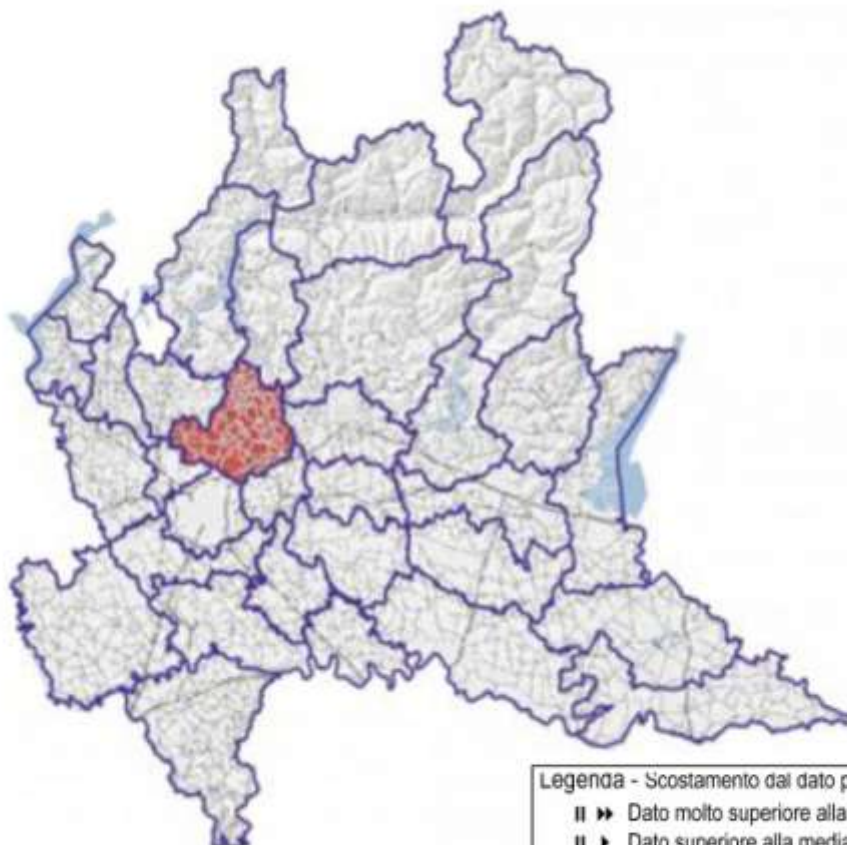
Tipologia di paesaggio (HS) urbano a media densità	
Diffusione insediativa - Classe di vulnerabilità	Bassa
Biopotenzialità	Media
Superficie drenante - Classe di vulnerabilità	Medio alta
Coefficiente di frammentazione - strade extraurbane	Alto
Macroindicatore sintetico	34

Altri indicatori

		scostamento dal dato provinciale
Suolo residuale	45,4 %	
Aree oggetto di rigenerazione	1,4 %	◀
Consumo di suolo residuale previsto da AT	6,3 %	◀

Densità abitativa

Densità abitativa/sup. urbanizzata	36 ab./ha.	
Densità abitativa/sup. residenziale	65 ab./ha.	◀
Sviluppo strade/ab.	2 ml./ab.	▶



Legenda - Scostamento dal dato provinciale

- || ▶▶ Dato molto superiore alla media
- || ▶ Dato superiore alla media
- || Dato allineato con la media
- ◀ || Dato inferiore alla media
- ◀◀ || Dato molto inferiore alla media

ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 1



Multifunzionalità dell'agricoltura

Sup.agricola (Fonte DUSAF)/Sup. non urbanizzata	51,8 %	◀ II
Sup.agricola/ab. (2014)	160 mq./ab.	II ▶
Sup.agricola interessata da AT (% superficie agricola totale)	5,9 %	◀ II
SAU / Sup.Territoriale	25,3 %	II
LBI/ST	40	II ▶
Densità filari / Sup.Agricola	38 ml./ha.	II ▶
Densità corsi d'acqua / Sup. Territoriale	8 ml./ha.	II ▶▶
Superfici DOP / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici IGP / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici DOC / Sup. Territoriale	0,03 %	II
Superfici DOCG / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici IGT / Sup. Territoriale	29,0 %	
Superfici aree coltivazioni biologiche / Sup. Territoriale	6,39 %	II ▶▶
N° agriturismi ATO	39	243,8 % del totale provinciale

Sistemi territoriali

Superficie RER 1° livello / Sup. Territoriale	31,1 %	II ▶▶
Superficie RER corridoi primari / Sup. Territoriale	11,0 %	◀ II
Presenza varchi della RER / Sup. RER di 1° livello	0,18 ‰	II
Superficie aree protette / Sup. Territoriale	20,6 %	II ▶
Superficie aree protette di valenza sovracomunale (PLIS) / Sup. Territoriale	8,7 %	◀ II
Superficie aree di tutela PPR / Sup. Territoriale	1,0 %	II
Beni culturali vincolati ex d.lgs. 142/2004	476,0	168,8 % del totale provinciale
Superficie rete Natura 2000 / Sup. Territoriale	4,4 %	II ▶▶

PPR, Unità, ambiti e fasce

fascia collinare , paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche	27,8% della superficie territoriale
fascia collinare , paesaggi delle colline pedemontane e della collina banina	0,0% della superficie territoriale
fascia della bassa pianura , paesaggi della pianura cerealicola	4,1% della superficie territoriale
fascia della bassa pianura , paesaggi delle fasce fluviali	0,6% della superficie territoriale
fascia dell'alta pianura , paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	56,5% della superficie territoriale
fascia dell'alta pianura , paesaggi delle valli fluviali scavate	9,1% della superficie territoriale
fascia prealpina , paesaggi della montagna e delle dorsali	1,9% della superficie territoriale

ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 2

Per analogia, la scheda riferita ad ogni QAR presenta le stesse sezioni degli ATO oltre ad approfondimenti specifici. Il quadro delle informazioni è costruito per fornire a scala locale e provinciale un insieme di dati utili sin dal primo avvio del processo iterativo prospettato con l'integrazione del PTR ai fini della l.r. 31/2014.



QAR 4-152

BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

Dati generali

Superficie QAR	39.254.118 mq.	6,5 % del totale ATO
Popolazione QAR (2014)	38.415 ab.	3,7 % del totale ATO

Macroindicatori

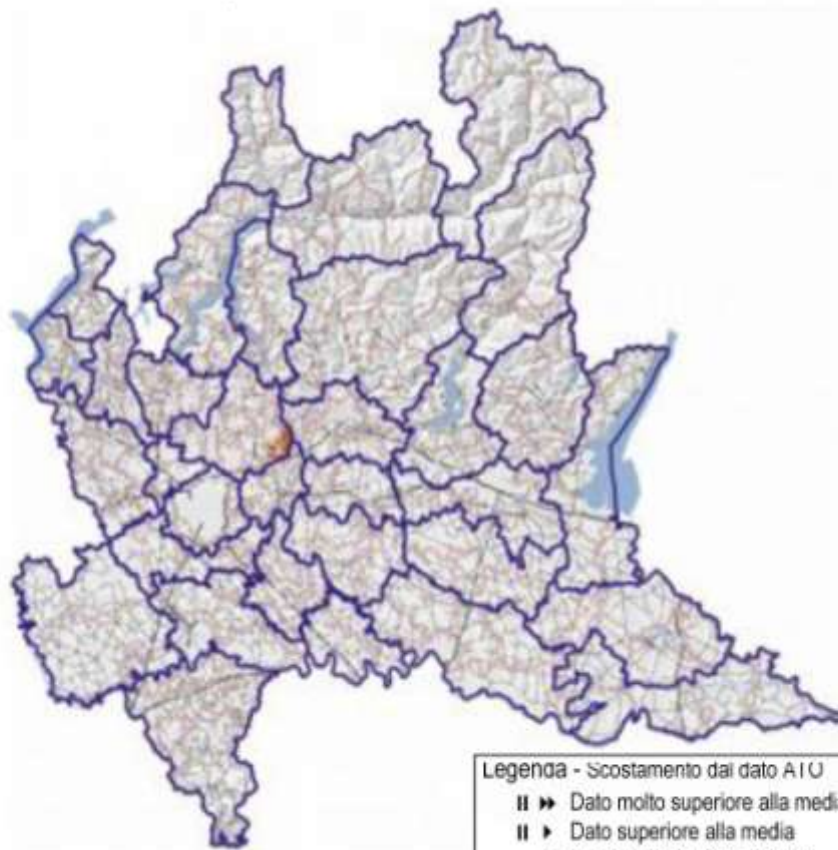
Tipologia di paesaggio (HS)	Rururbano
Diffusione insediativa - Classe di vulnerabilità	Bassa
Biopotenzialità	Medio bassa
Superficie drenante - Classe di vulnerabilità	Media
Coefficiente di frammentazione - strade extraurbane	Medio
Macroindicatore sintetico	44

Altri indicatori

Suolo utile residuale	67,0 %	II »
Aree oggetto di rigenerazione	0,3 %	« II
Consumo di suolo residuale previsto da AT	2,0 %	« II

Densità abitativa

Densità abitativa/sup. urbanizzata	31 ab./ha.	« II
Densità abitativa/sup. residenziale	57 ab./ha.	« II
Sviluppo strade/ab.	2 ml./ab.	II »



Legenda - Scostamento dal dato ATO

- II » Dato molto superiore alla media
- II » Dato superiore alla media
- II Dato allineato con la media
- « II Dato inferiore alla media
- « II Dato molto inferiore alla media

QAR 4-149 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 1



QAR 4-152

BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

Multifunzionalità dell'agricoltura

Sup.agricola (Fonte DUSAF)/Sup. non urbanizzata	80,1 %	II »
Sup.agricola/ab. (2014)	561 mq./ab.	II »
Sup.agricola interessata da AT (% superficie agricola totale)	2,0 %	« II
SAU / Sup. Territoriale	51,3 %	II »
LBI/ST	33	« II
Densità filari / Sup. Agricola	28 ml./ha.	« II
Densità corsi d'acqua / Sup. Territoriale	14 ml./ha.	II »
Superfici DOP / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici IGP / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici DOC / Sup. Territoriale	0,0 %	« II
Superfici DOCG / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici IGT / Sup. Territoriale	0,0 %	« II
Superfici aree coltivazioni biologiche / Sup. Territoriale	11,25 ‰	II »
N° agriturismi QAR	1	2,6 % del totale ATQ

Sistemi territoriali

Superficie RER 1° livello / Sup. Territoriale	3,9 %	« II
Superficie RER corridoi primari / Sup. Territoriale	19,9 %	II »
Presenza varchi della RER / Sup. RER di 1° livello	2,69 ‰	
Superficie aree protette / Sup. Territoriale	28,0 %	II »
Superficie aree protette di valenza sovracomunale (PLIS) / Sup. Territoriale	12,1 %	II »
Superficie aree di tutela PPR / Sup. Territoriale	0,0 %	« II
Beni culturali vincolati ex d.lgs. 142/2004	12	2,5 % del totale ATQ
Superficie rete Natura 2000 / Sup. Territoriale	0,0 %	« II

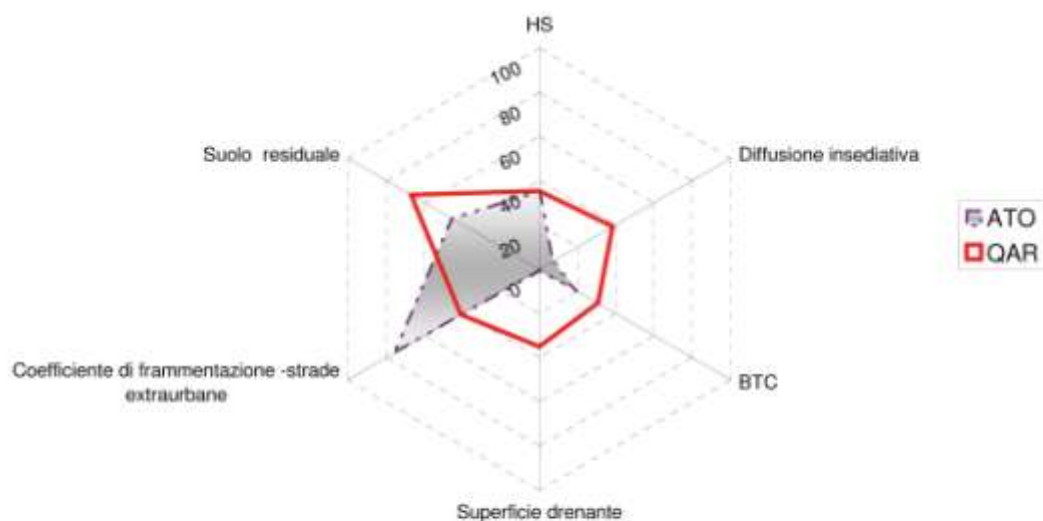
PPR, Unità, ambiti e fasce

<i>fascia dell'alta pianura , paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta</i>	85,3% della superficie territoriale
<i>fascia dell'alta pianura , paesaggi delle valli fluviali scavate</i>	14,7% della superficie territoriale

QAR 4-152 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 2



BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE - QAR 4-152



Comuni QAR

Comune	Classificazione PSR 2014 - 2020
BELLUSCO	Poli urbani
BUSNAGO	Poli urbani
CORNATE D'ADDA	Poli urbani
MEZZAGO	Poli urbani
ORNAGO	Poli urbani
RONCELLO	Poli urbani

Indicatori 100% Lombardia

QAR 4-152

Tasso di trasformazione ambiti antropizzati
Indice di antropizzazione
Indice di carico delle infrastrutture di collegamento
Intensità dissesto idrogeologico
Classe popolazione esposta a frane
Indice di rischio sismico
Indice di rischio industriale
Grado di inquinamento dell'aria
Grado di salubrità acustica
Coefficiente di vantaggio localizzativo
Grado di infrastrutturazione di accesso al territorio
Grado di infrastrutturazione interna al territorio
% Territorio afflitto da digital divide
Dimensione offerta servizi sanitari
Densità offerta servizi sanitari
Dotazione di strutture di ricovero e cura
Dimensione Offerta servizi sociali e alla famiglia
Densità Offerta servizi sociali e alla famiglia
Dotazione di strutture in ambito sociale e per la famiglia

QAR 4-152 – Brianza e Brianza Orientale, diagramma radar

Il diagramma radar, sopra riportato, mette a confronto rappresentandoli graficamente i dati dell'ATO di riferimento e del QAR nel particolare. Per la costruzione del diagramma si utilizzano sei macroindicatori principali:

- 1) Habitat Standard,
- 2) Biopotenzialità territoriale,



- 3) Diffusione insediativa,
- 4) Superficie drenante,
- 5) Coefficiente di frammentazione – strade extraurbane;
- 6) Suolo residuale.

Si nota come il QAR si discosti dai valore dell'ATO di riferimento, tranne per il valore Habitat Standard che risulta essere simile. I valori di diffusione insediativa, biopotenzialità territoriale, superficie drenante e suolo residuale, risultano tutti maggiori rispetto all'ATO di riferimento. Inferiore è invece il valore del coefficiente di frammentazione – strade extraurbane.

3.1.4. La variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR)

Nuove esigenze di governo, di strategia e di progetto, unitamente agli spazi di miglioramento intravisti nel modello pianificatorio disegnato dalla l.r. 12/2005, hanno indotto, già a pochi anni dall'approvazione del Piano Territoriale Regionale, a ripensare in modo sostanziale alle politiche per il governo del territorio lombardo, valorizzando le specificità dei luoghi nel rispetto dell'ambiente, del paesaggio e della cultura, e rilanciando la funzione degli strumenti territoriali, per primo lo stesso PTR. Con questi obiettivi Regione ha quindi intrapreso nel 2013 un processo di revisione complessivo della pianificazione lombarda e, in particolare, a un percorso di revisione del PTR e del PPR (Piano Paesaggistico Regionale).

Ad oggi, il Consiglio Regionale, con d.c.r. n. 2137 del 2 dicembre 2021, ha adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP),.

L'obiettivo principale del Piano - in continuità con il PTR vigente - resta il costante miglioramento della vita dei cittadini, unitamente al principio cardine della sostenibilità e ad alcune «parole chiave»: territorializzazione, semplificazione, sussidiarietà, integrazione tra la pianificazione territoriale del PTR e quella di valorizzazione paesaggistica del PVPL.

Nella sostanza, l'obiettivo fondamentale della proposta di revisione del PTR è quello di garantire la qualità della vita dei cittadini, attraverso un percorso che parte dal riconoscimento e dalla valorizzazione della diversità di risorse territoriali, ambientali, imprenditoriali, sociali e culturali della Lombardia e dal perseguimento della sostenibilità dello sviluppo, condizione essenziale per migliorare la qualità della vita, l'attrazione di imprese e investimenti e il contrasto all'impoverimento delle risorse, umane ed economiche. La proposta di PTR inoltre riconosce che la Regione, locomotiva d'Italia, è un territorio plurale e policentrico, con specificità e vocazioni diverse che esprimono una propria identità territoriale, paesaggistica, storica e culturale, da valorizzare e mettere a sistema per uno sviluppo sostenibile del territorio.

La dimensione strategica per la Lombardia del futuro è articolata su cinque "pilastri":

1. **Coesione e connessioni:** riguarda i rapporti di sinergia con i territori confinanti, la riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione);
2. **Attrattività:** attiene alla valorizzazione del capitale territoriale per attrarre persone e imprese;
3. **Resilienza e governo integrato delle risorse:** affronta i temi della conservazione del capitale naturale, delle sfide ambientali (tra cui quella climatica) e della prevenzione del rischio idrogeologico, idraulico e sismico, su cui sono già stati previsti importanti investimenti;
4. **Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione:** riprende quanto già approvato dal Consiglio regionale nel PTR adeguato alla L.r. n. 31/2014 e con la L.r. n. 18/2019;
5. **Cultura e paesaggio:** che evidenzia la necessità di valorizzare le identità paesaggistiche della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di



cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo; la definizione degli obiettivi e delle azioni individuate per la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio sono in particolare puntualmente individuate nel nuovo "Progetto per la valorizzazione del paesaggio lombardo".

Dai cinque Pilastri derivano e in essi trovano un orizzonte di riferimento gli **Obiettivi** del PTR, al cui perseguimento contribuiscono, ciascuno alla propria scala territoriale e limitatamente al settore o all'area geografica di riferimento, i soggetti pubblici e privati che pianificano, progettano e agiscono sul territorio.

Il Piano revisionato presenta elementi di novità rispetto al Piano vigente:

- la semplificazione del sistema degli obiettivi, direttamente collegati alla definizione di una vision per la Lombardia del futuro e all'individuazione dei progetti strategici di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del Piano Regionale di Sviluppo (PRS);
- la costruzione della vision della Lombardia del 2030 basata su 5 "pilastri": Coesione e connessioni; Attrattività; Resilienza e governo integrato delle risorse; Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione; Cultura e paesaggio. L'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita in Lombardia può essere rappresentato come l'architrave che poggia sui pilastri, connettendoli e integrandoli tra loro e rafforzandone la trasversalità;
- una maggiore integrazione e coerenza tra le politiche regionali settoriali, che rafforzano il ruolo del PTR quale quadro di riferimento della programmazione di settore;
- il collegamento con i 17 obiettivi e con le politiche dell'Agenda ONU 2030, con la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché con il Green Deal Europeo;
- l'integrazione nel governo del territorio dei temi dell'adattamento e della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- la territorializzazione di criteri e indirizzi, attraverso la definizione di "Criteri e indirizzi per la pianificazione" diversificati in funzione della scala territoriale di riferimento, dei contesti territoriali, dei pilastri e dei temi di interesse regionale, in considerazione dell'eterogeneità del territorio lombardo e della frammentazione amministrativa;
- la valorizzazione della collaborazione tra pubblico e privato, presupposto per la rigenerazione dei territori;
- la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull'IIT e sulla disponibilità di informazioni all'interno del portale istituzionale regionale;
- una maggiore semplicità di lettura, utilizzo e consultazione. La struttura dei contenuti e degli elaborati è orientata all'operatività, in funzione delle diverse tipologie di utenti (comuni, province, professionisti, ...).

Gli obiettivi del PTR sono individuati coerentemente con i pilastri e gli indirizzi e le politiche della programmazione regionale, in particolare con:

- il Programma Regionale di Sviluppo, aggiornato attualmente attraverso il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale;
- la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile;
- i piani di settore e la programmazione nazionale e comunitaria.

Essi sono inoltre strettamente connessi con gli SDG dell'Agenda Onu 2030, i principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e la Strategia di Lisbona-Göteborg, avendo come principale finalità il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.



1. Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze;
2. Sviluppare le reti materiali e immateriali:
 - a. per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale;
 - b. per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale;
 - c. per l'informazione digitale e il superamento del digital divide per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio.
3. Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come smart land.
4. Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia.
5. Attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana.
6. Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi.
7. Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica.
8. Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna.
9. Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale.
10. Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovraffollamento dei grandi centri).
11. Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi eco sistemici.
12. Favorire un nuovo *green deal* nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione.
13. Promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico – privato.

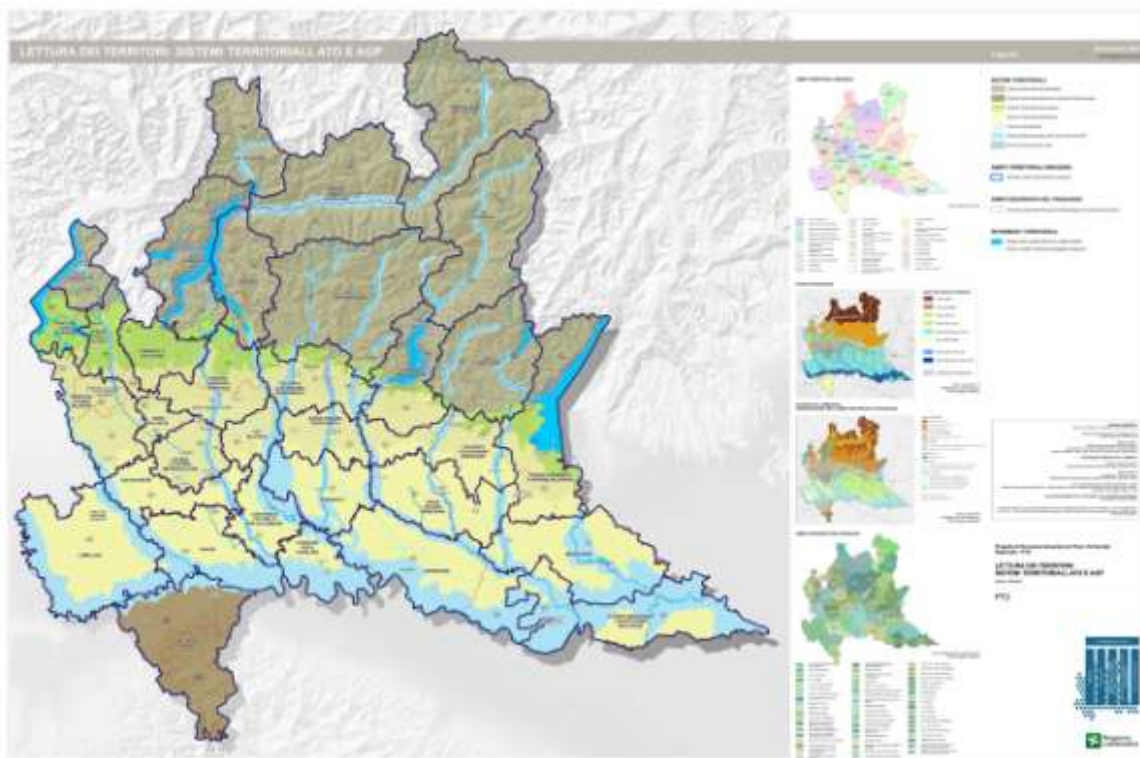
Per meglio orientare l'attuazione di obiettivi e pilastri, la proposta di revisione del PTR definisce:

- progetti strategici ed azioni di sistema di rilevanza regionale;
- criteri ed indirizzi per la pianificazione locale di area vasta;
- il progetto di valorizzazione del paesaggio.

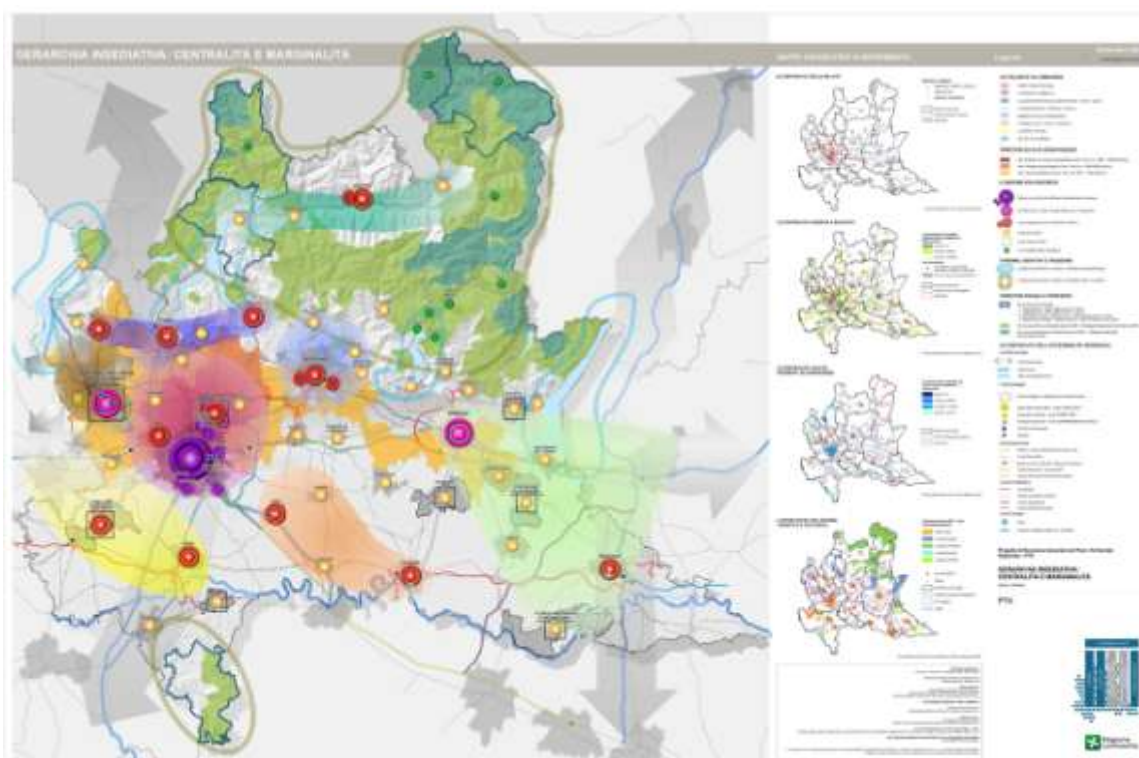
I **Progetti strategici** e le **Azioni di sistema** sono un insieme di strumenti, riferimenti, previsioni e progetti di trasformazione, infrastrutturazione e tutela attiva di rilevanza regionale pianificati, programmati, in fase di attuazione e/o gestiti direttamente (anche per



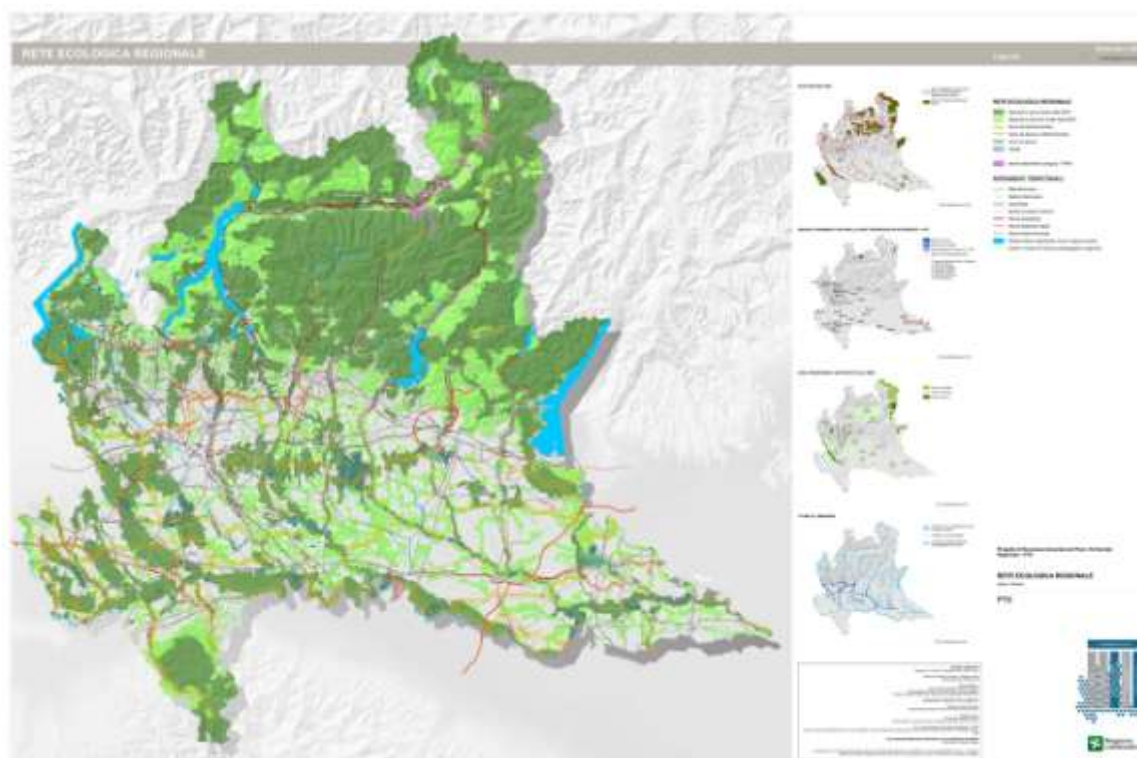
il tramite delle società partecipate) o finanziati da Regione Lombardia in collaborazione con gli enti locali.



Quadri di progetto - PT2 Lettura dei territori: Sistemi territoriali, Ato e AGP

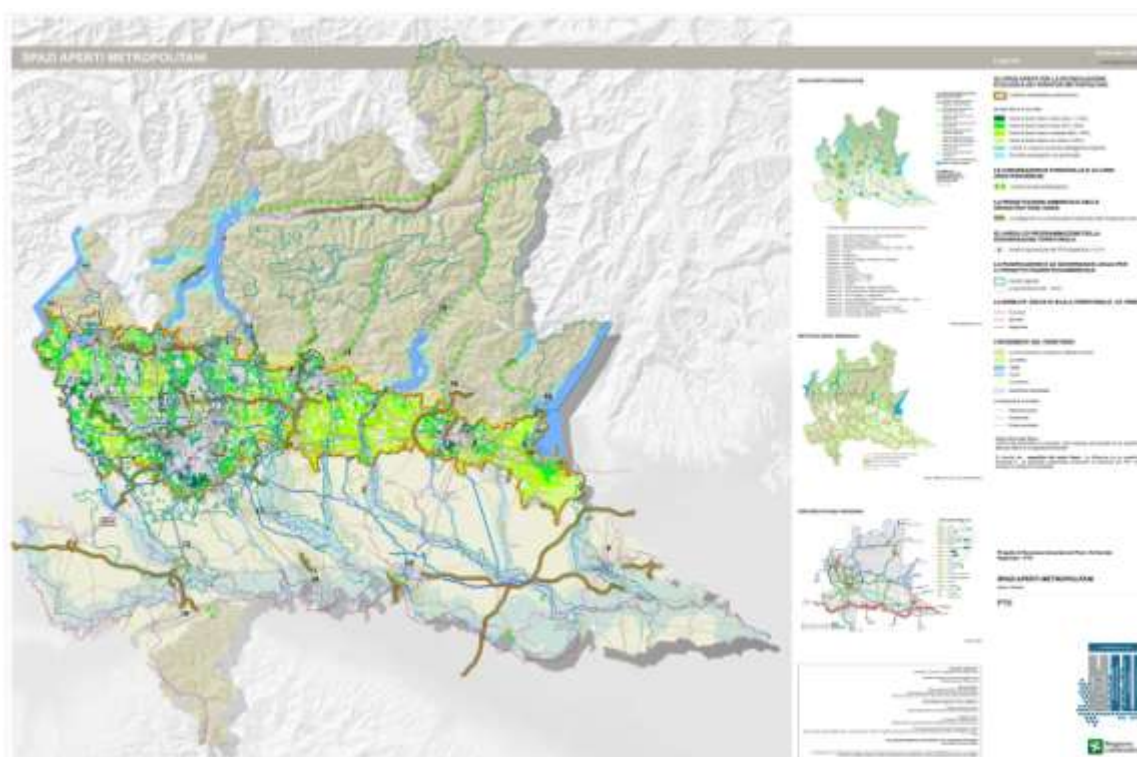


Quadri di progetto - PT4 Gerarchia insediativa: centralità e marginalità



Quadri di progetto - PT6 Rete ecologica regionale

Tra gli elementi di novità generati direttamente dalla proposta di revisione rientra il **Progetto Spazi aperti metropolitani**, rivolto specificamente all'ambito metropolitano pedemontano e alle direttrici ad alta antropizzazione presenti negli altri territori della Regione (principalmente lungo i fondovalle alpini e prealpini), in cui sono più intensi i processi di uso e occupazione del suolo.



Quadri di progetto - PT8 Spazi aperti metropolitani



L'obiettivo del Progetto è volto al riconoscimento del valore delle aree libere (soprattutto quelle residuali) presenti nell'ambito territoriale assunto, la cui enfasi è fornita a enti sovralocali e locali come stimolo e riferimento ad attivarvi azioni di valorizzazione paesaggistico-ambientale e di mitigazione delle pressioni antropiche presenti (inquinamento atmosferico, rumore, congestione insediativa e delle relazioni).

La proposta di revisione del PTR introduce specifici **Criteri per la pianificazione locale**, finalizzati a supportare i comuni nel dare attuazione ai cinque pilastri e agli obiettivi del PTR.

Per quanto attiene agli **Indirizzi per l'area vasta**, la proposta di revisione del PTR fornisce alcuni spunti di riflessione per l'integrazione di determinate considerazioni di natura territoriale e ambientale negli strumenti di pianificazione regionale di settore (piani delle acque, della mobilità, dell'energia, ecc.) e più in generale di tutti i piani e programmi previsti alle diverse scale di governo.

3.1.4.1. Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)

La proposta di PTR adottato, nella sua declinazione paesaggistica, si arricchisce di nuovi contenuti introdotti dal Progetto di Valorizzazione del Paesaggio.

Il "Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)", non è un atto o "strumento" autonomo; in particolare il PVP non costituisce il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) co-pianificato con il Ministero ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 infatti, pur anticipando alcuni contenuti del Codice dei beni culturali e del paesaggio, si configura come componente paesaggistica del PTR in attuazione dei disposti dell'articolo 20 della legge regionale n.12/2005 (commi 4 e 5) ed in continuità con la politica di massima sussidiarietà espressa dalla stessa legge.

Il paesaggio è una risorsa unica, solo parzialmente "rinnovabile" ed a determinate condizioni; è un patrimonio collettivo che richiede contemporaneamente azioni di tutela attiva e una valorizzazione attenta e finalizzata alla messa in valore durevole dei beni anche per il suo potenziale di driver strategico per lo sviluppo economico e sociale della regione. In questa logica, le sfide che il PVP si pone così sintetizzate:

- Conoscere per valorizzare;
- Dare supporto agli enti locali;
- I paesaggi di tutti i giorni;
- Acqua, elemento identitario e di gestione del territorio e dell'ambiente;
- La montagna presidio, tutela e valore;
- Il paesaggio dei sistemi aperti, rurali, dei parchi e le infrastrutture verdi.

Il nuovo strumento del PVP ha scelto di anticipare nel PTR alcuni contenuti paesaggistici ritenuti utili a produrre effetti a breve termine sulla qualità del territorio e del paesaggio lombardo. Obiettivo fondamentale della variante al PTR è dunque quello di conseguire una maggiore integrazione della componente paesaggistica,

Elementi di novità specifici del PVP sono:

- riarticolazione e semplificazione della disciplina operativa negli strumenti che lo compongono (norme, tutele, indirizzi e linee guida progettuali);
- riorganizzazione e definizione dei contenuti, dei criteri e delle modalità di gestione coordinata e territorializzata del sistema dei vincoli e delle tutele, come superamento di una logica puramente conservativa della disciplina del paesaggio e della sua pianificazione;
- individuazione di Ambiti di Paesaggio (AGP) per i quali prevedere modalità di pianificazione paesaggistica integrata e condivisa a livello sovracomunale quale coordinamento e indirizzo per la pianificazione e la progettazione locale;



- il progetto di Rete verde Regionale (RVR), quale infrastruttura prioritaria finalizzata alla ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo con l'obiettivo di garantire e rafforzare le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e antropici.

Il PVP è costituito dai seguenti elaborati:

- **Relazione**, che illustra i contenuti e la struttura del PVP, gli obiettivi e le strategie generali e gli elementi innovativi; descrive la metodologia di costruzione del progetto di Rete Verde Regionale e del Quadro Conoscitivo.
- **La Disciplina**, che contiene l'insieme degli obiettivi, le direttive, le prescrizioni e gli indirizzi per la tutela e valorizzazione del paesaggio in Lombardia.
- **La Cartografia progettuale (PR)** che rappresenta le tutele e le scelte di pianificazione.
- **Le Schede degli Ambiti geografici di paesaggio (AGP)**, che individuano gli ambiti di tutela, valorizzazione e promozione paesaggistica definiscono e descrivono con maggior dettaglio i caratteri dei Paesaggi di Lombardia in essi compresi, individuandone gli elementi strutturanti e gli elementi di degrado paesaggistico e definendo obiettivi e orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore ed indirizzi per l'attuazione della rete verde regionale.
- **Le Schede di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico**, che definiscono indicazioni per la gestione coordinata di aggregati di beni contigui ed omogenei per caratteristiche paesaggistiche, assoggettati a tutela ai sensi dell'art.136 del Codice e forniscono indirizzi generali per l'orientamento della pianificazione locale e per l'attività delle commissioni paesaggistiche locali.
- **La Cartografia del Quadro conoscitivo (QC)** che contiene la rappresentazione analitica del territorio lombardo.
- **I Repertori**, che individuano i beni e gli elementi di valore paesaggistico di rilevanza regionale, quali strumento di conoscenza e di supporto per la valorizzazione e promozione paesaggistica del territorio lombardo.



3.1.5. La Rete Ecologica Regionale (RER)

La Rete Ecologica Regionale (di seguito RER) rientra tra la modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

Il Piano Territoriale della Regione Lombardia riconosce la RER come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (PTR – Piano Paesaggistico, norme articolo 24) negli Ambiti dei “sistemi a rete”.

Al medesimo punto, il documento di piano del PTR indica che “la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettano la RER”.

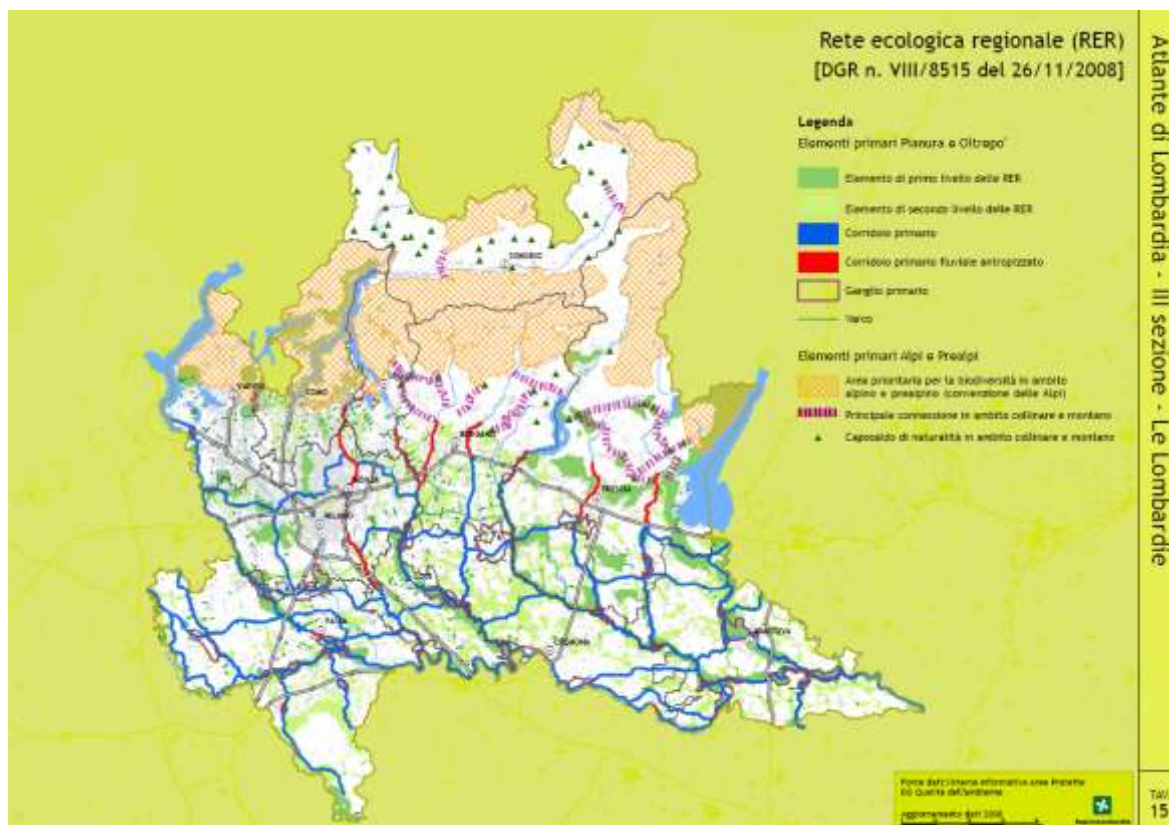
L’ottica delle reti ecologiche lombarde è di tipo polivalente; in tal senso esse devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell’ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

L’importanza della Rete Ecologica Regionale è anche ribadita nel PRAP - Piano Regionale delle Aree Protette - in cui una linea strategica è dedicata esplicitamente alla implementazione della Rete Ecologica, mediante:

- la definizione di strumenti che consentano la realizzazione della struttura di rete;
- la deframmentazione soprattutto nelle aree già fortemente compromesse in termini di connettività ecologica terrestre e acquatica;
- la promozione di relazioni interregionali e transfrontaliere.

La RER è stata costruita con i seguenti obiettivi generali:

- 1) fornire al Piano Territoriale Regionale un quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell’ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e di debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- 2) aiutare il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le priorità ed a fissare target specifici in modo che possano tenere conto delle esigenze di riequilibrio ecologico;
- 3) fornire alle autorità regionali impegnate nei processi di VAS, VIA e Valutazione d’incidenza uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- 4) consolidare e potenziare adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi ed aree di particolare interesse naturalistico;
- 5) riconoscere le “Aree prioritarie per la biodiversità”;
- 6) individuare un insieme di aree (elementi primari e di secondo livello) e azioni per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all’efficienza della rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- 7) fornire uno scenario ecosistemico di riferimento su scala regionale e i collegamenti funzionali per l’inclusione dell’insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette regionali e nazionali, l’individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- 8) prevedere interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale identificare gli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale; riconoscere le reti ecologiche di livello provinciale e locale e fornire strumenti alle Amministrazioni di competenza per futuri aggiornamenti e integrazioni.



La RER, Tavola 15, Atlante di Lombardia, gennaio 2010

Il comune di Bellusco ricade nel settore n. 71 denominato BRIANZA ORIENTALE che interessa la città metropolitana di Milano, le province Monza e Brianza, Como e Lecco. Qui di seguito si riporta una breve descrizione del settore.

<<Importante settore di contatto tra la pianura milanese e i primi rilievi brianzoli, ove si rilevano aree a elevata naturalità quali i settori meridionali del Parco della Valle del Lambro e del Parco di Montevecchia e Valle del Curone, oltre a un ampio tratto del Parco Adda Nord e, in territorio bergamasco, il settore sud-occidentale del PLIS del Monte Canto e del Bedesco. Nel contesto pianiziale si segnalano invece i PLIS del Molgora e del Rio Vallone, oltre ad ampie aree agricole e parzialmente boscate, in particolare nella fascia compresa tra il Molgora ed il Parco di Monza.

È percorso da corsi d'acqua che presentano buoni livelli di naturalità quali il fiume Adda e i torrenti Molgora e Rio Vallone.>>

<<ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: Valle del Rio Cantalupo, Valle del Rio Pegorino, Valle S. Croce e Valle del Curone, Oasi Le Foppe di Trezzo d'Adda

Parchi Regionali: PR Valle del Lambro, PR Montevecchia e Valle del Curone, PR Adda Nord

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Pegorino"

PLIS: Parco del Molgora, Parco del Rio Vallone, Parco del Monte Canto e Bedesco

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari:

Corridoi primari: Dorsale Verde Nord Milano; Fiume Lambro (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71) e Laghi Briantei; Fiume Adda (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71).

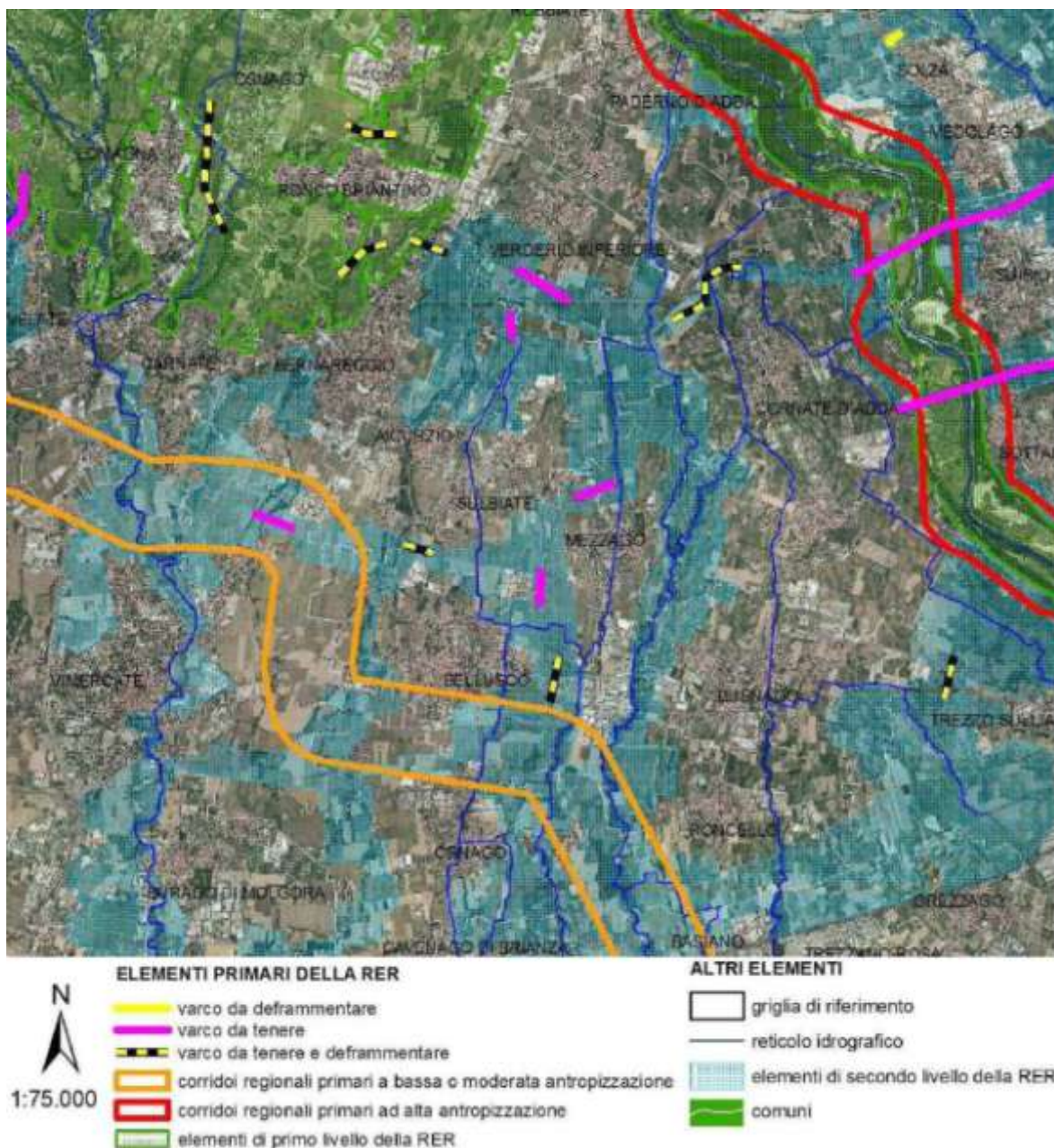
Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità: Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza, Fiume Adda.

Elementi di secondo livello:

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie: Ornago, Boschi del Molgora;



Altri elementi di secondo livello: PLIS del Molgora, PLIS del Rio Vallone, PLIS Monte Canto e Bedesco, Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza, Aree agricole tra Adda e Bernareggio, Aree agricole tra Adda e Molgora, Aree tra Usmate – Velate e Casatenovo, torrente Grandone.



Ricostruzione delle indicazioni contenute nella Relazione di Sintesi della Rete Ecologica Regionale per il settore 71

Il territorio di Bellusco è interessato da due elementi di primo livello delle RER: il primo è il corridoio regionale primario che attraversa il comune lungo la direttrice nord/ovest - sud/est, il secondo un varco da tenere e deframmentare a ovest della zona industriale tra Bellusco e Mezzago all'altezza della SP2.



3.1.6. Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per la Regione Lombardia

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per la Regione Lombardia, è un programma settennale di finanziamenti europei che nasce dal Regolamento (UE) n.1305/2013, ed è stato formalmente adottato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C(2015)4931 del 15 luglio 2015 e approvato con delibera della Giunta regionale n. 3895 del 24/07/2015.

Il PSR per la Lombardia dà particolare rilievo alle azioni legate al potenziamento della competitività del settore agricolo e dei produttori primari, nonché al ripristino, alla salvaguardia e alla valorizzazione degli ecosistemi. Circa 3.200 agricoltori otterranno un sostegno da parte del PSR per investimenti nella ristrutturazione e ammodernamento delle loro aziende o nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

Oltre ad agire sulla competitività, tali investimenti contribuiranno anche a migliorare la sostenibilità ambientale e mitigare i cambiamenti climatici. Gli investimenti saranno anche incentivati grazie all'attivazione di uno specifico strumento finanziario, un fondo di credito che sosterrà gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Più di 100.000 ha di terreni agricoli saranno oggetto di contratti agro-ambientali-climatici che sosterranno la biodiversità e la gestione del suolo e delle acque, mentre altri 110.000 ha di terreni agricoli saranno oggetto di sostegno nelle zone montane. La Regione ridurrà gli oneri amministrativi per i beneficiari ricorrendo a un sistema semplificato di costi standard per la dichiarazione delle spese nell'ambito di talune misure di investimento.

Il PSR Lombardia finanzia azioni nell'ambito di tutte le sei priorità dello sviluppo rurale:

- 1) Trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
- 2) Competitività del settore agricolo e silvicoltura sostenibile.
- 3) Organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
- 4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste.
- 5) Efficienza delle risorse e clima.
- 6) Inclusione sociale e sviluppo locale nelle zone rurali.

Particolare attenzione sarà data al potenziamento della competitività del settore agricolo e dei produttori primari, nonché alla conservazione, al ripristino e alla valorizzazione degli ecosistemi.

Classificazione territoriale

Il territorio della regione Lombardia è stato suddiviso in aree, caratterizzate da specifici requisiti in funzione della classificazione adottata. In particolare, ai fini dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, sono state individuate le seguenti aree:

- 1) Aree rurali
- 2) Aree svantaggiate di montagna
- 3) Aree Leader
- 4) Aree Interne

1) Aree rurali

Secondo quanto stabilito dall'articolo 50 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, il territorio regionale è stato suddiviso in quattro aree, sulla base della metodologia di classificazione adottata a livello nazionale, che conferma il modello del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013:

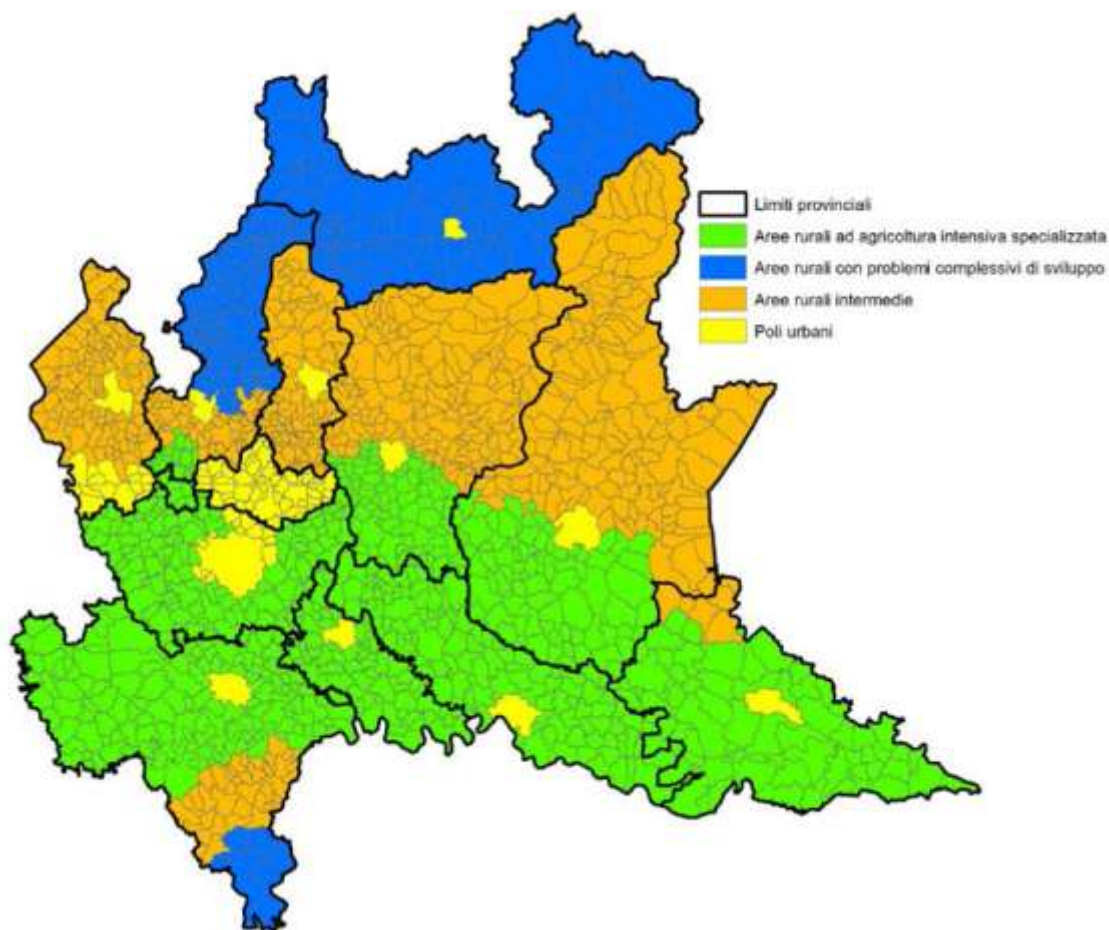
- A. Poli Urbani
- B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata



- C. Aree rurali intermedie
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Area	Comuni	% Comuni	Superficie Km ²	% superficie
Poli Urbani	94	6,14	1.412	5,92
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	676	44,15	10.234	42,88
Aree rurali intermedie	595	38,86	7.906	33,13
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	166	10,84	4.312	18,07
Totale Regione	1.531	100,00	23.864	100,00

Il comune di Bellusco rientra nei poli urbani.



Fonte: Regione Lombardia: Classificazione Programma di Sviluppo Rurale – Cartografia

Nei Poli urbani rientrano 94 Comuni: oltre le principali città capoluogo di provincia è interessante sottolineare come l'intera provincia di Monza e della Brianza ricada in tale classificazione, a testimonianza della perdita della connotazione di "ruralità" del territorio provinciale.



3.1.7. Lo studio comunale di gestione del rischio idraulico⁹

Tra gli obblighi più importanti conseguenti all'entrata in vigore del recente "Regolamento Regionale 23 novembre 2017 n. 7 - Criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica" (di seguito R.R. 7/2017), è anche previsto che i Comuni ricadenti nelle aree ad alta criticità idraulica, cioè tutti i Comuni della Provincia di Monza e Brianza, redigano lo Studio di Gestione del Rischio Idraulico.

BRIANZACQUE S.r.l., quale gestore del ciclo idrico integrato dell'intero comprensorio provinciale di Monza e Brianza – a seguito di accordi con ATO della Provincia di Monza e Brianza - ha assunto in carico il ruolo di soggetto estensore del suddetto "Studio per la Gestione del Rischio Idraulico" di cui al comma 7 dell'art. 14 del Regolamento Regionale n. 7, di 53 dei 55 Comuni della Provincia. Il suddetto Studio Comunale di Gestione del Rischio Idraulico contiene in estrema sintesi, sia la rappresentazione delle attuali condizioni di rischio idraulico derivanti dai contributi del reticolo idrico superficiale e fognario, che le conseguenti misure atte al controllo e possibilmente alla riduzione delle suddette condizioni di rischio.

Lo studio, in sintesi, si compone di analisi geologiche, idrauliche ed urbanistiche, definizione delle misure strutturali e non strutturali, del masterplan delle infrastrutture verdi e delle linee guida per l'adeguamento degli strumenti urbanistici.

Le aree del territorio comunale sono state classificate, a seconda della loro pericolosità idraulica per i tre tempi di ritorno definiti da normativa (T= 10,50,100 anni).

I risultati di tale elaborazione sono riportati nelle tavole allegate allo studio comunale A.2.7.1 (T=10 anni), A.2.7.2 (T=50 anni), A.2.7.3 (T=100).

Le opere e le misure che dovranno essere attuate ai fini della riduzione della pericolosità idraulica nel territorio comunale, sono suddivise in due macrocategorie:

1. Interventi di tipo "strutturale": che comprendono le opere che eliminano o attenuano le criticità idrauliche rinvenute dalla modellazione idraulica;
2. Interventi di tipo "non strutturale": misure e strumenti atte al controllo e possibilmente alla riduzione delle suddette condizioni di pericolosità idraulica.

Nella tabella che segue sono elencati interventi strutturali previsti per la soluzione delle criticità della rete fognaria per tempi di ritorno pari a 10 anni.

OPERE STRUTTURALI PREVISTE PER LA FOGNATURA COMUNALE				
Codifica intervento	Descrizione	Tipo di intervento	Ordine di priorità	Importo complessivo intervento
INTERVENTO BL-00	Intervento di risanamento strutturale delle condotte delle vie Roma e Battisti	STR	0	301.000 €
INTERVENTO BL-01	Alleggerimento della rete di via Muggiasca e SP 176	IDR	1°	2.706.000 €
INTERVENTO BL-02	Alleggerimento della rete di via Roma (lotto 1)	IDR	2°	397.000 €
INTERVENTO BL-03	Alleggerimento della rete di via Manzoni e via Garibaldi	IDR	3°	663.000 €
INTERVENTO BL-04	Alleggerimento della rete di via Roma (lotto 2)	IDR	4°	301.000 €
INTERVENTO BL-05	Adeguamento della rete di via San Nazzaro (lotto 1)	IDR	5°	973.000 €

⁹ Fonte: "Studio comunale di gestione del rischio idraulico r.r. 23 nov. 2017 n.7 – art. 14 c.7 – Relazione", a cui è fatto espresso richiamo e rinvio per la trattazione compiuta del tema.



OPERE STRUTTURALI PREVISTE PER LA FOGNATURA COMUNALE				
Codifica intervento	Descrizione	Tipo di intervento	Ordine di priorità	Importo complessivo intervento
INTERVENTO BL-06	Adeguamento della rete di via Adamello e via Dolomiti	IDR	6°	358.000 €
INTERVENTO BL-07	Ottimizzazione funzionale sfioratori n.32 e n.36	AMB	7°	77.000 €
INTERVENTO BL-08	Potenziamento della rete di via delle Rimembranze	IDR	8°	323.000 €
INTERVENTO BL-09	Adeguamento della rete di via del Borgo	IDR	9°	439.000 €
INTERVENTO BL-10	Potenziamento della rete di via Sulbiate	IDR	10°	488.000 €
INTERVENTO BL-11	Intervento di adeguamento della rete di via dei Quadri	IDR	11°	1.398.000 €
INTERVENTO BL-12	Adeguamento della rete di via San Nazzaro (lotto 2)	IDR	12°	324.000 €
INTERVENTO BL-13	Potenziamento della rete di Piazza Libertà	IDR	13°	138.000 €
INTERVENTO BL-14	Adeguamento della rete della zona industriale di via XXV Aprile	IDR	14°	440.000 €
INTERVENTO BL-15	Adeguamento della rete della zona industriale di via dell'Industria	IDR	15°	485.000 €
ADEGUAMENTO SFIORATORI	Intervento di adeguamento degli sfioratori	SFI	-	206.000 €
TOTALE INTERVENTI:				10.017.000 €

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva che indica gli interventi correttivi per opere strutturali per criticità idrauliche dovute alla conformazione morfologica del territorio, insufficienza del drenaggio superficiale delle acque meteoriche, necessari a risolvere le criticità riscontrate; tali interventi sono già oggetto di progettazione da parte di Brianzacque srl:

Codifica intervento	Descrizione	Importo complessivo intervento
INTERVENTO BL-MG01	<ul style="list-style-type: none"> Ripristino funzionalità idraulica del reticolo idrico minore. Pulizia alveo Torrente Cava. Ricostruzione generale alveo del Torrente Cava; realizzazione cassa di espansione lungo il Torrente Cava; pulizia e sistemazione tratto tombinato in attraversamento strada provinciale. Adeguamento sezione del fosso di guardia della SP177, rifacimento della tombinatura e ripristino funzionale tratto di reticolo idrico minore. Realizzazione nuovo fosso di guardia e sistemazione strada consortile. 	804.918,03 €



Codifica intervento	Descrizione	Importo complessivo intervento
INTERVENTO BL-MG02	Adeguamento sezione del fosso di guardia della SP2; rifacimento dell'attraversamento tombinato e realizzazione di un'area di allagamento controllato in area verde posta nelle vicinanze.	191.696,87 €
		996.614,90 €

A seguito dell'attuazione degli interventi sulla rete fognaria, sul reticolo idrico o per conformazione morfologica del territorio definiti dal presente studio, sono state individuate le porzioni di territorio comunale caratterizzate da pericolosità idraulica residua pari a H3 o H4.

Per il Comune di Bellusco viene verificato con il modello idraulico che a seguito degli interventi previsti dalla pianificazione fognaria, non vi sono aree con pericolosità residua superiore ad H1-H2 di entità significativa; pertanto, non sono previste opere strutturali per la pericolosità residua.

In sintonia con i principi e l'indirizzo della normativa, viene verificata in prima analisi la possibilità di utilizzare aree a verde per realizzare interventi strutturali di laminazione e/o infiltrazione, al fine di una corretta gestione dei volumi idrici delle aree a pericolosità residua superiore a H1-H2.

Per la definizione di tali interventi strutturali è stata quindi analizzata caso per caso la Tav. B.2.2 "Green Infrastructure Land Suitability", allo scopo di verificare l'effettiva fattibilità tecnica delle opere nelle zone prossime alle aree critiche individuate di cui ai paragrafi precedenti (aree A1, A2, ecc).

Si riscontra che la quasi totalità del territorio comunale risulta essere caratterizzato da una classe di Suitability bassa o nulla, in ogni caso non sono previste come precedentemente descritto, opere per la riduzione della pericolosità residua.

Le misure non strutturali per la mitigazione del rischio idraulico comprendono una vasta serie di interventi e azioni mirate all'attuazione delle politiche di invarianza idraulica ed idrologica a scala comunale, finalizzate al miglioramento nella gestione delle acque meteoriche (c.d. drenaggio urbano sostenibile).

Le azioni principali di carattere idrologico-idraulico introdotte dalle misure non strutturali possono essere sintetizzate come segue:

- trattenere quanto più possibile le acque a monte mediante formazione di piccoli invasi, strutture a lento deflusso ed in generale al rallentamento dei flussi;
- ridurre la superficie impermeabilizzata grazie all'introduzione di aree permeabili, filtranti e verde urbano integrato nel masterplan architettonico;
- favorire il riutilizzo dell'acqua per quanto possibile;
- minimizzare i volumi di acqua non passibile di inquinamento scaricata in fognatura.

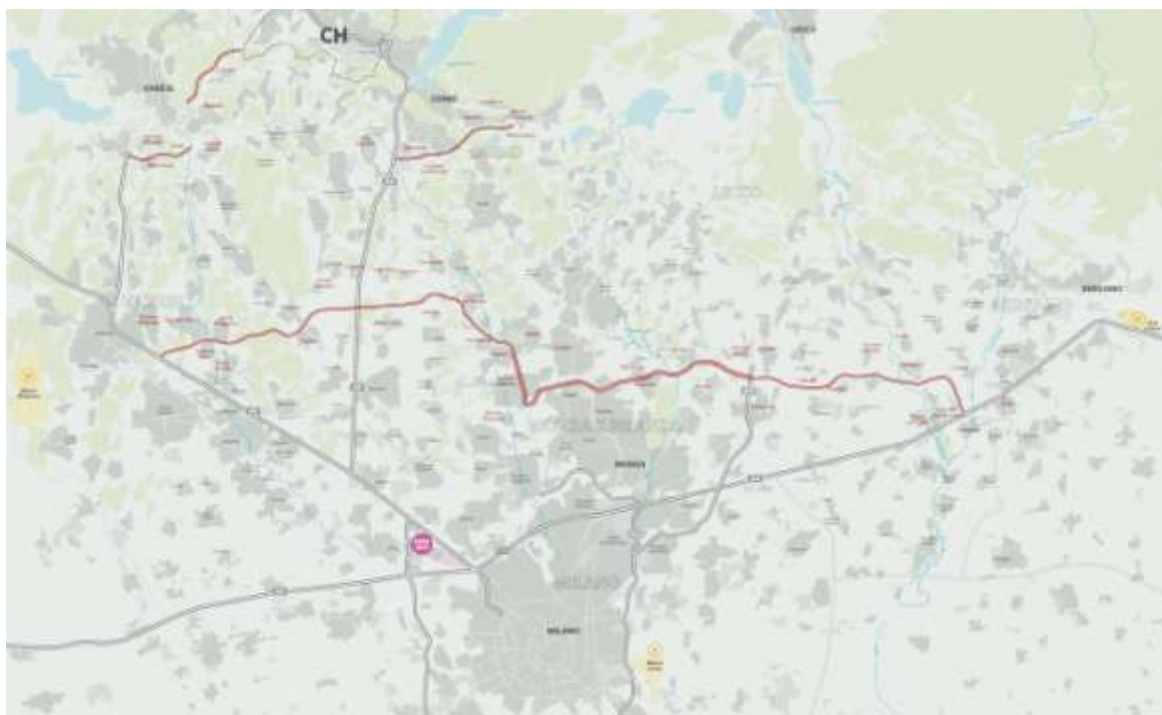
Relativamente al territorio comunale di Bellusco si ritiene che le misure non strutturali da prediligere siano quelle relative alle seguenti macrocategorie:

- Incentivazione dell'estensione delle misure di invarianza idraulica e idrologica anche sul tessuto edilizio esistente al fine di sgravare le fognature miste dal contributo meteorico, in particolar modo nella zona industriale che risulta abbastanza critica.
- Best Practices nella gestione delle aree agricole, al fine di regimare e trattenere in loco le acque, evitandone il deflusso sulle viabilità ed in fognatura.

3.1.8. Il sistema autostradale Pedemontana lombarda¹⁰

L'Autostrada Pedemontana Lombarda è una infrastruttura viaria, che s'inserisce in un ambito territoriale sostanzialmente urbano, densamente abitato e fortemente edificato. Al termine dei lavori collegherà 5 province (Bergamo, Monza e Brianza, Milano, Como, Varese), in un territorio abitato da circa 4 milioni di persone, dove operano oltre 300.000 imprese.

La Pedemontana Lombarda è composta da 67 km di autostrada, che costituiscono l'asse principale da Cassano Magnago a Osio Sotto, 20 km di tangenziali (articolati nei sistemi tangenziali di Varese e Como, lunghi rispettivamente 11 e 9 km) e 70 km di opere stradali connesse.



Tracciato Pedemontana lombarda

Correlate e integrate al progetto infrastrutturale, sono previste, inoltre, le opere di mitigazione e compensazione ambientali.

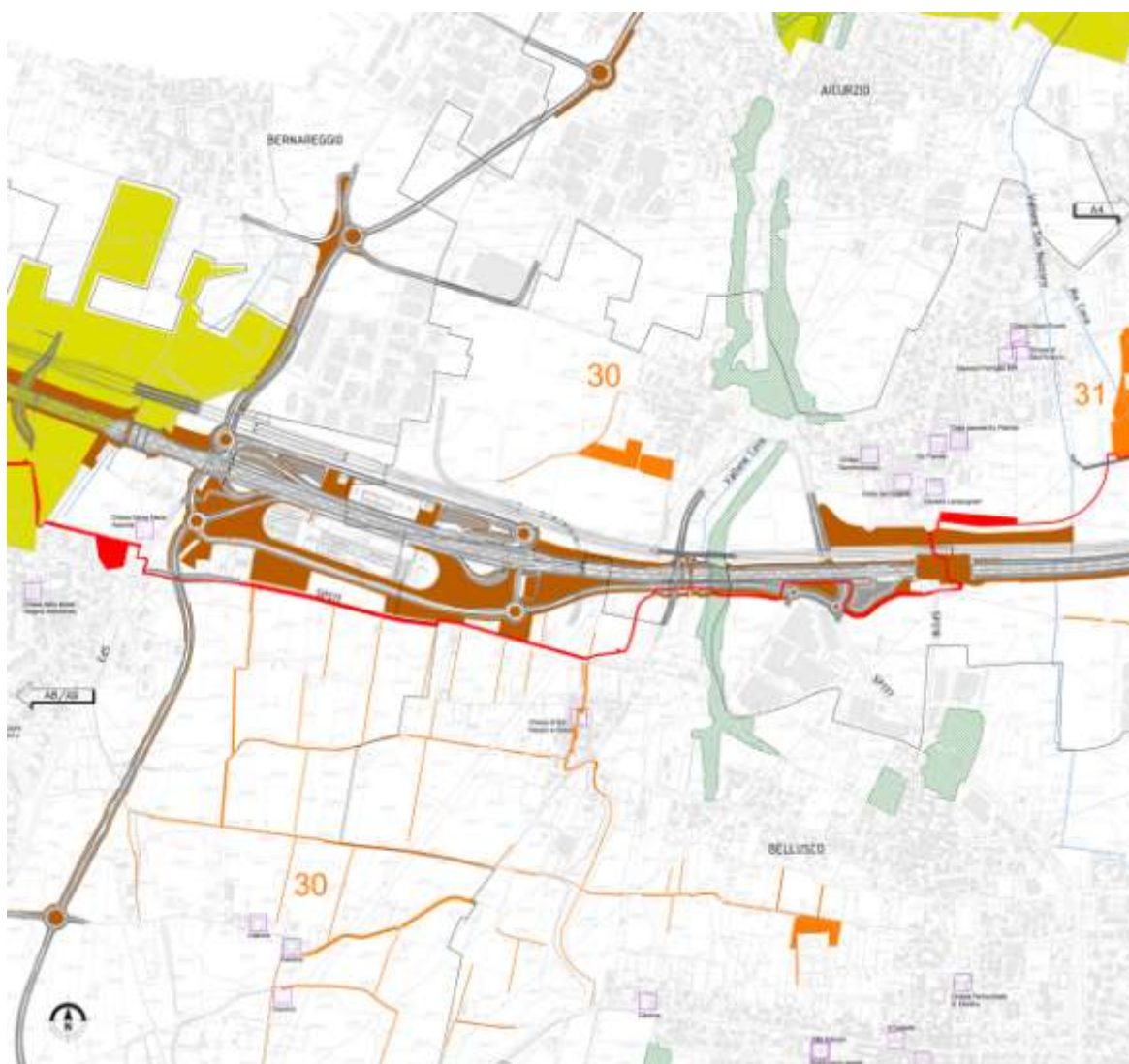
Le mitigazioni ambientali sono costituite dai diversi interventi e soluzioni tecniche, prevalentemente connessi al tracciato autostradale e di scala locale, utili a "limitare" l'impatto visuale e acustico dell'opera sul territorio. Si tratta di azioni diffuse, che nelle intenzioni del soggetto promotore non costituiscono una semplice schermatura del tracciato stradale, ma una duplice occasione per rafforzare il sistema dei corridoi ecologici, riqualificando i varchi occupati, e riqualificare territori di frangia connotati da perdita di qualità paesaggistica.

Un insieme di opere ambientali a compensazione degli impatti non mitigabili della nuova Autostrada Pedemontana Lombarda, costituisce, invece, il complesso degli interventi di compensazione che delineano possibili azioni integrate di inserimento paesistico della infrastruttura. Sostanzialmente sono previsti tre i tipi d'intervento di compensazione ambientale:

¹⁰ Fonte: <http://www.pedemontanalombarda.it>



1. una Greenway, percorso ciclabile e pedonale che si estende per 90 km dalla provincia di Varese a quella di Bergamo e si collega e si inserisce nei sistemi della ciclabilità provinciale;
2. progetti locali di riqualificazione ambientale, che interessano 44 Comuni: interventi situati nei parchi e nei comuni attraversati dalla autostrada, oppure collocati in aree di particolare valore ambientale, che rafforzano i sistemi ambientali nord-sud e supportano il disegno di corridoio est-ovest della *Greenway*;
3. “misure compensative”, ovvero fondi della Società messi a disposizione di 34 Comuni per realizzare ulteriori interventi di riqualificazione ambientale. Autostrada Pedemontana Lombarda ha individuato altri 18 progetti, sviluppati fino allo studio di fattibilità, che potrebbero essere realizzati dagli enti locali (i Comuni stessi o i Parchi e le Province da essi delegati).



Progetto definitivo: opere e misure di compensazione dell'impatto territoriale e sociale Greenway – Tratta D

Il comune di Bellusco è interessato direttamente della tratta D del nuovo sistema autostradale che si estende dall'interconnessione con la Tangenziale Est, prima dell'attraversamento del fiume Molgora, fino all'interconnessione con l'autostrada A4, affiancandosi al tracciato ferroviario della Gronda Seregno-Bergamo fino allo svincolo di Filago. La zona interessata è costituita da tre diversi ambiti paesistici, con caratteristiche sostanzialmente omogenee: le colline e piane agricole del vimercate, l'ampia valle



dell'Adda, la piana agricola dell'Isola bergamasca e del Brembo. L'infrastruttura intercetta fiumi importanti, quali il torrente Molgora, il fiume Adda e il fiume Brembo, oltre a numerosi corsi d'acqua minori e zone particolari dal punto vista geomorfologico.

Il tracciato principale è a due corsie per senso di marcia, per circa 18,5 km; se si esclude lo svincolo terminale situato in Osio Sotto, la lunghezza complessiva risulta di circa 16,8 km, così suddivisi: 2,5 km in galleria naturale, 0,7 km in galleria artificiale, 5,4 km in trincea e 6,7 km in rilevato, a cui si aggiungono 1,5 km di ponti e viadotti per l'attraversamento del Molgora e dell'Adda. Quattro gli svincoli in progetto: a Bellusco, a Cornate d'Adda, a Filago e a Osio Sotto (interconnessione con l'A4).

Gli interventi di compensazione, per tale tratta, si articolano prevalentemente mediante la realizzazione di aree boscate a definire spalle di protezione dei centri abitati o fra questi e le naturalità più strutturate degli alvei fluviali, interventi di rafforzamento dei paesaggi agricoli mediante la ricostruzione o il rafforzamento di filari e siepi, la riqualificazione e l'incremento delle masse boscate lungo i corsi d'acqua, la realizzazione di masse e fasce boscate finalizzate alla definizione dei corridoi ecologici est-ovest.

Gli interventi che gravitano attorno al paesaggio del fiume Adda si concentrano in particolare sugli ambiti più deboli del sistema ambientale del Parco, o perché direttamente interessati dall'attraversamento dell'infrastruttura o perché ambienti secondari rispetto all'alveo del fiume e alla sua centralità fruitiva. Gli obiettivi primari sono la ricostruzione di un sistema ambientale in cui i boschi e le siepi possano ritrovare una funzione naturalistica e possano riacquisire un peso relativo maggiore rispetto all'agricoltura intensiva e perché possano espletare una funzione naturalistica oltre che paesistica.

Nell'Isola bergamasca gli interventi si orientano a definire e costruire connessioni ambientali in un territorio frammentato e profondamente segnato da progetti infrastrutturali stradali e ferroviari e da una presenza produttiva consistente, attraverso tre tipi d'interventi: il rafforzamento dei sistemi naturali esistenti in particolare lungo il Brembo, che rappresenta l'ambito naturale di maggior rilievo anche dal punto di vista fruitivo; interventi estesi di integrazione delle infrastrutture nei paesaggi attraversati in particolare all'interno delle piane agricole erose dalle espansioni produttive; la difesa e la ricostruzione in funzione naturalistica ambientale delle aree aperte a forte rischio di saturazione nelle aree più densamente conurbate.

In considerazione della rilevanza dell'opera e delle implicazioni territoriali economiche e sociali che la realizzazione della stessa determinerà e in ragione delle tempistiche che contraddistinguono l'iter progettuale e di realizzazione dell'opera, appare opportuno delineare gli ultimi dati, così come desunti dal "Sistema Informativo Legge Opere Strategiche (SILOS) Camera dei Deputati. Osservatorio Territoriale Infrastrutture".

Il CIPE, con delibera n. 1 del 19 gennaio 2017, ha disposto la proroga di due anni del termine previsto per l'adozione dei decreti di esproprio di cui alla dichiarazione di pubblica utilità. Nella Delibera si riporta, tra l'altro, che tale proroga è stata resa necessaria dal ritardo nell'esecuzione delle attività espropriative e dalla crisi economico-finanziaria, che ha influito negativamente su alcune variabili quali le previsioni del traffico autostradale, la contrazione del mercato del credito e i costi finanziari, che ha portato alla revisione del Piano economico finanziario accordata con la citata delibera n. 24/2014.

Il 19 gennaio 2018 il MIT e il MEF sottoscrivono il Decreto Interministeriale di approvazione dell'Atto aggiuntivo n. 2 alla Convenzione unica tra CAL e Autostrada Pedemontana Lombarda. Lo stesso giorno l'Atto è trasmesso alla Corte dei conti per la relativa registrazione a seguito della quale diverrà efficace.

La Corte dei conti, con nota del 17 maggio 2018 restituisce al MIT il Decreto Interministeriale n. 7 del 19 gennaio 2018 a causa di una irregolarità formale consistente nella mancata apposizione della firma digitale. Per superare tale rilievo, CAL e APL in data 20 dicembre 2018 sottoscrivono nuovamente l'atto, nella forma richiesta, che a sua volta è nuovamente approvato con Decreto Interministeriale n. 138 dell'11 aprile 2019.



Il CIPE, con delibera n. 1 del 17 gennaio 2019, dispone la proroga di due anni del termine previsto per l'adozione dei decreti di esproprio di cui alla dichiarazione di pubblica utilità delle aree interessate dalla realizzazione delle tratte "A, B1, B2, C, D, tangenziale di Como - primo lotto, tangenziale di Varese - primo lotto e relative Opere connesse, Greenway, Opera connessa TRVA 13-14, progetti locali dell'Opera (ad eccezione del progetto locale n. 2, ubicato nel Comune di Solbiate Olona, del progetto locale n. 8, ubicato nei Comuni di Cirimido, Fenegrò, Limido Comasco, Lomazzo e Turate, e del Progetto locale n. 42 ubicato nel Comune di Cantello)" del "Collegamento autostradale tra Dalmine, Como, Varese, Valico del Gaggiolo ed opere connesse

Il CIPE, con delibera n. 42 del 24 luglio 2019, esprime parere favorevole ai cambiamenti proposti sul parere espresso con la precedente delibera n. 24/2014 sul 2° Atto Aggiuntivo tra CAL SpA e Autostrada Pedemontana Lombarda SpA, e approva la traslazione in avanti del cronoprogramma; conferma l'ammontare massimo delle misure di defiscalizzazione; approva i termini previsti nell'atto aggiuntivo n. 2, relativi al perfezionamento del finanziamento.

L'Atto Aggiuntivo n. 2 alla convenzione unica di concessione del Collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese-Valico del Gaggiolo e opere connesse (Pedemontana Lombarda) è divenuto operativo in data 20 febbraio 2020 con la registrazione alla Corte dei Conti del Decreto Interministeriale n. 585/19 del 19 dicembre 2019.

In data 3 marzo 2020 Autostrada Pedemontana Lombarda SpA pubblica sulla GUUE S44 il bando di gara per la selezione del Contraente Generale a cui le attività di cui all'art. 194, co. 2, d.lgs. n. 50/2016, tra le quali progettazione esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione esecutiva, attività propedeutiche ai lavori ed esecuzione delle opere, ai fini della realizzazione delle Tratte B2 (riqualificazione della ex SS35 da Lentate sul Seveso a Cesano Maderno) e C (dalla ex SS35 a Cesano Maderno alla Tangenziale Est di Milano A51) dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, unitamente alle seguenti relative opere connesse TRCO06, TRMI10, TRMI17.

Il CIPE nelle sedute del 26 novembre e del 15 dicembre 2020 riceve dal MIT informative inerenti la proroga dei termini dell'art. 3.1 dell'Atto Aggiuntivo n. 2 alla convenzione unica di concessione del Collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese-Valico del Gaggiolo e opere connesse (Pedemontana Lombarda).

Dalla rilevazione dell'ANAC sullo stato di attuazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie, che si basa sui dati comunicati dal RUP al 31 dicembre 2020, risulta il seguente avanzamento per lotti:- 1° lotto tangenziali di Como e di Varese e Tratta A8-A9 del Collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese-Valico del Gaggiolo e opere connesse – Lavori ultimati nel 2015;- 2° lotto – Tratta B1 - Lavori ultimati nel 2015;- 2° lotto - Tratte B2, C e D – Contraente generale - Bando di gara pubblicato a marzo 2020.

Con atto del soggetto aggiudicatore pubblicato sulla G.U. n. 9 Parte Seconda del 21.1.2021 è stata disposta la proroga di due anni del termine previsto per l'adozione dei decreti di esproprio di cui alla dichiarazione di pubblica utilità delle aree interessate –per quanto qui d'interesse- dalla realizzazione delle tratte B2, C, D, e relative opere connesse, Greenway.

A febbraio 2022, l'Assemblea dei Sindaci della provincia di Monza e della Brianza, al fine di individuare una strategia condivisa in relazione ai nodi ancora non risolti che riguardano la prossima realizzazione delle tratte B2, C, D dell'infrastruttura Pedemontana, ha dato mandato al Presidente della Provincia MB, di portare sui tavoli Regionali le richieste e le preoccupazioni del territorio.



3.1.8.1. Opere e misure di compensazione dell'impatto territoriale e sociale: progetti locali

Nello specifico, il comune di Bellusco è interessato dal progetto locale n. 30, denominato *"La trama di siepi, filari e percorsi della piana agricola fra Bellusco e Vimercate"*.

L'intervento definisce alcune misure di riqualificazione del paesaggio agrario che contribuiscono a difendere gli ambiti agricoli dalla frammentazione e dall'abbandono e dal processo progressivo di impoverimento degli elementi costitutivi. Si tratta di interventi a rete che agiscono con materiali lineari, filari e siepi a confine dei campi in direzione nord-sud a ricreare una trama del tessuto agricolo un tempo caratterizzato dalle piantate di gelsi. Ai filari e siepi nord-sud si affianca la realizzazione di una trama di filari est ovest sui tracciati campestri esistenti a creare stanze agricole. Il progetto prevede altresì la realizzazione di una rete di percorsi campestri fruibili a piedi e in bicicletta, che utilizza le campestri esistenti riqualificandone il manto e realizzando nuovi tracciati di integrazione, spesso su percorsi erosi dall'attività agricola.

La finalità principale della nuova rete di percorsi è duplice: un primo scopo è quello di connettere Bellusco, San Nazzaro e Ruginello con una rete di percorsi in mezzo alla piana agricola, la seconda di realizzare anelli di percorribilità ciclopedonale nella piana agricola collegati al percorso principale della Greenway. Dalla Cascina San Nazzaro si prevede la riqualificazione di due percorsi che attraverso il crinale del paleoalveo e la piana agricola raggiungono Bellusco all'altezza del cimitero.

Il progetto si costituisce di due materiali principali: filari e percorsi ciclabili. Per quanto attiene al sistema dei filari, si prevede la reintroduzione del gelso secondo due criteri: in filari a bordo campo in direzione nord-sud, a ricostruzione parziale di un carattere storico della cultura e della tradizione agricola locale, e ad accompagnare i percorsi agricoli e ciclabili, che innervano il territorio agricolo e connettono i diversi nuclei cascinali. In particolare si prevede la posa di una decina di nuovi filari nord-sud a partire dalla via Rugginello e dal filare che accompagna la Greenway, e la posa di filari di gelsi lungo il percorso previsto ad ovest, dalla strada comunale per Bellusco verso sud fino alla strada per la cascina Gariola, lungo il vecchio percorso fra cascina Chiesa e cascina San Nazzaro e sulla vecchia strada di collegamento fra cascina San Nazzaro e Bellusco, attorno al nucleo cascinale di cascina Chiesa e cascina Gariola fino alla strada provinciale a sud, e lungo la piana agricola ad ovest del cimitero fra Bellusco e cascina San Nazzaro. I tracciati ciclabili, di chiara connotazione campestre, sono realizzati prevalentemente su vicinale esistente in calcaste, al fine di non mutare il carattere paesaggistico delle vicinali esistenti. I percorsi principali sono quattro, cinque se si considera la Greenway, due est ovest e due nord sud. In complesso i percorsi disegnano un reticolo che permette una estesa fruibilità ciclopedonale della piana e la connessione fra caschine, frazioni e abitati principali. I due percorsi nord sud connettono la rete locale alla Greenway ai margini della viabilità complementare di Vimercate ad ovest, ed attraversando la frazione di San Nazzaro ad est, il percorsi est ovest più settentrionale costituisce un primo anello percorribile nell'ambito agricolo immediatamente a sud della Greenway, mentre il tracciato est ovest più a sud connette il centro di Bellusco con Vimercate, attraversando ambiti agricoli riqualificati e arricchiti dagli interventi verdi. Alcuni tratti, in particolare lungo il percorso ad ovest, sono di nuova realizzazione a margine dei lotti agricoli. Ad est il percorso ciclabile attraversa le corti della cascina San Nazzaro con un percorso promiscuo e un tracciato nuovo a nord del nucleo cascinale fino a ricongiungersi alla Greenway. Verso sud e verso est i percorsi ciclabili seguono gli antichi tracciati agricoli al margine del paleoalveo, già presenti nel catasto teresiano, e si diramano verso cascina Nosca a sud e verso il cimitero e il centro di Bellusco ad est.



Progetto locale n. 30 – Tavola 1



Progetto locale n. 30 – Tavola 2



Progetto locale n. 30 – Tavola 3



3.1.9. La ferrovia di connessione al Gottardo: gronda nord-est¹¹

L'itinerario di gronda est (linee Chiasso–Como–Seregno, Seregno–Bergamo, Bergamo–Treviglio, Treviglio–Cremona–Cotogno), per i flussi diretti a est (Veneto) e a sud, nasce dal progetto complessivo di potenziamento della rete di transito Italia-Svizzera e di progressiva separazione dei flussi merci e passeggeri. L'intervento consiste in un potenziamento del collegamento ferroviario tra Seregno e Bergamo attraverso il raddoppio di un tratto della linea esistente Seregno-Ponte S.Pietro e la realizzazione di un nuovo tratto di linea elettrificata a doppio binario, per uno sviluppo complessivo di 34 km circa di doppio binario. Le opere di maggior rilievo consistono in viadotti, gallerie artificiali e gallerie naturali tra le quali le più importanti sono: il viadotto Lambro, i viadotti Molgoretta 1 e 2, il viadotto Adda, le gallerie artificiali Arcore 1, 2 e 3, le gallerie naturali Colnago e S. Gervasio.

Da Seregno a Lesmo il tracciato si affianca a quello esistente (da raddoppiare) nella tratta Seregno-Carnate; da qui si stacca una nuova infrastruttura che corre parallela alla futura Pedemontana Lombarda fino a Osio e si connette poi alla linea Bergamo-Treviglio a Levate.

Il progetto preliminare è stato approvato dal CIPE il 2.12.2005 (delibera pubblicata il 31.05.2006) ed è in corso di redazione il progetto definitivo.

Dalla rilevazione dell'ANAC sullo stato di attuazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie, che si basa sui dati comunicati dal RUP, al 31 ottobre 2019, risulta in corso la progettazione definitiva (avvio gennaio 2010; ultimazione aprile 2023); tale situazione risulta confermata dalla rilevazione dell'ANAC al 31/12/2020.

Si segnala infatti che, sulla base delle verifiche effettuate congiuntamente dalle ferrovie italiane e svizzere relative ai flussi di traffico generati dall'attivazione del tunnel del Gottardo, è stato concordato che la domanda aggiuntiva potrà essere soddisfatta dall'adeguamento tecnologico dell'intera linea Chiasso-Seregno-Monza-Milano almeno fino al 2030. Da ciò è derivato un rallentamento della progettazione della nuova linea.

Le risorse disponibili al 31 dicembre 2020 sono pari a 82,633 milioni di euro; il fabbisogno residuo al 31 dicembre 2020 ammonta a 917,367 milioni di euro.

¹¹ Fonte: Sistema Informativo Legge Opere Strategiche (SILOS) Camera dei Deputati. Osservatorio Territoriale Infrastrutture



3.1.10. Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)

Con deliberazione della Giunta regionale n. X/1657 del 11/04/2014, la regione Lombardia ha approvato il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC).

Il PRMC previsto dalla legge regionale 30 aprile 2009, n. 7 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica", ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano.

Il PRMC definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

L'obiettivo principale del PRMC "Favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero" è stato declinato in 5 strategie caratterizzate da specifiche azioni, secondo l'articolazione di cui alla tabella seguente:

OBIETTIVO	STRATEGIE	AZIONI DEL PRMC
Favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero.	ST_1 Individuare il sistema ciclabile di scala regionale. Per sistema ciclabile di scala regionale si intende la dorsale principale composta da percorsi extraurbani di lunga percorrenza che hanno continuità con le Regioni confinanti e con la Svizzera, anche attraverso il Trasporto pubblico locale (TPL). A questa dorsale principale si aggancia la rete più propriamente regionale	A_1_1. Ricognizione dei percorsi ciclabili programmati a livello superiore (europeo e nazionale)
		A_1_2. Ricognizione dei percorsi ciclabili esistenti e in programmazione a livello provinciale
		A_1_3. Individuazione dei grandi poli attrattori a livello regionale: parchi, sistemi fluviali e lacuali, reticolo idrico minore, siti Unesco e gli Ecomuseo
		A_1_4. Contestualizzazione dei percorsi ciclabili
		A_1_5. Creazione di circuiti connessi con la mobilità collettiva
		A_1_6. Analisi dello stato dei percorsi ciclabili di interesse regionale (ad es.: esistente, da riqualificare, non esistente) anche in relazione alla Azione A_1_7, 8, 9
		A_1_7. Costruzione e condivisione di una banca dati georeferenziata della rete ciclabile di interesse regionale
		A_1_8. Orientare le risorse per rendere la rete ciclabile regionale percorribile in sicurezza (realizzare i tratti mancanti, risolvere i punti critici) definendo un <i>Programma di interventi</i> per ciascun itinerario
		A_1_9. Orientare le risorse per rendere la rete ciclabile regionale percorribile in sicurezza definendo un <i>Programma di manutenzione</i> per ciascun itinerario
		A_1_10. Verificare periodicamente l'incremento delle infrastrutture e dei servizi a favore della mobilità ciclistica in generale ed in attuazione della rete ciclabile regionale
	ST_2 Connettere e integrare il sistema ciclabile di scala regionale con i sistemi ciclabili provinciali e comunali. La rete ciclabile dovrebbe assumere la stessa valenza delle altre reti di trasporto	A_2_1. Definire indirizzi di riferimento per la redazione degli strumenti urbanistici degli Enti Territoriali; per la programmazione, progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto
		A_2_2. Orientare le risorse per rendere le reti ciclabili provinciali e comunali percorribili in sicurezza (realizzare i tratti mancanti, risolvere i punti critici)
		A_2_3. Verificare periodicamente il trend di crescita nell'uso della bicicletta (capoluoghi di provincia)
	ST_3	A_3_1. Orientare le risorse per interventi di adeguamento/manutenzione delle Stazioni di "accoglienza" (capitolo "Intermodalità")



OBIETTIVO	STRATEGIE	AZIONI DEL PRMC
	Individuare le stazioni ferroviarie che possono essere considerate stazioni di “accoglienza” per il ciclista. Le stazioni ferroviarie di accoglienza per il ciclista sono quelle che, per la loro collocazione, consentono di raggiungere i percorsi ciclabili di interesse regionale garantendo un'adeguata accessibilità all'utente con la bici al seguito.	<p>A_3_2. Divulgazione del capitolo "Intermodalità" agli enti gestori dei servizi ferroviari ed ai comuni interessati</p> <p>A_3_3. Definizione di intese con gli Enti territoriali e i gestori dei servizi per la realizzazione degli interventi e dei servizi prioritari</p>
	ST_4 Definire una Segnaletica unificata per i ciclisti. Garantire l'accessibilità, la riconoscibilità dei percorsi ciclabili e l'uniformità delle informazioni per l'uso in sicurezza dei percorsi ciclabili	<p>A_4_1. Redazione di una Proposta di segnaletica unificata per i ciclisti</p> <p>A_4_2. Divulgazione della proposta di segnaletica unificata per i ciclisti ai soggetti pubblici gestori della rete ciclabile (Province, Comuni, CM, Parchi)</p> <p>A_4_3. Condivisione della proposta con le altre Regioni per formulare un'unica richiesta di integrazione del Codice della Strada da presentare al MIT</p> <p>A_4_4. Sperimentazione della segnaletica lungo un percorso ciclabile di interesse regionale</p>
	ST_5 Integrazione delle Norme tecniche di riferimento per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale	<p>A_5_1. Definizione dei criteri di realizzazione con particolare attenzione ai siti di rilevanza ambientale ed a quelli particolarmente degradati</p> <p>A_5_2. Divulgazione delle norme</p>

L'insieme dei percorsi ciclabili di interesse regionale costituisce la Rete ciclabile di interesse regionale, costituita da 17 percorsi per una lunghezza di oltre 2.900 Km.

PERCORSI CICLABILI DI INTERESSE REGIONALE
PCIR 1 Ticino Lavena Ponte Tresa (VA) – Pavia diramazione PCIR 1a Ferrera di Varese – Luino (VA) diramazione PCIR 1b Cittiglio (VA) - Laveno Mombello (VA)
PCIR 2 Pedemontana Alpina Sesto Calende (VA) - Ponti sul Mincio (MN) diramazione PCIR 02a collegamento con Varese diramazione PCIR 02b collegamento Monguzzo (LC) - Lecco diramazione PCIR 02c Rezzato (BS) - Salò (BS) - Limone del Garda (BS)
PCIR 3 Adda Bormio (SO) - Crotta d'Adda (CR)
PCIR 4 Brescia - Cremona Brescia - Cremona
PCIR 5 Via dei Pellegrini Como/Ponte Chiasso (CO) - San Rocco al Porto (LO)
PCIR 6 Villoresi e prosecuzione verso Brescia Somma Lombardo (VA) - Brescia
PCIR 7 Ciclopista del Sole Peschiera del Garda (VR)/Ponti sul Mincio (MN) - Moglia (MN)
PCIR 8 Po - sinistra Po - Candia Lomellina (PV) - Felonica (MN)
PCIR 8 Po - destra Po - Casei Gerola (PV) - Ostiglia (MN)
PCIR 9 Navigli Abbiategrasso (MI) - Cassano d'Adda (MI)
PCIR 10 Via delle Risaie Palestro (PV) - Castel d'Ario (MN)



PERCORSI CICLABILI DI INTERESSE REGIONALE

PCIR 11 Val Chiavenna Villa di Chiavenna (SO) - Gera Lario (CO)

PCIR 12 Oglio Tirano (SO) - Marcaria (MN)

diramazione PCIR 12a Edolo (BS) – Ponte di Legno (BS)

PCIR 13 Via del Mare - Via del Sale Pavia - Brallo di Pregola / Passo del Giona (PV)

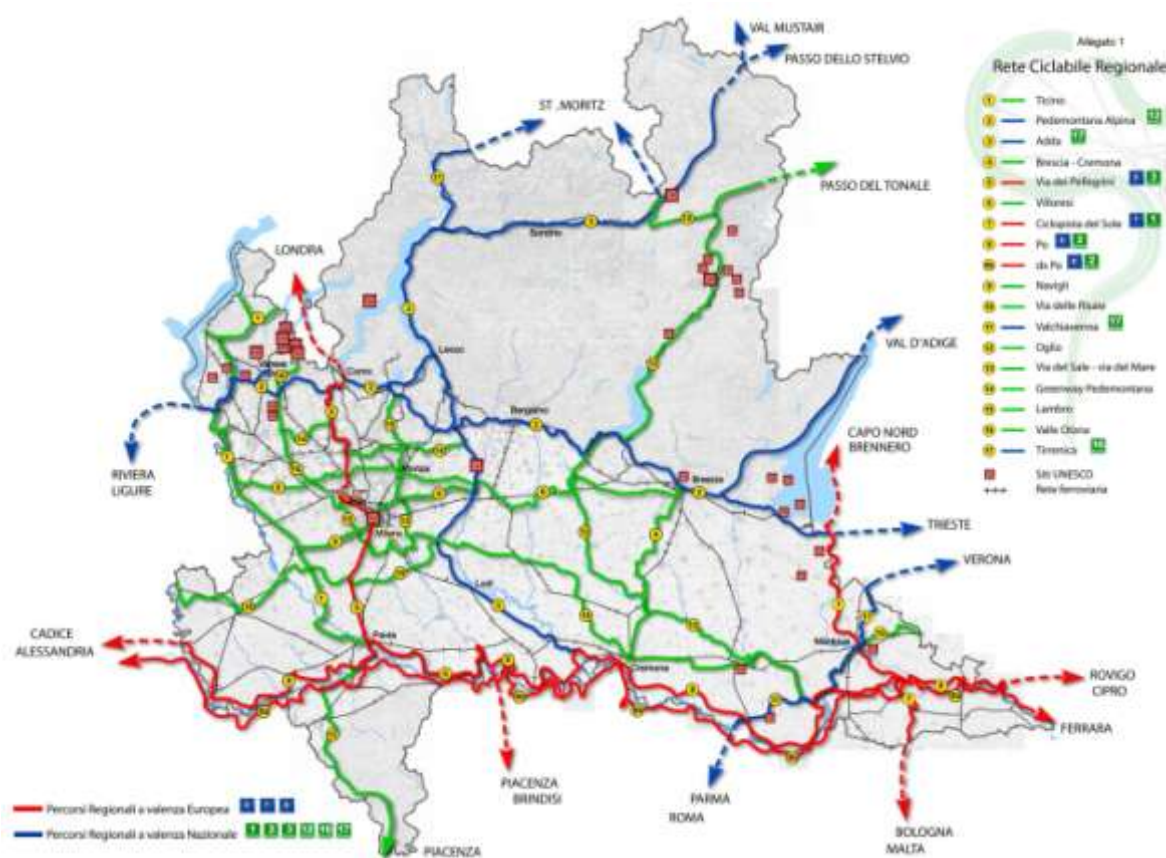
PCIR 14 Greenway Pedemontana Fagnano Olona (VA) - Cornate d'Adda (MB)

PCIR 15 Lambro - Abbazie - Expo Costa Masnaga (LC) - Pero (MI)

diramazione PCIR 15a Peschiera Borromeo (MI) – Paullo (MI)

PCIR 16 Valle Olona Bizzarone (CO) - Milano (MI)

PCIR 17 Tirrenica Roverbella (MN) - Casalmaggiore (CR)



Rete Ciclabile Regionale (fonte: PRMC - approvato)

Il Comune di Bellusco è interessato dal Percorso Ciclabile di Interesse Regionale PCIR 14 “Greenway Pedemontana”.

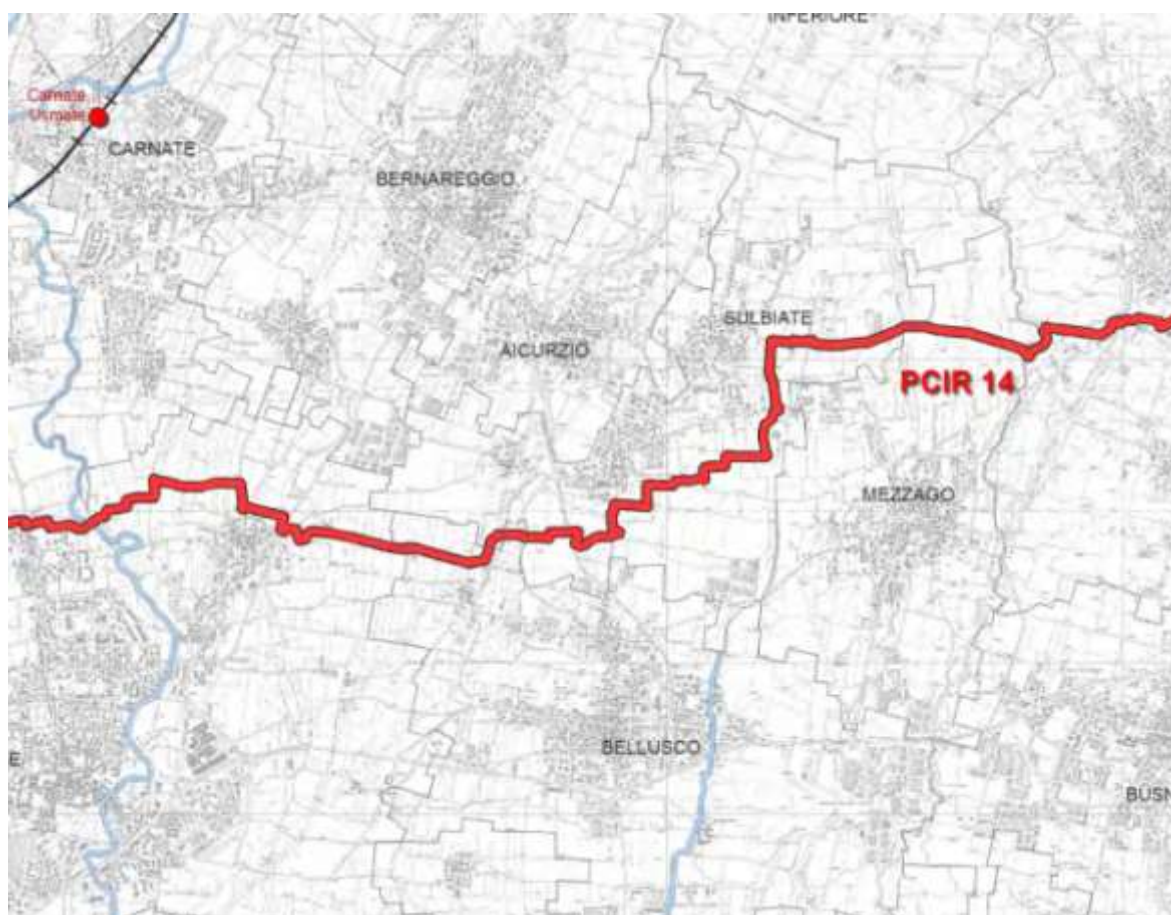
Il percorso ciclabile di interesse regionale “Greenway Pedemontana” seguirà, quasi interamente, il percorso dell’omonima infrastruttura autostradale e si configura quale una delle opere previste a compensazione ambientale della stessa.

Il percorso qui considerato, ha avvio in località Fagnano Olona (VA) dove si collega con il percorso ciclabile di interesse regionale PCIR 16 “Olona” che, a nord (Castiglione Olona), incontra il PCIR 02 “Pedemontana Alpina” e, più a sud, il PCIR 06 “Villorosi”.

La Greenway attraversa il Varesotto e il basso Comasco, sovrapponendosi ai percorsi ciclabili esistenti del Parco del Lura e del Parco delle Groane, e qui il percorso coincide con il PCIR 05 “Via dei Pellegrini”. Più avanti, nel tratto compreso tra Cesano Maderno (MB) e Macherio (MB), il percorso ciclabile è previsto in più stretta connessione con l’autostrada, costituendo la spina centrale di un parco urbano lineare di congiunzione con



gli spazi aperti residuali di Cesano Maderno, Seregno, Desio, Lissone e Biassono. A Biassono l'itinerario incontra il percorso ciclabile di interesse regionale 15 "Lambro, Abbazie ed Expo" e, per l'attraversamento del fiume Lambro, verrà utilizzato un ponte esistente. Da qui il tracciato si stacca dall'autostrada per arrivare ai margini del centro storico di Arcore, prosegue ancora verso est attraversando la piana agricola fra Velasca e Oreno (Vimercate) scavalcando con un nuovo ponte la Tangenziale est A51 (a sud dell'area ex IBM). Da qui attraversa il vimercatese fino a raggiungere il fiume Adda, dove incontra il PCIR 03 "Adda" a Cornate d'Adda e dove attraversa il fiume in prossimità della Centrale Esterle, mediante un ponte ciclopeditone che verrà costruito tra Cornate d'Adda e Suisio. Come per il tratto iniziale, da Cassano Magnago a Fagnano Olona, anche quello finale da Cornate d'Adda ad Osio Sotto, non è stato considerato di interesse regionale in coerenza con i criteri assunti per l'individuazione dei percorsi. I percorsi di interesse regionale, infatti, non hanno tratti "tronchi" ma trovano continuità in altri percorsi regionali o in quelli delle regioni confinanti, in coerenza con la finalità di definire una rete.



Rete Ciclabile Regionale stralcio PCIR 14 "Greenway Pedemontana". Stralcio tavola 3/4 (fonte: PRMC)



3.1.11. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e della Brianza è stato adottato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 31 del 22 dicembre 2011, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.16 del 10 luglio 2013, ed è divenuto efficace con la pubblicazione sul BURL del 23 ottobre 2013 dell'avviso di approvazione. Più recentemente, con deliberazione Consiglio Provinciale n. 4 del 15/02/2022 è stata definitivamente approvata la Variante del PTCP della Provincia in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014, divenuta efficace con la pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL-SAC n.14 del 06/04/2022)¹².

Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale, nei termini precisati dall'ordinamento vigente.

Il PTCP è incentrato su una duplice strategia: in primo luogo sulla razionalizzazione del territorio urbanizzato, attraverso operazioni di riqualificazione degli spazi edificati esistenti, delle aree produttive, o di altri spazi interessati da evidenti "distorsioni" (degrado, congestione, sottoutilizzo, etc.) e in secondo luogo sul ripensamento del significato e del ruolo dello spazio aperto, considerato in tutte le sue possibili accezioni (spazi agricoli produttivi, aree naturalistiche, spazi aperti periurbani o interclusi, ecc.), soprattutto in una realtà territoriale così interessata da processi di occupazione o frammentazione dello spazio aperto. Riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano dunque gli assi centrali della strategia di piano. Entro tale strategia, le mete che il PTCP intende raggiungere sono le seguenti:

- Brianza che fa sistema: rilanciare lo sviluppo economico
- Brianza di tutti: servizi e casa sociale
- Brianza sostenibile: contenere il consumo di suolo
- Brianza che si sviluppa ordinatamente: la razionalizzazione del sistema insediativo
- Brianza del muoversi in libertà: infrastrutture e sistemi di mobilità
- Brianza che riscopre la bellezza: tutele e costruzione del paesaggio
- Brianza ritrovata: conservazione e valorizzazione del territorio rurale
- Brianza come territorio sicuro: previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici
- Brianza dei Comuni: un PTCP dalle regole chiare, che si migliora con il contributo degli attori locali

Per quanto qui d'interesse particolare significato assumono, sotto il profilo del progetto di territorio comunale, la componente conoscitiva del PTCP e la visione complessiva degli scenari, anche di lungo termine, di evoluzione del territorio, della società, dell'economia brianza che la provincia ha individuato. Di particolare interesse sotto il profilo amministrativo di formazione del PGT, risulta l'articolazione delle disposizioni del PTCP tese a configurare la valutazione di compatibilità degli strumenti comunali rispetto al PTCP.

Dal punto di vista della loro operatività, le indicazioni del PTCP si possono distinguere in tre categorie: quelle che hanno efficacia prescrittiva e prevalente; quelle con valore indicativo, la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, e in primo luogo dei comuni; quelle che il piano propone come possibili traguardi del futuro sviluppo, proiettati nei tempi medi e lunghi, con una carattere specificamente progettuale e programmatico.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 26 del 26 maggio 2022 è stata adottata la variante del PTCP in materia di infrastrutture per la mobilità. La variante proposta riguarda pertanto quattro categorie di modifiche:

¹² La trattazione del tema è contenuta nel capitolo 9 della presente relazione.



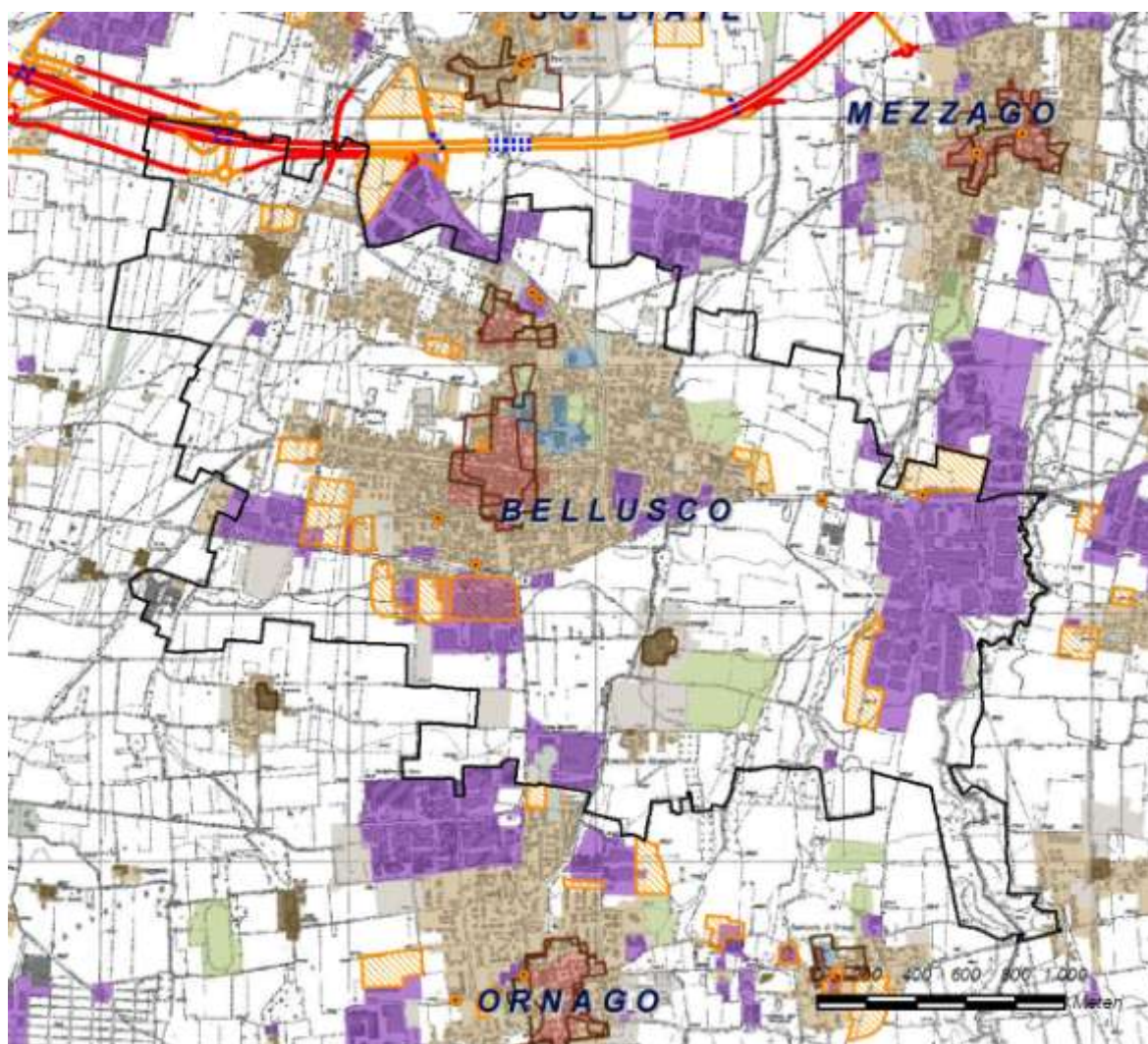
- modifiche in accoglimento di richieste di modifica del PTCP presentate dai Comuni, sulle quali già la Provincia si è espressa favorevolmente nell'ambito di procedimenti di valutazione di compatibilità dei PGT;
- modifiche in adempimento ad accordi interistituzionali sottoscritti dalla Provincia relativamente a infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale;
- modifiche di adeguamento al quadro degli obiettivi prioritari di interesse regionale;
- aggiornamenti per intervenuta attuazione degli interventi o per avanzamento del livello progettuale.

Le modifiche apportate dalla Variante adottata non interessano direttamente il territorio comunale di Bellusco.

Di seguito sono esplicitate specifiche considerazioni nel merito delle indicazioni e delle prescrizioni puntuali vigenti per l'ambito del comune di Bellusco.

Tavola 1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale

Tavola conoscitiva relativa al sistema insediativo, contiene le informazioni relative agli ambiti di trasformazione (AT) contenute nei PGT vigenti alla data del maggio 2011.



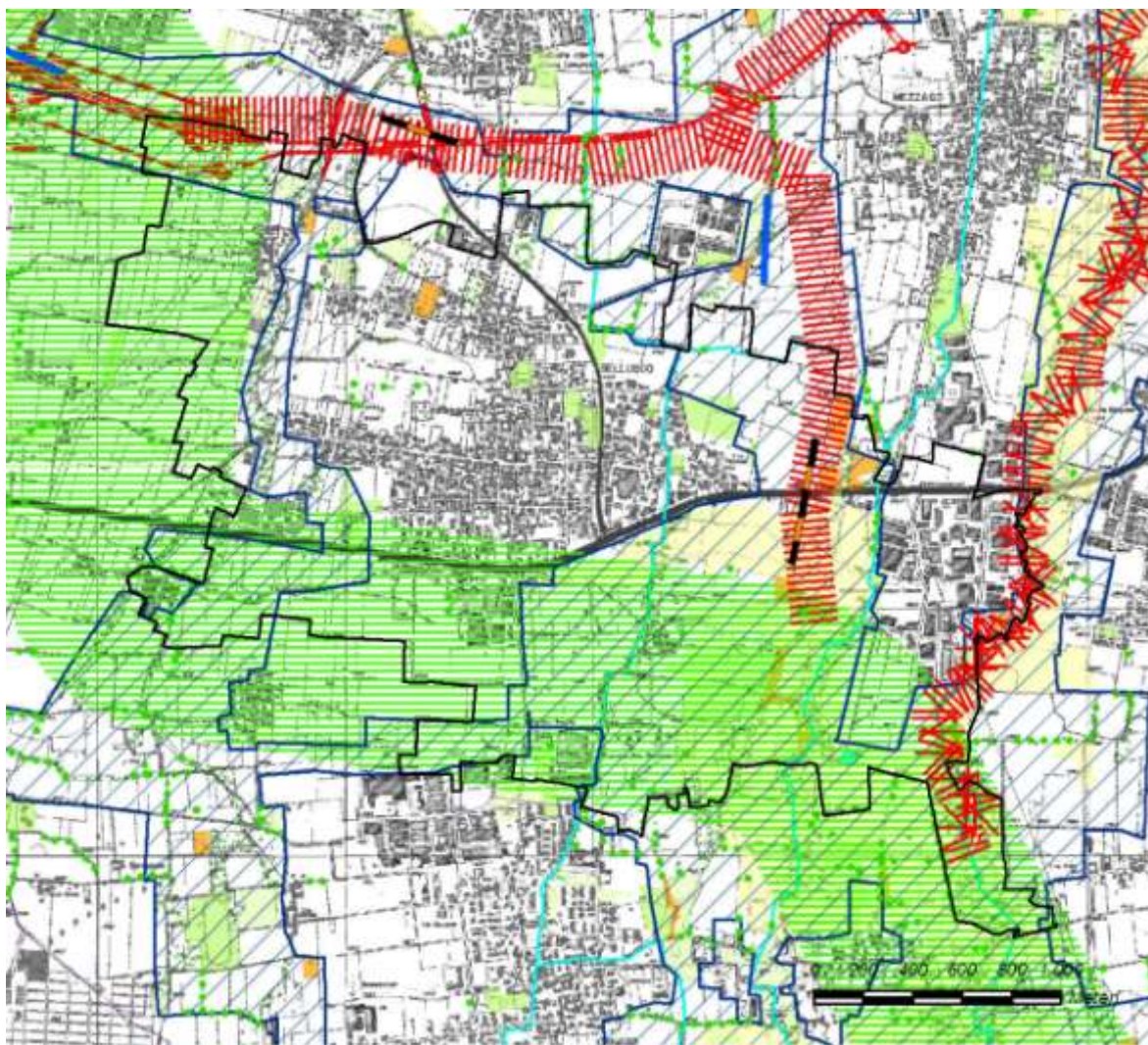
Estratto tavola 1 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio

Tavola conoscitiva sul sistema ambientale, con evidenziazione degli elementi costituenti le reti ecologiche e le linee di continuità ambientale, sia di livello provinciale che regionale.

Tra gli elementi ecologici del territorio provinciale si segnala la “linea di continuità ecologica” nord-sud nel quadrante orientale del territorio comunale. Tra gli elementi della Rete Ecologica Regionale si segnala la presenza del corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione nella porzione sud ed ovest del territorio comunale e un varco, in prossimità del confine orientale con Mezzago, in corrispondenza della SP2.



Estratto tavola 2 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 3.a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

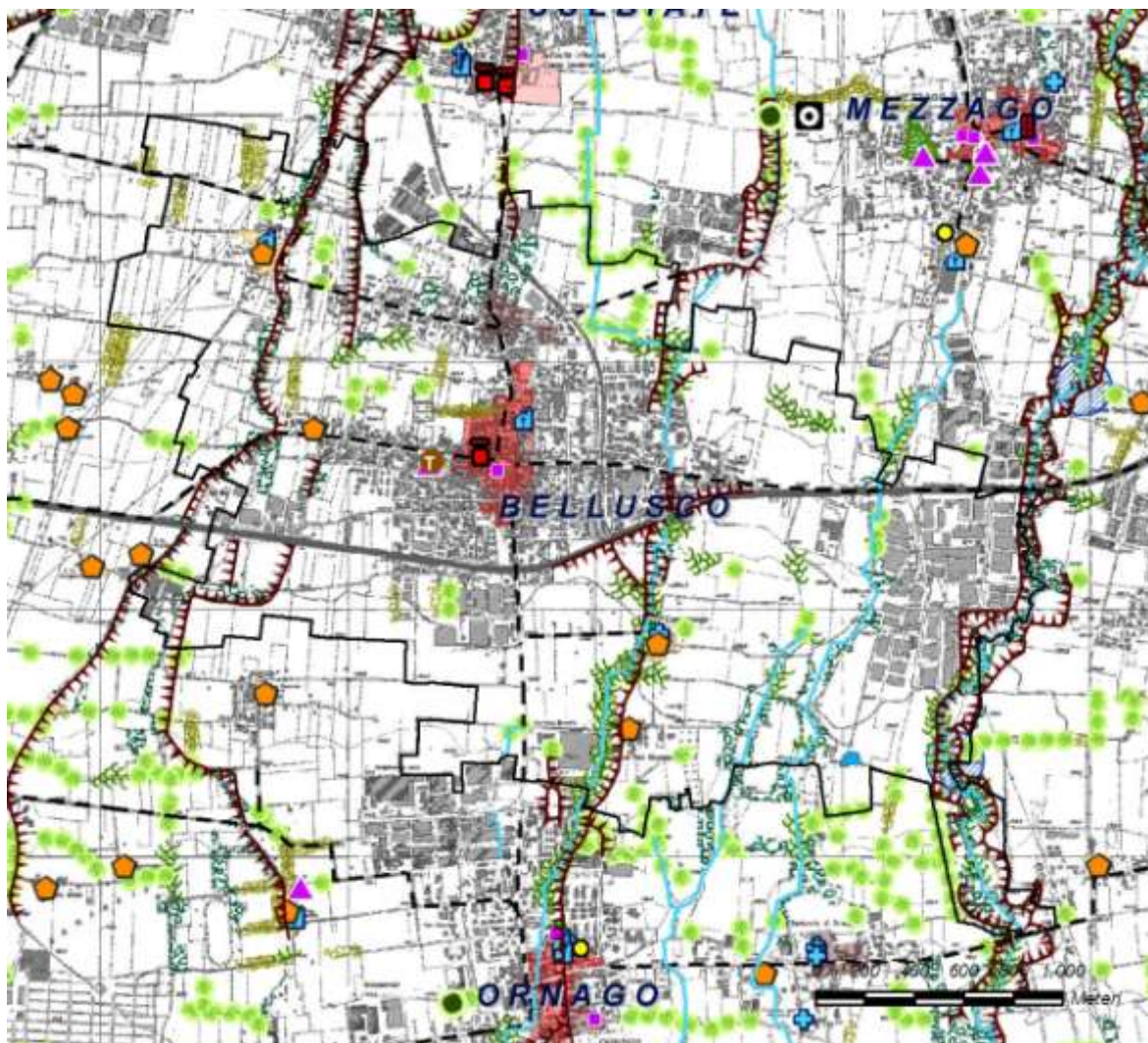
In questo elaborato vengono identificati gli ambiti e gli elementi di rilevanza paesaggistica presenti sul territorio comunale per i quali il piano definisce nelle Norme di piano specifici obiettivi di tutela ed indirizzo per la pianificazione comunale. In particolare per il comune di Bellusco:

1. BENI STORICO ARCHITETTONICI

DENOMINAZIONE OPERA	MACRO TIPOLOGIA	VINCOLO
VILLA CAROZZI	Architettura civile residenziale	
CASA A CORTE CASATI	Architettura civile residenziale	
CASTELLO	Architettura militare	D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 3, lett. D (ex 1089/39)
IMPIANTO DI PRODUZIONE TESSILE CAROZZI	Architettura e manufatti della produzione industriale e artigianale	
CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARTINO	Architettura religiosa	
CHIESA DEI SS. NAZARO E CELSO	Architettura religiosa	
CHIESA DEL MONASTERO DEL S. SEPOLCRO	Architettura religiosa	D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 3, lett. D (ex 1089/39)
CASCINA S. NAZARO	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA CAMUZZAGO	Architettura e manufatti della produzione agricola	D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lett. L (ex 1089/39)
CASCINA S. GIUSEPPE	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA MOSCA	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CENTRO STORICO	Centri urbani	
AGGREGATO RURALE STORICO	Centri urbani	

2. BENI ARCHEOLOGICI

DENOMINAZIONE OPERA	MACRO TIPOLOGIA	DATAZIONE
EPIGRAFE VOTIVA	Reperti archeologici	Età romana

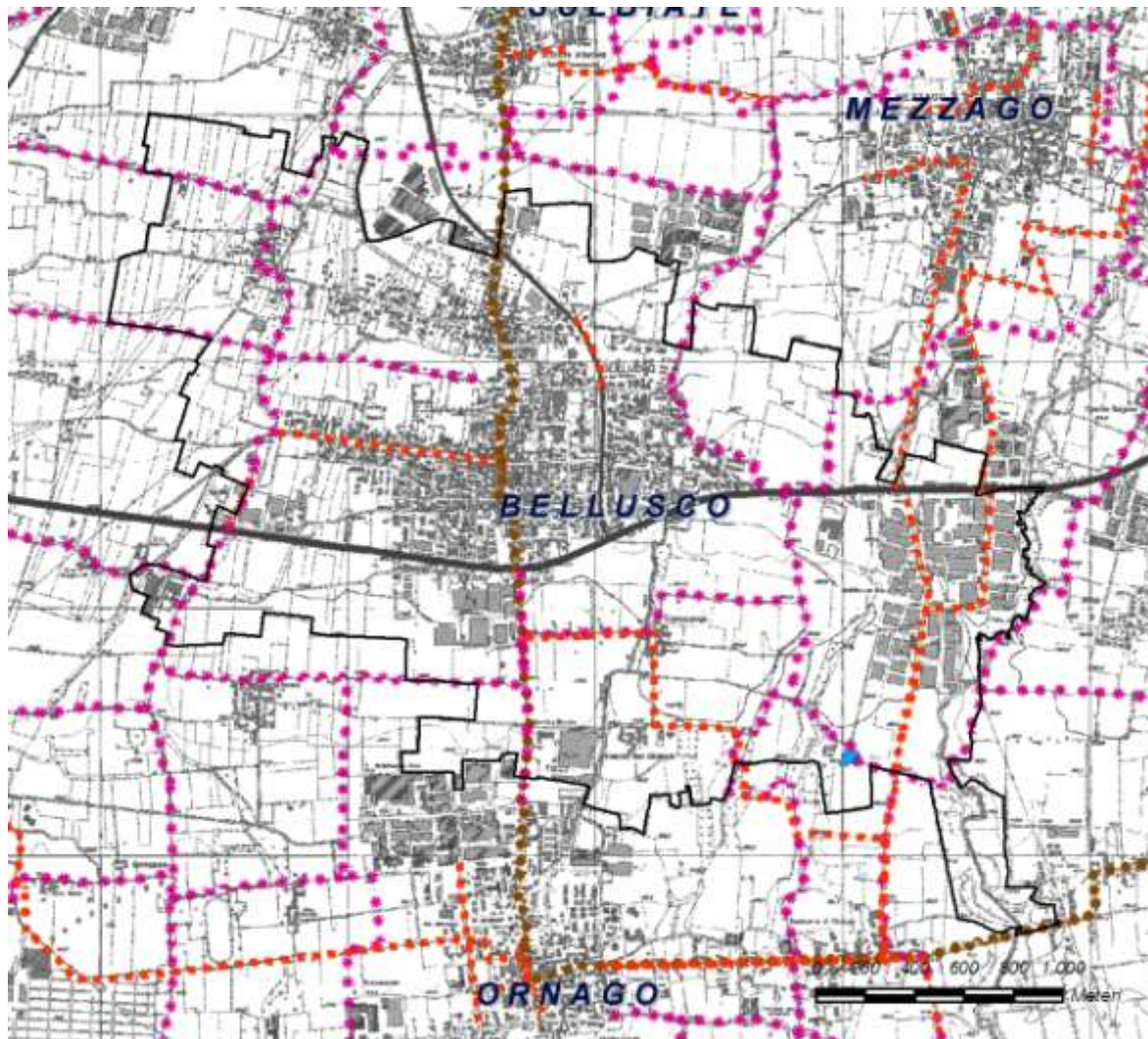


Estratto tavola 3.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 3.b Rete della mobilità dolce

Tavola conoscitiva in cui sono evidenziati i principali percorsi ciclopeditoni (colore arancio), le trame dei percorsi rurali e ricomposizione del sistema agroforestale (colore magenta) e percorsi di interesse paesaggistico (in colore marrone).

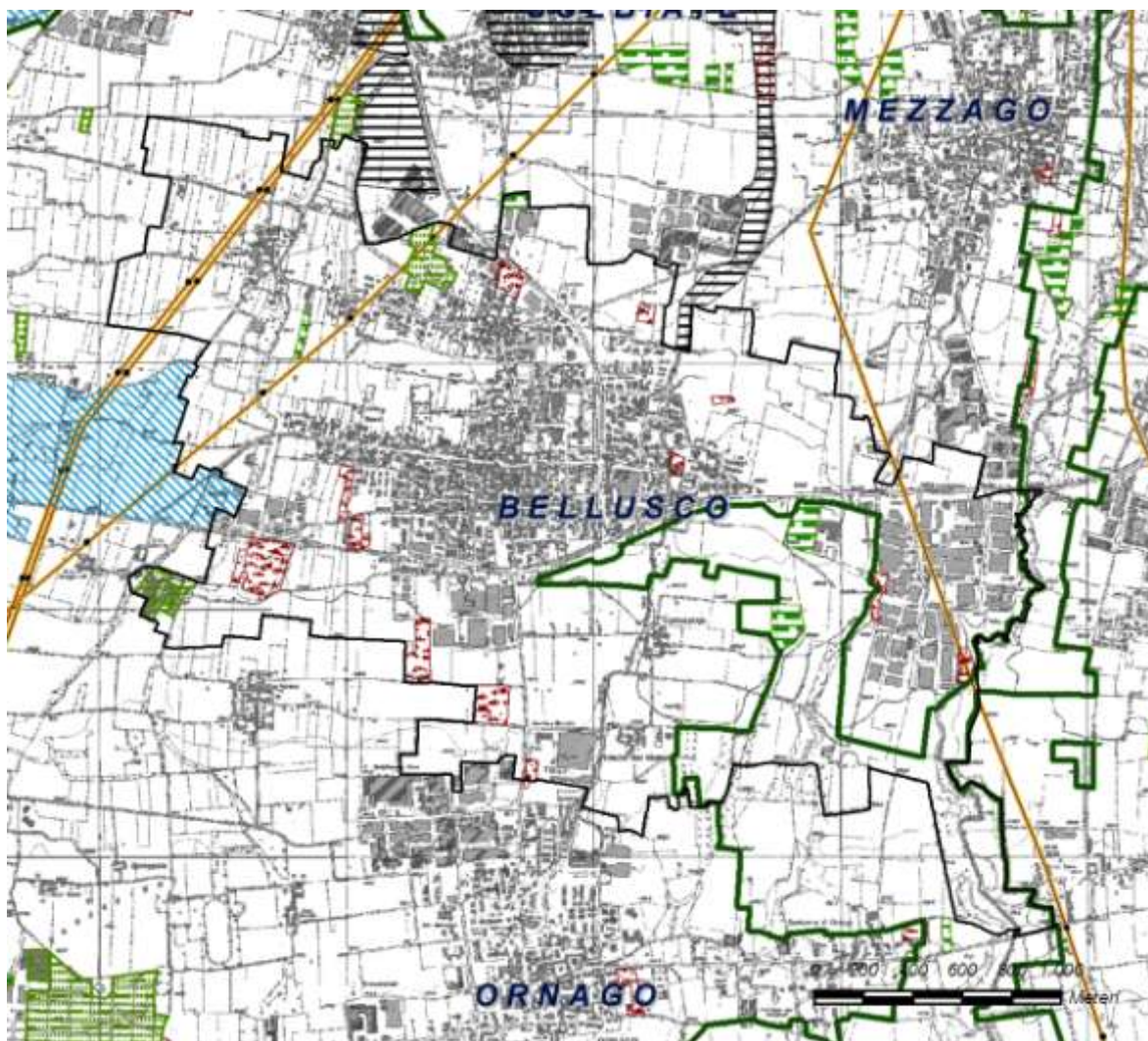


Estratto tavola 3.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica

Tavola conoscitiva in cui vengono segnalati gli elementi di degrado paesaggistico esistenti o potenziali, costituite in particolare per quanto concerne Bellusco e con riguardo alle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica, dalle aree sterili o incolte e dagli ambiti agricoli con presenza di serre o orti. Per quanto attiene agli elementi di degrado e compromissione determinati da processi di pianificazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani, sono individuate linee degli elettrodotti che attraversano con direzione nord-sud il territorio comunale.

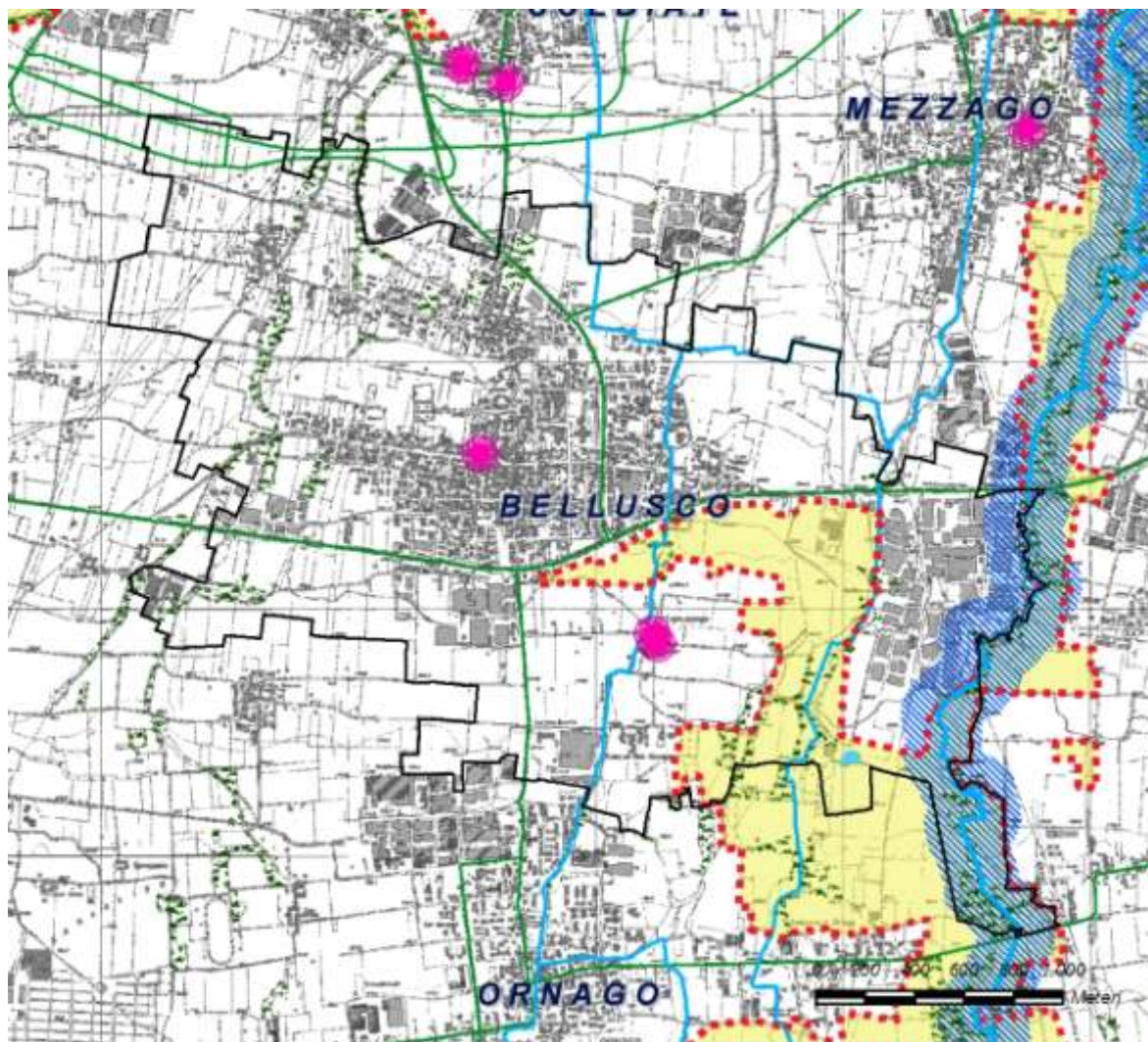


Estratto tavola 4 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 5.a Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali

In questo elaborato vengono identificati gli ambiti e gli elementi soggetti a specifica tutela dal Codice dei Beni culturali (D.Lgs 42/2004) che per il territorio comunale riguardano, in specifico, il Castello dei Da Corte e la Cascina Camuzzago, oltre all'Oratorio di S. Maria Maddalena, e le aree contermini a fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (Rio Vallone).

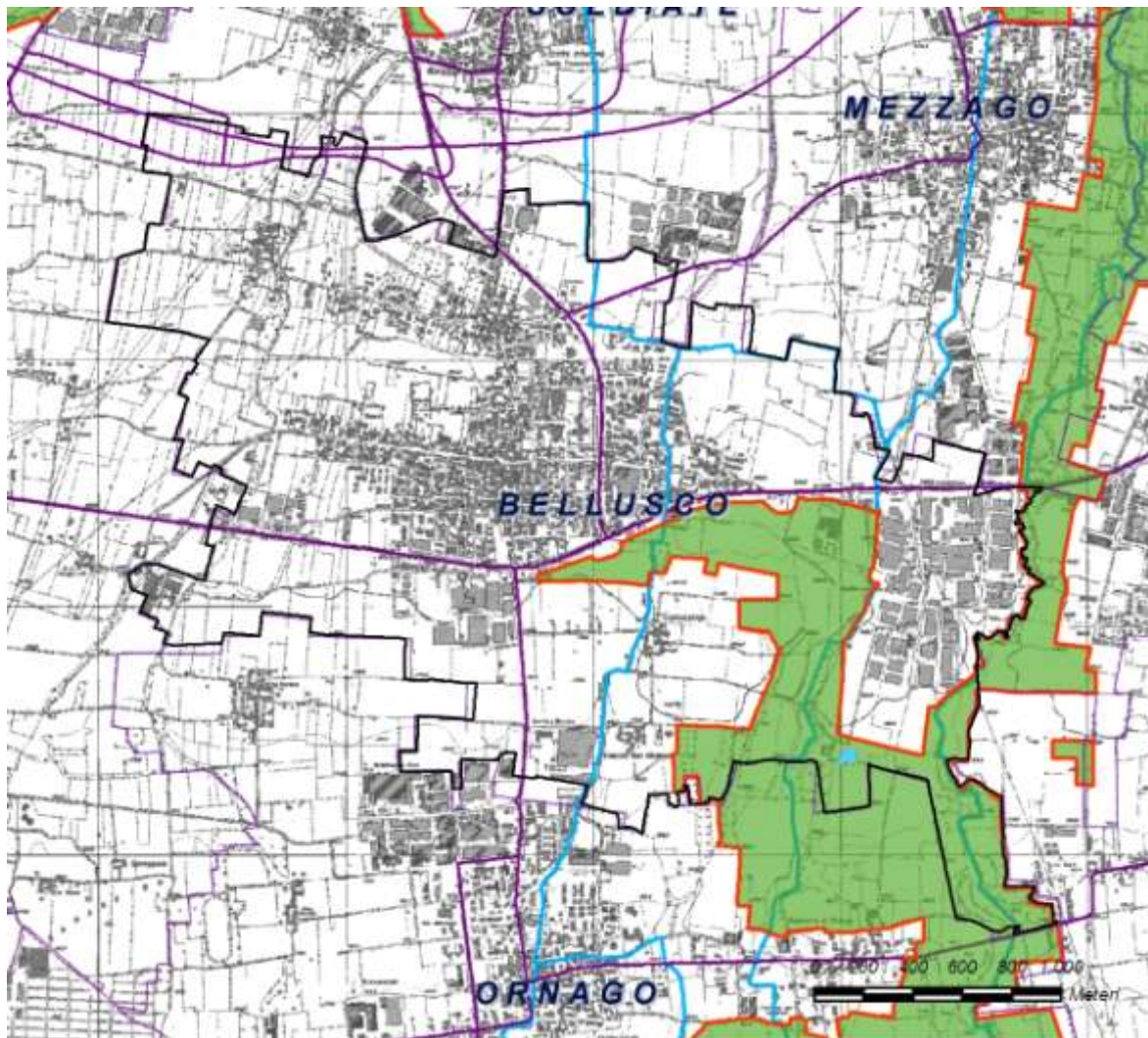


Estratto tavola 5.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 5.b Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Tavola conoscitiva in cui sono segnalati i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art.36) ed i Parchi Regionali. Parte del territorio comunale è ricompresa nel Parco sovracomunale del Molgora (ora Parco Agricolo Nord Est).

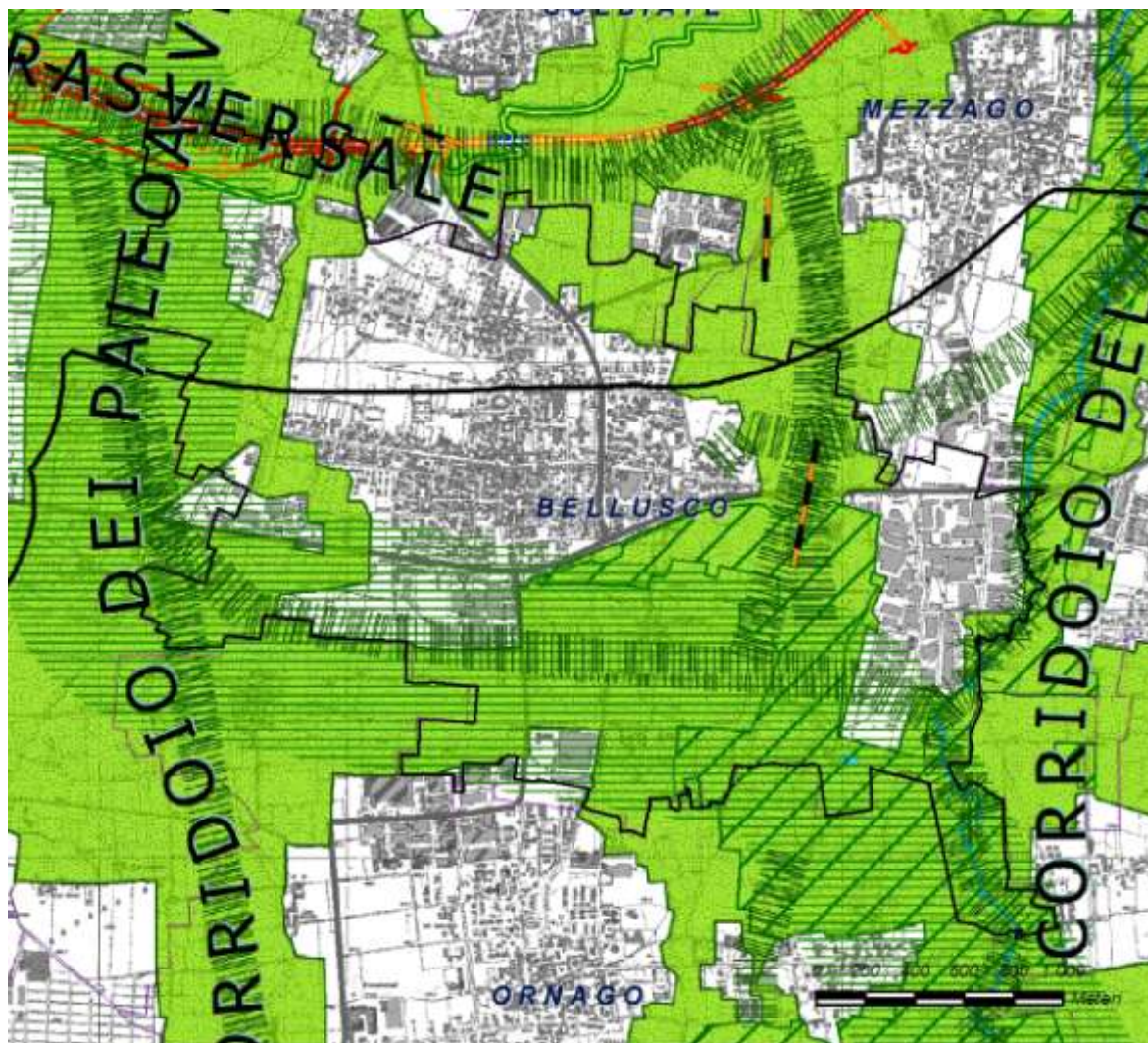


Estratto tavola 5.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 6.a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio

Viene individuata la rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica - quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani. Interessa la quasi totalità delle aree non urbanizzate del territorio comunale ed è caratterizzata dal corridoio Trasversale a nord e dal corridoio dei Paleoalvei a est.



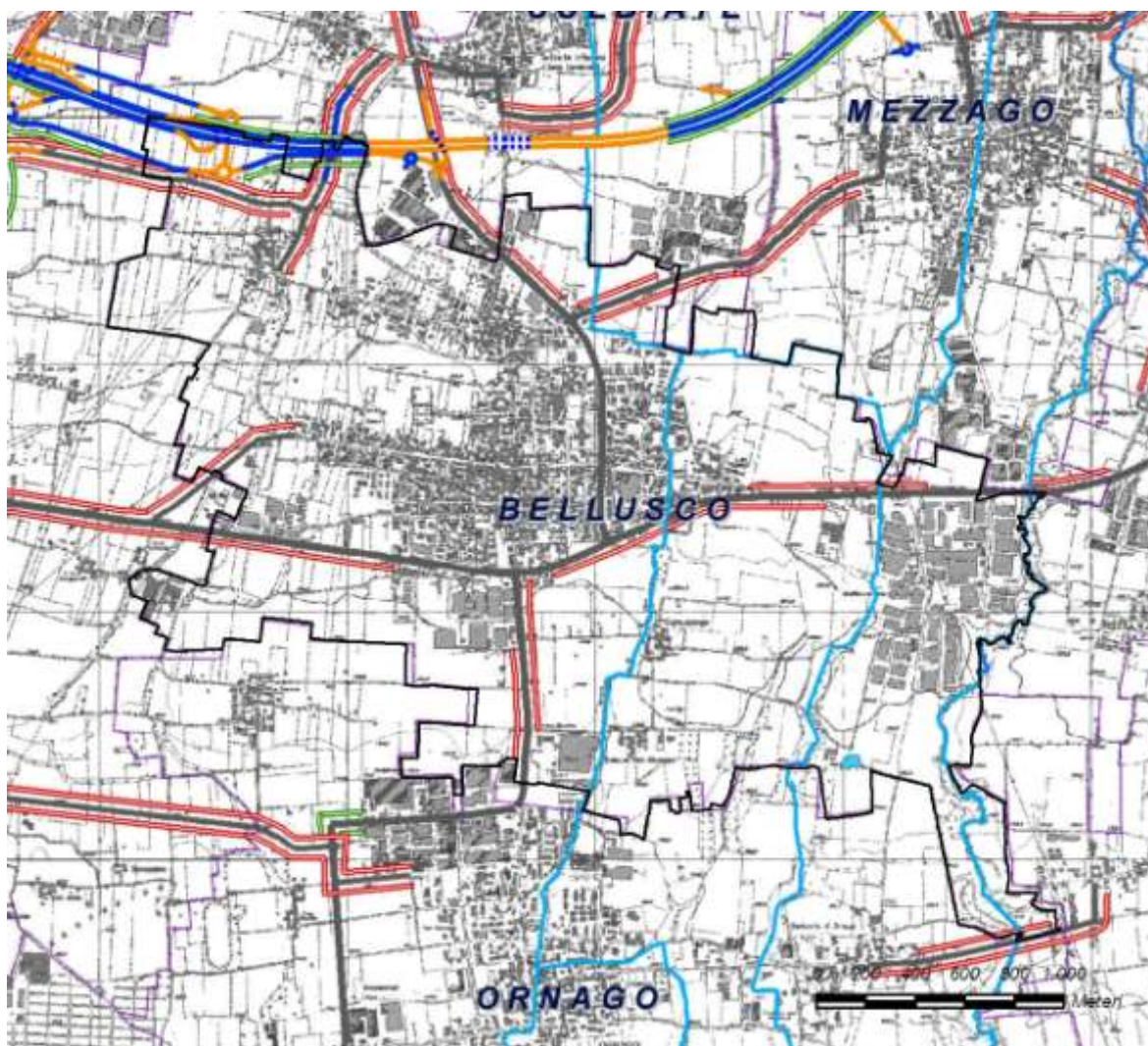
Estratto tavola 6.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 6.b Viabilità di interesse paesaggistico

Vengono individuati i tratti di viabilità di interesse paesaggistico ovvero che permettono un'ampia percezione del paesaggio. Il PTCP all'art. 28, comma 4, delle NdA prescrive che entro 6 mesi dalla sua approvazione i comuni individuino “ [...] *adeguate fasce di rispetto lungo le strade panoramiche, la cui ampiezza è valutata in relazione ai caratteri paesaggistici del contesto di cui tutelare la percepibilità, e definiscono la relativa disciplina di tutela*”.

In particolare al comma 3 precedente si sottolinea come “[...] *nella fascia di rispetto delle strade panoramiche, individuata ai sensi del comma 4, non possono essere realizzate nuove edificazioni*”; inoltre, al comma 3 si specifica come “[...] *Sono comunque fatte salve le previsioni degli atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di approvazione del PTCP; è ammessa l'eventuale applicazione di strumenti perequativi, anche sulla base dei criteri che verranno stabiliti dalla Provincia con apposito provvedimento.*”



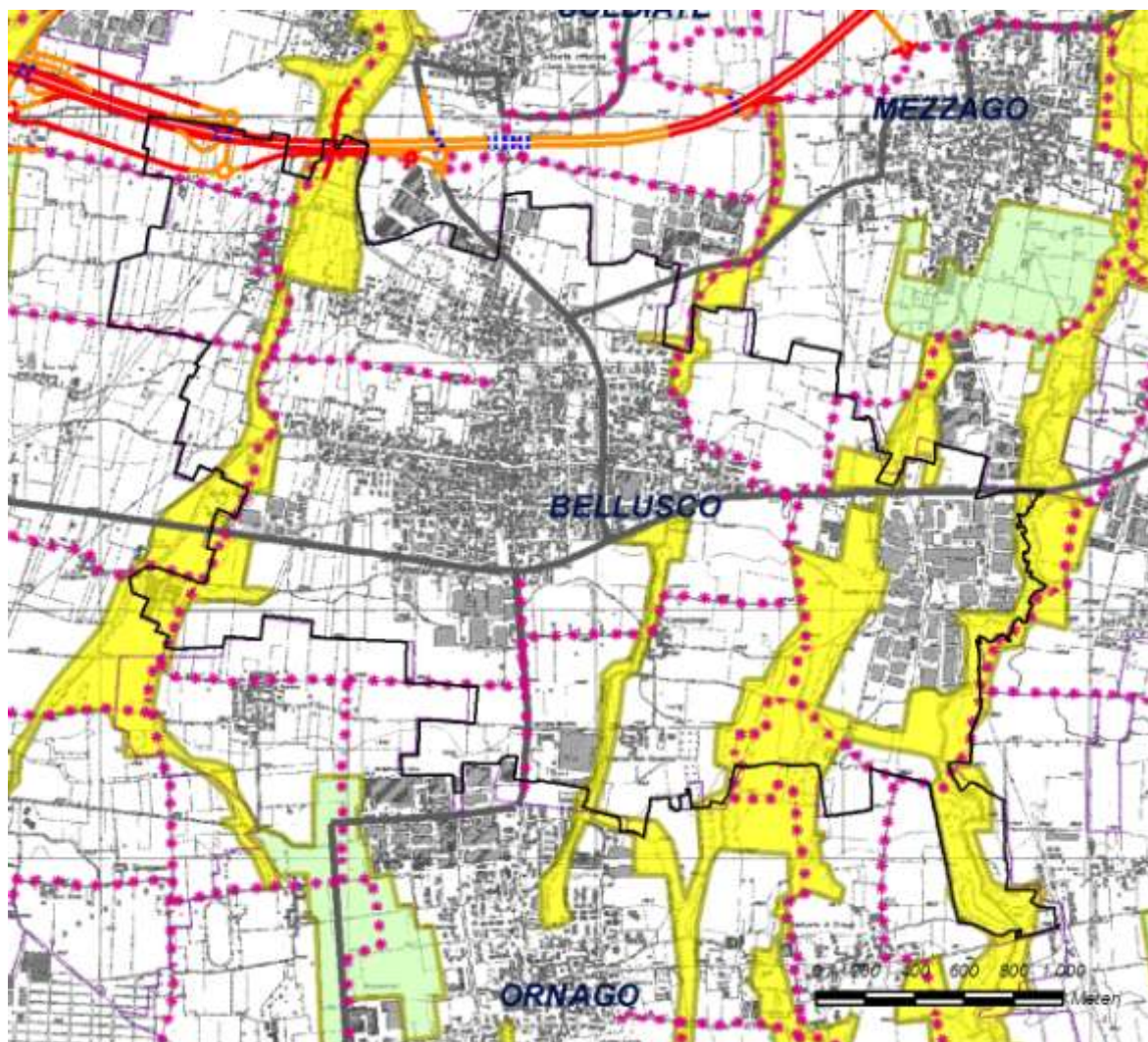
Estratto tavola 6.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 6.c Ambiti di azione paesaggistica

Si individua il quadro strategico-progettuale per il paesaggio. Vengono individuati ambiti denominati “di potenziamento della naturalità dei corridoi fluviali e vallivi” costituenti la “Maglia di primo appoggio” di cui all’art. 33 delle NdA. In questi ambiti il PTCP promuove una riqualificazione paesaggistica del territorio attraverso appositi “Programmi di azione paesaggistica” (art. 37 delle NdA) che, d’intesa con i comuni, prevedono norme e procedure per “[...]”:

- la riforestazione e la rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d’acqua naturali e artificiali;
- per la ricomposizione della vegetazione e dei modellamenti del suolo del paesaggio agrario tradizionale;
- per il recupero e la riqualificazione di edifici rurali e di monumenti in abbandono o in stato di degrado;
- per la messa in atto di convenzioni fra Enti pubblici e operatori agricoli per il raggiungimento degli obiettivi del piano.”

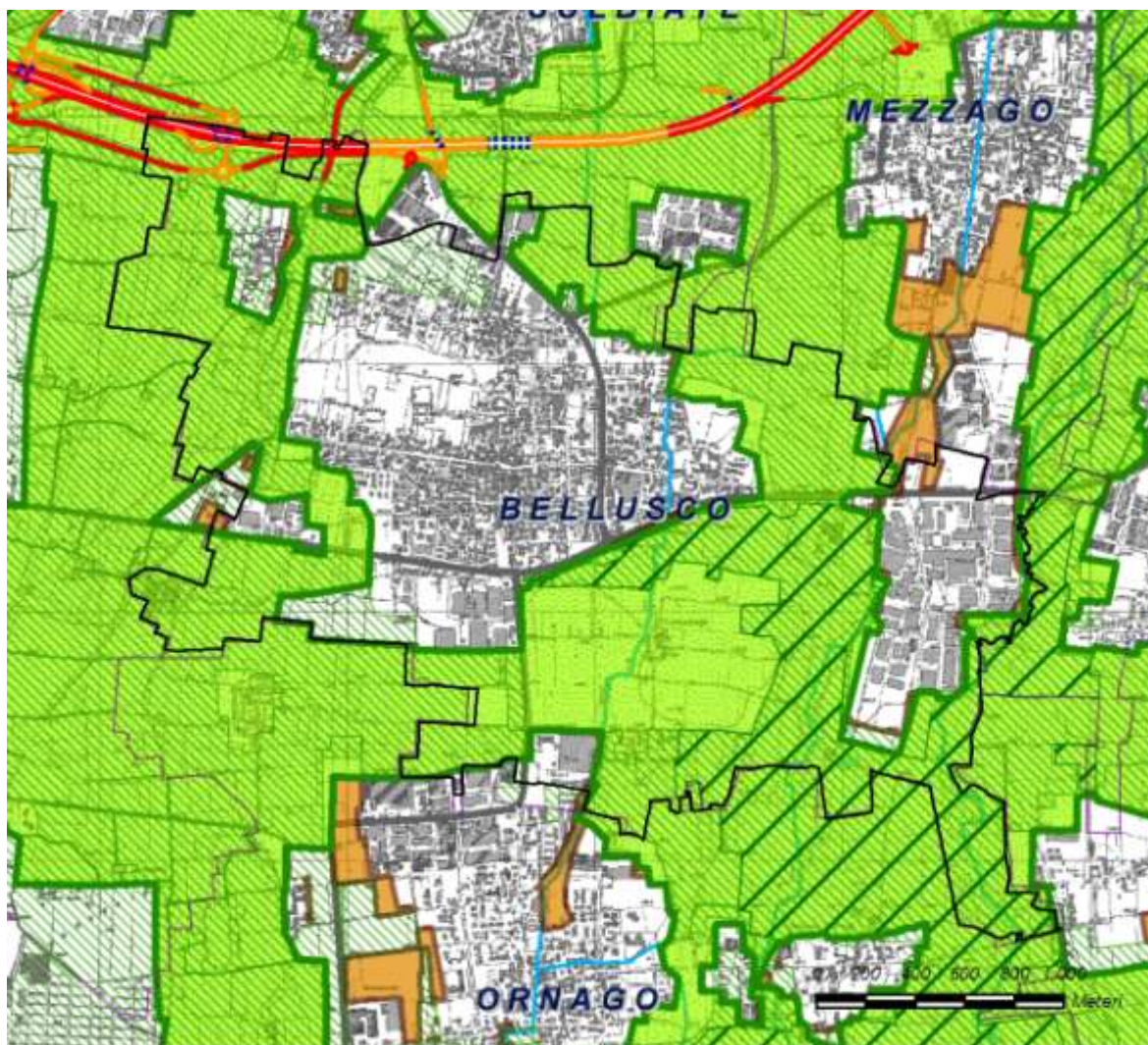


Estratto tavola 6.c (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 6.d Ambiti di interesse provinciale

La tavola individua con valore prescrittivo gli ambiti non appartenenti agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, alla rete verde di ricomposizione paesaggistica, ai parchi regionali e ai PLIS, che costituiscono gli ambiti di interesse provinciale. L'art.34 delle Nda li qualifica come *"[...] strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi ineditati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano."* La disposizione provinciale prevede il ricorso all'intesa Istituzionale tra comuni e Provincia per eventuali interventi di attuazione del PTCP, ai sensi dell'articolo 15.7bis della l.r. 12/2005.

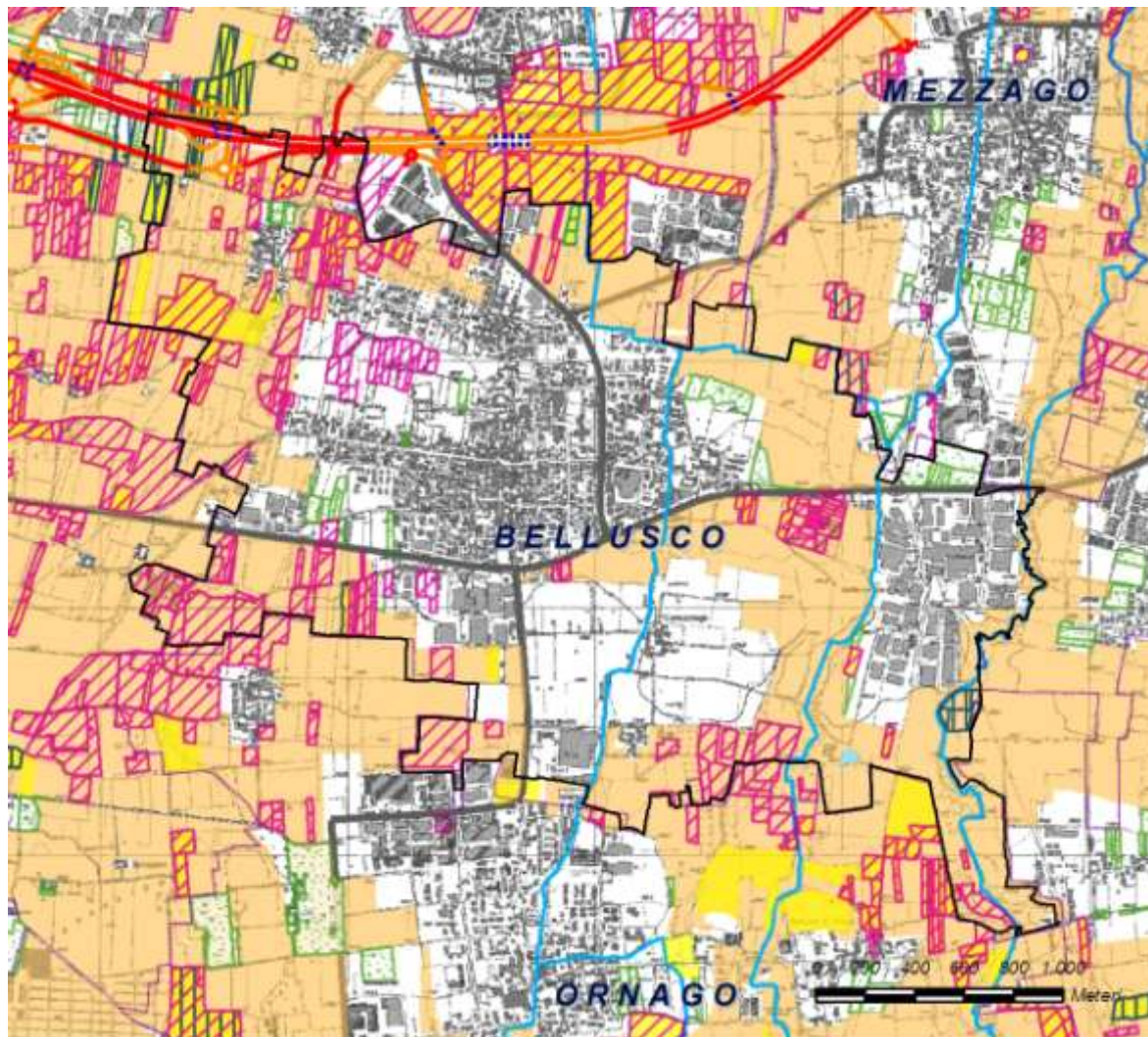


Estratto tavola 6.d (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 7.a Rilevanze del sistema rurale

La tavola individua con valore conoscitivo le rilevanze del sistema rurale, riscontrando la presenza di attività giovani imprenditori (tratteggio colore magenta), vendita diretta (tratteggio blu), allevamenti (aree colore giallo) e altre coltivazioni (puntinato verde).



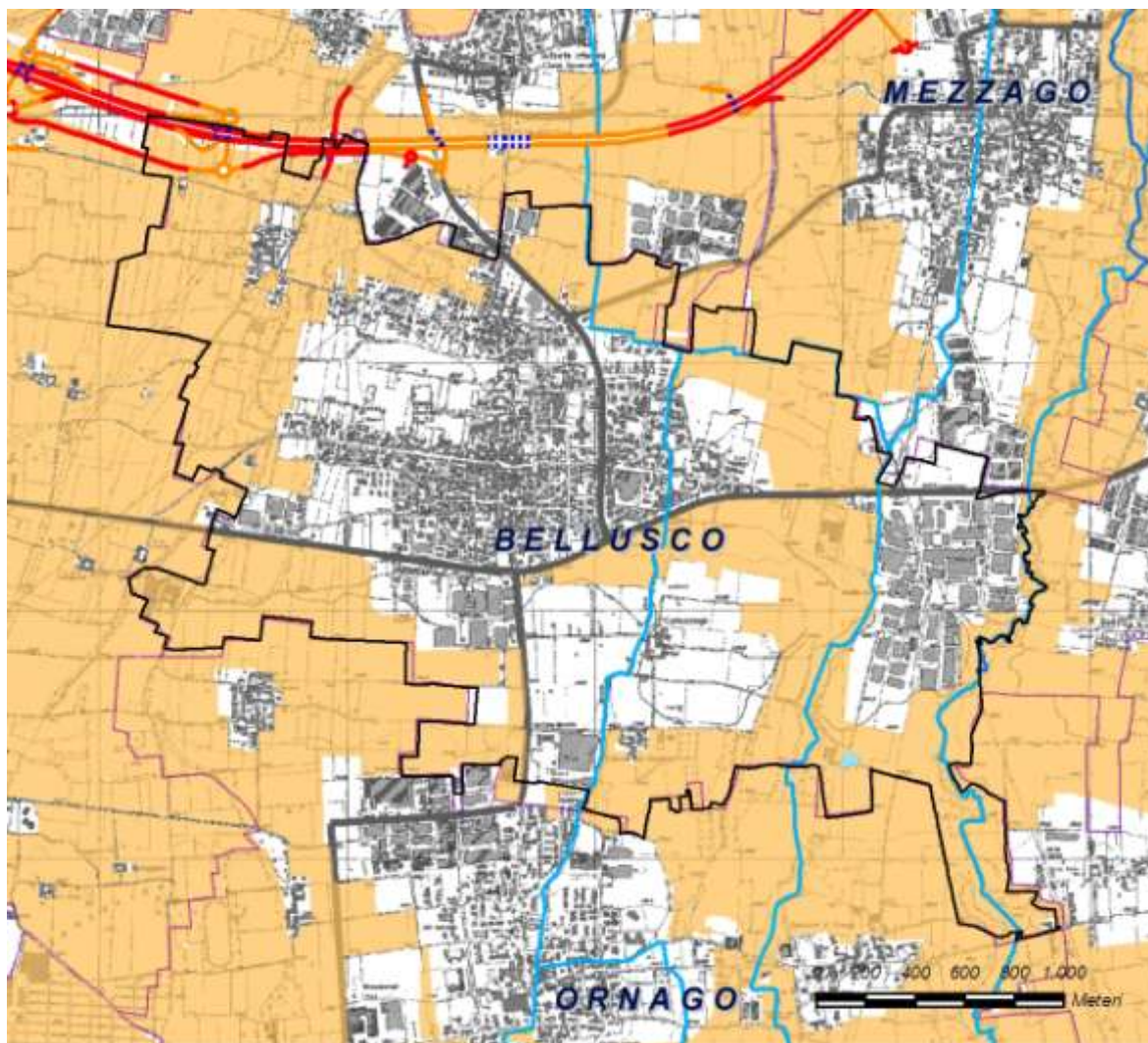
Estratto tavola 7.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 7.b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

La tavola individua gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico in attuazione dell'articolo 15, comma 4 della l.r. 12/2005 e disciplinate dall'art.6 delle NdA del PTCP. L'articolo 7 delle NdA prescrive ai comuni la “[...] *individuazione nel PGT delle aree destinate all'agricoltura assumendo obbligatoriamente l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico di cui al precedente articolo 6 nonché individuando le altre aree agricole di interesse comunale.*”

Tali aree sono pari a circa 3,04 kmq corrispondenti ad oltre il 46% dell'intero territorio comunale.



Estratto tavola 7.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

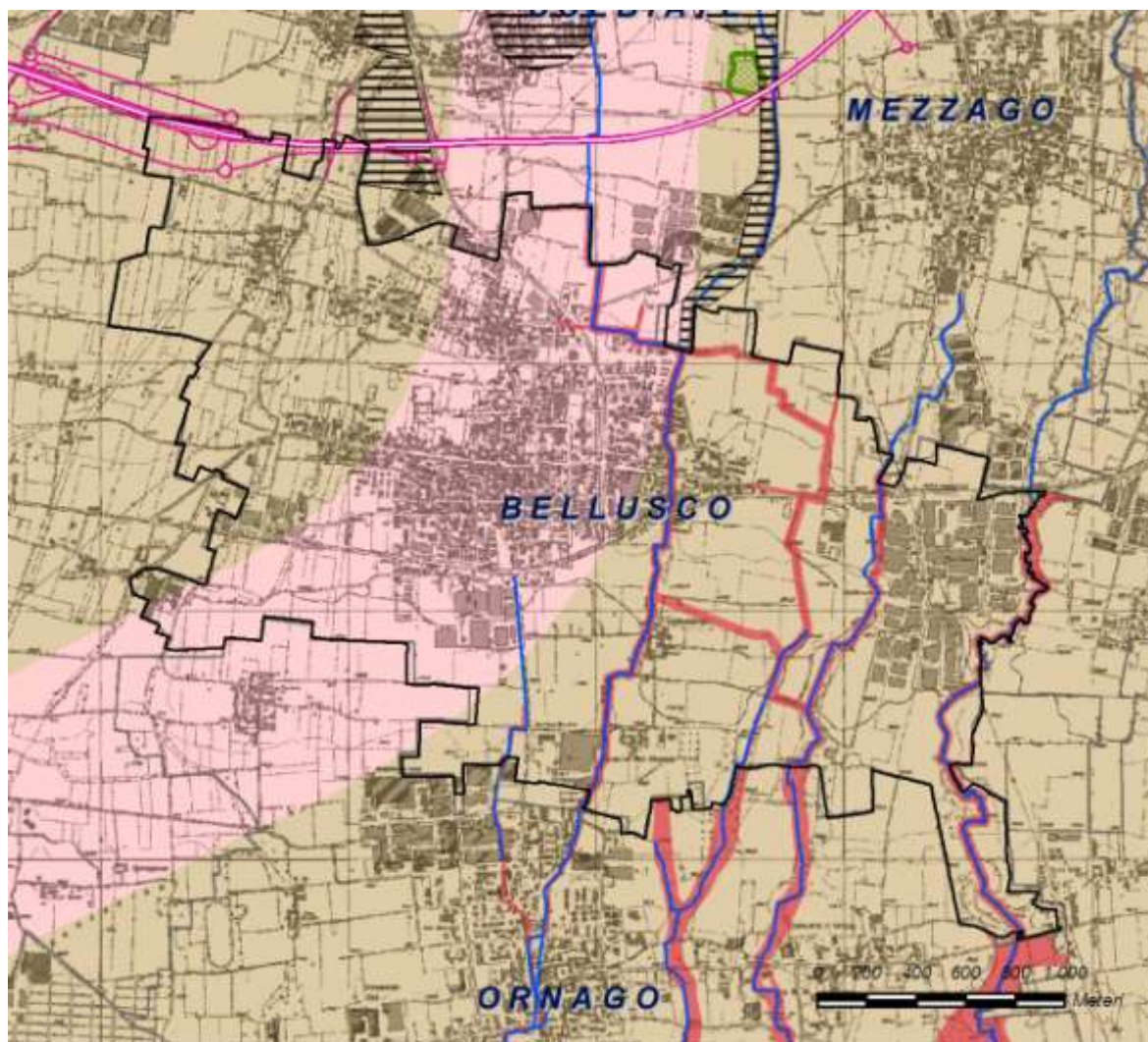


Tavola 8 Assetto idrogeologico

La tavola individua l'assetto idrogeologico generale del territorio della provincia di Monza e Brianza. Si segnala in particolare il grado di suscettibilità del territorio al fenomeno degli "Occhi Pollini" e si individuano gli elementi di criticità idrogeologica.

Il territorio comunale, rispetto al fenomeno degli "occhi pollini", risulta avere un grado di suscettività al fenomeno tra il molto alto e l'alto.

Non si segnalano aree a rischio idrogeologico molto elevato.



Estratto tavola 8 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



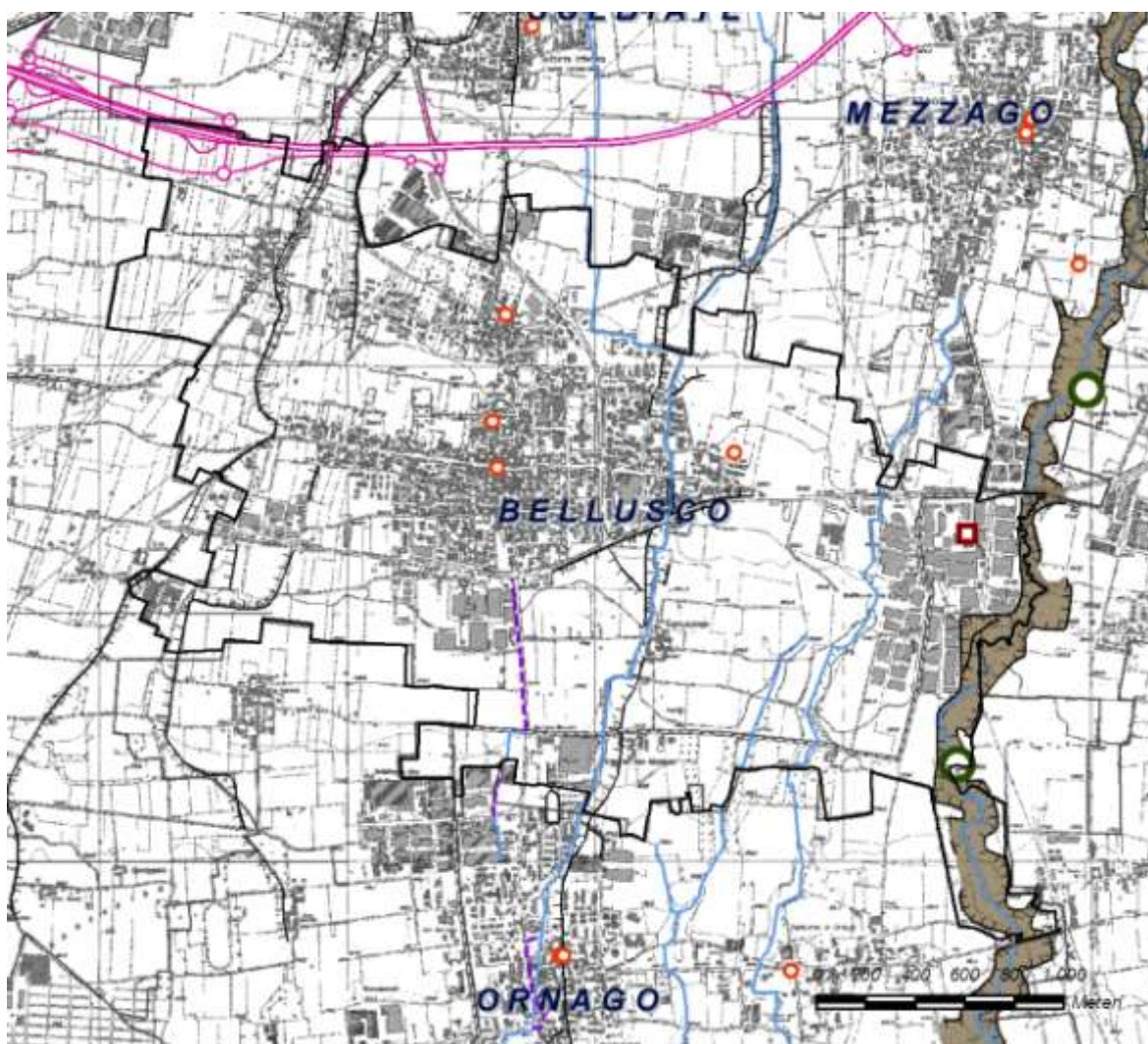
Tavola 9 Assetto idrogeologico

L'elaborato individua l'assetto geologico ed idrogeologico. Vengono in particolare individuati il sistema delle acque superficiali e il reticolo idrografico naturale (torrente Molgora) e il sistema delle acque sotterranee ed i pozzi pubblici (art.9 NdA).

Come elementi geomorfologici (art.11, NdA) sono individuati l'ambito vallivo fluviale del torrente Molgora con i relativi orli di terrazzo, ulteriori orli di terrazzo nel territorio comunale ed il geosito di rilevanza provinciale.

Al comma 4 dell'art.11 delle NdA si prescrive la non ammissibilità di edificazioni “[...] nelle aree incluse negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua [...]” e “[...] nella porzione di territorio che comprende l'orlo di terrazzo, la sua scarpata morfologica, nonché una fascia di profondità di dieci metri a partire dall'orlo di terrazzo verso il ripiano superiore e dal piede della scarpata verso il ripiano inferiore [...]”.

La tavola individua, inoltre, anche tra gli elementi di degrado e di potenziale compromissione paesaggistico-ambientale un'industria a rischio di incidente rilevante (Fonte Regione Lombardia – marzo 2011)

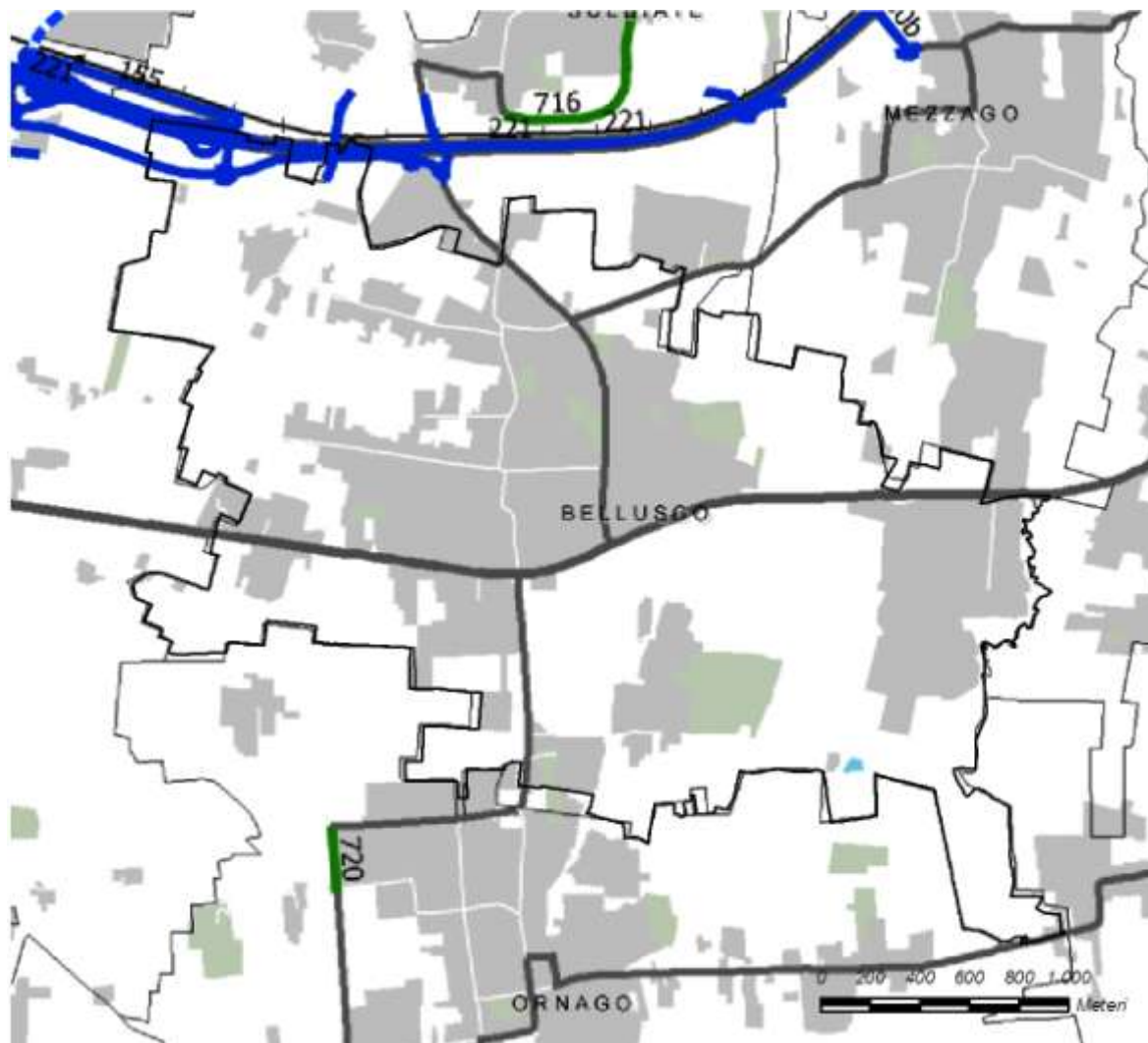


Estratto tavola 9 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 10 Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico

La tavola rappresenta gli interventi programmati sulla rete stradale, individuando per l'ambito comunale l'intervento di cui al Sistema viabilistico Pedemontana (Tratta D) che interessa il quadrante nord del territorio comunale.

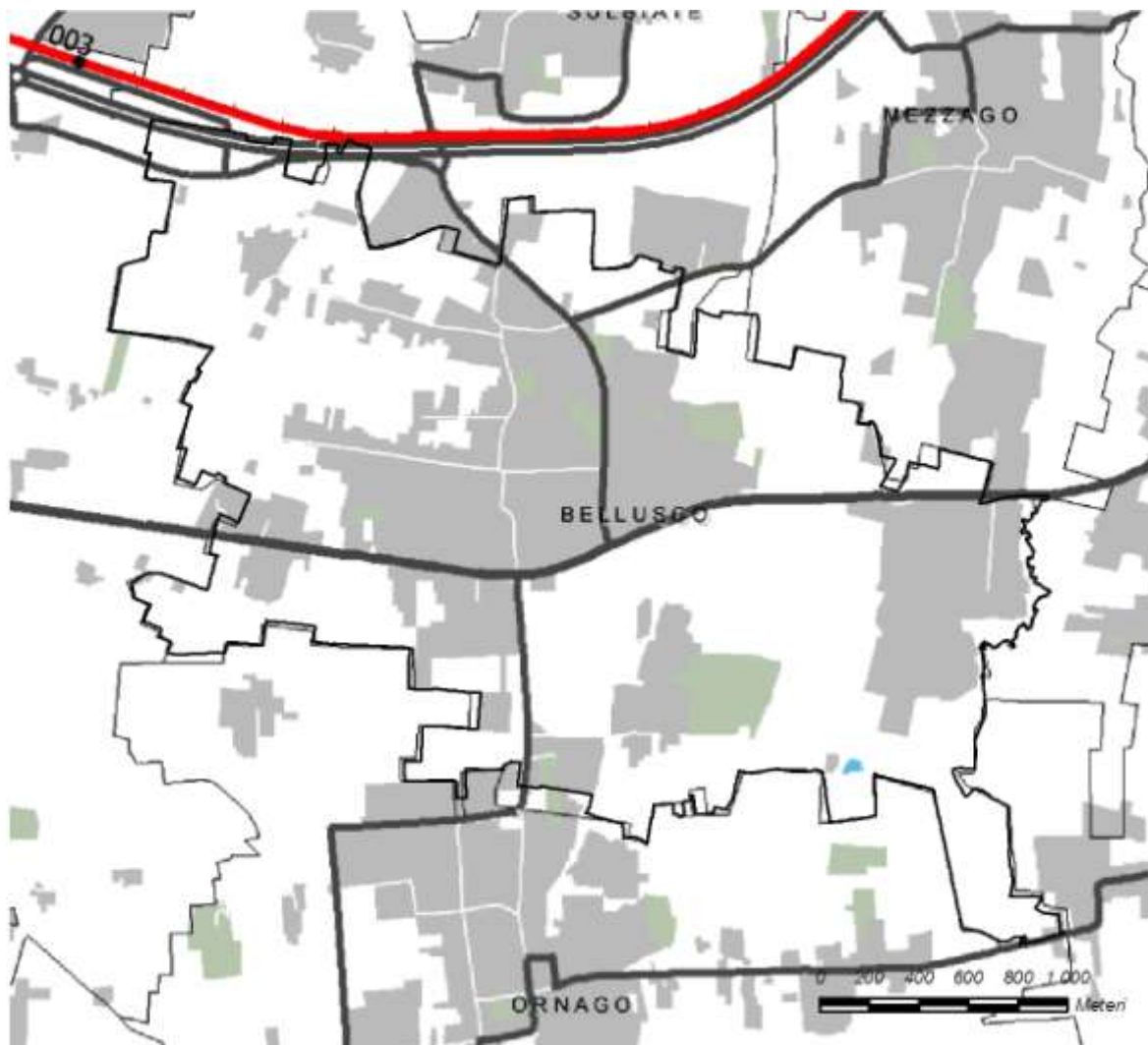


Estratto tavola 10 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 11 Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico

L'elaborato individua gli interventi programmati sulla rete ferroviaria, individuando per l'ambito comunale la realizzazione della Gronda ferroviaria di Nord-Est Seregno Bergamo che affiancherà il tracciato della Pedemontana.



Estratto tavola 11 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 12 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano

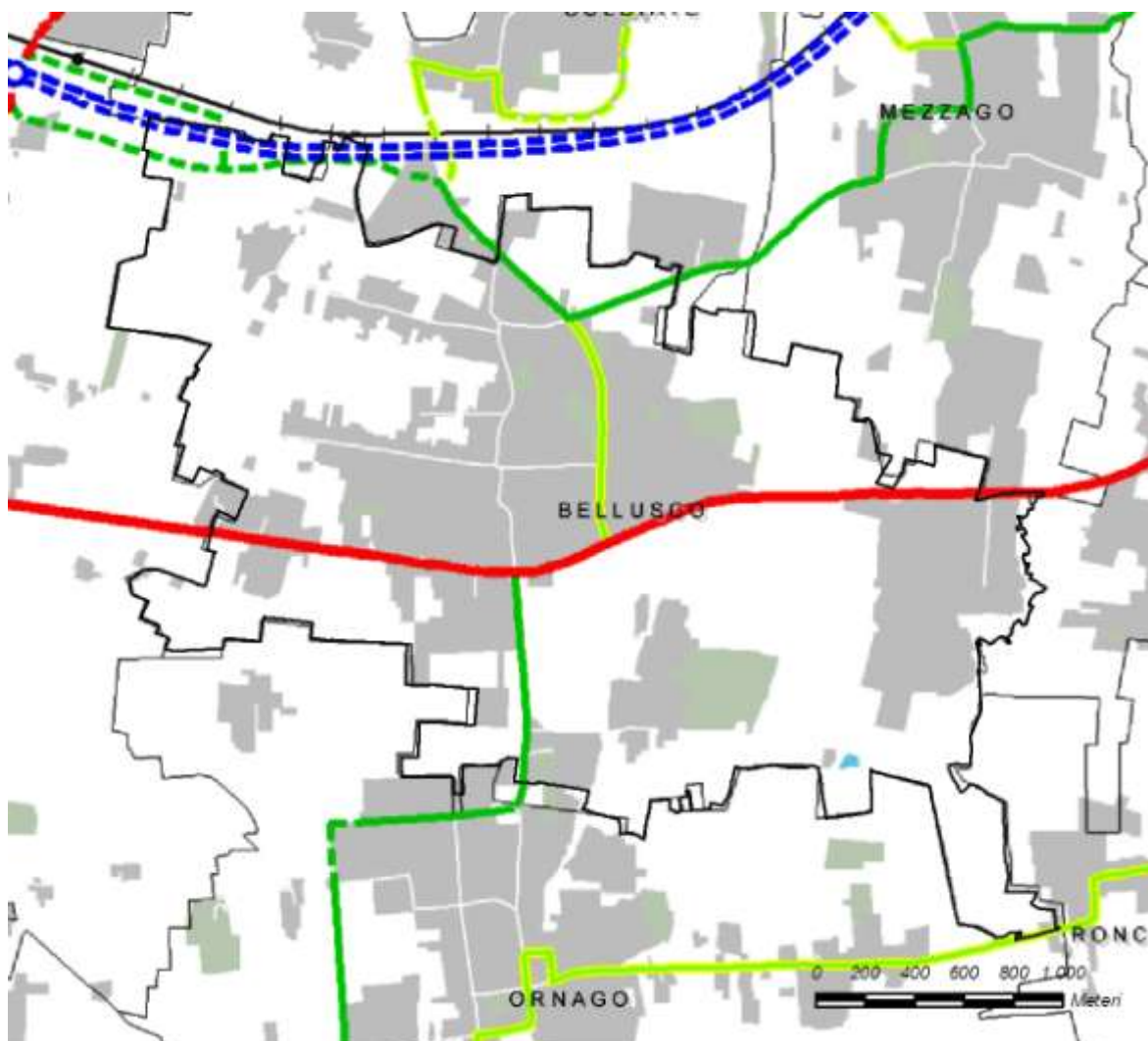
La tavola individua la viabilità di rilevanza provinciale classificandola secondo tre livelli gerarchici:

- primo livello (in rosso) con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;
- secondo livello (in verde) comprendente le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;
- terzo livello (in giallo) di penetrazione nelle aree urbane;

che corrispondono per quanto riguarda il territorio di interesse, alla SP 2; alla SP 177, alla SP 156 (nel quadrante nord) e alla SP 176 (nella porzione sud del territorio comunale).

Il comma 3 dell'articolo 40 delle NdA detta i seguenti indirizzi "[...] i Comuni definiscono nel PGT, con riferimento alle strade di primo e secondo livello per il loro intero percorso:

- a) fasce di rispetto idonee a consentire i futuri allargamenti della strada;
- b) regole per gli accessi laterali e le intersezioni in funzione del livello e del ruolo della strada. [...]"



Estratto tavola 12 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

Tavola 13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano

Lo scenario di piano per il trasporto su ferro individua per l'ambito comunale la previsione di linee di II livello:

- Nuovi tracciati linee ferrovie (Gronda ferroviaria di Nord-Est Seregno Bergamo).



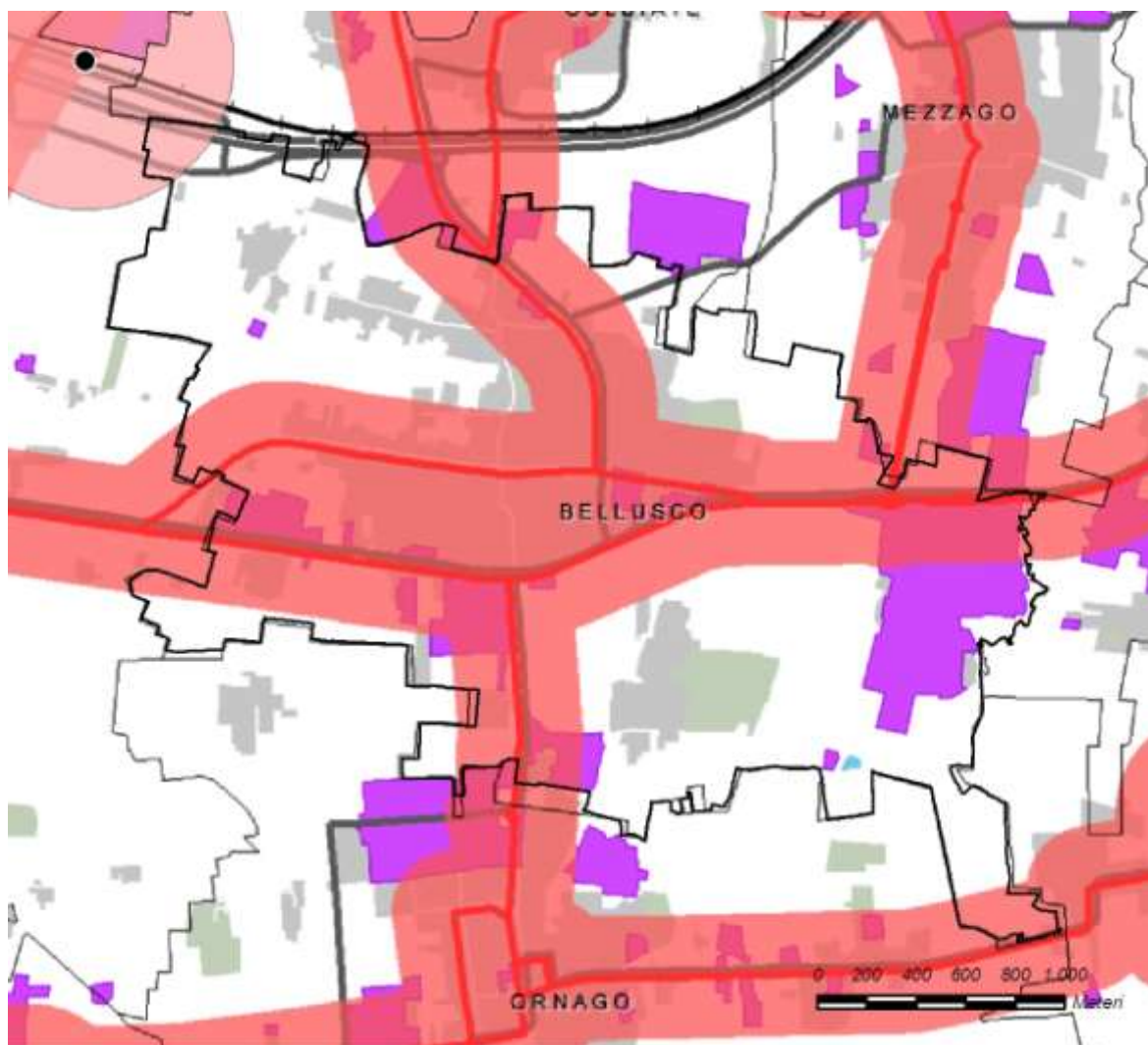
Estratto tavola 13 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile

Individua gli ambiti di accessibilità sostenibile, disegnati in riferimento alla situazione del trasporto pubblico su gomma e su ferro riferita al febbraio 2011 (600 metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o in sede propria o da una distanza di 300 metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale).

Al fine della sostenibilità delle trasformazioni, questi ambiti sono qualificati dall'articolo 39 delle NdA del PTCP come ambiti entro i quali *"[...] i PGT localizzano le nuove espansioni residenziali e produttive entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi."*



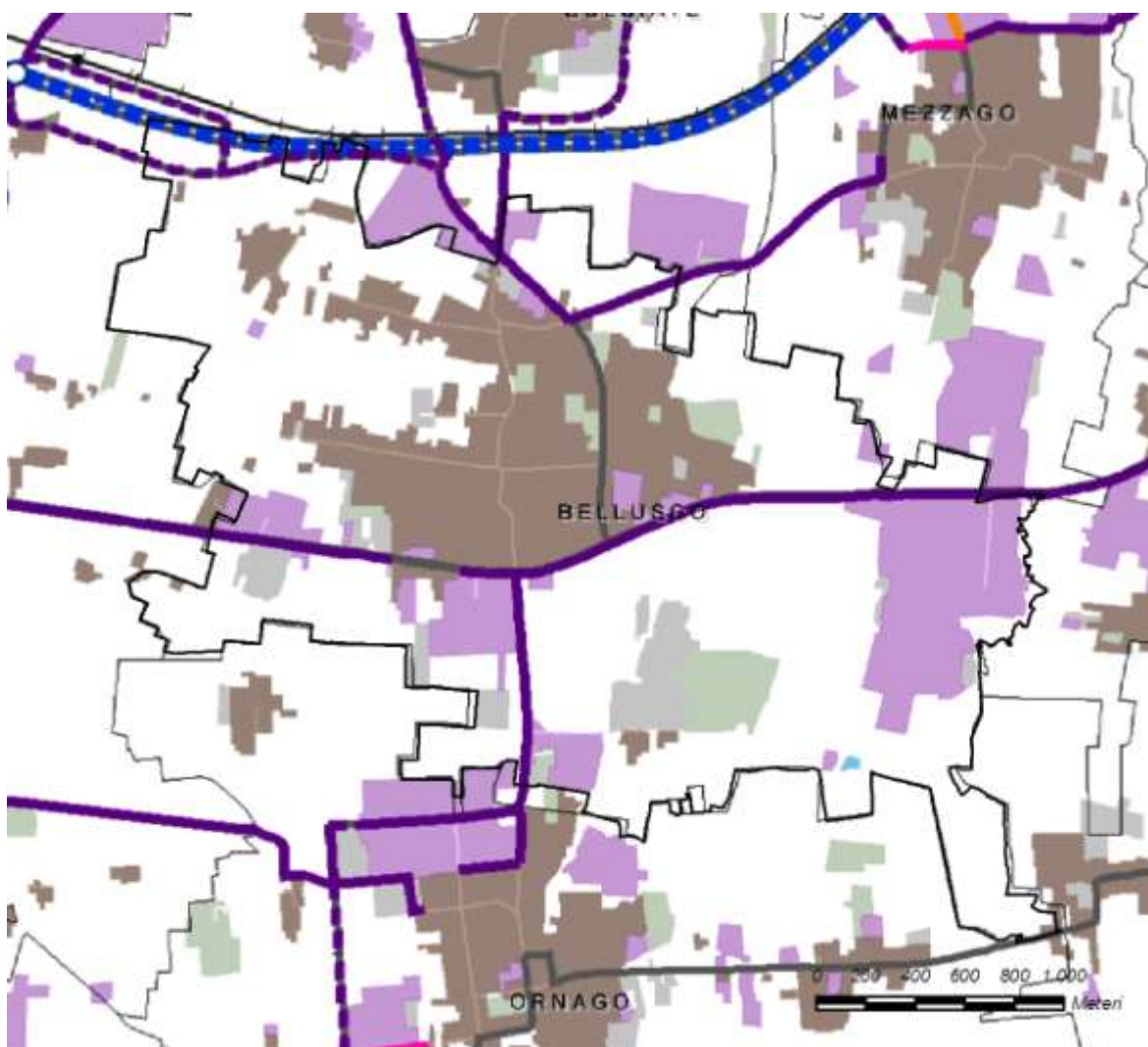
Estratto tavola 14 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo

Individua le strade ad elevata compatibilità di traffico operativo ovvero “[...] *potenzialmente idonea ad accogliere insediamenti che generano traffici di qualche rilevanza e in quanto consente di accedere alla grande viabilità di scorrimento senza transitare attraverso centri urbani e zone residenziali.*” (art.43, NdA)

Sono individuate come strade esistenti ad elevata compatibilità nello scenario infrastrutturale futuro la SP2, che attraversa il territorio in lungo l’asse est-ovest; la SP176 perpendicolare alla SP2 in direzione di Ornago e la SP177 in direzione di Sulbiate e la SP 156 che collega il comune di Mezzago.

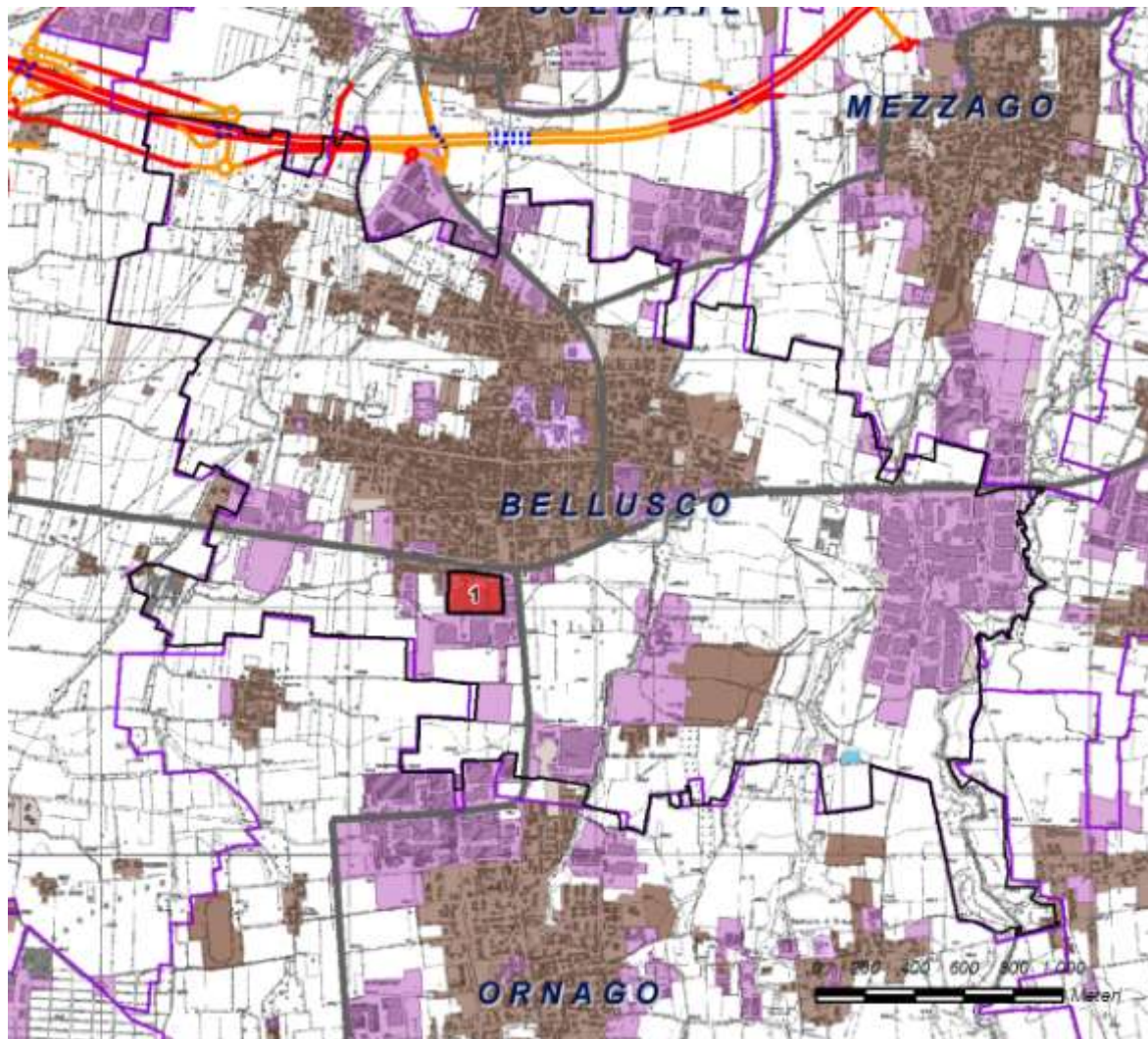


Estratto tavola 15 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate

Individua le aree urbane dismesse o sottoutilizzate e le aree infrastrutturali dismesse. Nel territorio comunale viene segnalata la presenza di un'area urbana dismessa, l'insediamento industriale/artigianale sito tra via Circonvallazione e via XXV Aprile.



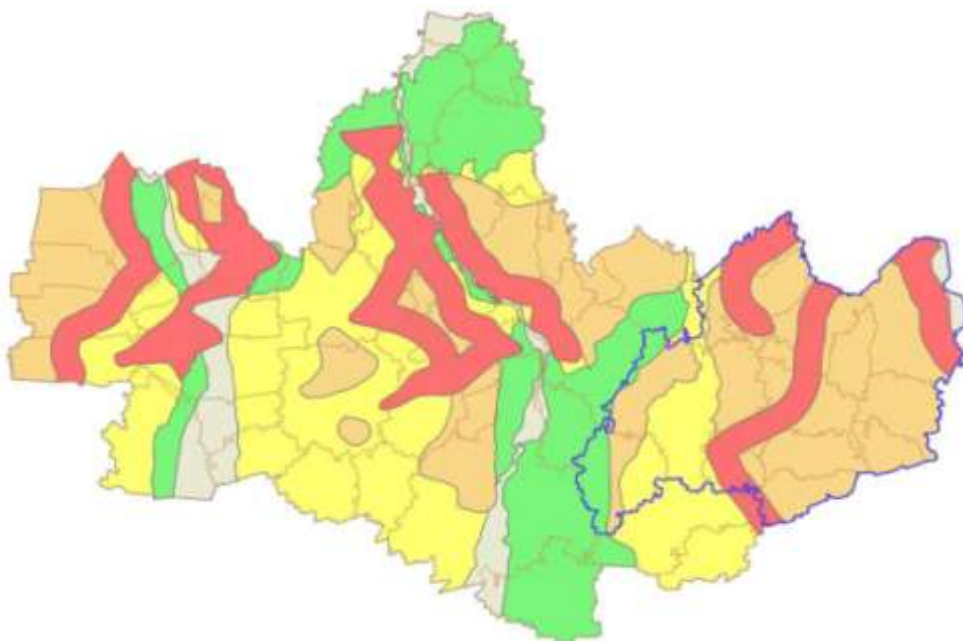
Estratto tavola 16 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza - approvato)

3.1.12. Suscettività del territorio della provincia di Monza e della Brianza al fenomeno degli occhi pollini

L'indagine "Aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alla suscettività del territorio della provincia di Monza e Brianza al fenomeno degli occhi pollini"¹³ è il risultato di un di accordo stipulato tra BrianzAcque (Gestore del Sistema Idrico Integrato), Provincia di Monza e della Brianza e ATO MB, finalizzato da un lato all'aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alla suscettività del fenomeno "occhi pollini", già contenuto nel vigente PTCP e dall'altro all'elaborazione di scenari di rischio nonché alla formulazione di prime ipotesi operative volte alla mitigazione del fenomeno.

Tale lavoro rientra in un progetto più ampio che vede la partecipazione della Prefettura di Monza e Brianza, Regione Lombardia, ATO MB e 15 comuni della parte orientale della provincia, individuati a delimitare un'area pilota ove effettuare uno studio di dettaglio volto appunto al miglioramento delle conoscenze e, in base ai risultati ottenuti, alla revisione del quadro di suscettività agli occhi pollini.

Il fenomeno occhi pollini era già stato oggetto, nel 2011, di un primo approfondimento, recepito nel PTCP di Monza e Brianza (difesa del suolo e assetto idrogeologico) attualmente vigente. In esso era stata rivolta particolare attenzione nell'individuare, allo stato delle conoscenze dell'epoca, i processi genetici e le tipologie di occhi pollini presenti nel territorio provinciale, in modo da avere un primo quadro conoscitivo del fenomeno; da questo erano state poi ricavate alcune norme per la gestione del territorio considerando la presenza degli occhi pollini. I risultati di tale approfondimento avevano portato alla suddivisione del territorio provinciale in 5 classi di suscettività agli occhi pollini (molto alta, alta, moderata, bassa, molto bassa o nulla), riportate nella tav. 8 "Assetto idrogeologico" e negli articoli 8 e 9 delle Norme del Piano, e alla redazione di prime linee guida. In queste, in particolare, si rimandava ai comuni una migliore definizione degli areali a diversa suscettività e si indicava una serie di azioni atte a prevenire il fenomeno, prima tra tutti il divieto di disperdere le acque nel sottosuolo nelle aree a suscettività di occhi pollini.



Carta delle classi di suscettività al fenomeno occhi pollini per il territorio della Provincia di Monza e della Brianza. In rosso classe "molto alta", in arancione classe "alta", in giallo classe "moderata", in verde classe "bassa" e in grigio classe "molto bassa o nulla"

¹³ Approfondimento redatto da GeoSFerA Studio Associato di Geologia

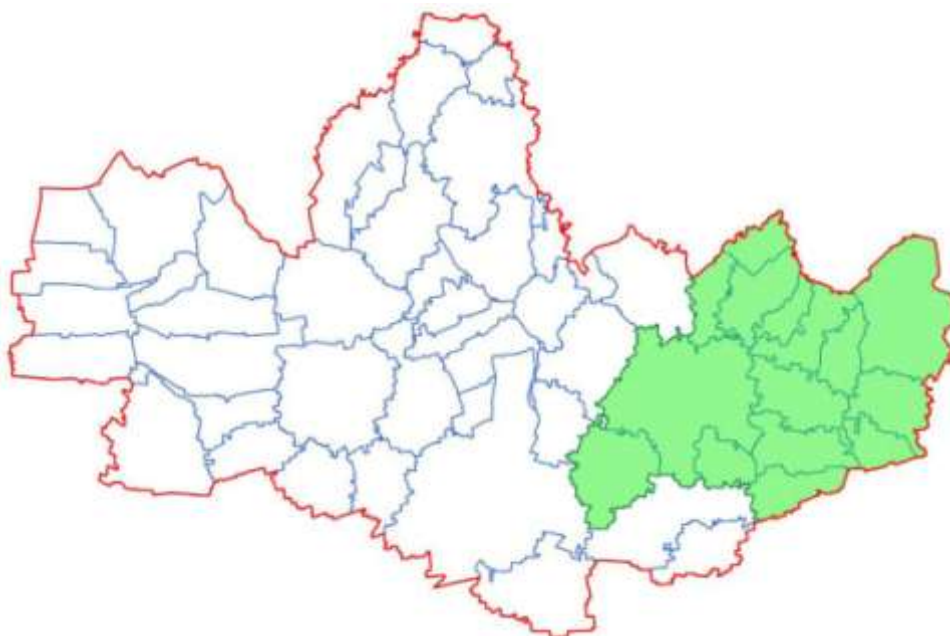


Tale misura è stata ripresa anche nel recente Regolamento Regionale 23 novembre 2017 - n. 7 "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica", così come modificato e integrato dal Regolamento Regionale n. 7 del 29 giugno 2018 e n. 8 del 19 aprile 2019. All'articolo 14 del detto regolamento si esplicita chiaramente che tra le "porzioni del territorio comunale non adatte o poco adatte all'infiltrazione delle acque pluviali nel suolo e negli strati superficiali del sottosuolo" sono comprese "zone suscettibili alla formazione, all'ampliamento o al collasso di cavità sotterranee, quali gli occhi pollini".

Il possibile impatto degli occhi pollini sul territorio viene ripreso anche nella D.g.r. 12 gennaio 2018 - n. X/7701 "Approvazione dei contenuti della relazione di dettaglio relativa all'individuazione delle aree idonee e a quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali della provincia di Monza e della Brianza", nella quale le aree a diversa suscettività agli occhi pollini (così come definite all'art. 8 del PTCP) sono considerate un criterio penalizzante nell'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali della provincia di Monza e Brianza.

Il presente studio costituisce quindi un ulteriore approfondimento del precedente studio "Approfondimenti sul fenomeno delle cavità sotterranee dette occhi pollini e sui siti di interesse geologico, finalizzati alla predisposizione del PTCP, marzo 2011", in quanto si basa sulla partecipazione attiva dei comuni coinvolti che hanno messo a disposizione una nutrita serie di dati più recenti, in modo da avere un quadro più omogeneo e particolareggiato di un'area che, sebbene non sia l'unica, è tra le più interessate storicamente dal fenomeno.

L'area interessata dall'analisi di dettaglio interessa la zona orientale della provincia, in cui sono compresi i comuni di: Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Busnago, Carnate, Cavenago di Brianza, Concorezzo, Cornate d'Adda, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Vimercate.



Estensione della Provincia di Monza e della Brianza con in evidenza i 15 comuni interessati dalla sperimentazione

L'analisi di dettaglio compiuta ha permesso di individuare 4 classi di pericolosità nei confronti degli occhi pollini, raffinando il modello già proposto e incluso nel vigente PTCP di Monza e Brianza. Rispetto al precedente studio, in questo lavoro si adottano classi di pericolosità e non di suscettività in quanto si preferisce rifarsi alla nomenclatura

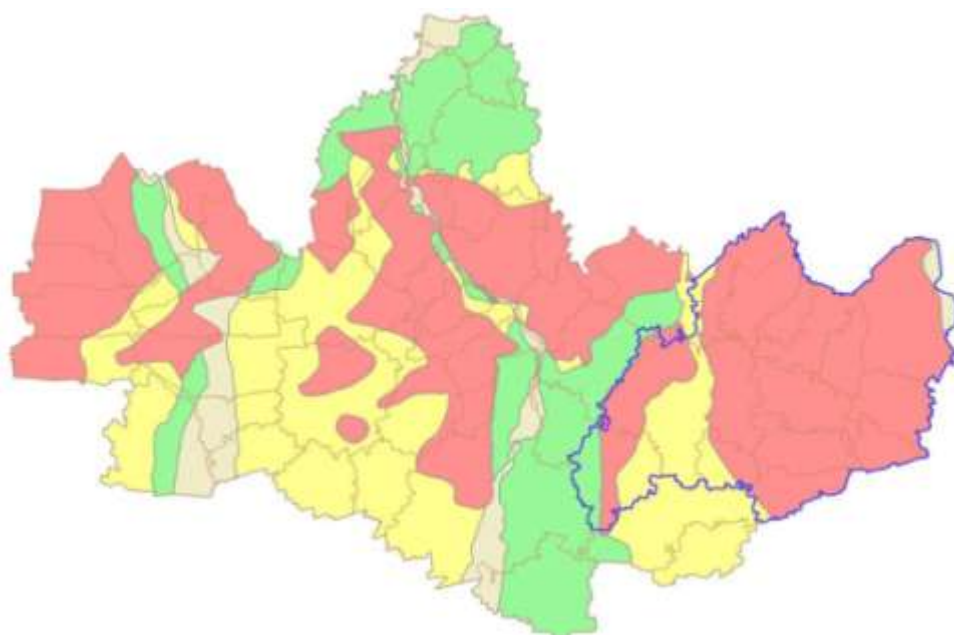


consolidata nella pianificazione territoriale anche nell'ottica dell'individuazione di classi di rischio.

Le classi sono state definite in base al contesto geologico di superficie e di sottosuolo ricostruito in base ai dati disponibili e tenendo in considerazione il modello genetico di sviluppo delle cavità nel quale, si ricorda, gioca un ruolo fondamentale la presenza in superficie o nel sottosuolo di depositi con alterazione medio elevata e la presenza di conglomerato.

Le 4 classi di pericolosità per il fenomeno occhi pollini sono: alta, media, moderata e molto bassa, identificate dalla classe H4 (alta) alla classe H1 (bassa).

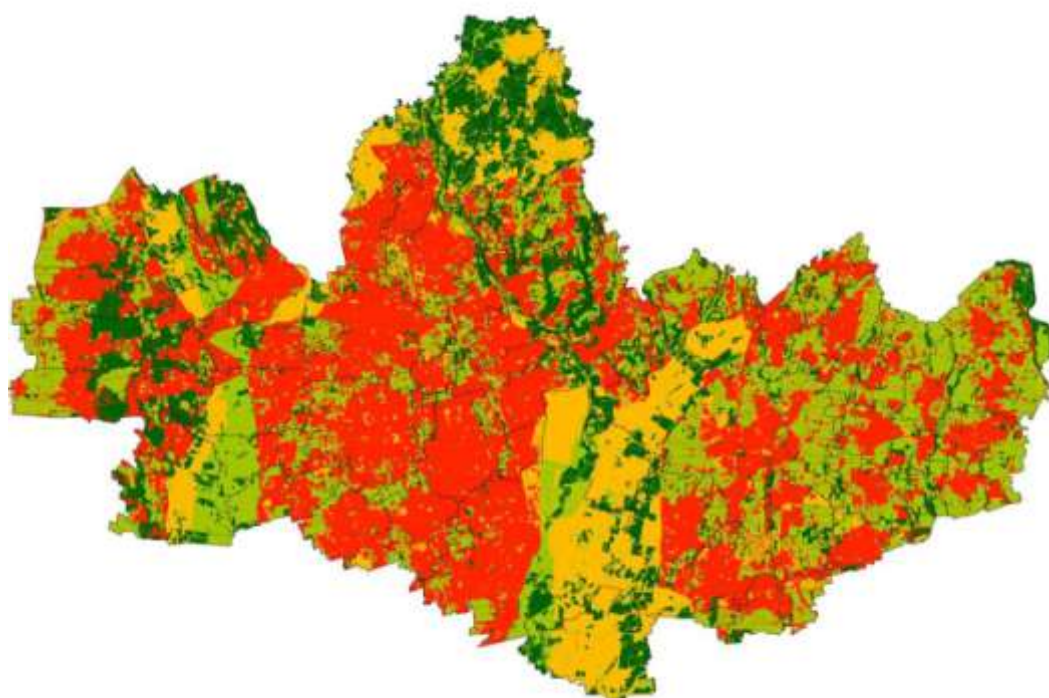
Nella sotto riportata è illustrata la carta della pericolosità così ottenuta. Rispetto alla precedente carta della suscettività le modifiche sono consistite nell'accorpamento delle classi "alta" e "molto alta" su tutto il territorio provinciale, mentre nell'area interessata dalla sperimentazione sono stati anche meglio definiti i limiti degli areali a diversa pericolosità.



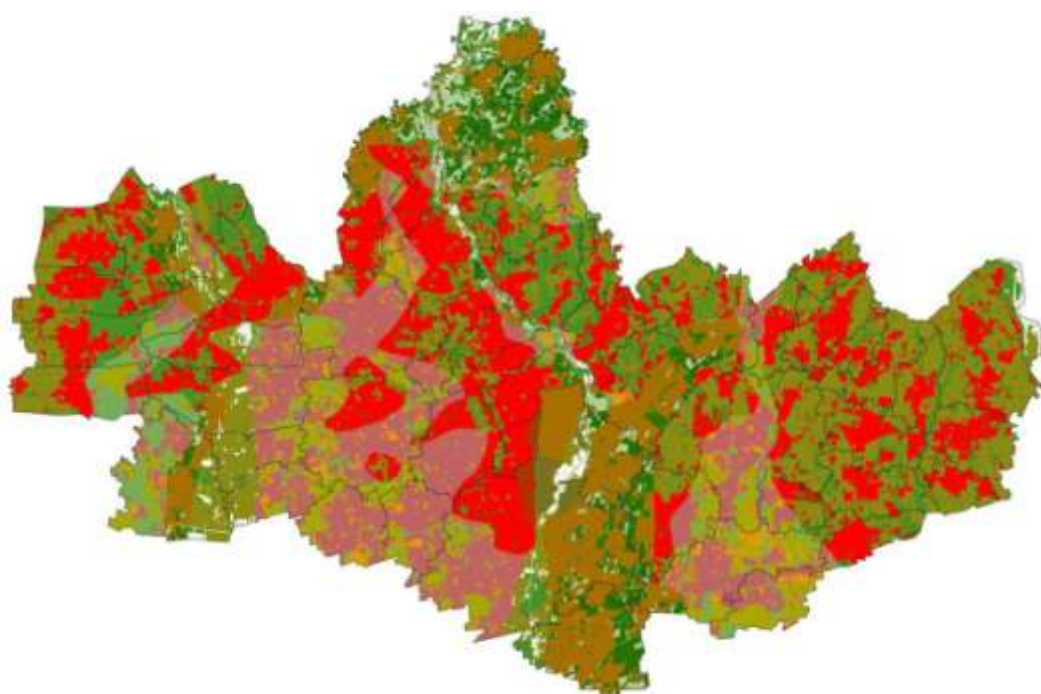
Carta della pericolosità agli OP della Provincia di Monza e della Brianza. In rosso classe alta H4, in giallo classe media (H3), in verde classe moderata (H2), in grigio classe bassa (H1). In marrone i confini comunali, in blu i confini dell'area oggetto della sperimentazione

A valle della suddivisione del territorio in aree con differente grado di pericolosità, si è proceduto ad una mappatura preliminare del rischio connesso al fenomeno degli occhi pollini.

Questo è stato considerato come il rischio legato all'impatto degli occhi pollini da un punto di vista territoriale, cioè considerando l'uso del suolo (aree urbanizzate, agricole etc.) attuale e futuro; per questo è stato quindi costruito sia lo scenario di rischio relativo alla situazione presente sia quello relativo agli ambiti di trasformazione previsti negli attuali PGT.



Suddivisione del territorio provinciale per classi di rischio. In rosso la classe R4, in arancione la classe R3, in verde scuro la classe R2 e in verde chiaro la classe R1



Suddivisione del territorio provinciale per classi di punteggio



COMUNE	% R1	% R2	% R3	% R4
AGRATE BRIANZA	13%	33%	13%	41%
AICURZIO	14%	49%	4%	33%
ALBIATE	16%	30%	3%	51%
ARCORE	31%	56%	3%	10%
BARLASSINA	23%	52%	0%	25%
BELLUSCO	12%	46%	4%	38%
BERNAREGGIO	7%	48%	3%	42%
BESANA IN BRIANZA	47%	40%	2%	11%
BIASSONO	20%	18%	3%	59%
BOVISIO MASCIAGO	15%	57%	2%	26%
BRIOSCO	62%	38%	0%	0%
BRUGHERIO	31%	69%	0%	0%
BURAGO DI MOLGORA	9%	35%	11%	44%
BUSNAGO	9%	52%	2%	37%
CAMPARADA	20%	35%	6%	39%
CAPONAGO	8%	39%	9%	44%
CARATE BRIANZA	20%	27%	8%	46%
CARNATE	12%	34%	3%	51%
CAVENAGO DI BRIANZA	18%	26%	9%	46%
CERIANO LAGHETTO	22%	41%	1%	35%
CESANO MADERNO	18%	32%	4%	45%
COGLIATE	33%	30%	1%	37%
CONCOREZZO	21%	42%	2%	34%
CORNATE D'ADDA	19%	54%	2%	25%
CORREZZANA	27%	35%	2%	36%
DESIO	6%	27%	7%	61%
GIUSSANO	18%	35%	1%	45%
LAZZATE	16%	35%	7%	41%
LENTATE SUL SEVESO	34%	39%	3%	24%
LESMO	25%	18%	5%	52%
LIMBIATE	30%	50%	2%	18%
LISSONE	4%	11%	5%	80%
MACHERIO	12%	20%	7%	60%
MEDA	21%	25%	2%	51%
MEZZAGO	9%	58%	1%	32%
MISINTO	21%	33%	1%	45%
MONZA	13%	51%	4%	32%
MUGGIO'	3%	21%	5%	70%
NOVA MILANESE	4%	20%	10%	66%
ORNAGO	16%	53%	2%	29%
RENATE	52%	47%	0%	0%
RONCELLO	7%	50%	4%	39%
RONCO BRIANTINO	14%	45%	3%	38%
SEREGNO	9%	24%	3%	63%
SEVESO	24%	19%	2%	55%
SOVICO	16%	22%	4%	58%
SULBIATE	7%	64%	2%	26%
TRIUGGIO	39%	26%	3%	32%
USMATE VELATE	20%	58%	1%	21%
VAREDO	7%	45%	3%	45%
VEDANO AL LAMBRO	2%	11%	19%	67%
VEDUGGIO CON COLZANO	56%	43%	0%	0%
VERANO BRIANZA	12%	12%	6%	70%
VILLASANTA	24%	76%	0%	0%
VIMERCATE	8%	49%	7%	36%

Rischio occhi pollini per singoli comuni



3.1.13. Il Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)

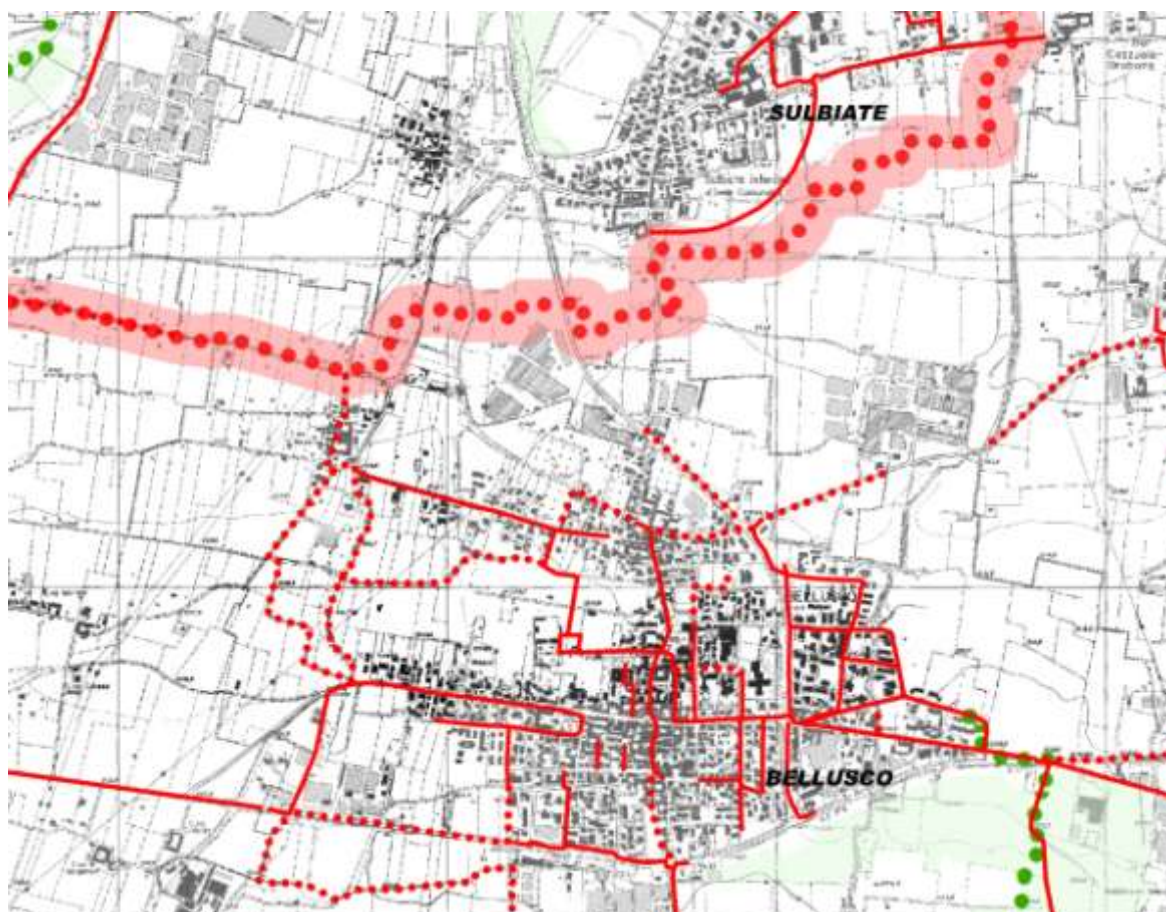
Il Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica, è stato approvato con DCP n. 14 del 29/05/2014 e si configura come Piano di settore a valenza territoriale, ai sensi dell'articolo 4 del PTCP.

In precedenza la Provincia con la redazione del Progetto Moving Better – Indirizzi, strategie, obiettivi ed azioni per la mobilità sostenibile – aveva provveduto a comporre il quadro d'insieme, analitico e progettuale, per la mobilità. I contenuti inerenti la ciclabilità sono divenuti oggetto di una trattazione dedicata e approfondita nel Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica, redatto ai sensi della l.r. Lombardia 7/2009 e in coerenza con le informazioni disponibili sul redigendo Piano Strategico regionale della mobilità ciclistica.

Il Piano intende superare una riduttiva ma diffusa concezione che vede la bicicletta come mezzo dall'uso limitato al tempo libero, proponendo una serie di obiettivi e di progetti concreti finalizzati a promuovere la ciclabilità come modalità di spostamento per la mobilità quotidiana in ambito urbano (micromobilità) e complementare al trasporto pubblico.

Il Piano è fondato su due principi:

1. Mobilità ciclistica come forma di spostamento complementare al trasporto pubblico, che integri azioni innovative e tradizionali;
2. Mobilità ciclistica come forma di "micromobilità" legata agli spostamenti a corto raggio, sia di tipo pubblico che privato.



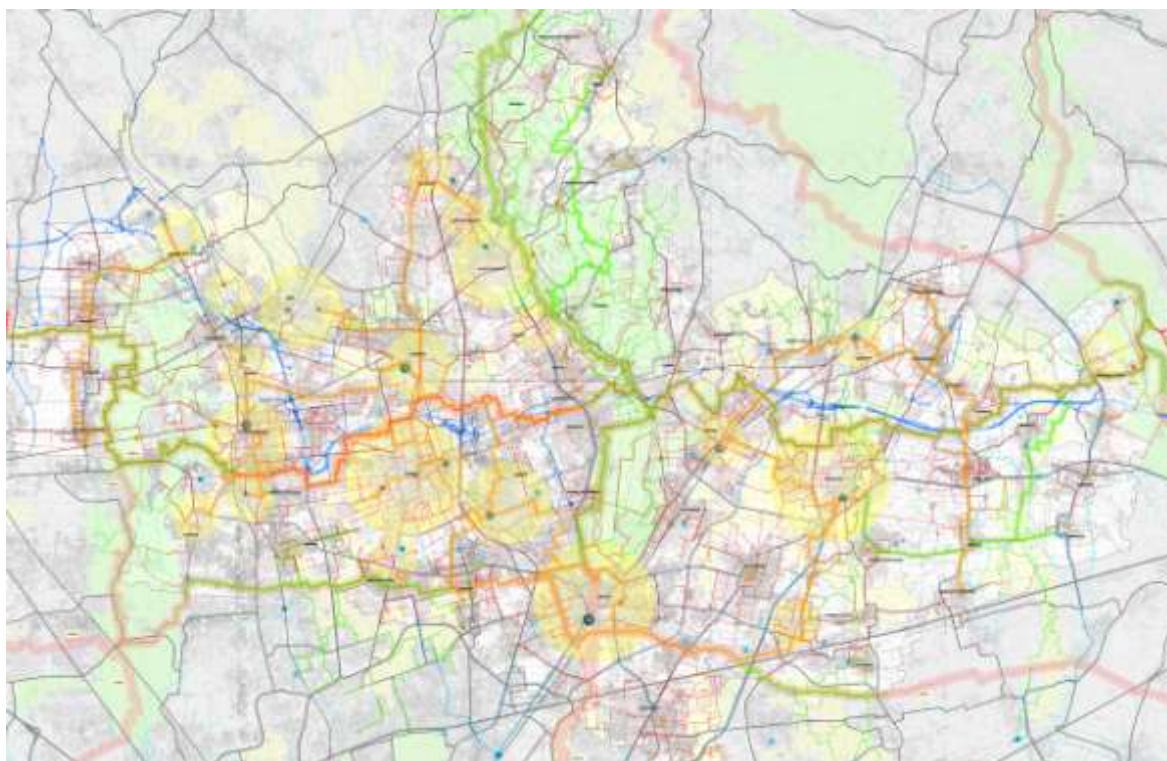
Stralcio tavola 1b Rete ciclabile comunale (fonte: PSMC della Provincia di Monza e della Brianza)

Obiettivo primario, insito nella stesura stessa del PSMC, è il disegno della rete provinciale, oltre che l'individuazione della rete minuta di adduzione e supporto.

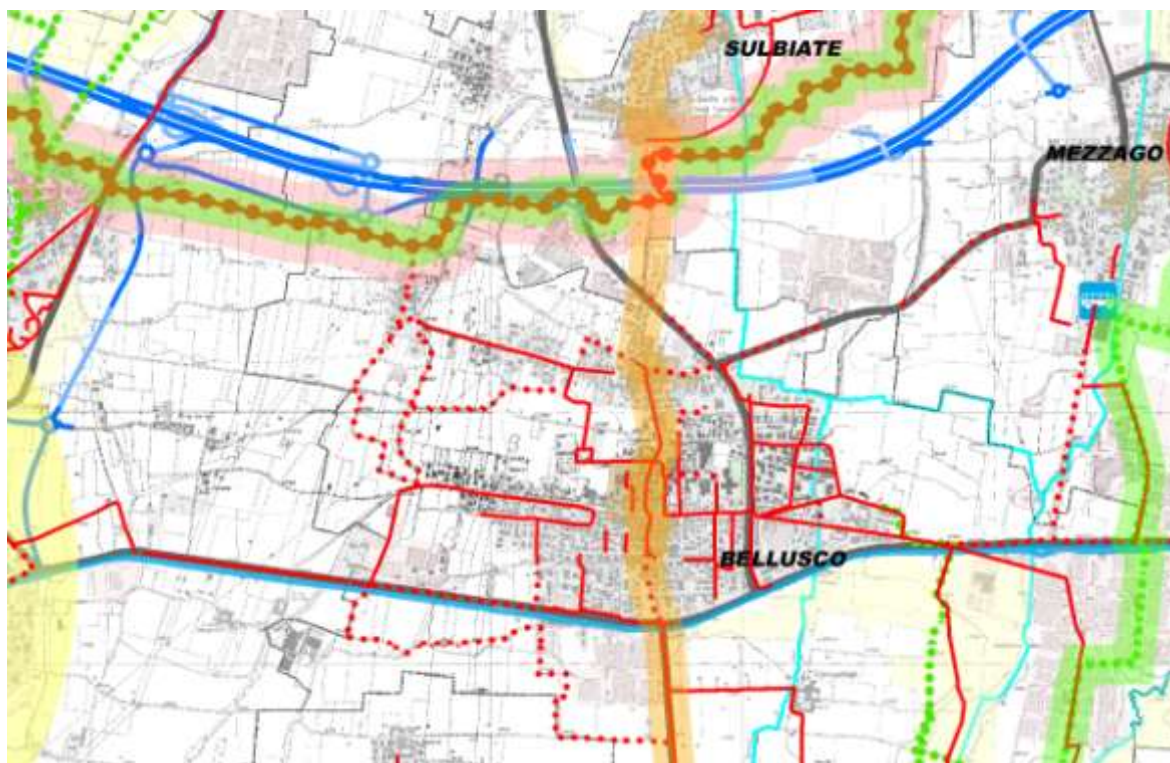


Nella tavola di progetto che conclude il percorso di redazione del PSMC sono riportati gli itinerari ciclabili, la rete portante per il tempo libero (in verde) e per gli spostamenti quotidiani (in arancione)

Il metaprogetto della rete provinciale dei percorsi ciclabili, per l'ambito territoriale di Bellusco individua le ciclovie di lunga percorrenza con finalità ludica-ricreativa-turistica lungo la Greenway ed i percorsi ciclabili nel PLIS Parco Agricolo Nord Est, mentre identifica con andamento nord-sud, la direttrice per gli spostamenti quotidiani.



Estratto tavola 4 Rete ciclabile Provinciale. Aree prioritarie di intervento (fonte: PSMC della Provincia di Monza e della Brianza)



Stralcio tavola 4 Rete ciclabile Provinciale. Aree prioritarie di intervento (fonte: PSMC della Provincia di Monza e della Brianza - approvato)



3.1.14. Parchi territoriali: il PLIS Parco Agricolo Nord Est

I PLIS sono stati ufficialmente inseriti nel quadro di riferimento della gestione delle aree protette lombarde con l'approvazione della Legge Regionale 30 novembre 1983, n.86, *"Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle Riserve, dei Parchi e dei Monumenti Naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"*.

Si tratta di Parchi istituiti da una o più amministrazioni comunali che condividono la volontà di prendersi cura di una parte del proprio territorio con l'obiettivo di tutelare, valorizzare, rivalutare zone a diversa vocazione (rurale, naturalistica), aree periurbane ed in generale ambiti da salvaguardare per la loro valenza storico-culturale e paesaggistica, che in questo modo vengono sottratti all'urbanizzazione, al degrado e all'abbandono.

Lo strumento normativo che stabilisce il rapporto esistente tra Parco Locale e pianificazione urbanistica comunale è lo stesso PGT, all'interno del quale le amministrazioni indicano la proposta di perimetro individuato, l'inquadramento territoriale del Parco, i criteri di compensazione per gli interventi eventualmente ammessi (Documento di Piano), l'uso delle aree incluse (Piano delle Regole) e gli interventi previsti sulle aree verdi e sui corridoi ecologici del Parco (*Piano dei Servizi*) ai sensi della *Delibera di Giunta Regionale 12 dicembre 2007 n. 8/6148 "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale" (art.8)*.

A differenza dei modelli di pianificazione delle aree protette regionali, caratterizzata da modelli decisionali "verticali" in cui lo strumento pianificatore dell'ente parco (Piano Territoriale di Coordinamento) supera ogni altro livello di pianificazione provinciale e comunale, nei PLIS la disciplina del territorio è affidata ai comuni in un modello di gestione di tipo partecipativo.

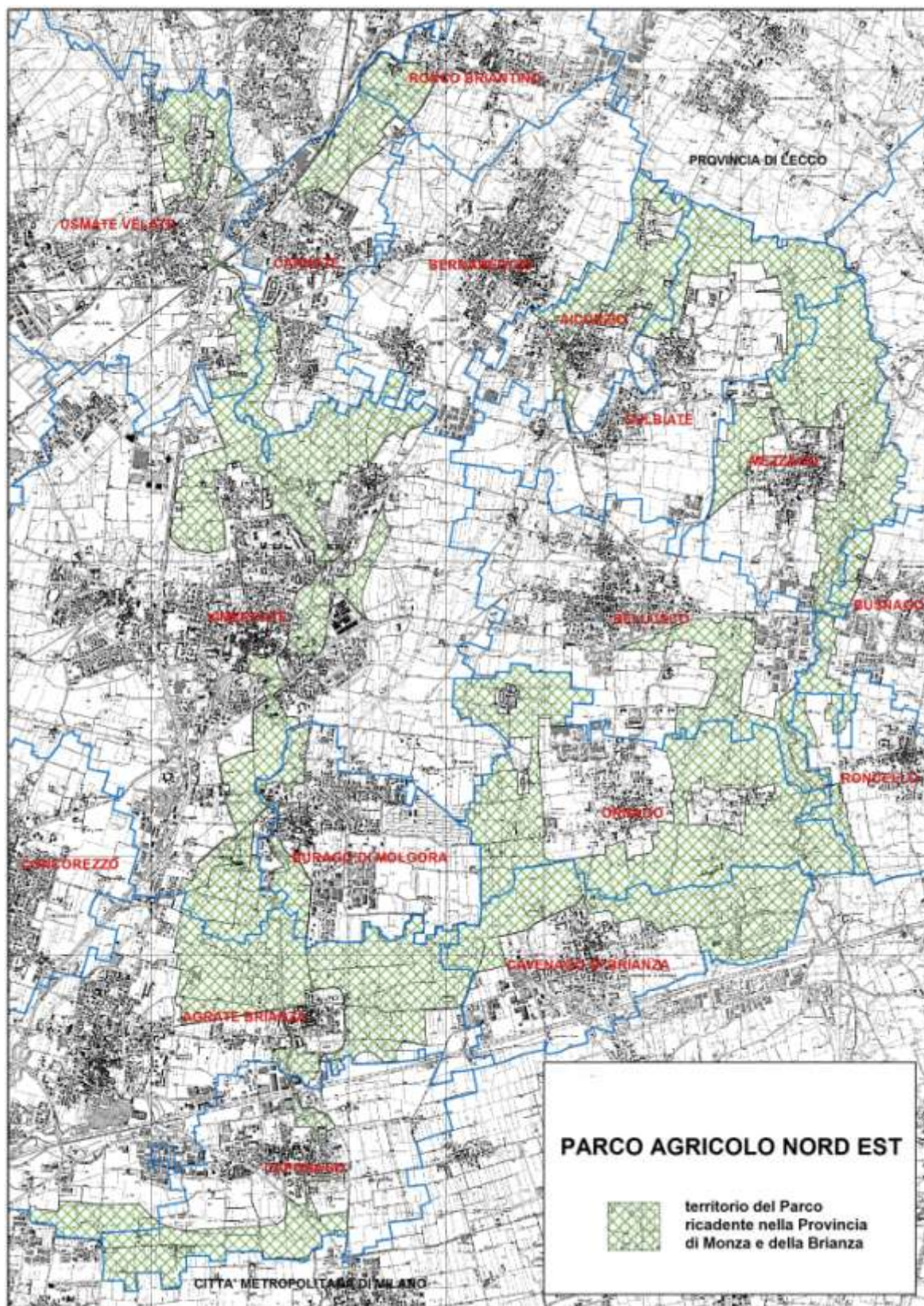
Il Programma Pluriennale degli Interventi (PPI), di durata minima triennale, rappresenta lo specifico strumento attuativo del Parco con funzione strategica e programmatica, in cui individuare le azioni concrete da realizzare nel PLIS e le risorse finanziarie richieste; condiviso con gli attori locali costituisce un documento di governance del territorio (art. 9.5, D.G.R.12/2007).

L'atto ufficiale di riconoscimento del Parco e del suo valore "sovra comunale" è di competenza delle Province ai sensi della Legge Regionale 5 gennaio 2000, n.1 *"Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia"*, alle quali spetta *"... la determinazione delle modalità di pianificazione e gestione, e l'erogazione di contributi ordinari e straordinari agli enti gestori ..."*(Art. 3-comma 58).

Fra i primi parchi locali nati in Lombardia, i due PLIS Parco del Molgora e del Rio Vallone hanno deciso di fondersi in un unico Consorzio per meglio attuare il ruolo di presidio territoriale locale. L'acronimo P.A.N.E. richiama proprio uno dei progetti che ha coinvolto i due Enti, mirato alla diffusione di un'agricoltura meno impattante sull'ambiente e alla nascita di una filiera del pane a km 0.

Attualmente il Parco comprende 21 comuni situati nelle Province di Monza e Brianza e di Lecco e nella Città Metropolitana di Milano. Il Parco si sviluppa sulla piana agricola fra le prime colline brianzole, la valle del Lambro e dell'Adda, i canali Villoresi e Martesana e conta al settembre 2017 un'estensione pari a circa 2.940 ettari.

La superficie del parco all'interno della Provincia di Monza e Brianza è pari a poco meno di 2.250 ettari che si estende per i Comuni di Agrate Brianza, Aicurzio, Bellusco, Burago di Molgora, Busnago, Caponago, Carnate, Cavenago di Brianza, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate, Vimercate.



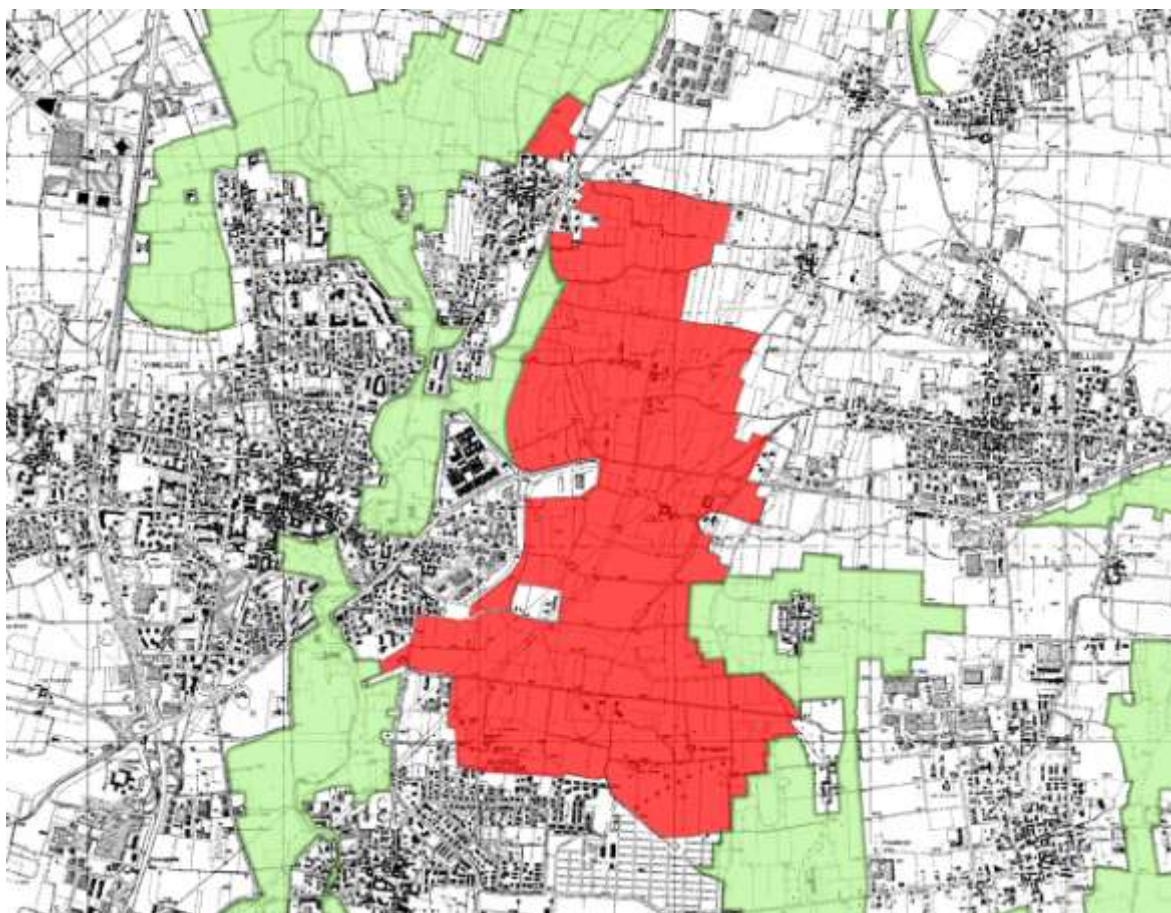
Perimetrazione del PLIS Parco Agricolo Nord Est costituito dalla fusione dei preesistenti PLIS Molgora e Rio Vallone – riconosciuto con Decreto Deliberativo Presidenziale n° 83 del 20-07-2017 – Provincia di Monza e della Brianza



Il Comune di Vimercate, in data 11/03/2022, ha trasmesso al Consorzio PLIS la proposta di ampliamento riguardante aree che si estendono ad est dell'abitato per una superficie di circa 361 ha.

Gli ambiti oggetto dell'ampliamento sono prevalentemente ampi spazi agricoli localizzati a est delle frazioni di Ruginello, Oldaniga e Moriano di Vimercate, e si estendono fino ai confini dei Comuni limitrofi nelle località Cascina San Nazzaro (Bellusco) e Cascina Rossino (Ornago), toccando l'abitato di Burago di Molgora. Completa la modifica ai confini del Parco un poligono di circa 5,5 ha a nord di Ruginello.

L'ampliamento del PLIS in Comune di Vimercate è stato riconosciuto dalla Provincia di Monza e della Brianza con DDP n. 38 del 21/04/2022.



Stralcio cartografico allegato al DDP n. 38 del 21/04/2022 in cui si evidenzia in colore rosso l'area di ampliamento del PLIS riconosciuta nel comune di Vimercate

Tale ampliamento, rafforza l'opzione di inserimento nel PLIS di ulteriori aree del comune di Bellusco, rafforzando le politiche di tutela attiva a salvaguardia di un'ampia porzione che compone il sistema degli spazi agricoli a est e a sud del territorio comunale.



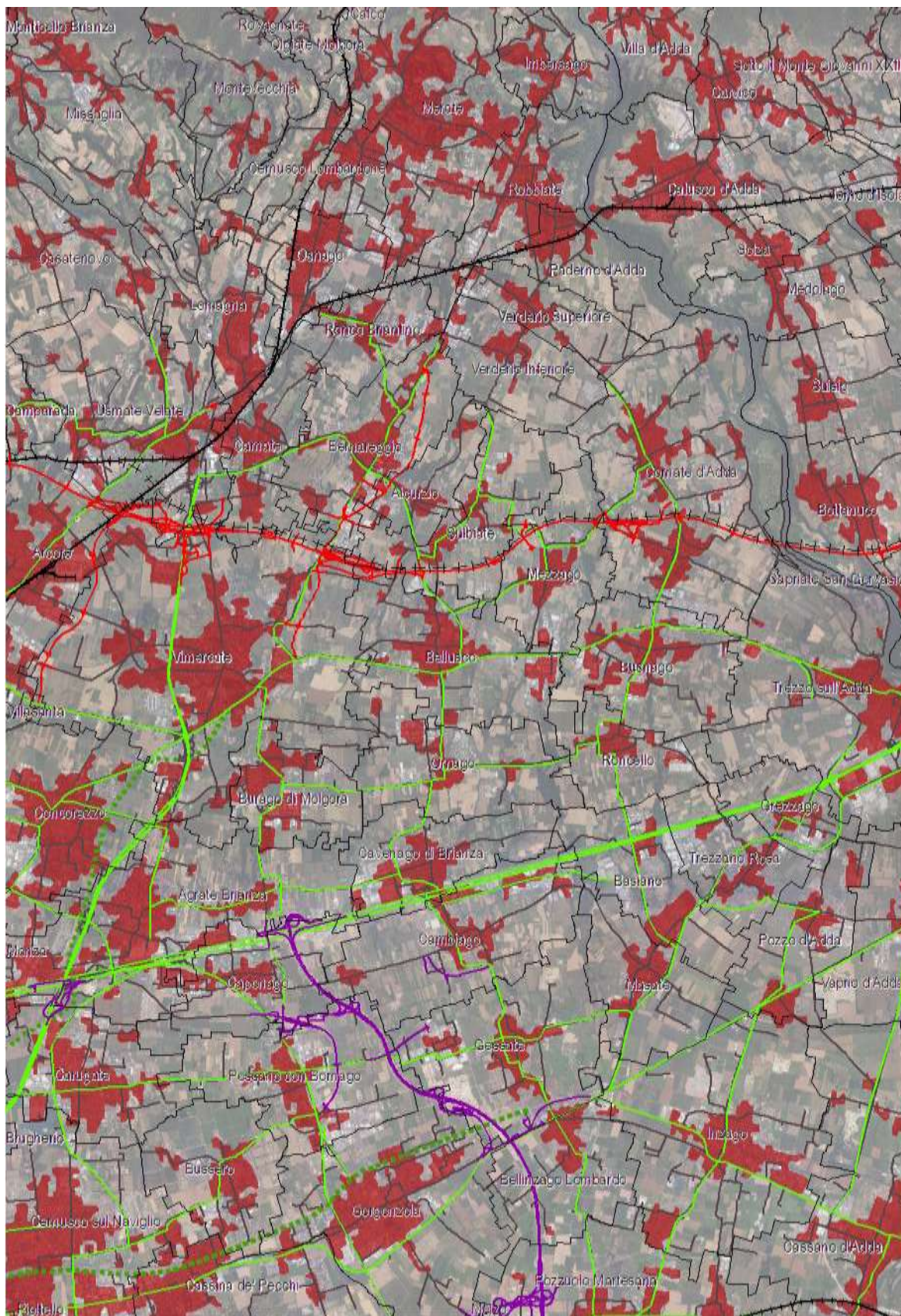
3.1.15. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della provincia di Monza e della Brianza

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, è un nuovo importante strumento pianificatorio per gestire il tema della mobilità urbana in un'ottica strategica, di partecipazione e di sostenibilità.

Con l'obiettivo di promuovere le azioni di mobilità sostenibile finalizzate non solo a migliorare il sistema della mobilità, ma anche alla contrazione di emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, alla riduzione delle emissioni acustiche, al contenimento dei consumi (fabbisogno energetico), e un incremento della qualità della vita dei cittadini e un miglioramento della qualità dei contesti urbani, la provincia di Monza e della Brianza ha avviato con decreto deliberativo Presidenziale n 25 del 10-03-2020, la redazione del PUMS.

Nelle linee guida per la redazione del PUMS sono tratteggiate le principali opere infrastrutturali previste: lo scenario dei prossimi anni apre spazio a riflessioni importanti: i "progetti di prolungamento delle metropolitane M1 e M 2 a Monza, lo sviluppo di un sistema di trasporto da Cologno M2 a Vimercate, la riqualificazione delle metro tranvia Milano-Limbrate e Milano-Seregno, l'entrata in esercizio del Nuovo Programma di Bacino di Mobilità di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, la realizzazione del sistema viabilistico pedemontano Lombardo potranno portare a configurare, almeno in parte, gli assetti di porzioni del territorio provinciale, oltre che modificare le linee di desiderio e incidere sul cambio modale delle varie popolazioni che vivono la Brianza.

Inoltre, nuove forme di mobilità si stanno sempre più affermando nel panorama lombardo: la sharing mobility, la mobilità elettrica e la micro-mobilità elettrica.



Area vasta: sistema territoriale della mobilità



Ad oggi, è disponibile il quadro conoscitivo del documento di piano del PUMS: di seguito sono riportati gli esiti più significativi delle analisi.

Dalla lettura complessiva delle analisi svolte nel Quadro Conoscitivo emergono, con riferimento alle principali tematiche affrontate, alcuni elementi di criticità che costituiscono il punto di partenza per l'elaborazione del sistema di obiettivi/strategie/azioni proprie del PUMS della Provincia di Monza e Brianza.

Specificità territoriali

Dalle analisi effettuate in tema di struttura territoriale, insediativa, socio-demografica ed economica, emergono situazioni piuttosto diversificate che descrivono la Brianza come una realtà ricca e sfaccettata.

Offerta di trasporto

Ciclabilità

Dall'analisi dell'offerta delle reti di trasporto emerge essenzialmente la forte frammentarietà del sistema dei percorsi ciclabili.

Mobilità condivisa e alternativa

Dal quadro analitico emerge una diffusione molto scarsa di servizi di mobilità condivisa, a eccezione, in parte, del Comune capoluogo.

Distribuzione delle merci

Le zone deputate alla distribuzione delle merci in ambito urbano sono scarsamente strutturate ed organizzate, con ricadute sul complessivo sistema della mobilità e della sosta dei territori interessati.

Mobilità veicolare

Il Quadro Conoscitivo evidenzia l'elevato ricorso all'auto privata per gli spostamenti delle persone, a cui consegue un elevato tasso di motorizzazione, con una forte componente di veicoli alimentati a benzina e a gasolio, questi ultimi con un'incidenza superiore alla media regionale/nazionale.

Trasporto pubblico

Sempre dall'analisi sulla ripartizione modale degli spostamenti, emerge uno scarso utilizzo del trasporto pubblico, in particolare per gli spostamenti per motivi di lavoro, a fronte di un maggior ricorso a tale sistema da parte degli studenti che, spesso, però, non trovano, nell'attuale offerta di servizio, risposte adeguate alle loro esigenze.

Domanda di mobilità

Le analisi condotte sui volumi di traffico rilevati sulla rete stradale e le simulazioni modellistiche mostrano che le principali arterie viabilistiche in Provincia di Monza e Brianza sono interessate da elevati carichi di traffico, con evidenti fenomeni di congestione e accodamento.

Ambiente

In conseguenza dell'elevato ricorso alla mobilità veicolare alimentata con carburanti tradizionali, nel territorio della Provincia di Monza e Brianza si registrano elevati livelli nelle emissioni climalteranti e nelle concentrazioni di inquinanti nell'aria, che hanno pesanti conseguenze sulla salute umana.



3.1.16. Il sistema degli spazi aperti tra pianura asciutta e pianura irrigua

Il processo di conurbazione e di trasformazione avvenuto in questi ultimi anni nella Brianza, ha colpito in particolare l'area Ovest della Brianza, un'area che ormai si configura come del tutto contigua alla metropoli. Nella Brianza orientale invece sono leggibili ancora alcune grandi aree verdi.

Si tratta di aree preziose, non solo dal punto di vista naturalistico, ma anche perché conservano numerose testimonianze storiche come ville, giardini e cascine. Un polmone verde dove è ancora possibile sperimentare nuovi modelli di sviluppo, modelli che assicurino, anche e soprattutto, il mantenimento di un grado elevato di qualità della vita per tutti gli abitanti in queste aree.

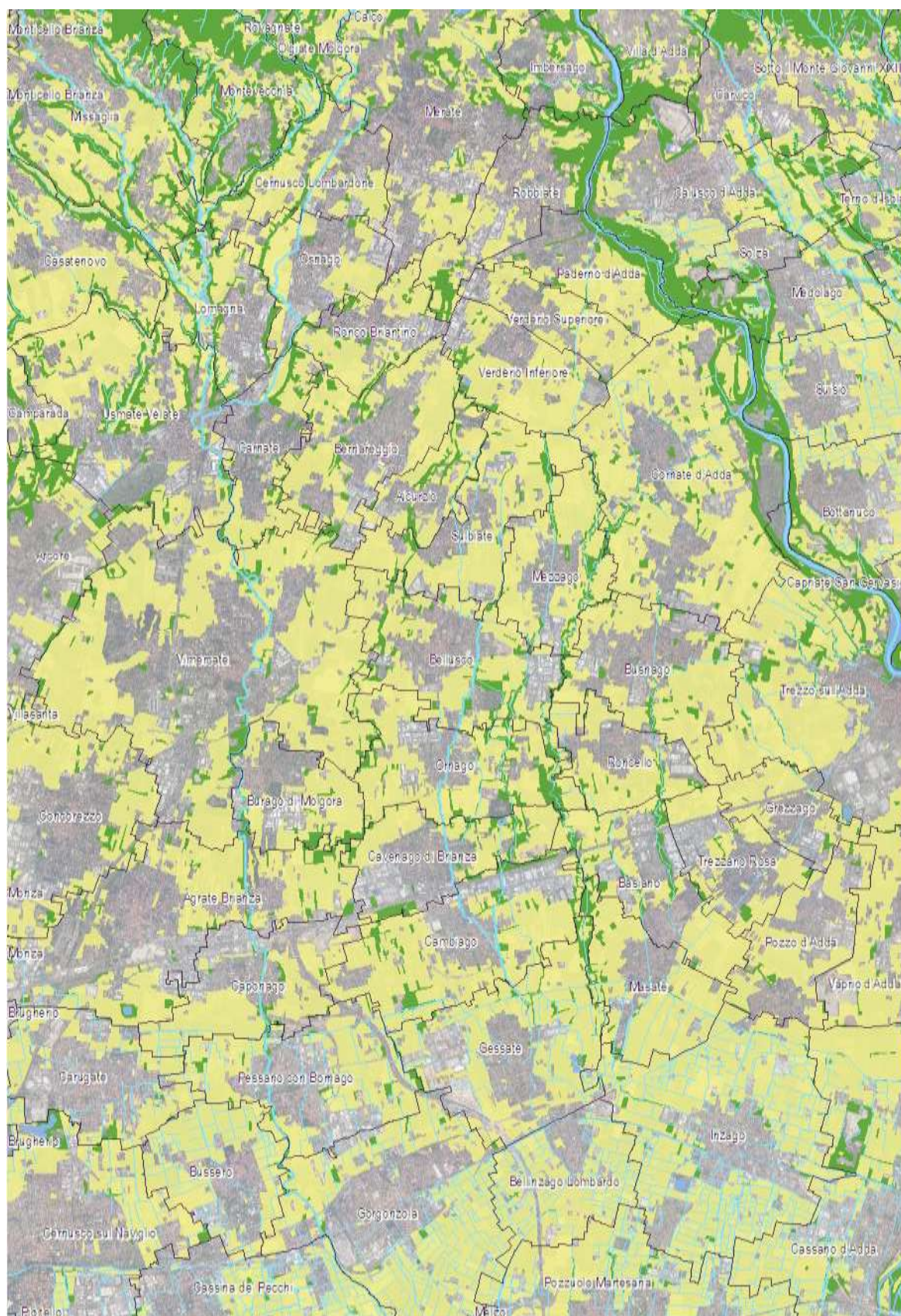
Il territorio di Bellusco s'inserisce in questo territorio, nell'alta pianura asciutta, un'unità di paesaggio posta immediatamente a nord del Canale Villoresi che artificialmente la divide dall'alta pianura irrigua.

Il paesaggio presenta campi di taglio regolare, geometrico, ad andamento ortogonale: linee forti est - ovest sottolineate dalla viabilità rurale e dalla distribuzione dei filari alberati che ne seguono l'orientamento. I campi di taglio medio - grande e le coltivazioni fortemente omogenee conferiscono a questo ambiente caratteri assai simili a quelli della pianura irrigua anche per effetto della buona permeabilità dei suoli.

Attualmente il paesaggio è condizionato da un'attività agricola poco differenziata e, in genere, senza zootecnia. Anche in quest'area il mais è la coltura principale, seguito, a seconda dell'andamento del mercato, dalle colture proteo-oleaginose (soia, colza) e dai cereali vernini; sono in genere scarsi i prati e l'allevamento è per lo più da ingrasso. Le strutture aziendali sono oggi per lo più inglobate nei centri urbani, peraltro fortemente intrecciati col tessuto rurale.

Il paesaggio che contraddistingue alcune aree ancora non densamente urbanizzate conserva i tipici caratteri del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi: è caratterizzata da piccole aree boschive, siepi e alberature di confine, filari di ripa e si riscontra la presenza di cascine storiche e di un reticolo viario storico Nord-Sud, Est-Ovest.

Il Paesaggio del Vimercatese non è quindi solo ambienti naturali ma anche emergenze storico architettoniche presenti nell'area. Si pensi ad esempio alle ville di Delizia, alle antiche Cascine che insieme alle chiesette ed alle cappellette di campagna testimoniano di un mondo antico.



Area vasta: sistema degli spazi aperti



3.1.17. Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)

Il Comune di Bellusco aderisce al Patto dei Sindaci per la lotta al cambiamento climatico. Il Patto dei Sindaci proposto dalla Comunità Europea è un'azione volontaria, comune e concreta a favore dell'efficienza energetica e del raggiungimento e superamento degli obiettivi europei del cosiddetto "20-20-20".

Il Comune di Bellusco si è impegnato, entro il 2020, a raggiungere i seguenti obiettivi:

- ridurre le proprie emissioni di CO₂ del 20%;
- aumentare del 20% il livello di efficienza energetica;
- aumentare del 20% la quota di utilizzo delle fonti rinnovabili.

Con l'aiuto di tutti i cittadini, il Comune avrà maggior facilità nel raggiungere gli obiettivi prefissati. Il comune di Bellusco produceva 30.557 tonnellate di CO₂ nel 2005, obiettivo prefissato per il 2020 è quello di una riduzione di 6.112 tonnellate di CO₂.

Il Comune provvederà alla formazione di un'appropriata struttura interna con competenze specifiche sulle tematiche affrontate, finalizzata a fornire adeguato presidio alle politiche energetiche, e a garantire un supporto ai soggetti presenti nel territorio comunale coinvolti nelle iniziative.

L'analisi delle Emissioni di Base (BEI, Baseline Emission Inventory) delineata per il Comune di Bellusco evidenzia i seguenti dati:

	CO _{2eq} (t)	20% (t)
Emissioni connesse ad attività del Comune	685	137
Emissioni dovute ai consumi energetici (esclusa l'energia elettrica)	17.025	3.405
Emissioni dovute ai consumi di energia elettrica	7.217	1.443
Emissioni ombra dovute alla produzione di rifiuti	5.631	1.126
	30.557	6.111

In tabella, dai valori di emissione da consumi energetici è stata sottratta la quota delle emissioni ascrivibili alle attività del Comune

Gli interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni prevedono azioni strategiche nei seguenti settori e soggetti:

- pubblico;
- residenziale;
- terziario;
- trasporti urbani.

Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile si propone un obiettivo di riduzione che superi le 6.111 t CO₂, pari al 20% del valore complessivo (30.557 t CO₂), a partire dal 2005.



SETTORE INFORMAZIONE/FORMAZIONE

N°	AZIONE	DESCRIZIONE	INDICATORE	RISPARMIO ENERGETICO ANNUO kWh	EMISSIONI RISPARMIATE ANNUE kg CO2
1	SITO WEB, NEWSLETTER	Vantaggio rispetto agli altri mezzi di comunicazione: - notevole facilità di penetrazione e la possibilità di aggiornamenti in tempo reale - opportunità di gestione di una gran varietà di dati in forme diverse (immagini, video, grafici, ecc...) - archivio informatico condiviso dai membri della Struttura di Supporto e dagli amministratori - Invio di eventuali notizie a chi ne facesse richiesta mediante un servizio di newsletter.	n° accessi sito	non quantificabile	non quantificabile
2	VOLANTINI, BROCHURES, ...	Per pubblicizzare eventi o per comunicare alla cittadinanza particolari argomenti è possibile ricorrere al classico volantinaggio. La distribuzione è capillare ma il dispendio di mezzi e materie prime è certamente superiore a quello del sito web.	n° copie pubblicate	non quantificabile	non quantificabile
3	MOSTRE	A seconda delle modalità attraverso le quali vengono realizzate, possono formare o informare. Possono avere differenti temi ed essere realizzate principalmente per una categoria di utenti oppure per l'intera popolazione, siano esse itineranti oppure in una precisa sede.	n° visite	non quantificabile	non quantificabile
4	SEMINARI TECNICI	Destinati ad un pubblico specializzato hanno come contenuti principali temi che possono: - arricchire il patrimonio culturale dei partecipanti - reinvestire queste conoscenze nella comunità attraverso la propria attività professionale.	n° partecipanti	non quantificabile	non quantificabile
5	ATTIVITA' EDUCATIVE NELLE SCUOLE	Avvicinare gli studenti a tematiche che li vedranno attivi protagonisti nel prossimo futuro consentirà loro di partire avvantaggiati nel mondo che verrà. I temi che verranno affrontati consentiranno di formare una "coscienza verde" priva di pregiudizi e con solide basi.	n° scolari e personale docente	non quantificabile	non quantificabile
6	ARTICOLI DI GIORNALE	Molta gente acquista e legge quotidiani locali. Approfittare della diffusione di questo mezzo di comunicazione di massa significa garantire una importante penetrazione nel territorio, dando la possibilità ad un'ampia parte della cittadinanza di conoscere quanto le comunità stanno portando avanti mediante il Patto dei Sindaci.	n° copie pubblicate	non quantificabile	non quantificabile
7	ASSEMBLEE	Le assemblee, a cadenza periodica, sono rivolte alla cittadinanza nella sua totalità e consentono di fare il punto della situazione sugli sviluppi del SEAP.	n° partecipanti	non quantificabile	non quantificabile
8	MONITORAGGIO PUBBLICITARIO	La pubblicità è l'anima del commercio o, per meglio dire, può diventare l'anima di un circolo virtuoso di cui sarà l'ambiente a trarne vantaggio. Pubblicizzare mediante display o qualsiasi altro mezzo i vantaggi reali che l'introduzione di un'azione può dare (ad es. risparmio di CO2 e di energia mediante la posa di pannelli fotovoltaici, come già succede in diverse loro applicazioni), può mostrare anche agli altri Comuni e ai privati che vantaggi analoghi possono essere realizzati anche da loro se ne seguiranno l'esempio.	n° display installati	non quantificabile	non quantificabile
9	PUBBLICAZIONI TECNICHE	Destinate ad un'utenza specializzata e trattano uno specifico argomento in maniera completa. Non è quindi a portata di chiunque, ma solamente di un pubblico specializzato. Visto l'enorme impiego di maestranze qualificate, può essere conveniente anche la partnership con realtà simili o con imprese private.	n° copie pubblicate	non quantificabile	non quantificabile
10	GEMELLAGGI ENERGETICI	Diversi Comuni del territorio sono già gemellati con altri paesi d'Italia e d'Europa. Il problema dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera e le diverse modalità con cui lo stesso viene affrontato dalle diverse Amministrazioni può diventare il tema di un incontro; può risultare significativo anche il confronto fra l'intera comunità del territorio ed una realtà territorialmente simile incentrato sul tema dell'energia.	n° scambi culturali effettuati	non quantificabile	non quantificabile
11	STRUTTURE DI SUPPORTO E DI DIVULGAZIONE	Per essere convinti dell'utilità di un progetto, è necessario parlare a quattro occhi con esperti, pur in modo informale, e "toccare con mano" tecnologie, sistemi e tutto quanto attiene all'argomento oggetto del SEAP. La presenza di uno o più punti di supporto e di divulgazione delle tematiche del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni all'interno del territorio può consentire di raggiungere questo obiettivo. Creare e sostenere reti di acquisto ecosostenibili, come distribuzione di prodotti a imballaggio ridotto, GAS..., per la riduzione della produzione di rifiuti e sponsorizzare l'utilizzo dell'acqua del rubinetto, che è potabile.	n° partecipanti	non quantificabile	non quantificabile

Azioni strategiche individuate nel PAES



SETTORE PUBBLICO

N°	AZIONE	DESCRIZIONE	INDICATORE	RISPARMIO ENERGETICO ANNUO kWh	EMISSIONI RISPARMIATE ANNUE kg CO2
1	IMPIANTO FOTOVOLTAICO	Da tempo si cerca di abbattere i costi di energia elettrica per gli edifici di proprietà pubblica. Soluzione a questo problema è l'installazione di impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici pubblici che possono ospitare questi pannelli.	59,40 kW picco	62370 kWh	38118 kg CO2
2	RIVALUTAZIONE ILLUMINAZIONE PUBBLICA	Manutenzione ordinaria e straordinaria ed interventi di ammodernamento e riqualificazione finalizzati al risparmio energetico e alla riduzione dei costi di gestione anche attraverso sistemi di telecontrollo e telegestione degli impianti.	686 apparecchi sostituiti	186610 kWh	88470 kg CO2
3	RIVALUTAZIONE ENERGETICA INVOLUCRI, RIVALUTAZIONE IMPIANTI TERMICI NEGLI EDIFICI PUBBLICI E SOLARE TERMICO	Minimizzare le dispersioni termiche invernali degli edifici ad uso pubblico, la riduzione dei consumi è il primo passo verso l'ottimizzazione energetica. Edifici già esistenti possono essere "recuperati" termicamente con la realizzazione di cappotti e con la sostituzione di serramenti "migliori".	kWh/mq anno edifici terziario	305124 kWh	61635 kg CO2

SETTORE RESIDENZIALE

N°	AZIONE	DESCRIZIONE	INDICATORE	RISPARMIO ENERGETICO ANNUO kWh	EMISSIONI RISPARMIATE ANNUE kg CO2
1	ADOZIONE DEL PIANO ENERGETICO COMUNALE	Promuovere il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici tenendo conto delle condizioni locali climatiche esterne, del comfort abitativo e dei costi diretti ed indiretti della produzione edilizia.	kWh/mq anno edifici residenziale	4849576 kWh	979614 kg CO2
2	EFFICIENZA DELL'ILLUMINAZIONE	Promozione dell'uso delle lampade fluorescenti compatte (FCL), attraverso la distribuzione di lampadine gratuite alle famiglie, per incentivare la sostituzione di quelle ad incandescenza e ridurre i consumi di energia elettrica.	kWhe	2424788 kWh	1287562 kg CO2
3	RIDUZIONE DEI CONSUMI IDRICI	Distribuzione di kit gratuiti alle famiglie di erogatori a Basso Flusso - EBF (detti anche riduttori di flusso o aeratori) per ridurre i consumi di energia termica per la produzione di acqua calda sanitaria e di energia elettrica per i pompaggi dell'acqua potabile nel sistema idrico della città.	mc acqua	1864 kWh	377 kg CO2
4	SMART GRID	Rete comune in grado di fare interagire produttori e consumatori, di determinare in anticipo le richieste di consumo e di adattare con flessibilità la produzione e il consumo di energia elettrica. Una rete che si compone di tante piccole reti tra loro collegate in grado di comunicare scambiando informazioni sui flussi di energia, gestendo con maggiore efficienza i picchi di richiesta, evitando interruzioni di elettricità e riducendo il carico ove necessario.	kWhe	676265 kWh	353097 kg CO2
5	INSTALLAZIONE VOLONTARIA DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI SU EDIFICI RESIDENZIALI	Da tempo si cerca di abbattere i costi di energia elettrica per gli edifici di proprietà privata a destinazione residenziale. Soluzione a questo problema è l'installazione di impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici privati residenziali che possono ospitare questi pannelli.	kWhe	1614027 kWh	857049 kg CO2
6	FOTOVOLTAICO FACILE	L'amministrazione Comunale si propone come riferimento unico per i cittadini che aderiscono a questa iniziativa, per realizzare impianti di produzione di elettricità tramite pannelli solari fotovoltaici, finanziati al 100% e che si ripagano da sé con il denaro dell'incentivo statale del Conto Energia.	kWhe	1890000 kWh	3003590 kg CO2

Azioni strategiche individuate nel PAES



SETTORE TERZIARIO

N°	AZIONE	DESCRIZIONE	INDICATORE	RISPARMIO ENERGETICO ANNUO kWh	EMISSIONI RISPARMIATE ANNUE kg CO2
1	ADOZIONE DEL PIANO ENERGETICO COMUNALE	Promuovere il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici tenendo conto delle condizioni locali climatiche esterne, del comfort abitativo e dei costi diretti ed indiretti della produzione edilizia	kWh/mc anno edifici terziario	4383403 kWh	885447 kg CO2
2	RIDUZIONE DEI CONSUMI IDRICI	Distribuzione di kit gratuiti alle famiglie di erogatori a Basso Flusso - LBF (detti anche riduttori di flusso o aeratori) per ridurre i consumi di energia termica per la produzione di acqua calda sanitaria e di energia elettrica per i pompaggi dell'acqua potabile nel sistema idrico della città.	mc acqua	5% dei consumi energetici per la produzione di acqua calda sanitaria e il 30% di acqua potabile del settore residenziale	5% dei consumi energetici per la produzione di acqua calda sanitaria e il 30% di acqua potabile del settore residenziale
3	SMART GRID	Rete comune in grado di fare interagire produttori e consumatori, di determinare in anticipo le richieste di consumo e di adattare con flessibilità la produzione e il consumo di energia elettrica. Una rete che si compone di tante piccole reti tra loro collegate in grado di comunicare scambiando informazioni sui flussi di energia, gestendo con maggiore efficienza i picchi di richiesta, evitando interruzioni di elettricità e riducendo il carico ove necessario.	kWhe	751440 kWh	199015 kg CO2
4	GREEN LIGHT	Programma della Commissione Europea che promuove di installare nei propri edifici tecnologie d'illuminazione efficienti da un punto di vista energetico ogniqualevolta siano economicamente convenienti, mantenendo o migliorando la qualità dell'illuminazione. La Commissione supporta i Partecipanti con azioni informative e di pubblico riconoscimento (informazioni in internet, targhe sull'edificio, azioni promozionali, utilizzo esclusivo del logo, concorsi/premi, ecc.).	kWhe	1502881 kWh	798030 kg CO2

Azioni strategiche individuate nel PAES



SETTORE TRASPORTI URBANI

N°	AZIONE	DESCRIZIONE	INDICATORE	RISPARMIO ENERGETICO ANNUO kWh	EMISSIONI RISPARMIATE ANNUE kg CO2
1	PISTA CICLOPEDONALE	Molte persone rinunciano all'utilizzo della bicicletta per i pericoli dati dalla condivisione della sede stradale con automezzi di ogni genere e tipo, a cui spesso si aggiunge lo spiacevole inconveniente dello smog. Gli spostamenti casa-lavoro o casa-stazione spesso avvengono lungo strade extraurbane; la realizzazione ed il completamento di percorsi riservati ai soli pedoni e ciclisti che consenta rapidi spostamenti fra i centri e in direzione dei principali punti di interesse (stazioni ferroviarie, stazioni di interscambio, ...) può incentivare l'utilizzo dei "mezzi a trazione umana" anziché gli automezzi.	km di piste ciclabili	-	10950 kg CO2
2	RIORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO BUS	Uno dei motivi che disincentiva l'utilizzo del mezzo pubblico a raggio ridotto per eccellenza, l'autobus, è certamente l'aleatorietà e i disagi che troppo spesso accompagnano questo servizio: ritardi, code, saturazione dei mezzi soprattutto nelle ore di punta, ... La razionalizzazione del servizio, sia per quanto riguarda le tratte, sia per quanto riguarda gli orari, si pone come obiettivo un incremento del numero di fruitori e, indirettamente, una riduzione dell'utilizzo del mezzo privato.	n° passeggeri	VEDI PIANO SOVRACOMUNALE	VEDI PIANO SOVRACOMUNALE
3	BIKE SHARING	Altro problema che i cittadini si trovano ad affrontare è che disincentiva l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto per i tragitti quotidiani è dato dalle condizioni climatiche avverse in alcuni periodi dell'anno e dalla possibilità non remota di vedersi rubato il proprio mezzo di trasporto. La condivisione delle biciclette, un sistema molto in uso in diverse città d'Italia e d'Europa, può essere adottato, con gli opportuni adattamenti, anche al territorio in oggetto. Il sistema può essere integrato con la condivisione di biciclette a pedalata assistita.	km di piste ciclabili	29317 kWh	7300 kg CO2
4	POSTAZIONI RICARICHE AUTO ELETTRICHE	Inserire in parcheggi pubblici colonnine di ricarica per gli automezzi elettrici. Ciò consente di limitare le emissioni a patto che le tecnologie che a monte consentono la produzione di energia elettrica siano sufficientemente "pulite". L'ostacolo principale è rappresentato dall'elevato costo degli automezzi che potrebbe far desistere gran parte dei potenziali fruitori. Per questo motivo può essere utile un'incentivazione quale la possibilità di affluire gratuitamente ai privati l'energia elettrica da parte della Pubblica Amministrazione.	n° auto elettriche	81820 kWh	20373 kg CO2
5	MIGLIORAMENTO EFFICIENZA AUTOVETTURE	È un'azione che comporta miglioramenti significativi delle prestazioni delle autovetture a prezzi moderati. Consiste nella conversione dei mezzi privati da benzina o diesel, soprattutto se di una certa età, a GPL o metano oppure in campagne che, direttamente o indirettamente, incentivino i proprietari di autovetture alla sostituzione del proprio mezzo con uno maggiormente "eco-friendly". Anche le campagne diagnostiche possono, nel loro piccolo, contribuire al raggiungimento degli obiettivi.	litri benzina risparmiati	327279 kWh	81492 kg CO2
6	NOMINA DI MOBILITY MANAGER E ENERGY MANAGER	Il Mobility Management, uno strumento per governare la domanda di trasporto riducendo gli sprechi ad esso correlati, introdotto dalla normativa nazionale negli ultimi anni, è dato dalla presenza delle figure del Mobility Manager (Mobility Manager d'Azienda e Mobility Manager d'Area). Quest'ultimo, insieme all'Energy Manager, ha il compito di migliorare la mobilità urbana coordinando gli interventi in corso (ad esempio quelli indicati in queste ultime pagine) e, promuovendo la realizzazione e lo sviluppo di nuovi progetti, fungendo in quest'azione come elemento di mediazione fra la domanda e l'offerta di mobilità.	Km percorsi e litri benzina consumati	non quantificabile	non quantificabile
7	REVISIONE DEL PGT PER PERCORSI MENO INQUINANTI ALL'INTERNO DEL TERRITORIO COMUNALE	Gli obiettivi della revisione del Piano mirano al miglioramento delle condizioni di mobilità, della sicurezza stradale, alla riduzione dell'inquinamento, al risparmio energetico, al rispetto dei valori ambientali, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti.	Km percorsi	non quantificabile	non quantificabile

Azioni strategiche individuate nel PAES



3.2. Indagine del sistema insediativo storico

Nella redazione del PGT lo studio e il progetto relativo al sistema degli insediamenti di matrice storica diviene elemento progettuale fondamentale, che pone come elemento conoscitivo prioritario l'individuazione dell'oggetto da istruire.

Al di là delle questioni poste dalla disciplina, appare imprescindibile che la definizione dei perimetri dei centri storici e dei nuclei di interesse storico derivi dalla lettura e dal confronto con l'evoluzione del territorio e dalla lettura morfologica degli insediamenti, assumendo come tema della storicità del territorio, i luoghi delle permanenze, gli ambiti per i quali si riconosce un valore di memoria documentaria e di modelli fondativi, considerando anche brani appartenenti al territorio non urbano in senso stretto che intrattengono un mutuo rapporto con il sistema insediativo e di cui costituiscono la logica di riconoscibilità e identità in termini paesaggistici.

L'indagine conoscitiva compiuta mediante la lettura storica dell'evoluzione del territorio, basata essenzialmente su ricerche d'archivio utilizzando le mappe storiche, consente proprio la redazione di un quadro delle permanenze da cui trarre il significato dell'impianto urbano di matrice storica, il valore testimoniale dei luoghi e degli elementi e da cui desumere elementi sostantivi per la definizione della perimetrazione.

Il quadro conoscitivo, oltre che da un parallelo approfondimento bibliografico, è stato integrato con indagine sul campo, utilizzando i modelli di lettura specifici della disciplina urbanistica, per interpretare e decodificare la struttura dei centri storici. La lettura fisica del dato consente, infatti, di riconoscere le connotazioni attuali del sistema insediativo, l'entità del patrimonio edilizio, la sua collocazione, lo stato d'uso e di conservazione, dati importanti sia per la "conferma" della individuazione dei centri e nuclei storici, sia per la successiva determinazione delle strategie di intervento per la valorizzazione dei centri storici e dei nuclei di interesse storico.

Appare, comunque, importante evidenziare che tale approccio non ha come conseguenza la trasformazione del processo di conoscenza storica, in un giudizio di valore assoluto dal quale derivare in modo automatico le scelte e le modalità del progetto di riqualificazione e valorizzazione dei centri storici; a tale progetto devono, evidentemente, concorrere una serie articolata e complessa di valenze di cui sicuramente la conoscenza storica costituisce elemento fondamentale ma non esclusivo.

Un'opportuna premessa deve essere evidenziata a proposito della selezione delle soglie storiche di lettura, che a partire evidentemente dalla disponibilità delle fonti, si è concentrata su un quadro conoscitivo attestato attorno al periodo di riferimento "istituzionalizzato" per la definizione dei centri storici e statuiti dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, con la prima levata compiuta dall'Istituto Geografico Militare (IGM) nel 1888 per la costruzione della carta topografica d'Italia. In tale accezione sono state scelte le soglie cartografiche dei catasti storici temporalmente riferibili a tale data, in modo da approfondire lo strato informativo desumibile dalla cartografia IGM con altre fonti caratterizzate da scale di rappresentazioni di maggior dettaglio.

L'approccio metodologico seguito, passa da una attribuzione di senso più operativa, attraverso la quale la lettura della cartografia storica rivela le permanenze esistenti, i segni, le tracce e i toponimi della memoria collettiva, ad un significato più contestuale nel quale la base operativa desunta dall'analisi delle diverse stratificazioni storiche, è posta in confronto con le componenti fisiche, paesistiche e antropiche dell'ambito territoriale oggetto di studio.

Un primo livello informativo estraibile dalla cartografia storica esaminata, consente di individuare l'evoluzione dei confini amministrativi, le principali direttrici di mobilità e le diverse forme di utilizzo del territorio, con una naturale, in ragione del tema qui d'interesse, "piegatura" di attenzione verso la morfologia degli insediamenti, le regole insediative, le tipologie di matrice storica, il rapporto costruito-spazi aperti.



Un secondo livello più propriamente interpretativo, consente il riconoscimento dei diversi ambiti spaziali di riferimento (i centri e i nuclei storici, le unità urbane, le unità edilizie, i manufatti edilizi) che non riflettono evidentemente una mera suddivisione geografica-spaziale ma rispondono più propriamente a reti di permanenze, di invarianti, di episodi di storia e tradizione locale, che consentono di definire basi insediative e regole compositive confrontabili.

La scelta di questo approccio, è sostanziata dalla convinzione che un processo di piano debba necessariamente confrontarsi con i segni e le tracce che appartengono al passato affinché siano ragionate le azioni progettuali su ciò che può essere conservato, modificato, sostituito, trasformato. Le azioni progettuali, in tale senso, devono confrontarsi attivamente e in modo integrato con ipotesi di intervento indirizzate a proteggere, tutelare e conservare la cultura e la memoria dei luoghi, rispettandone il carattere identitario, non tralasciando l'opportunità di un processo progettuale in cui dispiegare, pensare, organizzare una riqualificazione complessiva del territorio. A tale attribuzione di senso discende l'opzione strategica secondo la quale la lettura dei segni del passato e la ricostruzione dei paesaggi storici, non può essere finalizzata esclusivamente all'individuazione di luoghi, elementi e segni da conservare ma deve orientare linee progettuali in grado di indirizzare lo sviluppo futuro.

3.2.1. I regesti storici: le mappe

L'attenzione alle cartografie storiche, costituisce una procedura irrinunciabile (oltre che per i ricordati precetti normativi) per la possibilità di evidenziare le permanenze e i cambiamenti, per la possibilità di decodificazione delle peculiarità del territorio, per la possibilità di correlare la storia con i valori territoriali e con le implicazioni in ordine agli usi del suolo.

I principali materiali in ordine ai quali sono state esperite le indagini sono i catasti e la carta topografica d'Italia redatta dall'Istituto Geografico Italiano, elementi alla scala 1/25000 –denominati tavolette- di prima levatura. In ordine ai primi, la ricerca compiuta presso l'Archivio di Stato e riguarda:

- i fogli di mappa del Catasto Teresiano (databili dal 1721 al 1724, con copie al 1840), la cui prima rilevazione catastale inizia, però, nel 1718 sotto Carlo VI;
- i fogli di mappa del Catasto Lombardo-Veneto (1850 ca.) derivanti dai lavori di censimento di terreni e fabbricati in 209 comuni delle province di Milano e Como, ordinati con sovrana patente del 18 agosto 1854; il censimento fu proseguito senza sostanziale interruzione nel regno d'Italia fino al marzo 1886, quando, con legge 1° marzo 1886, n. 3682, fu disposta una nuova rilevazione catastale (da cui il nome di cessato catasto).

La sequenza delle mappe rappresenta l'evoluzione e lo sviluppo del territorio comunale di Bellusco o, più correttamente, dei comuni di Bellusco e di Camuzzago.



Catasto Teresiano (1721-1723)

Questa mappa rappresenta il territorio comunale agli inizi del secolo diciottesimo. In questa sezione riportiamo alcune brevi informazioni storiche dal sec. XIV al 1757 per meglio comprendere l'evoluzione e le vicende che hanno interessato il territorio e la sua evoluzione politica e sociale.

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Bellusco risulta incluso nella pieve di Vimercate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho da Beluscho" (Compartizione delle fagie 1346).

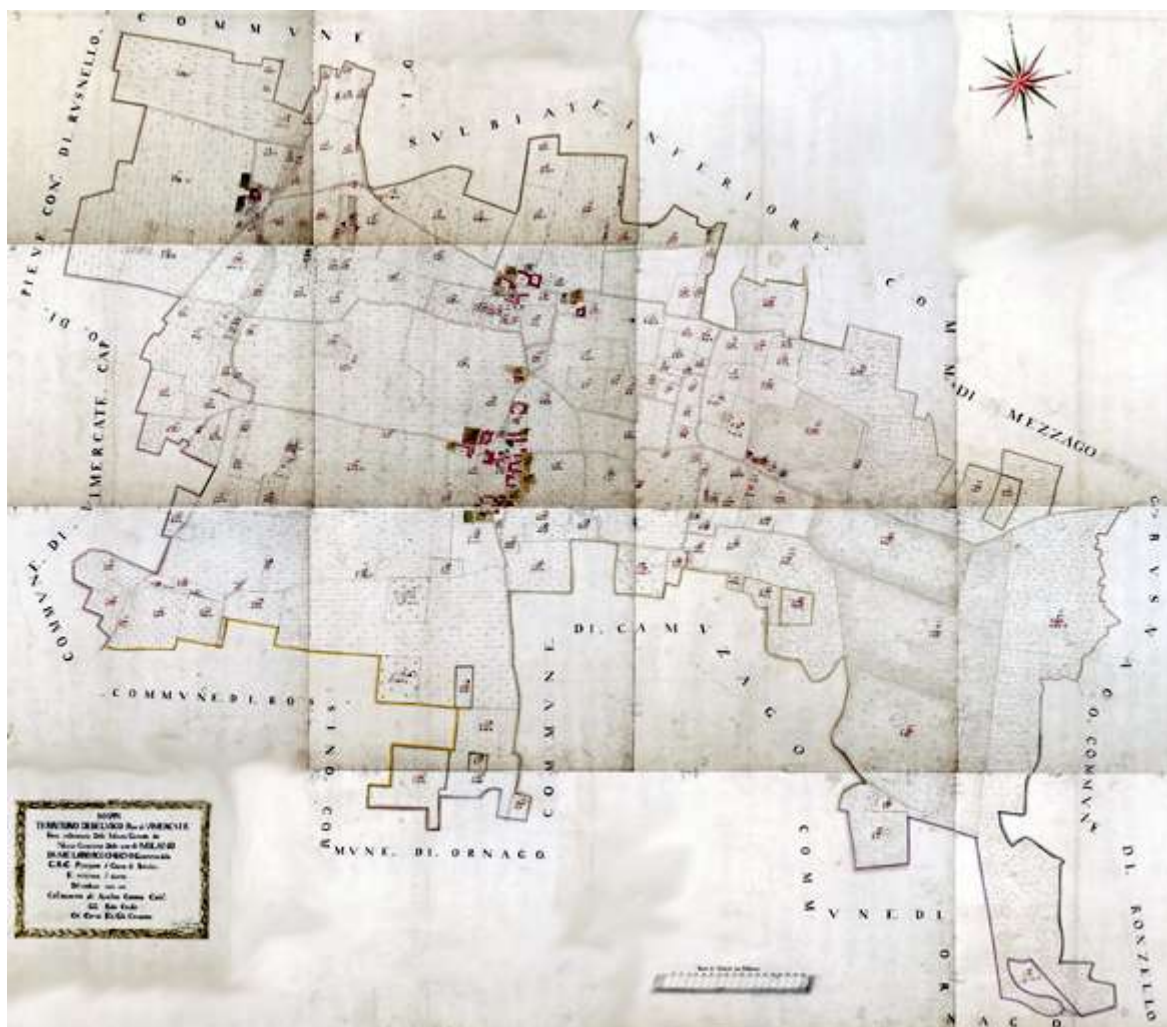
Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Bellusco risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, Ducato di Milano, cart. 52).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 582 anime ed era regolato da un console ed un sindaco, eletti a pubblico incanto dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console almeno una volta all'anno per la pubblicazione dei riparti e per il rinnovo delle cariche comunitarie, e da un delegato dei primi estimati: ai suddetti ufficiali erano rispettivamente affidati compiti di polizia locale e di ordinaria amministrazione del patrimonio pubblico; al delegato era infine particolarmente raccomandata la "vigilanza sopra la giustizia dei riparti annuali".

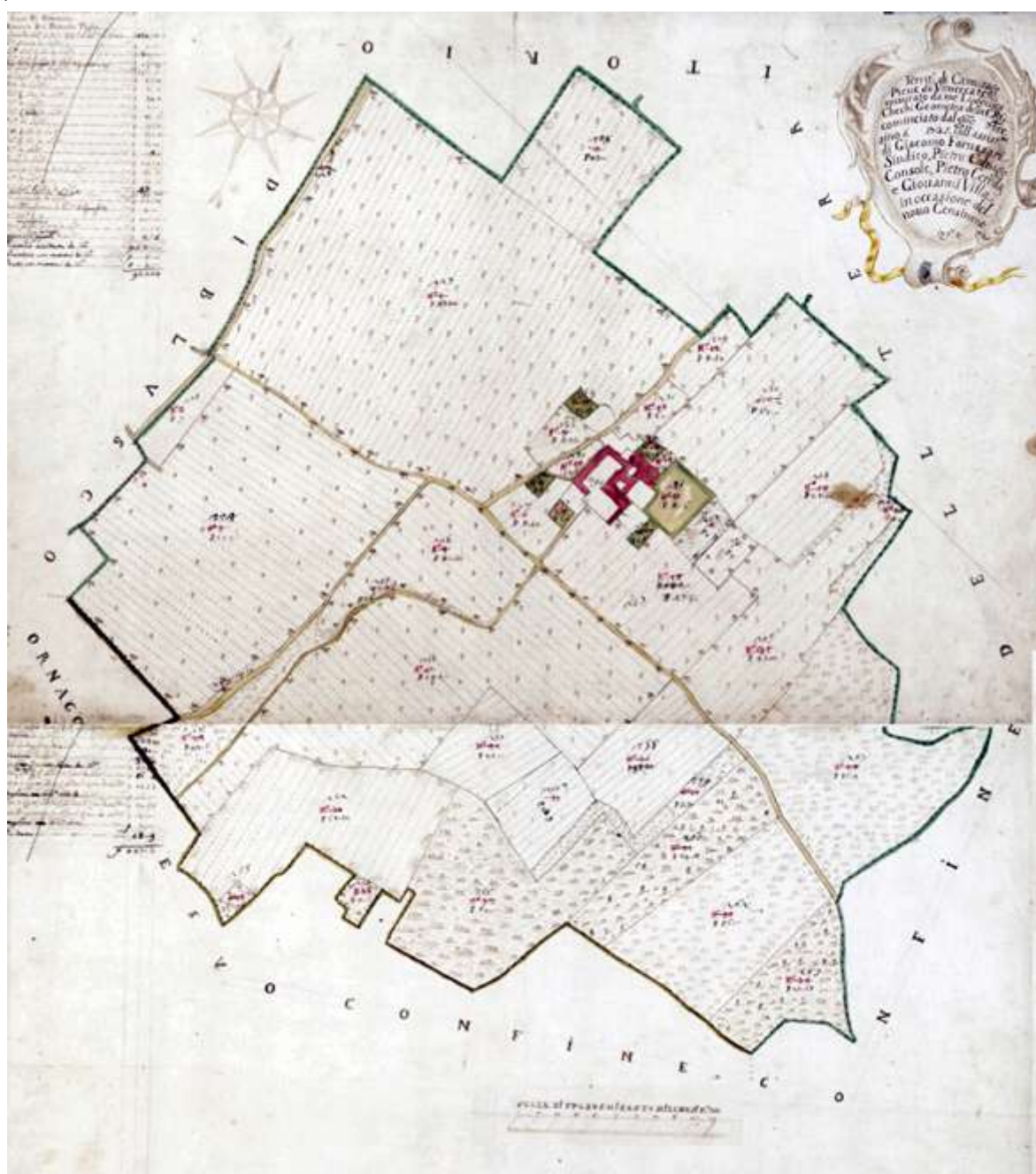
Un cancelliere ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato esecutivo della comunità: al cancelliere erano delegate, sulla base delle informazioni raccolte dal console, la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti e delle pubbliche scritture; all'esattore erano invece affidate tutte le operazioni connesse alla riscossione dei suddetti riparti che avvenivano solo dopo essere stati approvati e firmati dai primi estimati (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3065).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato "sotto il titolo del feudo di Vimercate dal 1475 (Casanova 1930), era subordinato alla giurisdizione del podestà feudale di Vimercate ed a quella del vicario della Martesana, presso le cui sedi di Vimercate il console, tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3065).

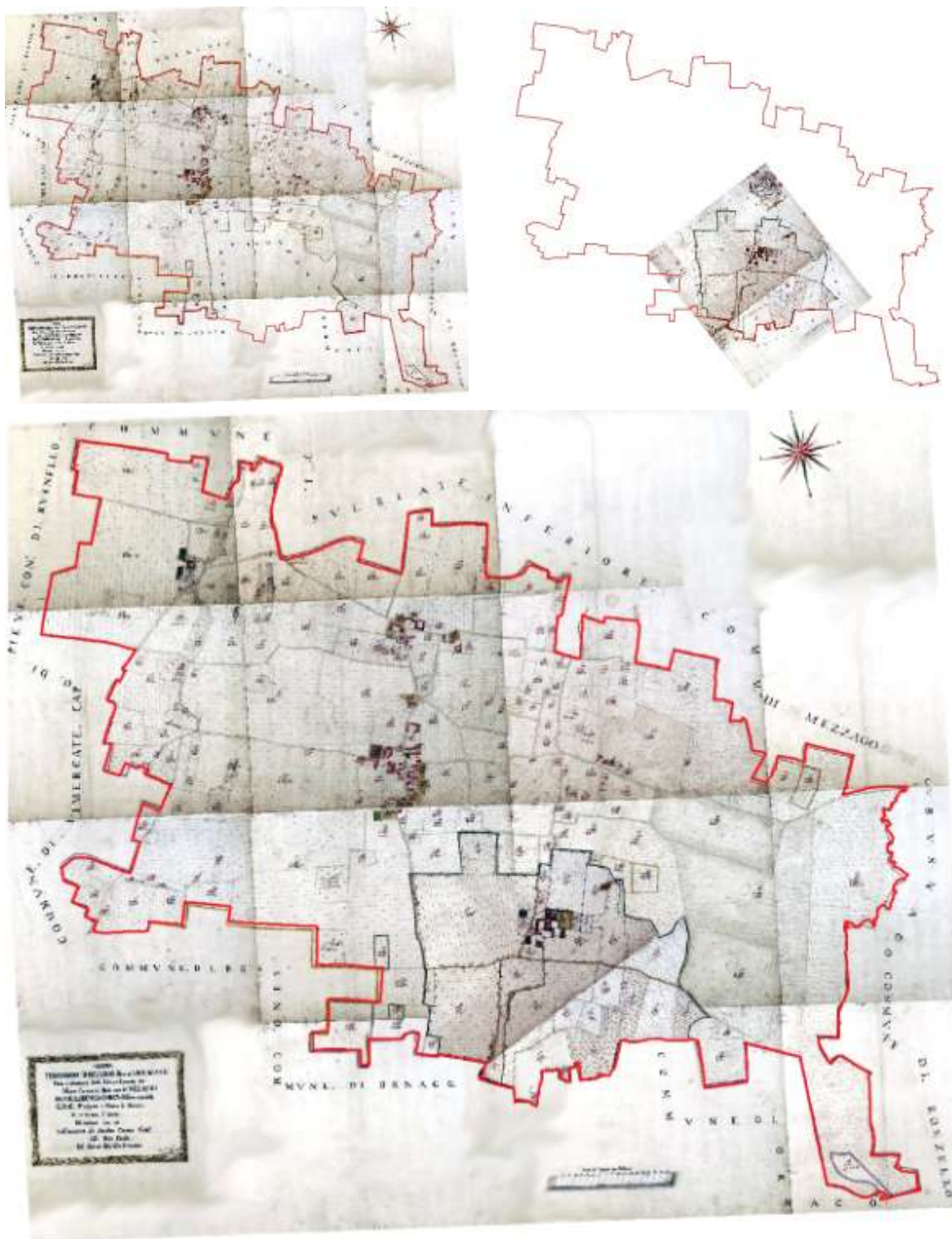
Nel 1753, secondo quanto indicato nell' "Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano", al comune di Bellusco risultava aggregato quello di Camuzzago (Indice pievi Stato di Milano, 1753). Tale aggregazione veniva confermata anche nell' "Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano" compilato l'anno prima della promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale della Lombardia del 1757 (Indice nuovo estimo Stato di Milano).



Territorio di Bellusco



Territorio di Camuzzago



Territori di Bellusco e Camuzzago confrontati con l'attuale delimitazione comunale



Carta degli Astronomi della Lombardia austriaca (1788-1796)

La Carta del territorio milanese e mantovano realizzata su incarico del governo austriaco dagli Astronomi dell'osservatorio milanese di Brera nel periodo 1788-1796 è ulteriore fonte cartografica di riferimento. Si tratta di un prodotto eccellente, basato su determinazioni astronomiche e su una rete di triangolazione misurata appositamente per la sua realizzazione dagli stessi astronomi di Brera, appoggiata ad una base misurata presso il comune di Somma nell'altopiano milanese. Nel periodo segnalato la carta è stata rilevata, delineata e incisa su matrici di rame, ma, pur essendo ormai stata completata in tutte le sue parti, non venne pubblicata in quanto l'entità statale in essa rappresentata *"la Lombardia austriaca"* aveva ormai cessato di esistere nel maggio 1796, sotto la pressione dall'armata d'Italia napoleonica. La carta raffigura infatti solo il territorio della Lombardia austriaca, che include le province di Milano, Lodi, Cremona, Pavia, Como, Mantova, Casalmaggiore oltre al distretto di Treviglio, coincidente con l'area territoriale di attivazione dei catasti teresiani milanese e mantovano. La carta, delineata in sette fogli in scala 1:86.400 nella proiezione di Cassini, offre una raffigurazione codificata dei vari elementi fisici e antropici del territorio e del paesaggio, resa con soluzioni grafiche efficaci per coltivazioni, vegetazioni spontanee, idrografia superficiale, orografia, viabilità, insediamenti e centri abitati. Il dettaglio della carta -ad eccezione dell'orografia- è stato ricavato interamente dalla stessa cartografia catastale teresiana attraverso un meticoloso processo di generalizzazione. Pur essendo stata realizzata successivamente all'attivazione del catasto teresiano, la carta della Lombardia austriaca realizzata dagli astronomi di Brera offre una sintesi efficace ed aggiornata dell'intero rilevamento catastale settecentesco. Nella sua versione originale incisa, la carta degli astronomi non presenta la delineazione dei confini amministrativi interni, che invece risultano essenziali ai fini della possibilità di un suo collegamento con la cartografia catastale dei comuni.

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Bellusco, con l'unità Camuzzago, risulta incluso nella pieve di Vimercate, compresa nel ducato di Milano. Nel 1771 il comune contava 576 abitanti (Statistica anime Lombardia, 1771). Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786 c) Bellusco rimase nella pieve di Vimercate, inclusa nella provincia di Milano. Nel nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791 il comune risulta ancora inserito nella pieve di Vimercate, che formava il XIV "distretto censuario" della provincia di Milano (Compartimento Lombardia, 1791).



Territorio di Bellusco - Carta degli Astronomi della Lombardia austriaca (1788-1796)



Catasto Lombardo - Veneto (1862-1873)

Questa mappa rappresenta il territorio comunale a metà del secolo diciannovesimo.

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Bellusco, con la frazione Camuzzago, venne inserito nel distretto della Molgora, con capoluogo Vimercate.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI a), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Bellusco fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805 a) Bellusco rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone III di Vimercate: comune di III classe, contava 770 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809 a) al comune di Bellusco, sempre compreso nel cantone III del distretto III di Monza, venne aggregato il comune soppresso di Ruginello: la popolazione raggiunse così le 1.230 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Ruginello venne nuovamente distaccato da Bellusco, cui furono allora uniti i comuni soppressi di Mezzago e Aicurzio con Sulbiate superiore e Sulbiate inferiore. Ancora incluso nel distretto III di Monza, cantone III di Vimercate, Bellusco contava 2.732 abitanti.

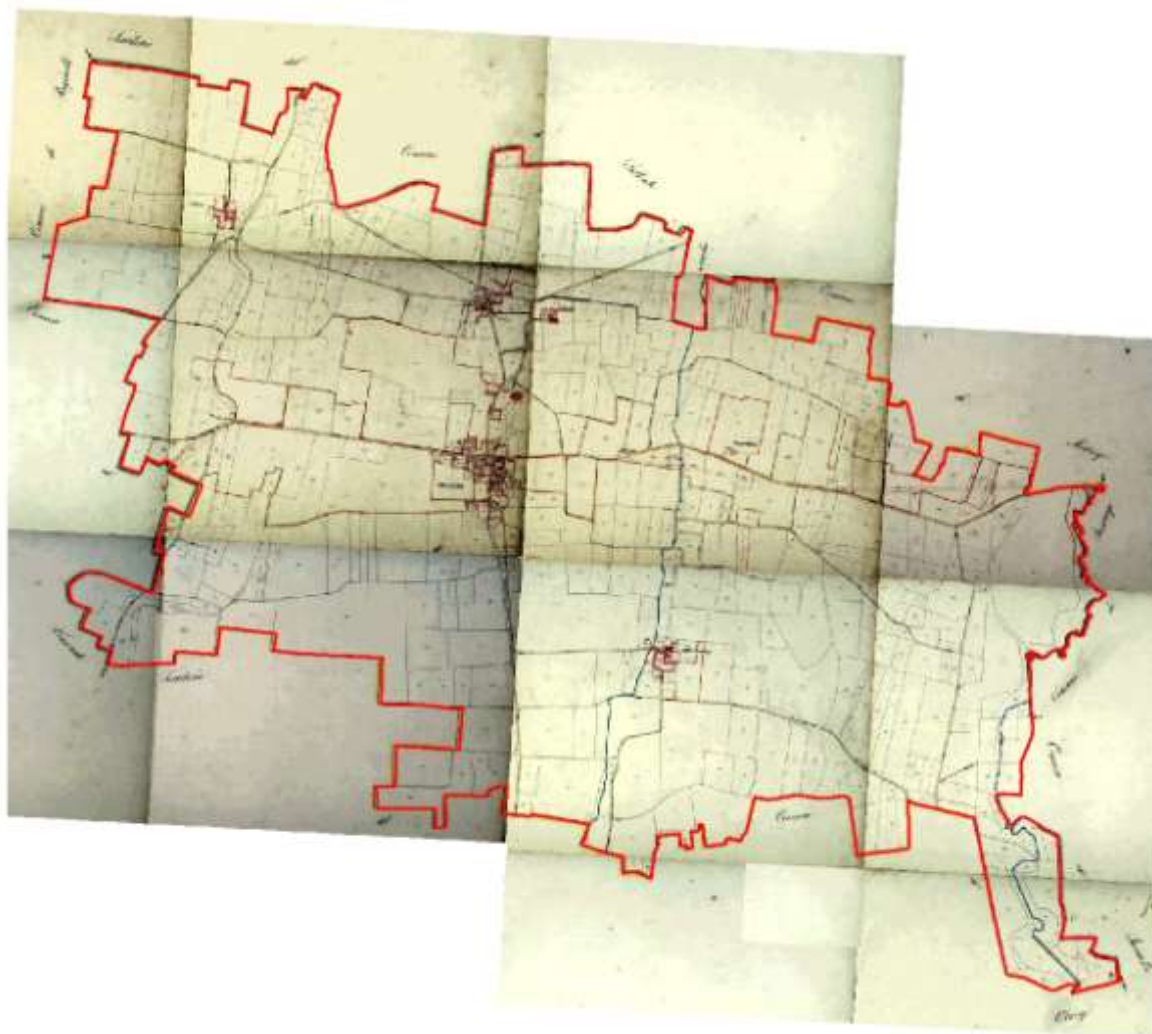
Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Bellusco – che comprendeva la frazione di Camuzzago – venne inserito nella provincia di Milano, distretto VIII di Vimercate.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto VIII di Vimercate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Bellusco risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto VII di Vimercate. La sua popolazione ammontava a 1.183 abitanti.

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Bellusco con 1.381 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento IV di Vimercate, circondario III di Monza, provincia di Milano. Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 1.522 abitanti (Censimento 1861). In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Nel 1867 il comune risultava incluso nello stesso mandamento, circondario e provincia (Circoscrizione amministrativa 1867).

Popolazione residente nel comune: abitanti 1.672 (Censimento 1871).



Territorio di Bellusco con l'attuale delimitazione comunale

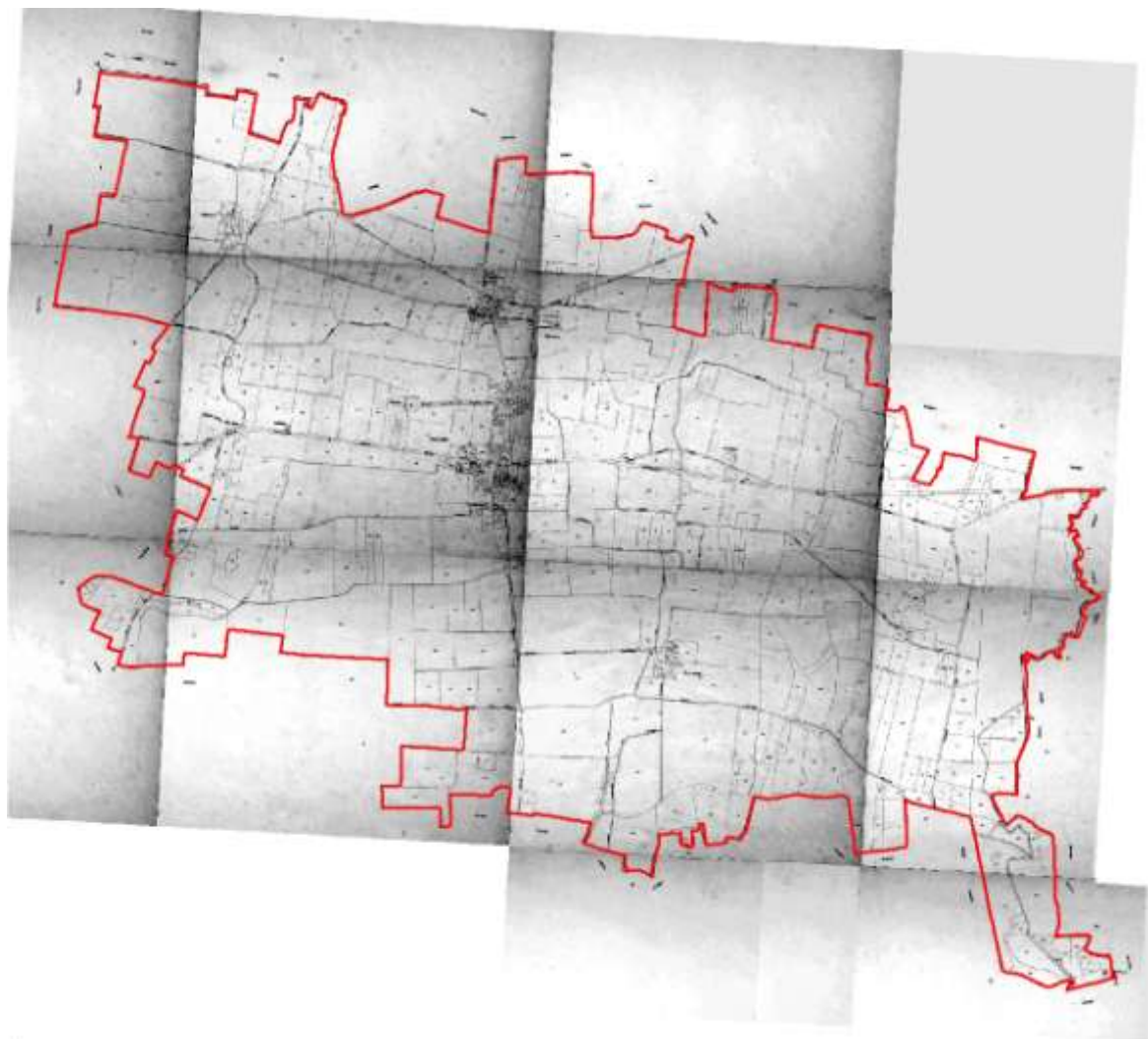


Nuovo Catasto Terreni (1897-1902)

Questa carta rappresenta il territorio comunale alla fine del secolo diciannovesimo.

Rispetto alle mappe precedenti, appare evidente una maggiore densità edilizia nel centro storico di Bellusco e l'ampliamento degli altri nuclei rurali esterni.

Gli abitanti al Censimento del 1901 risultano essere 2.376.



Territorio di Bellusco con l'attuale delimitazione comunale



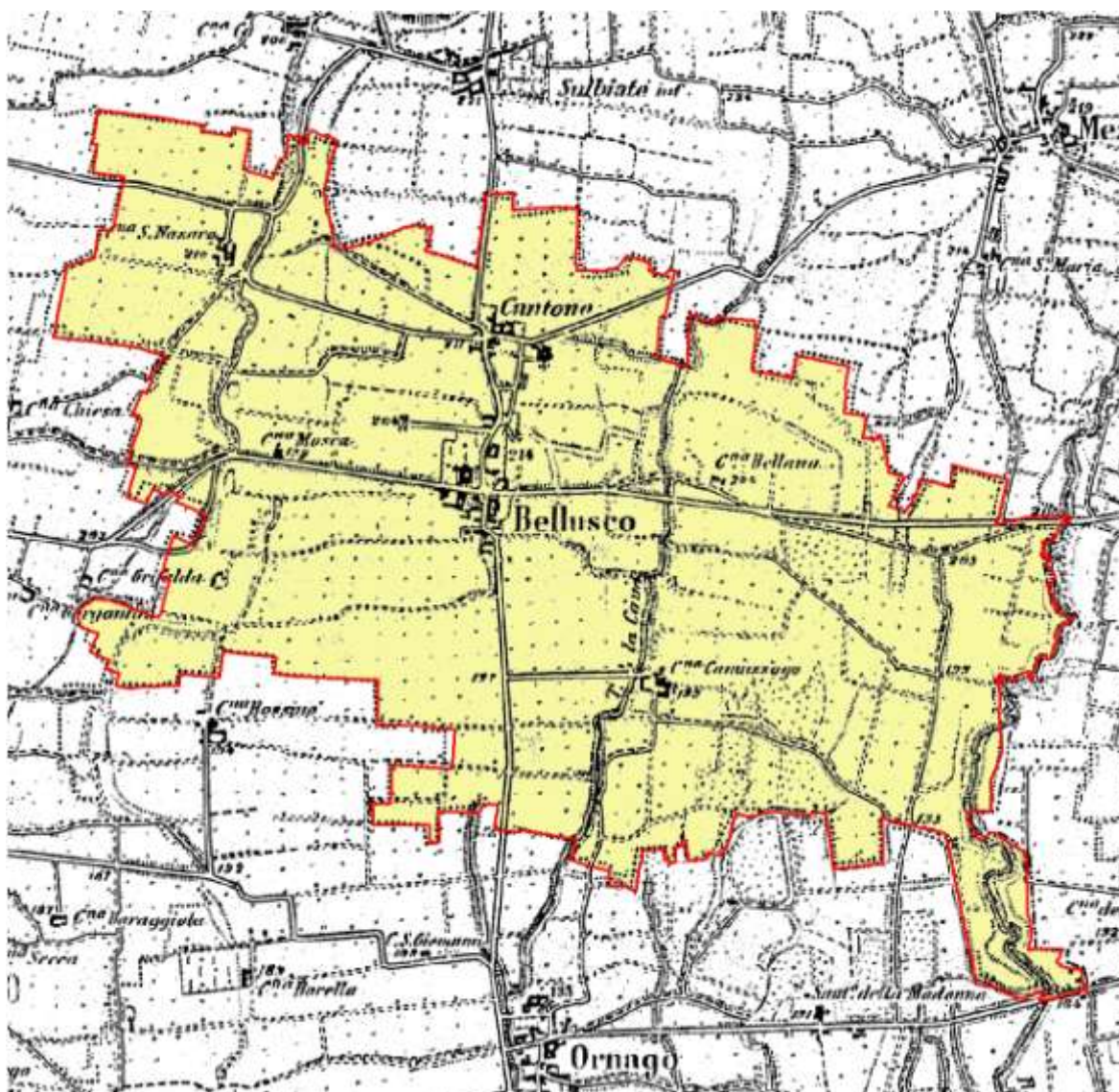
3.2.2. Carte topografiche d'Italia – Istituto geografico Militare IGM

È qui più evidente la sequenza della crescita edilizia complessiva che per circa un secolo ha caratterizzato la trasformazione del territorio comunale. La grafica delle carte sottolinea in modo evidente i tracciati stradali di connessione tra i diversi centri abitati interni ed esterni al comune. Le mappe sono inoltre arricchite da segni puntuali che restituiscono l'uso delle aree agricole.

Levata anno 1888

Questa mappa rappresenta il territorio comunale alla fine del secolo diciannovesimo. Sono qui ben rappresentati gli edifici che compongono il tessuto edilizio comunale; in particolare sono riconoscibili i due centri storici di Bellusco e di Cantone. Evidenti risultano anche gli aggregati rurali di cascina San Nazaro, cascina Mosca, cascina Bellana e cascina Camuzzago.

La descrizione complessiva, restituisce un'immagine in cui le aree libere prevalgono decisamente rispetto alle parti edificate, concentrate in prossimità del nucleo di Bellusco, di Cantone e delle cascine presenti nel territorio rurale. Sono riconoscibili i tracciati stradali che ancora oggi, a meno di circoscritte variazioni, costituiscono la trama principale della viabilità e sono evidenti gli andamenti dei corsi d'acqua del Torrente la cava e del Rio Vallone.



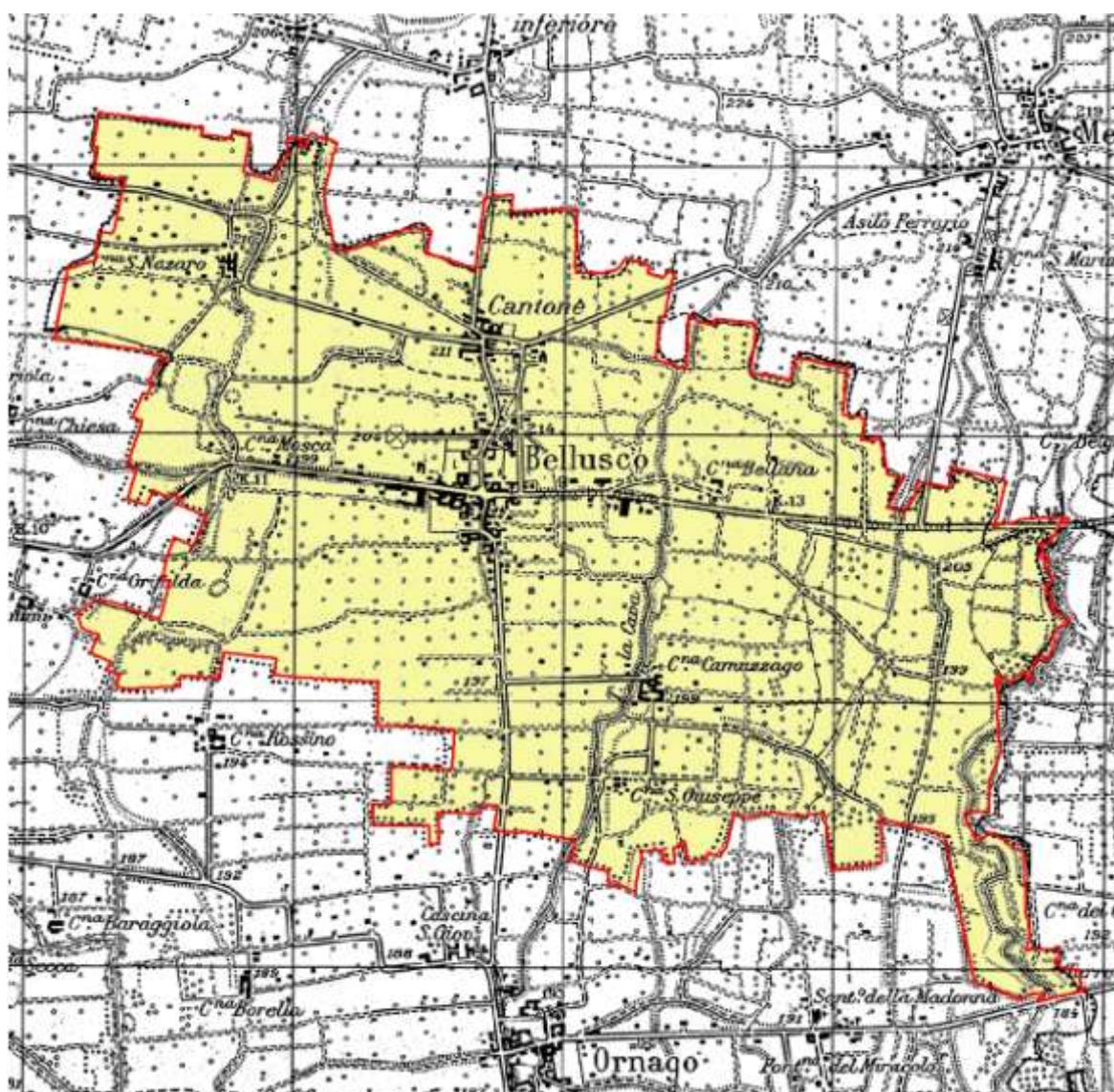


Levata anni 1936-1937

Questa mappa rappresenta il territorio comunale alla metà circa del ventesimo secolo. È ancora percepibile un rapporto equilibrato tra le parti edificate e le aree libere.

Rispetto alla soglia storica precedente si nota un infittimento della struttura insediativa edilizia, sempre concentrata nei nuclei di Bellusco e Cantone e inizia a manifestarsi l'insediamento lineare lungo l'asse stradale che collegava Monza e Bergamo (il tracciato dell'attuale SP2) che ha costituito un fattore importante nella strutturazione della morfologia degli insediamenti di Bellusco. Permane la caratterizzazione del paesaggio agrario con i capisaldi delle cascine e con i tracciati di matrice rurale.

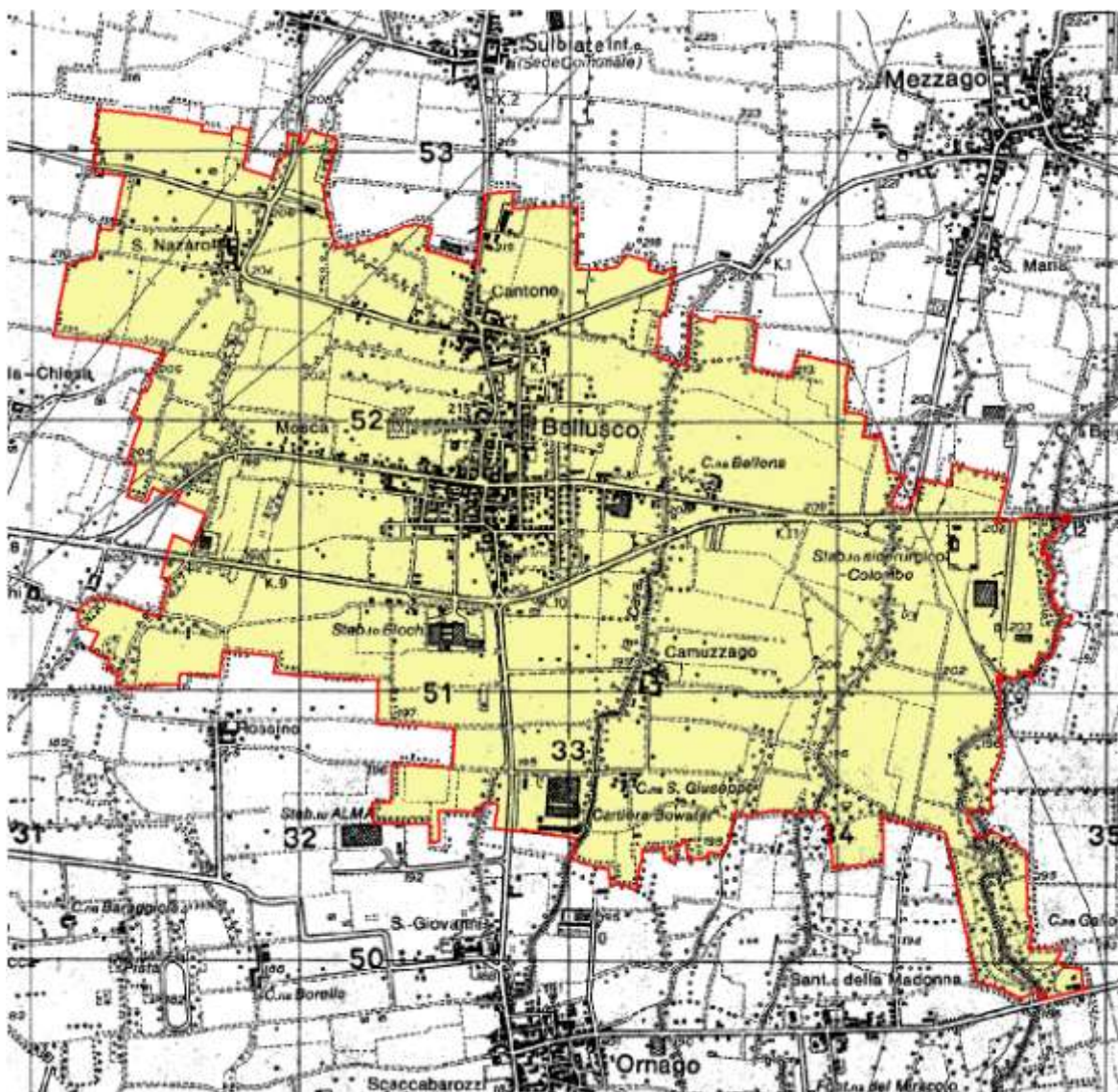
In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926 il comune veniva amministrato da un podestà. Popolazione residente nel comune: abitanti 3.135 (Censimento 1931); abitanti 3.141 (Censimento 1936).





Levata anni 1960-1970

Questa mappa rappresenta il territorio comunale come appariva oltre cinquant'anni fa e restituisce una situazione significativamente diversa dalla soglia precedente. Si nota l'estensione delle parti edificate e la conseguente progressiva riduzione delle aree libere: è rinvenibile la saldatura tra i nuclei di Bellusco e Cantone, l'infittimento della maglia stradale centrale. Elemento di particolare novità è rappresentato dalla presenza di alcuni edifici a destinazione produttiva (in particolare appare riconoscibile l'impianto produttivo della Bloch, lo stabilimento siderurgico Colombo e la cartiera Bowater). E' ancora leggibile la permanenza dei nuclei cascinali nel territorio rurale e l'intero sistema idrografico superficiale.



In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1946 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Popolazione residente nel comune: abitanti 3.797 (Censimento 1961); abitanti 4.785 (Censimento 1971).



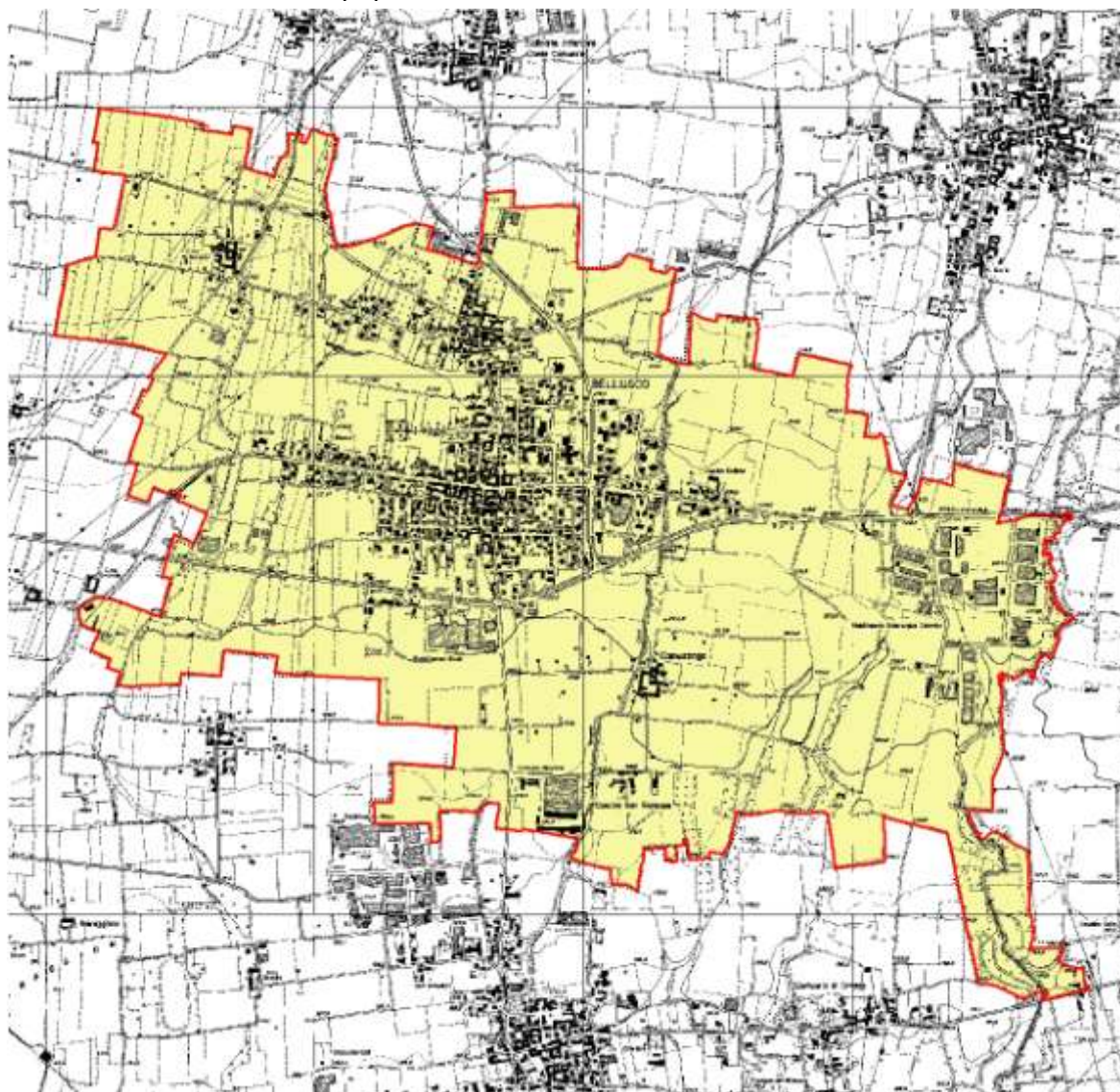
3.2.3. Carta tecnica regionale – CTR

La carta tecnica regionale, denominata CTR, costituisce la cartografia di base, di media scala, della Regione Lombardia, come previsto dalla Legge regionale 4 giugno 1979, n. 29 e successive modifiche e integrazioni (Legge regionale 6 giugno 1980, n. 72; Legge regionale 2 febbraio 2001, n. 3). La carta tecnica regionale rappresenta aspetti dovuti a trasformazioni del territorio di tipo antropico: insediamenti, strade, ferrovie, canali, colture agricole; limiti amministrativi; toponomastica; una serie di contenuti fisiografici quali il reticolo idrografico, i laghi, i rilievi e la vegetazione. Venne realizzata in una prima edizione negli anni 1980 - 1983 e successivamente aggiornata nel 1991 per una parte del territorio montano della Provincia di Brescia e nel 1994 per la metà meridionale del territorio lombardo.

Levata anni 1980-1983

Dalla mappa si nota come i nuclei residenziali centrali di Cantone e Bellusco si espandono in particolare lungo i principali assi viari in direzione est-ovest. Evidente risulta essere la zona industriale nei pressi del confine orientale del territorio comunale, a sud dell'attuale strada provinciale SP2.

Al censimento del 1981, la popolazione residente nel comune era di 5.715 abitanti.





3.3. Tutela dei beni culturali e del paesaggio

In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica Italiana tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

I principi del Codice statuiti dall'articolo 1, pongono al centro della funzione di tutela la memoria della comunità nazionale, finalizzando la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale per assicurare la conservazione e la pubblica fruizione del patrimonio culturale.

E ancora più esplicitamente, l'articolo 3 specifica che la tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione.

Per valorizzazione, invece, si intende l'esercizio delle funzioni e la disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza dei beni paesaggistici e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei beni medesimi.

Orientamento ineludibile appare in ordine al tema della tutela dei beni culturali è la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 e ratificata in Italia con la legge 1 ottobre 2020, n. 133.

La Convenzione ha come scopo il riconoscimento del valore che per la società hanno il patrimonio culturale e la cultura visti come realtà dinamiche, risultanti dagli scambi tra le creazioni dell'uomo trasmesse nel passato e quelle che l'umanità trasmetterà nel futuro. La Convenzione affronta la dimensione sociale del patrimonio spostandosi dal diritto del patrimonio, inteso come la definizione delle modalità della sua conservazione, al diritto al patrimonio, affrontando le ragioni e i modi della sua valorizzazione.

La conservazione del patrimonio culturale non è fine a se stessa, ne è solamente in relazione con il suo valore intrinseco, scientifico o estetico ma ha come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità di vita. Il patrimonio culturale secondo la Convenzione quadro è un insieme di risorse ereditate del passato, identificate come espressione dei valori, credenze, conoscenze e tradizioni di una comunità patrimoniale che sono in costante evoluzione. La definizione di patrimonio culturale data nella Convenzione, la più ampia tra quelle proposte dai vari strumenti internazionali tiene conto anche della dimensione ambientale, includendo nel patrimonio culturale tutti gli aspetti dell'ambiente derivati dall'interazione tra persone e luoghi nel tempo.

La Convenzione, si fonda sul presupposto che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrino pienamente fra i diritti umani, ed in particolare nell'ambito del diritto dell'individuo a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità e a godere delle arti, come previsto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966.

Nello specifico la Convenzione di Faro intende promuovere una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità che lo hanno prodotto ed ospitato, riconoscendo il "patrimonio culturale" come l'insieme delle risorse ereditate dal passato, riflesso di valori e delle credenze, e la "comunità patrimoniale" quale insieme di persone che attribuiscono valore a quel patrimonio. Il testo, che integra gli strumenti internazionali esistenti in materia, definisce gli obiettivi generali e suggerisce possibilità di intervento da parte degli Stati firmatari, in particolare in ordine alla promozione di un processo partecipativo di valorizzazione del patrimonio culturale.

Tali orientamenti costituiscono opzioni di senso e di merito di grande significato metodologico anche per il tema degli insediamenti di matrice storica.



3.3.1. I beni culturali

I **beni culturali** descrivono l'insieme delle cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, per i quali è stato dichiarato l'interesse culturale (artt. 13 e 14, D.lgs 42/2004). La fonte informativa per l'individuazione della sussistenza della tutela è il Sistema Informativo Territoriale¹⁴ del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro - MiBACT che identifica per il comune di Bellusco tre "Beni culturali" (art. 10, D.lgs 42/2004):

DENOMINAZIONE	TIPO BENE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE	PRESENZA VINCOLI
CASTELLO DEI DA CORTE	castello	S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese	S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese	Di interesse culturale dichiarato
CASCINA CAMUZZAGO	cascina	S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese	S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese	Di interesse culturale dichiarato
ORATORIO DI SANTA MARIA MADDALENA	oratorio	S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese	S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese	Di interesse culturale dichiarato

Castello da Corte - complesso

Il Castello Da Corte, si trova nel centro del paese al confluire delle strade di attraversamento lungo l'asse est-ovest, con un tratto di via Milano, e nord-sud, con la via Garibaldi e la via Dante.

Significativamente collocato a guardia dello storico percorso di collegamento tra il capoluogo lombardo e Bergamo, l'edificio si presenta massiccio con caratteri d'epoca tardo medioevale che rimandano, nella compresenza di elementi planimetrici e compositivi, a un'architettura di transizione tra castello e palazzo fortificato. Originariamente circondato da un fossato, il castello si eleva da un parterre in terra battuta, frangia marginale verso la sede stradale e gli spazi pertinenziali a perimetro. Sovrastano il portale le buche pontarie dove alloggiavano i legamenti a catena dello scomparso ponte levatoio; tra queste emerge una lapide marmorea scolpita, con l'evidenza dello stemma della casata Da Corte inquadrato tra le lettere "M" e "A"; più sotto un'epigrafe recita: *"Laude a dio martini da conte ma facto/ Non a offension di persona alcuna/ Solo a riparo de ogni suo disfacto/ 1467"*.

L'edificio ha impianto regolare a forma di trapezio, con le addizioni di una torre angolare e dell'avancorpo centrale d'ingresso. Elevato su quattro piani e con un piano interrato, ha struttura portante costituita da murature perimetrali miste in pietre, ciottoli e mattoni pieni di laterizio. Il prospetto principale presenta un asse centrale aperto all'ingresso con un arco a tutto sesto, a sesto acuto verso la corte interna, dove il prospetto meridionale

¹⁴ Vincoli in rete è stato realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro ed è un progetto per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT).



presenta tracce evidenti di altre quattro arcate simili, murate; la copertura su travatura di legno ha tetto a falde articolate, anche a padiglione, con manto a coppi di laterizio.



Foto Castello Da Corte

All'interno del castello vi sono sale voltate in muratura e solai su travatura lignea. Gli ambienti hanno perso l'originario aspetto, con separazioni e divisioni sia sul piano verticale, con la creazione di nuovi locali, sia orizzontale con la formazione di piani ammezzati.

Di rilievo è la Sala della Fama, localizzata all'estremità occidentale dell'ala nord, alla quale si accede tramite un percorso ad androne che diparte dal cortile centrale. La sala è a pianta quadrangolare priva di regolarità, tornata a doppia altezza dopo la rimozione di un interposto solaio che, dimezzandone l'altezza, ha occultato per lungo tempo la volta. Il recente restauro ha salvaguardato il duplice apparato decorativo a fresco, il più antico dei quali, databile agli ultimi decenni del XV secolo, è alle pareti dove sono rappresentati i tre stemmi della famiglia Da Corte; risale alla prima metà del XVI secolo la decorazione della volta, con la rappresentazione della Fama composta entro figure a grottesche.

Complessa è la vicenda storica del Castello Da Corte di Bellusco, la cui origine dovrebbe essere antecedente al 1467, data scolpita nella lapide murata sulla facciata del torrione d'ingresso e probabile riferimento all'intervento promosso dal nobile Martino Da Corte, attuato sull'impianto di un più antico fortilizio. La casata ebbe in uso il luogo fino ai primi decenni del Settecento, quando la proprietà passò ai Calchi. Con ulteriore avvicendamento, il castello fu acquisito dalla famiglia Carcano che ne mantenne la titolarità attraverso intere generazioni sino all'inizio del XIX secolo, dimorando saltuariamente nel maniero sistemato secondo canoni architettonici di residenza di delizia con giardino.

Vi fu, invero, un momento di aspra contesa del maniero, quando alla morte di Alessandro Carcano, nel 1601, i figli Cesare, Ambrogio, Lorenzo e Donato ereditarono il patrimonio di famiglia, in quel momento gravato da cause pendenti con l'erario, contese giudiziarie e debiti per oltre 64.000 lire imperiali. Fu per questo che nel 1603 il castello venne alienato alla Regia Camera di Milano e assegnato ai fratelli Giulio e Francesco Vimercati, il cui padre vantava una garanzia nei confronti di Alessandro Carcano, stipulata al momento della compravendita dei beni di Muggiò e di Burago.

La vertenza ebbe una svolta nell'agosto dello stesso anno 1603, quando il cancelliere Antonio Rainaldi impose ai nobili Vimercati di lasciare il castello, tornato così nelle disponibilità dei Carcano che, nel frattempo, avevano risanato in gran parte la pesante situazione debitoria con la vendita di altri beni di famiglia, tra cui il gran "pallacio" di Milano. Il castello fu risistemato da Cesare, il maggiore dei fratelli, che vi dimorò "in un clima lussuoso e festaiolo". Il poderoso maniero fu sottoposto nel 1631 all'assedio di duecento soldati spagnoli a servizio del governatore di Milano Gomez Suarez, duca de



Feria. Il vano assalto al castello, protetto da alte mura e cinto dal fossato, si concluse col saccheggio del borgo e la devastazione della chiesa di San Martino.

Nel 1817 il castello fu venduto dagli eredi Carcano al nobile Giuseppe de Capitani Vimercati e, con la morte di quest'ultimo, nel 1836 fu aggiudicato al marchese Gaetano Perego. Da quel momento, il tormentato destino del castello fu segnato da una serie di frammentazioni in singole unità abitative.

Nel 1894 il castello divenne proprietà del marchese Marco Cornaggia Medici in seguito al matrimonio con l'ultima erede della famiglia Perego che, a partire dall'anno successivo, promosse una serie di trasformazioni e di modifiche che coinvolsero pesantemente gli ampi saloni decorati del piano terreno, rimasti a doppia altezza almeno sino al 1895 e ridimensionati con la realizzazione di un piano ammezzato all'inizio del XX secolo.

Un nuovo cambio di proprietà fu registrato dopo la Prima Guerra Mondiale, quando il marchese Cornaggia Medici vendette il castello frazionato in più unità abitative. Solo verso la fine del Novecento si prefigurò una nuova stagione per l'antico castello, con l'acquisizione alla proprietà comunale dell'intero complesso.

A partire dal 2007 si sono costituiti i passaggi che hanno portato alla definizione del Distretto Culturale Evoluto, promosso e cofinanziato dalla Fondazione Cariplo. Cardine del sistema è la Provincia di Monza e Brianza con l'Assessorato alla Cultura, attorno al quale operano partner istituzionali tra i quali l'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda (ISAL) e il Museo del Territorio (MUST) di Vimercate, con obiettivi primari d'intervento sul patrimonio storico artistico e il recupero di quattro complessi di proprietà pubblica dei comuni costituenti il Distretto, tra i quali il castello di Bellusco, destinato alla didattica museale e scolastica, alla formazione culturale e all'educazione al patrimonio storico e artistico, a seminari tematici.

Oratorio di S. Maria Maddalena

Nell'alta pianura a nord est di Monza l'attività agricola, seppur marginale, riveste grande importanza per l'equilibrio ambientale del territorio, strutturato da piccoli centri abitati che mantengono i caratteri rurali d'origine. Bellusco ha un caposaldo nell'antico nucleo di Camuzzago. Vi si giunge dalla viabilità di circonvallazione che lambisce la cittadina, con un breve tratto di svolta verso sud. Da qui diparte via del Borgo, un rettilineo alberato al cui fondo è l'Oratorio di S. Maria Maddalena, preziosa memoria storica di una vicenda plurisecolare. Orientato sull'asse est-ovest, l'oratorio è attestato al margine settentrionale del vasto sistema aggregato a corti multiple, oggi trasformato in complesso residenziale.

L'edificio è organizzato a pianta rettangolare con un'abside centrale e due absidi minori a lato, principalmente costituito da muratura portante in ciottoli posti a spina di pesce. Centrale, si eleva una massiccia torre campanaria con aperture arcuate in sommità, a prevalente muratura di mattoni.

La facciata principale a capanna è semplice, simmetricamente composta con portale centrale, al quale si accede con una breve scalinata, un grande tondo superiore a ghiera di mattoni e due aperture ottagonali a lato.

Lo spazio interno ad aula è diviso in tre navate, con archi a tutto sesto su pilastri e volte. Una lapide di marmo murata nella lunetta sovrastante il portale d'ingresso riporta la data 1152, a memoria della costruzione. Le pareti e le volte del coro sono dipinte con un ciclo di affreschi quattro-cinquecenteschi di notevole interesse artistico che rappresentano episodi della vita di Santa Maria Maddalena, alla quale è dedicato l'oratorio. Alla critica si deve l'attenzione e la riscoperta delle notevoli pitture attribuite a Bernardino Butinone da Treviglio, allievo di Vincenzo Foppa, tutore del Bramantino e collaboratore di Bernardino Zenale. I lavori di consolidamento strutturale e restauro con cui è stato rimosso l'intonaco esterno delle murature perimetrali e le superfetazioni che deturpavano gli affreschi hanno restituito all'oratorio la primitiva bellezza.



Verso la metà del XII secolo i monaci del S. Sepolcro si insediarono lungo il percorso tra Vimercate e l'Adda. Prese forma il *"monasterium de Cumizago"*, citato in documenti del 1163 e dipendente dall'arcipriorato di S. Luca di Perugia.

Il monastero, eretto nel corso di vent'anni, fu costituito da un fabbricato rettangolare, con chiostro porticato su due lati e dall'oratorio di S. Maria Maddalena, del 1152. Col tempo l'originario nucleo fu ampliato con le corti rurali dei massari impegnati nella tenuta del monastero, progressivamente estesa.

L'equilibrio instabile della comunità religiosa fu segnato nel corso dei secoli da avversità e soprusi, con frequenti contese con i nobili di Ornago, di Bellusco, e con il conte Seccoborella, feudatario di Vimercate. Papa Sisto IV nel 1478 decretò l'aggregazione del monastero al cenobio benedettino di S. Pietro in Gessate di Milano. Da quel momento, al risanamento economico del monastero si affiancò il ripristino degli edifici rurali decaduti e dell'oratorio, ampliato e successivamente decorato alle pareti e alla volta del coro con affreschi di Bernardino Butinone da Treviglio.

Il monastero attraversò indenne il Seicento per giungere ad una svolta nel successivo secolo, dapprima con l'alienazione di vaste terre e poi, nel 1773, con la soppressione decretata dall'imperatore Giuseppe II e l'assegnazione all'Orfanatrofio dei Martinetti di Milano, retto dai padri Somaschi. Nel 1893 il complesso di Camuzzago, con i fabbricati e le pertinenze della cascina giunta al massimo della sua espansione, fu acquistato da Paolina Radice Casanova. L'architettura dell'oratorio, consolidata nel Settecento, è così giunta sostanzialmente immutata sino ai nostri giorni, pur nella decadenza strutturale che ha investito l'intero complesso rurale nella seconda metà del Novecento. L'abbandono dei fabbricati e la perduta funzione agricola sono stati il presupposto del passaggio di proprietà e la trasformazione dell'antico nucleo nel nuovo complesso residenziale "Borgo Camuzzago".



Foto oratorio di S. Maria Maddalena



Cascina Camuzzago

Vasto nucleo edificato totalmente ristrutturato e modificato in ampliamento, con impianto planimetrico a più corti aggregate, delimitate da fabbricati a pianta rettangolare disposti ortogonalmente, elevati su due e tre piani; struttura portante verticale a pilastri in cemento armato e muratura di tamponamento in mattoni di laterizio; corpo principale della corte grande aperto con portico ad arcate a sesto ribassato su pilastri; corpi principali della corte piccola aperti da un portico e soprastante loggiato su travatura lignea e pilastri in mattoni di laterizio su base lapidea; solai generalmente di laterocemento, in legno per le porzioni aperte e porticate; copertura su capriate lignee con tetto a due falde, manto a coppi di laterizio.



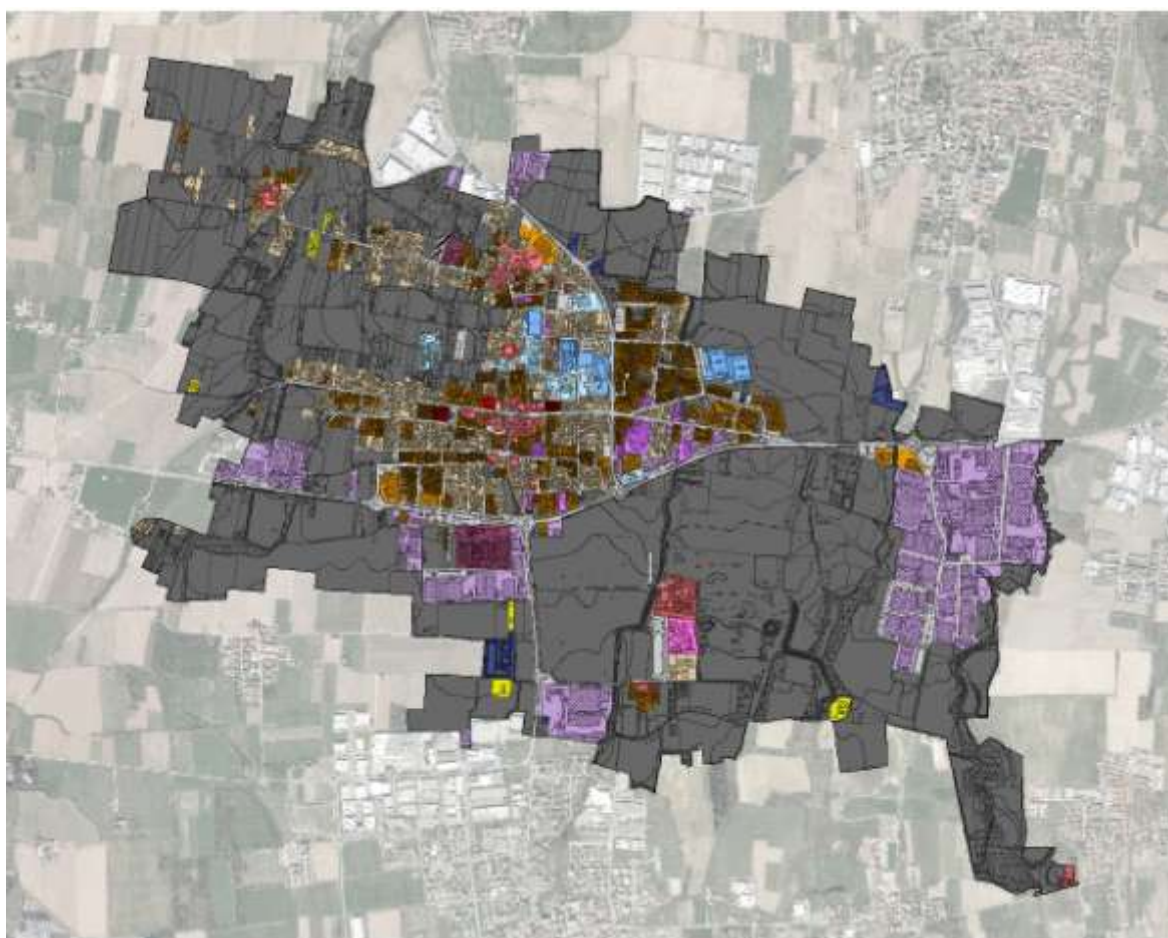
Foto Camuzzago

3.4. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi

Al fine di completare la conoscenza della complessità del territorio e del paesaggio, si restituiscono di seguito gli esiti di una indagine compiuta a partire dalle metodologie proprie della pianificazione ecologica, per analizzare gli elementi e i sistemi che caratterizzano l'area locale di riferimento.

3.4.1. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi

In questa dimensione conoscitiva e interpretativa del tessuto urbano consolidato, l'attenzione è stata posta non tanto sul singolo manufatto edilizio quanto sulla struttura degli ambiti urbani, evidenziando i caratteri di omogeneità morfologica, le diverse strutture e i livelli di organizzazione degli elementi e dei sistemi presenti.



Sistema urbano. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi

I tessuti sono articolati in base ad una prevalenza funzionale in parti residenziali, parti produttive, servizi e spazi verdi attrezzati; sulla base delle caratteristiche degli edifici (il numero di piani, le destinazioni d'uso, le tipologie edilizie, l'indice fondiario e il rapporto di copertura) e sulla base delle caratteristiche degli spazi verdi permeabili di pertinenza.



NUCLEI DI CARATTERE STORICO

I nuclei di carattere storico sono la parte del territorio di Bellusco, Cantone e l'aggregato di San Nazzaro. Questo tessuto costituisce l'"armatura" dell'insediamento e si caratterizza per la presenza di complessi di matrice rurale, in parte soggetti nel corso degli anni a trasformazioni che hanno intaccato il timbro originale dei manufatti.

SUPERFICIE: 62.035 m²

0,96% del territorio comunale

2,74% del territorio urbanizzato



NUCLEI CASCINALI

Elementi che interessano un discreto numero di cascine, tra le quali ricordiamo: C.na Mosca, C.na Bellana, C.na Camuzzago e C.na San Giuseppe.

SUPERFICIE: 35.183 m²

0,54% del territorio comunale

1,56% del territorio urbanizzato



CASTELLO DA CORTE

Elemento di tipologia di architettura fortificata. Edificio d'impianto regolare a forma trapezoidale, con le addizioni di una torre angolare e dell'avancorpo centrale d'ingresso con ponte levatoio, elevato su quattro piani con piano interrato.

SUPERFICIE: 2.541 m²

0,04% del territorio comunale

0,11% del territorio urbanizzato



VILLA STORICA

Elemento significativo, Villa Carozzi è un edificio a pianta poligonale articolata su base rettangolare, elevato su tre piani con seminterrato e portico a tre campate su pilastri. La struttura portante è costituita da muratura continua in mattoni di laterizio con solai a travatura lignea. Il tetto a padiglione su capriate lignee con manto a coppi di laterizio.

SUPERFICIE: 6.040 m²

0,09% del territorio comunale

0,27% del territorio urbanizzato



FABBRICAZIONE ISOLATA RADA CHIUSA

È il tessuto residenziale che caratterizza maggiormente il territorio di Bellusco. È costituito da una bassa densità edilizia prettamente a destinazione residenziale, in cui gli edifici sono isolati dallo spazio pubblico della strada tramite recinzioni.

SUPERFICIE: 456.076 m²

7,05% del territorio comunale

20,20% del territorio urbanizzato



FABBRICAZIONE ADDENSATA CHIUSA

Caratterizza in maniera marginale il tessuto insediativo di Bellusco. È costituita da edilizia a media densità, mediamente di 3 piani fuori terra.

SUPERFICIE: 188.198 m²

2,91% del territorio comunale

8,33% del territorio urbanizzato



FABBRICAZIONE ISOLATA INTENSA

Caratterizza in maniera marginale il tessuto insediativo di Bellusco. Sono gli episodi di edilizia a maggiore densità con edifici che superano i 3 piani di altezza fuori terra.

SUPERFICIE: 156.927 m²

2,42% della territorio comunale

6,95% del territorio urbanizzato



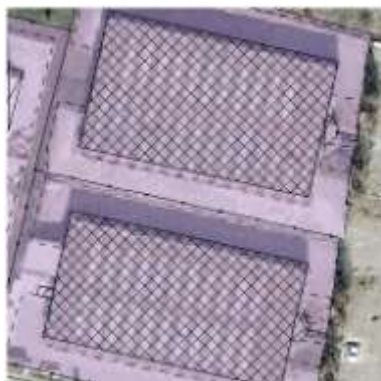
ELEMENTI PUNTUALI PRODUTTIVI

Elementi del settore produttivo puntualmente presenti all'interno del tessuto residenziale. Si tratta di manufatti industriali e artigianali generalmente di circoscritte dimensioni riconoscibili negli specifici caratteri morfologici e funzionali, rispetto al tessuto circostante.

SUPERFICIE: 32.042 m²

0,49% del territorio comunale

1,42% del territorio urbanizzato



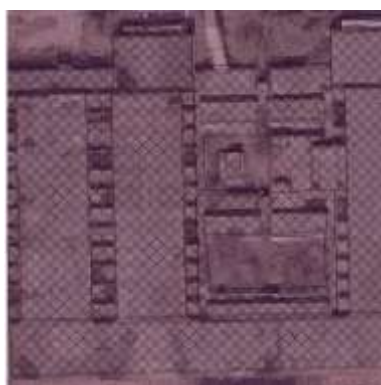
AGGREGATI PRODUTTIVI

È il sistema industriale che si sviluppa prevalentemente lungo la direttrice della strada provinciale SP2, esito dei processi di infrastrutturazione e di industrializzazione. Si tratta di manufatti di medie e medio-grandi dimensioni che nel loro complesso formano un unico aggregato produttivo.

SUPERFICIE: 568.157 m²

8,79% del territorio comunale

25,19% del territorio urbanizzato



IMPIANTI PRODUTTIVI DISMESSI

Impianti defunzionizzati di cui il principale ricompreso nell'aggregato produttivo sviluppatosi lungo la SP2 e costituisce un'area produttiva dismessa di significative dimensioni e rappresenta un elemento rilevante –non risolto– di storia industriale e urbanistica di Bellusco.

SUPERFICIE: 44.824 m²

0,69% del territorio comunale

1,98% del territorio urbanizzato



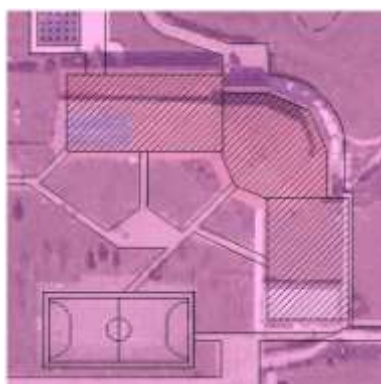
MEDIE E PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI

Elementi di circoscritte dimensioni a funzione commerciale, esemplificativi del format della distribuzione di punti di vendita di prossimità. Sono localizzati prevalentemente lungo gli assi stradali provinciali della SP2 e della SP177.

SUPERFICIE: 35.981 m²

0,56% del territorio comunale

1,59% del territorio urbanizzato



POLO SPORTIVO-RICETTIVO

Si tratta di un elemento puntuale e isolato nel territorio agricolo. Il Country Club Camuzzago è una struttura sportiva e ricettiva adiacente al complesso dell'originario nucleo rurale storico.

SUPERFICIE: 15.713 m²

0,24% del territorio comunale

0,70% del territorio urbanizzato



TIPO DI USO PUBBLICO

In questa categoria si raggruppano tutte quelle strutture edilizie, prevalentemente isolate, con funzioni di servizio amministrativo pubblico.

SUPERFICIE: 58.977 m²

0,91% del territorio comunale

2,61% del territorio urbanizzato



IMPIANTI SPORTIVI

Aree pubbliche o di uso pubblico attrezzate per lo svolgimento dell'attività sportiva, puntualmente presenti nel tessuto urbano.

SUPERFICIE: 48.430 m²

0,75% del territorio comunale

2,15% del territorio urbanizzato



IMPIANTI TECNOLOGICI

Strutture specializzate, diffuse in modo puntuale sul territorio, generalmente di ridotte dimensioni e destinate a impianti per il trattamento dei rifiuti, impianti e cabine elettriche e per la distribuzione del gas, ecc...

SUPERFICIE: 37.543 m²

0,58% del territorio comunale

1,66% del territorio urbanizzato



INSEDIAMENTI PUNTUALI IN AMBITO AGRICOLO

Insedimenti di carattere produttivo e residenziale, di epoca recente, per lo più connesse con l'attività agricola, che sorgono puntualmente nel sistema delle aree della produzione agricola.

SUPERFICIE: 21.425 m²

0,33% del territorio comunale

0,95% del territorio urbanizzato



STRADE E SPAZI ACCESSORI

Rientrano in questo sistema tutti gli spazi e le aree legate alla mobilità.

SUPERFICIE: 483.080 m²

7,46% del territorio comunale

21,39% del territorio urbanizzato



CANTIERI

Elementi che riguardano gli spazi e le aree in fase di trasformazione, caratterizzati dalla presenza di cantieri edili.

SUPERFICIE: 4.420 m²

0,07% del territorio comunale

0,20% del territorio urbanizzato

L'individuazione di queste parti di territorio è dunque finalizzata a descrivere lo stato dei luoghi in conformità alle specificità morfologiche e funzionali, a riconoscere similitudini e differenze nel tessuto urbano consolidato.

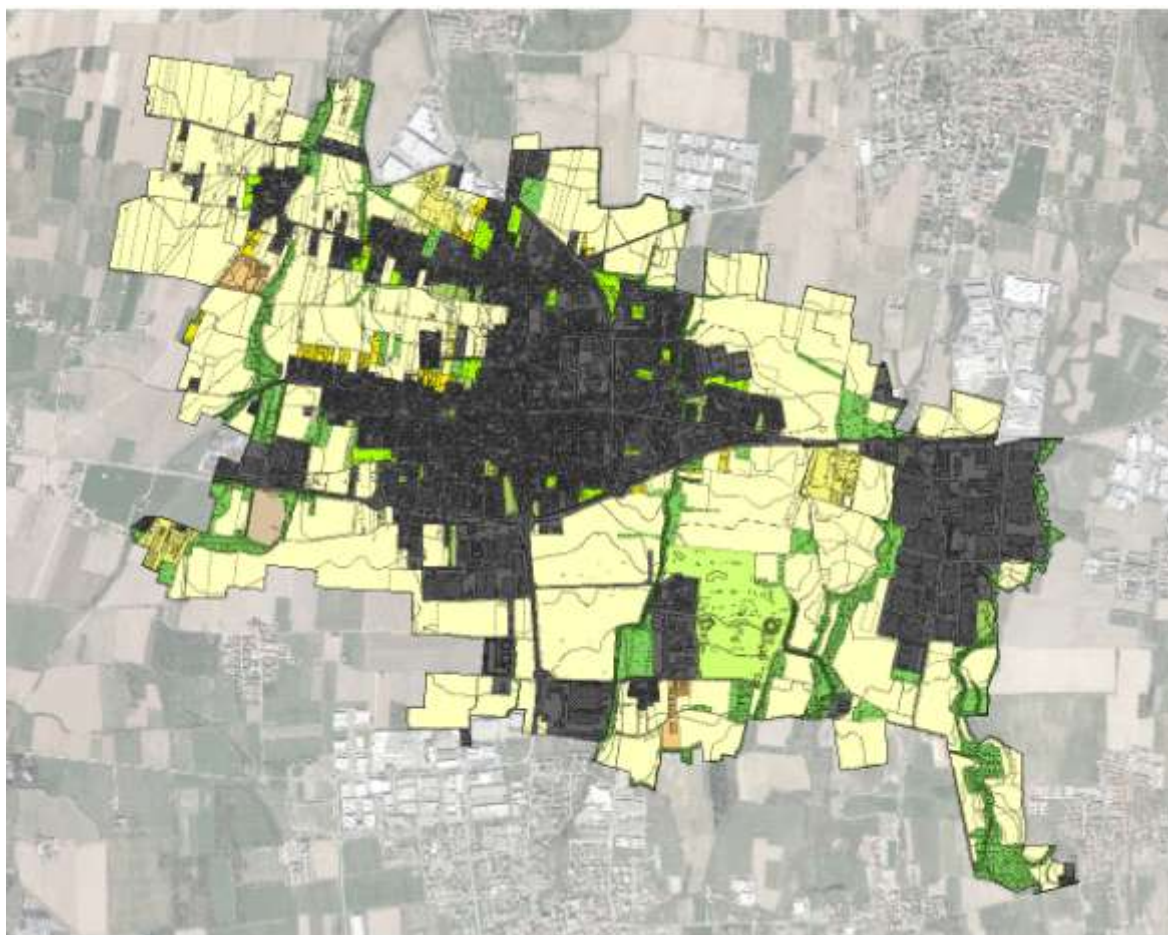
Questo tipo di lettura per parti della città ha una doppia valenza finalizzata al progetto:

- 1) La prima, indirizzata a riconoscere i caratteri morfologici, le "regole" e i principi insediativi attuali, che consentiranno di calibrare il controllo delle trasformazioni urbanistiche diffuse ai quali riferire le regole di intervento (appunto nel Piano delle Regole);
- 2) la seconda, permette di capire se alcuni di essi possono essere "innalzati a modello" per lo sviluppo della città futura, o, al contrario, se i modelli insediativi presenti non siano considerabili ottimali in relazione all'uso sostenibile del territorio.



3.4.2. Qualificazione degli spazi aperti: caratterizzazione degli elementi verdi

Una specifica dimensione conoscitiva si è concentrata sul sistema degli spazi aperti, considerata non come negativo della città costruita ma come parte essenziale e qualificante della realtà territoriale.



Sistema degli spazi aperti. Caratterizzazione degli elementi verdi

Un primo obiettivo è quello di restituire una lettura del territorio in base alla caratterizzazione degli elementi verdi presenti, proponendo una classificazione tipologica degli spazi aperti in grado di qualificare la componente del sistema ecologico-ambientale e del verde urbano. Sono stati individuati:

Sistema ambientale e rurale:

SUPERFICIE: 4.043.852 m²

62,46% del territorio comunale

95,93% del sistema degli spazi aperti



AREE BOScate

Il sistema comprende i boschi, le aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea, arbustiva, e ripariale, di differenti dimensioni che per caratteristiche e consistenza assumono interesse paesaggistico e ambientale. Diffuse nello spazio aperto, sono costituite per lo più da elementi lineari lungo il sistema idrografico.

SUPERFICIE: 611.832 m²

9,45% del territorio comunale

14,51% del sistema degli spazi aperti



AREE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

Comprende le aree idonee, per valore agroforestale dei suoli, specificità dei caratteri fisiografici, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione agricola. Il sistema è caratterizzato da una discreta continuità spaziale, con aree di dimensione significativa; in prossimità del tessuto urbano, le aree assumono i caratteri dell'agricoltura periurbana, con prevalenza di aree di dimensioni ridotte, non comunicanti, inframezzate da insediamenti urbani e infrastrutture della mobilità di inframmezzato da piccole

SUPERFICIE: 3. .083.750 m²

47,63% del territorio comunale

73,15% del sistema degli spazi aperti



VIVAI

Elementi specializzati del sistema agricolo, caratterizzati dalla presenza di infrastrutture per la coltivazione (serre e tunnel) e per la vendita.

SUPERFICIE: 108.505 m²

1,68% del territorio comunale

2,57% del sistema degli spazi aperti



CENTRO IPPICO

Sono elementi "particolari" presenti nel sistema agricolo. Caratterizzati da un insieme di strutture e manufatti entro i quali sono ospitati i cavalli e si svolgono le attività ludiche e sportive.

SUPERFICIE: 37.055 m²

0,57% del territorio comunale

0,88% del sistema degli spazi aperti

**GOLF**

Elemento nel territorio agricolo per la pratica sportiva all'aperto.

SUPERFICIE: 172.451 m²**2,66% del territorio comunale****4,09% del territorio urbanizzato****AREE DEGRADATE**

Aree in cui, per diverse cause, il terreno risulta privo di copertura vegetale o ricoperto di un manto di vegetazione degradata ed in condizione di squilibrio ecologico, compromesse per l'azione prevalente di fattori naturali o per l'azione di fattori antropici.

SUPERFICIE: 30.260 m²**0,47% del territorio comunale****0,72% del sistema degli spazi aperti**

Questa classificazione consente una prima definizione del sistema «ambientale e rurale» quale territorio prevalentemente libero da insediamenti e non urbanizzato, naturale, naturalistico, o dedicato ad usi produttivi primari, con la ricognizione della presenza di elementi naturali e di valenza ambientale e le aree per l'attività agricola e per le sue funzioni plurime (economiche, produttive, ambientali...).

Con uno sguardo al progetto di territorio, l'individuazione del sistema « ambientale e rurale» ha una duplice valenza:

- 1) Individuare le aree di valore agronomico; ossia aree rurali in cui si esercita ancora l'attività agricola che nel contempo costituiscono un'importante risorsa ambientale per la collettività. Si tratta di ambienti seminaturali unici i quali, secondo una precisa preoccupazione espressa in tutti gli ambienti internazionali e in particolare nelle sedi comunitarie, sono sottoposti a forti pressioni, con il rischio di un loro ridimensionamento o addirittura di una loro perdita definitiva. Da qui l'importanza di salvaguardare e valorizzare questo importante patrimonio territoriale.
- 2) Riconoscere quegli ambiti strutturanti una possibile rete ecologica comunale, quale sistema polivalente di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali e ambienti agricoli diversificati tra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche, in modo da partecipare alla "costruzione" delle reti ecologiche di interesse regionale e provinciale.

Completa l'indagine sul «sistema degli spazi aperti» il «sistema del verde urbano e periurbano». Le aree del sistema del verde urbano e periurbano, costituiscono un significativo elemento di presenza ecologica, che contribuisce positivamente ai fini del miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane. Il contributo conoscitivo è indirizzato alla valutazione di alcune caratteristiche (estensione e localizzazione), al fine di



migliorare la sua funzione e di favorire le modalità della sua gestione, oltre che per consentire una razionale pianificazione degli interventi di estensione delle aree verdi.

Sistema del verde urbano e periurbano

SUPERFICIE: 172.451 m²

2,66% del territorio comunale

4,09% del sistema degli spazi aperti



PARCHI E GIARDINI

Elementi diffusi nel sistema urbano, attrezzati e strutturati a parco o giardino.

SUPERFICIE: 72.098 m²

1,11% del territorio comunale

1,71% del sistema degli spazi aperti



ORTI FAMILIARI

Aree pubbliche o private, in genere di modeste dimensioni, con attrezzature per il ricovero degli attrezzi, in cui è svolta l'attività orticola non professionale.

SUPERFICIE: 47.876m²

0,74%del territorio comunale

1,14%del sistema degli spazi aperti



AREE VERDI INCOLTE

Riguarda l'insieme delle aree verdi comprese nell'ambito urbano e periurbano e le aree agricole di prossimità urbana, nelle quali l'attività agricola risulta marginale o condotta non professionalmente.

SUPERFICIE: 51.768 m²

0,80% del territorio comunale

1,23% del sistema degli spazi aperti



3.5. Elementi di indagine statistica

La presente trattazione, scevra da approfondimenti scientifici e da elaborazioni statistiche complesse, non vuole certo assumere il significato di ricerca specialistica sul tema ma, è indirizzata a porre l'accento sulle connotazioni di alcuni indicatori (saldo e indice naturale della popolazione, tassi di natalità e di mortalità, saldo e indice migratorio, analisi storica della crescita demografica, dimensione media e tipologica dei nuclei familiari, abitazioni occupate per modalità di godimento) ritenuti utili per comprendere le trasformazioni intervenute, le potenziali prospettive e, in ultima analisi, per "guidare" alcune scelte che necessariamente si devono confrontare con situazioni attuali e scenari futuri. In calce al presente paragrafo sono proposte le tabelle contenenti i dati statistici esaminati e commentanti nel presente paragrafo.

Lo studio dei dati statistici permette di descrivere il contesto socio-economico del comune di Bellusco attraverso dati sintetici che, accompagnando la lettura descrittiva effettuata negli elaborati cartografici prodotti per la redazione del quadro conoscitivo, aiutano a completare l'apparato analitico ricostruito nel Documento di Piano. Permette oltretutto un rapido confronto con i comuni contermini e della provincia, così da individuare eventuali tendenze e dinamiche socio-economiche simili.

I dati sono tratti dall'ISTAT (Istituto nazionale di statistica) sono aggiornati alla soglia più recente messa a disposizione dell'Annuario Statistico della Lombardia e dall'ISTAT all'ultimo censimento disponibile (2011).

Opportuna notazione riguarda la situazione attuale: la crisi pandemica ha esercitato un forte impatto non solo rispetto alla mortalità ma anche sui comportamenti demografici. A livello nazionale, infatti, si sono osservati un nuovo minimo storico di nascite dall'unità d'Italia e un massimo di decessi dal secondo dopoguerra, un calo eccezionale dei matrimoni, il posticipo dei piani di genitorialità, la riduzione dei movimenti migratori.

L'emergenza sanitaria ha imposto restrizioni che hanno dettato nuovi stili di vita e limitato la mobilità, riducendo al minimo sia i trasferimenti interni sia i flussi da e per l'estero. Ciò, in congiunzione con gli effetti economici e sociali dell'emergenza, ha avuto conseguenze molto rilevanti sui movimenti migratori e sulla condizione dei migranti.

L'economia mondiale ha sperimentato una profonda e inattesa recessione legata alla diffusione della pandemia del COVID-19 che ha reso necessaria l'attuazione di severe misure di limitazione delle attività produttive, di quelle formative e delle relazioni sociali. A partire da marzo 2020 il sistema produttivo italiano ha subito pesantemente gli effetti economici della crisi sanitaria: la situazione congiunturale anomala che si è determinata a seguito delle misure di lockdown, con fortissimi shock sia da domanda che da offerta, ha determinato infatti un impatto sull'economia italiana particolarmente significativo con conseguenze sul sistema economico, sulla produzione, sul mercato del lavoro, ecc...

A partire dal secondo trimestre del 2020 l'epidemia ha avuto un impatto anche sul modo in cui le imprese portano avanti la propria attività, sulla struttura organizzativa e del personale, sulle modalità di approvvigionamento, produzione e distribuzione che sono significativamente cambiate: occorrerà verificare nel futuro se tali cambiamenti hanno assunto carattere e natura strutturale.

Negli ultimi mesi, nonostante il prolungarsi dell'emergenza, l'attività economica si è stabilizzata, con importanti progressi nella manifattura e nelle costruzioni e in alcuni comparti del terziario, con stime che prevedono una rilevante ripresa dell'attività, dei consumi e degli investimenti.

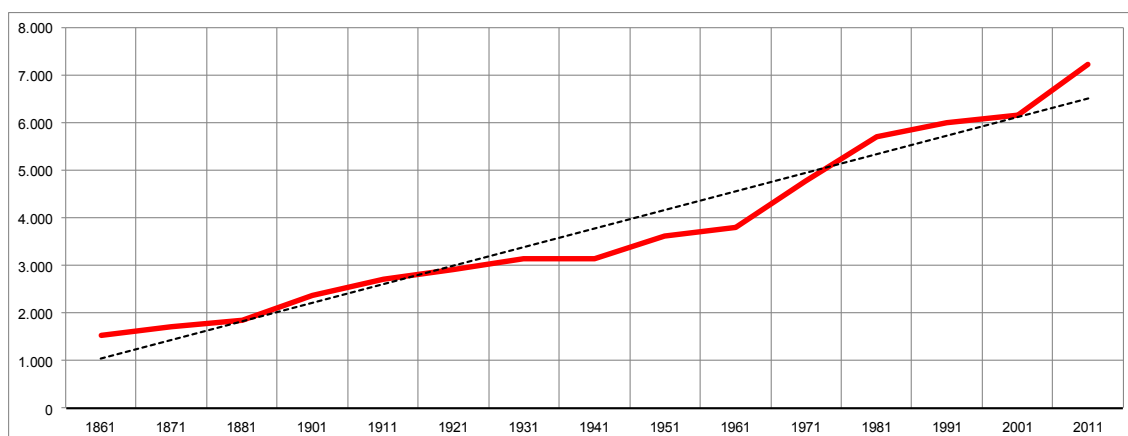
Da quanto sopra, ne deriva la necessità di una considerazione attenta dei dati statistici più recenti, evidentemente condizionati dalla crisi pandemica.

3.5.1. Popolazione e famiglie

L'andamento della popolazione nel periodo 1861-2011 mostra un incremento della popolazione del 375%, passando dai 1.522 abitanti del primo censimento ai 7.237 al



censimento 2011. Il trend è costantemente positivo, pur con andamenti differenti, durante l'intero periodo.



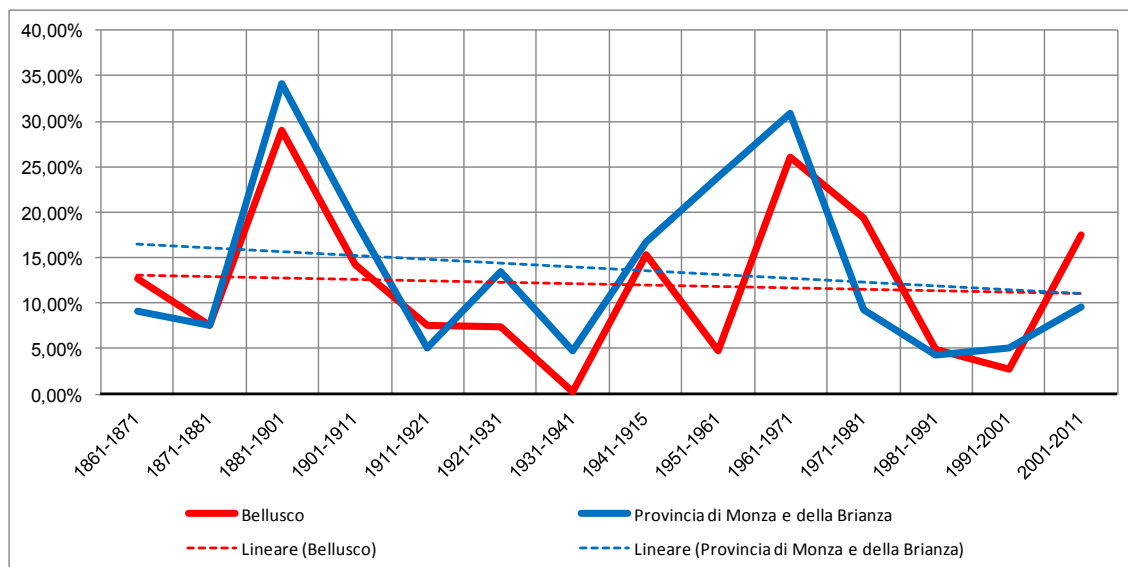
Andamento della popolazione residente dal 1861 2011

Nel dettaglio si nota, al termine del primo decennio dall'unità d'Italia (1871), un incremento della popolazione (192 abitanti +12,61%), seguito da 80 anni di crescita demografica (+7,53% nel 1881; +28,92% nel 1901; +14,23% nel 1911; +7,48% nel 1921; +7,47% nel 1931; +0,19% nel 1941; +15,35% nel 1951; +4,80 nel 1961) che portano la popolazione residente a 3.797 abitanti nel 1961.

Va sottolineato che la popolazione continua a crescere anche nel periodo attraversato dai due conflitti mondiali.

Nelle tre decadi successive si registrano incrementi demografici favoriti dal miglioramento delle condizioni economiche; +26,02% nel 1971 (il maggiore incremento in termini assoluti dopo quello del +28,92% nel 1901); +19,44% nel 1981, che portano la popolazione a superare la soglia delle 5.000 unità e +4,95% nel 1991.

Al censimento del 2001 si registra un calo percentuale della crescita con un +2,73%; il trend positivo permane nel successivo censimento registrando valori di crescita maggiori +17,45% nel 2011 portando la popolazione residente a superare le 7.200 unità.

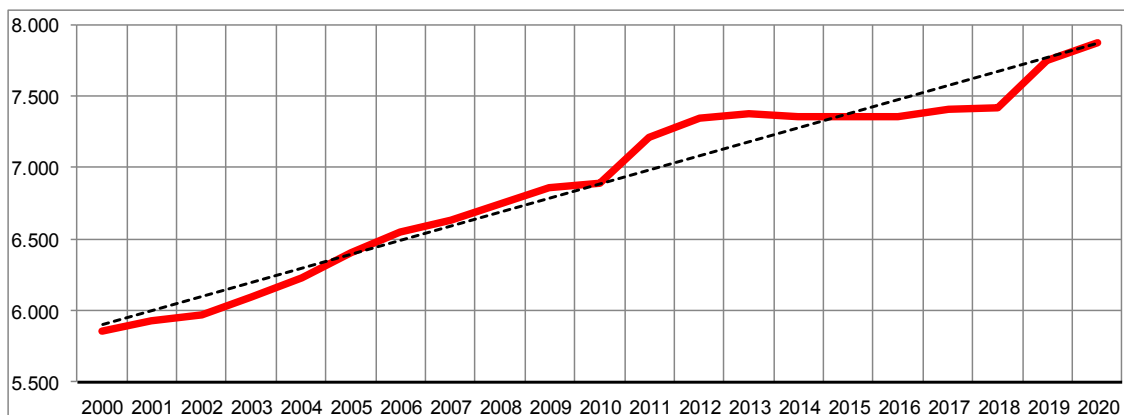


Variazione decennale della popolazione nel periodo 1861-2011 (confronto con dato provinciale)

L'analisi dell'andamento demografico per variazioni percentuali è utile per confrontare i valori propri del comune con l'andamento registrato per l'intera provincia di Monza e della Brianza. Concentrandosi sulle ultime decadi si nota come il valore di massimo incremento



demografico del comune sia assolutamente in tendenza rispetto all'intero territorio provinciale.



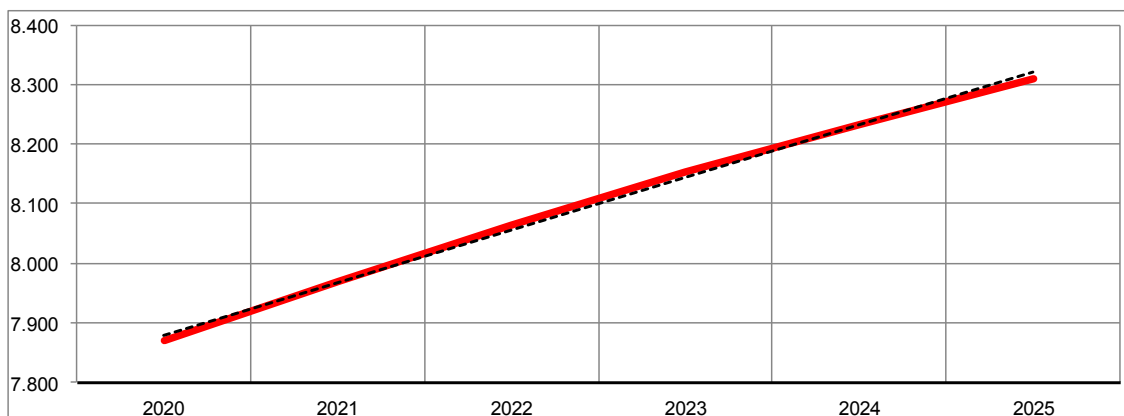
Andamento della popolazione residente: periodo 2000-2020

Di seguito vengono riportate alcune riflessioni sul trend evolutivo della popolazione e sul fabbisogno abitativo stimato, utili a comprendere e contestualizzare le scelte di dimensionamento e crescita insediativa previste nel documento di piano.

L'ipotesi insediativa proposta nello scenario di piano e riferibile quindi ad un arco temporale di 5 anni, è stata confrontata con alcune elaborazioni statistiche relative alle proiezioni demografiche realizzate da vari soggetti istituzionali, nonché con la proiezione nel periodo di validità del documento di piano con i valori di crescita demografica desunti per il periodo 2020-2025.

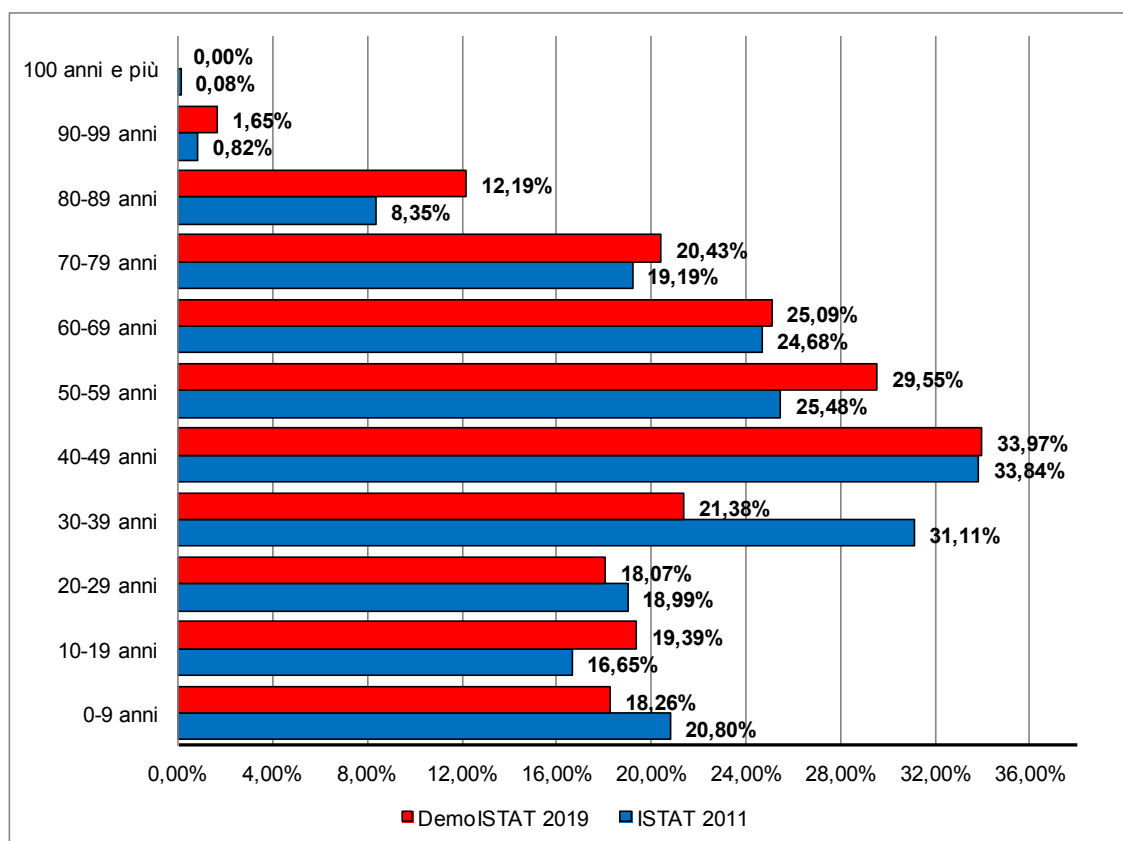
La stima demografica proposta per la valutazione dello scenario di piano considera il trend evolutivo registrato nel periodo 2000-2020, ricavandone un tasso di crescita annuo con il quale stimare la crescita di popolazione registrabile in un arco temporale di 5 anni.

La proiezione finale stima una popolazione al termine del quinquennio pari a 8.311 abitanti con una crescita di 442 abitanti nel periodo considerato.



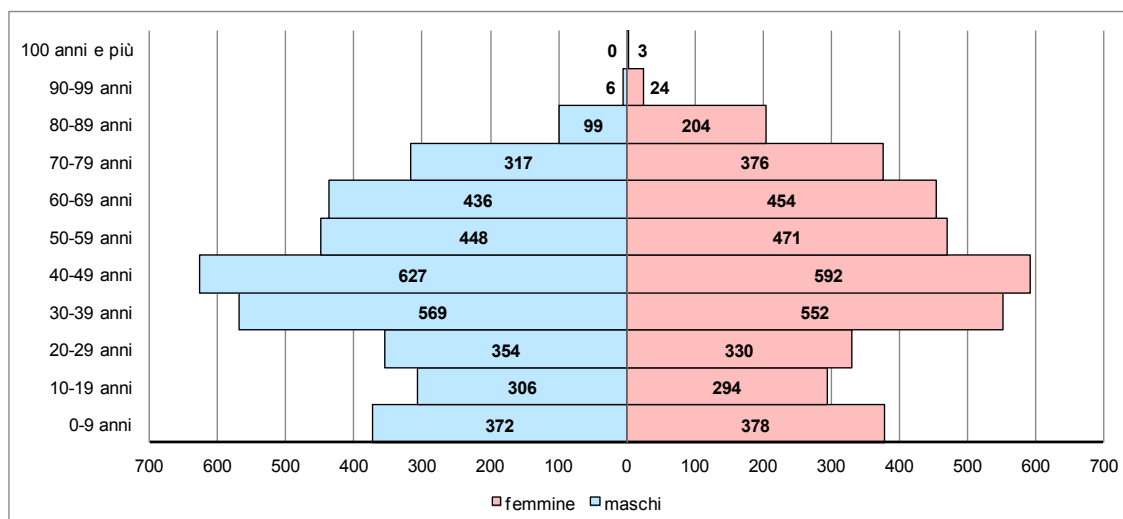
Proiezione con trend nel periodo di validità del Documento di Piano 2020-2025

Lo studio della popolazione per fasce d'età, utilizzando i dati del Censimento ISTAT 2011 e quelli di DemoSTAT al 2019, mostrano una predominanza delle fasce d'età 40-49 anni, superiore al 33% della popolazione. In generale la popolazione risulta giovane-matura, in quanto il *range* predominante della popolazione è quello tra i 30 e i 59 anni.

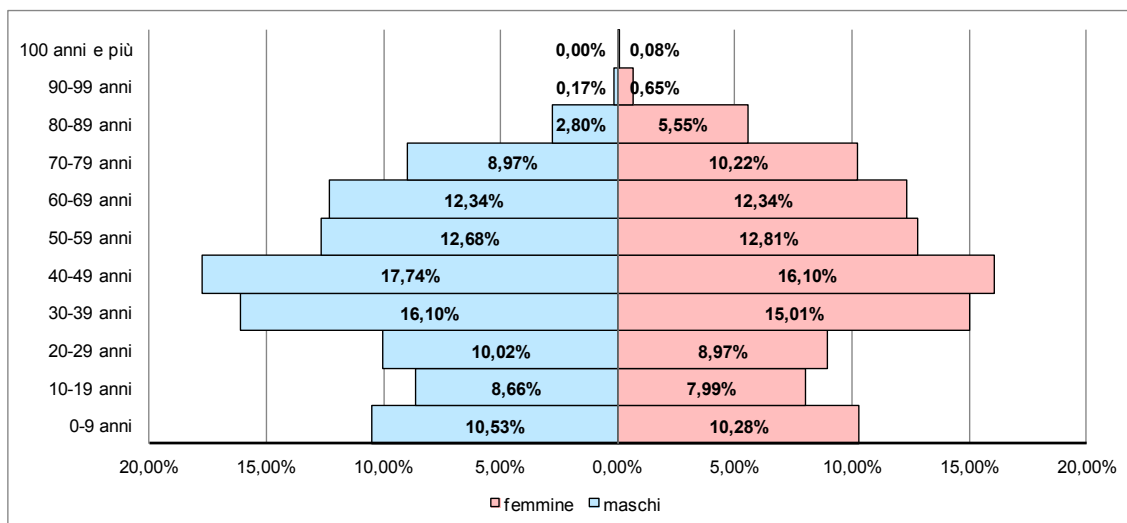


Popolazione per fasce d'età (ISTAT 2011 – DEMOISTAT 2019)

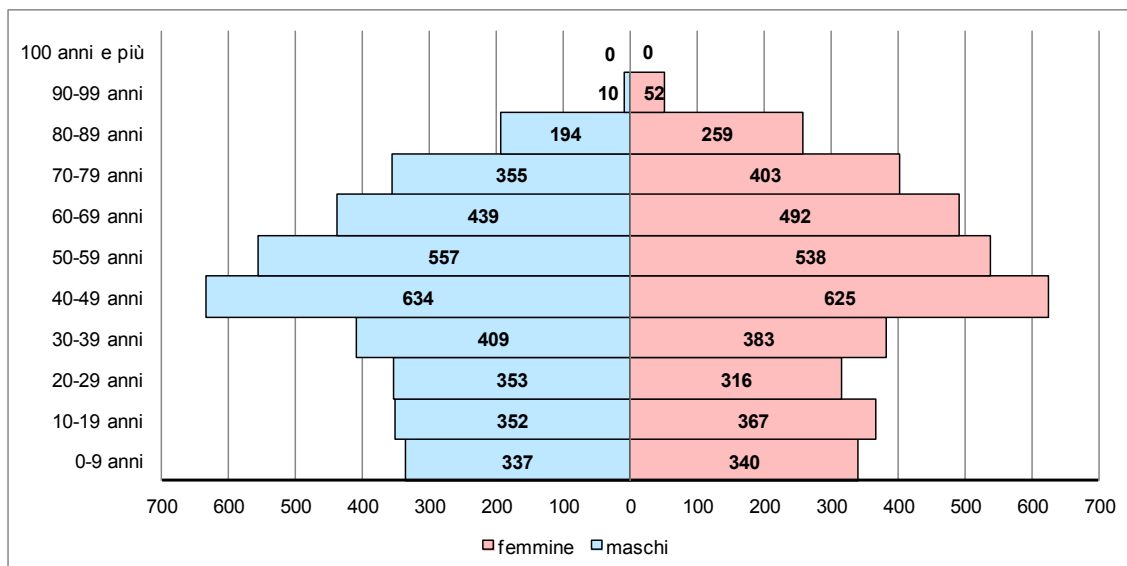
Oltre che in valori assoluti, i dati sulla popolazione per fasce di età alle due soglie, ISTAT 2011 – DEMOISTAT 2019, sono stati elaborati suddividendo la popolazione per sesso. I grafici a piramide seguenti mostrano una prevalenza del sesso femminile nella popolazione over 59.



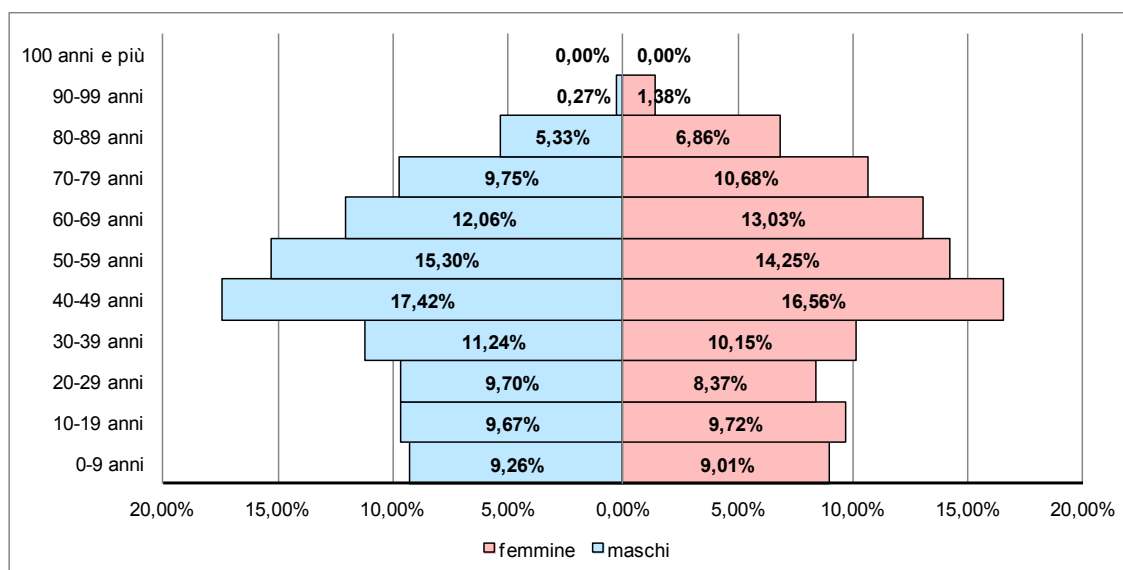
Popolazione per fasce d'età e sesso in valori (ISTAT 2011)



Popolazione per fasce d'età e sesso in percentuale (ISTAT 2011)



Popolazione per fasce d'età e sesso in valori (DEMOISTAT 31.12.2019)



Popolazione per fasce d'età e sesso in percentuale (DEMOISTAT 31.12.2019)

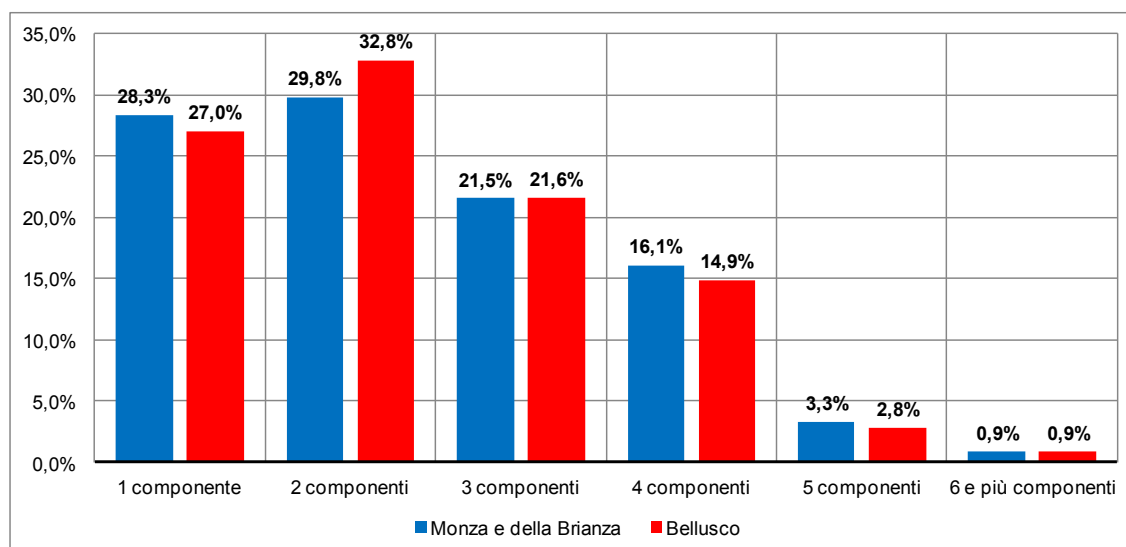
Alla luce di questi dati la popolazione di Bellusco mostra una predominanza di popolazione in età matura giovane e comunque ancora socialmente attiva, ma l'indice di vecchiaia¹⁵ leggermente superiore a 1 segnala una tendenza seppur contenuta di un progressivo invecchiamento della popolazione residente.

Fortemente connesso alle precedenti è l'analisi delle caratteristiche delle famiglie residenti, riferite all'ultimo censimento ISTAT (2011).

Il numero di famiglie residenti per l'intero comune è pari a 3.045 per un totale di 7.237 componenti. L'ampiezza media della famiglia è di 2,38 componenti, leggermente inferiore al dato provinciale di 2,40. Questo dato va interpretato osservando le diverse percentuali suddivise per numero di componenti, sia a livello locale che a quello provinciale. La composizione familiare più rappresentativa è di 2 componenti (32,8%), superiore alla percentuale di famiglie con 1 componente (27,0%) seguono le famiglie composte da 3 componenti 26,1% che presenta la famiglia media italiana composta da coppie con un unico figlio. Meno frequenti risultano le famiglie con 4 componenti (14,9%).

Dai dati a scala provinciale, emerge come questa tendenza non sia dissimile: le famiglie con 2 componenti rappresentano il 29,8% e quelle con 1 componente il 28,3%. In linea con il dato provinciale anche la percentuale di famiglie con 3 componenti (21,5 %) e 4 componenti (16,1%).

¹⁵ L'indice di vecchiaia è calcolato come rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione 0-14 anni. Valori superiori a 1 registrano una predominanza di popolazione anziana.



Famiglie per numero di componenti (ISTAT 2011)

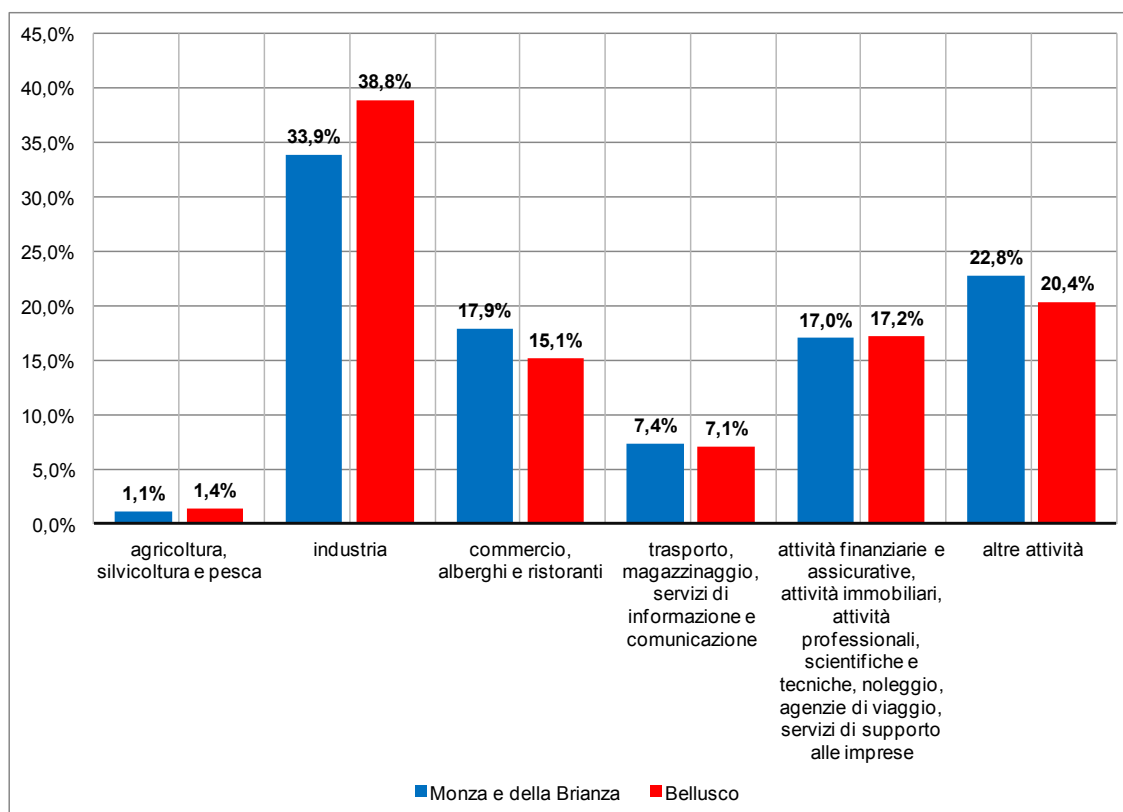
3.5.2. Attività economiche e occupazione

Dai dati dell'ultimo censimento 2011 si può avere una visione generale del quadro dell'occupazione del comune di Bellusco confrontato con la Provincia di Monza e della Brianza.

A Bellusco il 67,37% della popolazione è in età lavorativa (tra i 15 e i 65 anni), rappresentando quindi la forza lavoro comunale composta da 4.862 abitanti, di cui 193 risultano in cerca di un'occupazione. Questo significa che la percentuale di popolazione disoccupata è pari al 3,97%, inferiore al dato provinciale che si attesta al 4,85%. Quest'ultimo dato è in grado di misurare lo "stato di salute" del sistema economico, esprimendo la capacità (o incapacità) della realtà locale di garantire una offerta di lavoro adeguata.

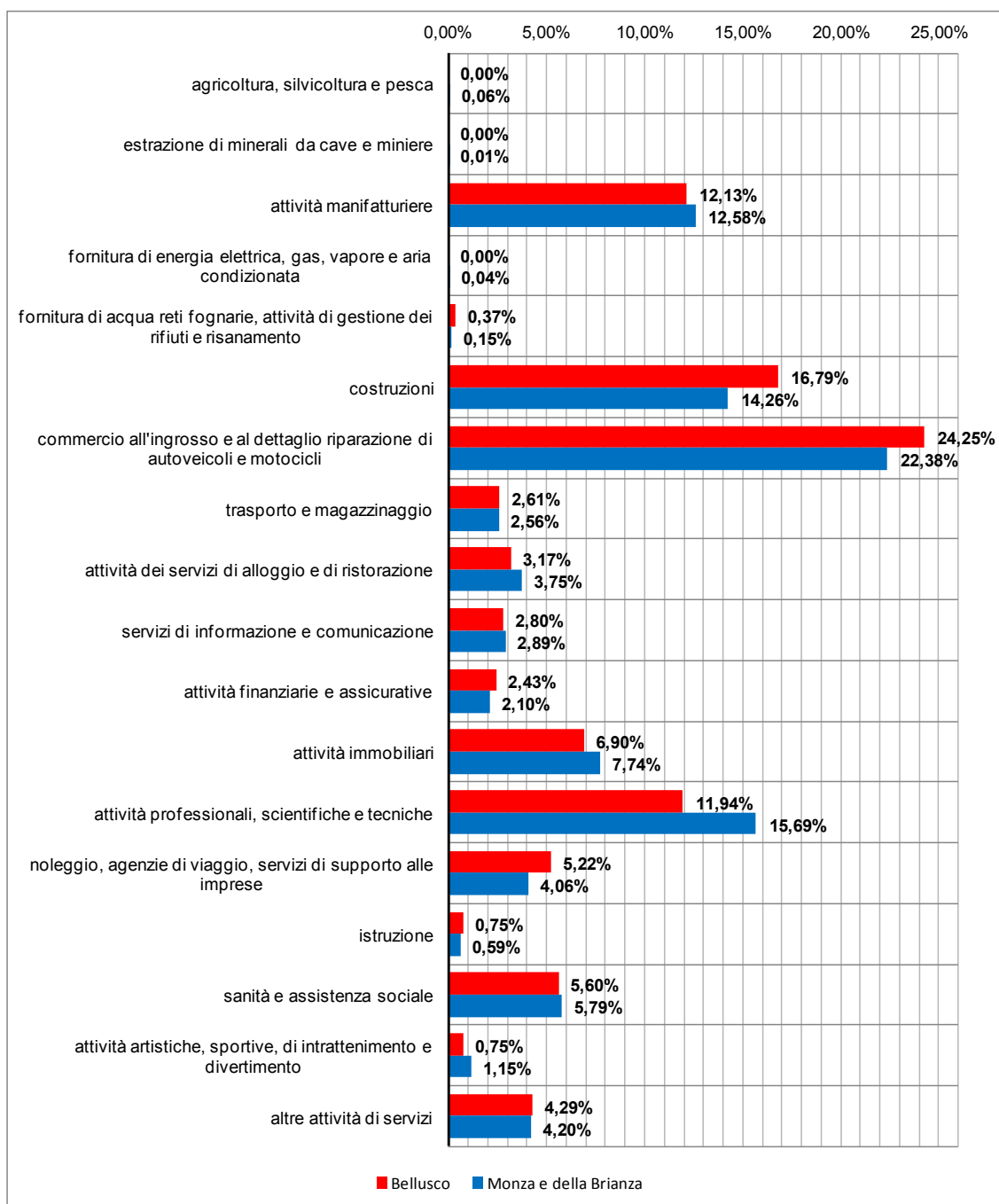
Dal confronto con i dati provinciali si evidenzia come la percentuale di popolazione attiva a Bellusco sia pressoché in linea con la media provinciale: rispettivamente 67,80% e 66,70%. Il tasso di occupazione, nella realtà belluschesa si attesta al 65,56%, di poco inferiore alla media provinciale pari al 66,67%.

Il sistema delle attività produttive osservato sia dal punto di vista quantitativo (numero di attività e di addetti) sia qualitativo (categorie di attività) è utile al fine di definire la struttura economica del comune di Bellusco.

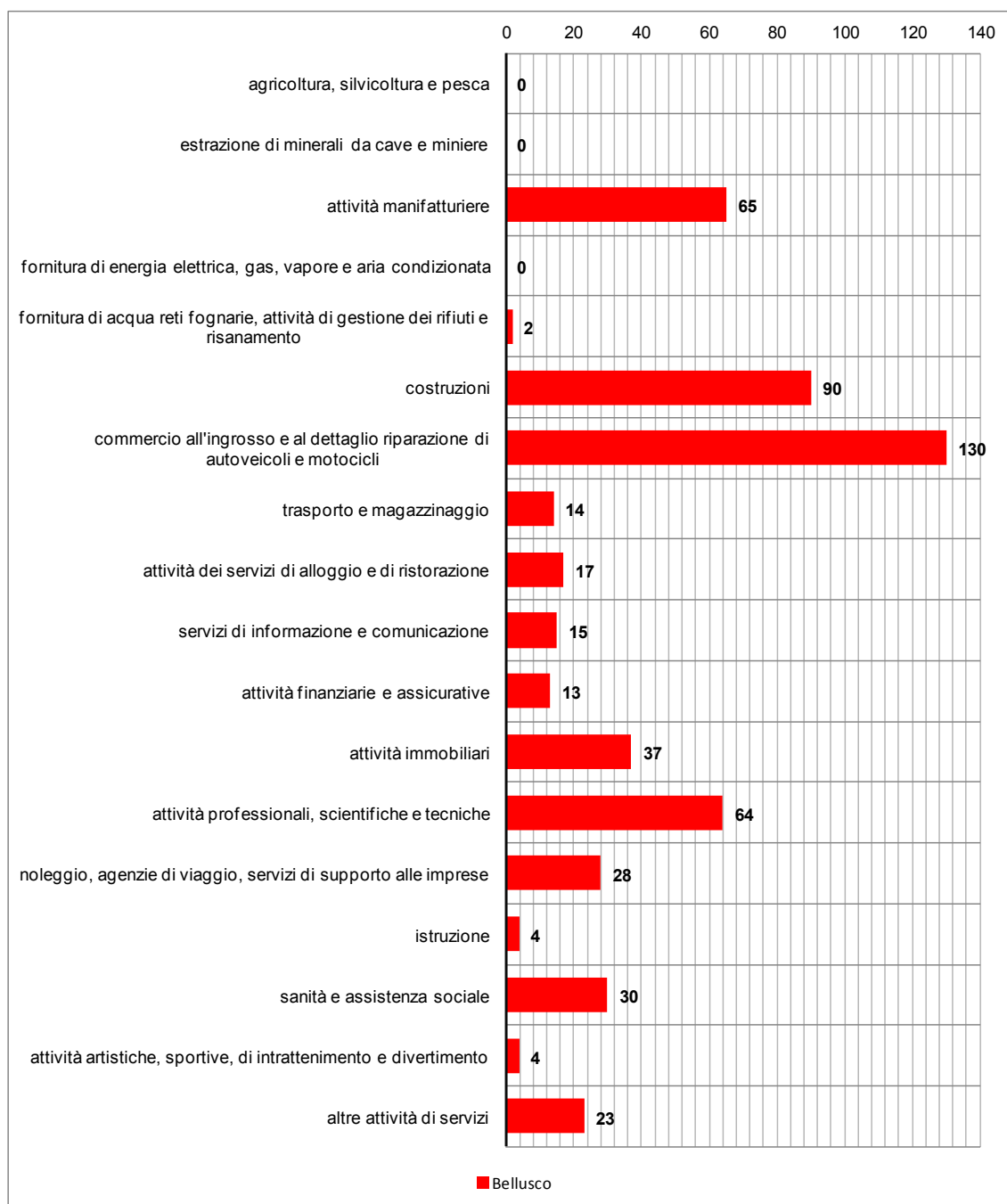


Occupati per settore economico (percentuale sul totale delle forze lavoro): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

Dal grafico sopra riportato emerge come i lavoratori di Bellusco, in linea con il dato provinciale, trovino la maggiore occupazione nel settore dell'industria.



Imprese attive (percentuale sul totale): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)



Imprese attive: dato comunale (ISTAT 2011)

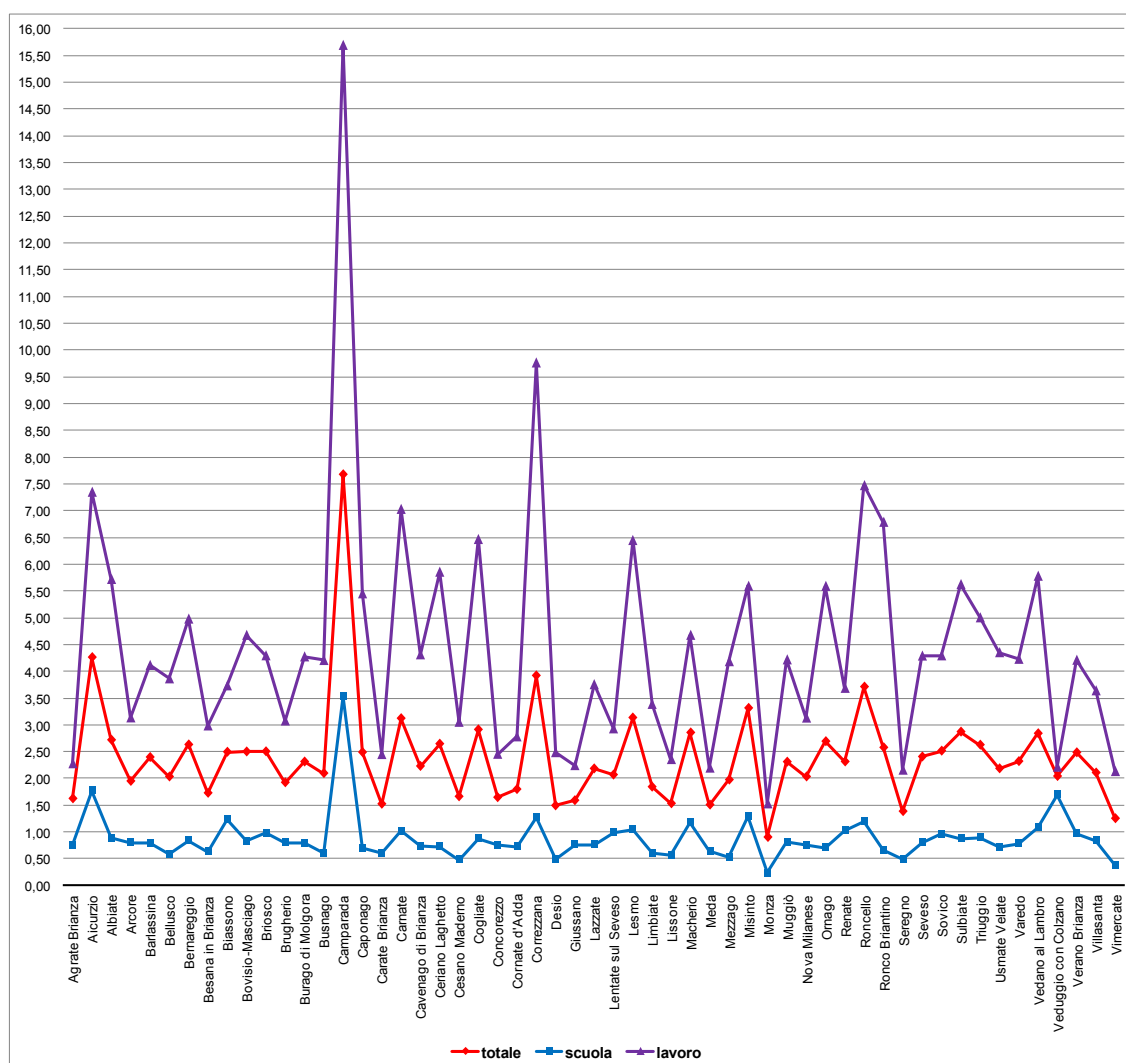
Rispetto al numero di imprese riferite all'ultimo censimento, i principali settori di attività sono costituiti rispettivamente da Commercio all'ingrosso, al dettaglio e la riparazione di autoveicoli e motocicli, (24,25% sul totale delle imprese), dalle attività delle costruzioni (16,79%), dal settore delle attività manifatturiere (12,13%) e dal settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (11,94%).



3.5.3. Pendolarismo

Il dato sul pendolarismo interno ed esterno mostra, attraverso un semplice indice di rapporto tra pendolari esterni ed interni, quali siano i comuni della provincia che presentano un minor tasso di “evasione” totale e calcolato per le due componenti fondamentali, scuola e lavoro.

Monza risulta l'unico comune che presenta un saldo positivo tra pendolari interni ed esterni (valore inferiore a 1), mentre gli altri comuni mostrano indici mano a mano maggiori, delineando i diversi comuni che assumono il ruolo di polo all'interno della provincia di Monza e della Brianza.



Occupati per settore economico (percentuale sul totale delle forze lavoro): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

L'indice totale ricavato per il comune di Bellusco pari a 2,03, descrive una realtà territoriale caratterizzata da una moderata evasione pendolare, evidenza del ruolo svolto dal comune.



3.5.3.1. Spostamenti quotidiani in Brianza, per lavoro o studio¹⁶

Questa indagine presenta una serie di dati relativi agli spostamenti quotidiani per studio e per lavoro raccolti da Istat nel Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011, elaborati a partire dalla matrice origine-destinazione degli spostamenti, utilizzata anche per la definizione dei Sistemi Locali del Lavoro. Dal file sono stati estratti i dati relativi ai comuni della provincia di Monza e Brianza, comprensivi quindi della mobilità dei residenti in Brianza e di chi vi si reca quotidianamente da fuori provincia.

NUMERO	PESO % SU TOTALE		PESO % SU RESIDENTI
In entrata in provincia	82.514	55,0%	
Spostamenti dei residenti in Brianza	466.940	85,0%	100,0%
di cui:			
In uscita dalla provincia	151.729	27,6%	32,5%
Interni alla provincia	315.211	57,4%	67,5%
di cui:			
Nello stesso comune	171.585	31,2%	36,7%
Tra comuni diversi	143.626	26,1%	30,8%
TOTALE	549.454	100,0%	

Tabella – Flussi di pendolarismo che riguardano la Brianza

Complessivamente si tratta di circa 550 mila persone che si muovono quotidianamente in Brianza per recarsi sul luogo di lavoro o di studio, inclusi 82.514 persone non residenti in Brianza ma che vi si recano quotidianamente per studio o lavoro. Per contro, sono 151 mila i brianzoli che escono dalla provincia (il flusso “netto” è pertanto negativo di circa 69 mila unità), mentre i restanti 315 mila risiedono e lavorano/studiano entro i confini della Brianza. Tra costoro, 171.585 sono quelli che si spostano all’interno dello stesso comune, i rimanenti 143.626 hanno come meta un comune diverso da quello di residenza, ma sempre interno alla provincia.

Gli spostamenti per motivi di lavoro riguardano quasi 400 mila persone, poco meno del 73% del totale, i restanti 150 mila circa sono per ragioni di studio. Il 55% di chi si muove è un uomo, il 45% una donna; la differenza è dovuta quasi esclusivamente agli spostamenti per lavoro, mentre tra i movimenti per ragioni di studio la prevalenza degli uomini è appena più accentuata (50,6%).

	LAVORO	STUDIO	TOTALE	PESO %
Donne	171.832	73.884	245.716	44,7%
Uomini	227.921	75.817	303.738	55,3%
TOTALE	399.753	149.701	549.454	
PESO %	72,8%	27,2%		

Tabella - Flussi complessivi per motivo dello spostamento e sesso

3.5.3.1.1. Gli spostamenti per lavoro

I movimenti complessivi per lavoro che riguardano la Brianza sono 399.753; di questi circa 74 mila sono le persone che lavorano in Brianza ma risiedono fuori provincia, mentre sono quasi 127 mila i brianzoli che escono dalla provincia per lavoro. I rimanenti 198 mila sono flussi per lavoro interni ai 55 comuni della Brianza. Una quota minoritaria di questi ultimi (circa 84 mila persone) si sposta per lavoro all’interno del comune di residenza.

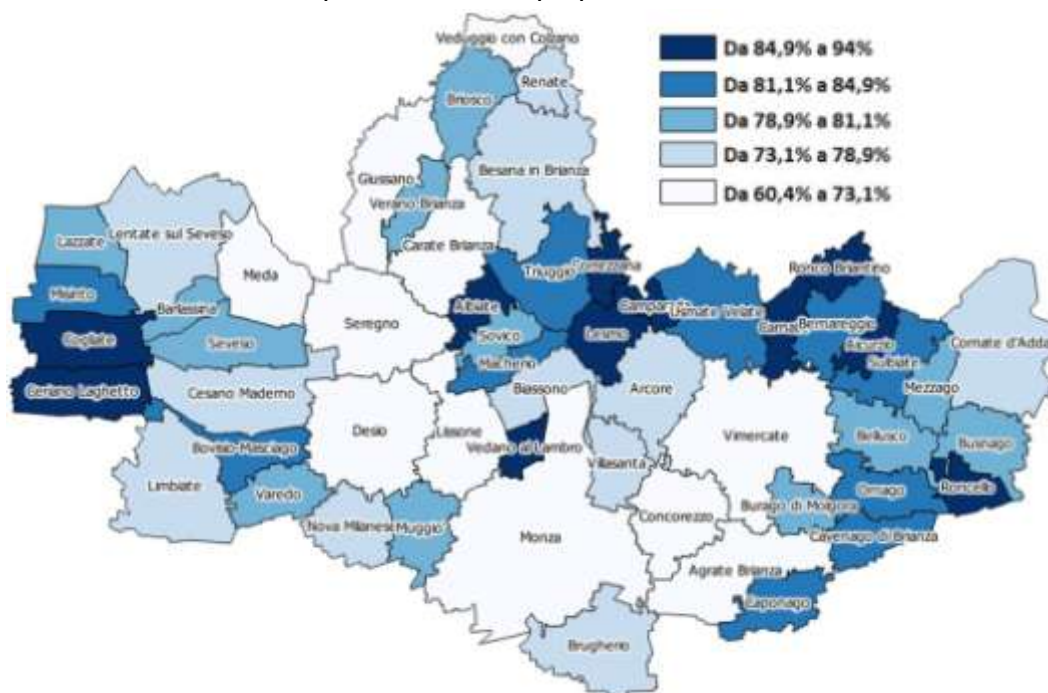
¹⁶ Il presente capitolo riporta dati ed elaborazioni tratte dal Dossier a cura dell’Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza. Novembre 2015



NUMERO	PESO % SU TOTALE		PESO % SU RESIDENTI
In entrata in provincia	74.331	18,6%	
Spostamenti dei residenti in Brianza	325.422	81,4%	100,0%
di cui:			
In uscita dalla provincia	126.922	31,8%	39,0%
Interni alla provincia	198.500	49,7%	61,0%
di cui:			
Nello stesso comune	84.265	21,1%	25,9%
Tra comuni diversi	114.235	28,6%	35,1%
TOTALE	399.753	100,0%	

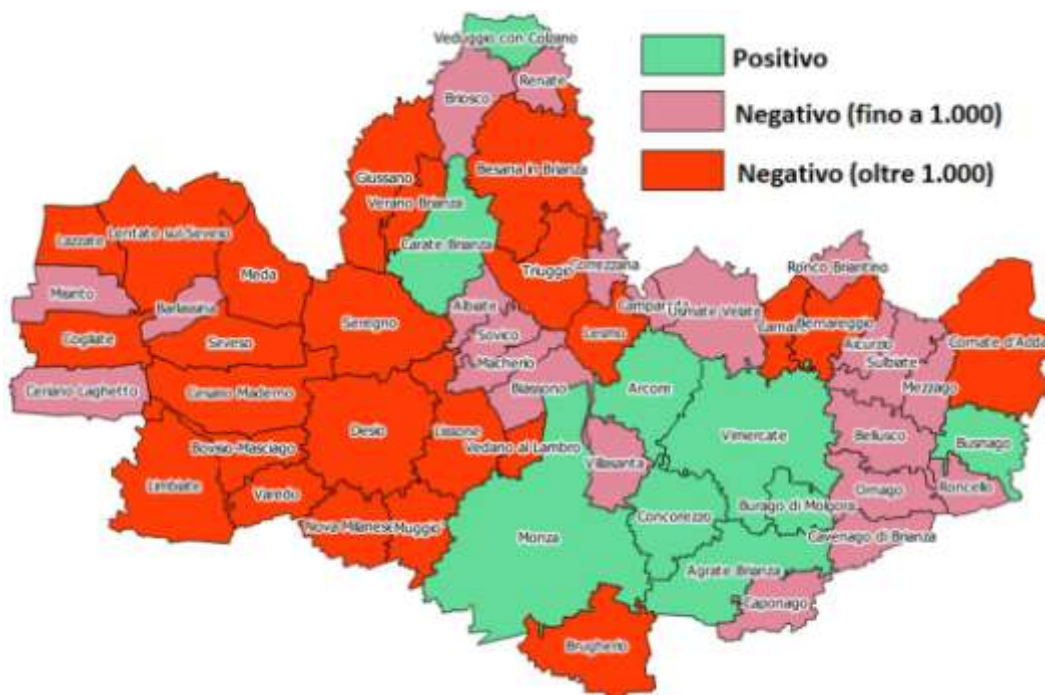
Tabella – Riepilogo complessivo dei flussi di pendolarismo per lavoro che riguardano la Brianza

A livello comunale, la percentuale di residenti che lavora fuori dal proprio comune, fatto 100 il totale di chi si sposta quotidianamente per lavoro, è mostrata nella cartografia che segue, dividendo i comuni in 5 fasce progressive (ciascuna comprendente 11 comuni). La media provinciale è del 74,1%, il range spazia dal minimo di Monza (60,4%) fino al massimo di Camparada (94,0%). In generale si osserva una relazione inversa tra la dimensione del comune e la probabilità che i propri residenti lavorino altrove.



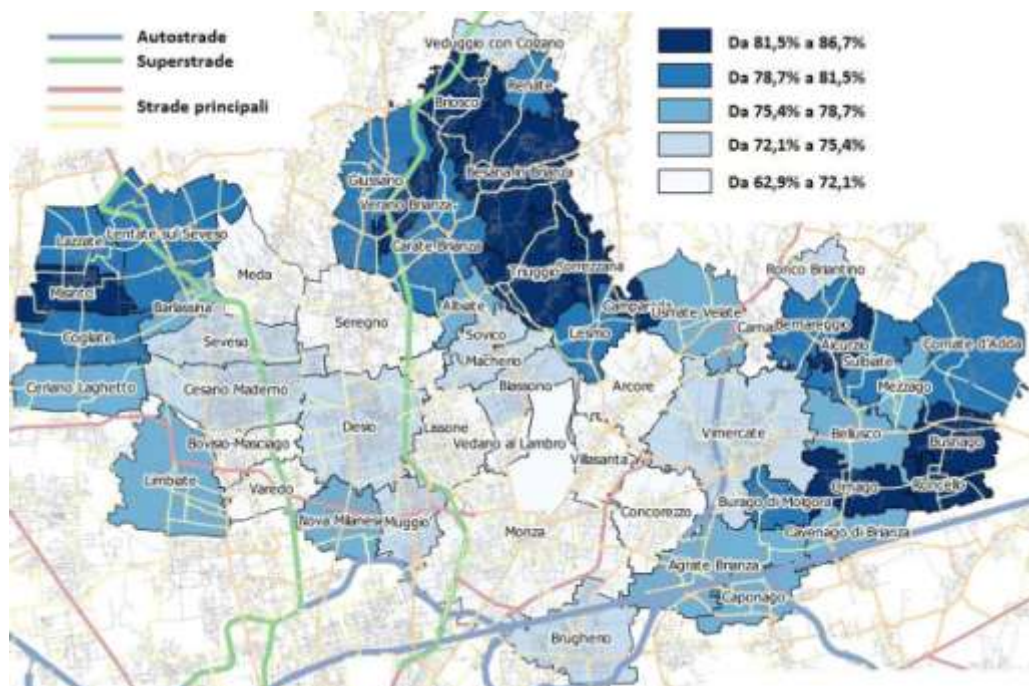
Flussi per lavoro fuori dal comune di residenza in % sul totale dei residenti che si sposta per lavoro

Se si considerano i flussi per lavoro in entrata nel comune con quelli dei residenti in uscita dal comune e se ne calcola la differenza, si ottiene una sorta di misura di quanto quel comune è in grado di attrarre flussi di lavoratori. Il risultato è mostrato nella mappa seguente, dove il colore verde rappresenta i saldi positivi (più entrate che uscite), il viola i flussi netti in uscita negativi fino a 1.000 persone, il rosso i flussi netti negativi oltre le 1.000 unità. Si nota una certa contiguità territoriale dei comuni che sono in grado di attrarre lavoro più di quanto ne “perdono”, incentrata su Monza e Vimercate, che comprende i comuni limitrofi di Agrate Brianza (che registra il saldo più consistente di circa 8.500 unità), Arcore, Burago di Molgora e Concorezzo. Altri comuni con saldo positivo sono Busnago, Carate Brianza e Veduggio con Colzano.



Comuni attrattori: saldo tra flussi per lavoro in entrata e in uscita per comune

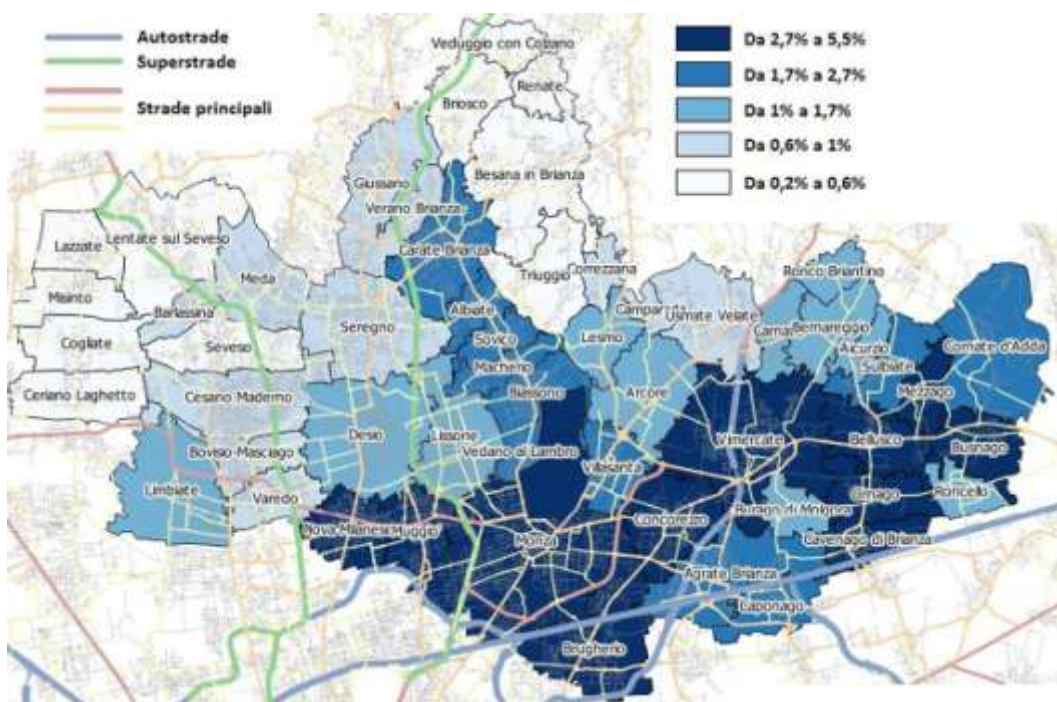
A completamento si riportano a livello cartografico, gli spostamenti per motivi lavorativi per mezzo di trasporto utilizzato, (% dell'utilizzo di ciascun mezzo di trasporto per chi si sposta per lavoro) a livello comunale. Nella prima è dettagliato l'utilizzo dell'automobile, che tocca il minimo nel capoluogo Monza (62,9%), mentre raggiunge il massimo a Correzzana (86,7%). In linea di massima, l'utilizzo dell'auto privata per recarsi al lavoro è maggiore nei comuni più piccoli, e in quelli più lontani da Monza.



Residenti che si recano sul luogo di lavoro in automobile. Peso % sui residenti che si spostano per lavoro

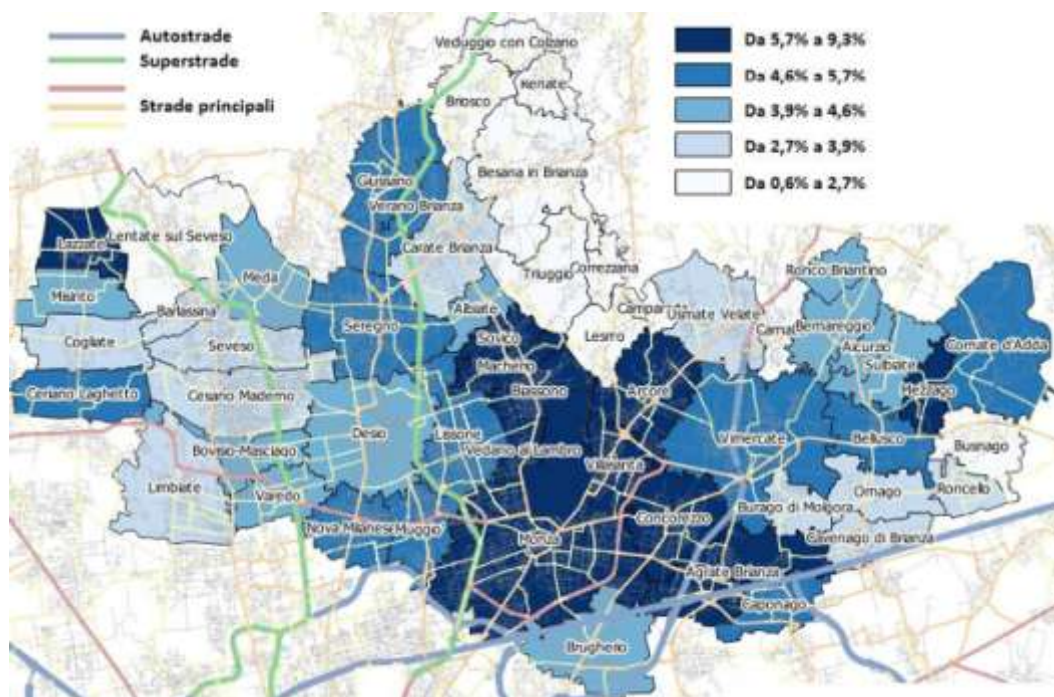
Per quanto riguarda l'utilizzo dell'autobus come mezzo principale per lo spostamento casa-lavoro si tratta di piccole percentuali (2.1% in media) ma con discrete differenze

all'interno della Brianza, che come si osserva dalla mappa sono distribuite piuttosto uniformemente nel definire zone di maggiore o minore utilizzo del mezzo. Dopo Monza (prima con il 5,5%), i comuni in cui si utilizza maggiormente l'autobus sono quelli disposti lungo l'asse della provinciale Monza-Trezzo, come Vimercate (4,1%) e Busnago (3,9%). Una seconda area interessata, anche se meno della precedente, è quella dei comuni compresi tra Veduggio al Lambro a sud e Carate Brianza a nord. Dove l'utilizzo dell'autobus è quasi assente, coincide con due aree caratterizzate da un maggiore ricorso all'automobile nella mappa precedente, quella di Besenzone in Brianza e comuni limitrofi (il minimo dello 0,2% si registra a Renate) e quella dei quattro comuni al limite ovest della provincia, più Lentate sul Seveso.



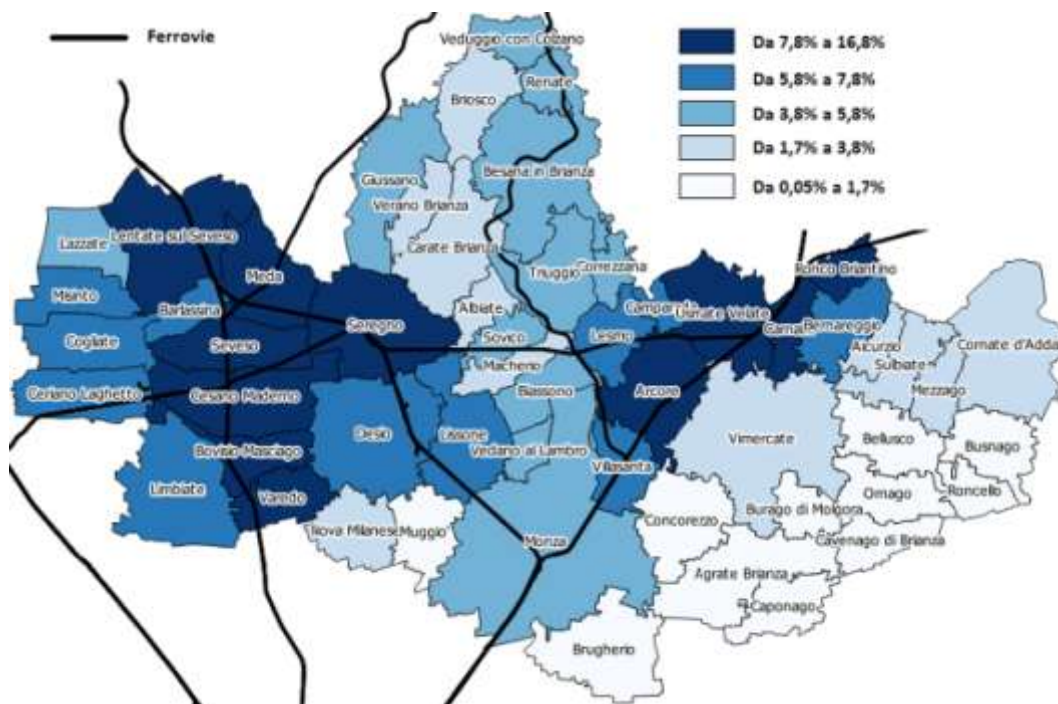
Residenti che si recano sul luogo di lavoro in autobus. Peso % sui residenti che si spostano per lavoro

La bicicletta è il mezzo principale per il 4,9% dei brianzoli che si spostano per lavoro. Valore che presenta una variabilità tra comuni ancora più elevata rispetto all'autobus, dal 0,6% di Correzzana al 9,3% di Veduggio al Lambro. Il maggiore ricorso alla bici si riscontra nei comuni di maggiori dimensioni, e in quelli vicini a Monza (Veduggio al Lambro, Concorezzo, Villasanta e Agrate Brianza tutti intorno al 7%), con le eccezioni in positivo costituite da Lazzate (5,9%) e da Mezzago (8%). Dove la bicicletta è meno utilizzata, è nella fascia di comuni tra Lesmo a sud e Veduggio con Colzano a nord; in nessuno di questi comuni si supera il 2% di utilizzo.



Residenti che si recano sul luogo di lavoro in bicicletta Peso % sui residenti che si spostano per lavoro

L'elaborazione seguente prende in considerazione l'utilizzo del treno (la media provinciale è del 6,1%) a confronto con la rete ferroviaria in esercizio. Il primato spetta ai residenti di Carnate (comune sede di una stazione di interscambio delle linee da Milano per Lecco e Bergamo), dove il 16,8% utilizza il treno come mezzo principale. Spostandosi verso Monza, il 12,6% dei residenti ad Arcore si muove principalmente in treno. Nell'area ovest della Brianza, con forte mobilità verso Milano, il treno è molto utilizzato dai residenti dei comuni lungo la linea ferroviaria che da Milano-Cadorna si dirige verso Asso. Si tratta nell'ordine, se consideriamo i comuni direttamente serviti da una stazione del 12% a Varedo, 14,1% a Bovisio-Masciago, 11,9% a Cesano Maderno e Seveso, 10,5% a Meda, oltre ad alcuni comuni limitrofi (Limbiato, Barlassina). Sono di meno i pendolari che utilizzano il treno nei comuni attraversati dalla linea ferroviaria Milano-Como, passiamo dal 9,6% di Seregno, all'8% di Lentate Sul Seveso, 7,5% a Desio e infine 7,4% per Lissone. Valori ancora minori per i comuni lungo la linea Monza-Molteno-Lecco (il massimo 6,3% a Lesmo e Villasanta). Tra i comuni che non hanno una stazione ferroviaria nel proprio territorio, per trovare quelli in cui il treno è comunque molto usato si segnalano in particolare Ronco Briantino (8,8%) e Usmate Velate (8,7%).



Residenti che si recano sul luogo di lavoro in treno. Peso % sui residenti che si spostano per lavoro

3.5.3.1.2. Gli spostamenti per studio

In questo paragrafo si restituisce una lettura degli spostamenti quotidiani per motivi di studio, riferite all'intera popolazione degli studenti di ogni ordine e grado, università compresa.

NUMERO	PESO % SU TOTALE		PESO % SU RESIDENTI
In entrata in provincia	82.514	5,5%	
Spostamenti dei residenti in Brianza	141.518	94,5%	100,0%
di cui:			
In uscita dalla provincia	24.807	16,6%	17,5%
Interni alla provincia	116.711	78,0%	82,5%
di cui:			
Nello stesso comune	87.320	58,3%	61,7%
Tra comuni diversi	29.391	19,6%	20,8%
TOTALE	149.701	100,0%	

Tabella – Flussi di pendolarismo che riguardano la Brianza

In totale si tratta, di quasi 150 mila giovani che si spostano quotidianamente per studio in Brianza, inclusi 8.183 che studiano in Brianza pur risiedendo fuori provincia. I residenti che si muovono per motivi di studio sono in tutto 141.518, dei quali il 17,5% esce dalla Brianza, e pochi di più (il 20,8%) frequenta una scuola in un comune della Brianza diverso da quello di residenza. Come è logico aspettarsi, e a differenza di quanto succede per il pendolarismo per lavoro, la gran parte degli spostamenti è interna al comune di residenza, sono complessivamente oltre 87 mila.



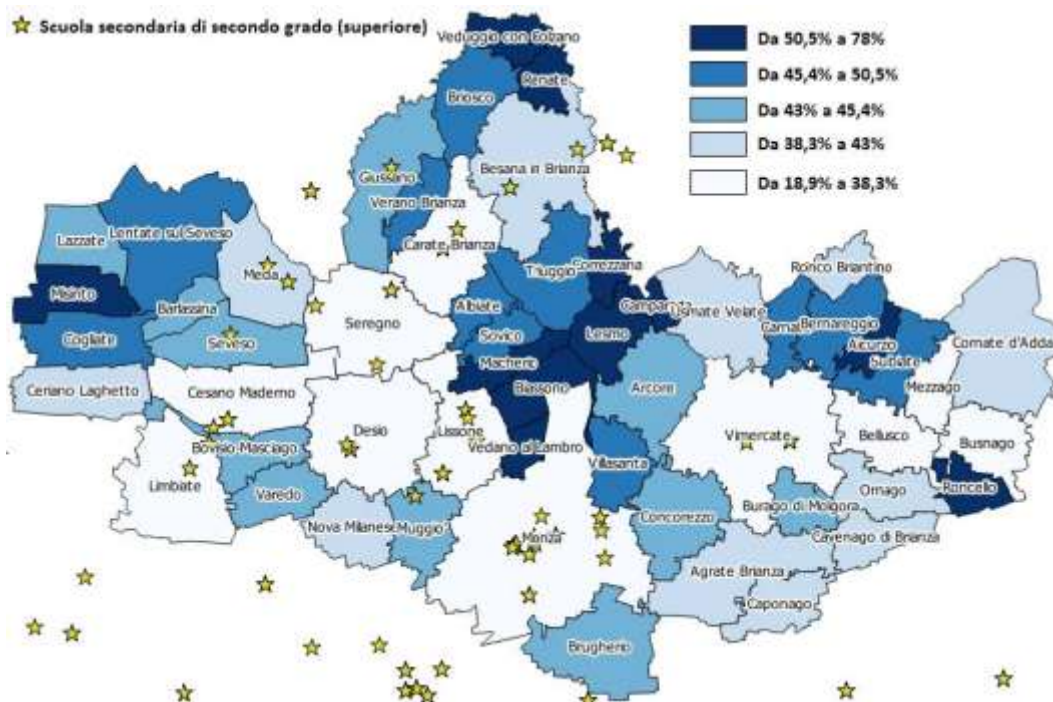
	IN ENTRATA		IN USCITA	
	numero	%	numero	%
In Regione	8.147	99,6%	24.535	98,9%
Milano	3.452	42,2%	19.003	76,6%
Lecco	2.234	27,3%	2.032	8,2%
Como	1.944	23,8%	1.595	6,4%
Varese	319	3,9%	1.340	5,4%
Bergamo	155	1,9%	466	1,9%
Resto della Lombardia	43	0,5%	99	0,4%
Fuori regione	36	0,4%	272	1,1%
TOTALE	8.183	100,0%	24.807	100,0%

Tabella – Flussi per studio in entrata ed in uscita dalla provincia di Monza e Brianza

Analizzando la tabella dei flussi di studenti si può affermare che la quasi totalità di quelli in entrata è interna al territorio regionale con il 99,6%. Di tali spostamenti il 42,2% proviene dalla città metropolitana di Milano, seguita da Lecco 27,3%, Como 23,8%, Varese 3,9% e Bergamo 1,9%.

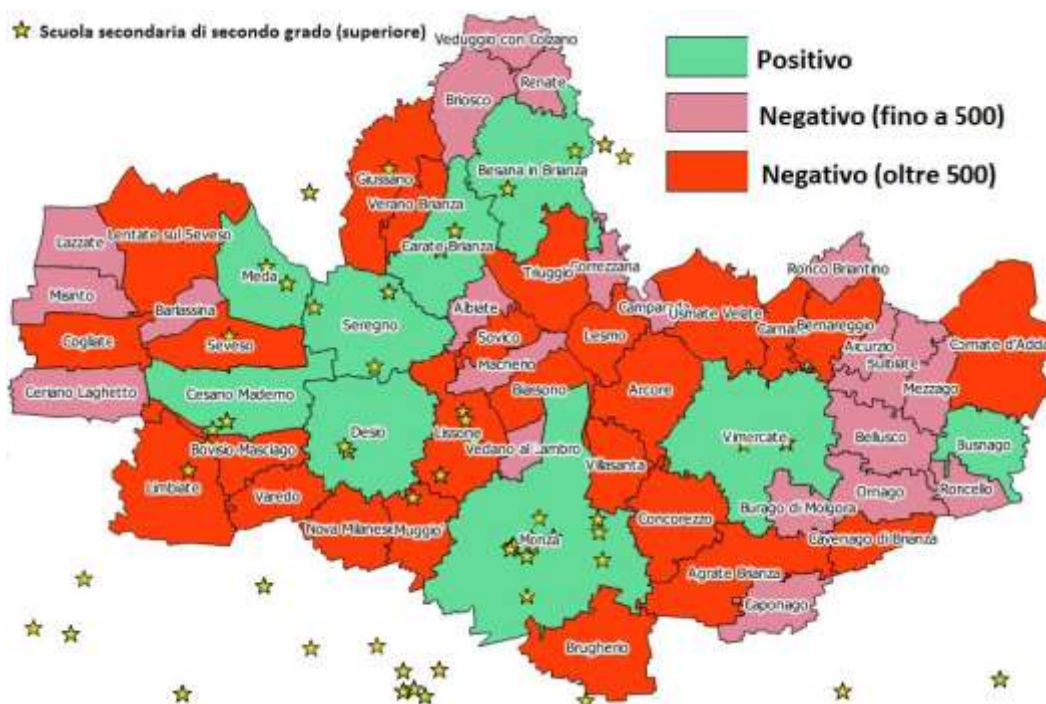
Per quanto riguarda i flussi in uscita dalla Brianza, similamente a quanto succede per chi si muove per lavoro, Milano è la meta di ben oltre i due terzi degli spostamenti, esattamente il 76,6%, circa 19 mila in valori assoluti. Si tratta in gran parte di flussi verso il comune di Milano, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Paderno Dugnano e Cologno Monzese. Tra le province, è seconda Lecco 8,2%, poi Como 6,4%, Varese 5,4% e Bergamo 1,9%.

La tavola sotto riportata mette a confronto i flussi con l'ubicazione delle scuole secondarie di secondo grado (comunemente scuole superiori) pubbliche nei comuni della Brianza e limitrofi. La variabilità del dato è molto elevata: anche escludendo i due estremi (a Monza solo il 18,9% studia fuori comune, a Campearada il 78%), si passa dal 27,3% di Vimercate al 63,9% di Aicurzio. La relazione con la dimensione del comune è chiaramente molto forte: in 8 dei 10 maggiori comuni della Brianza la quota di studenti che esce dal comune è inferiore al 40%; le due eccezioni sono costituite da Giussano e Brugherio, quest'ultimo l'unico dei 10 più grandi comuni che non ospita nessuna scuola superiore. Sotto la soglia del 40% si trovano però anche alcuni piccoli comuni come Mezzago (34,1%), Bellusco, Busnago e Ronco Briantino. I comuni al centro della Brianza, compresi tra Monza a sud e Besana in Brianza al nord, nei quali non si trova una scuola superiore, sono quelli dove è maggiore la quota percentuale di studenti che esce quotidianamente dal proprio comune di residenza.



Flussi per studio fuori dal comune di residenza in % sul totale dei residenti che si sposta per studio

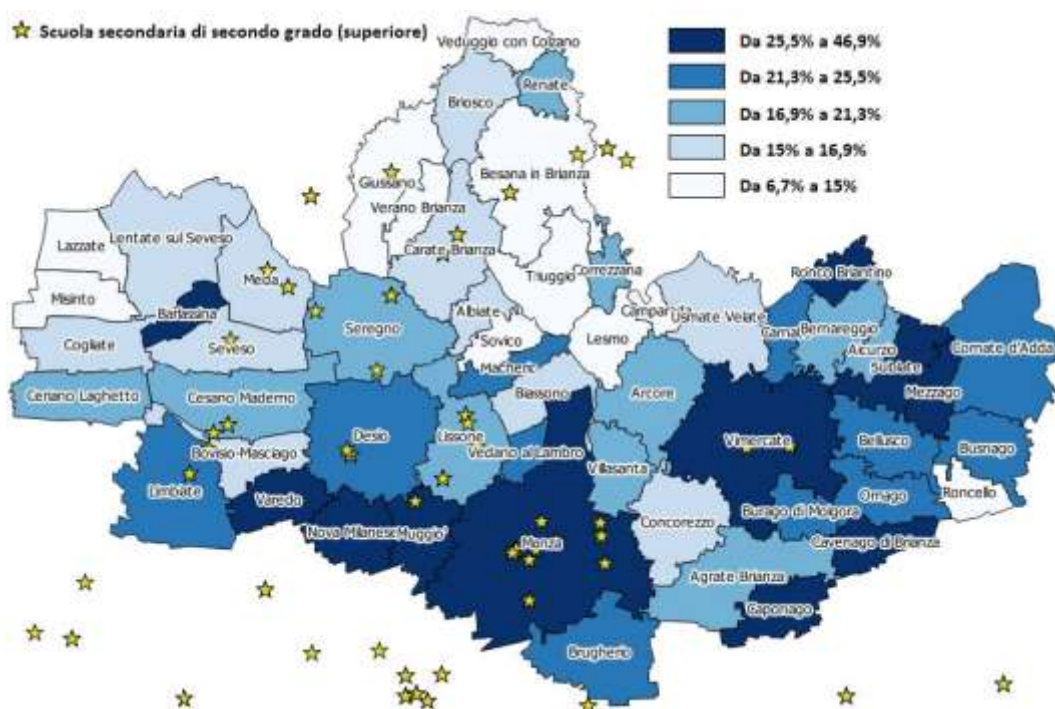
Considerando il saldo tra chi esce ed entra da ciascun comune per motivi di studio, 9 comuni registrano un saldo positivo, coincidenti grosso modo con quelli con minore mobilità fuori dal comune nella mappa precedente; Busnago è il più piccolo di questi (circa 6.700 abitanti) con un saldo positivo di 247 persone. A Monza il primo posto per valori assoluti (+6.137), poi Vimercate (+2.695) e Seregno (+1.269). Tra i maggiori comuni della Brianza, un saldo negativo particolarmente significativo a Lissone (-1.115), Agrate Brianza (-848) e Giussano (-778). Per 7 comuni il saldo è negativo di oltre mille studenti in uscita più di quelli in entrata, in particolare Lentate sul Seveso ospita 84 ragazzi da altri comuni, mentre studiano altrove 1.169 residenti. Come fatto per gli spostamenti lavorativi, è di seguito evidenziata nel dettaglio per comune (di residenza) quale è il comune di destinazione principale per chi studia fuori comune. Milano è l'attrattore più importante dei centri maggiori come Monza, Seregno e Vimercate e complessivamente per 21 comuni della Brianza. Monza è la meta più importante per gli studenti di 9 comuni (tra cui tutti quelli con cui confina, tranne Agrate Brianza e Brugherio), mentre è al secondo posto in altri 6. Vimercate è un altro importante attrattore, essendo l'unico comune della Brianza ad est di Monza in cui si trovano istituti di istruzione superiore; per 13 comuni dell'area è la destinazione principale, con eccezioni come Roncello e Aicurzio (dove è comunque la seconda destinazione). Nei comuni ad ovest della Brianza, Saronno è al primo posto per Ceriano Laghetto, Cogliate e Lazzate, al secondo per Misinto. Seregno attrae studenti da Giussano e Albiate, dove è al primo posto, e in misura minore da altri comuni dove occupa il secondo posto (Carate Brianza, Cesano Maderno, Desio e Meda).



Comuni attrattori: saldo tra flussi per studio in entrata e in uscita per comune

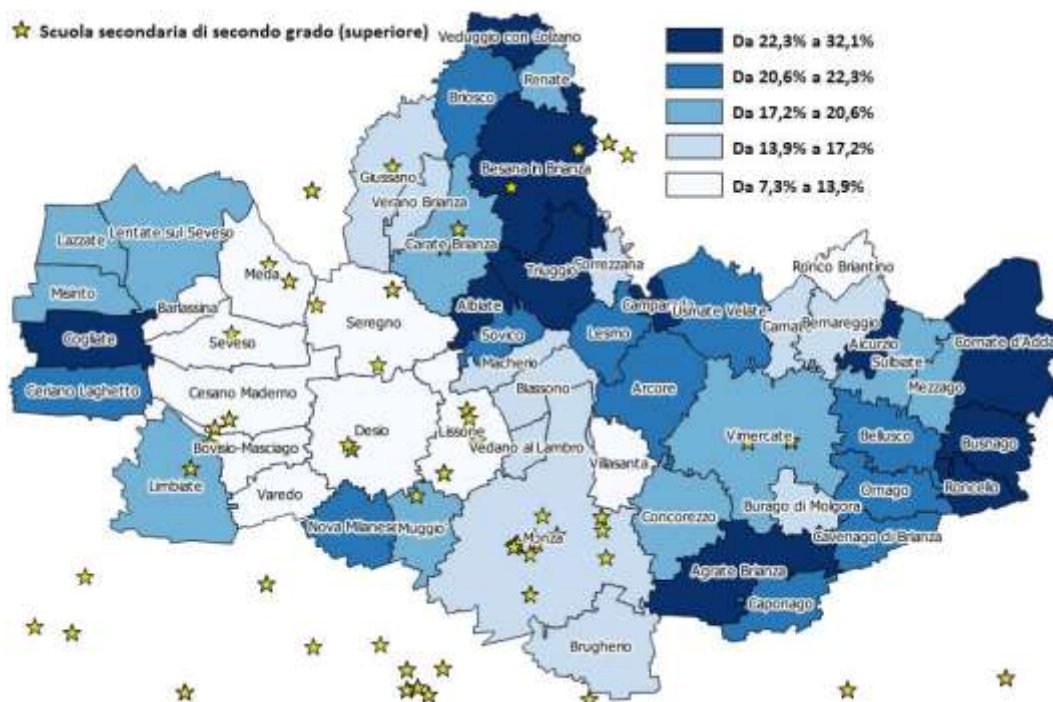
Per concludere si considera il dato sul mezzo di trasporto utilizzato dagli studenti residenti in Brianza per gli spostamenti quotidiani casa-scuola. L'automobile è il mezzo più indicato, riguarda il 45,9% degli spostamenti (per la quasi totalità dei casi si tratta ovviamente di chi usa l'auto come passeggero, non come conducente). Verano Brianza è il comune in cui si usa di più (59,4%), Mezzago di meno (27,7%). Tra i maggiori comuni della Brianza dettagliati in tabella, si usa meno a Monza (34,7%) e Vimercate (38,1%), di più a Giussano (57,8%) e Meda (54,9%). Per contro, proprio Vimercate e soprattutto Monza sono le città dove gli studenti si spostano maggiormente a piedi (la media provinciale è del 22%), di meno ancora a Giussano e Meda. Al terzo posto per popolarità si trova l'autobus, usato in media, come mezzo principale, dal 16,3% degli studenti residenti; sopra la media Limbiate (19,4%), Vimercate (17,5%) e Brugherio (16,7%), leggermente al di sotto Monza (13,9%), mentre Lissone occupa l'ultimo posto della graduatoria provinciale (7,3%). Segue il treno, attestato in media all'8,9%, che è molto popolare a Meda (14,2%), quasi per nulla a Brugherio (0,7%). Brugherio è uno dei due comuni in tabella non toccati da una linea ferroviaria, l'altro è Vimercate, dove comunque il treno è discretamente utilizzato (8,6%). Infine la bicicletta, relativamente poco utilizzata (3%), con punte molto elevate però a Concorezzo (16,1%) e Villasanta (10,6%).

Dove gli studenti si recano a scuola di più a piedi è a Mezzago (46,9%), al secondo posto Monza, nettamente distanziata (35%). A Vimercate la quota di chi si muove a piedi è discretamente elevata (26,1%), ma comunque inferiore a quella di alcuni comuni limitrofi; ad eccezione di Monza, tutti i comuni al di sopra del 30% si trovano in questa zona: dopo Mezzago, in ordine Sulbiate, Caponago, Cavenago di Brianza, Ronco Briantino. Ad ovest di Monza, ci si sposta di più a piedi a Nova Milanese (29,9%), a Varedo, Muggiò e Barlassina, a nord del capoluogo invece troviamo Macherio (23,0%) e Renate (20,0%). In fondo alla graduatoria Lesmo (6,7%), preceduta da Veduggio con Colzano (11,5%) e Giussano (11,6%); Roncello è l'unico comune del vimercatese nella fascia più bassa.



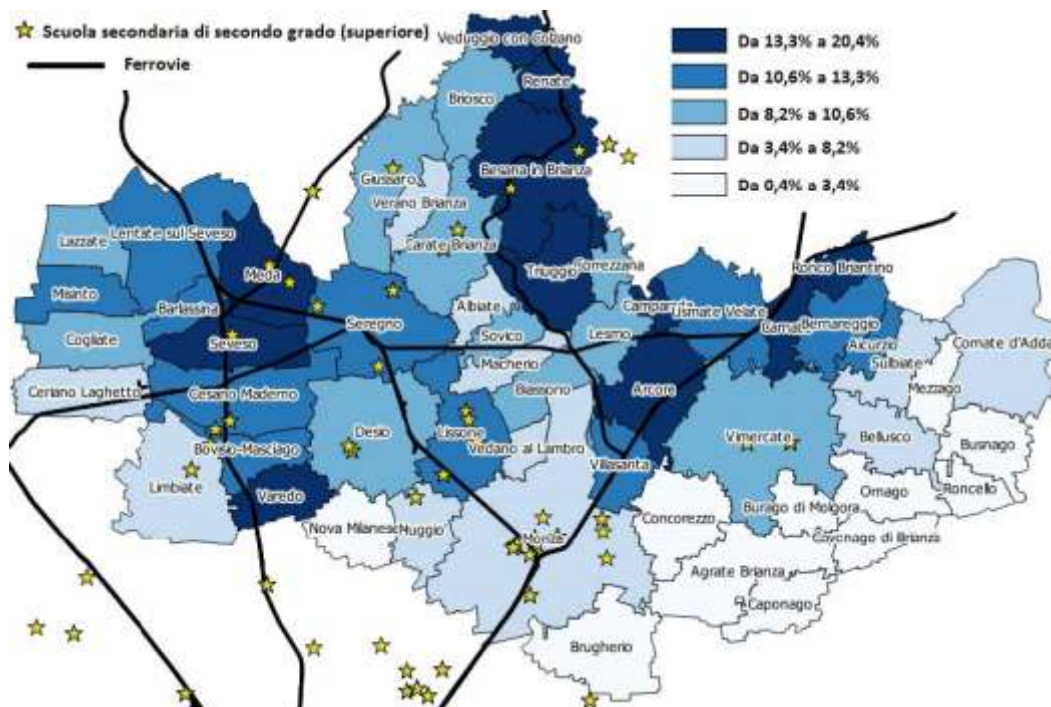
Residenti che si recano sul luogo di studio a piedi. Peso % sui residenti che si spostano per studio

Considerando chi utilizza come mezzo principale di spostamento l'autobus (scolastico o non), al primo posto si trova il comune di Aicurzio (32,1%), seguito da Roncello e Agrate Brianza (entrambi a 29,4%). Relativamente diffuso l'uso dell'autobus a Besana in Brianza (22,7%) e comuni vicini, dove invece si era riscontrato uno scarso uso di tale mezzo per gli spostamenti per lavoro. Molto usato l'autobus anche a Cornate d'Adda e Busnago, due tra i comuni con percentuale minore di studenti che usano l'automobile. In fondo alla graduatoria si trovano quasi tutti i grossi centri dell'area della Brianza del mobile, tra Lissone (7,3%), Desio (10,4%) e Meda (10,6%). Poco usato l'autobus anche a Ronco Briantino (10,5%) e Villasanta (13,7%).



Residenti che si recano sul luogo di studio in autobus. Peso % sui residenti che si spostano per studio

Si conclude l'analisi osservando il dato degli spostamenti in treno, che è il mezzo principale per recarsi al luogo di studio per l'8,9% degli studenti residenti in provincia di Monza e Brianza. Al primo posto lo stesso comune in cui il treno è più usato per lavoro, cioè Carnate (20,4%), sulla stessa direttrice tra i primi posti anche Arcore (16,3%). A differenza di quanto succede agli spostamenti in treno per motivi di lavoro, si riscontra un forte utilizzo della ferrovia nei comuni lungo la linea del "Besanino" Monza-Molteno-Lecco. Renate è il secondo comune per uso del treno (20,0%), seguito da Veduggio con Colzano (17,4%) con cui condivide una fermata, poi Triuggio (15,9%). Più indietro invece i comuni attraversati dalla ferrovia nell'ovest della Brianza, primo è Seveso (15,4%), seguito da Varedo (14,7%) e Meda (14,2%). Il treno supera il 10% anche in alcuni comuni non attraversati da nessuna linea, come Bernareggio (12,1%), Aicurzio (11,3%), Misinto e Giussano (10,6% entrambi). Al contrario, il comune attraversato da ferrovia con il valore più basso è Monza con il 6,8%, dato da leggere insieme alla ridotta quota di monzesi che studia fuori dal proprio comune.



Residenti che si recano sul luogo di studio in treno. Peso % sui residenti che si spostano per studio



3.5.4. Caratteristiche delle abitazioni e del patrimonio edilizio

Un'indagine statistica particolarmente pertinente con le finalità di progettazione del territorio è quella riguardante le caratteristiche del patrimonio edilizio, che pur scontando l'utilizzo di informazioni ormai datate (i dati disponibili riguardano il censimento ISTAT del 2011) permettono comunque di effettuare alcune importanti riflessioni.

Le abitazioni censite all'ultimo censimento ISTAT (2011) sono 3.252, di cui la quasi totalità occupate da persone residenti (3.027, pari al 93,1%) percentuale allineata con il dato medio provinciale (90,5%) e che rappresenta una realtà con un livello di abitazioni non occupate marginale.

TERRITORIO	ABITAZIONI				
	Residenti	Non residenti	Totale	Percentuale residenti	Percentuale non residenti
Provincia di Monza e della Brianza	345.491	36.439	381.930	90,5%	9,5%
Comune di Bellusco	3.027	225	3.252	93,1%	6,9%

Tabella abitazioni: confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

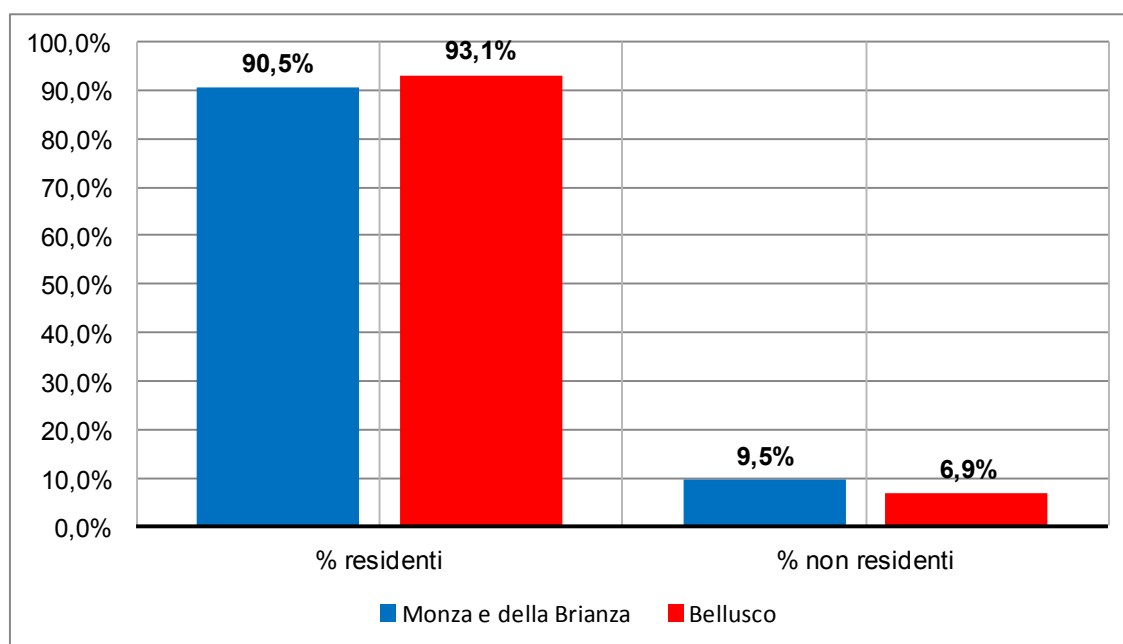
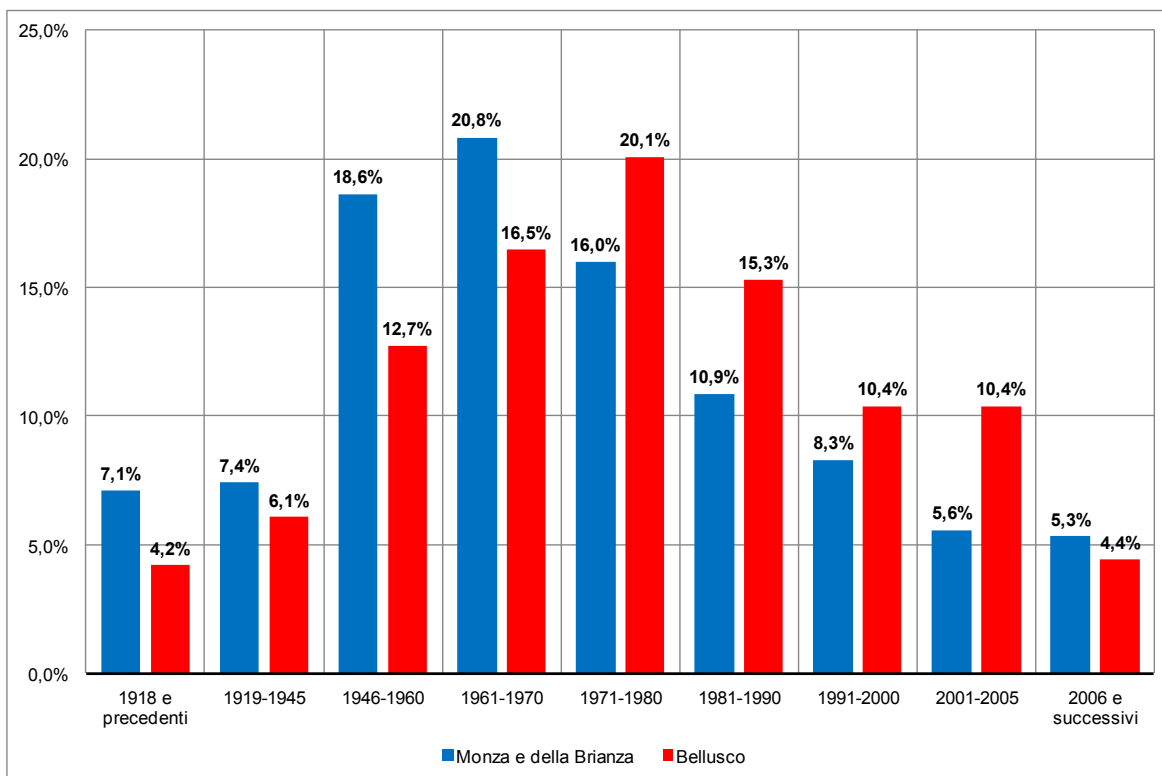


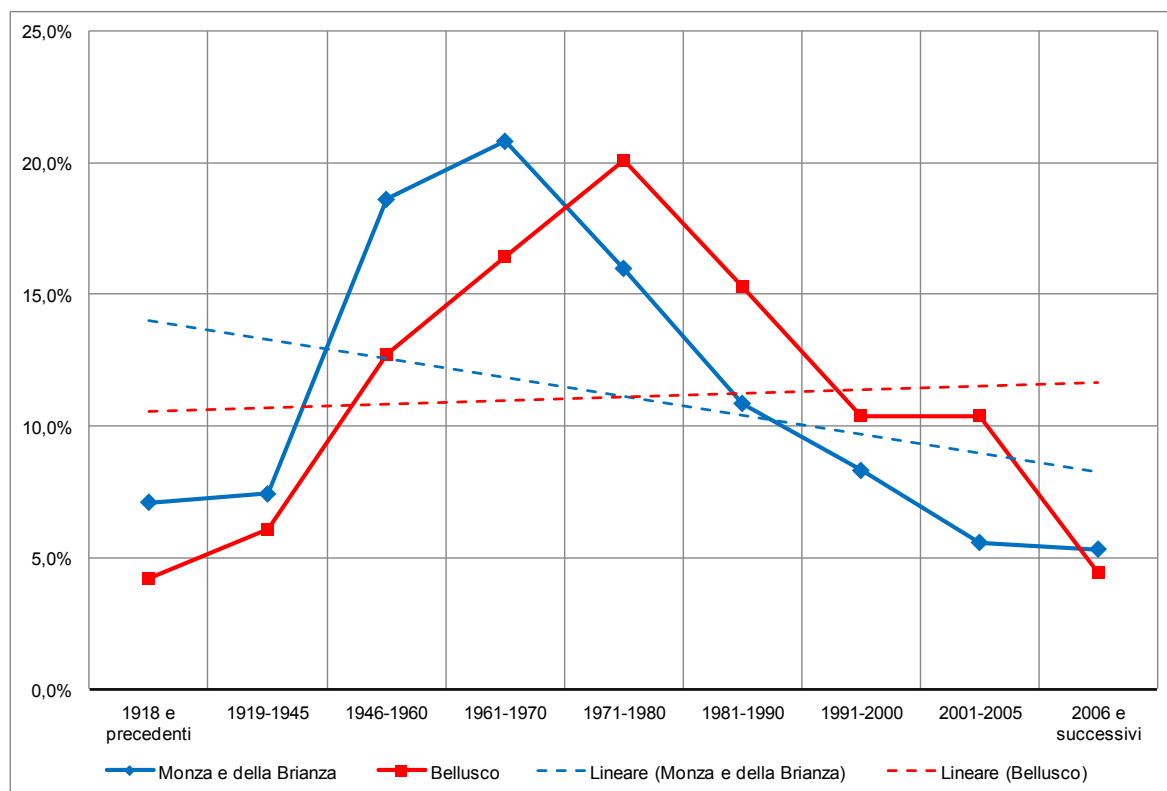
Grafico abitazioni: confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

Gli edifici di tipo residenziali censiti risultano essere pari a 857. L'analisi sulla datazione del patrimonio edilizio indica una percentuale degli edifici costruita prima del 1918 pari al 4,2%, inferiore alla media della provincia (7,1%). I valori rimangono in crescita fino al 1970 ma sempre al di sotto della media provinciale.

A partire dal 1971 e fino al 2005, si osserva una percentuale di edifici realizzata nei periodi considerati inferiori a Bellusco rispetto alla media provinciale. La frequenza maggiore si ha a Bellusco nel periodo 1971-1980 in cui sono risultati realizzati edifici pari al 20,1% del totale rispetto ad un dato del 16,0% riscontrabile a livello provinciale. In generale, una parte consistente degli edifici di Bellusco risulta realizzata tra il 1961 e il 1980.



Edifici per epoca di costruzione (istogramma): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

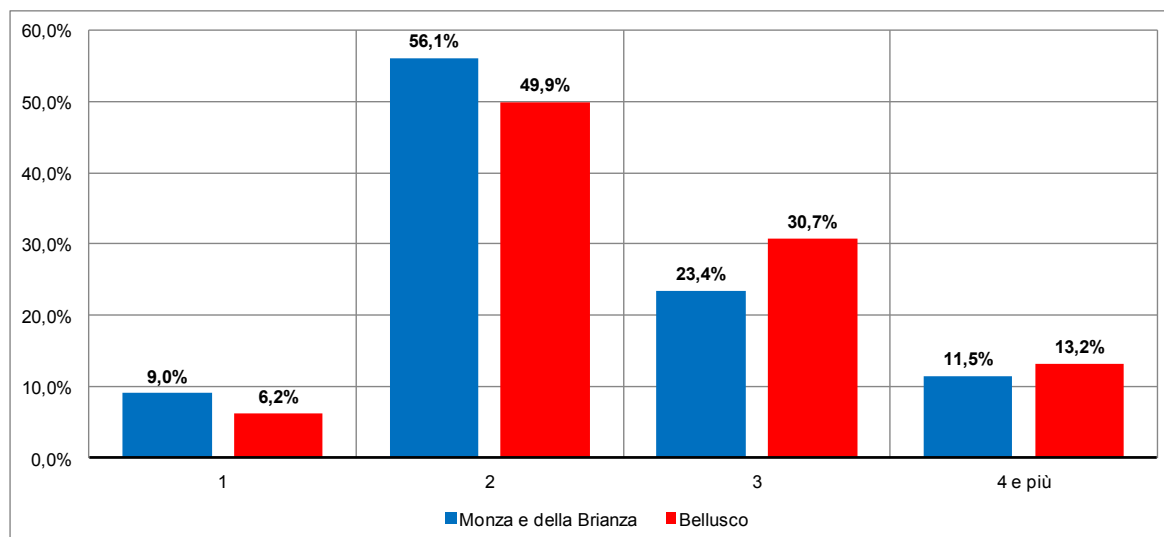


Edifici per epoca di costruzione (grafico a linee con linee di tendenza): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

La descrizione del patrimonio edilizio attraverso l'impiego dei dati statistici dell'ultimo censimento disponibile (2011), si conclude con l'analisi dei dati relativi alla morfologia



dell'edificato, ovvero gli edifici per numero di piani. Emerge come il territorio di Bellusco sia fortemente caratterizzato dalla presenza di edifici a due o tre piani, costituenti oltre l'80% degli edifici presenti al 2011, con una netta predominanza degli edifici a due piani pari al 49,9%.



Edifici per numero di piani (istogramma): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

Di seguito si riassumono in principali indicatori comunali

+ POPOLAZIONE



+ ISTRUZIONE



+ INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI



+ MERCATO DEL LAVORO



+ FAMIGLIE



+ MOBILITÀ



+ CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI



+ VULNERABILITÀ MATERIALE E SOCIALE



Indicatori significativi comunali (ISTAT 2011)

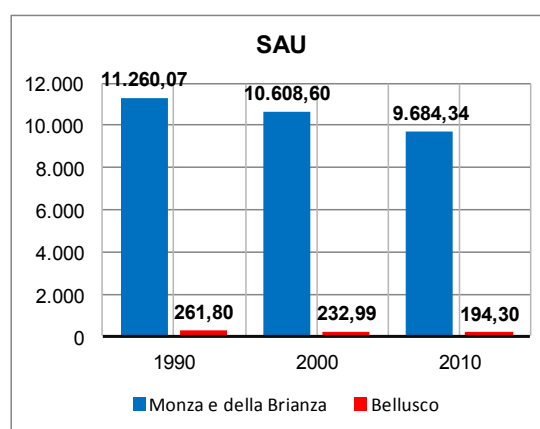
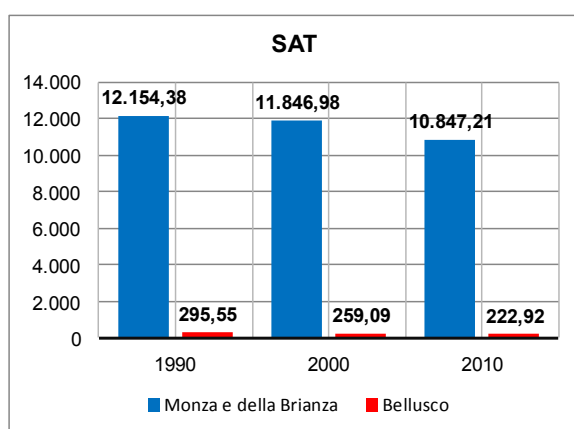


3.5.5. Agricoltura

Il "6° Censimento generale dell'agricoltura", del 2010, rileva in ciascun Comune le aziende agricole e zootecniche da chiunque condotte le cui dimensioni in termini di superficie o di consistenza del bestiame allevato siano uguali o superiori alle soglie minime fissate dall'ISTAT nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1166/2008.

Dall'analisi dei dati sull'agricoltura a Bellusco, si riscontra una situazione sfavorevole rispetto alle tre soglie temporali precedenti 1990-2000-2010 in termini di superficie agricola. I dati individuano, infatti, una diminuzione dalle superficie agricola totale (SAT) e del suolo agricolo utile coltivato (SAU).

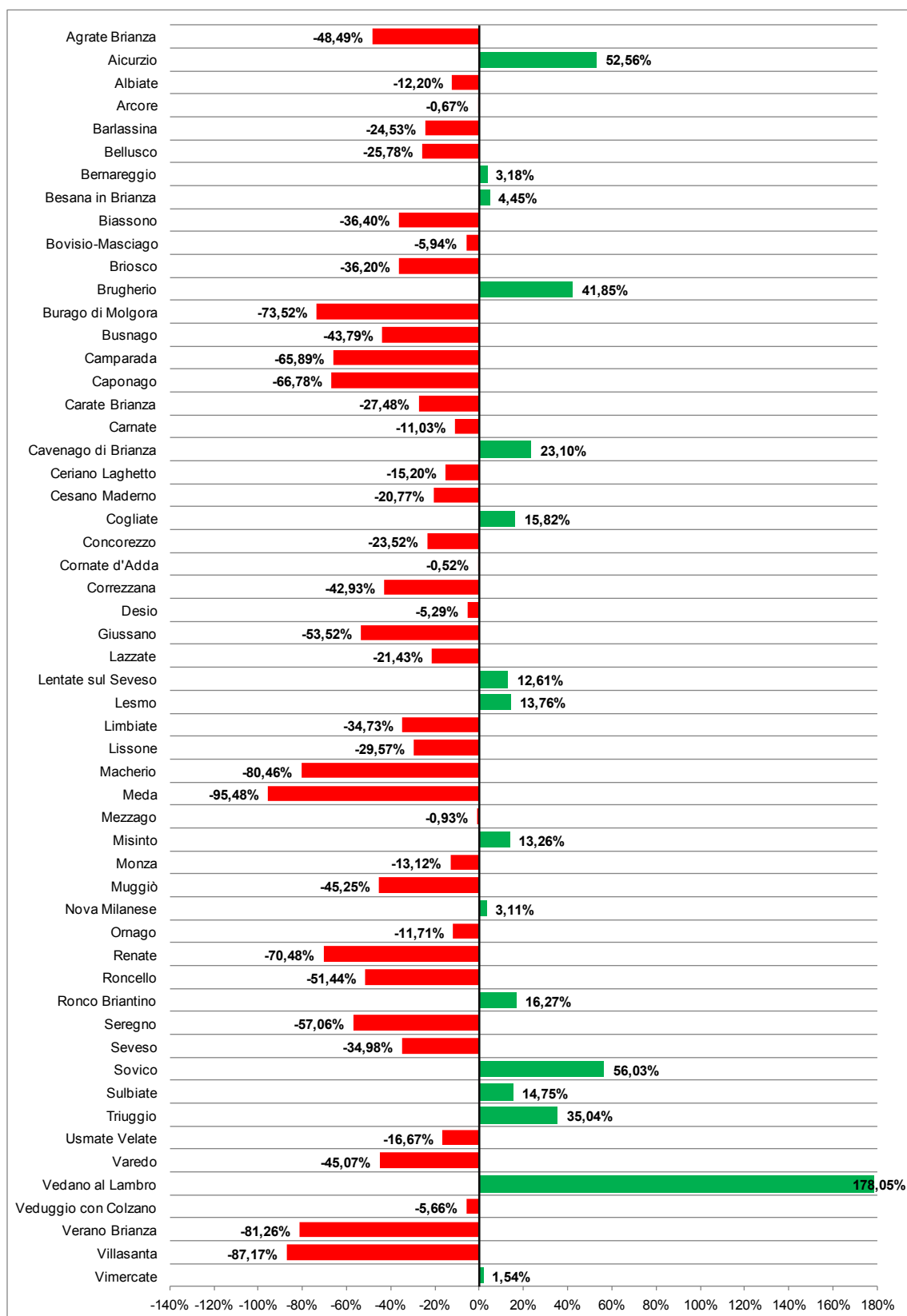
La diminuzione della SAU si manifesta in tutto il territorio della Provincia di Monza e della Brianza, esito sia dell'innalzamento dei livelli di urbanizzazione sia dalla diminuzione del carattere agricolo del territorio.



Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT 2010)

Per quanto riguarda il dato sulla SAT il comune di Bellusco ha avuto una riduzione percentuale, riferita al dato del 1990, pari al 12,34% nel 2000 e del 24,57% nel 2010; mentre la provincia ha avuto una riduzione del 2,53% al 2000 e del 10,75% al 2010.

Analizzando il dato relativo alla SAU il comune di Bellusco ha avuto una riduzione percentuale, riferita al dato del 1990, pari al 11,00% nel 2000 e del 25,78% nel 2010; mentre la provincia ha avuto una riduzione del 5,79% al 2000 e del 13,99% al 2010.



Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT 2010)- Variazione in % SAU anni 1990-2010



3.6. L'andamento del mercato immobiliare ¹⁷

L'analisi dei valori immobiliari nel comune di Bellusco è presupposto importante per comprendere lo sviluppo della città: dall'andamento e dall'attuale congiuntura di mercato dipendono infatti le dinamiche che hanno condizionato molte delle trasformazioni territoriali concretizzatesi nel passato.

I dati esaminati si riferiscono ai rilievi fino al 2019, non considerando i dati del periodo più recente contraddistinti e influenzati dall'emergenza pandemica.

Sono di seguito rappresentati i dati distinti per la funzione residenziale e per il mercato degli immobili d'impresa, sottolineando per le diverse funzioni e tipologie elementi quali numero delle transazioni, valori medi degli immobili e tendenza dei prezzi, che possono influenzare il valore delle aree fabbricabili in comune commercio, in ragione del rapporto domanda-offerta e delle aspettative degli operatori.

L'andamento ciclico del mercato delle abitazioni è determinato prevalentemente dalla variazione del livello di domanda, che rappresenta la variabile fondamentale nella spiegazione delle variazioni delle quantità oggetto di scambio.

Se si osserva il ciclo dal lato del numero di abitazioni compravendute, in termini di numero indice del NTN¹⁸ con base (pari a 100) nel 1995, l'apice viene raggiunto nel 2006 (indice pari a 169) precipitando poi nel 2013 a quota 78, nettamente al di sotto del livello iniziale della serie. Dal 2014 è in corso la ripresa del numero delle case compravendute che raggiunge nel 2018 quota 115,8.

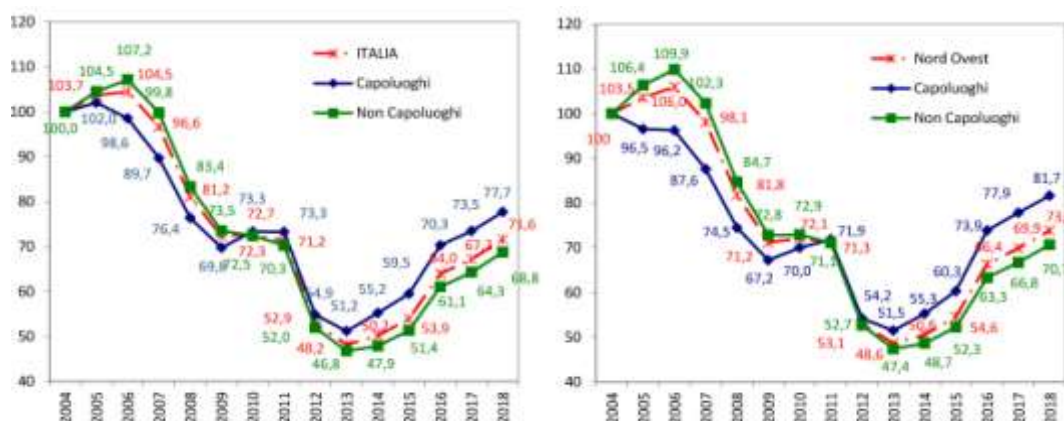
Sul lato dei prezzi gli andamenti non hanno seguito quello delle compravendite. La flessione dei prezzi è avvenuta a partire dal 2012 e prosegue ancora nel 2018. In effetti, tra il 2008 e il 2011, diversamente dalla media dei paesi europei i prezzi rimangono sostanzialmente stazionari. Solo dal 2012 iniziano a scendere significativamente, seppure negli ultimi due anni a ritmi più blandi.

Limitando l'attenzione all'ultimo triennio, sono evidenti la ripresa del mercato residenziale e la discesa, seppure via via più lieve, dei prezzi. Questa discesa sicuramente è una delle cause della stessa ripresa delle quantità scambiate, assieme al livello basso dei tassi sui mutui e alle condizioni di miglioramento della situazione economica, occupazionale e dei redditi rispetto al biennio 2012-2013.

Il volume di compravendite di abitazioni in Italia, è risultato, nel 2018, pari a 578.647 NTN, il dato più alto dal 2010 ad oggi, per effetto del quinto tasso annuale consecutivo di segno positivo (+6,5%). Osservando l'andamento degli indici del NTN, è evidente, per tutte le macroaree, come la crescita del volume di compravendite si sia arrestata nel 2006 (ultimo anno di incremento) per i comuni non capoluogo, mentre il mercato dei capoluoghi nello stesso anno subiva già una prima flessione (ad eccezione dei capoluoghi del Nord). A partire dal 2009 si è registrata una migliore tenuta del mercato nei comuni capoluogo, dove, anche nel 2011, si registrano i migliori riscontri, mentre le compravendite di abitazioni continuavano a subire un ridimensionamento nei comuni minori. Nel 2012 è evidente il crollo generalizzato delle compravendite, in tutte le aree geografiche e senza distinzione fra capoluoghi e non capoluoghi. Il 2013 mostra ancora una contrazione, ma meno accentuata rispetto a quanto osservato nel 2012. Con la sola eccezione dei comuni non capoluogo delle Isole, nel 2014 appare evidente un'inversione di tendenza che porta il mercato in una nuova fase di ripresa che accelera repentinamente nel 2016 e prosegue, seppure con tassi più contenuti, fino al 2018 in tutte le aree del Paese.

¹⁷ Le informazioni del presente capitolo sono tratte dal "Rapporto Immobiliare 2019 Il settore residenziale" e dal "Rapporto Immobiliare 2019 Immobili a destinazione terziaria, commerciale e produttiva" realizzati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate

¹⁸ Indicatore della dinamica di mercato; rappresenta il numero di transazioni, normalizzate rispetto alla quota di proprietà compravenduta, avvenute in un determinato periodo di tempo; è un dato estratto dalla Banca Dati degli Uffici di Pubblicità Immobiliare



Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate - Numero indice NTN nazionale e per aree geografiche, capoluoghi e non capoluoghi

L'analisi delle compravendite in termini dimensionali mostra dinamiche non dissimili da quelle viste in relazione al NTN, sia in termini aggregati (+6,7%), sia per aree: sono state vendute abitazioni per un totale di oltre 61 milioni di metri quadrati, con una superficie media per unità abitativa compravenduta pari a 105,9 mq, leggermente maggiore rispetto a quella del 2017 (+0,2 mq).

In Lombardia, regione che da sola rappresenta il 20% degli scambi complessivi, il recupero del numero di abitazioni trasferite è del 6,5%. I rialzi più contenuti si osservano in Calabria e Liguria, poco sopra il 2%, e infine il tasso minimo si registra in Valle d'Aosta, +0,9%. L'unica regione a mostrare una flessione del mercato delle residenze è la Basilicata che perde, nel confronto con il 2017, quasi il 6% degli scambi.

Nel 2018 sono state vendute in Lombardia abitazioni per un totale di circa 12,4 milioni di metri quadrati (circa il 21% dell'intero mercato nazionale), con una superficie media compravenduta pari a 100,7 mq.

REGIONE	NTN 2018	VAR.% NTN 2017/18	QUOTA NTN PER REGIONE	IMI 2018	DIFFERENZA IMI 2017/18
Abruzzo	10.536	5,4%	1,8%	1,19%	0,06
Basilicata	3.358	-5,9%	0,6%	0,92%	-0,06
Calabria	11.486	2,5%	2,0%	0,84%	0,02
Campania	35.048	4,2%	6,1%	1,23%	0,05
Emilia Romagna	51.923	11,3%	9,0%	2,05%	0,20
Friuli Venezia Giulia	8.405	5,3%	1,5%	1,76%	0,08
Lazio	58.989	4,7%	10,2%	1,87%	0,08
Liguria	20.863	2,2%	3,6%	1,78%	0,03
Lombardia	123.372	6,5%	21,3%	2,22%	0,13
Marche	12.184	10,2%	2,1%	1,40%	0,13
Molise	2.221	5,3%	0,4%	0,96%	0,05
Piemonte	52.196	5,1%	9,0%	1,87%	0,09
Puglia	33.608	4,4%	5,8%	1,46%	0,06
Sardegna	13.504	8,2%	2,3%	1,32%	0,09
Sicilia	36.881	7,5%	6,4%	1,16%	0,08
Toscana	40.721	8,0%	7,0%	1,92%	0,14
Umbria	7.188	6,2%	1,2%	1,44%	0,08
Valle d'Aosta	1.687	0,9%	0,3%	1,25%	0,01
Veneto	54.477	10,0%	9,4%	2,07%	0,18
ITALIA	578.647	6,5%	100,0%	1,69%	0,10

Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate - NTN e variazione annua per regione



Per quanto concerne la valutazione delle abitazioni, l'andamento delle quotazioni a livello regionale mostra che, dopo l'iniziale crescita dal 2004 al 2008, seguita da una contrazione nel periodo 2008-2013, dal 2013 segue un andamento pressoché costante a livello regionale e nei comuni non capoluogo mentre nell'ultima rilevazione si registra un leggero incremento nei comuni capoluogo. La quotazione media nei comuni non capoluogo è rimasta sostanzialmente invariata (1.352 €/mq) mentre nei capoluoghi ha subito un lieve incremento (+0,65% a 3.017 €/mq). A livello provinciale le contrazioni più marcate sono state registrate a Varese (-2,45% a 1.353 €/mq) e Sondrio (-0,91% a 1.391 €/mq). La crescita maggiore è stata rilevata nei comuni non capoluogo della provincia di Lodi (+3,27% a 1.112 €/mq). La città più cara si conferma Milano dove i prezzi hanno subito un incremento (+0,79% a 3.796 €/mq) seguita da Como (2.339 €/mq), Monza (2.225 €/mq) e Brescia (2.030 €/mq). Tra i capoluoghi meno cari figurano invece Mantova (1.081 €/mq) e Varese (1.177 €/mq). La quotazione meno cara in assoluto è stata rilevata nei comuni minori della provincia di Mantova (786 €/mq).

PROVINCIA	CAPOLUOGO		RESTO PROVINCIA	
	Quotazione media €/m ² 2017	Quotazione media Variazione % 2016/17	Quotazione media €/m ² 2017	Quotazione media Variazione % 2016/17
Bergamo	1.770	-0,86%	1.138	-0,32%
Brescia	2.044	0,34%	1.450	0,38%
Como	2.283	0,87%	1.424	-0,07%
Cremona	1.299	-4,01%	868	-1,18%
Lecco	1.521	-0,15%	1.205	-0,59%
Lodi	1.391	-0,33%	1.076	3,34%
Mantova	1.070	0,05%	789	0,31%
Milano	3.763	0,18%	1.712	-0,03%
Monza e Brianza	2.231	0,43%	1.584	0,13%
Pavia	1.983	1,42%	1.042	0,84%
Sondrio	1.411	-2,22%	1.403	-2,10%
Varese	1.388	-0,89%	1.186	-0,52%
Lombardia	2.996	0,12%	1.352	-0,05%

Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate - Quotazione media e variazione annua per capoluogo e resto provincia

In provincia di Monza e Brianza, nel 2018, la quotazione media provinciale è pari a 1.677 €/mq, con una riduzione dello 0,04% rispetto al 2017. La quotazione media massima è quella di Monza città (2.225 €/mq), mentre la minima si registra nella macroarea Nord (1.551 €/mq); nella macroarea "Est Monza" cui appartiene il comune di Bellusco, non si sono registrate variazioni tra il 2017 e il 2018 e la quotazione media è pari a 1.555 €/mq.

MACROAREE PROVINCIALI	QUOTAZIONE MEDIA €/m ² 2017	QUOTAZIONE MEDIA VARIAZIONE % 2016/17	NUMERO INDICE QUOTAZIONI 2016 (BASE 2004)
Est Monza	1.556	-0,32%	108,5
Nord Monza	1.559	0,01%	110,1
Nord-Ovest Monza	1.619	0,26%	112,5
Ovest Monza	1.610	0,64%	111,0
Monza	2.231	0,43%	105,2
Monza e Brianza	1.677	0,19%	109,4

Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate - Quotazione media e variazione annua per macroarea provinciale

Nel primo semestre 2019, i prezzi relativi alla media ponderata degli edifici nel comune di Bellusco, sono stati pari a 1.273 €/mq; la quotazione si colloca in posizione mediana rispetto ai comuni della provincia, ed ha fatto registrare un decremento dell'1,9% rispetto agli ultimi 12 mesi.



COMUNE	PREZZO MEDIO I 19 €/MQ	VAR. % 6 MESI	VAR. % 12 MESI
Agrate Brianza	1.207	0	0
Aicurzio	1.180	0	0
Albiate	1.263	0	0
Arcore	1.314	0,6	0,6
Barlassina	1.256	0	0
Bellusco	1.273	-2,4	-1,9
Bernareggio	1.251	1,3	1,3
Besana Brianza	1.351	0	0
Biassono	1.356	0	0
Bovisio Masciago	1.191	0	0
Briosco	1.203	0	0
Brugherio	1.824	0	0,3
Burago Molgora	1.166	0	0
Busnago	1.082	0	0
Camparada	1.268	-0,7	-0,7
Caponago	1.226	0	0
Carate Brianza	1.306	0	0
Carnate	1.276	-1,7	-2,3
Cavenago Brianza	1.141	-0,7	-0,7
Ceriano Laghetto	1.086	0	-0,5
Cesano Maderno	1.218	0	0
Cogliate	1.105	0,8	0,8
Concorezzo	1.400	0	0
Cornate	1.181	-1	-1
Correzzana	1.248	-0,7	-0,7
Desio	1.324	-0,1	1,4
Giussano	1.278	0	0
Lazzate	1.149	0	0
Lentate sul Seveso	1.174	0	0
Lesmo	1.348	2,1	2,1
Limbiate	1.238	0	0
Lissone	1.317	-0,2	-0,2
Macherio	1.202	0	0
Meda	1.283	0	0
Mezzago	1.181	-1,2	-1,2
Misinto	1.129	0,8	0,8
Monza	1.940	0,1	0,1
Muggiò	1.352	0	1,6
Nova Milanese	1.410	0	0
Ornago	1.175	0	0
Renate	1.198	0	0
Roncello	1.180	0	0
Ronco Briantino	1.152	0	0
Seregno	1.334	-0,9	1,8
Seveso	1.288	0	0
Sovico	1.224	0	0

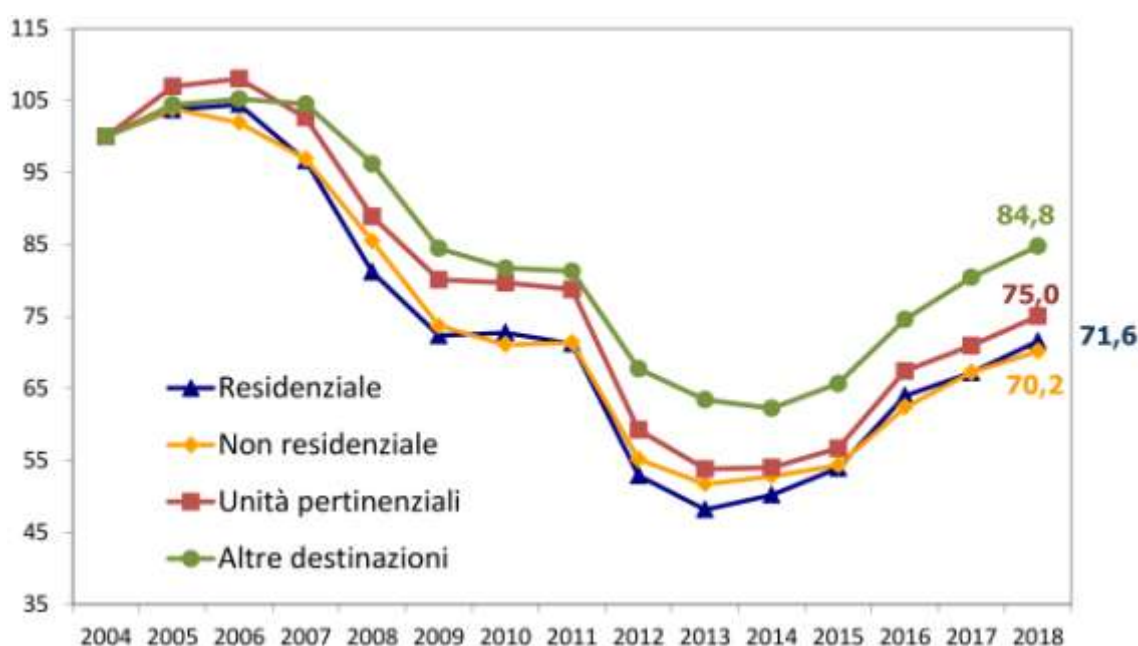


COMUNE	PREZZO MEDIO I 19 €/MQ	VAR. % 6 MESI	VAR. % 12 MESI
Sulbiate	1.133	0	0
Triuggio	1.239	0	0
Usmate Velate	1.318	0,4	0,1
Varedo	1.357	0	1,8
Vedano al Lambro	1.615	0	0
Veduggio Colzano	1.184	0	0
Verano Brianza	1.261	0	0
Villasanta	1.584	0	0
Vimercate	1.843	0,6	0,6

Fonte: Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi

Per quanto riguarda il numero di transazioni a livello nazionale, anche nel 2018 i settori del mercato non residenziale (settori terziario-uffici, commerciale-negozi e laboratori-produttivo), risultano complessivamente in espansione, confermando una dinamica in atto positiva dal 2014. Esaminando il Numero di Transazioni Normalizzate (NTN) si nota come nel 2014 e nel 2015 le flessioni si attenuano, mostrando i primi segnali di un'inversione di tendenza che si è poi concretizzata nella ripresa degli ultimi tre anni, fatta salva l'eccezione degli uffici.

Nel periodo considerato, negozi e laboratori mostrano un'espansione apprezzabile (+4,6%), con la macroarea Centro in leggera controtendenza (-0,6%); il settore produttivo risulta sostanzialmente stabile (+0,6%), mentre gli uffici hanno subito una compressione dei volumi di compravendita (-3,7%). Dopo due anni di espansione, infatti, le compravendite di unità immobiliari a destinazione ufficio hanno segnato, nel 2018, una compressione in termini di volumi (-3,7%), con un NTN nazionale inferiore alle 10.000 unità. Oltre il 60% delle compravendite resta concentrato al Nord (il 36,7% nel Nord Ovest, il 24,2% nel Nord Est) con la Lombardia che presenta il mercato regionale più significativo, pari al 28,7% del totale nazionale.



Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate – Indice NTN nazionale - settori residenziale, non residenziale, pertinenze e altre destinazioni

Relativamente ai valori di mercato, i dati nazionali e per area territoriale, mostrano ancora, senza eccezioni, un calo generalizzato dei valori, con tassi che vanno dal -1,9% del



settore produttivo al -1,1% rilevato nel comparto degli uffici. A livello nazionale, la quotazione media annuale di riferimento, per unità di superficie, per la tipologia uffici, risulta nel 2018 pari a 1.366 €/mq, dando seguito alla dinamica di diminuzione in atto, per quanto in fase di rallentamento (il tasso del 2018 è -1,1%, dopo il -1,6% del 2017). L'unica macroarea che ha registrato, in controtendenza, un leggero incremento è stata quella del Nord Ovest (+0,2%), trainata dalla Lombardia (+0,7%) in virtù del corrispondente alto volume di compravendite.

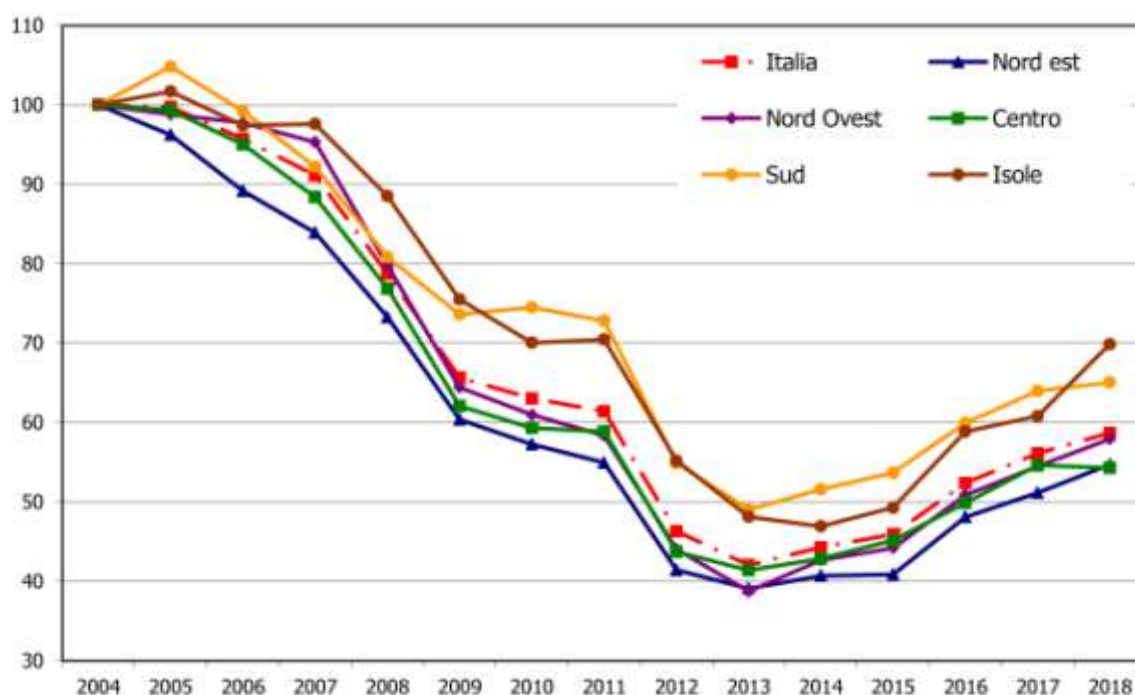
AREA	QUOTAZIONE MEDIA UFFICI 2018 (€/m ²)	VAR % 2017/18	QUOTAZIONE MEDIA NEGOZI 2018 (€/m ²)	VAR % 2017/18	QUOTAZIONE MEDIA PRODUTTIVO 2018 (€/m ²)	VAR % 2017/18
Nord Est	1.356	-0,4%	1.617	-0,5%	465	-1,8%
Nord Ovest	1.472	0,2%	1.625	-1,8%	517	-1,5%
Centro	1.599	-3,3%	1.758	-3,5%	539	-3,6%
Sud	1.115	-0,7%	1.353	-0,5%	412	-0,8%
Isole	1.072	-1,6%	1.267	-1,2%	428	-1,6%
ITALIA	1.366	-1,1%	1.540	-1,7%	484	-1,9%

Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate - Quotazione media 2018 nazionale per area geografica per le tipologie non residenziali

Lo stock delle unità immobiliari censite in Catasto nelle categorie C/1 e C/3, che comprende gli immobili a destinazione negozi e laboratori, conta oltre 2,5 milioni di unità sul territorio nazionale. La distribuzione territoriale mostra come oltre un quarto del totale delle unità immobiliari sia concentrato al Sud (26,9%), seguito dal Nord Ovest (24,3%) e dal Centro (21,9%). La disaggregazione regionale vede emergere per quanto concerne il numero delle compravendite anche in questo caso la Lombardia (NTN 364.608), seguita dalla Campania (NTN 280.321); nelle altre macroaree emergono rispettivamente il Lazio (nel Centro, NTN 246.149), la Sicilia (nelle Isole, NTN 209.981) ed il Veneto (nel Nord Est, NTN 200.576).

I dati relativi ai volumi di compravendita confermano anche nel 2018 la tendenza espansiva degli anni recenti, pur in presenza di un rallentamento in termini di tassi (si è passati dal +15,1% del 2016 al +6,9% del 2017, fino al +4,6% del 2018).

La serie storica dal 2004 al 2017 conferma un andamento sostanzialmente analogo in tutti gli ambiti analizzati: a un primo forte calo di volumi di mercato dal 2006 al 2009, accentuatosi soprattutto negli ultimi due anni, è seguita una stabilizzazione nel biennio 2010-2011; nel 2012 si è avuto un nuovo crollo, particolarmente evidente e generalizzato, che ha avuto una coda, seppur non dirompente, nel 2013. Dal 2014 i rialzi sono diffusi e persistono tuttora.



Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate - Numero indice NTN nazionale per area geografica – negozi

La quotazione media di riferimento, per unità di superficie, per la tipologia dei negozi a livello nazionale è pari a 1.540 €/mq, in ulteriore calo (-1,7%) rispetto al 2017. Alla scala regionale, il Lazio permane l'unica realtà territoriale in cui la quotazione media risulta superiore a 2.000 €/mq, mentre Basilicata e Calabria sono le due regioni che mantengono il proprio dato medio al di sotto dei 1.000 €/mq, con la Lombardia che si attesta a 1.777 €/mq.

AREA	REGIONE	QUOTAZIONE MEDIA NEGOZI 2018 (€/m ²)	VAR % QUOTAZIONE 2017/18	INDICE TERRITORIALE
Nord Est	Emilia-Romagna	1.679	-1,3%	109,0
	Friuli- Venezia Giulia	1.229	-1,6%	79,8
	Veneto	1.620	0,4%	105,1
Nord Est		1.617	-0,5%	105,0
Nord Ovest	Liguria	1.974	-2,8%	128,1
	Lombardia	1.777	-0,9%	115,4
	Piemonte	1.146	-3,6%	74,4
	Valle d'Aosta	1.499	-7,3%	97,3
Nord Ovest		1.625	-1,8%	105,5
Centro	Lazio	2.080	-4,0%	135,1
	Marche	1.288	-5,4%	83,6
	Toscana	1.615	-2,8%	104,8
	Umbria	1.367	-1,2%	88,7
Centro		1.758	-3,5%	114,1
Sud	Abruzzo	1.285	-1,7%	83,4
	Basilicata	926	-0,5%	60,1
	Calabria	958	-1,0%	62,2
	Campania	1.683	0,0%	109,2
	Molise	1.130	-1,6%	73,3



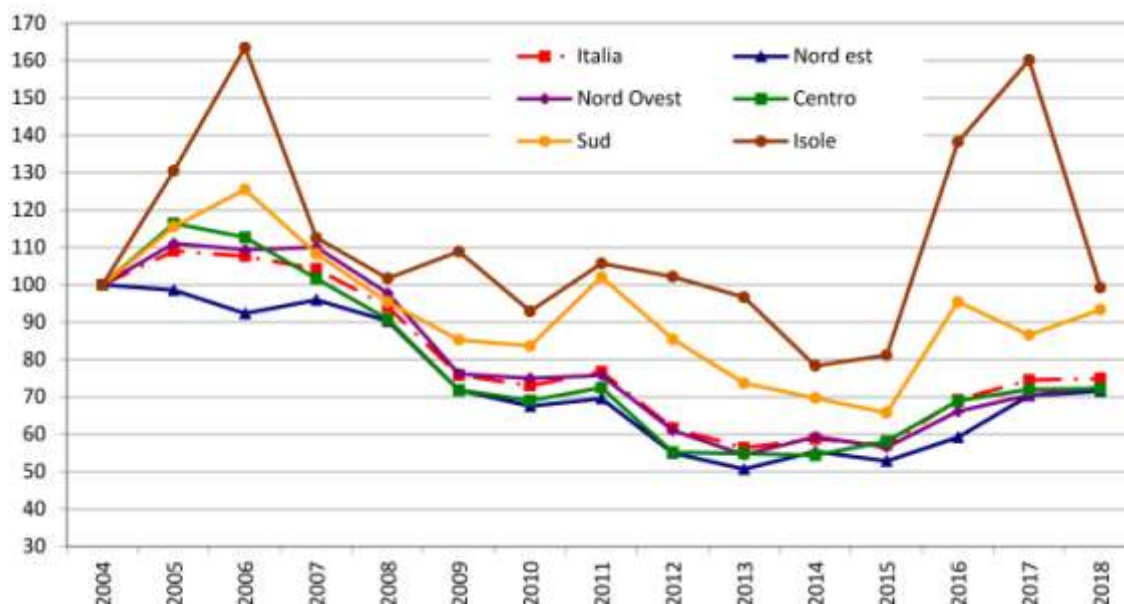
AREA	REGIONE	QUOTAZIONE MEDIA NEGOZI 2018 (€/m ²)	VAR % QUOTAZIONE 2017/18	INDICE TERRITORIALE
	Puglia	1.187	-1,5%	77,1
	Sud	1.353	-0,5%	87,9
Isole	Sardegna	1.399	-0,5%	90,8
	Sicilia	1.221	-1,4%	79,3
	Isole	1.267	-1,2%	82,3
	Media nazionale	1.540	-1,7%	100,0

Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate - Quotazione media, variazione annua e indice territoriale per area geografica e per regione – negozi

Nelle categorie D/1 e D/7, riconducibili in larga parte al settore produttivo, risultano censite negli archivi catastali, al 2018, quasi 800 mila unità (779.009, per l'esattezza), di cui quasi il 60% ubicate nell'area del Nord (rispettivamente il 31,7% nel Nord Ovest e il 25,8% nel Nord Est); la parte restante risulta per lo più equamente distribuita tra Centro (17,9%) e Sud (17,3%), mentre risulta assai limitata, solo il 7,2% del totale, la presenza di questa tipologia di immobili nelle Isole. La maggior presenza relativa di immobili produttivi si rileva in Lombardia, 19,6%; seguono, con valori sensibilmente inferiori, il Veneto, l'Emilia Romagna ed il Piemonte rispettivamente con il 12,0%, l'11,7% ed il 9,8% dello *stock* nazionale.

Contrariamente a quanto riscontrato per la tipologia uffici, lo *stock* immobiliare produttivo presenta una concentrazione marcata, nei comuni non capoluogo.

Dopo il rallentamento registrato nel 2017, il volume delle compravendite delle unità immobiliari a destinazione produttiva risulta pressoché stabile nel 2018, con un tasso positivo inferiore all'1% (+0,6%). Quasi il 70% del totale dei volumi è concentrato nelle due macroaree del Nord, con il 26,6% concentrato nella sola Lombardia.



Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate - Numero indice NTN nazionale per area geografica – produttivo

La quotazione media annuale di riferimento, per unità di superficie, per gli immobili del settore produttivo a livello nazionale risulta nel 2018 pari a 484 €/mq, in calo di un ulteriore 1,9% rispetto al 2017, dopo il 2,4% già perso l'anno precedente; la diminuzione riguarda pressoché la totalità delle regioni, con poche eccezioni che risultano stabili più



che in crescita (si tratta di Campania, Molise, Valle d'Aosta e Basilicata) e con la regione Lombardia che si attesta a 567 €/mq.

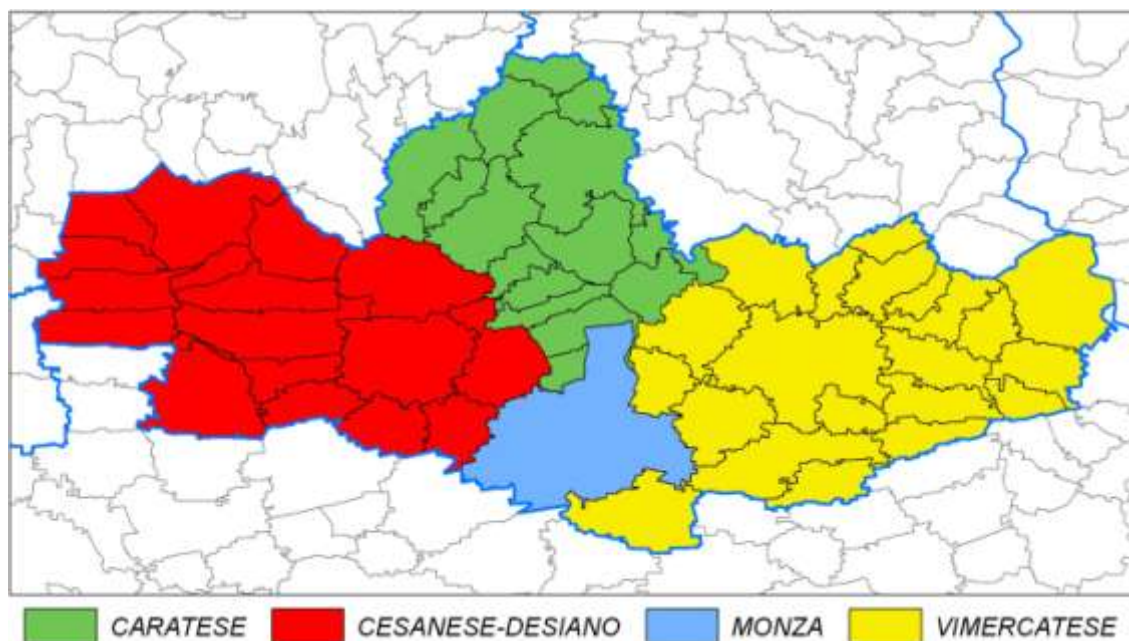
AREA	REGIONE	QUOTAZIONE MEDIA PRODUTTIVO 2018 (€/m ²)	VAR % QUOTAZIONE 2017/2018	INDICE TERRITORIALE
Nord Est	Emilia-Romagna	487	-3,2%	100,6
	Friuli- Venezia Giulia	297	-0,7%	61,4
	Veneto	476	-0,2%	98,3
Nord Est		465	-1,8%	96,1
Nord Ovest	Liguria	741	-2,5%	153,1
	Lombardia	567	-1,2%	117,1
	Piemonte	367	-1,3%	75,8
	Valle d'Aosta	681	0,1%	140,7
Nord Ovest		517	-1,5%	106,8
Centro	Lazio	651	-1,2%	134,5
	Marche	378	-9,2%	78,1
	Toscana	597	-3,7%	123,3
	Umbria	417	-9,0%	86,2
Centro		539	-3,6%	111,4
Sud	Abruzzo	366	-3,1%	75,6
	Basilicata	323	0,0%	66,7
	Calabria	372	-1,0%	76,9
	Campania	516	0,1%	106,6
	Molise	351	0,1%	72,5
	Puglia	390	-0,8%	80,6
Sud		412	-0,8%	85,1
Isole	Sardegna	507	-2,4%	104,8
	Sicilia	378	-0,7%	78,1
Isole		428	-1,6%	88,4
Media nazionale		484	-1,9%	100,0

Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate - Quotazione media, variazione annua e indice territoriale per area geografica e per regione – produttivo



3.6.1. Il mercato immobiliare a Monza e nelle macroaree

La Camera di Commercio di Monza Brianza, suddivide il territorio provinciale in quattro macroaree distinte: Monza, Vimercatese, Caratese e Cesanese Desiano.



Divisione della provincia di Monza e della Brianza in macroaree. Fonte: Camera di Commercio di Monza Brianza

Monza

TIPOLOGIA	PREZZO MEDIO I 19 €/MQ	VAR. % 6 MESI	VAR. % 12 MESI	VAR. % 36 MESI
App. nel complesso	1.940	0,1	0,1	-0,4
Appartamenti nuovi	2.886	0,1	0,1	0,6
Appartamenti recenti	1.756	0,0	0,0	-0,8
Appartamenti vecchi	1.281	0,0	0,0	-1,3
Boxes (€ a corpo)	27.363	-0,3	-0,8	-2,3
Negozi	2.660	0,0	0,0	0,0
Uffici nuovi	2.975	0,0	0,0	0,0
Uffici usati	1.769	-1,1	-1,1	-1,4
Capannoni nuovi	948	0,0	0,0	0,0
Capannoni usati	567	0,0	-0,1	-0,3

Monza - Prezzi medi e variazioni percentuali nominali degli immobili (Euro/mq e valori %). Fonte: FIMAA Milano Monza & Brianza

ZONE URBANE	PREZZO MEDIO I 19 €/MQ	VAR. % 6 MESI	VAR. % 12 MESI	VAR. % 36 MESI
Centro storico	2.936	0,3	0,3	-0,1
Parco - Villa Reale	2.474	1,8	1,8	3,0
Grazie vecchie - S. Gerardo	2.078	1,7	1,1	0,7
Triante - Cavallotti	2.003	-0,7	-0,7	-0,7
S. Biagio - S. Gottardo	1.975	0,0	0,0	-1,4
Cazzaniga - Ospedale nuovo	1.918	0,6	0,6	0,5



ZONE URBANE	PREZZO MEDIO I 19 €/MQ	VAR. % 6 MESI	VAR. % 12 MESI	VAR. % 36 MESI
S. Carlo - Largo Molinetto	1.816	0,3	0,3	-1,3
S. Giuseppe - Campania - Romagna	1.815	0,0	0,0	0,0
Reg. Pacis - Sobborghi – Mentana	1.595	0,3	0,3	-0,2
San Fruttuoso	1.568	-0,6	-0,6	-1,2
Buonarroti - S. Donato	1.471	0,0	0,0	-0,6
Tacona – Rondò dei Pini	1.456	-0,3	-0,3	-0,6
Via Libertà - stadio nuovo	1.359	-0,4	-0,4	-2,1
S. Rocco - S. Alessandro	1.326	0,0	0,0	-0,4
Sant' Albino	1.295	0,0	0,0	-1,3
Cederna - Cantalupo	1.250	0,0	0,0	0,0

Monza - Prezzi medi e variazioni % di appartamenti per zona urbana (media ponderata nuovi, recenti e vecchi; €/mq, var. %). Fonte: FIMAA Milano Monza & Brianza

Brianza

TIPOLOGIA	PREZZO MEDIO I 19 €/MQ	VAR. % 6 MESI	VAR. % 12 MESI	VAR. % 36 MESI
App. nel complesso	1.273	0,0	0,1	-0,4
Appartamenti nuovi	1.912	0,1	0,4	0,6
Appartamenti recenti	1.284	0,1	0,2	-0,5
Appartamenti vecchi	894	-0,4	-0,4	-1,6
Boxes (€ a corpo)	14.607	0,0	0,0	-0,1

Prezzi medi e variazioni percentuali nominali degli immobili residenziali (Euro/mq e valori %). Fonte: FIMAA Milano Monza & Brianza

Macroaree

MACROAREE	PREZZO MEDIO I 19 €/MQ	VAR. % 6 MESI	VAR. % 12 MESI	VAR. % 36 MESI
Monza	1.940	0,1	0,1	-0,4
Vimercatese	1.290	-0,2	-0,2	-0,8
Caratese	1.286	0,0	0,0	-0,5
Cesane-Desiano	1.243	0,0	0,5	0,0
Brianza	1.273	0,0	0,1	-0,4

Prezzi medi e variazioni percentuali nominali degli immobili residenziali (Euro/mq e valori %). Fonte: FIMAA Milano Monza & Brianza



MACROAREE	PREZZO MEDIO I 19 €/MQ	VAR. % 6 MESI	VAR. % 12 MESI	VAR. % 36 MESI
Monza	27.363	-0,3	-0,8	-2,3
Vimercatese	15.012	0,0	0,0	0,0
Caratese	14.423	0,0	0,0	-0,6
Cesane-Desiano	14.387	0,0	0,0	0,4
Brianza	14.607	0,0	0,0	-0,1

Prezzi medi e variazioni percentuali nominali dei boxes (Euro/mq e valori %). Fonte: FIMAA Milano Monza & Brianza

TIPOLOGIA	AREA	PREZZO MEDIO I 19 €/MQ	VAR. % 6 MESI	VAR. % 12 MESI	VAR. % 36 MESI
Negozi	Monza	2.660	0,0	0,0	0,0
	Brianza	1.405	0,0	-0,2	-0,6
Uffici nuovi	Monza	2.975	0,0	0,0	0,0
	Brianza	1.767	0,0	0,1	-0,2
Uffici usati	Monza	1.769	-1,1	-1,1	-1,4
	Brianza	1.266	0,0	-2,0	-2,3

Macroaree - Prezzi medi e variazioni percentuali nominali di negozi, uffici nuovi e usati (Euro/mq e valori %). Fonte: FIMAA Milano Monza & Brianza

TIPOLOGIA	AREA	PREZZO MEDIO I 19 €/MQ	VAR. % 6 MESI	VAR. % 12 MESI	VAR. % 36 MESI
Capannoni nuovi	Monza	948	0,0	0,0	0,0
	Brianza	812	0,0	0,1	0,3
Capannoni usati	Monza	567	0,0	-0,5	-0,5
	Brianza	540	0,0	-0,1	-0,3

Prezzi medi e variazioni percentuali nominali di capannoni industriali nuovi e usati periferici (Euro/mq e valori %). Fonte: FIMAA Milano Monza & Brianza

L'approfondimento sull'area del Vimercatese mostra come i prezzi medi siano variati nel breve periodo (ultimi 6 mesi) che nel lungo periodo (negli ultimi 36 mesi). La variazione dei prezzi è differente in base alla tipologia:

- i **valori medi residenziali** hanno subito una diminuzione, la più alta rispetto alle zone di riferimento, ma contenuta comunque inferiore ad un punto percentuale;
- i **valori medi dei boxes** risultano stabili per tutto il periodo considerato;
- i **valori medi dei negozi** risultano stabili nel breve periodo ma segnano una lieve diminuzione rispetto il lungo periodo;
- i **valori medi degli uffici** segnalano una stabilità nel breve periodo ed una perdita se paragonati al lungo periodo. La perdita di valore risulta essere più sensibile per la tipologia degli uffici usati;
- i **valori medi dei capannoni** hanno un andamento differente nel mercato in base alla tipologia, nel lungo periodo infatti i capannoni nuovi hanno segnalato una variazione percentuale positiva, mentre quelli usati una lieve diminuzione.



3.6.1.1. Quotazioni immobiliari

Di seguito vengono analizzate le quotazioni immobiliari¹⁹, per destinazione, dal primo semestre 2015, al secondo semestre del 2019. È opportuno precisare che il comune di Bellusco ha un'unica zona di riferimento: Fascia/zona: Centrale/CENTRO URBANO

Destinazione: Residenziale

Anno 2015 - Semestre 1

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Abitazioni civili	Normale	1.350	1.500	L	4,2	5,1	L
Abitazioni civili	Ottimo	1.600	2.000	L	5,2	6,1	L
Abitazioni di tipo economici	Ottimo	1.300	1.500	L	4,6	5,6	L
Abitazioni di tipo economici	Normale	1.100	1.200	L	3,7	4,3	L
Box	Normale	850	1.100	L	3,8	5	L
Ville e Villini	Ottimo	1.750	2.150	L	5,8	6,9	L
Ville e Villini	Normale	1.400	1.650	L	4,5	5,5	L

Anno 2019 - Semestre 2

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Abitazioni civili	Normale	1.200	1.500	L	4,4	5,4	L
Abitazioni civili	Ottimo	1.500	1.900	L	5,4	6,8	L
Abitazioni di tipo economici	Ottimo	1.300	1.500	L	4,3	5,4	L
Abitazioni di tipo economici	Normale	900	1.100	L	3,4	4,1	L
Box	Normale	850	1.100	L	3,9	5,1	L
Ville e Villini	Ottimo	1.700	2.100	L	5,9	7	L
Ville e Villini	Normale	1.250	1.600	L	4,6	5,6	L

¹⁹ Banca dati delle quotazioni immobiliari. Fonte agenzia delle Entrate



Destinazione: Commerciale
Anno 2015 - Semestre 1

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Magazzini	Normale	400	500	L	2,3	3	L
Negozi	Normale	1.300	1.700	L	7,2	10	L

Anno 2019 - Semestre 2

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Magazzini	Normale	400	500	L	2,3	3	L
Negozi	Normale	1.150	1.600	L	6,8	9,5	L

Destinazione: Produttiva
Anno 2015 - Semestre 1

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Capannoni industriali	Normale	500	650	L	3,2	4,5	L
Capannoni tipici	Ottimo	650	700	L	3,5	4,2	L
Laboratori	Normale	600	700	L	3,5	4,3	L

Anno 2019 - Semestre 2

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Capannoni industriali	Normale	500	650	L	3,2	4,3	L
Capannoni tipici	Ottimo	650	700	L	3,5	4,2	L
Laboratori	Normale	600	700	L	3,5	4,3	L



Destinazione: Terziaria

Anno 2015 - Semestre 1

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Uffici	Ottimo	1.400	1.800	L	6,9	9,5	L

Anno 2019 - Semestre 2

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
Uffici	Ottimo	1.400	1.800	L	6,9	10	L

Analizzando le due soglie temporali si può notare come, nel 2019, il valore di mercato immobiliare e di locazione sia in linea con i valori del 2015. Risultano ancora leggermente inferiori, nell'ordine di grandezza di 100 € i valori max di alcune tipologie residenziali e dei negozi.



3.7. Stato di attuazione del PGT vigente

Il Piano di Governo del Territorio vigente è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 18.04.2009 e pubblicato sul BURL del 09.06.2010 - serie avvisi e concorsi n. 23. Successivamente è stata approvata variante con delibera del Consiglio Comunale n. 34 del 29.07.2014 divenuta efficace con la pubblicazione sul BURL del 26.11.2014 - serie avvisi e concorsi n. 48.

Al fine di dare attuazione all'ambito di trasformazione AT5 interessato dalla disciplina degli Ambiti di Interesse Provinciale (AIP) di cui all'articolo 34 delle Norme del Piano del PTCP, è stata attivata tra la Provincia, il Comune di Bellusco e il comune di Mezzago, una modalità di copianificazione per la definizione delle previsioni di governo del territorio ricadenti nell'ambito di interesse provinciale. A tale scopo è stato sottoscritto protocollo di intesa, il cui schema è stato approvato dalla Provincia di Monza e della Brianza con Decreto Deliberativo Presidenziale n. 37 del 6 maggio 2016, dal Comune di Bellusco con Delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 28 giugno 2016, dal Comune di Mezzago con Delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 27 maggio 2016. L'intesa definisce e regola gli impegni della provincia e dei comuni relativamente alla definizione delle previsioni urbanistiche dell'ambito di intesa e il recepimento dei contenuti convenuti all'interno dei propri strumenti di pianificazione e di governo del territorio.

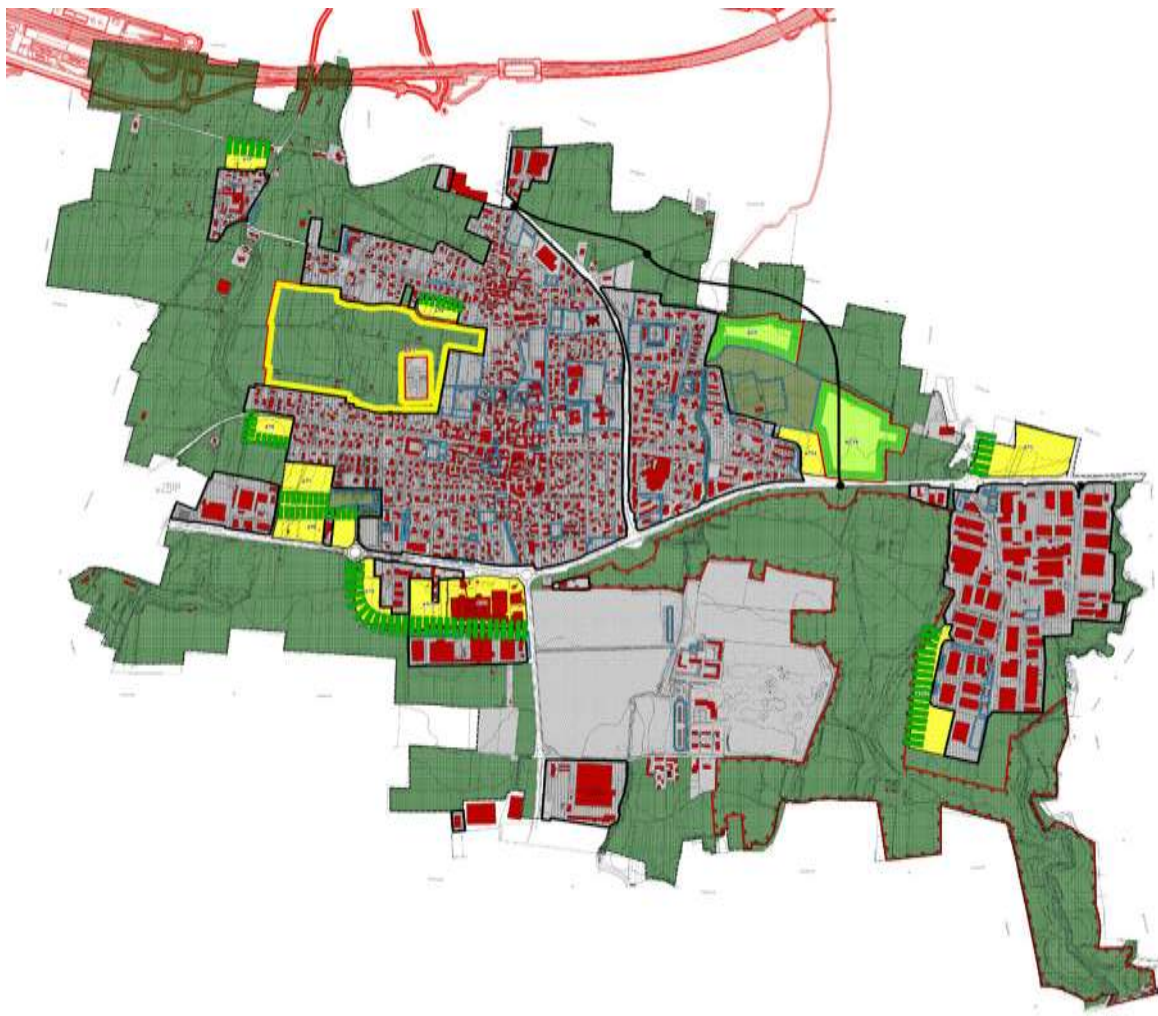
Con deliberazione del Consiglio dell'Unione lombarda dei Comuni di Bellusco e Mezzago n. 4 del 28/04/2019, è stata prorogata la validità Documento di Piano del PGT del comune di Bellusco ai sensi dell'articolo 5, comma 5, della legge regionale n. 31 del 28.11.2014, così come modificato dalla l.r. 17/2018.

La verifica dello stato di attuazione del PGT vigente è stata condotta analizzando le principali azioni strategiche previste dal Piano ed in particolare considerando gli ambiti di trasformazione pianificati.



3.7.1. Gli ambiti di trasformazione pianificati

Il vigente Documento di Piano del PGT individua 11 ambiti di trasformazione: 5 ambiti di trasformazione a carattere residenziale per una superficie lorda di pavimento di progetto massima complessiva, al netto della ipotesi di utilizzo di diritti edificatori derivanti da perequazione, pari a mq 22.143 e 6 ambiti di trasformazione a carattere non residenziale con una superficie lorda di pavimento di progetto massima, al netto di possibili perequazioni, pari a mq 114.237.



Stralcio tavola: DdP 21.0 Azioni di governo del territorio. Fonte PGT vigente

Ad oggi delle previsioni trasformatrici del PGT vigente sono stati approvati complessivamente tre ambiti di trasformazione: due prevalentemente residenziali (AT 6 e AT 14) e l'ambito di trasformazione non residenziale denominato AT 5.

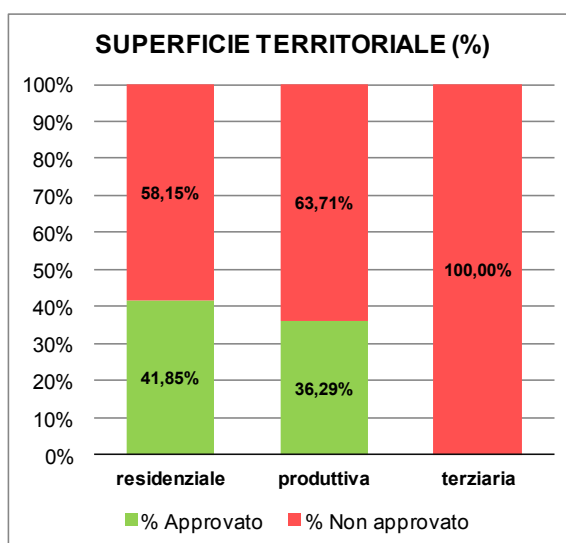
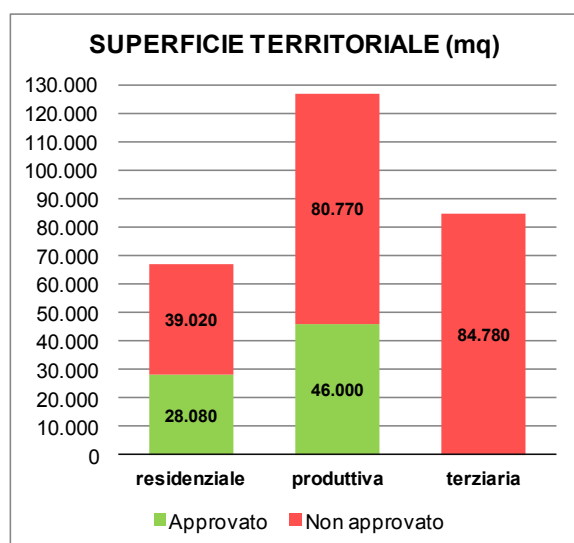
L'ambito AT 14 risulta concluso, l'ambito AT 6 è parzialmente realizzato mentre per l'ambito AT 5 non risultano in corso i lavori edili.

A concorrere alla circoscritta implementazione degli ambiti di trasformazione programmati, oltre ad una congiuntura economica sfavorevole, possono avere contribuito difficoltà operative nell'attuazione della disciplina urbanistica vigente e la non piena attualità di assetti insediativi ipotizzati, ipotesi che costituiscono tema specifico di lavoro nella definizione della visione d'insieme del nuovo documento di piano e nell'articolazione degli obiettivi strategici finalizzati al processo di pianificazione dell'assetto territoriale e paesaggistico.

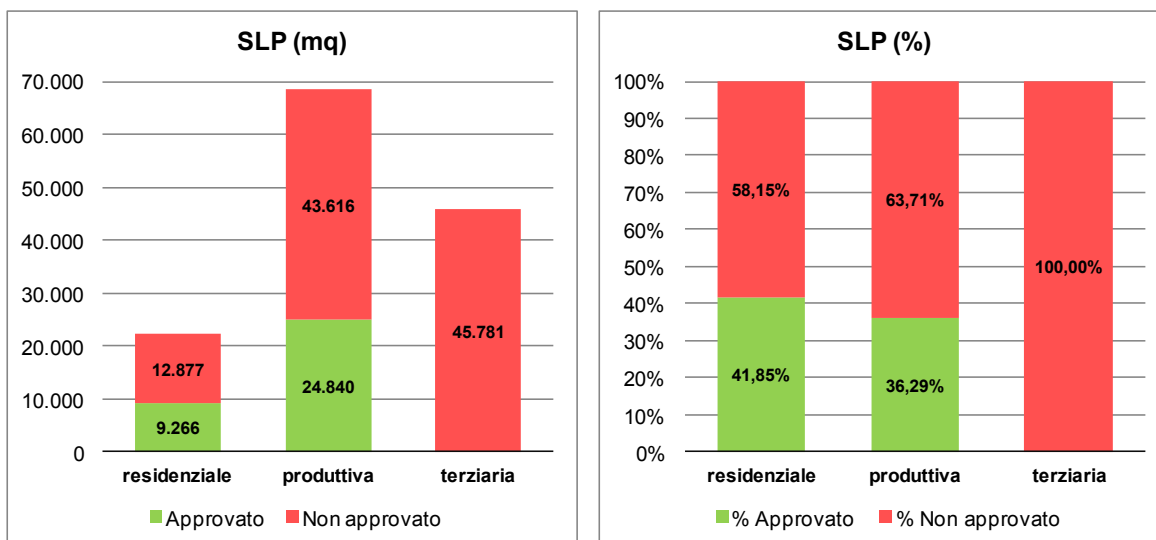


AMBITO	SUPERFICIE TERRITORIALE mq	DESTINAZIONE PRINCIPALE	DIRITTO EDIFICATORIO DI PROGETTO mq/mq	SLP MAX mq	DESTINAZIONE QUALIFICANTE	STATO DI ATTUAZIONE
AT 1	12.850	residenziale	0,33	4.241	residenza	Non approvato
AT 4	8.340	residenziale	0,33	2.752	residenza	Non approvato
AT 5	46.000	produttiva	0,54	24.840	produttiva	Approvato con deliberazione della Giunta dell'Unione N° 24 del 13/06/2017
AT 6	13.780	residenziale	0,33	4.547	residenza	Approvato con deliberazione della Giunta dell'Unione N° 30 del 11/05/2019
AT 7	17.830	residenziale	0,33	5.884	residenza	Non approvato
AT 8	38.630	terziaria	0,54	20.860	terziario/ direzionale/ commerciale	Non approvato
AT 9	21.390	produttivo	0,54	11.551	terziario/ direzionale	Non approvato
AT 10	20.990	produttivo	0,54	11.335	produttivo	Non approvato
AT 11	46.150	terziaria	0,54	24.921	terziario/ direzionale/ commerciale	Non approvato
AT 12	38.390	produttivo	0,54	20.731	produttivo	Non approvato
AT 14	14.300	residenziale	0,33	4.719	residenza	Approvato con delibera CC. n. 119 del 10.11.2011

Tabella riassuntiva ambiti di trasformazione pianificati



Stato di attuazione degli Ambiti di trasformazione Pianificati – Superficie territoriale



Stato di attuazione degli Ambiti di trasformazione Pianificati – Superficie Lorda di Pavimento



3.8. Consumo di suolo e dinamiche territoriali

Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile, è un sistema che svolge numerose funzioni e fornisce servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi e che è sottoposto a pressioni ambientali sempre più forti, determinate o acuite dalle attività umane, come sviluppo urbano, pratiche agricole e silvicole inadeguate, attività industriali e turismo. Il consumo di suolo è infatti un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale e si riferisce, quindi, ad un incremento della copertura artificiale di terreno, un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture, all'espansione delle città, all'infrastrutturazione del territorio.

Al fine di conoscere e comprendere il fenomeno appare indispensabile un quadro aggiornato dei processi di trasformazione del territorio: a questa finalità risulta di rilevante interesse il Rapporto nazionale "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" monitorato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.

Dal rapporto 2021²⁰ emerge come il consumo di suolo in Italia continua a trasformare il territorio nazionale con velocità elevate. Nell'ultimo anno, le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 56,7 kmq, ovvero, in media, più di 15 ettari al giorno (vedi tabella seguente). Un incremento che rimane in linea con quelli rilevati nel recente passato, e fa perdere al nostro Paese quasi 2 metri quadrati di suolo ogni secondo, causando la perdita di aree naturali e agricole.

	2019 - 2020
Consumo di suolo (km ²)	56,7
Consumo di suolo netto (km ²)	51,7
Consumo di suolo netto (incremento %)	0,24
Densità del consumo di suolo netto (m ² /ha)	1,72

Stima del consumo di suolo annuale (nuova superficie a copertura artificiale), del consumo di suolo annuale netto (bilancio tra nuovo consumo e aree ripristinate), della densità del consumo (in-cremento in metri quadrati per ogni ettaro di territorio) a livello nazio-nale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

La relazione tra il consumo di suolo e le dinamiche della popolazione conferma che il legame tra la demografia e i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione non è diretto e si assiste a una crescita delle superfici artificiali anche in presenza di stabilizzazione, in molti casi di decrescita, dei residenti. Il suolo consumato pro capite aumenta in un anno di 1,92 mq, passando da 357 a 359 mq/abitante.

	2015	2018	2019	2020
Suolo consumato pro capite (mq/ab)	348,66	355,73	357,43	359,35

Suolo consumato pro capite. Fonte: elaborazioni ISPRA su dati demografici Istat e cartografia SNPA

Gli incrementi maggiori, indicati dal consumo di suolo netto in ettari dell'ultimo anno, sono avvenuti nelle regioni Lombardia, che con 765 ettari in più, quest'anno supera il Veneto (+682 ettari), Puglia (+493), Piemonte (+439), Lazio (+431) ed Emilia Romagna (+425). Valle d'Aosta (14 ettari in più), Liguria, Umbria, Molise, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Basilicata e Calabria sono le altre regioni che, nel periodo considerato, hanno avuto incrementi inferiori ai 100 ettari.

²⁰ Munafò, M. (a cura di), 2021. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2021. Report SNPA 22/21



Regione	Suolo consumato 2020 (ha)	Suolo consumato 2020 (%)	Consumo di suolo netto 2019-2020 (ha)	Consumo di suolo netto 2019-2020 (%)	Densità consumo di suolo netto 2019-2020 (m ² /ha)
Piemonte	169.393	6,67	439,36	0,26	1,73
Valle d'Aosta	6.993	2,14	13,87	0,20	0,43
Lombardia	288.504	12,08	765,45	0,27	3,21
Liguria	39.260	7,24	33,25	0,08	0,61
Nord-Ovest	504.151	8,70	1.251,93	0,25	2,16
Friuli-Venezia Giulia	63.267	7,99	65,27	0,10	0,82
Trentino-Alto Adige	42.772	3,14	75,97	0,18	0,56
Emilia-Romagna	200.404	8,93	425,33	0,21	1,89
Veneto	217.744	11,87	681,95	0,31	3,72
Nord-Est	524.187	8,41	1.248,52	0,24	2,00
Umbria	44.427	5,26	48,26	0,11	0,57
Marche	64.887	6,92	145,29	0,22	1,55
Toscana	141.722	6,17	214,33	0,15	0,93
Lazio	139.508	8,11	431,43	0,31	2,51
Centro	390.545	6,73	839,31	0,22	1,45
Basilicata	31.600	3,16	83,39	0,26	0,83
Molise	17.317	3,90	64,49	0,37	1,45
Abruzzo	53.768	4,98	246,58	0,46	2,28
Calabria	76.116	5,05	85,97	0,11	0,57
Puglia	157.718	8,15	493,11	0,31	2,55
Campania	141.343	10,39	210,55	0,15	1,55
Sud	477.861	6,52	1.184,09	0,25	1,62
Sardegna	79.545	3,30	251,24	0,32	1,04
Sicilia	166.920	6,49	399,62	0,24	1,55
Isole	246.466	4,95	650,86	0,26	1,31
ITALIA	2.143.209	7,11	5.174,71	0,24	1,72

Suolo consumato complessivo (2020) e consumo di suolo annuale netto tra il 2019 e il 2020 a livello regionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

La provincia dove il consumo di suolo netto è cresciuto di più nel 2020 è Roma con 271 ettari di nuovo suolo artificiale, seguita da Brescia (+214) e Vicenza (+172). Crescite significative, comprese tra 100 e 170 ettari nell'ultimo anno, si riscontrano anche a Verona, Torino, Bari, Padova, Sassari, Lecce, Bergamo, Novara, Foggia, Chieti, Catania, Treviso.

Monza e Brianza si conferma la provincia con la percentuale di suolo consumato più alta, con circa il 41% di suolo consumato in rapporto alla superficie provinciale e un ulteriore incremento di 27 ettari. Sopra il 20% troviamo le province di Napoli (34%), Milano (32%), Trieste (21%) e Varese (21%).

Roma, con un incremento di superficie artificiale di 123 ettari, si conferma anche per il 2020 il comune italiano che più ha trasformato il suo territorio; per quanto riguarda la



Lombardia, i comuni che hanno consumato più suolo sono Lonato del Garda, Ghedi e Landriano.

Comune	Consumo di suolo (ha)
Lonato del Garda	28,13
Ghedi	22,04
Landriano	21,73

*Consumo di suolo annuale netto in ettari (incremento 2019-2020) a livello comunale (primi tre comuni per ogni regione).
Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA*

Nella tabella seguente è riportata la situazione dei comuni della Provincia di Monza e della Brianza; Nel comune di Bellusco risulta consumata una superficie pari al 28,8% del totale del territorio comunale, significativamente minore della media provinciale.

Comune	Suolo consumato 2020 [%]	Suolo consumato 2020 [ettari]	Incremento 2019-2020 [consumo di suolo annuale netto in ettari]
Agrate Brianza	40,8	458	0,5
Aicurzio	24,9	62	0,13
Albiate	42,4	122	0,19
Arcore	42,4	392	2,74
Barlassina	48,2	133	0
Bellusco	28,8	189	0
Bernareggio	32,4	192	0,2
Besana in Brianza	26	409	0,04
Biassono	52,3	256	0,31
Bovisio-Masciago	53,6	265	0,9
Briosco	25,9	171	0,36
Brugherio	54,5	568	0,21
Burago di Molgora	33,5	115	0
Busnago	32,3	187	0,47
Camparada	27,6	45	0
Caponago	41,5	209	0
Carate Brianza	39,9	396	1,62
Carnate	38,6	134	0
Cavenago di Brianza	38,8	171	1,51
Ceriano Laghetto	27,4	194	0,16
Cesano Maderno	55,9	645	0,43
Cogliate	26,6	185	0,64
Concorezzo	41,9	357	0,81
Cornate d'Adda	18,3	253	0,68
Correzzana	26,7	67	0,23
Desio	50,5	746	0
Giussano	53,5	551	1,35
Lazzate	37,2	198	0,06

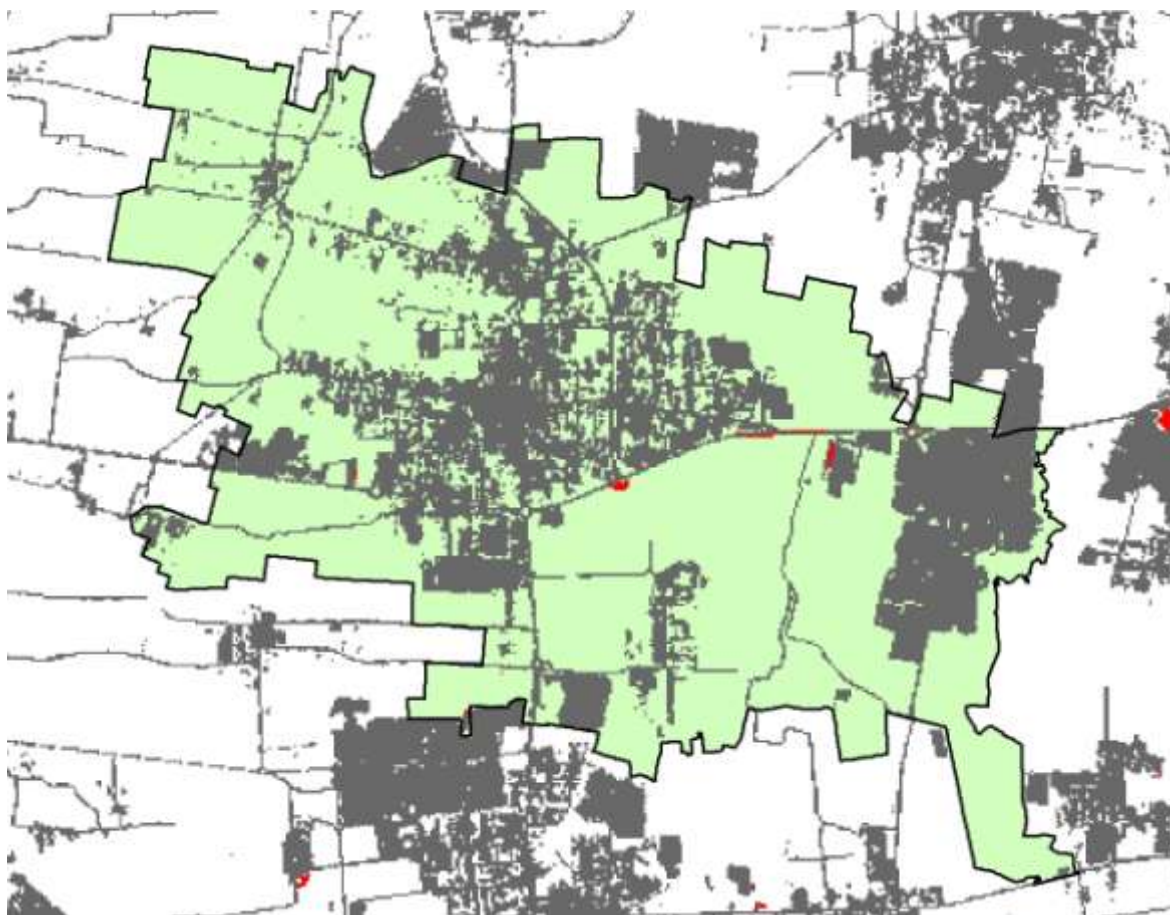


Comune	Suolo consumato 2020 [%]	Suolo consumato 2020 [ettari]	Incremento 2019-2020 [consumo di suolo annuale netto in ettari]
Lentate sul Seveso	31	434	0,99
Lesmo	35,8	183	0
Limbate	41,9	516	0
Lissone	71,3	663	0,7
Macherio	46,4	148	0
Meda	52,9	440	1,21
Mezzago	23,4	101	0,2
Misinto	35,3	180	0,05
Monza	49,3	1633	1,68
Muggiò	61,8	339	3,85
Nova Milanese	60,5	354	0
Ornago	23	135	0,66
Renate	33,9	98	0
Roncello	30,2	95	0
Ronco Briantino	29,2	87	0,07
Seregno	53,8	702	0,7
Seveso	48,8	362	0,18
Sovico	51,8	169	0,02
Sulbiate	21,4	112	0,05
Triuggio	25	208	0
Usmate Velate	29,3	286	0,41
Varedo	57,5	279	1,69
Vedano al Lambro	51,3	102	0
Veduggio con Colzano	30,4	108	0
Verano Brianza	57,1	201	0
Villasanta	56,9	277	0,7
Vimercate	29	602	-0,08

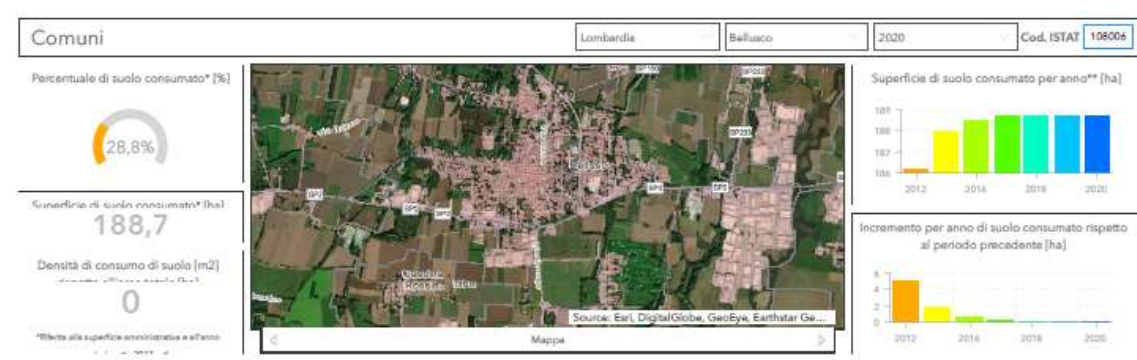
Analizzando i dati si può vedere come il comune di Bellusco, nella soglia 2015-2018, abbia registrato un incremento del suolo consumato dello 0,11% passando da 195,61 ha, di superficie consumata nel 2015 a 196,35 ha nel 2018.

La riduzione di suolo consumato alla soglia del 2020 è da imputarsi a una rinaturalizzazione di aree di cantiere e a superfici che erano classificate come consumo reversibile.

La sovrapposizione delle cartografie alle differenti soglie storiche mostra chiaramente come tale variazione, evidenziata in colore rosso nell'immagine seguente, sia da imputare a limitati interventi tra cui i lavori di potenziamento della SP2.



Carta nazionale del consumo di suolo soglie 2015-2018. Fonte ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale



DICSIT - Database Indicatori Consumo di Suolo in Italia. Fonte ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

A ulteriore evidenziazione dell'evoluzione della copertura del suolo, sono di seguito riportate immagini che rappresentano il territorio comunale dal 2008 al 2020 che confermano la circoscritta modifica del dato del consumo di suolo nell'ultimo quinquennio.



Ortofoto 2008 (fonte: Google Earth Pro)



Ortofoto 2014 (fonte: Google Earth Pro)



Ortofoto 2015 (fonte: Google Earth Pro)



Ortofoto 2016 (fonte: Google Earth Pro)



Ortofoto 2017 (fonte: Google Earth Pro)



Ortofoto 2018 (fonte: Google Earth Pro)



Ortofoto 2019 (fonte: Google Earth Pro)



Ortofoto 2020 (fonte: Google Earth Pro)



4. IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE

Il percorso partecipativo per la redazione del PGT si è sviluppato durante la formazione del PGT ed ha inevitabilmente risentito delle difficoltà derivanti dalla pandemia e dalle conseguenti limitazioni ai contatti sociali e al necessario passaggio delle iniziative di partecipazione alla dimensione digitale.

Il processo partecipativo, infatti, è iniziato con la raccolta dei suggerimenti e delle proposte a seguito dell'avviso di avvio del procedimento, è proseguito con i preliminari incontri dell'amministrazione comunale con i primi soggetti portatori di interessi, con l'obiettivo di individuare criticità e potenzialità presenti e ha dovuto, a causa della pandemia, ridurre le iniziali ipotesi di svolgimento.

4.1. Suggerimenti e proposte iniziali

Una prima dimensione del processo di pianificazione in atto ha riguardato la partecipazione "istituzionale", elemento del processo di piano che risponde alle prescrizioni di cui al secondo comma dell'articolo 13 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12:

«Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte.»

Nel periodo di formazione del piano, sono pervenuti 20 suggerimenti e proposte che rappresentano, pressoché univocamente, propensioni insediative o modifiche dell'attuale regime giuridico dei suoli e che sono sintetizzati nel prospetto seguente.

Senza entrare nel merito dei singoli contributi iniziali, tutti comunque oggetto della attenta valutazione da parte dell'Amministrazione comunale, un dato appare significativo e riguarda una diffusa richiesta di modifica dei parametri urbanistici e delle modalità di attuazione degli ambiti di trasformazione previsti ed una sensibile richiesta di aumento delle aree edificabili, a scapito di quelle agricole:

RICHIESTA	AREA (mq)	%
modifica dei parametri urbanistici e delle modalità di attuazione degli ambiti di trasformazione previsti	85.941	46,79%
modifica da area agricola a residenziale	25.419	13,84%
altri suggerimenti	72.304	39,37%
Totale complessivo	183.664	100,00%

Sintesi suggerimenti pervenuti

INCIDENZA SULLA SUPERFICIE COMUNALE		
superficie comunale	mq	6.473.923
aree oggetto di suggerimento e proposte	mq	183.664
Incidenza	%	2,84

Incidenza delle osservazioni sulla superficie comunale

Dei 20 contributi collaborativi pervenuti, 19 riguardano ambiti specifici, come evidenziato nell'immagine sotto riportata, mentre uno risulta essere di carattere generale.



Individuazione suggerimenti pervenuti

4.2. Il questionario

L'Amministrazione comunale con l'avvio del processo di redazione del nuovo Piano di Governo del Territorio (PGT), ha attivato un percorso di dialogo e confronto con la cittadinanza tramite la compilazione di un questionario distribuito con l'informatore comunale e on-line pubblicato sul sito istituzionale del Comune, con il quale la cittadinanza è stata invitata ad esprimere un proprio parere su alcuni aspetti che riguardano il territorio e il paesaggio di Bellusco.

Lo strumento del questionario e la possibilità di utilizzo della piattaforma telematica per la compilazione, sono sembrati modalità per coinvolgere il maggior numero di cittadini per due ordini di motivi:

- la flessibilità nei tempi per la compilazione;
- il rispetto delle norme di distanziamento sociale imposte dalla pandemia COVID-19.

Ancorché i riscontri al questionario non siano stati numericamente molto significativi, non di meno alcuni temi sono concordemente emersi come centrali: la valorizzazione di luoghi distintivi quali il Castello ma anche San Nazzaro e Camuzzago; la necessità di recuperare l'area industriale dismessa ex Block; l'opportunità di implementare alcuni servizi.



5. CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT

La Convenzione europea del paesaggio, come già evidenziato a proposito dei riferimenti culturali assunti per la formazione del presente PGT, ha contribuito a modificare in modo rilevante il concetto e il significato stesso del paesaggio. La Convenzione mette infatti al centro non già l'elemento di eccellenza paesaggistica, ma i luoghi quotidiani di vita delle popolazioni, dunque la qualità dei luoghi dell'abitare, del lavorare, dello studiare ecc... così come percepiti e vissuti dagli abitanti stessi. Nella declinazione di tale opzione nella pianificazione, significa occuparsi di tutto il territorio: dei paesaggi dei nuclei di matrice storica ma anche delle aree urbanizzate esito delle recenti lottizzazioni, dei boschi e delle aree agricole marginali, delle visuali sensibili dai quali si possono godere ampie vedute panoramiche e delle aree industriali dismesse... In questa prospettiva i contenuti paesaggistici del PGT devono essere orientati non solo alla tutela, concepita come salvaguardia dei paesaggi e conservazione integrale dei beni eccellenti, ma lo strumento di governo del territorio deve essere in grado di esprimere anche azioni volte –secondo le definizioni contenute nella Convenzione e in una prospettiva di sviluppo sostenibile- a garantire la gestione dei paesaggi al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali e di indicare le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino e alla pianificazione di paesaggi.

Il PGT, deve riuscire a integrare quattro sguardi utili anche come base della valutazione di sensibilità di un paesaggio²¹: una lettura morfologica-strutturale che individua i sistemi e le strutture morfologiche che configurano i contesti paesaggistici; una lettura storico-culturale in grado di cogliere nella stratificazione delle trasformazioni che hanno contraddistinto un luogo, le invarianti strutturali del territorio che costituiscono i cardini principali delle identità dei luoghi formatesi nel tempo attraverso lo sviluppo delle relazioni fra insediamento umano e ambiente; una lettura vedutistica che nel concetto di "percezione" proposto dalla Convenzione europea sul paesaggio, sia in grado di delineare le relazioni percettive degli abitanti con i paesaggi che definiscono i loro mondi di vita; una lettura ecologica in grado di individuare le valenze ambientali del paesaggio e della sua organizzazione eco sistemica.

La "carta condivisa del paesaggio" nell'ambito della redazione del PGT comunale, introduce nelle logiche argomentative intercettate dal processo di piano, una metodologia di analisi e valutazione delle componenti paesaggistiche che caratterizzano il comune di Bellusco. L'importanza di riconoscere e definire le componenti caratterizzanti il paesaggio o i paesaggi del comune, risiede proprio nella possibilità di fornire supporto tecnico-cognitivo per cogliere la possibile immagine di città di un abitante, ovvero di chi quello spazio effettivamente lo vive, o da chi semplicemente attraversa quotidianamente o occasionalmente quello spazio.

In questa visione le fasi di analisi e lettura delle questioni e delle problematiche paesaggistiche all'interno di un processo di formazione di un piano urbanistico comunale, non possono essere finalizzate esclusivamente alla promozione di azioni di tutela e salvaguardia di un determinato paesaggio ma alla definizione di principi e valori condivisi che possano introdurre la consapevolezza che le modalità di trasformazione del territorio incidono sul valore paesaggistico dello stesso.

La Regione Lombardia riconosce un'importanza strategica alla questione paesaggistica: la legge urbanistica regionale 12/2005, infatti, si riferisce esplicitamente al paesaggio come elemento conoscitivo e valutativo fondamentale per le scelte di piano, assunto quale principio connotativo della legge regionale stessa.

²¹ Si veda "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. n. 11045 dell'8 novembre 2002, pubblicata sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002



E ancora, negli indirizzi per la pianificazione comunale definiti dalla Normativa del piano Paesaggistico a parte del PTR della regione Lombardia, è richiamato espressamente che i comuni nella redazione dei PGT impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale assumendo come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 “Modalità per la pianificazione comunale” con specifico riferimento all'allegato “Contenuti paesaggistici del P.G.T.”

In tale documento è evidenziato come nel sistema del Piano del Paesaggio Lombardo, il PGT rappresenta il livello generale più vicino al territorio e alla concretezza delle pratiche di governo. Esso è quindi investito di grandi e decisive responsabilità in ordine alla tutela del paesaggio. Il Codice dei Beni Culturali, nella scia della Convenzione Europea del Paesaggio, ha declinato il concetto di tutela secondo tre accezioni: tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado. Il compito di tutela affidato al PGT è esteso a tutti e tre questi significati.

Compito del PGT non deve essere solo di “congelare” e conservare un'immagine, una rappresentazione consolidata di un determinato luogo ma anche di agire sulle sue componenti nel tentativo di migliorarne l'armonia paesaggistica, accentuare peculiarità e pregi e minimizzare eventuali elementi avulsi e stridenti con il contesto. E ancora, i contenuti paesaggistici del PGT, non si limitano esclusivamente alla individuazione di elementi da tutelare ma assumono il carattere di una definizione di scelte anche di riqualificazione di luoghi e di promozione di una qualità paesaggistica diffusa di tutte le trasformazioni: qualità paesaggistica come obiettivo prioritario che guida le scelte di assetto territoriale.

Si tratta, in altri termini, di affrontare oltre alla definizione, comprensione e valutazione del paesaggio, di occuparsi della pianificazione del paesaggio nella esaustiva e lungimirante definizione articolata dalla convenzione europea del paesaggio.

Secondo quanto indicato dalla Regione sulle modalità di redazione della Carta del paesaggio, nella formazione del PGT di Bellusco, sia per la fase ricognitiva che valutativa, si sono realizzati due elaborati che di seguito verranno descritti nelle loro componenti rappresentative e redazionali.



5.1. Premessa metodologica per l'analisi del Paesaggio

Prima di procedere alla descrizione dei contenuti e delle modalità analitiche che hanno portato alla definizione della Carta del Paesaggio e della Carta della sensibilità paesaggistica, è opportuno richiamare alcune questioni metodologiche che hanno guidato l'impostazione analitica degli elaborati.

Prima opzione ha riguardato –come già argomentato- un approccio multidisciplinare in grado di cogliere la complessità del paesaggio: gli aspetti territoriali dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, l'analisi storica e culturale sulla evoluzione e la formazione locale del paesaggio, gli ecosistemi e gli elementi naturalistico-ambientali, i sistemi sociali e le attività umane, le loro relazioni e interferenze e gli effetti che ne derivano ...

A questa complessità cognitiva e valutativa si aggiunge la necessità di rappresentare efficacemente le analisi e le valutazioni compiute in modo da rendere comprensibile il senso profondo e proprio che è del paesaggio, i segni e le regole riconoscibili nella costruzione dei diversi paesaggi, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche dei diversi luoghi.

Negli elaborati proposti si sono utilizzate le seguenti tecniche di rilevamento:

- geografiche, attraverso le quali descrivere gli elementi del territorio mediante una loro tipizzazione paesaggistica;
- percettive, attraverso le quali individuare gli elementi peculiari caratterizzanti il paesaggio;
- naturalistiche, attraverso le quali individuare ambiti ed elementi con caratteristiche e peculiarità di tipo geologico, ecologico, ecc.;
- storiche, attraverso le letture delle varie forme che lo spazio urbano ha assunto nel corso degli anni e dunque delle trasformazioni più rilevanti, individuare gli elementi ancora presenti e riconoscibili sul territorio.

La struttura delle indagini è composta quindi da una serie di letture tematiche che portino a identificare i valori fisico-morfologici, naturalistici, antropici, percettivi e storici del paesaggio locale, permettendo così un'iterazione degli stessi e l'individuazione di un valore di sintesi utile alla definizione e alla valutazione di *Unità di paesaggio* caratteristiche del territorio analizzato.

Il percorso di analisi paesaggistico è quindi strutturato in due fasi principali: ricognitiva e valutativa. Scopo della fase ricognitiva è ricostruire una visione condivisa dell'immagine del paesaggio locale, utile riferimento per la progettualità del piano. La seconda fase valutativa analizza oggettivamente il paesaggio attraverso diverse componenti tematiche che concorrono a determinarne il valore ed il grado di sensibilità.

5.2. Fase ricognitiva: la Carta del Paesaggio

La carta condivisa del paesaggio è composta da un elaborato a scala locale che mette in luce i principali elementi del paesaggio come ideale approfondimento degli studi paesaggistici del PPR a parte del PTR e del PTCP.

Partendo dall'inquadramento regionale e provinciale dei principali macrosistemi territoriali che interessano il comune, si scende di scala individuando e focalizzando i principali elementi, urbani e dello spazio aperto, caratterizzanti il paesaggio locale, identificando i punti di vista e i percorsi privilegiati per la percezione dello stesso. In un contesto paesaggistico fortemente mutato nel corso degli ultimi decenni come quello del comune di Bellusco, risulta determinante uno studio molto approfondito degli elementi che caratterizzavano e che ancora oggi caratterizzano il paesaggio locale.

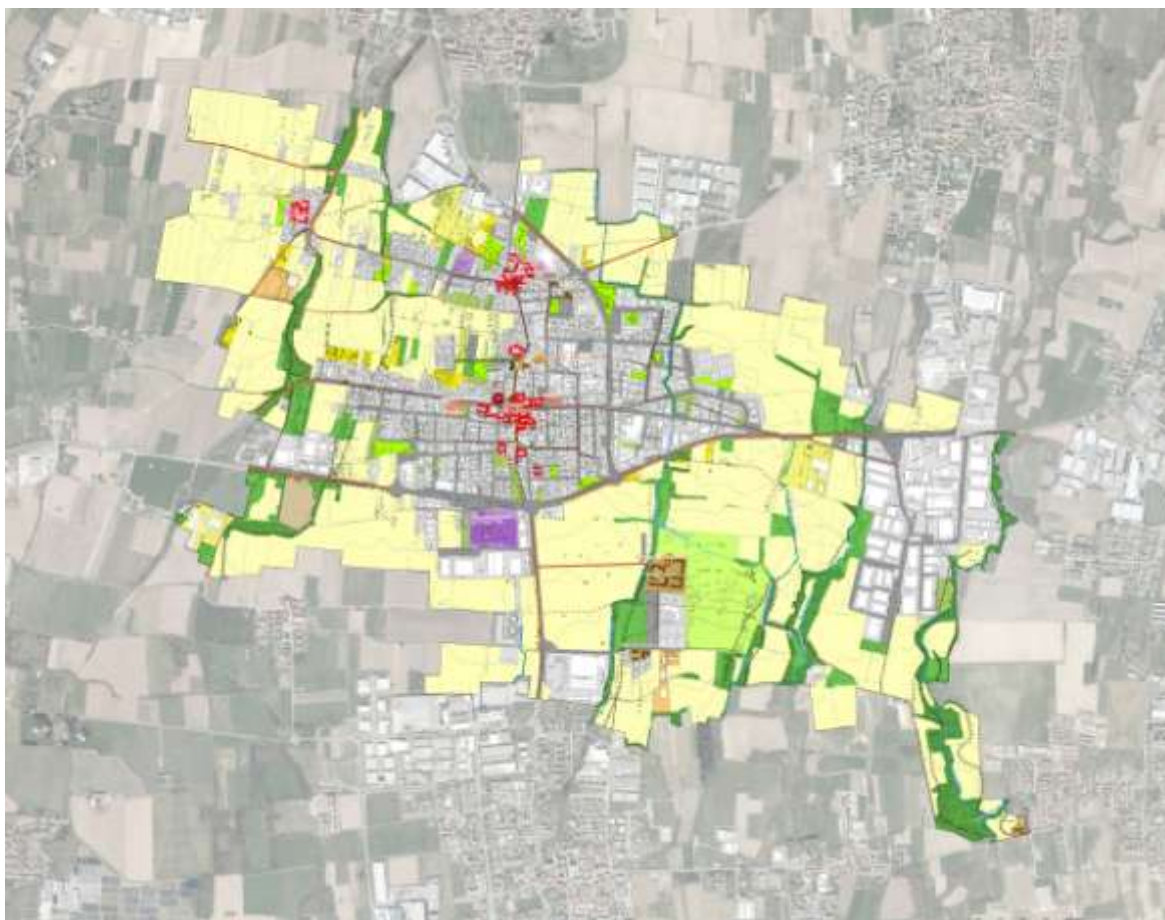
Emergono nell'elaborato di riferimento i principali elementi caratterizzanti, positivamente e negativamente, il paesaggio locale:

- gli elementi territoriali costitutivi il paesaggio locale: il sistema urbano e della mobilità, il sistema agricolo nelle sue differenti accezioni paesaggistiche dovute



alla variabilità delle specializzazioni produttive, i corsi e gli specchi d'acqua e la rete irrigua;

- le permanenze urbane e rurali, ovvero gli edifici originali esistenti rilevati nelle soglie storiche precedenti la levata IGM del 1936;
- gli edifici che pur essendo sorti a sostituzione di edifici preesistenti abbiano mantenuto gli allineamenti urbani originari;
- gli edifici storici connotativi del Paesaggio locale, rappresentati dalle permanenze urbane e rurali di interesse storico e artistico o caratterizzanti la memoria locale;
- gli edifici paesaggisticamente incongrui, ovvero che presentano linguaggi architettonici, dimensioni e soprattutto localizzazioni inidonee al contesto paesaggistico di riferimento;
- le Percezioni unitarie del Paesaggio locale, ovvero la viabilità di interesse paesaggistico identificata a livello regionale, provinciale e comunale;
- gli elementi territoriali che riducono o limitano la percezione unitaria del Paesaggio locale dalla viabilità di interesse paesaggistico;
- gli elementi della struttura insediativa e della memoria rurale (cascine, corti, strade consorziali, etc...), rintracciabili nei nomi dei luoghi ancora esistenti e in quelli scomparsi rinvenibili dall'analisi delle cartografie storiche;
- gli altri elementi urbani e territoriali della memoria storica ancora esistenti o scomparsi rintracciabili dall'analisi delle cartografie storiche;
- gli elementi urbani sorti in periodo recente che sono divenuti elementi connotativi del paesaggio contemporaneo. Sono gli elementi urbani indicatori dei nuovi modi di abitare lo spazio urbano, dal lavoro al tempo libero.



Carta del Paesaggio



Nell'elaborato sono identificati i percorsi significativi per la percezione unitaria del paesaggio locale di Bellusco.

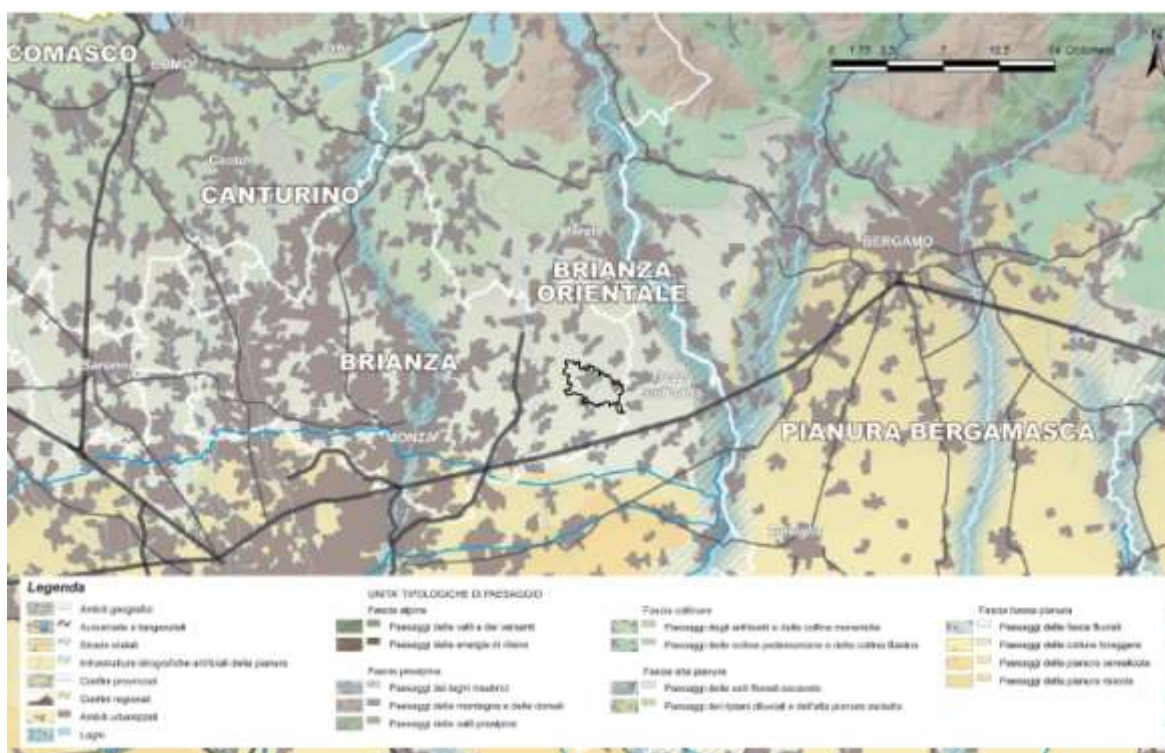
Il tema della percezione è un aspetto fondamentale della carta del paesaggio che diviene elemento cruciale per la determinazione della sensibilità dei luoghi nella fase propositiva e valutativa del processo di stesura del PGT.

Da questa tavola emerge come il paesaggio contemporaneo di Bellusco e i singoli luoghi che lo caratterizzano, siano composti da elementi ed oggetti che nel tempo si sono accostati, sostituiti, occultati e valorizzati tra di loro. Lo scopo di questo elaborato è stato appunto quello di identificarli, per capire quali possano essere gli elementi che più di altri riescono a qualificare, caratterizzare e rendere riconoscibile il paesaggio locale.

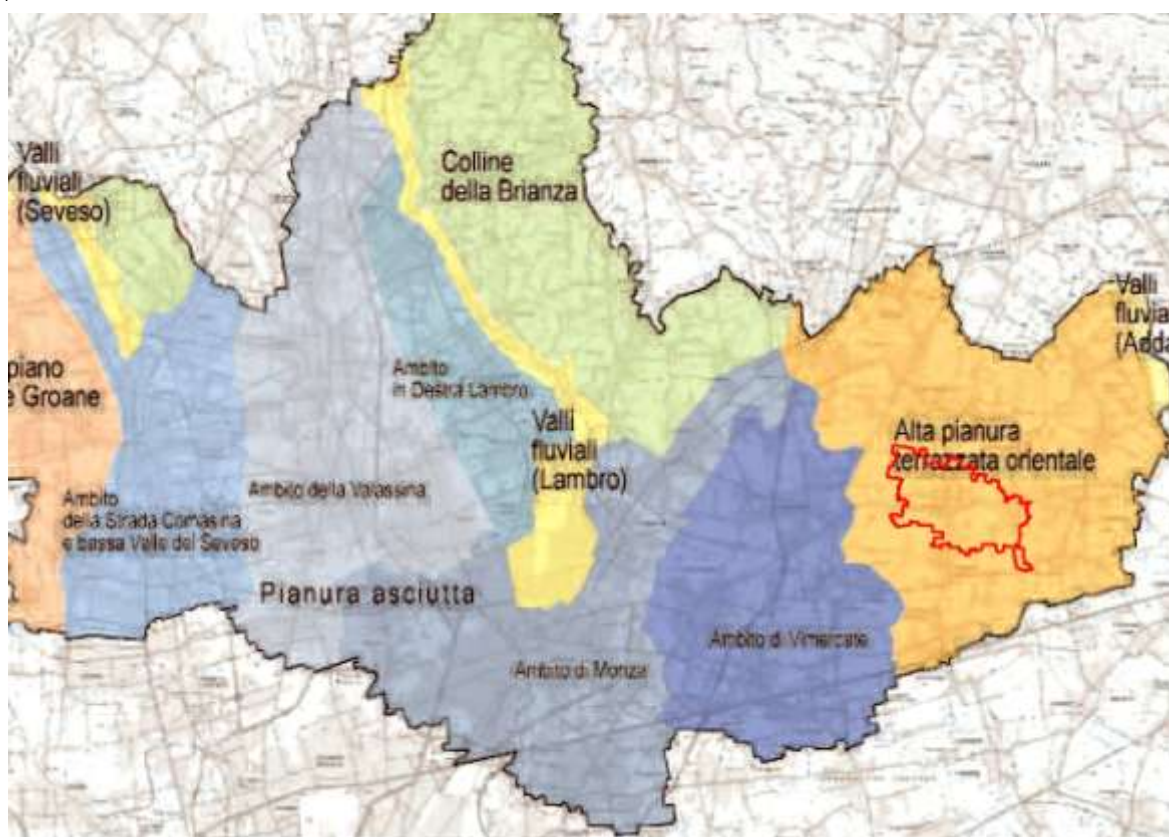
5.2.1. Identificazione delle Unità di Paesaggio locale

Le *Unità di paesaggio locale*, sono state identificate a seguito di un'ulteriore articolazione delle macrosuddivisioni paesaggistiche effettuate preventivamente dalla Regione Lombardia nel PTR (Allegato A del PPR) e dal PTCP della Provincia di Monza e della Brianza.

L'unità di paesaggio è da intendersi come un ambito omogeneo caratterizzato da specifici processi naturali ed antropici. La definizione di queste unità considera e valuta contestualmente i caratteri geografici, urbanistici, naturalistici e percettivi del territorio.



Le Unità tipologiche di paesaggio individuate nell'allegato A dal PPR del PTR della Lombardia



Le Unità paesistico-territoriali individuate dal PTCP della Provincia di Monza e della Brianza

Se le unità di paesaggio individuate negli strumenti di governo del territorio di area vasta hanno carattere prevalentemente geografico, nel contesto di riferimento di Bellusco, l'esperienza e l'idea del paesaggio è, invece, sempre meno legata a categorie interpretative della geografia fisica e determinate da caratteristiche derivanti dall'assetto fisiografico e dalla sola configurazione della copertura del suolo. Per le finalità di pianificazione del paesaggio all'interno della dimensione del PGT, nella definizione dei paesaggi di Bellusco assumono grande rilevanza la dimensione urbana, gli esiti degli usi antropici del territorio, la morfologia e la funzione prevalente degli insediamenti e dei manufatti edilizi.

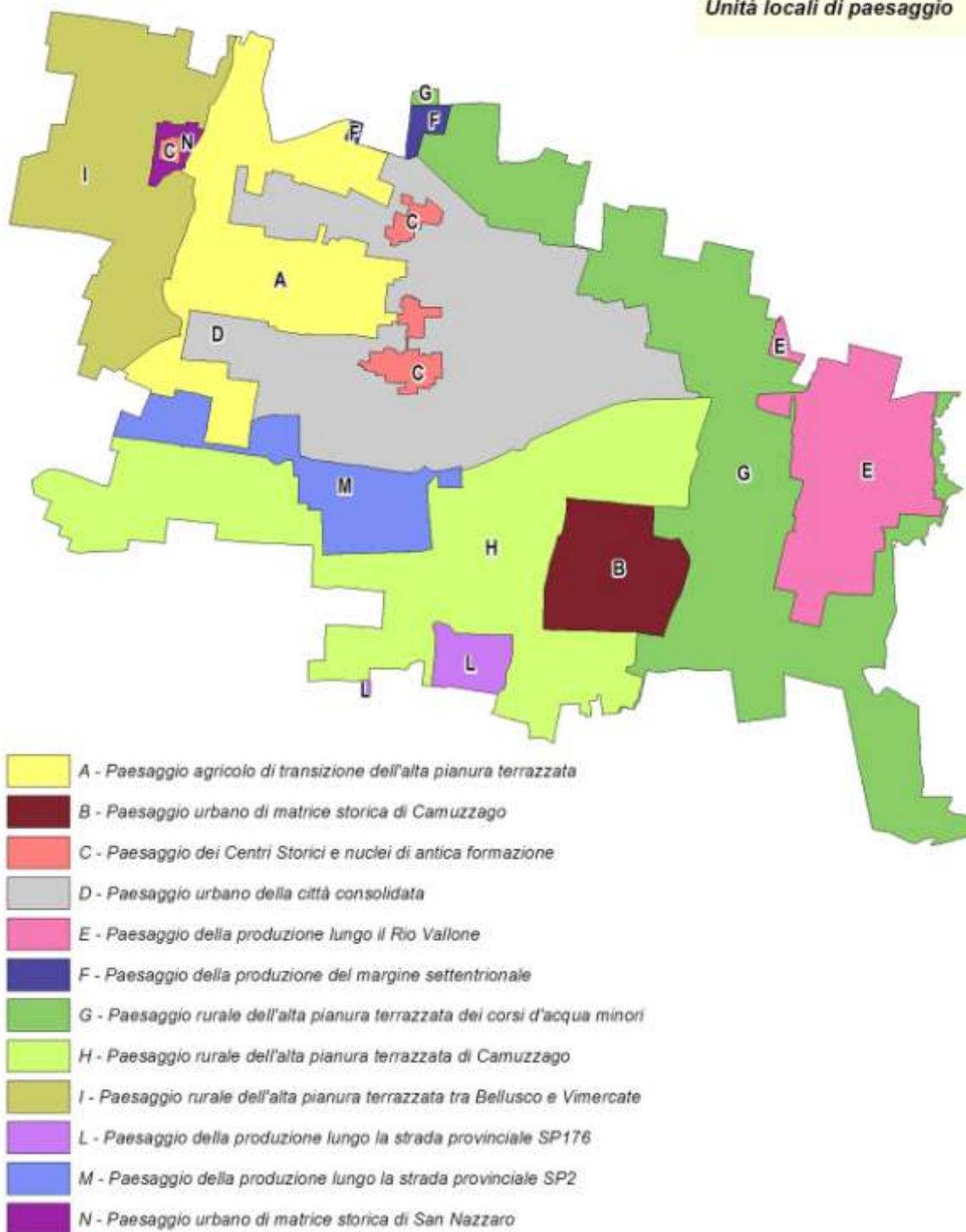
Per tale ragione, per la declinazione delle unità di paesaggio per Bellusco, appare appropriata una qualificazione più minuta delle caratteristiche dei luoghi e maggiormente ancorata ad articolazioni che rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione, dotati di una specifica identità storico-culturale e di un relativo grado di omogeneità sotto il profilo della morfologia e uso degli insediamenti e degli spazi aperti.

Le unità di paesaggio locale rappresentano, in definitiva, i diversi aspetti che connotano un paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale.

Tali unità consentono di individuare la specificità dei paesaggi locali di Bellusco, evidenziandone gli elementi caratterizzanti anche al fine di definire le strategie e gli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio.



Unità locali di paesaggio



Le Unità di paesaggio locale



5.3. Fase valutativa: La carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi

fase valutativa che si traduce nell'identificazione di ambiti del territorio comunale a differente classe di sensibilità paesaggistica.

La valutazione si articola in due fasi principali:

1. Analisi per ambiti (sistemi e singoli elementi) costituenti il paesaggio locale e portatori di valore o disvalore;
2. Identificazione dei valori di sensibilità per ambiti e unità di paesaggio.

La valutazione del valore paesaggistico dei luoghi si basa fondamentalmente sulle caratteristiche naturali e storiche degli elementi territoriali costitutivi il paesaggio ma, considera anche le condizioni di *“visibilità più o meno ampia, o meglio di co-visibilità tra il luogo considerato e l'intorno [...] e gli aspetti soggettivi ovvero il ruolo che la società attribuisce a quel luogo, in relazione a valori simbolici che ad esso associa. Tipico è il caso delle celebrazioni letterarie, pittoriche e storiche ma anche delle leggende locali”*²².

La determinazione della classe di sensibilità del paesaggio locale di Bellusco si basa su un'indagine che si articola inizialmente in una valutazione per porzioni unitarie di paesaggio (insiemi di elementi) per le seguenti componenti:

- Storico-testimoniale;
- Naturalistico-ambientale;
- Vedutistico;
- Di tutela.

5.3.1. Giudizi di rilevanza e integrità delle unità e degli elementi costitutivi il paesaggio

Il territorio comunale è stato analizzato sia per porzioni unitarie, dimensionate in modo tale da poter descrivere un complesso interconnesso di elementi territoriali, sia per singoli elementi. In questo modo gli ambiti analizzati sono valutabili sia in base a valori e disvalori dei singoli elementi costitutivi l'ambito stesso, sia in base a valori e disvalori d'insieme.

Ogni unità di insieme o elemento singolo costituente il paesaggio è valutato, in base a giudizi di rilevanza e integrità per le specifiche componenti sopradescritte. *La rilevanza intesa come importanza e anche, trattando di paesaggio, di bellezza (o del suo contrario) di significato, di identità. La rilevanza paesistica può essere intesa in senso positivo o anche negativo [...] l'integrità come una condizione del territorio riferibile alle permanenze. In termini più specifici, la si può definire come quella condizione nella quale tutti gli elementi che compongono un paesaggio ci appaiono legati gli uni agli altri da rapporti di affinità e di coesione, ovvero riconducibili a una medesima identità, intesa in duplice modo: come chiara leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo, e come coerenza linguistica e organicità spaziale di queste ultime.*²³

La rilevanza considera quindi il valore intrinseco dell'elemento o dell'insieme di elementi analizzati, mentre l'integrità ne valuta il grado di alterazione/conservazione dei caratteri originali. Per alcune componenti non è stato possibile attribuire giudizi per entrambe le voci considerate.

In coerenza con l'applicazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) a parte del PTR e delle Linee guida per l'esame paesistico dei progetti (Dgr 8 novembre 2002, n. 7/11045) la classificazione di tutti gli elementi, singoli o di insieme, analizzati segue la seguente scala di valori:

²² Dgr 8 novembre 2002, n. 7/11045

²³ Allegato A – Modalità per la pianificazione comunale - Direzione Generale Territorio e Urbanistica Regione Lombardia



SCALA VALORI	RILEVANZA / INTEGRITÀ
1	MOLTO BASSA
2	BASSA
3	MEDIA
4	ELEVATA
5	MOLTO ELEVATA

5.3.2. Componente storico-testimoniale

RILEVANZA

La rilevanza storica viene valutata mediante lo studio delle cartografie storiche (Catasto Teresiano 1721, Catasto Lombardo Veneto 1862-73, Cessato Catasto 1897-1902) e dell'Istituto Geografico Militare, nelle levate 1888, 1936, 1960-1970. Attraverso la ricostruzione delle soglie evolutive della forma urbana si sono identificati gli elementi storici e testimoniali che permangono nel paesaggio attuale. La presenza nel paesaggio contemporaneo di tracce ed elementi che conservino queste testimonianze storiche sono la base per identificare le classi di rilevanza. L'attribuzione di un valore diverso da 1 (nessuna rilevanza storica) è da assegnare a edifici, tracciati, viali, aree agricole, ecc... che conservano, almeno nella forma o nella funzione le caratteristiche originali. I criteri di attribuzione dei valori variano a seconda che si analizzino ambiti edificati o non edificati, attribuendo un valore più elevato agli elementi la cui riconoscibilità sia rinvenibile nella cartografia storica più remota.

SCALA VALORI AMBITI URBANI	RILEVANZA
1	NESSUNA TESTIMONIANZA
2	BASSA
3	MEDIA
4	ALTA
5	MOLTO ALTA

Anche per le unità di paesaggio caratterizzanti lo spazio aperto, il criterio di valutazione si basa sul confronto con le cartografie storiche, con la valutazione del mantenimento delle funzioni e del rango originari rintracciabili nelle diverse soglie. Ad esempio per le strade si attribuisce un valore elevato per quei percorsi presenti già alla prima soglia storica analizzata, per i campi coltivati si attribuisce il giudizio di rilevanza più elevato nel caso in cui l'uso agricolo e le parcellizzazioni catastali siano le stesse di quelle rilevate nel catasto teresiano; per le aree boscate il giudizio di rilevanza più elevato viene attribuito a quei terreni che si presentano boscati al catasto teresiano, ecc.

SCALA VALORI SPAZI APERTI	RILEVANZA (FORMA, FUNZIONE E RANGO)
1	NESSUNA TESTIMONIANZA
2	BASSA
3	MEDIA
4	ALTA
5	MOLTO ALTA

INTEGRITÀ

L'integrità valuta il grado di compromissione della componente storica delle singole unità d'indagine che nella precedente valutazione del grado di rilevanza hanno avuto



l'attribuzione di un valore diverso da 1. Anche in questo caso i criteri di attribuzione dei valori variano a seconda che si analizzino ambiti urbani o spazi aperti.

Per gli ambiti urbani il criterio di attribuzione del valore di integrità si basa sulla valutazione di coerenza tipologica e morfologica.

Il grado di integrità storica delle unità d'indagine identificate per gli spazi aperti è stato valutato sulla base dell'alterazione delle caratteristiche proprie degli elementi analizzati. Per gli ambiti agricoli, l'integrità viene valutata “[...] *non tanto nel senso della scelta delle singole colture (che segue di per sé avvicendamenti imprevedibili e conseguenti a logiche interne al settore) quanto rispetto alle diverse forme di organizzazione e connotazione del territorio che tali usi implicano: rapporti con la rete idrografica superficiale, suddivisioni interpoderali, terrazzamenti, manufatti vari, alberature lineari, vegetazione diffusa*” (Dgr 15 marzo 2006, n. 8/2121). Pertanto oltre al semplice mantenimento della funzione agricola, si è valutato il persistere della forma degli appezzamenti e delle orditure agricole rispetto alle geometrie desumibili dal catasto teresiano, individuando così differenti valori di integrità.

SCALA VALORI	INTEGRITA'
1	MOLTO BASSA
2	BASSA
3	MEDIA
4	ALTA
5	MOLTO ALTA

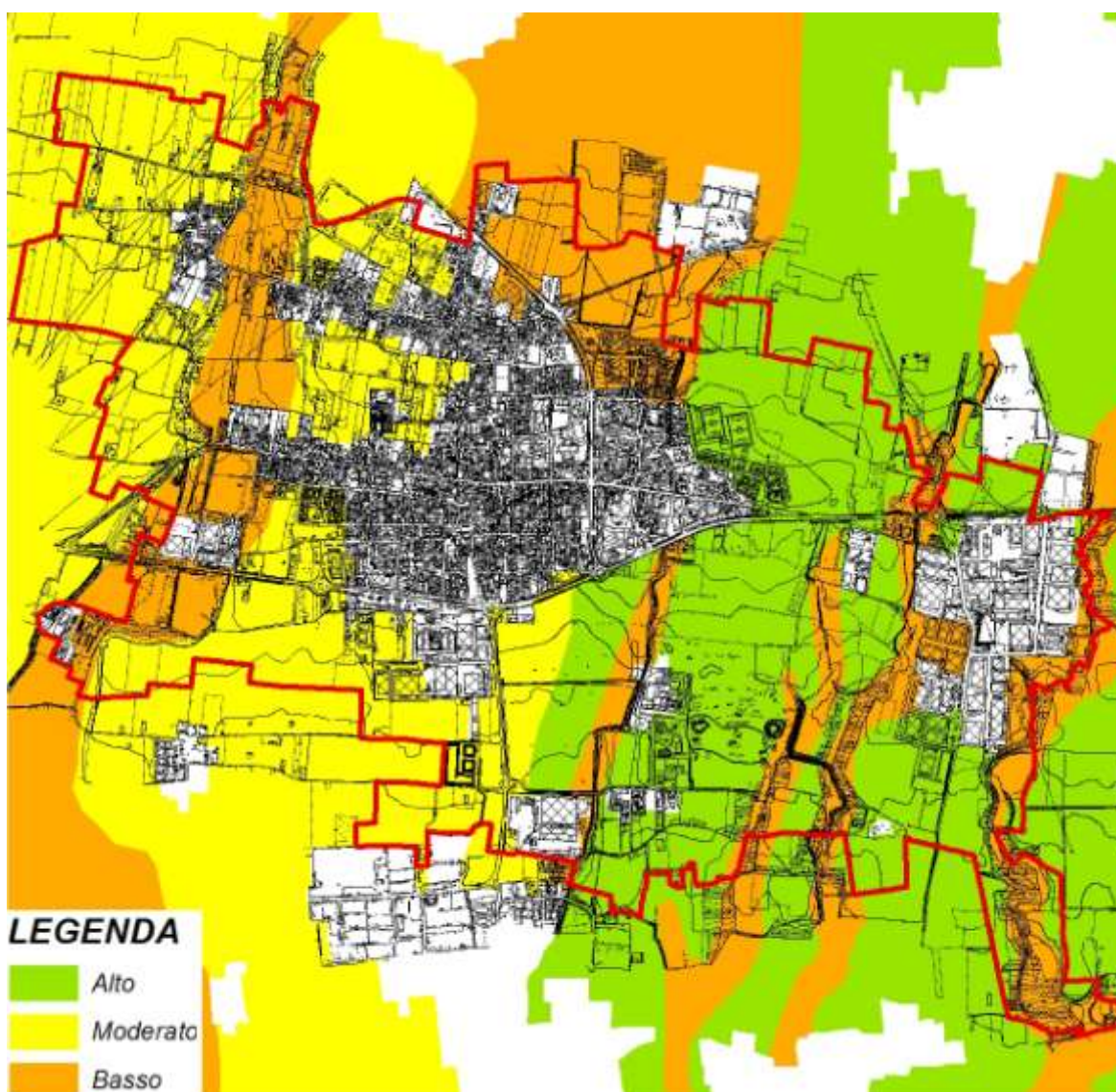
5.3.3. Componente naturalistico-ambientale (spazio aperto)

RILEVANZA

La presente valutazione, valutando il grado di rilevanza e integrità naturalistica del territorio si configura come analisi complementare alla precedente.

I valori di rilevanza naturalistico-ambientale del territorio sono stati assegnati tramite la consultazione della carta tematica “valore naturalistico dei suoli” derivata dalla Carta Pedologica, realizzata dall'ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste), che attraverso alcuni indicatori di qualità dei suoli permette di sintetizzare i parametri descrittivi delle proprietà chimiche, fisiche e idrologiche.

I valori individuati nella cartografia tematica relativa alla funzione naturalistica sono correlati al ruolo che i suoli hanno nel “*formare gli habitat naturali, nel proteggere la biodiversità e nel conservare importanti patrimoni culturali per l'umanità*” (ERSAF).



Carta tematica relativa al valore naturalistico del suolo

La carta tematica attribuisce il valore naturalistico dei suoli secondo tre 3 classi (Alto, Moderato e Basso) e assegnando valore nullo al territorio urbanizzato.

Nel ricondurre la valutazione regionale a 5 classi utili alla valutazione di rilevanza naturalistica del territorio comunale, si è optato per la non individuazione della classe "Molto Alta".

SCALA VALORI	RILEVANZA
1	MOLTO BASSA Corrispondente al valore naturalistico "Nullo" riferibile al suolo urbanizzato
2	BASSA
3	MEDIA
4	ALTA
5	MOLTO ALTA Non individuata

Il giudizio di integrità si fonda sulla sussistenza delle condizioni di uso del suolo attribuendo il valore più basso al suolo urbanizzato.



5.3.4. Componente di tutela

RILEVANZA/INTEGRITÀ

La componente di tutela valuta i vincoli di tutela presenti sul territorio comunale. La rilevanza viene determinata classificando i vincoli in base al livello di istituzione competente (statale, regionale, sovralocale e comunale), mentre l'integrità è valutata sulla base della propensione di tali vincoli a subire modificazioni nel tempo. Essendo l'integrità direttamente dipendente dalla rilevanza, si sono attribuiti valori identici per entrambi gli elementi d'indagine.

SCALA VALORI	TUTELA
1	NESSUNA
2	COMUNALE (PGT)
3	SOVRALocale (PTCP, PLIS, RER)
4	REGIONALE
5	STATALE-EUROPEA

Le fonti degli ambiti di tutela sono:

Fonti per l'identificazione dei beni e degli ambiti sottoposti a tutela statale-europea (Classe 5)

CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (D.lgs 42/2004) per l'ambito di Bellusco si riscontrano beni identificati all'articolo 10 (beni di interesse culturale) per i quali è stato dichiarato l'interesse culturale (articoli 13 e 14) ed i beni identificati all'articolo 142 (beni paesaggistici), nello specifico:

- Lettera c). Corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- Lettera g). Territori coperti da boschi.

I beni soggetti a tutela ai sensi dell'articolo 10 sono:

DENOMINAZIONE	TIPO BENE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE
CASTELLO DEI DA CORTE	castello	S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese	S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese
CASCINA CAMUZZAGO	cascina	S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese	S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese
ORATORIO DI SANTA MARIA MADDALENA	oratorio	S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese	S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese



Per l'identificazione degli ambiti di cui alla lettera c) si è fatto riferimento al tracciato dei corsi d'acqua del torrente Rio Vallone e delle relative aree di rispetto dei 150 metri, tratti dal Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (SIBA)²⁴.

Per l'identificazione degli ambiti di cui alla lettera g) si è fatto riferimento, in assenza di vigente Piano di Indirizzo Forestale, alla carta forestale tratta dal Geoportale di regione Lombardia.

Per quanto riguarda RETE NATURA 2000 (Direttiva 92/43/CEE), costituenti l'insieme dei siti rappresentanti l'habitat naturale e seminaturale della flora e della fauna introdotti a livello comunitario nel 1992, l'ambito del territorio comunale di Bellusco non è interessato dalla presenza di tali aree.

Fonti per l'identificazione dei beni e degli ambiti sottoposti a tutela regionale (Classe 4)

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR). Gli elementi di rilevanza paesaggistica individuati dalla normativa del PPR del Piano Territoriale Regionale della Regione Lombardia (approvato con DCR 8/951 del 19 gennaio 2010), costituiti da tutti gli elementi di rilevanza paesaggistica specificatamente tutelati dal Titolo III "Disposizioni del PPR immediatamente operative". Per l'ambito di Bellusco il piano paesaggistico regionale non individua particolari elementi.

RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER). Gli ambiti territoriali compresi nella RER.

Fonti per l'identificazione dei beni e degli ambiti sottoposti a tutela sovralocale (Classe 3)

La tutela sovracomunale è stata assegnata alle indicazioni di tutela contenute nel PTCP e nei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS).

PTCP PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA. Nello specifico per il territorio di Bellusco si segnalano:

- Gli ambiti interessati dalla Rete verde di ricomposizione paesaggistica individuati dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza;
- Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico individuati dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza;

PLIS DEL PARCO PANE. Gli ambiti ricadenti nel perimetro vigente del PLIS del Parco Agricolo Nord Est.

Fonti per l'identificazione dei beni e degli ambiti sottoposti a tutela comunale (Classe 2)

Le tutele di valore storico e paesaggistico proposte nel Piano di Governo del Territorio, in particolare:

- i centri, i nuclei e gli insediamenti storici individuati dal PGT;
- gli ambiti costituenti la Rete Ecologica Comunale (REC).

SCALA VALORI	INTEGRITA'/RILEVANZA
1	MOLTO BASSA (nessuna tutela)
2	BASSA (tutela comunale)
3	MEDIA (tutela provinciale)
4	ALTA (tutela regionale)
5	MOLTO ALTA (tutela nazionale)

²⁴ <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/mapsiba20>



5.3.5. Componente vedutistica

RILEVANZA/INTEGRITÀ

La rilevanza/integrità della componente vedutistica è articolata in modo da valutare quanto gli elementi costitutivi del paesaggio locale siano visibili dai percorsi di percezione unitaria del paesaggio locale (tratti panoramici lungo la viabilità) puntualmente rappresentate nella Carta del Paesaggio.

La valutazione considera le condizioni di visibilità più o meno ampia tra il punto di percezione e l'intorno attribuendo valori maggiori quando è possibile sia una visione ravvicinata che una visione panoramica ad ampio raggio e il valore più basso qualora sia possibile la sola visione ravvicinata a causa di elementi che determinino una occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o una intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che configurino dei detrattori che qualificano negativamente un paesaggio.

SCALA VALORI	RILEVANZA/INTEGRITA'
1	Nessuna visibilità dai punti vista privilegiati
2	BASSA
3	MEDIA
4	ALTA
5	MOLTO ALTA



5.3.6. Carta di sintesi e unità di paesaggio locale

La carta di sintesi della sensibilità paesaggistica identifica 5 classi di valori 5 (molto bassa, bassa, media, alta e molto alta) del comune di Bellusco, dove è possibile individuare gli ambiti territoriali di maggiore o minore pregio paesaggistico. A questa carta è affiancata, come indicato nelle Modalità attuative della legge 12/2005, una cartografia che associa le 5 classi di sensibilità paesaggistica alle unità di paesaggio locale.

Il valore di sensibilità attribuito ad ogni unità locale di paesaggio è l'esito di una matrice che sintetizza i vari punteggi di RILEVANZA ed INTEGRITÀ assegnati ai singoli temi precedentemente illustrati.

Considerando che l'intervallo dei valori dei punteggi potrebbe variare da un minimo di 8 ad un massimo di 40, il valore per ogni singola unità di paesaggio è stato determinato come evidenziato nella matrice seguente:

VALORE	PUNTEGGIO
MOLTO ALTA	Da 35 a 40
ALTA	Da 28 a 34
MEDIA	Da 21 a 27
BASSA	Da 14 a 20
MOLTO BASSA	Da 8 a 13

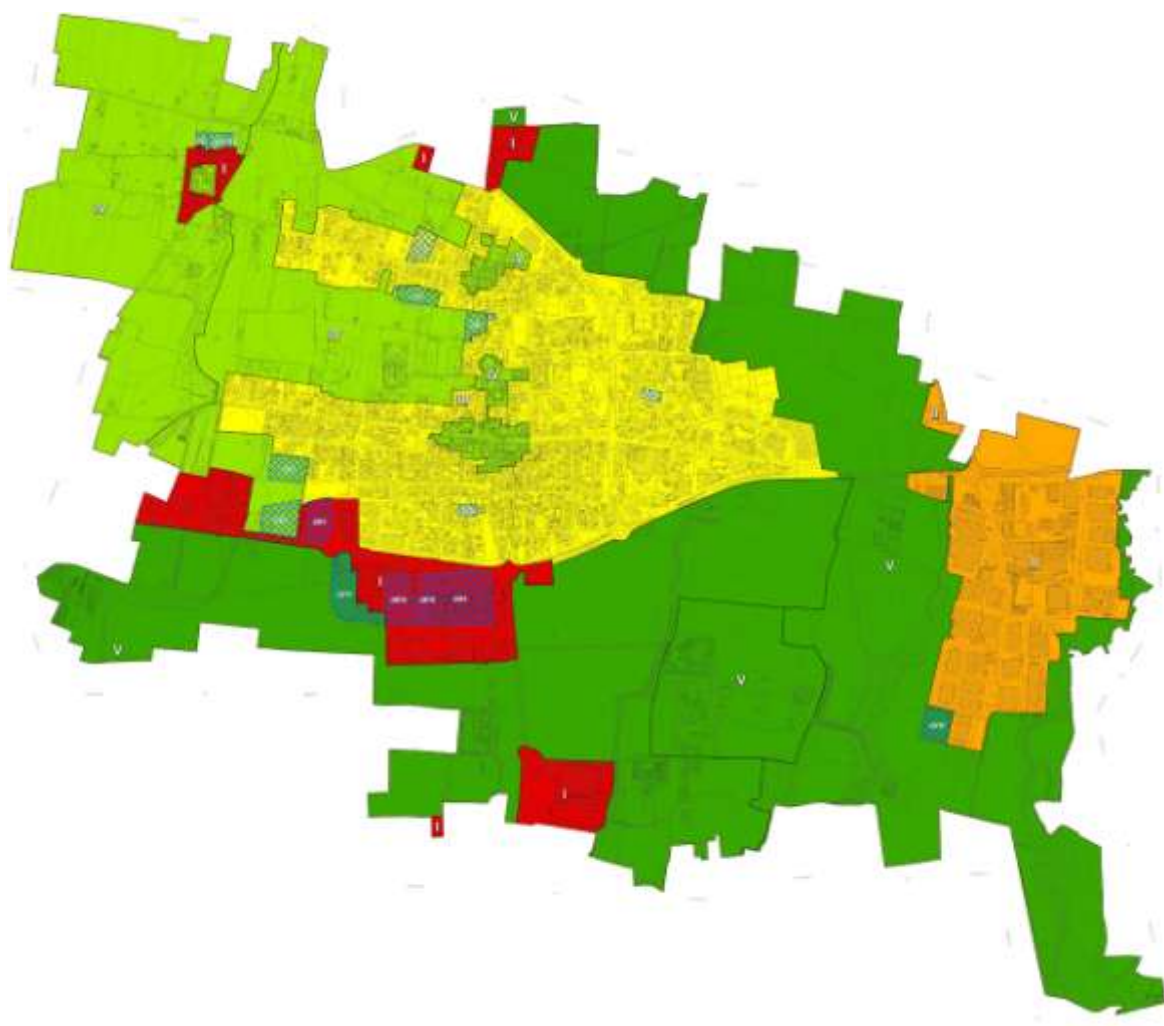
UNITÀ DI PAESAGGIO	RILEVANZA				INTEGRITÀ				TOTALE
	Storico testimoniale	Naturalistico ambientale	Tutela	Vedutistica	Storico testimoniale	Naturalistico ambientale	Tutela	Vedutistica	
A	5	3	5	4	3	5	5	4	34
B	5	4	5	4	4	5	5	4	36
C	5	1	5	3	5	1	5	3	28
D	5	3	2	2	4	1	2	2	21
E	1	1	5	1	1	2	5	1	17
F	1	1	1	1	1	1	1	1	8
G	4	4	5	4	4	5	5	4	35
H	4	4	5	4	4	5	5	4	35
I	4	3	5	4	4	5	5	4	34
L	4	3	1	1	1	1	1	1	13
M	1	1	3	1	1	1	3	1	12
N	1	1	1	2	1	1	1	2	10

Matrice di valutazione della sensibilità paesaggistica

La carta della sensibilità paesaggistica del territorio, esprime ai sensi dell'articolo 34 della normativa del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale. Ai sensi degli articoli 35 e seguenti della normativa del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), inoltre, diviene strumento per l'esame dell'impatto paesistico dei progetti sotto il profilo del loro inserimento nel contesto



di riferimento, secondo la procedura di valutazione stabilita dalla dgr 8 novembre 2002, n. 7/11045 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti".



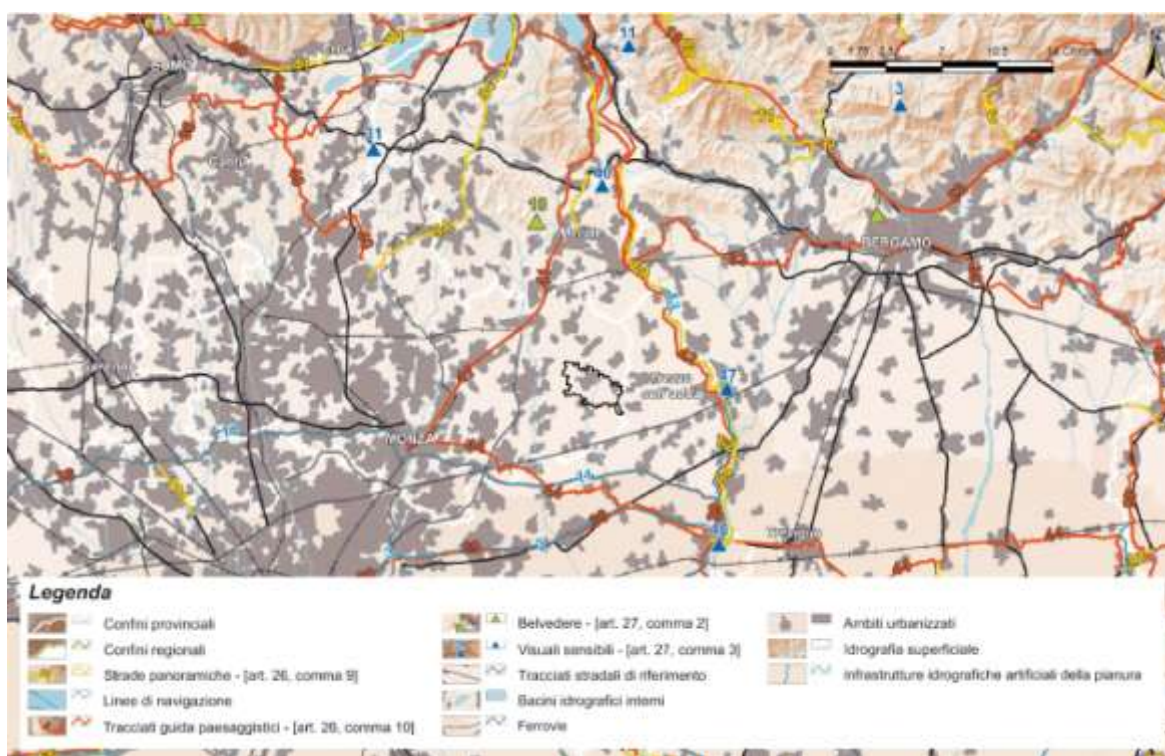
Classi di sensibilità paesaggistica e previsioni di piano

5.4. Viabilità di interesse paesaggistico

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) attribuisce ai compiti e agli obiettivi della pianificazione paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti:

- rete fondamentale di grande comunicazione, attraverso la quale la Lombardia presenta quotidianamente la propria immagine a milioni di cittadini e visitatori;
- tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale;
- viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia.

La normativa del PPR considera la viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore. È considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali.



I tracciati guida paesaggistici individuati nell'allegato E dal PPR del PTR della Lombardia

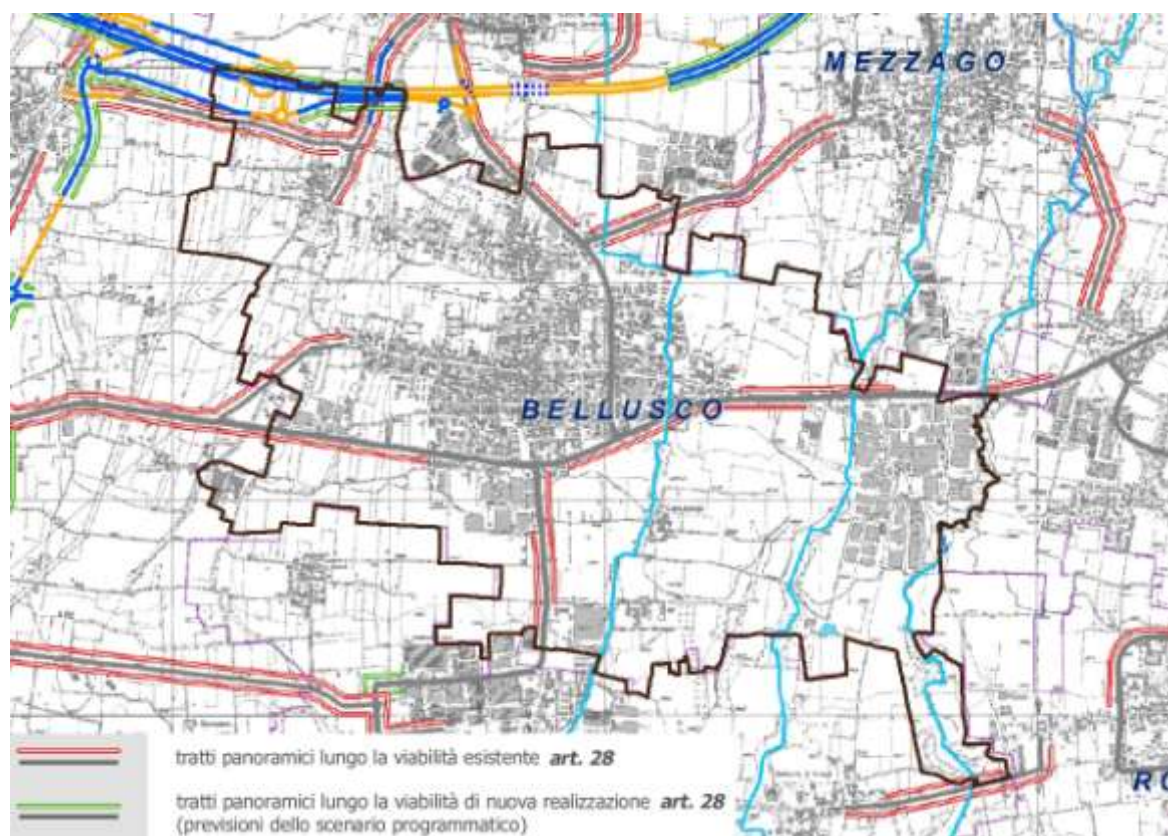
Il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza introduce la definizione di “viabilità di interesse paesaggistico”, ovvero l’insieme delle strade (panoramiche, rurali o per la mobilità dolce) esistenti o in progetto, che possono favorire la percezione del paesaggio.

Nella Tavola 6b del PTCP, in particolare, sono individuate le strade panoramiche di rilevanza provinciale, esistenti e in progetto, identificate come tratti di strade aventi su uno



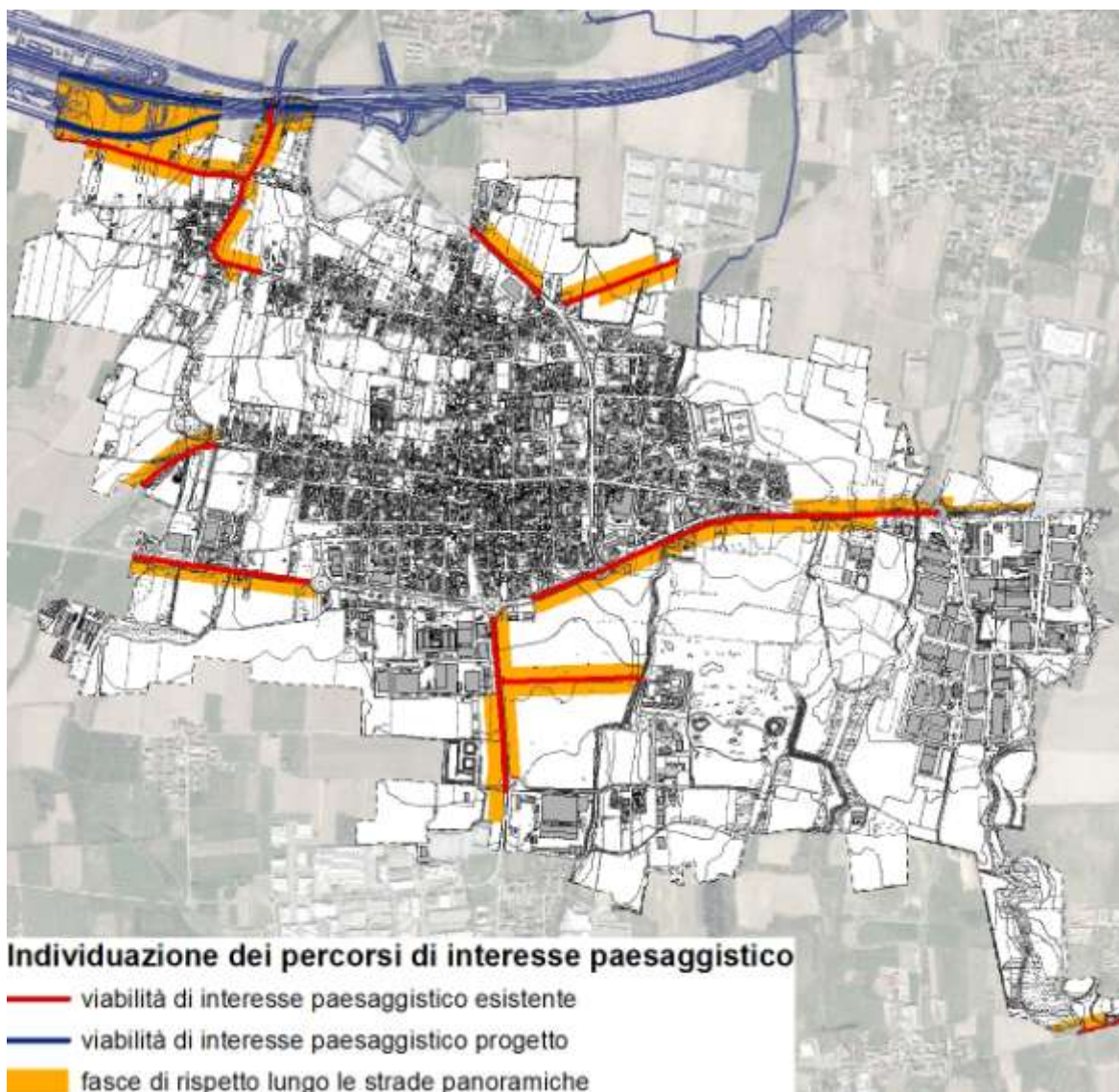
o entrambi i lati una rilevante percezione panoramica dell'immediato insieme o di prospettive lontane.

La norma dedicata alla "viabilità di interesse paesaggistico" stabilisce che fanno parte di questa categoria le strade panoramiche che offrono ampie visuali del territorio latitante, le strade rurali che collegano fra loro fondi e insediamenti agricoli, i tracciati guida paesaggistici e le strade panoramiche di interesse regionale individuati nel Piano Paesaggistico Regionale.



Estratto della Tavola 6b del PTCP di Monza e della Brianza riferito all'ambito di Bellusco

Il PGT recepisce le indicazioni regionali e provinciali individuando, nella Carta del Paesaggio, i tratti di viabilità di interesse paesaggistico, opportunamente integrati con i tratti di viabilità di interesse comunale.



Viabilità di interesse paesaggistico individuata nella Carta del Paesaggio



5.4.1. Fasce di rispetto lungo le strade panoramiche

L'articolo 26 della normativa del PPR prescrive che per la viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica, il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità. In relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili.

L'articolo 28 delle NdA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza ("Viabilità di interesse paesaggistico"), stabilisce che spetta ai Comuni nella redazione dei PGT definire per i tratti delle strade panoramiche rientranti nel loro territorio, "adeguate fasce di rispetto, [...] la cui ampiezza è valutata in relazione ai caratteri paesaggistici del contesto di cui tutelare la percepibilità, e definiscono la relativa disciplina di tutela".

La norma stabilisce che all'interno di queste fasce non possono essere realizzate nuove edificazioni.

Nella formazione del PGT, per la definizione e articolazione di tali fasce di rispetto ci si è avvalsi della procedura di analisi territoriale utilizzata per valutare la rilevanza vedutistica del paesaggio. In particolare, sono state individuati, in ambiente GIS, punti di osservazione lungo tratti di viabilità individuati nella Carta del Paesaggio e sono stati identificati i tratti di viabilità che garantiscono una profondità percettiva superiore o uguale a 200 metri, qualificata come misura che possa garantire ampie prospettive e visuali profonde verso gli spazi aperti.

In considerazione di tale processo valutativo, nel Piano delle Regole sono declinate adeguate fasce di rispetto in ragione dei tratti di viabilità che garantiscono una percezione profonda del territorio, corrispondenti a 50 metri per i tratti di viabilità da cui è possibile godere di ampie prospettive e di 10 metri per i restanti tratti. Per l'area oggetto della richiamata intesa tra Provincia di Monza e della Brianza, comune di Bellusco e comune di Mezzago, è stata confermata la fascia di rispetto individuata nel protocollo di intesa istituzionale. Per i tratti di strada in progetto individuati dal PTCP, non rappresentando oggi in concreto punti di osservazione, si è scelto di utilizzare fasce di rispetto della medesima profondità delle fasce di salvaguardia dei tracciati.



6. CONTENUTI DEL PGT IN MATERIA DI COMMERCIO

Nell'articolazione delle competenze degli strumenti di governo del territorio definita dalla regione Lombardia con la legge regionale 12/2005, le questioni relative alla distribuzione commerciale si rapportano con il PGT -e in particolare con il documento di piano- sia per quanto riguarda la costruzione del quadro conoscitivo del territorio comunale, nell'ambito del quale deve essere evidenziata la strutturazione esistente del settore commerciale, sia per quanto attiene alla determinazione delle politiche di settore, con l'evidenziazione delle eventuali previsioni di carattere commerciale che presentano ricadute a scala sovra comunale. Sono invece contenuti specifici del piano dei servizi e del piano delle regole, la necessità di integrare le politiche commerciali con le politiche più generali di miglioramento dell'insieme dei servizi e delle attrezzature di interesse generale, e la necessità di coerenzare le politiche commerciali con l'insieme delle azioni mirate alla riqualificazione dei tessuti urbani, demandando alla pianificazione attuativa gli aspetti di concreta progettazione di eventuali nuovi insediamenti.

Nella considerazione del tema della distribuzione commerciale, occorre tenere presente che da qualche anno e in modo sempre più evidente, è in atto una grande trasformazione nel settore, con l'inserimento e il progressivo consolidamento sul mercato di nuovi formati (in cui la funzione commerciale si integra con altri tipi di attività, legati all'intrattenimento, alla cultura e alla somministrazione di alimenti e bevande) e canali distributivi (commercio elettronico²⁵) e con la conseguente trasformazione di quelli più tradizionali, in particolare del commercio negli esercizi commerciali di vicinato.

La situazione attuale, soprattutto a fronte della grave emergenza sanitaria venutasi a creare a causa dell'insorgere dell'epidemia da COVID 19, ha determinato ulteriori significativi impatti sull'economia generale, interessando in modo importante anche il settore delle imprese commerciali, causando un generale calo dei consumi e configurando un ruolo sempre più significativo per il commercio elettronico.

6.1. Programmazione regionale per lo sviluppo e la regolamentazione delle attività commerciali

L'insediamento delle attività commerciali, nel rispetto delle prerogative di liberalizzazione del commercio, correttamente intesa come rimozione delle barriere anticoncorrenziali, non postula tuttavia una generalizzata libertà di insediamento che possa prescindere da una programmazione urbanistico-commerciale che faccia proprio l'obiettivo della sostenibilità dell'offerta commerciale, nel rispetto del contesto ambientale e territoriale.

In Lombardia, la programmazione regionale del settore commerciale vigente è costituita dal Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006/2008 (PTSSC) approvato con DCR n. 215 del 2 ottobre 2006 e aggiornato (nella fase di «moratoria» approvata con la legge regionale 4/2013) dalle «Nuove Linee guida per lo sviluppo delle imprese del settore commerciale» approvate con DCR n. 187 del 12 novembre 2013.

Regione Lombardia, per dare attuazione agli indirizzi del PTSSC aveva approvato nel 2007, in relazione alle grandi strutture di vendita, la DGR n. 5054 (e successive modifiche) e successivi decreti attuativi. Con riferimento alle medie strutture di vendita era

²⁵ Per commercio elettronico si intende, come citato nella Comunicazione della Commissione Europea 157/97, lo svolgimento di attività commerciali per via elettronica. Esso è basato sull'elaborazione e la trasmissione di dati (tra cui testo, suoni e immagini video) per via elettronica, e comprende attività disparate quali: commercializzazione di merci e servizi per via elettronica; distribuzione on-line di contenuti digitali; effettuazione per via elettronica di operazioni quali trasferimenti di fondi, compravendita di azioni, emissione di polizze di carico, vendite all'asta, progettazione e ingegneria in cooperazione; on-line sourcing; vendita diretta al consumatore e servizi "post-vendita".



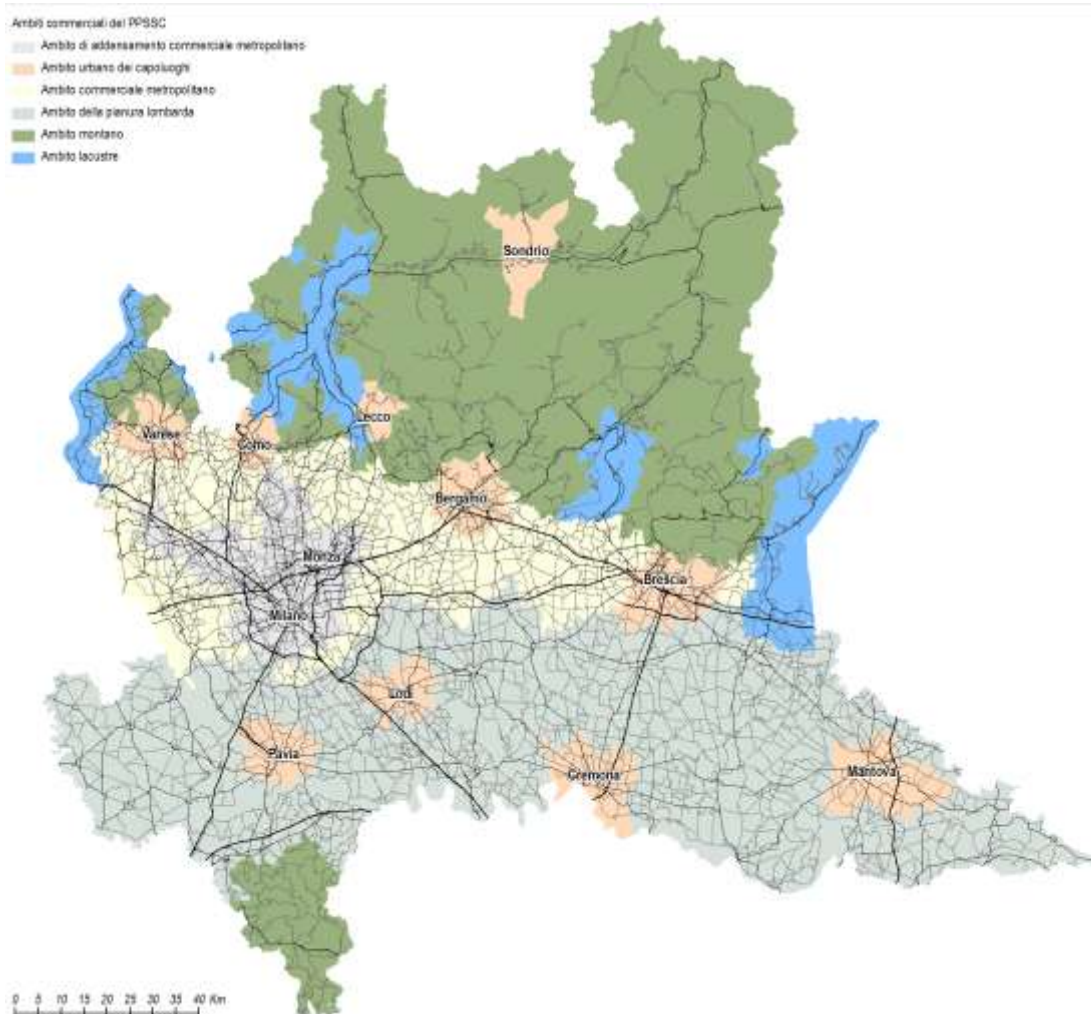
stata approvata la DGR 6024/2007 -tutt'ora vigente- concernente le indicazioni ai comuni per i criteri di valutazione delle medie strutture di vendita.

Oltre alle Nuove Linee per lo sviluppo delle imprese del Settore Commerciale di cui alla DCR 187/2013, gli altri indirizzi approvati dal Consiglio regionale in riferimento specifico al Programma Pluriennale di Sviluppo del Settore Commerciale sono costituiti dall'ODG 129 del 12.11.2013.

Regione Lombardia con il "Testo Unico in materia di commercio e fiere" di cui alla legge regionale 6/2010 ha definito il quadro normativo di riferimento per il settore commerciale.

Con la DGR 24 gennaio 2014 n. X/1261 la Giunta regionale della Lombardia, nella passata X legislatura, aveva deliberato l'avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica del nuovo Programma Pluriennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale (PPSSC); rilevato che al termine della X Legislatura non si è concluso l'iter di approvazione del PPSSC, con DGR 20 maggio 2019 - n. XI/1642 è stato riavviato il procedimento di approvazione del programma, ad oggi in corso di formazione.

La vigente programmazione regionale ha nello specifico l'obiettivo di una crescita ad impatto zero in termini di esternalità negative con l'obiettivo di favorire la compatibilità e la sostenibilità del commercio riducendo l'impatto delle Grandi Strutture di Vendita da un punto di vista ambientale, sociale, viabilistico, paesaggistico e naturalmente commerciale.



Gli Ambiti territoriali individuati dal PTSSC



Il raggiungimento di uno sviluppo commerciale sostenibile si concretizza attraverso l'attuazione di obiettivi a loro volta articolati in azioni strategiche che trovano attuazione nell'operato degli enti locali:

Responsabilità e utilità sociale del commercio

- Assicurare al consumatore la prossimità e l'accessibilità del servizio commerciale, sia sostenendo il commercio di prossimità in sede fissa (piccoli negozi), sia incentivando comportamenti virtuosi della GDO (Grande Distribuzione Organizzata), promuovendo la funzione del commercio ambulante, gli esercizi polifunzionali in aree disagiate come la montagna e i piccoli Comuni di pianura, una adeguata politica degli orari.
- Favorire la presenza capillare ed equilibrata del servizio commerciale sul territorio, anche tramite la compresenza di diverse forme distributive ed evitando i rischi di desertificazione commerciale nei piccoli centri, nelle aree montane e in quelle urbane periferiche.
- Promuovere interventi di riqualificazione urbana per il mantenimento del tessuto commerciale, anche con misure per l'illuminazione, l'arredo urbano, la telesorveglianza, ecc...
- Favorire positive ricadute occupazionali degli investimenti in attività commerciali, sul piano qualitativo e quantitativo.

Competitività del sistema economico locale e qualità del servizio commerciale

- Modernizzare la rete distributiva, promuovere l'innovazione di processo, le forme di aggregazione ed alleanza in rete, i programmi di investimento sulle risorse umane e sulla qualità del servizio.
- Sostenere la razionalizzazione e l'efficientizzazione della rete distributiva anche tramite accorpamenti, rimodulazioni e ampliamenti dei centri commerciali e della rete in generale.
- Semplificare le procedure e il rapporto con la P.A. ai consumatori e alle imprese e favorire la massima certezza delle regole per l'operatore che intenda investire in attività commerciali.
- Promuovere, sostenere e tutelare i prodotti e i servizi lombardi, anche favorendone la vendita tramite i canali della GDO in Italia e all'estero (tramite specifici accordi e convenzioni).
- Promuovere i programmi di consolidamento e di promozione dei bacini commerciali naturali.
- Riconoscere l'innovazione e la differenziazione delle reti, dei formati e delle formule distributive e modulare conseguentemente gli indirizzi.

Sussidiarietà verso il mercato e gli Enti Locali

- Realizzare le condizioni di massimo vantaggio per i consumatori, anche e non solo sul piano del prezzo ma della qualità dell'offerta. Sostenere la competitività e la libertà d'impresa (e d'intrapresa imprenditoriale).
- Rispettare la concorrenzialità del mercato distributivo, compresa la possibilità di accesso al mercato da parte di nuovi operatori.
- Promuovere la trasparenza e la fluidità dei meccanismi di mercato (ad es. promuovendo una maggiore trasparenza sui prezzi, la riduzione delle truffe e delle controversie nell'uso dei canali di vendita alternativi: televendite, a domicilio, e-commerce, etc.).
- Adottare modelli di programmazione e di sviluppo non autoritativi o solo prescrittivi ma basati anche su procedure e logiche cooperative di valorizzazione del partenariato pubblico-privato.
- Favorire la responsabilità degli Enti Locali in una logica né burocratica né localistica ma orientata all'interesse generale.



- Potenziare le capacità conoscitive e di monitoraggio del Governo regionale e della rete di attori (Enti locali, CCIAA, privati) che interagiscono nelle scelte di programmazione commerciale.

Compatibilità e sostenibilità

- Correlare la programmazione commerciale con quella territoriale ed ambientale abbattendo al massimo l'impatto negativo delle grandi strutture di vendita sul territorio (mobilità indotta, inquinamento acustico e atmosferico, impatto paesaggistico, etc.).
- Ridurre il consumo di suolo e promuovere invece il recupero di aree dismesse o degradate.
- Favorire l'integrazione dell'insediamento commerciale con gli esercizi di vicinato e con le aziende produttrici o di servizi della zona.

Nello specifico per l'ambito commerciale metropolitano in cui ricade Bellusco si prefiggono i seguenti obiettivi strategici:

- Disincentivo all'apertura di GSV realizzate mediante l'utilizzo di nuova superficie di vendita.
- Ridisegno urbanistico e riqualificazione degli insediamenti commerciali della grande distribuzione esistenti localizzati lungo gli assi della viabilità extraurbana.
- Promozione della localizzazione di MSV localizzate in contesti di alta densità abitativa purché integrati ad interventi di riqualificazione complessiva e di salvaguardia del commercio di vicinato.
- Riqualificazione, ammodernamento e razionalizzazione dei poli commerciali della GDO esistenti.
- Disincentivo al consumo di aree libere ed attenzione alla localizzazione di nuovi insediamenti commerciali in aree dismesse.
- Consolidamento della funzionalità e del livello di attrazione del commercio nei principali centri urbani attraverso la valorizzazione di tutte le forme distributive con particolare attenzione al commercio di prossimità.

6.1.1. Contenuti commerciali del PTCP della Provincia di Monza e Brianza

In accordo con gli altri livelli, il PTCP è chiamato a svolgere un ruolo importante, in cui le diverse funzioni alla scala provinciale vengono coordinate con quella del commercio.

Nel vigente PTCP della Provincia di Monza e della Brianza approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.16 del 10 luglio 2013, e in particolare nel documento degli obiettivi il tema del commercio viene indicato come l'obiettivo generale 2.3 "Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio", per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:

- Promozione di intese od accordi intercomunali (Distretti del commercio ed altro) tra i Comuni per la qualificazione della rete distributiva.
- Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale.
- Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale.
- Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali.
- Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie.
- Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato.



- Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico.

Il PTCP qualifica l'offerta commerciale e di servizi della provincia come consistente, e individua alcune organizzazioni territoriali rappresentative dei modelli insediativi urbanistico-territoriali dei sistemi commerciali: gli assi lineari lungo le principali arterie stradali, i nodi e parchi commerciali posti in luoghi di svincolo e di grande accessibilità si presentano come vere e proprie polarità urbane e i centri storici e unità di vicinato che in alcuni casi assurgono a veri e propri centri commerciali all'aperto.

Il PTCP opera prevalentemente a livello normativo, adottando misure orientate al contenimento delle ricadute su viabilità e sistema ambientale.

6.2. Gli indicatori congiunturali²⁶

Il secondo trimestre del 2021 registra un deciso rimbalzo del fatturato delle imprese lombarde attive nel commercio al dettaglio rispetto al minimo toccato nello stesso periodo del 2020 - in corrispondenza con il periodo più critico dell'emergenza sanitaria: l'incremento su base annua è pari al +24,8%. Considerando la variazione congiunturale rispetto al primo trimestre del 2021, il segno si conferma comunque positivo, sebbene di entità più contenuta (+2,1%), ed evidenzia come il settore, dopo due trimestri penalizzati dalle misure di contenimento, abbia finalmente ripreso un percorso di ripresa, grazie al miglioramento della situazione sanitaria e al progressivo venir meno delle restrizioni all'attività. Il numero indice del fatturato si attesta così a quota 88,5, raggiungendo sostanzialmente i valori che avevano caratterizzato il 2019, prima dello scoppio della pandemia. Il principale contributo alla crescita registrata su base annua è dovuto al commercio non alimentare, che era stato colpito duramente nel corso del primo lockdown e che mostra un recupero molto marcato (+48,4%): nonostante l'entità del rimbalzo, tuttavia, i livelli pre-crisi in questo comparto non sono stati ancora raggiunti. Crescono infine i negozi non specializzati, con un'ulteriore variazione positiva (+4,8%) rispetto ai valori già elevati raggiunti nel secondo trimestre 2021: per questi esercizi, che comprendono la grande distribuzione a prevalenza alimentare, l'effetto delle restrizioni è stato positivo, spostando una quota significativa di consumi alimentari all'interno delle mura domestiche e accelerando così il trend di crescita già in atto. I livelli medi del 2019, in questo caso, sono stati ampiamente superati.

6.3. Offerta commerciale

L'indagine circa l'offerta commerciale, ha lo scopo di relazionare l'offerta commerciale presente nel territorio limitrofo in relazione alla rete locale, utile per creare uno strumento conoscitivo valido per le scelte strategiche del PGT.

Come ambito territoriale di riferimento, per la scala sovralocale, si è preso in considerazione il territorio che si sviluppa lungo il tracciato viario della SP2, da Vimercate a ovest, a Busnago - Cornate d'Adda ad est, che costituisce un asse lineare di aggregazione del sistema commerciale.

La mappatura degli attrattori commerciali viene effettuata a partire dai dati messi a disposizione dal servizio Open Data della Regione Lombardia, in relazione all'elenco delle Grandi Strutture di Vendita²⁷ autorizzate, rilevate al 30 Giugno 2020.

²⁶ Fonte: Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su fonti varie – osservatorio sulle imprese e per le imprese

²⁷ Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio del Commercio



Distribuzione della GSV individuate per il bacino di utenza

COMUNE	TITOLARE	INDIRIZZO	INSEGNA	SUPERFICIE DI VENDITA		
				ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	TOTALE
Cornate d'Adda	Mercurio	Via Berlinguer 48	Globo	1.433	22.931	24.364
Busnago	Leroy Merlin	Via Italia	Leroy Merlin	0	5.854	5.854
Busnago	Mercurio	Via Italia, 197	Globo	5.736	27.504	33.240
Busnago	Best Buy Srl	Via Italia 201/203	Best Buy	0	2.000	2.000
Vimercate	Esselunga Spa	Via Falcone e Borsellino 6	Esselunga	3.010	1.815	4.825
Vimercate	Giambelli S.P.A.	Via Torri Bianche N. 16	Centro Commerciale Torri Bianche	3.000	5.040	8.040

Elenco delle GSV presenti nel bacino di utenza considerato

La tabella sopra riportata indica come l'offerta commerciale di tipo alimentare e non alimentare sia presente nel territorio di riferimento.

La grande distribuzione di vendita presente nel territorio può essere ulteriormente suddivisa a seconda delle categorie tipologiche della D.G.R. X/1193 del 20 Dicembre 2013, che definisce le tipologie di "strutture di vendita organizzate in forma unitaria":

- il **CENTRO COMMERCIALE** avente le dimensioni di una media o da una grande struttura che si caratterizza, in tutto o in parte, per l'unicità della struttura o dell'insediamento commerciale, la destinazione specifica o prevalente della struttura, gli spazi di servizio gestiti unitariamente e le infrastrutture comuni;
- il **CENTRO COMMERCIALE AGGREGATO**, inteso quale complesso commerciale costituito da una aggregazione, nella medesima area, di più edifici, anche contigui e collegati funzionalmente da percorsi pedonali su suolo privato con accessibilità ad un insieme di esercizi commerciali con servizi comuni fruibili dall'intero complesso;



- il **CENTRO COMMERCIALE MULTIFUNZIONALE**, inteso quale complesso commerciale, con le caratteristiche di cui sopra, concepito e organizzato per svolgere anche una molteplicità di funzioni (culturali, di intrattenimento, di svago, di spettacolo, di benessere o di divertimento) complementari a quella commerciale.

COMUNE	TITOLARE	INDIRIZZO	INSEGNA	TIPOLOGIA
Cornate d'Adda	Mercurio	Via Berlinguer 48	Globo	CENTRO COMMERCIALE AGGREGATO
Busnago	Leroy Merlin	Via Italia	Leroy Merlin	CENTRO COMMERCIALE AGGREGATO
Busnago	Mercurio	Via Italia, 197	Globo	CENTRO COMMERCIALE AGGREGATO
Busnago	Best Buy Srl	Via Italia 201/203	Best Buy	CENTRO COMMERCIALE AGGREGATO
Vimercate	Esselunga Spa	Via Falcone e Borsellino 6	Esselunga	CENTRO COMMERCIALE
Vimercate	Giambelli S.P.A.	Via Torri Bianche N. 16	Centro Commerciale Torri Bianche	CENTRO COMMERCIALE MULTIFUNZIONALE

Elenco delle GSV per categoria tipologica

Per quanto riguarda l'offerta commerciale a scala locale, l'analisi effettuata ha preso in considerazione le attività del commercio al dettaglio in sede fissa, così come definite dal D.lgs. 114/1998 “[...] attività svolta da chiunque professionalmente acquista merci a nome e per conto proprio e le rivende, su aree private in sede fissa o mediante altre forme di distribuzione, direttamente al consumatore finale” e per le quali compete al Comune il rilascio delle autorizzazioni per le medie Strutture di Vendita (MSV) e per gli Esercizi di Vicinato (EDV). Oltre a tali attività si sono considerate anche i punti vendita esclusivi della stampa quotidiana e periodica e le farmacie, rientrano nell'insieme delle attività del commercio al dettaglio in sede fissa ma si differenziano normativamente in quanto non soggetti alla riforma del settore introdotta con il D.lgs. 114/98.

Sul territorio comunale, utilizzando i dati messi disposizione dal servizio Open Data della Regione Lombardia, rilevate al 30 Giugno 2020, sono insediate 9 MSV di cui 2 alimentari, 5 non alimentari e 2 miste.

Gli EDV presenti sul territorio sono 36, 14 di tipo alimentare e 22 non alimentari; si segnala la presenza di 2 farmacie e 1 edicola.

TITOLARE	INDIRIZZO	SUPERFICIE DI VENDITA		
		ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	TOTALE
Soc. Dolat Srl	Via del Commercio, 4	390	0	390
A.R.Ka. S.R.L.	Via del Commercio, 4/4	530	0	530
Soc. Weishun	Via Liguria 3	0	1.489	1.489
Emmeci di Timis Melinda	Via del Commercio, 57/F	0	400	400
Floricoltura Briantea Snc	Via Adda 18	0	177	177
Soc. Belcar Srl	Via Lombardia	0	215	215
Chiang Dafu	Corso Alpi 23/2	0	300	300
Soc. Billa A.G.	Corso Alpi	1.000	200	1.200
Delizia Srl	Via Brianza 2	1.050	450	1.500

Elenco delle MSV presenti nel territorio comunale

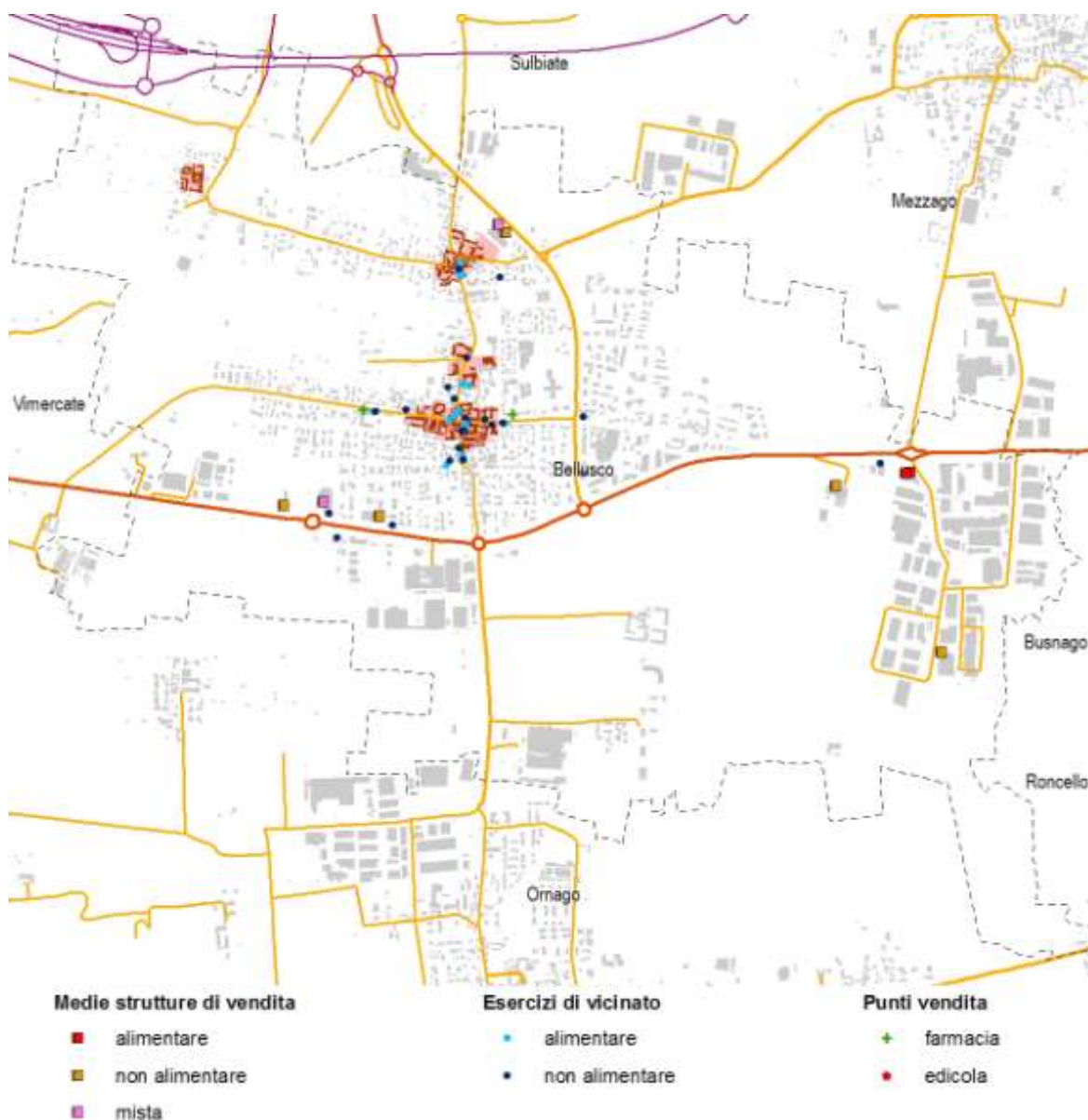


CODICE	INDIRIZZO	TIPOLOGIA
1	Via Milano 11	ALIMENTARE
2	Via Italia 7	ALIMENTARE
3	Via Manzoni 30	ALIMENTARE
4	Via Dante Alighieri 35	ALIMENTARE
5	Via Garibaldi Snc	ALIMENTARE
6	Piazza Fumagalli 11	ALIMENTARE
7	Via Bergamo 30	ALIMENTARE
8	Via Castello 1	ALIMENTARE
9	Via Manzoni 37	ALIMENTARE
10	Via Giuseppe Garibaldi 6/8	ALIMENTARE
11	Via Manzoni 16	ALIMENTARE
12	Piazza Fumagalli 1	ALIMENTARE
13	Via Garibaldi 22	ALIMENTARE
14	Via Bergamo 19	NON ALIMENTARE
15	Via Manzoni 1	NON ALIMENTARE
16	Via Circonvallazione 38	NON ALIMENTARE
17	Via Garibaldi 5/D	NON ALIMENTARE
18	Via Castello 36	NON ALIMENTARE
19	Via Bergamo 18	NON ALIMENTARE
20	Via Liguria 3	NON ALIMENTARE
21	Via Italia 2	NON ALIMENTARE
22	Piazza Fumagalli 15	NON ALIMENTARE
23	Corso Alpi 2	NON ALIMENTARE
24	Via Dante Alighieri 20	NON ALIMENTARE
25	Via Alcide De Gasperi 13	NON ALIMENTARE
26	Via Roma 21	NON ALIMENTARE
27	Via Bergamo 28	NON ALIMENTARE
28	Via Bergamo 35	NON ALIMENTARE
29	Via Manzoni 39	NON ALIMENTARE
30	Via Dante A. 39	NON ALIMENTARE
31	Via Bergamo 2	NON ALIMENTARE
32	Via Castello 29	NON ALIMENTARE
33	Via Dante 12	NON ALIMENTARE
34	Via Dante Alighieri 3	NON ALIMENTARE
35	Via Adda 22	NON ALIMENTARE
36	Via Brianza 2	NON ALIMENTARE

Elenco degli EDV presenti nel territorio comunale

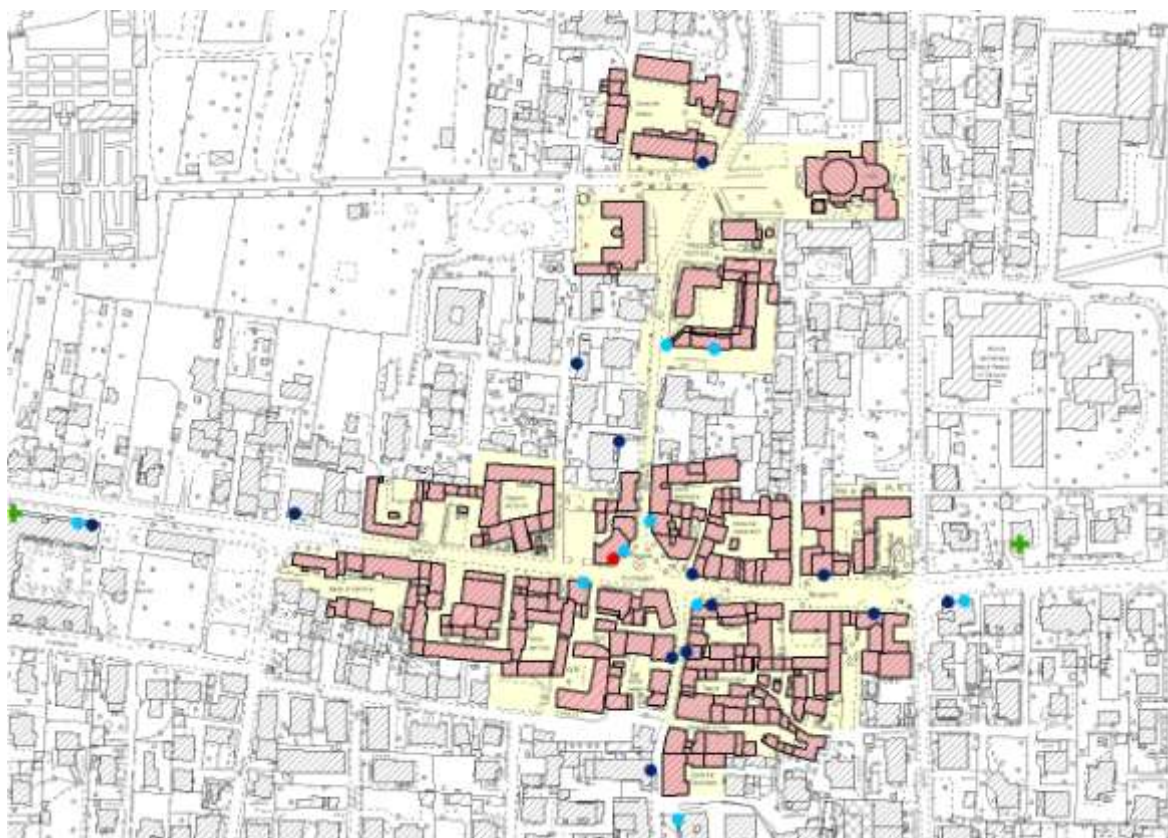
CODICE	INDIRIZZO	TIPOLOGIA
1	Via Milano 11	FARMACIA
2	Via Bergamo 23	FARMACIA
3	Piazza Fumagalli 9	EDICOLA

Elenco punti vendita presenti nel territorio comunale

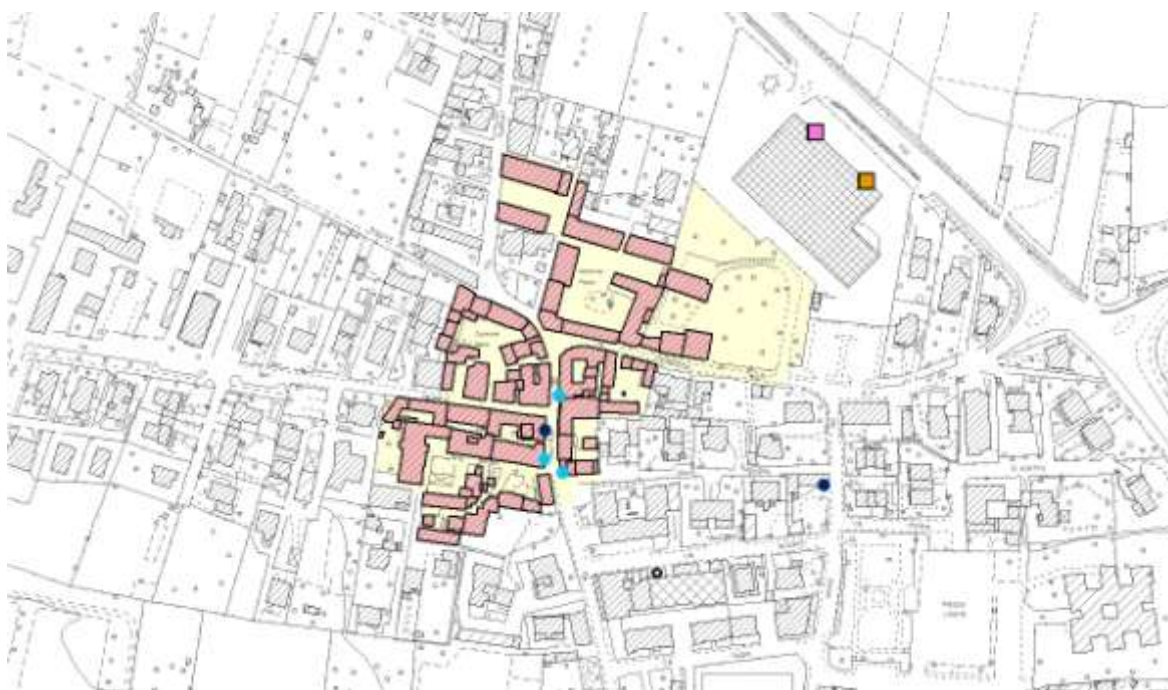


Sistema commerciale locale

La mappatura del sistema commerciale locale mostra come le MSV siano collocate lungo l'asse della SP2 e di Corso Alpi, mentre gli esercizi di vicinato, farmacie ed edicola privilegino il sistema consolidato del tessuto storico di Bellusco e Cantone.



Sistema commerciale locale: Bellusco



Sistema commerciale locale: Cantone

Sotto il profilo dell'offerta, il sistema comunale nel complesso sembra manifestare un certo equilibrio tra le diverse tipologie di esercizi di vendita e dal punto di vista della localizzazione delle presenze commerciali. Sul territorio comunale non sono presenti aggregati di insediamenti di grandi dimensioni che possano determinare impatti negativi sulla dinamica della rete distributiva di media e piccola dimensione ed è invece



riscontrabile una sufficiente presenza di esercizi di vicinato negli ambiti centrali di Bellusco e Cantone, segno che i cambiamenti correlati ai fenomeni di globalizzazione e la crisi economica non hanno comunque determinato fenomeni di grave desertificazione commerciale.

Le opzioni di rigenerazione urbana, riuso e riqualificazione dei centri storici dovrebbero essere in grado di rivitalizzare tali centralità urbane e di costituire, in modo sinergico e in un'ottica integrata, precondizioni per assicurare una vitalità delle iniziative imprenditoriali commerciali che tradizionalmente operano in tali contesti.

Discorso a parte deve essere fatto per il nucleo di S. Nazzaro dove, invece, non sono presenti esercizi commerciali e in cui al fine di risolvere tale carenza può essere opportuno aumentare il livello di integrazione fra politiche commerciali e altre politiche in modo da incrementare l'attrattività del nucleo urbano e di assicurare un minimo di presenza commerciale.



**Comune di
Bellusco**

PGT

Piano di Governo del
Territorio



7. LE STRATEGIE E GLI OBIETTIVI DI PIANO

I temi, gli obiettivi, le priorità identificate nelle “Linee Guida alla stesura del nuovo PGT” formulate dall’amministrazione comunale, costituiscono il fondamento delle strategie delineate per il nuovo Documento di Piano.

Le scelte progettuali strategiche, rimarkano la ricerca e l’orientamento verso una qualità territoriale fondata sulla riscoperta delle identità e potenzialità degli elementi e dei sistemi che costituiscono il territorio di Bellusco:

- ridurre il consumo di suolo, prevenire un’espansione urbana incontrollata dando la precedenza alla riqualificazione e al riuso del patrimonio edilizio esistente, assicurando una miscela di destinazioni d’uso, con un buon equilibrio di abitazioni, spazi di lavoro e servizi;
- riqualificare e rigenerare le aree e gli insediamenti non utilizzati o sottoutilizzati, migliorando il paesaggio urbano;
- migliorare l’efficienza energetica degli insediamenti e degli edifici;
- valorizzare il territorio agricolo, preservando i terreni ecologicamente produttivi e conservando il paesaggio agrario anche in concerto con il parco agricolo nord est (PANE);
- garantire un’adeguata tutela e valorizzazione del patrimonio storico culturale e in particolare dei nuclei storici luoghi della memoria e dell’identità locale;
- migliorare il sistema della mobilità, ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato, promuovendo alternative valide e accessibili, integrando e migliorando la rete dei percorsi ciclabili;
- incrementare e valorizzare gli spazi verdi urbani e in stato di naturalità in modo da migliorare il paesaggio e contribuire alla costruzione delle reti ecologiche;
- adottare strategie per stimolare e incentivare l’occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività;
- incoraggiare l’inclusione sociale adottando misure per favorire il soddisfacimento di fabbisogni abitativi con alloggi di qualità e che garantiscano l’integrazione sociale;
- favorire il ritorno della permeabilità dei suoli anche attraverso l’utilizzo di incentivi economici;
- promuovere la conoscenza di strumenti atti a ridurre l’impronta ecologica e l’impatto sulle risorse ambientali.

Conseguentemente a queste prime opzioni strategiche, sono stati individuati gli obiettivi generali per l’approccio alla formazione del nuovo documento di piano, in modo da perseguire un progetto di territorio orientato allo sviluppo sostenibile:

- riqualificazione degli ambiti consolidati attraverso una disciplina urbanistica che permetta un’equilibrata densificazione edilizia sia dei tessuti residenziali sia di quelli a destinazione produttiva, associata a misure di bioedilizia per un contenimento dei consumi di risorse non rinnovabili;
- riconversione funzionale di alcune aree e, in particolare, delle aree destinate ad attività produttive che per localizzazione (interna al tessuto residenziale) o conformazione edilizia (edificazione con standard superati) non sono più adeguate a tale fine;
- riconoscimento collettivo di un’identità locale, attraverso una riqualificazione delle corti storiche del centro ed un ridisegno di alcune porzioni di territorio per una maggiore fruizione pubblica;
- trasformazione attraverso: coerenza con il sistema delle aree di interesse ecologico ed ambientale; preferenza di interventi di piccole dimensioni distribuiti ai margini del tessuto già urbanizzato per completarne l’assetto e la forma attuale; scelta delle aree di trasformazione in funzione dell’attuazione di interventi di



riqualificazione urbana (completamento delle aree a servizio e del sistema del verde, completamento della maglia viaria, ecc...).

Tali obiettivi sono stati ulteriormente declinati in obiettivi tematici.

Per il sistema rurale, paesistico ambientale e del verde urbano:

- valorizzazione del “Cuneo verde”, area verde agricola come punto strategico di una riqualificazione ambientale;
- progettazione e realizzazione di spazi di verde pubblico fruibili e sostenibili;
- riqualificazione dei parchi urbani per farli diventare luoghi di interesse e di aggregazione;
- sostenere e favorire il Parco PANE (Parco Agricolo Nord Est) e in particolare sostenere il progetto “Natura vagante”;
- progettare interventi per preservare il sistema dei Rii;
- progettare interventi per l'individuazione e la valorizzazione di corridoi ecologici a sostegno della rete ecologica valorizzando il ruolo dei parchi urbani e territoriali.

Per il sistema dei servizi:

- concorso al miglioramento delle dotazioni infrastrutturali e tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale, mediante la messa a disposizione di spazi per la realizzazione di Casa della Comunità nell'edificio in via Corte dei Frati e la conseguente previsione di nuova sede per la biblioteca, da realizzare con interventi di recupero funzionale, riqualificazione energetica ed ampliamento dell'edificio comunale che ospitava un tempo l'antica portineria della filatura Carozzi;
- azioni per favorire la creazione, il funzionamento ed il completamento del campus scolastico/sportivo, con una nuova piazza verde lungo la via Pascoli, un sistema ciclopeditone e la riqualificazione degli edifici scolastici;
- recupero all'uso pubblico e restauro delle unità immobiliari all'interno del Castello.

Per il sistema della mobilità:

- possibilità di un migliore assetto di Corso Alpi nell'ottica di una maggiore fruibilità;
- studiare soluzioni per migliorare la convivenza tra auto ed utenze deboli, in particolare con un diverso assetto della viabilità in ingresso e uscita a sud del paese, con un'alternativa all'attuale collegamento del quartiere Cantone/S. Nazzaro con la Via dei Pini e con un ridisegno dell'intersezione Via Mezzago - Corso Alpi;
- prevedere priorità ed interventi da realizzare sulla rete di piste/percorsi ciclabili per completare la rete esistente e garantire l'accessibilità ai servizi, alle funzioni e agli ambiti di fruizione;
- supportare la mobilità sostenibile, valorizzando ed estendendo l'attuale rete ciclopeditone e sentieristica per promuovere una viabilità alternativa;
- sulle strade principali, individuare interventi per migliorare la funzionalità e la sicurezza della rete stradale e delle intersezioni.

Per il sistema insediativo:

- valorizzare e riqualificare il sistema degli insediamenti di matrice storica, migliorando le condizioni di vivibilità;
- promuovere la qualità paesaggistica degli insediamenti e coniugare lo sviluppo insediativo con infrastrutture ecologiche urbane e territoriali;
- promuovere una revisione della normativa delle zone produttive per incentivare il minor consumo di suolo;
- promuovere interventi di riduzione dell'impatto paesaggistico e ambientale;
- mantenere la dimensione urbana e locale delle attività commerciali, salvaguardando l'equilibrio tra le diverse tipologie distributive, contenendo gli impatti sull'assetto della viabilità esistente, collegando tali realtà alla rete ciclopeditone del paese con percorsi sicuri per gli utenti;



- per la grande area produttiva lungo il margine del terrazzo fluviale de Rio Vallone concordare interventi di miglioramento paesistico ambientale;
- favorire un sistema che incentivi la messa in rete delle realtà produttive presenti sul territorio per una maggior ottimizzazione dell'uso delle risorse;
- per l'area industriale dismessa "ex Bloch", a sud della SP2 Monza-Trezzo sull'Adda, attivare una riqualifica dell'ambiente costruito e una riorganizzazione dell'assetto territoriale con un confronto con gli enti sovra comunali.



Schema strategico



7.1. Lo scenario progettuale

Ulteriore approfondimento progettuale alla definizione degli obiettivi ha riguardato l'elaborazione di scenari territoriali in grado di prefigurare gli esiti sul territorio degli obiettivi definiti e delle misure ipotizzate. Lo scenario progettuale costituisce, infatti, l'approfondimento del momento propositivo del processo di pianificazione ed è finalizzato ad esplicitare la logica e le azioni di conservazione, riqualificazione e trasformazione dell'assetto territoriale, definendone l'idea progettuale di fondo, i risultati attesi, le principali implicazioni delle iniziative, i requisiti specifici degli assetti territoriali proposti.

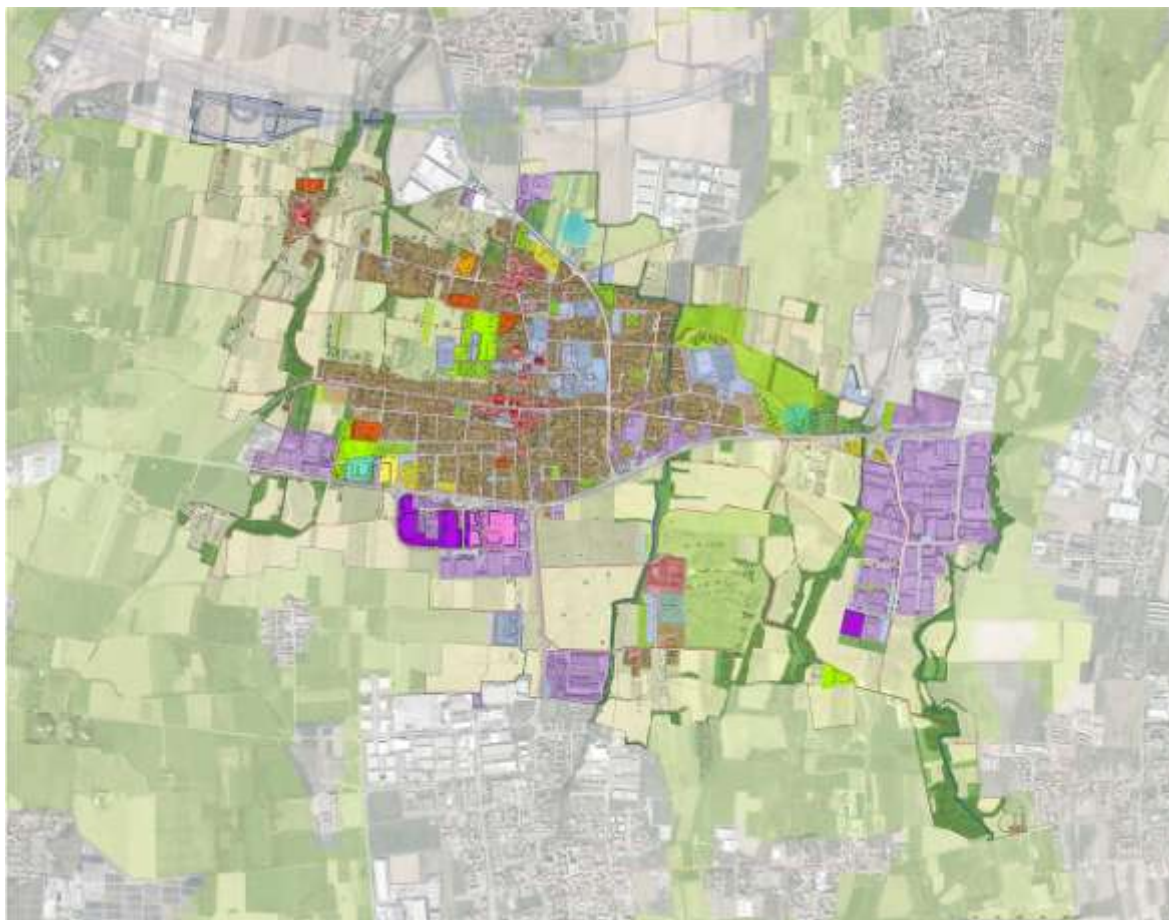
Lo scenario progettuale recepisce, in primo luogo, l'obiettivo generale della riduzione del consumo di suolo, declinato specificatamente in modo da conseguire l'adeguamento del PGT al PTR integrato alla l.r. 31/2014 e al PTCP della provincia di Monza e della Brianza per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014.

In tale prospettiva, si colloca quindi l'esigenza di perfezionamento degli interventi previsti dal PGT vigente quali ambiti di trasformazione, in modo da coniugare la riduzione del suolo urbanizzabile con una rinnovata attenzione all'organizzazione dell'assetto urbano, alla promozione di infrastrutture ecologiche, alla qualità degli spazi pubblici.

Tali interventi di trasformazione devono inoltre concorrere attivamente e direttamente a migliorare la qualità territoriale complessiva, con interventi a vantaggio dell'intera collettività mediante la concretizzazione delle aree obiettivo che sono prioritariamente destinate a definire infrastrutture verdi, sviluppare la rete ecologica, valorizzare le aree verdi urbane e territoriali, perseguendo anche la compensazione degli impatti determinati dagli interventi di trasformazione, favorendone la sostenibilità.

PRINCIPALI AZIONI STRATEGICHE DI PIANO

- contenimento del consumo di suolo
- equilibrata densificazione edilizia
- riconversione funzionale di alcune aree incoerenti
- riconoscimento collettivo dell'identità locale, riqualificazione delle corti storiche
- aree di trasformazione in funzione dell'attuazione di interventi di riqualificazione urbana
- valorizzazione del "cuneo verde"
- incremento degli spazi di verde pubblico
- ampliamento Parco Agricolo Nord Est
- individuazione e valorizzazione di corridoi ecologici
- spazi pubblici quali occasioni per consolidare la comunità locale
- valorizzazione dei beni comuni di interesse storico
- ampliamento della rete percorsi ciclabili
- miglioramento paesaggistico degli spazi a margine del terrazzo fluviale del Rio Vallone
- favorire la rigenerazione urbana delle realtà industriali dismesse, promuovendo opportunità di innovazione e di "economia verde" (APEA)



Scenario Progettuale



7.2. Linee principali di assetto territoriale

Le principali linee di assetto territoriale seguite per delineare la proposta di PGT riguardano i seguenti temi:

- la riduzione del consumo di suolo;
- la tutela del sistema rurale-paesistico-ambientale e il progetto di rete ecologica;
- il miglioramento dell'efficienza del sistema insediativo.

7.2.1. La riduzione del consumo di suolo

Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile e un sistema molto dinamico che svolge numerose funzioni e fornisce servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi; è un elemento imprescindibile del paesaggio e del patrimonio culturale e svolge un ruolo fondamentale come habitat di animali e di piante.

L'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo è stato definito a livello europeo già con la Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006, che ha sottolineato la necessità di porre in essere buone pratiche per ridurre gli effetti negativi del consumo di suolo e, in particolare, della sua forma più evidente e irreversibile: l'impermeabilizzazione.

L'Europa e le Nazioni Unite richiamano alla tutela del suolo, del patrimonio ambientale, del paesaggio, al riconoscimento del valore del capitale naturale e chiedono di azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050 (Parlamento Europeo e Consiglio, 2013), di allinearli alla crescita demografica e di non aumentare il degrado del territorio entro il 2030 (UN, 2015). Tali obiettivi sono ancor più importanti per la realtà italiana, alla luce delle particolari condizioni di fragilità e di criticità del nostro Paese, rendendo urgente la definizione e l'attuazione di politiche, norme e azioni di radicale contenimento del consumo di suolo.

La regione Lombardia con la legge 31/2014 e con l'integrazione al PTR, al fine di non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola, ha dettato disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato.

Con la variante del PTCP, la provincia di Monza e della Brianza ha adeguato la propria pianificazione territoriale alle disposizioni regionali per la riduzione del consumo di suolo, determinando l'articolazione delle soglie di riduzione per i Comuni.

Nel PGT di Bellusco la tutela dei suoli è considerato un elemento imprescindibile dello sviluppo sostenibile; in questa prospettiva, è stato quindi scelto di adeguare le previsioni di governo del territorio alla soglia tendenziale di riduzione del consumo di suolo dettata dal PTR e recependo i criteri per la determinazione e il recepimento delle soglie comunali di riduzione del consumo di suolo stabiliti dal PTCP adottato.

Per conseguire tale obiettivo, il nuovo documento di piano ridimensiona, rispetto all'individuazione compiuta nel PGT vigente, le superfici territoriali degli ambiti di trasformazione che interessano suolo libero, riducendo la superficie urbanizzabile.

La scelta in ordine alle modalità con le quali ridefinire le superfici interessate dagli ambiti di trasformazione che determinano consumo di suolo, è stata compiuta a partire dagli ambiti che residuano dal complesso delle previsioni del documento di piano vigente e verificando in primo luogo quali opzioni di trasformazione potessero, nei presupposti o nella situazione odierna, risultare non più attuali. Successivamente la verifica ha riguardato la congruità delle trasformazioni, individuando gli ambiti (o le porzioni di ambiti) che potessero determinare incompatibilità con il sistema rurale-paesistico-ambientale e che potessero determinare un conflitto tra funzioni esistenti e previste o comunque che innescassero condizioni di scarsa compatibilità tra funzioni contermini. Parallelamente, è stata compiuta una verifica di coerenza delle scelte di assetto territoriale pianificato con il complesso delle tutele statuite dal PTCP.



Sulla base di tali verifiche e del quadro conoscitivo complessivo, le scelte di riduzione delle superfici urbanizzabili si sono orientate in modo da conseguire esiti significativi in merito a:

- potenziamento della continuità degli spazi aperti;
- miglioramento della connettività delle reti ecologiche;
- mantenimento di ampi spazi di percezione del paesaggio locale;
- attenuazione di potenziali conflitti tra sistema ambientale e sistema insediativo;
- ridefinizione dei margini urbani e ricomposizione morfologica degli assetti degli insediamenti.

Così, rispetto al complesso degli ambiti di trasformazione individuati dal vigente documento di piano non attuati, si è scelto di ridurre la superficie territoriale di alcuni ambiti di trasformazione e di rimodulare i parametri urbanistici in modo da recepire le soglie di riduzione del consumo di suolo definite dall'integrazione del PTR e dal PTCP.

È opportuno segnalare che alcune scelte di riduzione del consumo di suolo hanno riguardato anche il piano delle regole ed il piano dei servizi, con un ridisegno che ha interessato la ridefinizione dei margini costruiti e la non riconferma di alcune aree edificabili residenziali o per servizi ed impianti. Di tali verifiche dimensionali è dato specifico conto nel relativo capitolo della presente relazione.

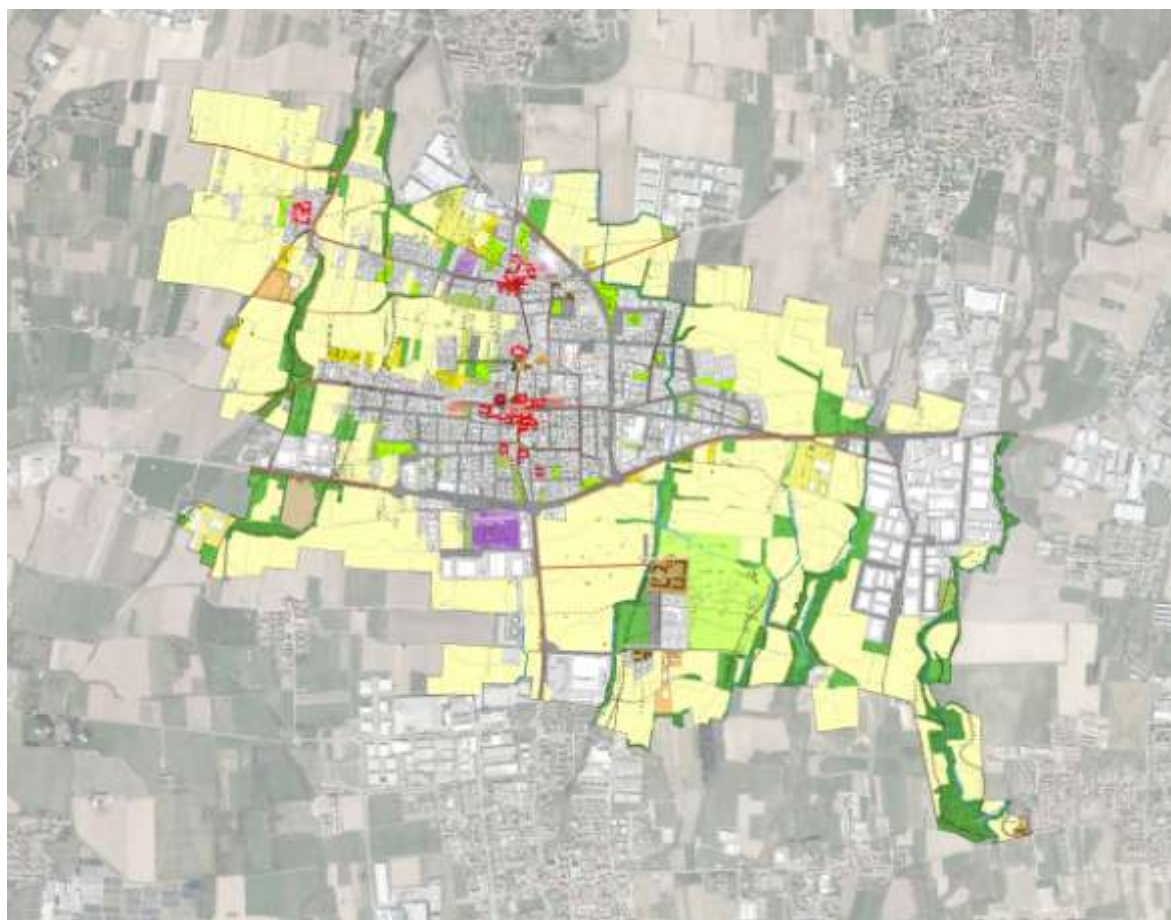
7.2.2. La tutela del sistema rurale-paesistico-ambientale e il progetto di rete ecologica

Il PGT individua la salvaguardia del sistema rurale-paesistico-ambientale del territorio ed il miglioramento dello stato dell'ambiente, come condizioni per lo sviluppo sostenibile.

Rientra in questa prospettiva, la proposta di ampliamento del PLIS PANE: si tratta di un obiettivo strategico di riordino territoriale finalizzato a concretizzare una "cintura verde" che rafforzi il sistema rurale-ambientale in particolare nel quadrante sud del territorio comunale e nelle aree ai confini comunali a est e ovest, perseguendo il miglioramento delle connessioni tra le aree appartenenti al sistema delle aree protette di interesse sovra comunale. Tale previsione si sostanzia in una proposta di ampliamento del PLIS per oltre 1.650.000 mq che si andranno ad aggiungere ai circa 930.000 mq già oggi parte del Parco PANE.

Sempre nel quadro delle politiche attive finalizzate alla gestione sostenibile del paesaggio degli spazi aperti, il nuovo documento di piano prevede specifiche aree obiettivo esito degli istituti perequativi, mediante le quali concorrere a sviluppare la rete ecologica, valorizzare il ruolo delle aree verdi urbane, inserendo elementi di connotazione paesaggistica, recuperando elementi preesistenti quali sentieri e tracciati poderali, definendo margini verdi con il sistema insediativo, realizzando fasce filtro verso gli spazi agricoli.

Ulteriormente significative, appare la qualificazione di aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche: si tratta in particolare dei territori prossimi al sistema idrografico superficiale, quale quello dei torrenti Cava, Pissanegra e Rio Vallone nel quadrante est e in prossimità del paleo alveo a ovest del territorio comunale. Tali aree sono finalizzate alla definizione di una serie di ambienti orientati alla conservazione e alla ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, degli habitat e delle associazioni vegetali, alla salvaguardia e ricostituzione degli equilibri idrogeologici.



Carta del Paesaggio

La salvaguardia del territorio agricolo e l'adesione al PLIS PANE, costituiscono presupposti che, se accompagnati e integrati da iniziative –estranee alla competenza del PGT- volte a promuovere lo sviluppo di una agricoltura efficiente, sostenibile e multifunzionale, potranno promuovere la continuazione dello svolgimento delle attività primarie, mantenendo una comunità rurale attiva in grado di costituire un efficace presidio e cura del territorio.

Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, risulta inoltre rilevante il progetto di Rete Ecologica Comunale (REC). Gli obiettivi che la realizzazione della rete ecologica si prefigge, sono molteplici, e spaziano da quelli prettamente ecologici (protezione degli habitat e incremento della biodiversità, contributo al miglioramento del bilancio del carbonio, azione di filtro dei carichi diffusi e di ombreggiamento, difesa della stabilità del suolo, regolazione idrologica) a quelli di gestione dei paesaggi (ricucitura fra paesaggio agricolo/naturale e costruito, conservazione e ripristino dei segni tipici del paesaggio, risignificazione di spazi degradati), a quelli legati alla qualità di vita delle popolazioni residenti.

La REC di Bellusco si sostanzia con tre corridoi principali e due linee di permeabilità lungo i corsi d'acqua che interessano il territorio comunale. I tre corridoi ecologici, riconosciuti anche negli strumenti di pianificazione di interesse regionale e provinciale sono:

- il primo si sviluppa in direzione nord-sud, nella porzione est del comune, tra la zona industriale sviluppatasi lungo il Rio Vallone ed il tessuto consolidato di Bellusco, in cui sono presenti residui elementi del verde ripariale lungo il reticolo idrografico, che devono essere opportunamente rafforzati e correlati a ricostruire una connettività comunque interrotta in corrispondenza dell'infrastrutturazione



- stradale (in particolare in corrispondenza della SP2) ed in cui è comunque importante mantenere la presenza di un varco ecologico;
- il secondo si sviluppa lungo la direttrice est-ovest, nella porzione meridionale del territorio comunale. Lungo il corridoio sono individuati due varchi: il primo a sud della zona industriale esistente in via Europa ed il secondo a sud della SP2 nei pressi del confine con il comune di Vimercate. Si tratta di aree prevalentemente agricole che separano i sistemi insediativi esistenti e che costituiscono importanti linee di connettività trasversali ai sistemi lineari “appoggiati” al reticolo idrografico;
 - il terzo è collocato nella porzione ovest del comune e si sviluppa in direzione nord-sud, in corrispondenza del paleoalveo che separa i sistemi insediativi di Bellusco e Vimercate ad est, la cui continuità è strategica per garantire il collegamento nel quadrante est del territorio provinciale.

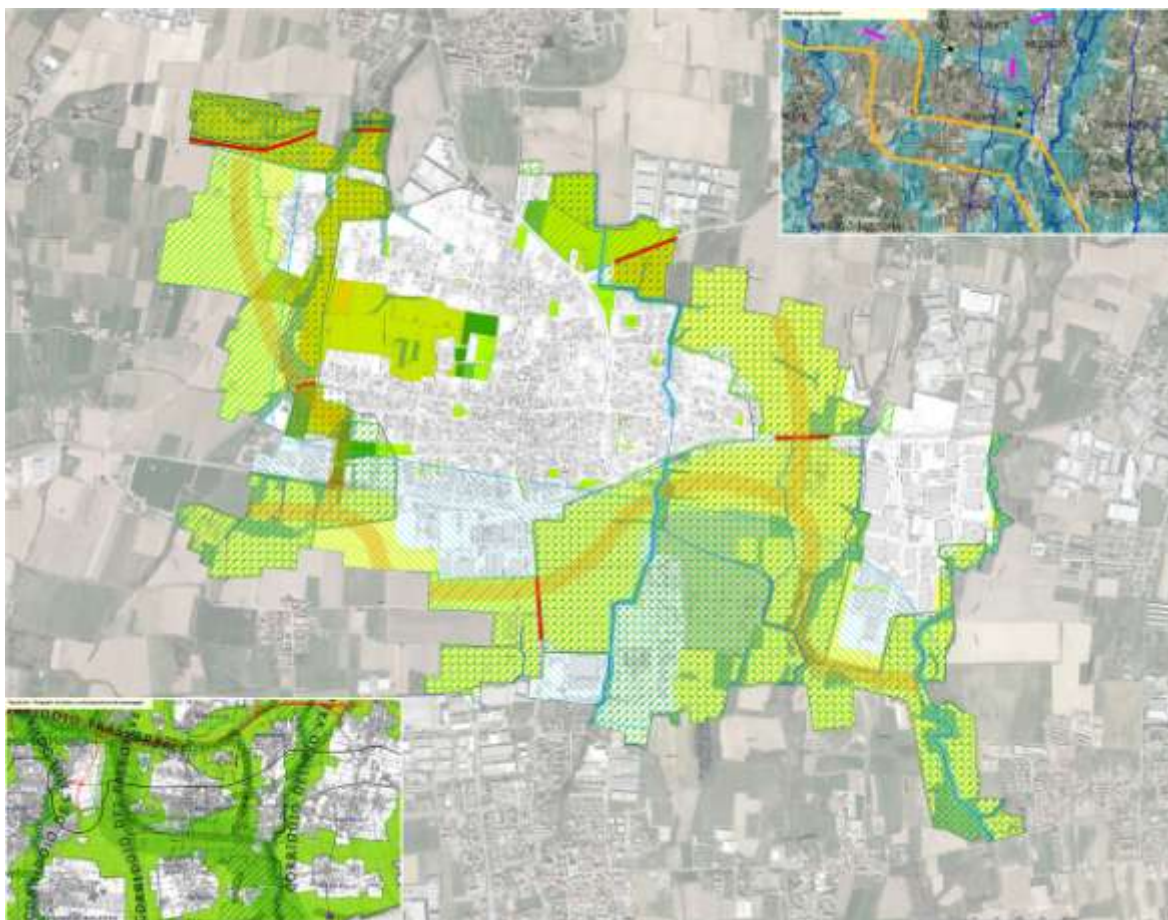
Per quanto riguarda le due linee di permeabilità lungo i corsi d'acqua, che corrono in direzione nord-sud, la REC individua aree che, per quanto in alcuni tratti risultano marginali e residuali, possono comunque costituire elementi in grado di ridurre i fattori di pressione ambientale e di mantenere una seppure circoscritta e minuta connettività, contenendo gli effetti della frammentazione ambientale determinati dagli usi antropici. Sono in particolare identificate:

- la linea lungo il Rio Vallone, già individuata come corridoio ecologico dagli strumenti di pianificazione sovraordinati;
- la linea lungo il Torrente Cava.

La REC è composta da differenti areali che strutturano la rete e che articolano la già evidenziata “cintura verde” polifunzionale attorno al tessuto urbano:

- matrice di rilevanza eco-paesistica
- aree agricole ed aree verdi periurbane di supporto della rete ecologica
- aree agricole di transizione
- aree in cui promuovere progetti locali di qualificazione eco-paesistica
- aree suscettibili di collegamento ecologico.

Sono infine individuati elementi di interruzione della rete determinati dalle infrastrutture stradali: al fine del mantenimento dell'obiettivo prioritario della conservazione della biodiversità, nella fase di gestione della rete ecologica andranno valutati compiutamente gli effetti della frammentazione e scelti gli adeguati strumenti per riconnettere le unità ecosistemiche esistenti, in modo da assicurare alle effettive specie presenti una concreta possibilità di dispersione e di movimento.



Rete Ecologica Comunale REC

7.2.3. Il miglioramento dell'efficienza del sistema insediativo

Il PGT nella definizione del sistema insediativo, si è posto l'obiettivo di definirne l'assetto fisico e funzionale, con riguardo alle diverse destinazioni in essere ed alle opportunità di sviluppo previste, con il preciso scopo di migliorarne la funzionalità complessiva, garantendo una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività.

Due sono le opzioni progettuali che sono state assunte per la definizione dell'assetto urbano e che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo della riduzione del consumo di suolo:

- il riuso, il recupero e la rigenerazione urbana quale forma prioritaria di trasformazione del territorio per assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni insediativi;
- l'attenzione al disegno urbano delle trasformazioni programmate in modo da garantire la compiutezza morfologica degli insediamenti e limitare la frammentazione territoriale.

Nella prima opzione strategica rientra **l'individuazione degli ambiti di rigenerazione** e, in particolare, l'ipotesi del recupero di un'area dismessa mediante la realizzazione di un'area produttiva ecologicamente attrezzata (APEA), in modo che all'effetto comunque positivo del recupero, si accompagni una iniziativa imprenditoriale in grado, attraverso sinergie di scala che minimizzino gli impatti ambientali, di utilizzare le migliori tecnologie per contenere le emissioni dei cicli produttivi, per l'integrazione dei cicli produttivi delle attività insediate, per l'impiego di fonti rinnovabili per la produzione di energia, per l'acquisizione di certificazioni di qualità ambientale, ecc... Tale previsione è stata,



evidentemente, allargata anche agli ambiti di trasformazione che interessano il complesso produttivo di beni e servizi individuati a sud della SP2, in modo da porre le basi per un insediamento particolarmente efficiente e sostenibile.

In tema di assetto territoriale, appare opportuno evidenziare come in adempimento delle disposizioni di cui all'articolo 8 della legge regionale 12/2005, sono state individuate le aree da destinare ad attività logistica.

Riconosciuto che la logistica delle merci ha un ruolo rilevante per il sistema economico nazionale, la razionalizzazione della logistica in termini di identificazione delle priorità per gli indirizzi del trasporto e di riduzione delle esternalità negative del trasporto merci, costituisce un obiettivo per gli enti locali che, globalmente, hanno l'obiettivo di valorizzare i distretti produttivi, ottimizzare la mobilità sul territorio, nell'ottica della sostenibilità.

In senso generale sarebbe auspicabile un intervento della pianificazione di area vasta sul tema, attraverso un insieme integrato di atti di pianificazione e gestione territoriale in modo da favorire, ove possibile, lo sviluppo delle piattaforme intermodali allo scopo di creare le condizioni per una crescita del trasporto merci su ferro e dell'intermodalità nel medio e lungo periodo, contribuendo al miglioramento dell'efficienza e della sostenibilità del sistema della logistica e dei trasporti e razionalizzando il sistema di trasporto delle merci su strada, intervenendo sia sulle scelte localizzative delle funzioni generatrici di traffico, sia indirizzando i flussi sulle infrastrutture più adatte a sostenerlo.

E' opportuno precisare che in assenza di una specifica definizione di legge dell'attività logistica, si è assunto come attività di logistica e autotrasporto l'insieme delle attività organizzative e gestionali dei flussi di materiali per conto terzi dalle origini presso i fornitori fino alla consegna dei prodotti finiti ai clienti.

La verifica circa la congruità della localizzazione di detta attività all'interno delle aree specializzate per la produzione, è stata compiuta valutando la capacità della rete stradale in relazione ai flussi di traffico attuali e di previsione al fine di limitare gli impatti sui centri abitati, sulle aree ambientalmente sensibili e sul reticolo stradale minore; in relazione alle possibili interferenze con il traffico automobilistico; in considerazione della compatibilità con le funzioni circostanti. A seguito di tale analisi multi criteriale si è individuata –si veda tavola QP 01_03- come rispondente ai criteri di sostenibilità per l'insediamento di funzioni logistiche, l'area a parte del vigente PII AT5 (PAV 6 nella presente proposta di nuovo documento di piano).

Al processo di rigenerazione, concorreranno anche una serie di iniziative dirette dell'Amministrazione comunale, finalizzate a recuperare e ri-funzionalizzare ad uso pubblico alcuni spazi in modo da implementare e migliorare l'offerta di servizi: ci si riferisce in particolare al complesso di via Corte dei Frati, alla ex portineria della filatura Carozzi, agli interventi nel campus scolastico e del centro sportivo.

Altra opzione progettuale nella direzione del recupero, ha riguardato i complessi edilizi di matrice storica. In questo caso il PGT, nel rispetto dei valori identitari di tali ambiti, ha assunto quale priorità **la riqualificazione dei centri storici e dei nuclei di antica formazione** al fine di ripristinare condizioni di vivibilità e abitabilità. Tali aree oggi spesso in condizioni di dismissione o sottoutilizzo, costituiscono da un lato un'alternativa a interventi che determinano consumo di suolo e dall'altro la loro riqualificazione consente di mantenere vitale un complesso di valori architettonici e paesaggistici della tradizione locale, restituendo alla comunità ambiti a rischio di degrado e compromissione. In questo senso, accanto ad una ridefinizione – nel piano delle regole- della disciplina per gli interventi nel centro storico finalizzata a incentivare le operazioni di recupero senza alterare l'equilibrio del complesso di matrice storica e della sua struttura, sono state declinate misure specifiche di perequazione per attivare un'azione pubblica di rigenerazione urbana in grado di migliorare le condizioni di vivibilità e l'attrattività del nucleo di San Nazzaro.



Ulteriore previsione –disciplinata specificatamente nel piano delle regole- finalizzata a coniugare finalità di contenimento del consumo di suolo e miglioramento delle prestazioni degli insediamenti, riguarda gli **interventi integrati di riqualificazione urbana**. Allo scopo di realizzare gli obiettivi di miglioramento della qualità architettonica e prestazionale del patrimonio edilizio e di miglioramento della qualità complessiva dello spazio urbano, è prevista la possibilità di attivare interventi che presuppongono la sostituzione edilizia e la riprogettazione dell'assetto urbano e che, a fronte del conseguimento di elevate prestazioni di qualità degli insediamenti in termini di efficienza energetica, dotazione di verde urbano, mobilità sostenibile, comfort acustico, risparmio idrico, ecc., possono usufruire di incentivi edificatori.

Per quanto concerne gli ambiti di trasformazione, si è previsto, innanzitutto che l'attuazione di tali interventi fosse correlato ad **azioni di compensazione**, declinate quali specifiche misure perequative e compensative in modo da concretizzare aree obiettivo finalizzate ad incrementare infrastrutture verdi, tutelare habitat, migliorare la qualità paesaggistica dei luoghi, concorrere alla realizzazione della rete ecologica. In tale senso, la previsione del nuovo documento di piano risponde anche all'obiettivo relativo alla revisione dell'istituto perequativo attualmente vigente che ha rivelato alcune difficoltà operative e ridotta applicazione.

Nella previsione degli ambiti di trasformazione, attenzione progettuale è stata posta:

- alla compattazione delle forme urbane;
- al mantenimento dei varchi insediativi sinergici alla realizzazione della REC;
- al contenimento della frammentazione delle aree del sistema rurale-paesistico-ambientale;
- alla composizione dei margini che definiscono il limite fra spazi aperti e sistema insediativo, anche mediante il disegno degli spazi verdi correlati alla dotazione di servizi degli ambiti di trasformazione.

Per migliorare ulteriormente le condizioni degli insediamenti, ai diversi ambiti di trasformazione è stata demandata la realizzazione di una serie di interventi infrastrutturali finalizzati ad assicurare la connessione rispetto alla rete della mobilità viabilistica e ciclabile esistente.

Le opzioni progettuali sono state specificatamente declinate nelle schede di indirizzo progettuale che propongono orientamenti per la qualità urbana, per il rapporto con gli insediamenti esistenti, per la relazione con gli spazi aperti.

7.3. Criteri di perequazione e compensazione

Gli strumenti della perequazione, compensazione e incentivazione, sono declinati dal PGT per la realizzazione di un governo territoriale di equità, ambientalmente e economicamente sostenibile e al fine di strutturare il progetto di territorio complessivo.

Gli istituti perequativi sono, in primo luogo, intesi nel PGT come strumento per rendere “pubblica” una parte della rendita che, inevitabilmente, investe le aree soggette a trasformazione: mediante tale strumento, infatti, il PGT mira all'incremento delle dotazioni di servizi di qualità ecologico-ambientale a favore di tutta la collettività.

In secondo luogo, tali istituti sono finalizzati al raggiungimento di specifici obiettivi di progetto di territorio e di paesaggio e in particolare a valorizzare e potenziare la connettività paesistico-ambientale, compensando con nuove unità ecosistemiche gli impatti determinati dai nuovi insediamenti.

Di seguito sono rappresentati nel dettaglio di istituti di perequazione, compensazione e incentivazione previsti nel DP.

7.3.1. Perequazione urbanistica

La perequazione urbanistica è finalizzata al perseguimento degli obiettivi individuati dal PGT ed alla equa distribuzione dei diritti edificatori per tutte le proprietà immobiliari



ricomprese negli ambiti di trasformazione. I piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale in attuazione delle azioni di sviluppo e di rigenerazione previsti dal DP, ripartiscono tra tutti i proprietari degli immobili interessati dagli interventi i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla necessità di dotazione di aree per opere di urbanizzazione, mediante l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale, comprensivo dell'edificabilità degli edifici esistenti, se mantenuti.

Ai fini della realizzazione della capacità edificatoria complessiva derivante dall'indice di edificabilità attribuito, i PA individuano gli eventuali edifici esistenti mantenuti e che concorrono alla determinazione della capacità edificatoria complessiva, le aree ove è concentrata l'edificazione e le aree da cedere gratuitamente al comune o da asservirsi, per la realizzazione di servizi ed infrastrutture, nonché per il perseguimento dei principi di perequazione, compensazione e incentivazione previsti dal DP.

7.3.2. Perequazione territoriale

Al fine di promuovere il concorso dei soggetti attuatori delle trasformazioni previste dal DP al miglioramento delle condizioni territoriali, ecologiche e paesaggistiche, il PGT contempla misure di perequazione territoriale, preordinate a compensare gli impatti generati dagli interventi urbanistici, ad ottimizzare lo stato di conservazione di habitat prioritari locali, a valorizzare i paesaggi locali e ad aumentare la superficie e migliorare la funzionalità ecosistemica delle infrastrutture verdi.

Le azioni della perequazione territoriale si attuano mediante la concretizzazione delle aree obiettivo di qualità territoriale preordinate alla realizzazione nel territorio comunale di interventi che incrementino il bilancio ecologico-ambientale e tutelino la biodiversità, migliorino la qualità paesaggistica dei luoghi, implementino la realizzazione della rete ecologica, accrescano la disponibilità di spazi verdi per la collettività e migliorino la qualità del verde urbano.

La perequazione territoriale soddisfa le disposizioni dettate dal vigente PTCP della provincia di Monza e della Brianza in materia di compensazione territoriale.

Le azioni della perequazione territoriale, in particolare, sono connesse alla cessione di una dotazione aggiuntiva di aree da parte dei soggetti attuatori degli ambiti di trasformazione -o, in alternativa qualora ritenuto opportuno dall'Amministrazione comunale- la corresponsione di una somma a titolo di monetizzazione finalizzata alla realizzazione delle azioni di perequazione territoriale.

Le misure della perequazione territoriale sono individuate per gli ambiti di trasformazione nelle rispettive Schede di Indirizzo Progettuale, rapportate all'edificabilità prevista per l'ambito e differenziate in ragione delle vocazioni funzionali degli interventi di trasformazione; al fine di incentivare gli interventi di rigenerazione urbana, le misure della perequazione sono dimezzate per gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana.

Le aree oggetto di perequazione territoriale saranno da individuare tra le aree obiettivo di qualità territoriale, secondo le indicazioni di priorità dettate dall'Amministrazione Comunale in ragione delle linee programmatiche di mandato e della programmazione delle opere pubbliche. Nei casi espressamente indicati nelle schede di indirizzo progettuale e in ragione di particolari connotazioni territoriali e paesaggistiche, le aree oggetto della perequazione territoriale sono specificatamente definite per i singoli ambiti di trasformazione.

Nei casi specificatamente indicati nelle singole schede di indirizzo progettuale, al fine di assicurare ulteriormente il concorso dei soggetti attuatori delle trasformazioni previste dal documento di piano al miglioramento delle condizioni territoriali e paesaggistiche, gli ambiti di rigenerazione e di trasformazione devono realizzare a titolo di perequazione territoriale, opere di compensazione finalizzate a promuovere un'azione di riqualificazione e innovazione ambientale e urbana. Tali opere sono riferibili a interventi di riassetto



urbanistico con la realizzazione di aree a verde, di realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità sostenibile e a interventi di valorizzazione dei caratteri identitari con misure finalizzate al miglioramento delle condizioni di abitabilità dei nuclei di antica formazione attraverso azioni pubbliche di rigenerazione urbana per un riuso di spazi sottoutilizzati e per sperimentare l'insediamento di funzioni e usi innovativi in grado di restituire alla fruizione della comunità tali luoghi, in una prospettiva durevole e sostenibile.

7.3.3. Compensazione territoriale

Al fine di favorire la realizzazione di servizi, contemperando l'effettività delle previsioni di realizzazione di servizi e infrastrutture con l'equo ristoro delle proprietà delle aree finalizzate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale, il PGT contempla misure di compensazione territoriale. Per le aree specificatamente individuate, a compensazione della loro cessione gratuita al comune, il PGT prevede l'attribuzione di diritti edificatori trasferibili su aree edificabili previste dal documento di piano, nei modi e nei termini previsti dall'ordinamento vigente. In particolare, il diritto edificatorio può essere trasferito, anche parzialmente, nel termine di validità del documento di piano, negli ambiti di trasformazione AdT 4, AdT 8 e AdT 9.

I diritti edificatori acquisiscono efficacia, previo inserimento nel registro comunale istituito ai sensi dell'articolo 11, comma 4, della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, ad avvenuta cessione gratuita delle aree al comune.

Il diritto edificatorio può essere trasferito, anche parzialmente, nel termine di validità del documento di piano, negli ambiti di trasformazione individuati dal documento di piano.



8. OBIETTIVI DI ASSETTO TERRITORIALE, OPZIONI MORFOLOGICHE E REQUISITI DI VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

La determinazione degli obiettivi di sviluppo complessivo è esito del complesso di scelte che sostanziano le politiche territoriali comunali e in ordine ai quali hanno inciso molteplici fattori che derivano dal quadro ricognitivo-programmatorio di riferimento e dal quadro conoscitivo.

Appare opportuno sottolineare, comunque, che le risultanze del quadro conoscitivo non sono state interpretate secondo una pretesa oggettività positivista, ma hanno sostanzialmente elementi preziosi di comprensione del territorio, della società e dell'economia locale e di area vasta, delle potenzialità e criticità, consentendo riflessioni consapevoli per ordinare le politiche di gestione del territorio e dei paesaggi e per proporre progetti di territorio e dei paesaggi.

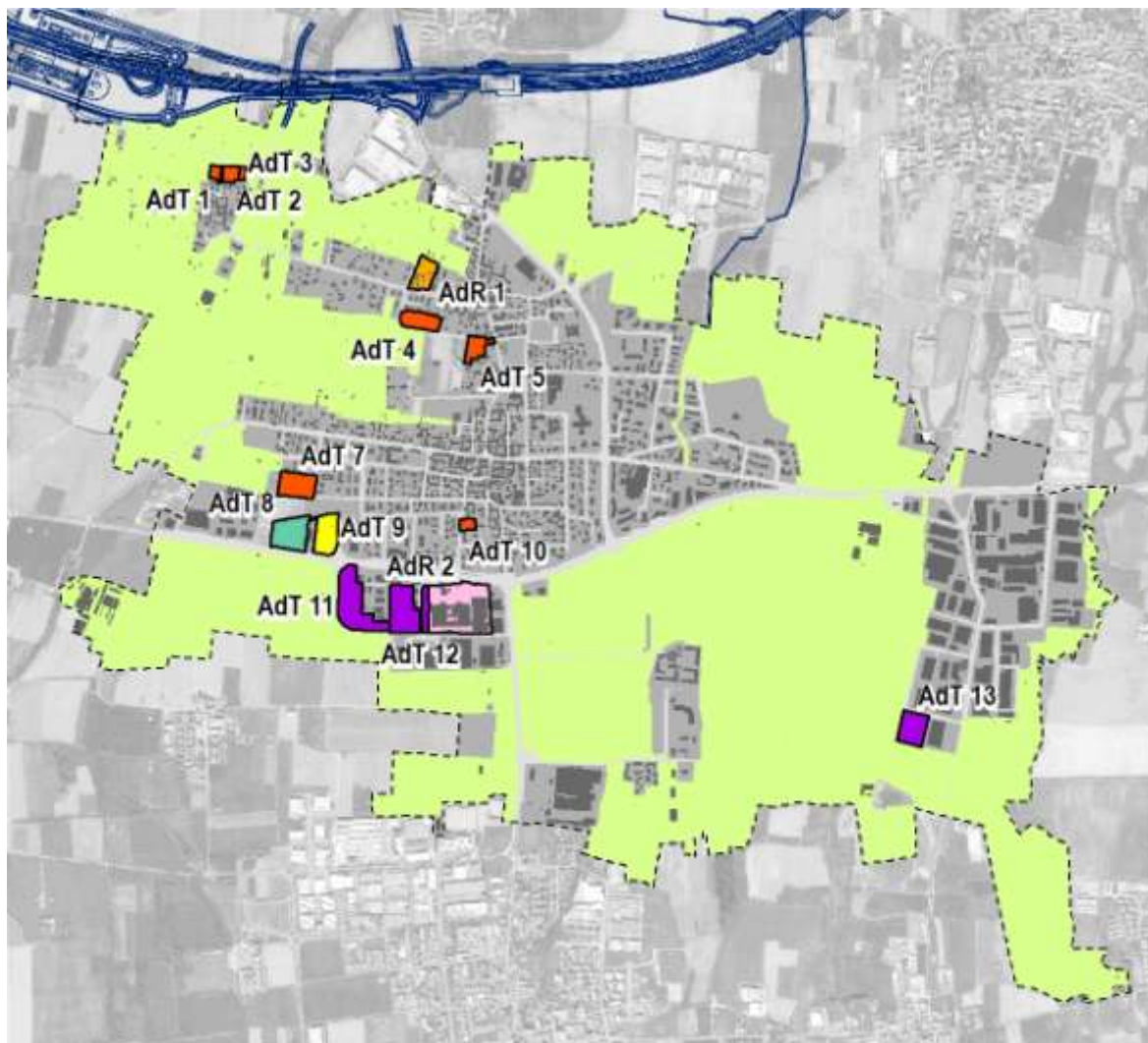
Secondo tale approccio, si sono articolati il governo e il controllo delle trasformazioni territoriali (e dei relativi effetti indotti, stimati e traggurati nella VAS) richiamandosi ai criteri di sostenibilità ambientale sociale ed economica. In altri termini, si è assunto mediante la fase conoscitiva la consapevolezza delle specificità di Bellusco –e dell'area vasta di riferimento-, degli elementi e sistemi da salvaguardare, da gestire e da qualificare del territorio e dei paesaggi. Si sono in particolare considerate, per il dimensionamento del piano di governo del territorio, le esigenze e i fabbisogni residenziali, delle attività economiche e dei servizi, secondo i principi guida che costituiscono gli indirizzi dell'Amministrazione comunale e le opzioni fondamentali che configurano l'approccio metodologico assunto per la formazione del PGT: il contenimento del consumo di suolo, l'orientamento alla rigenerazione urbana e al riuso edilizio, la promozione della riqualificazione dei centri e nuclei di interesse storico, la tutela del sistema rurale-paesistico-ambientale.

Il progetto dell'assetto territoriale prefigurato, si caratterizza per una capacità insediativa complessiva equilibrata e rapportata alle ipotesi di sviluppo –sostenibile- sociale ed economica e in grado di rispondere in maniera adeguata agli scenari di riferimento.

Naturalmente molte delle considerazioni e concezioni dovranno essere verificate con i cambiamenti conseguenti alla pandemia e in merito ai quali sarà necessaria una riflessione seria e documentata: quali cambiamenti nei comportamenti perdureranno dopo il coronavirus, quali interrelazioni si instaureranno tra la diffusione del virus ed i modelli insediativi, quali relazioni con le tipologie edilizie residenziali e produttive, sono domande a cui oggi non ci sono risposte e che potrebbero determinare nuovi modi di abitare, lavorare, studiare, muoversi. Sarà probabilmente necessario più di qualche anno perché si abbiano a disposizione i dati per formulare delle ipotesi attendibili: nel frattempo, alcuni primi temi di riflessione riguardano la considerazione di tipologie urbanistiche ed edilizie in grado di rispondere non solo al fabbisogno abitativo ma anche al miglioramento delle condizioni di vivibilità e flessibilità, considerando la consistenza e l'intercambiabilità delle destinazioni residenziali e lavorative; la considerazione delle aree di rigenerazione come luoghi privilegiati di sperimentazione di modelli insediativi sostenibili, l'estensione di modelli di mobilità individuale più sostenibile.

8.1. Ambiti di trasformazione

Gli ambiti di trasformazione riguardano aree all'interno delle quali il documento di piano del PGT individua interventi prioritari e strategici di perfezionamento della struttura urbana, di valorizzazione dei contesti paesaggistici e di incremento di servizi e spazi per la collettività.



Localizzazione degli Ambiti di Trasformazione

Il Documento di Piano qualifica gli ambiti di trasformazione secondo differenti tipologie, in ragione della preminente politica di sviluppo urbano integrato perseguita, articolata per i diversi sistemi funzionali:

- **AdR** ambiti di rigenerazione urbana, mediante i quali perseguire strategie di riuso, rifunzionalizzazione e riqualificazione territoriale per migliorare l'impianto urbano o per migliorare la competitività del sistema produttivo, l'efficienza, la coerenza e la compatibilità degli insediamenti, strutturando assetti che conferiscano identità e coerenza paesaggistica. Sono previsti un ambito di rigenerazione a carattere prevalentemente residenziale un ambito di rigenerazione a specializzazione produttiva;
- **AdT** ambiti di sviluppo a differente destinazione funzionale, mediante i quali perseguire strategie per promuovere uno sviluppo equilibrato del sistema residenziale e potenziamento della competitività del sistema specializzato produttivo e terziario



commerciale, coniugando obiettivi di qualità paesaggistica ed efficienza degli insediamenti.

L'ambito di rigenerazione a vocazione produttiva e la quasi totalità degli ambiti di sviluppo produttivo sono ipotizzati come Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) che mediante approcci sostenibili alla gestione imprenditoriale e all'innovazione tecnologica, siano in grado di tendere alla circolarità dei cicli produttivi, minimizzando gli impatti negativi sull'ambiente.

Le Schede di Indirizzo Progettuale esplicitano le connotazioni urbanistiche fondamentali di ogni intervento, gli obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune, i criteri di intervento per rendere gli insediamenti inclusivi, integrati e sostenibili, caratterizzati da alta qualità ed elevata efficienza.

AMBITO	SUPERFICIE	CATEGORIA PROGETTUALE PREVALENTE	DESTINAZIONE QUALIFICANTE
AdR 1	7.580	Rigenerazione	Residenziale
AdR 2	37.245	Rigenerazione	Produttivo/Terziario
AdT01	2.057	Sviluppo	Residenziale
AdT 2	3.147	Sviluppo	Residenziale
AdT 3	987	Sviluppo	Residenziale
AdT 4	7.646	Sviluppo	Residenziale
AdT 5	5.845	Sviluppo	Residenziale
AdT 7	10.608	Sviluppo	Residenziale
AdT 8	13.431	Sviluppo	Terziario
AdT 9	10.757	Sviluppo	Commerciale
AdT 10	2.257	Sviluppo	Residenziale
AdT 11	20.899	Sviluppo	Produttivo
AdT 12	19.576	Sviluppo	Produttivo
AdT 13	9.982	Sviluppo	Produttivo

Ambiti di rigenerazione urbana e ambiti di trasformazione

8.2. Obiettivi di sviluppo complessivo del documento di piano

I prospetti seguenti precisano gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del documento di piano, in ragione della verifica delle dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione e tenuto conto degli orientamenti strategici in tema di riqualificazione del territorio, minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, definizione e razionalizzazione dell'assetto territoriale, paesaggistico e della mobilità, nonché in ordine alla possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale.



Ambiti di trasformazione a vocazione residenziale

AMBITO	SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ)	INDICE EDIFICABILITÀ TERRITORIALE (MQ/MQ)	SUPERFICIE LORDA (MQ)	ABITANTI TEORICI	DOTAZIONI TERRITORIALI: AREE PER SERVIZI (MQ)	PEREQUAZIONE TERRITORIALE	
						MISURA	AREE OBIETTIVO
AdR 1	7.580	0,5	3.790	97	2.908	0,5	1.895
AdT 1	2.057	0,33	679	17	521	1,0	679
AdT 2	3.147	0,33	1.038	27	797	1,0	1.038
AdT 3	987	0,33	326	8	250	1,0	326
AdT 4	7.646	0,33	2.523	65	1.936	1,0	2.523
AdT 5	5.845	0,50	2.923	75	2.242	1,0	2.923
AdT 7	10.608	0,5	5.304	136	4.069	1,0	5.304
AdT 10	2.257	0,5	1.128	29	866	1,0	1.128
AC 1 *	9.385	0,10	939	24	-	-	-
TOTALE	49.511		18.649	477	13.460		15.816

- AC 1***
- I diritti edificatori acquisiscono efficacia, previo inserimento nel registro comunale istituito ai sensi dell'articolo 11, comma 4, della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, ad avvenuta cessione gratuita delle aree al comune.
 - Il diritto edificatorio può essere trasferito, anche parzialmente, nel termine di validità del documento di piano, negli ambiti di trasformazione AdT 4, AdT 8 e AdT9.

ABITANTI TEORICI – calcolati in ragione della superficie di sl per abitante rilevata ISTAT pari a 39,1 mq

DOTAZIONI TERRITORIALI – dotazione corrispondente a 30 mq ogni abitante teorico (1 abitante ogni 39,1 mq di SL)

PEREQUAZIONE TERRITORIALE

- compensazione degli impatti degli interventi di sviluppo, mediante la concretizzazione delle aree obiettivo :
- 1 mq ogni mq di SL per insediamenti residenziali
- per gli ambiti di rigenerazione la compensazione è ridotta

AMBITO	DOTAZIONI TERRITORIALI: INFRASTRUTTURE	ULTERIORI CRITERI DI INTERVENTO
AdR 1	sistemazione e completamento percorso ciclopedonale strada consorziale da Cantone a San Nazzaro	
AdT 1	riorganizzazione e sistemazione a verde via cascina San Nazzaro	cessione 10% SL piano terra cascina San Nazzaro per azione pubblica di rigenerazione urbana
AdT 2	riorganizzazione e sistemazione a verde via cascina San Nazzaro	cessione 10% SL piano terra cascina San Nazzaro per azione pubblica di rigenerazione urbana
AdT 3		cessione area rustico via Veneto per riorganizzazione strada via Umbria via Veneto
AdT 4	realizzazione strada via dei Pini - via Manzoni	in compartecipazione con ambito di completamento individuato dal piano delle regole e assoggettato a Permesso di Costruire Convenzionato (PCC2)
AdT 5		
AdT 7	realizzazione tratto strada via Fosse Ardeatine - via Dossetti e ciclopedonale lato sud e ovest	
AdT 10	ampliamento strada via Umbria	



Ambiti di trasformazione a vocazione produttiva

AMBITO	SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ)	INDICE EDIFICABILITÀ TERRITORIALE (MQ/MQ)	SUPERFICIE LORDA (MQ)	DOTAZIONI TERRITORIALI: AREE PER SERVIZI (MQ)	PEREQUAZIONE TERRITORIALE	
					MISURA (MQ/MQ)	DOTAZIONE (MQ)
AdR 2	37.245	0,5	18.623	3.725	0,25	4.656
AdT 11	20.899	0,5	10.450	2.090	0,50	5.225
AdT 12	19.576	0,5	9.788	1.958	0,50	4.894
AdT 13	9.982	0,5	4.991	998	0,50	2.495
TOTALE	87.702		43.851	8.770		17.270

DOTAZIONI TERRITORIALI — area per servizi calcolata in ragione di 0,2 mq ogni mq di SL per insediamenti produttivi

PEREQUAZIONE TERRITORIALE — compensazione degli impatti degli interventi di sviluppo mediante la concretizzazione delle aree obiettivo, così determinate:

- 0,5 mq ogni mq di SL per insediamenti produttivi
- per gli ambiti di rigenerazione la compensazione è ridotta della metà

AMBITO	DOTAZIONI TERRITORIALI: INFRASTRUTTURE	ULTERIORI CRITERI DI INTERVENTO
AdR 2	riorganizzazione via Europa e tratto via 25 Aprile - SP2	realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) mantenimento edificio archeologia industriale
AdT 11	realizzazione strada collegamento Sp2 - via Europa e tratto prolungamento via 25 aprile	realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA)
AdT 12	razionalizzazione viabilità via Europa - via 25 Aprile	realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA)
AdT 13	infrastrutturazione area verde a sud	



Ambiti di trasformazione a vocazione terziaria

AMBITO	SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ)	INDICE EDIFICABILITÀ TERRITORIALE (MQ/MQ)	SUPERFICIE LORDA (MQ)	DOTAZIONI TERRITORIALI: AREE PER SERVIZI (MQ)	PEREQUAZIONE TERRITORIALE	
					MISURA (MQ/MQ)	DOTAZIONE (MQ)
AdT 8	13.431	0,4	5.372	5.372	1,00	5.372
TOTALE	13.431		5.372	5.372		5.372

DOTAZIONI TERRITORIALI — area per servizi calcolata in ragione di 1 mq ogni mq di SL per insediamenti terziari

PEREQUAZIONE TERRITORIALE — compensazione degli impatti degli interventi di sviluppo, mediante la concretizzazione delle aree obiettivo così determinate:
— 1 mq ogni mq di SL per insediamenti terziari

AMBITO	DOTAZIONI TERRITORIALI: INFRASTRUTTURE	ULTERIORI CRITERI DI INTERVENTO
AdT 8	realizzazione percorso ciclopedonale a completamento dell'itinerario ovest - accesso controstrada SP2	

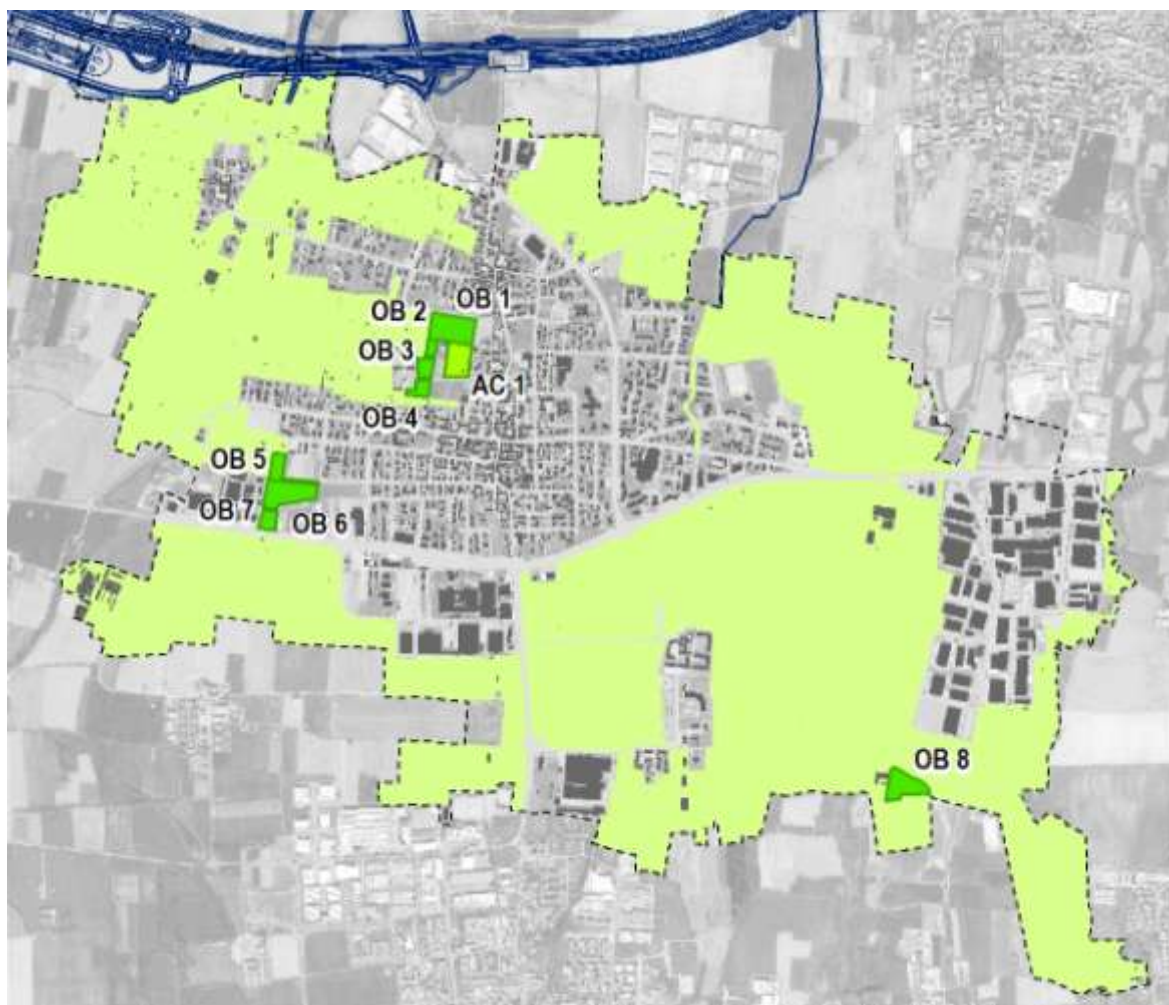
Ambiti di trasformazione a vocazione commerciale

AMBITO	SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ)	INDICE EDIFICABILITÀ TERRITORIALE (MQ/MQ)	SUPERFICIE LORDA (MQ)	DOTAZIONI TERRITORIALI: AREE PER SERVIZI (MQ)	PEREQUAZIONE TERRITORIALE	
					MISURA (AREE OBIETTIVO
AdT 9	10.757	0,35	3.765	3.765	2,00	7.530
TOTALE	10.757		3.765	3.765		7.530

DOTAZIONI TERRITORIALI — area per servizi calcolata in ragione di 1 mq ogni mq di SL per insediamenti commerciali

PEREQUAZIONE TERRITORIALE — compensazione degli impatti degli interventi di sviluppo mediante la concretizzazione delle aree obiettivo, così determinate:
— 2 mq ogni mq di SL per insediamenti commerciali

AMBITO	DOTAZIONI TERRITORIALI: INFRASTRUTTURE	PEREQUAZIONE TERRITORIALE.-ULTERIORI MISURE COMPENSATIVE
AdT 9	Realizzazione prolungamento via Brianza	



Localizzazione delle aree di qualità territoriale

AREE COMPENSAZIONE			
ambito	superficie (mq)	finalità	modalità di concretizzazione
AC 1	9.385	incremento dotazione aree a verde	compensazione
totale	9.385		

AREE OBIETTIVO			
ambito	superficie (mq)	finalità	modalità di concretizzazione
OB 1	13.629	concretizzazione rete ecologica multifunzionale locale	perequazione territoriale
OB 2	1.880	concretizzazione rete ecologica multifunzionale locale	perequazione territoriale
OB 3	3.281	concretizzazione rete ecologica multifunzionale locale	perequazione territoriale
OB 4	3.271	concretizzazione rete ecologica multifunzionale locale	perequazione territoriale
OB 5	5.302	concretizzazione rete ecologica multifunzionale locale	perequazione territoriale
OB 6	12.767	concretizzazione rete ecologica multifunzionale locale	perequazione territoriale
OB 7	3.427	concretizzazione rete ecologica multifunzionale locale	perequazione territoriale
OB 8	9.848	concretizzazione rete ecologica multifunzionale locale	perequazione territoriale
totale	53.406		



**Comune di
Bellusco**

PGT

Piano di Governo del
Territorio



9. CONSUMO DI SUOLO: ADEGUAMENTO DEL DOCUMENTO DI PIANO AI SENSI DELLA L.R. N. 31 DEL 2014

La legge regionale 28 novembre 2014, n. 31 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” riconosce il suolo come bene comune fondamentale per l’equilibrio dell’ambiente, la salute, l’alimentazione, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico e detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l’ambiente, il paesaggio, nonché l’attività agricola.

Il legislatore regionale, a tale fine, ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale- le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero.

L’integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce il primo adempimento per l’attuazione della legge regionale n. 31 del 2014; è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ed ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e Concorsi, dell’avviso di approvazione²⁸. I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019, devono risultare pertanto coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Compito dell’integrazione del PTR, è definire criteri, indirizzi e linee tecniche per il contenimento del consumo di suolo con il traguardo di ridurre le attuali previsioni di urbanistiche dei PGT, secondo soglie tendenziali che i comuni devono perseguire nel breve periodo. La legge regionale assegna, infatti, ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita: è per l’appunto il PGT lo strumento finale che, in ragione della legge urbanistica regionale, decide le modalità d’uso del suolo.

L’assunto di partenza del PTR è che si verifichi la perdita di suolo agricolo o naturale ogniquale volta ci sia un cambio di destinazione d’uso di un’area da agricola verso funzioni urbane (escludendo da queste i parchi urbani territoriali, ossia quelle aree verdi interne o esterne all’urbanizzato di dimensioni significative).

Stimate le previsioni di crescita, il progetto di integrazione del PTR, in rapporto all’indice di urbanizzazione e alle potenzialità di rigenerazione dei singoli territori, ha definito la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, articolata per territori (a scala provinciale e d’Ambito territoriale omogeneo): per quanto qui d’interesse, alla Provincia di Monza e della Brianza, il PTR assegna una soglia riferita alle funzioni prevalentemente residenziali compresa tra valori di 25 e il 30% e propone altresì una soglia di riduzione unica del 20% riferita alle funzioni produttive di beni e servizi.

Il PTR precisa che la riduzione del consumo di suolo, debba essere calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali urbanizzabili interessate dagli ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. 31/2014), da ricondurre a superficie agricola o naturale.

²⁸ A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale l’Aggiornamento 2021 dell’integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014, con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEF 2021).



La stessa legge regionale (art. 3, comma 1) modifica la legge regionale 12/2005 introducendo all'art. 10, comma 1, la nuova lettera e bis), demandando al Piano delle Regole di *“individuare quantificare, a mezzo di specifico elaborato denominato Carta del consumo di suolo, la superficie agricola, ivi compreso il grado di utilizzo agricolo dei suoli e le loro peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche, le aree dismesse, da bonificare, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate, i lotti liberi, le superfici oggetto di progetti di recupero o di rigenerazione urbana; tale elaborato costituisce parte integrante di ogni variante generale o parziale del PGT che preveda nuovo consumo di suolo. L'approvazione della Carta del consumo di suolo costituisce presupposto necessario e vincolante per la realizzazione di interventi edificatori, sia pubblici sia privati, sia residenziali, sia di servizi sia di attività produttive, comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.”*

La provincia di Monza e della Brianza ha completato la formazione della variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della legge regionale 31/2014: con deliberazione del Consiglio provinciale n. 4 del 15/02/2022, è stata approvata la variante del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014, divenuta efficace con la pubblicazione sul BURL Sac n.14 del 6 aprile 2022.

Gli obiettivi provinciali di riduzione sono contenuti nel nuovo elaborato di piano denominato: “ALLEGATO B. Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo” richiamato dall'articolo 46 delle Norme del piano del PTCP.

Gli obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo nel territorio della provincia di Monza e della Brianza previsti dalla proposta del PTCP, definiscono la soglia di riduzione provinciale relativa alla destinazione residenziale al 45% (riduzione del 45% della superficie complessiva degli ambiti di trasformazione su suolo libero a prevalente destinazione residenziale contenute nel documento di piano dei PGT al 2 dicembre 2014), mentre la soglia di riduzione provinciale relativa alle altre destinazioni è indicata al 40% (riduzione del 40% della superficie complessiva degli ambiti di trasformazione su suolo libero a prevalente destinazione per altre funzioni urbane contenute nel documento di piano dei PGT al 2 dicembre 2014).

Le soglie provinciali sono differentemente articolate tra i comuni in rapporto all'indice di urbanizzazione territoriale (IUT) riferito al quadro ambientale provinciali (QAP) di appartenenza: maggiore il livello di criticità IUT, maggiore è la soglia di riduzione assegnata.

Il comune di Bellusco appartiene al QAP 10 (assieme a Busnago, Cornate d'Adda, Mezzago, Ornago, Roncello), ritenuto di livello poco critico, a cui sono attribuite soglie di riduzione pari al 35% per la funzione residenziale e 30% per le altre funzioni urbane.

La proposta del PTCP identifica delle variabili di adattamento delle soglie, assegnate dalla Provincia per QAP, alle specificità dei singoli Comuni, i margini di perequabilità e le premialità ai fini dell'applicazione delle soglie di riduzione e altre indicazioni qualitative a supporto delle scelte comunali in fase di recepimento delle soglie.

Nella prospettiva della riduzione del consumo di suolo, l'assetto complessivo della proposta del PGT, rispetta le soglie tendenziali di riduzione del consumo di suolo definite dall'integrazione del PTR e le soglie di riduzione stabilite variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, così come di seguito rappresentato.

Per completezza di trattazione, si evidenzia che pur non aderendo, sotto il profilo eminentemente tecnico, alla tesi indicata nell'istruttoria per la valutazione di compatibilità con il PTCP, ai sensi dell'articolo 13 comma 5 della l.r. 12/2005, espressa dalla provincia di Monza e della Brianza, la verifica del consumo di suolo è integrata, rispetto al computo



contenuto nella versione adottata, con diverso criterio di determinazione delle superfici urbanizzabili previste dal PGT vigente a parte degli ambiti di trasformazione.

La tesi della provincia trae origine dal fatto che le disposizioni del documento di piano del PGT vigente, indicano per gli ambiti di trasformazione una quota di superficie territoriale a verde, corrispondente alla quota (espressa in termini percentuali) della superficie complessiva del comparto, priva di diritti edificatori, da utilizzarsi esclusivamente per fini di interesse pubblico o generale. Tale area, però, diversamente da quanto sostenuto dalla istruttoria provinciale, non corrisponde alla più attuale definizione di superficie agricola o naturale specificata dal legislatore regionale²⁹ quale <<terreno qualificato dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali>> non computabile tra la superficie urbanizzata e urbanizzabile ai fini del calcolo del consumo di suolo³⁰. In altri termini, la superficie territoriale a verde indicata dal documento di piano del PGT, appare comunque come superficie urbanizzabile, a maggior ragione se si considera che sulla stessa, per espressa disposizione delle direttive del documento di piano, è possibile realizzare parcheggi pubblici e che la misura della dotazione a verde pubblico disciplinata dal piano dei servizi del PGT vigente risulta sensibilmente minore.

In ogni caso, viene di seguito elaborata una stima delle superfici territoriali urbanizzabili interessate dagli ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente, considerando le superfici territoriali a verde indicate dal documento di piano vigente come aree non urbanizzabili, dedotte le aree a parcheggio (qualificate come superficie urbanizzabile), quantificate secondo le disposizioni del documento di piano per i singoli ambiti di trasformazione. Per gli ambiti a prevalente destinazione residenziale sono state, quindi, computate come superficie urbanizzabile, le superfici necessarie per la realizzazione di parcheggi pubblici, parametrize sulla base di un posto auto con area di manovra indipendente dalla sede stradale, per ciascuna unità abitativa (come prescritto dalle direttive del documento di piano del vigente PGT), quest'ultima stimata secondo la dimensione media degli alloggi su base statistica, analogamente a quanto calcolato per la verifica dei fabbisogni. Per le altre funzioni urbane le superfici a parcheggio pubblico sono state stimate sulla base delle disposizioni di cui alla disciplina generale del piano dei servizi.

Per comprendere gli effetti derivanti dalla diversa qualifica di dette superfici territoriali a verde interne agli ambiti di trasformazione, si anticipa che la riduzione³¹ in termini assoluti delle superfici urbanizzate e urbanizzabili complessive, stimata conformemente alla determinazione della provincia (ossia non considerando urbanizzabile una parte della superficie territoriale degli ambiti di trasformazione) è pari a mq 80.142 mentre considerando tutta la superficie degli ambiti di trasformazione, la riduzione in termini assoluti delle superfici urbanizzate e urbanizzabili, sarebbe pari a mq 130.224. A conclusione della presente premessa, si specifica –ed è sicuramente il dato più significativo, non influenzato dai “tecnicismi” sopra descritti- che la superficie agricola o naturale –ossia il suolo non consumato- ad avvenuta concretizzazione delle scelte di assetto territoriale promosse dal nuovo PGT, sarà pari a mq 3.904.935 corrispondente al 60,32% del territorio comunale, valore di eccellenza nel panorama della provincia di Monza e della Brianza.

²⁹ Si veda articolo 2 della legge regionale 28 novembre 2014, n. 31

³⁰ Il consumo di suolo è definito dall'articolo 2 della legge regionale 28 novembre 2014, n. 31 come <<la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali ...>>

³¹ riduzione delle superfici urbanizzate e urbanizzabili previste dal PGT vigente al 2 dicembre 2014, data di entrata in vigore della l.r. 31/2014



9.1. Soglia di riduzione del consumo di suolo - integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014

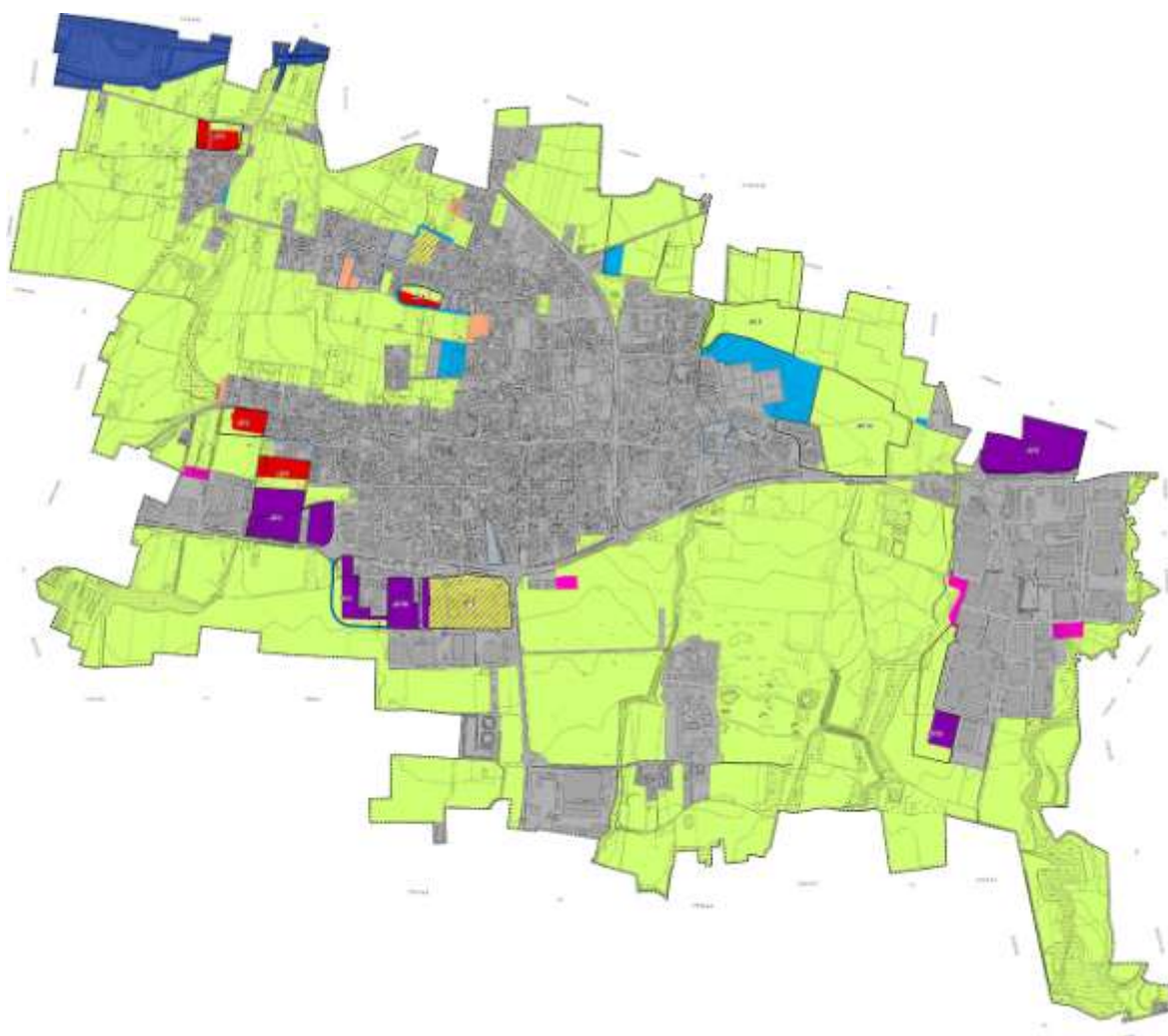
Per la misurazione e la verifica del consumo di suolo comunale e la verifica del bilancio ecologico del suolo, si sono utilizzate le specificazioni dettate dalla disciplina di cui alla legge regionale 31/2014 e dall' integrazione del Piano Territoriale Regionale con particolare riferimento alle determinazioni espresse nei "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo".

Analogamente, sono ripresi da dette determinazioni le definizioni utilizzate: il consumo di suolo, è da leggersi, quindi, in ragione della *"trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici di nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile"* (art. 2, comma 1 della l.r. 31/2014).

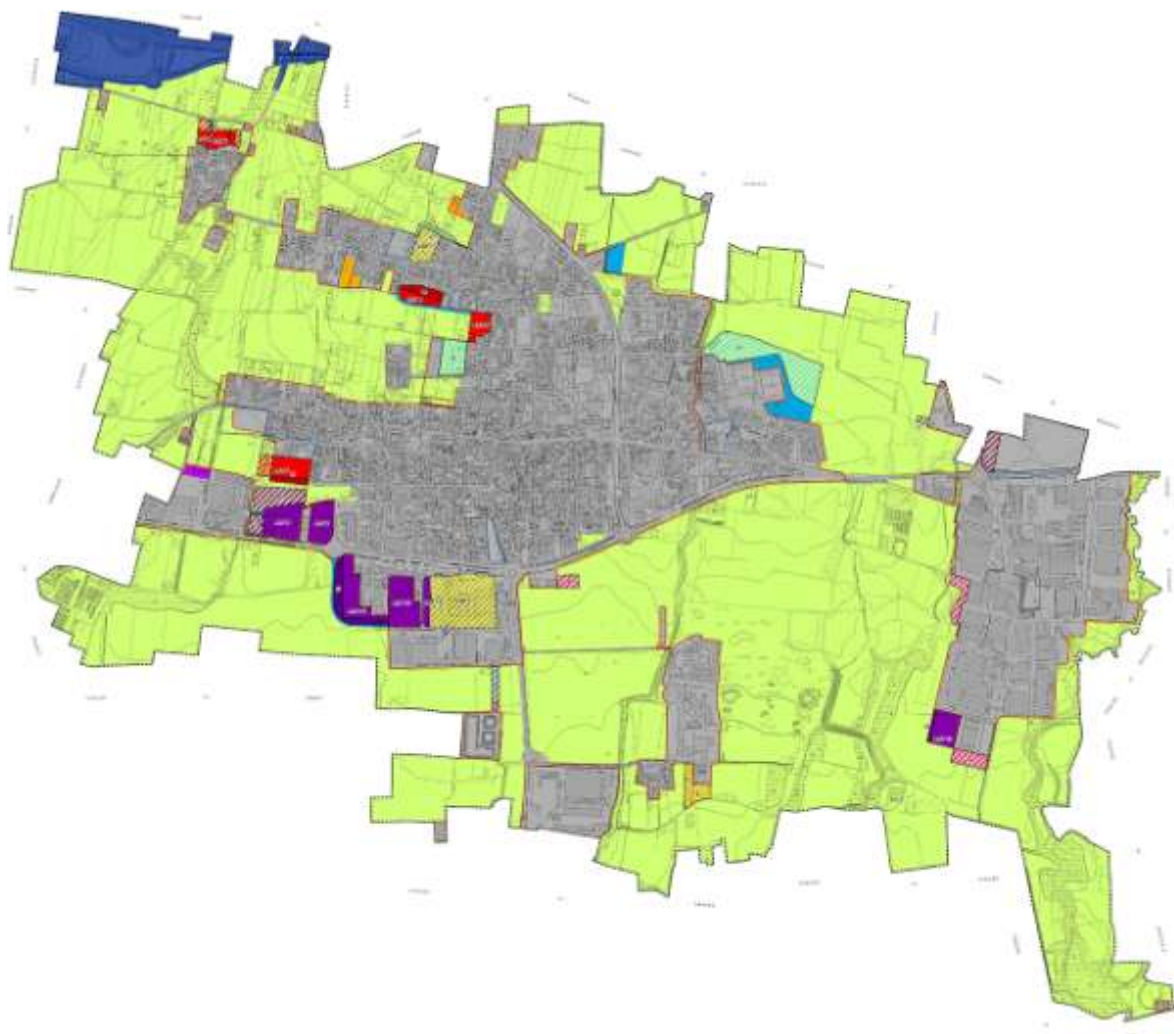
Si è quindi proceduto all'elaborazione delle cartografie che rappresentassero, la superficie urbanizzata, la superficie urbanizzabile, la superficie agricola o naturale e il suolo libero nel suo complesso, agricolo e non, rispetto allo stato di fatto e di diritto dell'intero territorio comunale classificato secondo le tre macro categorie "superficie urbanizzata", "superficie urbanizzabile", "superficie agricola o naturale" (con relative sottoclassi e dati quantitativi riportati in forma tabellare). Le cartografie sono state elaborate per due soglie temporali specifiche:

- "T0" alla data del 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. 31/2014);
- "T1" alla data del 31 dicembre 2022.

Per stimare le variazioni di consumo di suolo indotte dal nuovo documento di piano, rispetto al tempo iniziale di riferimento (2 dicembre 2014) la tavola denominata *"Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T1"*, restituisce gli elementi di variazione del consumo di suolo registrato per ogni componente considerata.



Stralcio "Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T0: data del 2 dicembre 2014"



Stralcio "Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T1: data del 31 dicembre 2022"



In definitiva, per effetto dell'attuazione della pianificazione vigente e delle scelte promosse con il nuovo PGT, che hanno determinato una riduzione del consumo di suolo rispetto al PGT vigente, si ha un incremento della superficie agricola o naturale di 80.142 mq.

In altri termini, il bilancio ecologico del suolo di cui all'articolo 2, comma 1 lett. d), della legge regionale 31/2014, inteso quale differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola, è inferiore a zero ed è pari a meno 80.142 mq.

Stato di fatto e di diritto dei suoli		Superficie territoriale (mq)		
		T0	T1	Variazione
	Superficie urbanizzata	2.215.920	2.214.605	-1.316
	Nuova superficie urbanizzata per destinazioni prevalentemente residenziali	0	8.513	8.513
	Nuova superficie urbanizzata per altre funzioni urbane	0	42.243	42.243
	Ambiti di rigenerazione urbana (DP)	45.986	44.824	-1.161
	Superficie urbanizzata rigenerazione (PR)	7.580	0	-7.580
Totale		2.269.486	2.310.186	40.700
	Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (DP)	33.659	29.753	-3.905
	Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (PR)	14.863	8.062	-6.801
	Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (DP)	127.211	74.644	-52.566
	Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (PR)	16.413	2.994	-13.419
	Superficie urbanizzabile nuovi servizi comunali	71.907	27.757	-44.151
	Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali	115.591	115.591	0
Totale		379.645	258.802	-120.842
	Superficie agricola o naturale	3.824.793	3.904.935	80.142
Totale		3.824.793	3.904.935	80.142
Totale complessivo		6.473.923	6.473.923	0

Bilancio ecologico

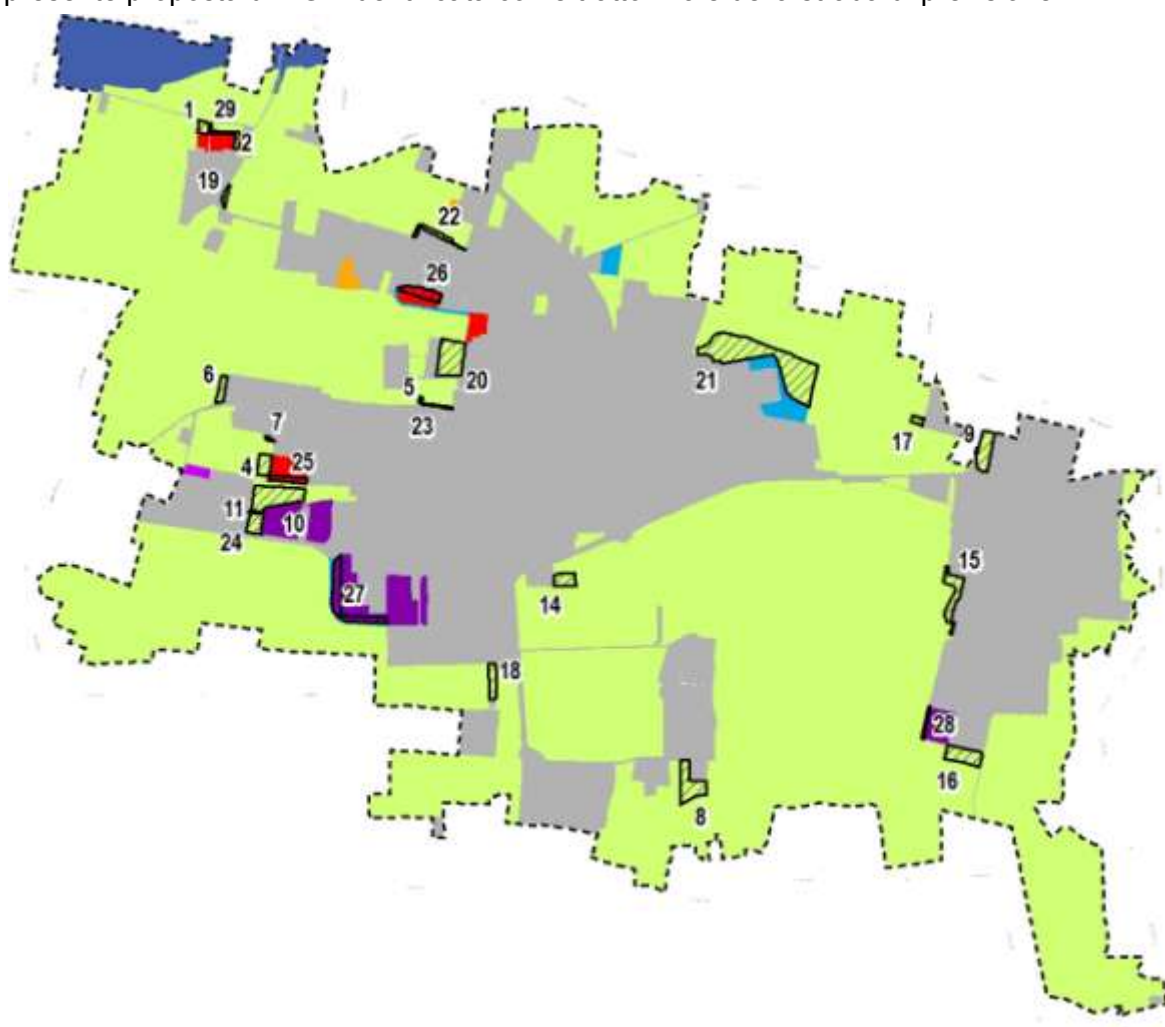
Per effetto delle scelte di assetto territoriale promosse con il presente PGT, l'indice di consumo di suolo, definito dai criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo di cui al vigente PTR, come rapporto percentuale fra la somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile (comprensiva degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie comunali di riduzione del consumo di suolo ai sensi del comma 4 art. 2 della l.r. 31/14, e individuabili sulla base della specifica deliberazione di Giunta regionale), e la superficie del territorio comunale, passa dal 40,92% al T0 al 39,68% al T1.



La soglia comunale di consumo di suolo definita dai criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo di cui al vigente PTR come rapporto percentuale tra la somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile (a cui vanno sottratti gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale, per i quali non trovano applicazione le soglie comunali di riduzione del consumo di suolo ai sensi del comma 4 art. 2 della l.r. 31/14, e individuabili sulla base della specifica deliberazione di Giunta Regionale) e la superficie del territorio comunale, passa dal 39,13% al T0 al 37,90% al T1.

Per completezza di trattazione, sono di seguito rappresentati gli ambiti che hanno subito, in ragione delle scelte di assetto territoriale promosse con il nuovo PGT o per la concretizzazione delle scelte promosse nel piano vigente, una variazione tra lo stato di fatto e di diritto dei suoli, alle due soglie temporali considerate (T0 e T1) e i dati disaggregati che concorrono a determinare il bilancio ecologico.

Una precisazione appare opportuna per due aree (contraddistinte con i n. 23 e 24 nella tabella seguente) che determinano incremento del consumo di suolo. Si tratta di due aree di limitata estensione (570 mq complessivi) il cui computo quale nuovo consumo di suolo è determinato da una rettifica della disciplina vigente che non considerava esattamente il margine tra il tessuto urbano consolidato e le aree del sistema agricolo (area n. 23) e non qualificava come suolo urbanizzato una porzione di territorio (area n. 24) tra il confine ovest dell'ambito di trasformazione AT8 e l'insediamento produttivo esistente, nella presente proposta di PGT identificata come tratto finale della strada di previsione.



Individuazione degli ambiti che hanno subito modifiche tra il T0 e il T1



Ambito	Variazione T0-T1	Area (mq)
1	Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DP)	1.411
2	Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DP)	1.579
4	Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DP)	3.062
5	Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PR)	213
6	Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PR)	1.944
7	Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PR)	251
8	Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PR)	6.913
9	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (DP)	5.442
10	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (DP)	10.630
11	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (DP)	3.061
14	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PR)	2.959
15	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PR)	5.470
16	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PR)	5.527
17	Riduzione consumo di suolo per impianti (PR)	888
18	Riduzione consumo di suolo per impianti (PR)	2.772
19	Riduzione consumo di suolo per servizi comunali	856
20	Riduzione consumo di suolo per servizi comunali	9.385
21	Riduzione consumo di suolo per servizi comunali	31.464
22	Riduzione consumo di suolo per servizi comunali	2.153
23	Nuovo consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PR)	517
24	Nuovo consumo di suolo per servizi comunali	53
25	Nuovo consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DP)	2.297
26	Nuovo consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DP)	3.749
27	Nuovo consumo di suolo per altre funzioni urbane (DP)	8.423
28	Nuovo consumo di suolo per altre funzioni urbane (DP)	721
29	Nuovo consumo di suolo per servizi comunali	79

Verifica del bilancio ecologico della variante: dati disaggregati



1 Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DP); 1.411 mq



2 Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DP); 1.579 mq



4 Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DP); 3.062 mq



5 Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PR); 213 mq



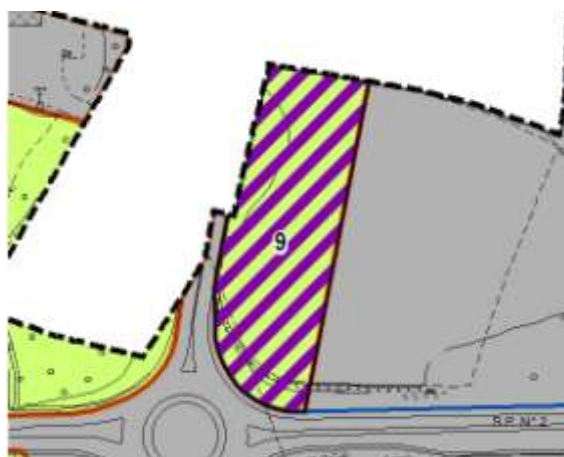
6 Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PR); 1.944 mq



7 Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PR); 251 mq



8 Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PR); 6.913 mq



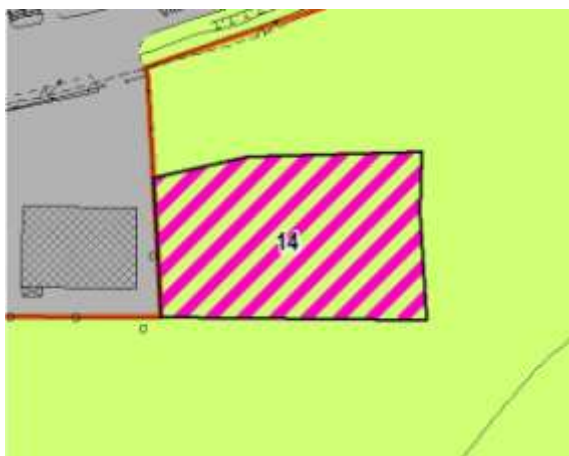
9 Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (DP); 5.442 mq



10 Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (DP); 10.630 mq



11 Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (DP); 3.061 mq



14 Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PR); 2.959 mq



15 Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PR); 5.470 mq



16 Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PR); 5.527 mq



17 Riduzione consumo di suolo per impianti (PR); 888 mq



18 Riduzione consumo di suolo per impianti (PR);
2.772 mq



19 Riduzione consumo di suolo per servizi comunali;
856 mq



20 Riduzione consumo di suolo per servizi comunali;
9.385 mq



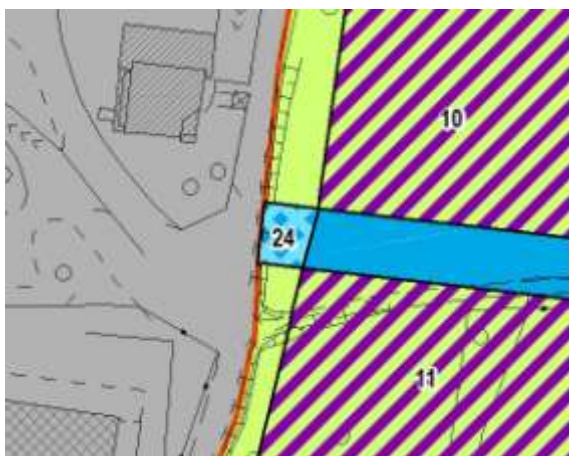
21 Riduzione consumo di suolo per servizi comunali;
31.464 mq



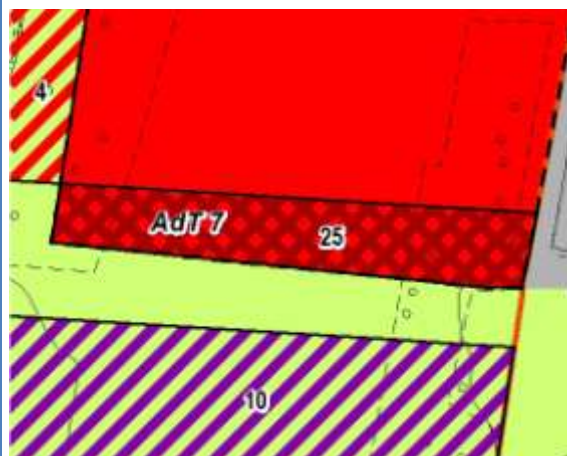
22 Riduzione consumo di suolo per servizi comunali;
2.153 mq



23 Nuovo consumo di suolo per destinazioni
prevalentemente residenziali (PR); 517mq



24 Nuovo consumo di suolo per servizi comunali 53 mq



25 Nuovo consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DP); 2.297 mq



26 Nuovo consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DP); 3.749 mq



27 Nuovo consumo di suolo per altre funzioni urbane (DP); 8.423 mq



28 Nuovo consumo di suolo per altre funzioni urbane (DP); 721 mq



29 Nuovo consumo di suolo per servizi comunali; 79 mq



Variazione T0-T1	Area (mq)
Nuovo consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DP)	6.046
Nuovo consumo di suolo per altre funzioni urbane (DP)	9.144
Nuovo consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PdR)	517
Nuovo consumo di suolo per servizi comunali	132
Totale parziale	15.839
Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP)	6.051
Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PdR)	9.321
Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (DdP)	19.133
Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR)	13.957
Riduzione consumo di suolo per impianti (PdR)	3.661
Riduzione consumo di suolo per servizi comunali	43.858
Totale parziale	95.981
Bilancio ecologico (Riduzione – Nuovo consumo)	80.142

Verifica del bilancio ecologico della variante: aggregati

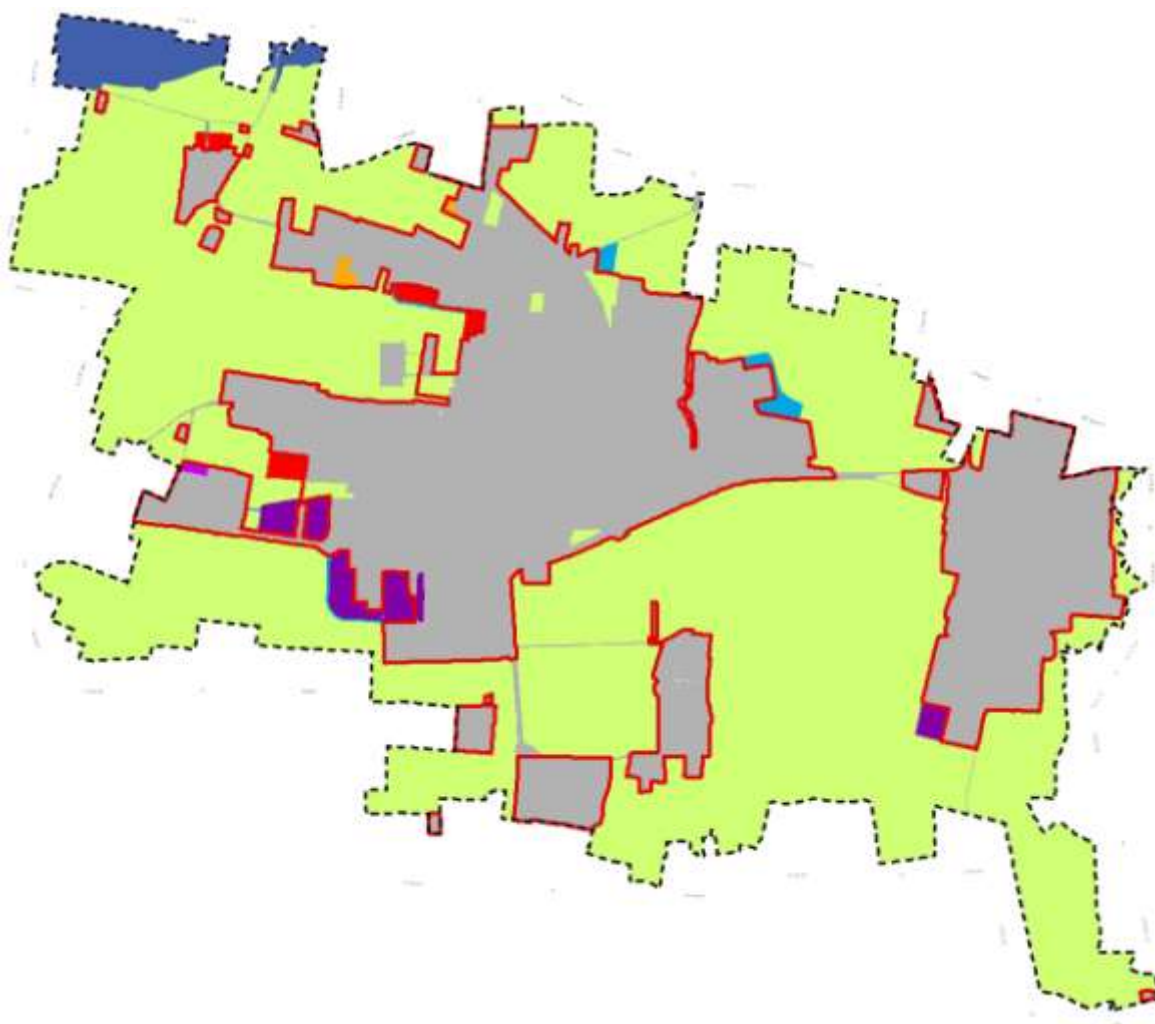
Obiettivi riduzione PTR	SOGLIA PTR %	Riduzione PTR	Riduzione (DdP)	Riduzione (PdR)	Riduzione (PdS)	Riduzione TOT
Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	30	10.098	5	8.805	0	8.810
Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	20	25.442	9.988	17.617	43.726	71.332
Totale complessivo						80.142

Verifica obiettivi riduzione consumo di suolo PTR

9.2. Determinazione del Tessuto Urbano Consolidato TUC

Parallelamente alla determinazione degli elaborati relativi al tema del consumo di suolo, è stato individuato il tessuto urbano consolidato (TUC), utile riferimento per alcuni temi strategici del documento di piano, quali appunto la rigenerazione ed il contenimento del consumo di suolo. Sono infatti strettamente connessi all'individuazione del tessuto urbano consolidato, valutazioni specifiche in ordine alle politiche di riuso del patrimonio edilizio, alle iniziative di densificazione dell'ambito già urbanizzato, alle misure per compattare la forma urbana e ridefinire i margini urbani ecc.

Il riconoscimento del tessuto urbano consolidato, è avvenuto secondo la definizione di cui all'articolo 10 della legge regionale 12/2005, quale insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in esso le aree libere intercluse o di completamento.



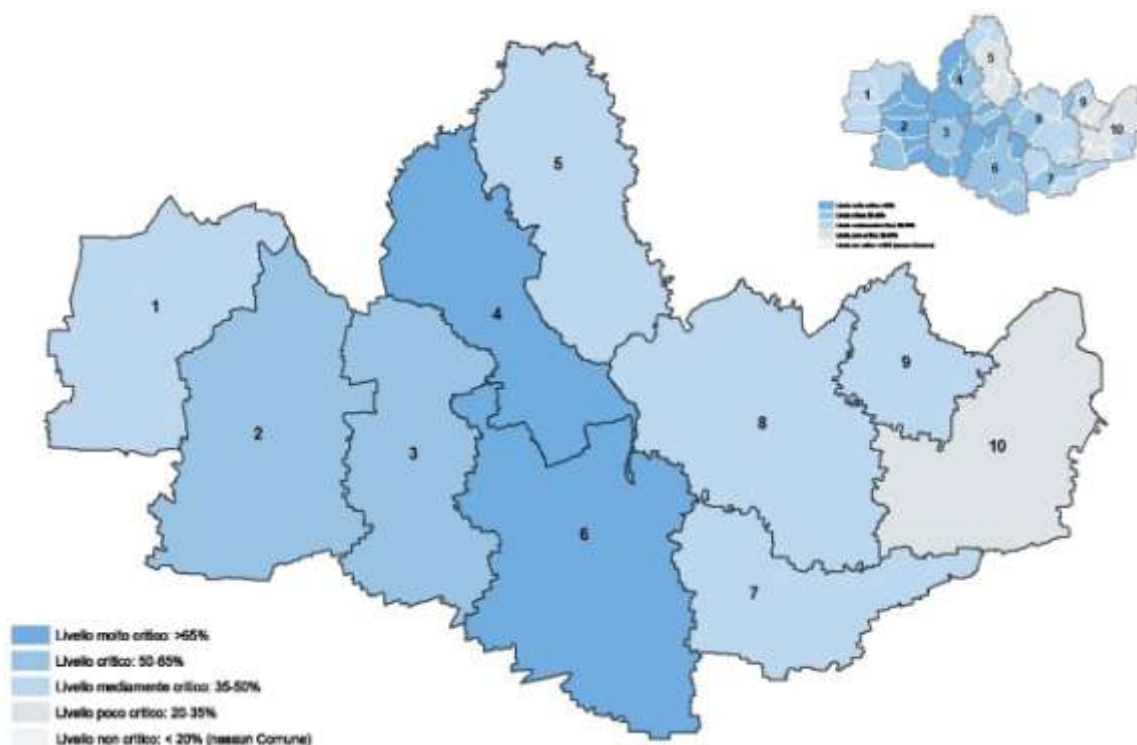
Individuazione del Tessuto Urbano Consolidato (TUC)



9.3. Soglia di riduzione del consumo di suolo – variante di adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014

La valutazione di compatibilità dello scenario di PGT si basa sulla verifica del rispetto degli indirizzi contenuti nella variante del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, e in particolare con l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia e con i criteri per la determinazione e il recepimento delle soglie comunali di riduzione nei PGT riportati nell'Allegato B "Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo"

Come premesso nel presente capitolo, l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia di Monza e della Brianza è effettuata sulla base della partizione del territorio in 10 unità territoriali denominate QAP (Quadri ambientali provinciali) e la soglia provinciale è differentemente articolata tra i Comuni in rapporto al livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale (IUT) rilevato per il QAP di appartenenza: maggiore il livello di criticità IUT, maggiore la soglia di riduzione assegnata.



Indice di urbanizzazione territoriale (IUT) dei QAP

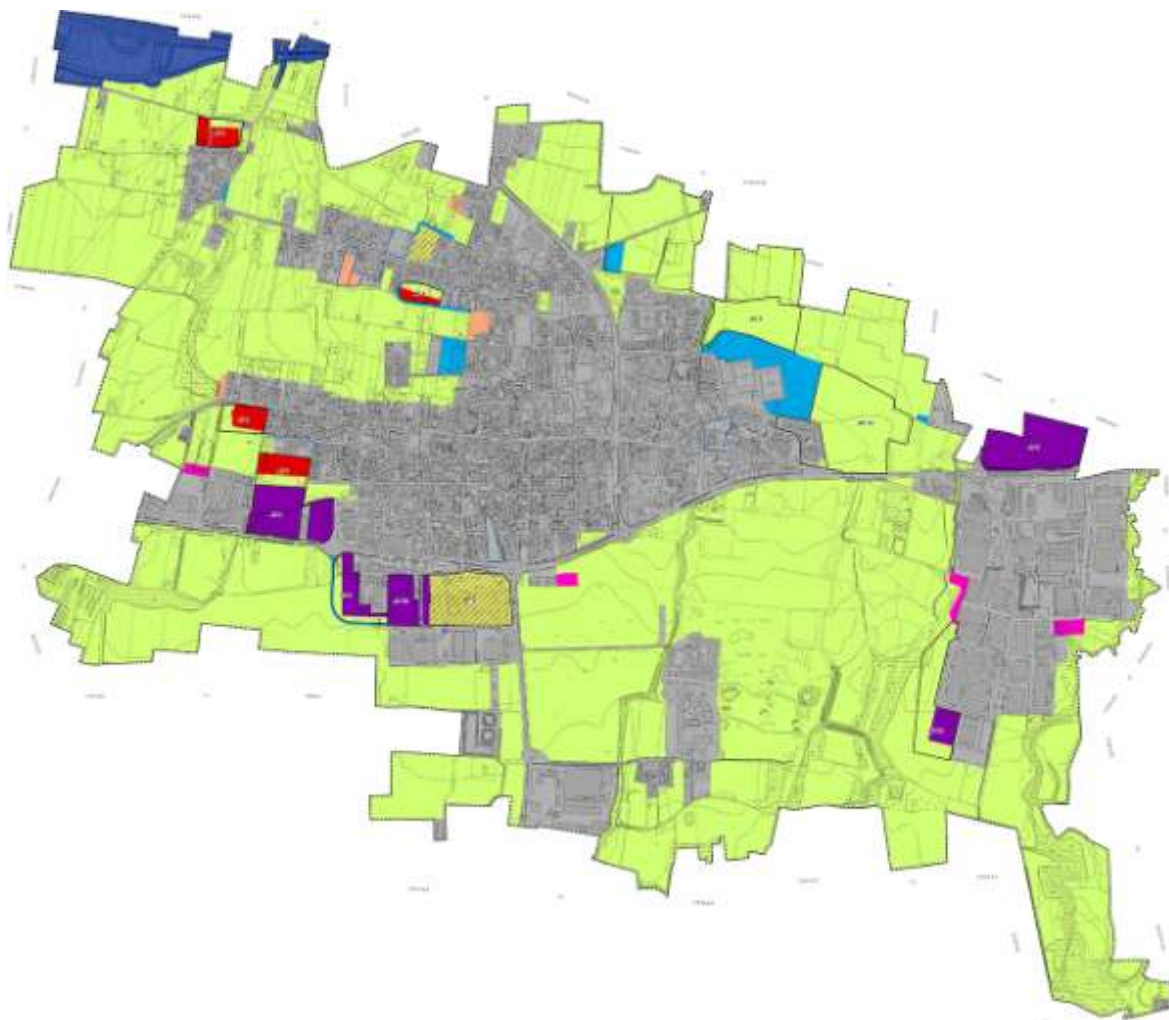
Il comune di Bellusco appartiene al QAP 10 il cui indice di urbanizzazione territoriale risulta essere poco critico e la soglia di riduzione base assegnata, come riportato nella tabella seguente, risulta essere del 35% per la destinazione residenziale e del 30% per le altre funzioni.

INDICE DI URBANIZZAZIONE TERRITORIALE livelli di criticità	SOGLIA %	
	RESIDENZIALE	ALTRO
Livello poco critico	35	30
Livello mediamente critico	40	35
Livello critico	50	45
Livello molto critico	55	50

Soglie base di riduzione consumo di suolo



Il Comune deve verificare la superficie di AT su suolo libero (anche in quota parte) vigenti al 2 dicembre 2014 per destinazioni prevalente (“residenziale” e “altro”) e calcolare, applicando la soglia corrispondente attribuita in base al QAP di appartenenza, la superficie (mq) di riduzione.



Stralcio “Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T0: data del 2 dicembre 2014”



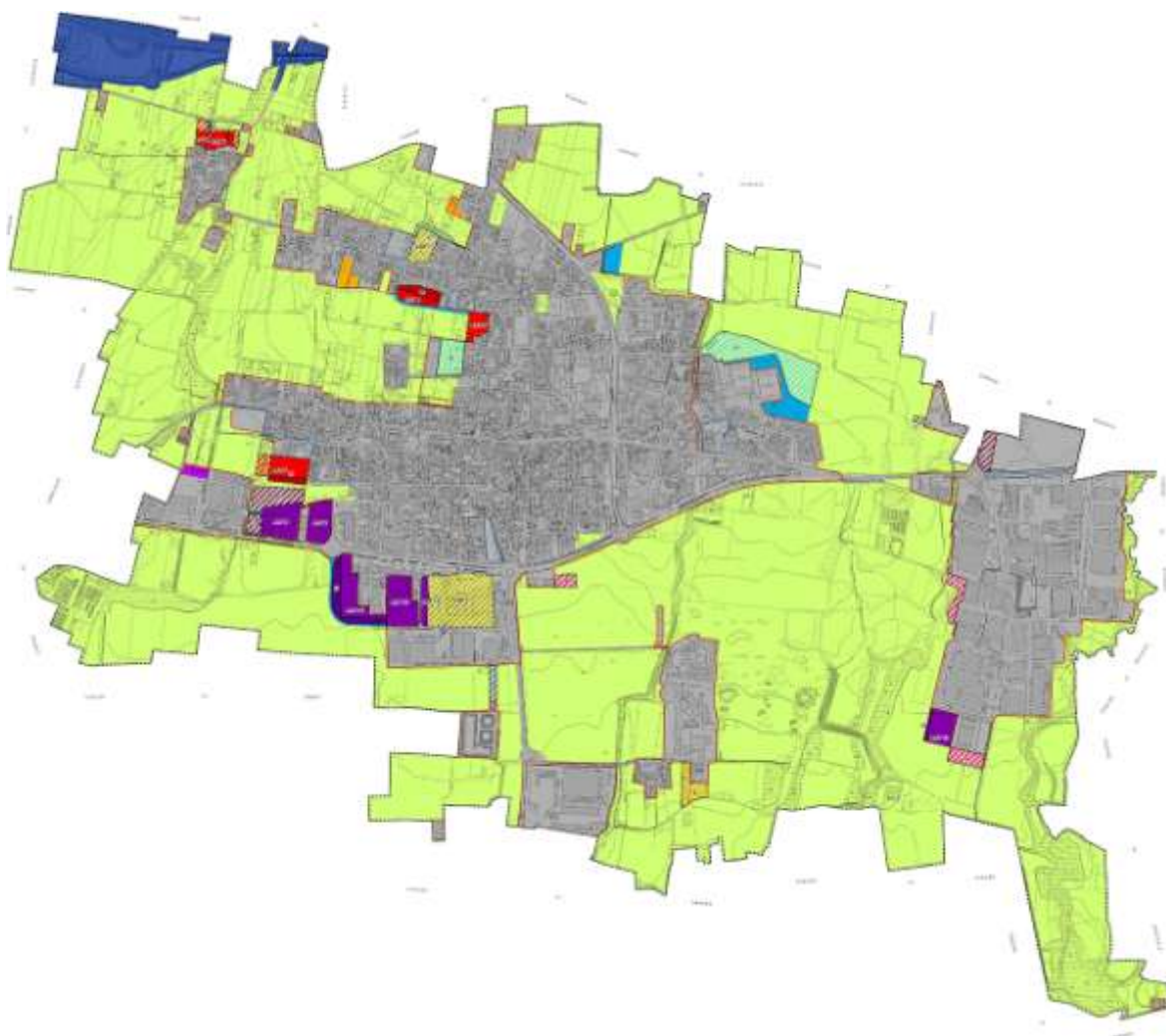
Stato di fatto e di diritto dei suoli		Superficie territoriale (mq)	Riduzione superficie urbanizzabile (mq)	Soglia base PTCP (%)
	Superficie urbanizzata	2.215.920		
	Ambiti di rigenerazione urbana (DP)	45.986		
	Superficie urbanizzata rigenerazione (PR)	7.580		
	Totale	2.269.486		
	Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (DP)	33.659	11.781	35%
	Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (PR)	14.863		
	Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (DP)	127.211	38.163	30%
	Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (PR)	16.413		
	Superficie urbanizzabile nuovi servizi comunali	71.907		
	Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali	115.591		
	Totale	379.645		
	Totale superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile	2.649.130		
	Superficie agricola o naturale	3.824.793		
	Totale	3.824.793		
	Totale complessivo	6.473.923		

Tabella stato di fatto e di diritto dei suoli al tempo T0: data del 2 dicembre 2014

Alle soglie di riduzione attribuite dalla Provincia al Comune in funzione del livello di criticità dell'Indice di urbanizzazione territoriale (IUT) del QAP di appartenenza, il Comune applica le variabili di adattamento delle soglie alle specificità locali, nella misura indicata in relazione ai seguenti sistemi:

- sistema insediativo
- sistema di mobilità
- sistema paesaggistico ambientale.

Le variabili di adattamento sono espresse in termini di punti massimi di riduzione o di maggiorazione della soglia.



Stralcio "Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T1: data del 31 dicembre 2022"



Stato di fatto e di diritto dei suoli		Superficie territoriale (mq)	% su sup. Comunale
	Superficie urbanizzata	2.214.605	34,21%
	Nuova superficie urbanizzata per destinazioni prevalentemente residenziali	8.513	0,13%
	Nuova superficie urbanizzata per altre funzioni urbane	42.243	0,65%
	Ambiti di rigenerazione urbana (DP)	44.824	0,69%
	Superficie urbanizzata rigenerazione (PR)	0	0,00%
Totale		2.310.186	35,68%
	Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (DP)	29.753	0,46%
	Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (PR)	8.062	0,12%
	Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (DP)	74.644	1,15%
	Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (PR)	2.994	0,05%
	Superficie urbanizzabile nuovi servizi comunali	27.757	0,43%
	Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali	115.591	1,79%
Totale		258.802	4,00%
Totale superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile		2.568.988	39,68%
	Superficie agricola o naturale	3.904.935	60,32%
Totale		3.904.935	60,32%
Totale complessivo		6.473.923	100,00%

Tabella stato di fatto e di diritto dei suoli al tempo T1: data del 31 dicembre 2022

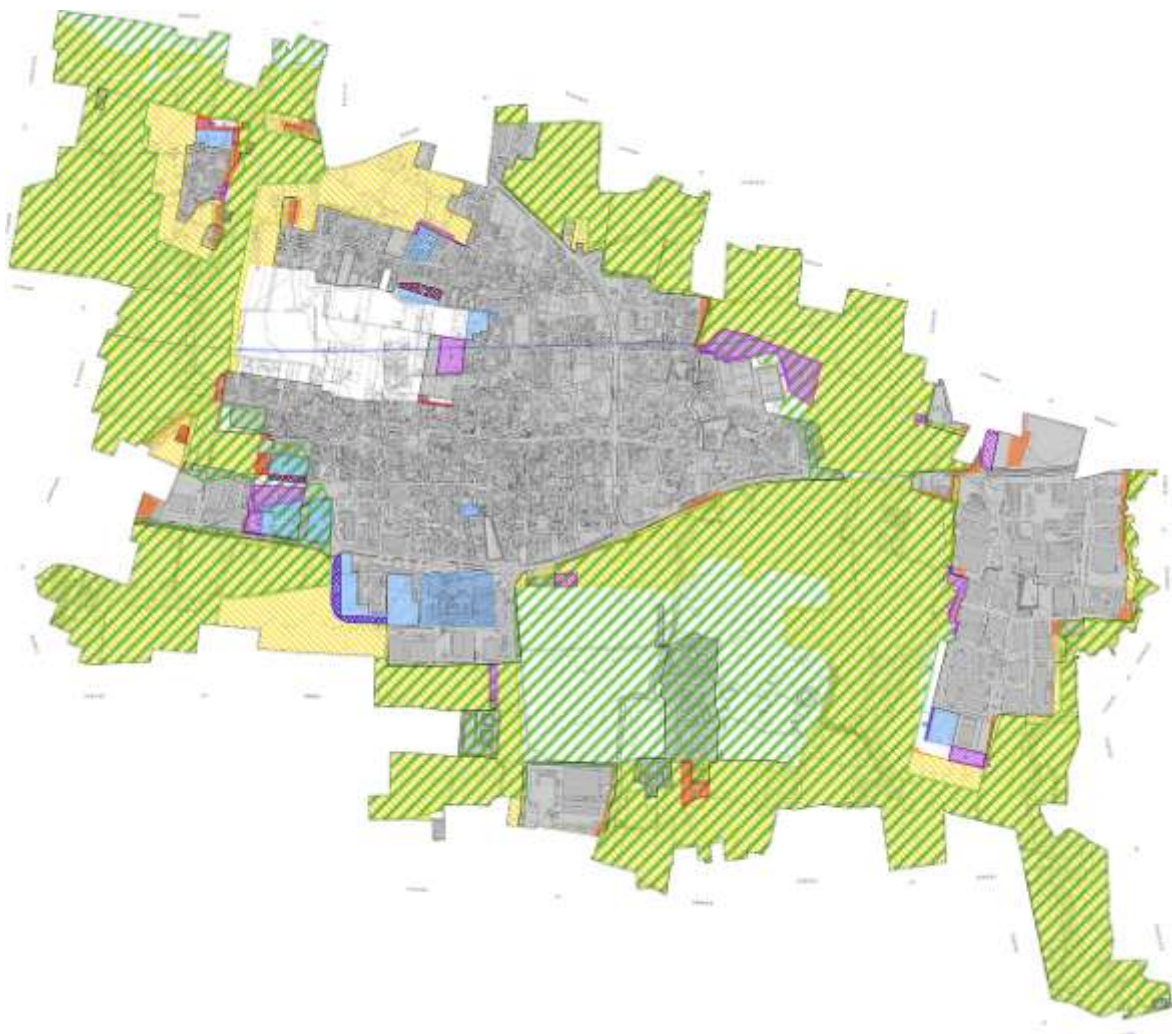
SISTEMA INSEDIATIVO		PUNTI SOGLIA
A.1 Comune Polo		0,0%
Il Comune di Bellusco non risulta essere tra i comuni polo individuati dalla Provincia		
A.2 Incidenza	Anno 2014	+ 0,5%
Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (DP)	33.659	
Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (DP)	127.211	
Totale	160.870	
Superficie comunale	6.473.923	
CLASSE DI INCIDENZA	2,48%	
A.3 Rigenerazione	Anno 2014	+ 0,5%
Ambiti di rigenerazione urbana (DP)	45.986	
Superficie urbanizzata	2.269.486	



CLASSE DI RIGENERAZIONE	2,03%	
TOTALE		+ 1,0%
SISTEMA DELLA MOBILITA'		PUNTI SOGLIA
QAP 10		0,0%
TOTALE		0,0%
SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE		PUNTI SOGLIA
C.1 Incidenza dei valori paesaggistico ambientali	%	- 1,0%
TAB. PTCP	89,2	
C.2 Incidenza delle superfici PLIS in rapporto alla sup. Comunale	mq	0,0%
PLIS PANE (già riconosciuto)	932.814	
Superficie comunale	6.473.923	
CLASSE DI INCIDENZA	14,41%	
TOTALE		- 1,0%
VARIABILI DI ADATTAMENTO		PUNTI SOGLIA
Sistema insediativo + Sistema della mobilità + Sistema paesaggistico ambientale		0,0%

Tabella variabili di adattamento delle soglie alle specificità locali

Per la verifica delle soglie di riduzione di consumo di suolo stabilite dal PTCP è stata redatta apposita cartografia *“PR 04.03 Verifica della superficie a consumo di suolo da ridurre PTCP di Monza e della Brianza”* in cui si esplicita il bilancio ecologico. In sintesi, per quanto concerne il bilancio ecologico, la presente variante al PGT ha interessato 52 aree di cui 17 per modifiche che riguardano gli ambiti di trasformazione di cui al documento di piano, 26 per modifiche che riguardano aree disciplinate dal piano delle regole e 9 per aree incluse nel piano dei servizi, operando riduzioni di superficie urbanizzabile derivante anche da previsioni del piano delle regole e del piano dei servizi, come ammesso dalla variante del PTCP e dall'aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014.



Stralcio "Verifica della superficie a consumo di suolo da ridurre PTCP di Monza e della Brianza"

COD.	CONSUMO DI SUOLO	AREA mq	ATTO PGT
2	Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali in Rete Verde	3.062	DP
3	Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali in Ambito Interesse Provinciale	894	DP
6	Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali	685	DP
7	Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali	1.411	DP
9	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane in Rete Verde	10.114	DP
11	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane in Ambito Interesse Provinciale	880	DP
15	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane	3.061	DP
16	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane	516	DP
17	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane	4.561	DP
18	Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali in Rete Verde	6.913	PR
20	Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali in Rete Verde	1.944	PR
21	Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali	251	PR



COD.	CONSUMO DI SUOLO	AREA mq	ATTO PGT
22	Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali	213	PR
23	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane in Rete Verde	74	PR
24	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane in Rete Verde	203	PR
25	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane in Rete Verde	2.959	PR
26	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane in Rete Verde	1.788	PR
27	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane in Rete Verde	60	PR
29	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane in Ambito Interesse Provinciale	401	PR
30	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane in Ambito Interesse Provinciale	11	PR
31	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane in Ambito Interesse Provinciale	244	PR
34	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane	5.127	PR
35	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane	3.091	PR
38	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (impianti) in Rete Verde	2.772	PR
39	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (impianti) in Rete Verde	826	PR
40	Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (impianti)	62	PR
41	Riduzione superficie urbanizzabile per servizi in Rete Verde	29.779	PS
42	Riduzione superficie urbanizzabile per servizi in Rete Verde	415	PS
43	Riduzione superficie urbanizzabile per servizi in Ambito Interesse Provinciale	247	PS
44	Riduzione superficie urbanizzabile per servizi in Ambito Interesse Provinciale	441	PS
45	Riduzione superficie urbanizzabile per servizi	2.153	PS
46	Riduzione superficie urbanizzabile per servizi	391	PS
47	Riduzione superficie urbanizzabile per servizi	1.046	PS
48	Riduzione superficie urbanizzabile per servizi	9.385	PS
49	Nuova superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali	517	PR
50	Nuova superficie urbanizzabile per servizi	53	PS
51	Nuova superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali	2.228	DP
52	Nuova superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali	69	DP
53	Nuova superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali	3.749	DP
54	Nuova superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane	8.423	DP
55	Nuova superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane	721	DP
56	Nuova superficie urbanizzabile per servizi	79	PS

Tabella Bilancio Ecologico

Una volta individuate le aree del “Bilancio Ecologico” si è proceduto con il calcolo della riduzione di consumo di suolo degli Ambiti di Trasformazione applicando il coefficiente di premialità attribuito dal PTCP in ragione delle diverse tutele paesaggistiche.



RIDUZIONE AMBITI DI TRASFORMAZIONE	AREA mq	COEFF. PTCP	VALORE mq
Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali	2.096	1,00	2.096
Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali in Ambito Interesse Provinciale	894	1,10	983
Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali in Rete Verde	3.062	1,30	3.980
Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali TOTALE	6.051		7.059
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane	8.138	1,00	8.138
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane in Ambito Interesse Provinciale	880	1,10	968
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane in Rete Verde	10.114	1,30	13.148
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane TOTALE	19.133		22.225
TOTALE	25.184		29.314

Tabella parametrica riduzione di consumo di suolo Ambiti di Trasformazione

La presente variante al PGT prevede anche la riduzione di impermeabilizzazioni del suolo per aree appartenenti al tessuto urbano consolidato (TUC) operando, come anticipato, riduzioni di superficie urbanizzabile derivante anche da previsioni del piano delle regole e del piano dei servizi.

RIDUZIONI NEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO	AREA mq	COEFF. PTCP	VALORE mq
Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali	465	1,00	465
Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali in Rete Verde	8.857	1,00	8.857
Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali TOTALE	9.321		9.321
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane	8.217	1,00	8.217
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane in Ambito Interesse Provinciale	656	1,00	656
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane in Rete Verde	5.084	1,00	5.084
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane TOTALE	13.957		13.957
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (impianti)	62	1,00	62
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (impianti) in Rete Verde	3.599	1,00	3.599
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (impianti) TOTALE	3.661		3.661
Riduzione superficie urbanizzabile per servizi	12.976	1,00	12.976
Riduzione superficie urbanizzabile per servizi in Ambito Interesse Provinciale	688	1,00	688
Riduzione superficie urbanizzabile per servizi in Rete Verde	30.194	1,00	30.194
Riduzione superficie urbanizzabile per servizi TOTALE	43.858		43.858
TOTALE	70.797		70.797

Tabella parametrica riduzione di consumo di suolo TUC



NUOVO CONSUMO DI SUOLO NEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO	AREA mq	COEFF PTCP	VALORE mq
Nuova superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali	6.046	-	6.046
Nuova superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali TOTALE	6.046		6046
Nuova superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane	9.144	-	9.144
Nuova superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane TOTALE	9.144		9.144
TOTALE	15.190		15.190

Tabella nuovo consumo di suolo Ambiti di Trasformazione

NUOVO CONSUMO DI SUOLO NEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO	AREA mq	COEFF PTCP	VALORE mq
Nuova superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali	517	-	517
Nuova superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali TOTALE	517		517
Nuova superficie urbanizzabile per servizi	132	-	132
Nuova superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane TOTALE	132		132
TOTALE	649		649

Tabella nuovo consumo di suolo TUC

La tabella seguente dimostra il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del consumo di suolo prefissati dal PTCP per gli ambiti di trasformazione del documento di piano.

RIDUZIONE AMBITI DI TRASFORMAZIONE	SOGLIA RID. PTCP %	SOGLIA RID. PTCP	RIDUZIONE DP	RIDUZIONE PR - PS
Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali	35	11.781	1.013	8.805
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane	30	38.163	13.111	61.344
TOTALE		51.958	14.124	70.149

Tabella obiettivo di riduzione PTCP

Oltre alle riduzioni previste nel documento di piano, che portano al raggiungimento di una riduzione della superficie urbanizzabile del 3,01% per le destinazioni prevalentemente residenziali e del 10,31% per altre funzioni urbane, la variante al PGT operando riduzioni anche da previsioni del piano delle regole e del piano dei servizi, prevede una riduzione totale di 84.273 mq, valore parametrato con i coefficienti di pesatura introdotti dal PTCP.

In termini "effettivi", ossia senza applicare i coefficienti di premialità o di perequabilità introdotti dal PTCP, si avrebbe una riduzione di 9.994 mq degli ambiti di trasformazione (ottenuto come differenza tra la riduzione totale e le nuove previsioni; 25.184 mq di riduzioni e 15.190 mq di incremento delle superfici urbanizzabili) e di 70.148 mq di riduzione da piano delle regole e piano dei servizi (ottenuto come differenza tra la riduzione totale e le nuove previsioni; 70.797 mq di riduzioni e 649 mq di incremento delle superfici urbanizzabili).

Sommando le riduzioni previste si ottiene una riduzione totale di 80.142³² mq, pari al valore già indicato nel "Bilancio ecologico" calcolato precedentemente nel capitolo riguardante la riduzione di consumo di suolo del PTR.

³² Si segnala che la differenza è determinata dall'arrotondamento decimale.



9.3.1. Stima del fabbisogno residenziale e per altre funzioni

Alla base della politica di riduzione del consumo di suolo e dei connessi processi di adeguamento degli strumenti di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale, l'adeguamento del PTR alla legge regionale 31/2014 pone la puntuale stima del fabbisogno insediativo. Tale stima è funzionale ad assicurare, nelle due macro funzioni individuate – residenziale e altre funzioni – l'equilibrio tra domanda e offerta, assumendo sia aspetti di quantità (in termini assoluti), che aspetti di qualità, in termini di adeguatezza alle necessità delle diverse componenti economico-sociali.

Le previsioni di sviluppo, infatti, devono assumere il carattere della sostenibilità, privilegiando le azioni di recupero del tessuto urbano consolidato e di rigenerazione, minimizzando o riducendo il consumo di suolo attraverso l'uso ottimale delle risorse territoriali a disposizione, in linea con la politica di riduzione del consumo di suolo delineata dalla l.r. 31/2014.

Opportuna premessa deve essere specificata circa la relativa rigorosità scientifica di tali stime, basate essenzialmente su previsioni della popolazione che non possono, per loro natura, assumere valore assoluto. L'intensità di un fenomeno molto complesso e sfaccettato come il fabbisogno abitativo necessiterebbe, inoltre, di specifiche informazioni circa le diverse dimensioni in cui si articola il fabbisogno, e comprendere indicatori derivanti, ad esempio, dalle dinamiche migratorie e dalla loro incidenza sulle dinamiche della natalità, dalla dinamicità del tessuto produttivo in grado di indicare vitalità e capacità attrattiva del territorio, dalla difficoltà di accesso al mercato immobiliare, dalla domanda di sostegno pubblico alla soddisfazione al bisogno, dalle difficoltà economiche, dati non facilmente reperibili a livello comunale e comunque caratterizzati da variabili che possono determinare repentini e significativi cambiamenti, come abbiamo purtroppo sperimentato nel recente passato.

Come specificato nei "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'Integrazione del PTR ... *La stima di fabbisogno edilizio prevalentemente residenziale è per sua natura complessa e legata a una serie di variabili non sempre di immediata individuazione. Essa dovrebbe infatti considerare:*

- *la domanda di alloggi residenziali prevedibile per l'arco temporale considerato in connessione a fattori quali la futura dimensione della popolazione e delle famiglie, l'attrattività del Comune rispetto a flussi migratori di popolazione da altri Comuni o dall'estero, l'evoluzione degli standard abitativi e in particolare la progressiva richiesta di qualità ambientale ed edilizia, le diverse componenti della domanda (per reddito, provenienza o altro), la quota di domanda che non è in grado di accedere al libero mercato al fine di soddisfare il fabbisogno abitativo primario e di ridurre il disagio abitativo dei nuclei familiari, nonché di particolari categorie sociali in condizioni di svantaggio (rilevazione del fabbisogno dei servizi abitativi pubblici e dei servizi abitativi sociali ai sensi della Legge regionale n. 16/2016);*
- *gli aspetti quantitativi e qualitativi dello stock edilizio esistente e previsto alla quale si associano poi le relative strutture di servizi. Tale valutazione dovrebbe considerare anche fattori di divergenza fra i caratteri della domanda e la qualità del patrimonio edilizio non sempre adeguato, in termini di tipologie edilizie, qualità insediativa e tempo delle trasformazioni, alle attese della popolazione insediata o di quella in cerca di prima casa;*
- *la possibilità che intervengano fattori di cambiamento, positivo o negativo, della componente esogena dei processi demografici per effetti indiretti indotti dalla programmazione sovraordinata di infrastrutture, attività produttive, centri di distribuzione commerciale o servizi.*

Sotto altro profilo, se la riqualificazione urbana e territoriale rappresenta uno degli orientamenti più qualificanti per raggiungere l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, ed è elemento centrale della propensione del PGT ad individuare le previsioni insediative



su suolo urbanizzato, non di meno rappresenta, in generale, un intervento meno conveniente rispetto al consumo di nuovo suolo e che necessita, quindi, per potere essere incisivo, anche di politiche di sostegno in termini di agevolazioni e incentivi, politiche che esulano dalla competenza comunale.

E ancora, la profonda e persistente crisi finanziaria ed economica che ha colpito l'economia mondiale, lo scenario internazionale caratterizzato da un generalizzato rallentamento, il quadro economico italiano segnato dal persistere di incertezze sugli sviluppi a breve dell'economia e da problemi strutturali che incidono sulle condizioni di sostenibilità di medio e lungo termine del Paese, sono elementi che determinano modifiche nei comportamenti delle famiglie e alla loro propensione alla spesa e, per quanto qui di interesse, incidono fortemente anche nella determinazione del fabbisogno e nelle modalità di soddisfacimento dello stesso.

In ogni caso, la seguente trattazione da conto delle verifiche e dalle stime elaborate per verificare l'equilibrio e la congruità delle scelte di assetto territoriale: l'assunto di base, è analizzare se, da un lato, ci sia proporzionalità tra la crescita demografica e lo sviluppo insediativo programmato e conseguentemente tra previsioni demografiche e le stime di consumo di suolo, e dall'altro, se l'ipotesi di riduzione degli ambiti per potenziali nuovi insediamenti residenziali sia comunque in grado di assicurare il soddisfacimento delle prefigurabili domande di nuovi alloggi.

In prima battuta, ancorché la verifica dei fabbisogni – per la residenza e per le altre funzioni urbane- debba essere effettuata assumendo le modalità di cui ai criteri dell'integrazione del PTR, si è comunque sperimentata la metodologia che la provincia di Monza e della Brianza ha assunto per la propria stima di scala vasta.

Il fabbisogno è stimato a partire dalla popolazione residente al 31/12/2019 e assumendo l'ipotesi di crescita delle famiglie al 2025 da previsioni Istat, il numero medio dei componenti per famiglia rivisto con l'andamento 2011-2018, il potenziale di abitazioni esistenti al 2019 derivante dall'analisi delle banche dati disponibili (Ag. Entrate, stock di edilizia residenziale pubblica, permessi di costruire rilasciati), la superficie media degli alloggi e il rapporto medio tra superficie utile e superficie dei fabbricati.

La stima è effettuata assumendo che ad ogni famiglia corrisponda il bisogno di una abitazione.

1	Popolazione residente 2011 (ISTAT)	7.212	
2	N. famiglie 2011 (ISTAT)	3.047	
3	N. medio componenti famiglia 2011	2,37	
4	Abitazioni occupate da residenti 2011 (ISTAT)	3.027	
5	Fabbisogno ALLOGGI (n.) pregresso 2011 (2-4)	dato non disponibile	
6	Permessi di costruire 2011-2018 (ISTAT)	dato non disponibile	
A	Popolazione residente 31 dicembre 2019 (ISTAT)	7.352	
B	N. famiglie residenti al 31 dicembre 2019 (A/C)	3.155	
C	N. medio componenti famiglia 2011-2018	2,33	
D	Stima n. famiglie 2025	3.221	
E	Stima popolazione al 2025 (D*C)	7.505	
F	variazione famiglie 2019-2025 (D-B)	66	
G	Stima fabbisogno ALLOGGI (n.) al 2025 (n. fam. 2025 *1,055)	3.398	
H	Abitazioni esistenti/realizzate (ag. Entrate, Erp, PdC 2016-2018) - potenziale disponibilità al 2019	3.107	(1)
I	Stima fabbisogno ALLOGGI (n.) differenza 2025-2019 (G-H)	291	(2)
L	Superficie media utile alloggi da (ISTAT)	92,90	(3)
M	Totale SUPERFICIE UTILE per nuovi alloggi necessaria al 2025	27.067	



	(I -se >0- *L)		
N	Rapporto superficie utile e superficie fabbricati	0,53	(4)
O	Totale SUPERFICIE LORDA per nuovi FABBRICATI necessaria al 2025 (M/N)	51.071	(5)

- (1) alle abitazioni esistenti sono state aggiunti gli alloggi potenzialmente disponibili considerando tali quelli esito degli ambiti di trasformazione del documento di piano approvati e non ancora conclusi, secondo la stima rappresentata nella tabella seguente.

AMBITO	SUP. LORDA	SU=SL*0,8	MEDIA ALLOGGI (SU)	N ALLOGGI
AdT 6	4.547	3.638	92,90	41
AdT 14	4.719	3.775	92,90	39
				80

- (2) Il dato positivo indica un fabbisogno di nuovi alloggi per soddisfare la domanda al 2025
 (3) (sup. delle abitazioni occupate da persone residenti 281.224 mq) / abitazioni occupate da residenti 3.027) = 92,90 mq
 (4) in assenza di una rappresentativa rilevazione dei dati dalla fonte comunale, si è assunto il medesimo rapporto indicato nella proposta di PTCP adottato.
 (5) La presente variante al PGT ha come obiettivo di sviluppo complessivo del documento di piano, una Superficie Lorda residenziale pari a 18.649 mq.

Tabella stima del fabbisogno residenziale

Pur con alcune approssimazioni e alcune carenze di dati, le stime di previsioni appaiono delineare un appropriato legame tra crescita demografica e processi di urbanizzazione, prevedendo un incremento dell'offerta di nuovi alloggi a fronte di un incremento della popolazione e delle famiglie. Lo sviluppo quantitativo del documento di piano pari a 18.649 mq per la funzione residenziale, appare congruamente rapportabile al dato di superficie necessaria calcolata con la metodologia provinciale (51.071 mq) anche se in assenza dei dati circa la produzione edilizia negli anni 2011-2018. Ancorché con qualche riserva circa l'ipotesi di esatta correlazione tra crescita demografica e crescita dell'offerta di abitazioni, soprattutto per il contesto dell'area vasta metropolitana in cui tale correlazione è fortemente influenzata dall'economia dell'area urbana, dalla sua funzionalità e dalle relazioni sociali che possono instaurarsi, la previsione di nuovi alloggi appare comunque adeguata alle dinamiche in essere e prevedibili per il comune di Bellusco. Come già sottolineato, occorrerà comunque valutare gli effetti di lunga durata della pandemia sul mercato della casa, sugli investimenti nel settore delle costruzioni e sull'evoluzione delle richieste di spazi residenziali.

In applicazione dei criteri di cui all'Integrazione del PTR, è stata effettuata la stima dei fabbisogni, valutando l'entità del fabbisogno di abitazioni relativo alla popolazione, attuale e stimabile per il futuro e confrontandola con lo stock di offerta disponibile comprensiva dell'offerta potenziale derivante dall'attuazione degli strumenti urbanistici in vigore.

Tale verifica per il calcolo del fabbisogno di tipo residenziale è stata elaborata prendendo in considerazione i dati della popolazione residente nella decade dal 2010 al 2020 e proiettandoli al 2027 (determinato quale limite temporale di validità quinquennale della presente proposta di nuovo documento di piano). Si scelto di non utilizzare i dati della popolazione al 2021 in quanto ritenuti "caso eccezionale" a causa dell'epidemia Covid-19 e per questo non paragonabili al medio periodo precedente, incidendo in modo ragguardevole sui trend registrati nell'arco temporale individuato.



La popolazione residente è stata utilizzata per la stima delle famiglie e quindi, secondo l'ipotesi di equiparazione del numero delle famiglie al numero degli alloggi, le abitazioni necessarie per soddisfare il prevedibile fabbisogno per il comune di Bellusco.

Nell'integrazione al PTR, è infatti asserito che il fabbisogno primario teorico è dato dalla differenza fra domanda e offerta nell'arco temporale considerato dal Piano assumendo, come unità di riferimento, la quantità di alloggi presenti e il numero delle famiglie (esistenti o previste di nuovo insediamento).

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	FAMIGLIE
2011	7.212	3.047
2012	7.345	3.110
2013	7.380	3.136
2014	7.359	3.132
2015	7.354	3.143
2016	7.360	3.162
2017	7.403	3.201
2018	7.309	3.194
2019	7.314	3.206
2020	7.352	3.218
2021	7.443	3.229
2022	7.468	3.241
2023	7.492	3.252
2024	7.516	3.263
2025	7.541	3.274
2026	7.565	3.285
2027	7.589	3.295

Tabella stima andamento popolazione residente e famiglie

Sulla base dei dati elaborati dall'ISTAT si nota come al censimento del 2011 a fronte di una popolazione residente di 7.212 abitanti ci fossero 3.047 famiglie e le abitazioni occupate da residenti fossero 3.027: secondo l'assunto del PTR, il fabbisogno primario al 2011 era di quindi pari a 20 alloggi.

In base alle previsioni di andamento della popolazione residente stimate sulla base dei trend registrati nel periodo considerato, è stato calcolato il fabbisogno aggiuntivo complessivo, ottenuto sottraendo al numero di famiglie residenti e di nuove famiglie attese il numero di alloggi esistenti ad inizio periodo, stimando una necessità di 268 alloggi.

Considerando la superficie media degli alloggi rilevata dall'Istat e parametrata alla superficie lorda si avrebbe la necessità di 47.044 mq a destinazione residenziale. Confrontando tale dato con la somma delle stime di superficie a disposizione per il complesso degli interventi previsti dal PGT (comprensivo quindi degli interventi derivanti dall'attuazione del documento di piano e delle previsioni del piano delle regole in termini di completamento e di recupero³³) pari a mq 31.151, ne derivano considerazioni circa l'adequatezza delle previsioni dello stock abitativo alle stime della domanda locale.

A tale congruità, concorrono, inoltre, considerazioni circa il fabbisogno secondario generato dal confronto tra domanda e offerta di abitazioni da adibire a usi diversi dalla

³³ Si veda relazione del piano dei servizi – capitolo 11 par. Determinazione della popolazione residente e della popolazione da insediare



residenza, in ragione di una quota da adibire agli altri usi che attiene ai cosiddetti usi compatibili/complementari alla residenza ammessi dai PGT (uffici, negozi, studi professionali, attività artigianali, ecc.) e una quota di fabbisogno relativa alla parte dello stock da lasciare libero per la vendita o per l'affitto in modo da assicurare al mercato immobiliare la fluidità necessaria a mantenere sotto controllo la dinamica dei prezzi.

Anche per quanto concerne la determinazione del fabbisogno per le altre funzioni urbane, si è considerato preliminarmente il metodo utilizzato nella variante del PTCP.

Il fabbisogno per altre funzioni è stato stimato solo per le funzioni produttive e terziarie, escludendo quindi i servizi. La stima è stata condotta con la lettura del costruito esistente rilevato dal DUSAF, adeguata alla scala comunale, sommando le superfici delle previsioni di sviluppo previste dalla presente proposta di PGT e confrontando il dato delle correlate superfici a disposizione (mq/addetto) con la proiezione di crescita degli addetti al 2025.

A	Superficie territoriale produttiva attuale (DUSAF, produttive e terziario) - mq	660.541	
B	Superficie territoriale produttiva di espansione prevista dai PGT AT - (AT a destinazione produttiva e terziaria)	90.770	
C	Permessi di costruire 2015/2016/2017 (ISTAT) - mq	42.243	
D	Addetti 2019 (Archivio ASIA settore privato)	2.454	(1)
E	MQ/addetto (A/D)	269	
F	Previsione addetti 2025 [scenario medio] 1,014	2.488	(2)
G	Superficie necessaria su stima addetti 2025 (F*E)	669.788	
H	Stima fabbisogno SUPERFICI (mq) al 2025 (G-A-B)	-81.522	
F1	Previsione addetti 2025 [scenario basso] 0,953	2.339	
G1	Superficie necessaria su stima addetti 2025 (F1*E)	629.495	
H1	Stima fabbisogno SUPERFICI (mq) al 2025 (G-A-B)	-121.815	
F2	Previsione addetti 2025[scenario alto] 1,06	2.601	
G2	Superficie necessaria su stima addetti 2025 (F2*E)	700.173	
H2	Stima fabbisogno SUPERFICI (mq) al 2025 (G-A-B)	-51.137	

- (1) Il dato degli addetti al 2019 è calcolato come valore tendenziale utilizzando i dati ISTAT per gli anni dal 2012 al 2018
- (2) Per il calcolo dello scenario medio si è utilizzato lo stesso indice utilizzato nel PTCP adottato dalla provincia di Monza e della Brianza

Tabella stima del fabbisogno altre funzioni

La stime sul fabbisogno di superficie territoriale per altre funzioni risulta essere negativo nei tre scenari di previsione, ciò vuol dire che secondo tale modello non ci sarebbe necessità di nuove aree, in quanto il potenziale fabbisogno al 2025 sarebbe garantito dalle aree già disponibili.

A conclusioni diverse, si può giungere considerando fattori contingenti e di sistema, esaminando le caratteristiche territoriali e i cambiamenti in atto.

Il modello previsionale utilizzato dalla provincia, è configurato in ragione di attività industriale tipo, considerando come fattore chiave la stima degli addetti, parametro che può risultare molto differenziato a seconda della tipologia d'impresa; è sufficiente richiamare quanto noto come "industria 4.0" che da alcuni anni è al centro della trasformazione economica in Italia e nel mondo, oppure il piano nazionale della Transizione e o ancora le implicazioni che la pandemia da Covid19 ha innescato e determinerà nel futuro, per immaginare un profondo impatto determinato dalla spinta all'automatizzazione della produzione industriale in termini di organizzazione degli spazi



d'impresa, probabilmente meno rappresentati dal rapporto superficie addetti ipotizzato nel modello provinciale.

Il modello, basato essenzialmente sulla proiezione delle soglie storiche degli addetti, inoltre, non può tenere conto dell'evoluzione di fattori localizzativi che sembrano indirizzati a premiare -più che in passato- condizioni legate a elementi qualificanti in termini di prestazione economica, quali ad esempio la presenza sul territorio di riferimento di unità produttive appartenenti a imprese multinazionali, alla presenza di specializzazioni produttive dei territori, alla presenza di reti di telecomunicazione adeguate, fattori che potrebbero qualificare la realtà della Brianza -e di Bellusco per quanto qui d'interesse- come territori privilegiati per scelte di insediamento di realtà produttive.

Tali considerazioni, oltre ad auspicare "rifunionalizzazioni" di spazi oggi inadeguati e "rilocalizzazioni" di attività economiche caratterizzate da bassa compatibilità insediativa, potrebbero determinare l'adozione di nuove architetture produttive e nuove organizzazioni d'impresa che necessitano di spazi adeguati per affrontare innovative prospettive dell'economia all'insegna della transizione ecologica, della digitalizzazione, della competitività, ecc.

Anche per il settore immobiliare d'impresa, occorrerà verificare l'impatto dell'emergenza da Covid-19 che ha diffuso e accelerato in modo del tutto imprevedibile processi – come quelli del commercio elettronico e dello *smart/remote working* ma anche della crescita esponenziale della logistica – che potranno determinare in maniera significativa sulle aspettative della domanda futura degli spazi a uso non residenziale.

Sarà, in ogni caso, opportuno un monitoraggio dell'evoluzione delle condizioni oggi ipotizzabili, per verificare l'attualità delle politiche territoriali e delle scelte di assetto promosse per il sistema produttivo.

Anche per la determinazione del fabbisogno per le altre funzioni urbane si è proceduto ulteriormente con la stima secondo il metodo indicato nei criteri di cui all'Integrazione al PTR.

Il PTR afferma l'esigenza di fondare le previsioni dei PGT di ambiti di trasformazione destinati all'insediamento di altre funzioni urbane secondo analisi sviluppate a partire da basi quanto più possibile oggettive quale differenza fra domanda e offerta. Le considerazioni circa le difficoltà di reperimento dei dati già espresse per la componente residenziale sono ancora più evidenti per le altre funzioni, in considerazione delle difficoltà riscontrabili nell'avviare il processo di censimento sia dell'offerta di immobili inutilizzati, sottoutilizzati o abbandonati in genere, sia della domanda ricavata dal rilevamento sul territorio delle esigenze delle unità locali.

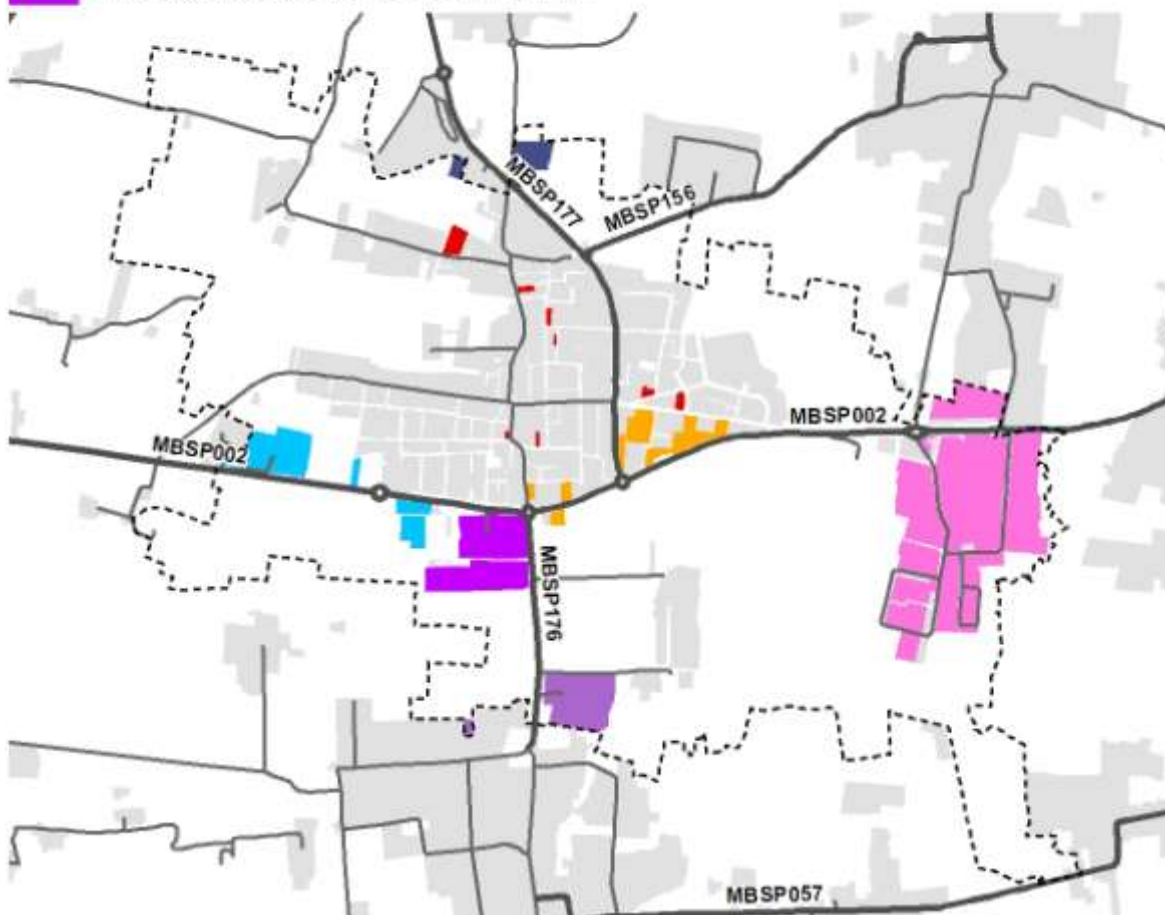
E' stato quindi applicato il metodo semplificato indicato nei richiamati Criteri regionali.

Si è proceduto analizzando il tessuto consolidato produttivo (articolato in diversi sottoinsiemi geografici illustrati nell'immagine seguente): gli ambiti omogenei risultano di fatto saturi, non vi sono lotti liberi nè potenziali aree per soddisfare una domanda diffusa di incremento delle superfici degli insediamenti produttivi, anche in considerazione della prevalenza di utilizzazioni di spazi ad un solo piano (e che vede quindi il parametro superficie coperta come quello maggiormente rappresentativo dell'utilizzazione edificatoria di immobili a destinazione artigianale e industriale).



AMBITI PRODUTTIVI OMOGENEI

- | | |
|---|---|
|  tessuto produttivo in ambito residenziale |  tessuto produttivo specializzato lungo il Rio Vallone |
|  tessuto produttivo in ambito misto lungo la SP2 |  tessuto produttivo specializzato lungo la SP176 |
|  tessuto produttivo specializzato lungo la SP2 |  tessuto produttivo specializzato lungo la SP177 |
|  tessuto produttivo specializzato lungo la SP2-SP176 | |



Individuazione ambiti produttivi esistenti omogenei

CODICE	AMBITO PRODUTTIVO OMOGENEO	SUP. TERRITORIALE (mq)
1	tessuto produttivo in ambito residenziale	16.714
2	tessuto produttivo in ambito misto lungo la SP2	45.431
3	tessuto produttivo specializzato lungo la SP2	367.342
4	tessuto produttivo specializzato lungo la SP2-SP176	59.396
5	tessuto produttivo specializzato lungo il Rio Vallone	24.781
6	tessuto produttivo specializzato lungo la SP176	68.074
7	tessuto produttivo specializzato lungo la SP177	90.463

Ambiti produttivi esistenti omogenei

Per il fabbisogno si è partiti considerando le sole imprese attive nei settori “costruzioni” e “industria” che sono rispettivamente 120 e 78 al 31/12/2020. Successivamente per ogni ambito omogeneo è stata calcolata la superficie coperta insediata utilizzando l’indice del PGT vigente $R_c=50\%$.



CODICE	AMBITO PRODUTTIVO OMOGENEO	SUP. TERRITORIALE (mq)	SUP. TERRITORIALE DISMESSA (mq)	SUP. TERRITORIALE OCCUPATA (mq)	SUP. COPERTA (mq)
1	tessuto produttivo in ambito residenziale	16.714	7.580	9.134	4.567
2	tessuto produttivo in ambito misto lungo la SP2	45.431	0	45.431	22.715
3	tessuto produttivo specializzato lungo la SP2	367.342	0	367.342	183.671
4	tessuto produttivo specializzato lungo la SP2-SP176	59.396	37.245	22.151	11.076
5	tessuto produttivo specializzato lungo il Rio Vallone	24.781	0	24.781	12.390
6	tessuto produttivo specializzato lungo la SP176	68.074	0	68.074	34.037
7	tessuto produttivo specializzato lungo la SP177	90.463	0	90.463	45.231
TOTALE					313.688

Ambiti produttivi esistenti omogenei: superficie coperta

È stato così calcolata la superficie coperta media d'impresa che risulta essere pari a 1.584 mq (313.688/198).

Utilizzando il metodo semplificato per la stima del fabbisogno di superfici per altre funzioni urbane riportato nei *"Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo"* del PTR si valuta nel 10% la quota fisiologica per l'elasticità del mercato immobiliare per tali destinazioni.

SUP. COPERTA TOT. IMPRESE INSEDIATE (mq)	N. IMPRESE INSEDIATE	SUP. COPERTA MEDIA IMPRESA (mq)	N. IMPRESE DA INSEDIARE	SUP. COPERTA TOT. IMPRESE DA INSEDIARE (mq)	SUP. TERRITORIALE (mq)
313.688	198	1.584	20	31.680	63.360

Calcolo del fabbisogno

La tabella mostra come per rispondere alla sola quota fisiologica del mercato occorrerebbero 63.360 mq di nuova area per rispondere alla domanda delle imprese dei settori "costruzioni" e "industria".

Il Documento di Piano proposto prevede per la destinazione non residenziale complessiva (comprensiva di tutte le destinazioni di produzioni di beni e di servizi) una superficie territoriale totale di 87.702 mq, anche in questo caso da considerare congrua ed adeguata rispetto alle presumibili domande di attività economiche nell'arco temporale di riferimento del PGT, tenendo conto anche delle potenziali rilocalizzazioni di attività produttive oggi presenti nel tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziale e considerando le



possibili richieste di maggiori spazi delle aziende insediate in ragione di esigenze di rifunzionalizzazioni e adeguamenti strutturali e organizzativi degli immobili d'impresa.

A conferma della particolare vitalità del sistema produttivo del comune di Bellusco, si riportano di seguito i dati desunti dal portale *"Investire sul Territorio"* di Assolombarda³⁴ relativi allo stock di imprese registrate ogni anno e il tasso di incremento delle imprese attive sul territorio, confrontando i dati di Bellusco con quelli relativi alla provincia.

AMBITO	ANNO	PROVINCIA MB	COMUNE DI BELLUSCO
N° imprese Agricoltura	2016	914	18
	2017	899	16
	2018	903	15
	2019	892	14
	2020	876	14
N° di imprese attive totali	2016	63.744	570
	2017	63.919	582
	2018	63.900	590
	2019	64.123	594
	2020	63.946	598
N° imprese cessate nell'anno	2016	3.705	31
	2017	4.106	26
	2018	4.240	29
	2019	4.417	34
	2020	3.828	28
N° imprese Commercio	2016	16.423	148
	2017	16.403	147
	2018	16.259	146
	2019	16.042	150
	2020	15.860	144
N° imprese Costruzioni	2016	11.951	114
	2017	11.907	116
	2018	11.901	116
	2019	11.939	116
	2020	12.018	120
N° imprese Industria	2016	9.300	75
	2017	9.172	76
	2018	9.022	75
	2019	8.850	79
	2020	8.649	78
N° imprese iscritte nell'anno	2016	4.541	47
	2017	4.517	39
	2018	4.358	27
	2019	4.773	45
	2020	3.807	41
N° imprese Servizi	2016	25.118	215
	2017	25.512	227
	2018	25.776	238
	2019	26.365	235
	2020	26.513	242

Numero delle imprese . Fonte Assolombarda Portale investire sul territorio

³⁴ Fonte Assolombarda Portale investire sul territorio



AMBITO	ANNO	PROVINCIA MB	COMUNE DI BELLUSCO
Tasso di crescita annuo imprese	2016	1,1	2,6
	2017	0,6	2,1
	2018	0,2	-0,3
	2019	0,5	1,7
	2020	-0,03	2

Tabella tasso di crescita annuo delle imprese

La tabella mostra come nel quinquennio analizzato (2016-2020) il tessuto produttivo nel comune di Bellusco abbia un tasso di crescita in controtendenza rispetto al dato provinciale. Se si confronta l'ultimo dato disponibile al 31/12/2020 il tasso di crescita delle imprese nel comune di Bellusco ha un valore positivo pari a 2 mentre il tasso di crescita provinciale risulta essere negativo e pari al -0,03.

AMBITO	ANNO	PROVINCIA MB	COMUNE DI BELLUSCO
N° addetti Agricoltura	2016	1.259	16
	2017	1.266	15
	2018	1.126	15
	2019	1.149	16
	2020	993	18
N° addetti Commercio	2016	50.581	383
	2017	51.457	398
	2018	51.748	414
	2019	55.354	431
	2020	54.281	425
N° addetti Costruzioni	2016	19.956	158
	2017	19.716	179
	2018	19.512	173
	2019	19.099	167
	2020	19.062	170
N° addetti industria	2016	85.407	1.145
	2017	86.660	1.178
	2018	88.614	1.154
	2019	89.722	1.115
	2020	88.474	1.134
N° addetti imprese non classificate	2016	51	0
	2017	59	0
	2018	117	0
	2019	111	0
	2020	93	0
N° addetti Servizi (escluso commercio)	2016	71.288	450
	2017	73.256	530
	2018	74.744	592
	2019	75.821	632
	2020	76.210	639

Tabella addetti annuo delle imprese per settore



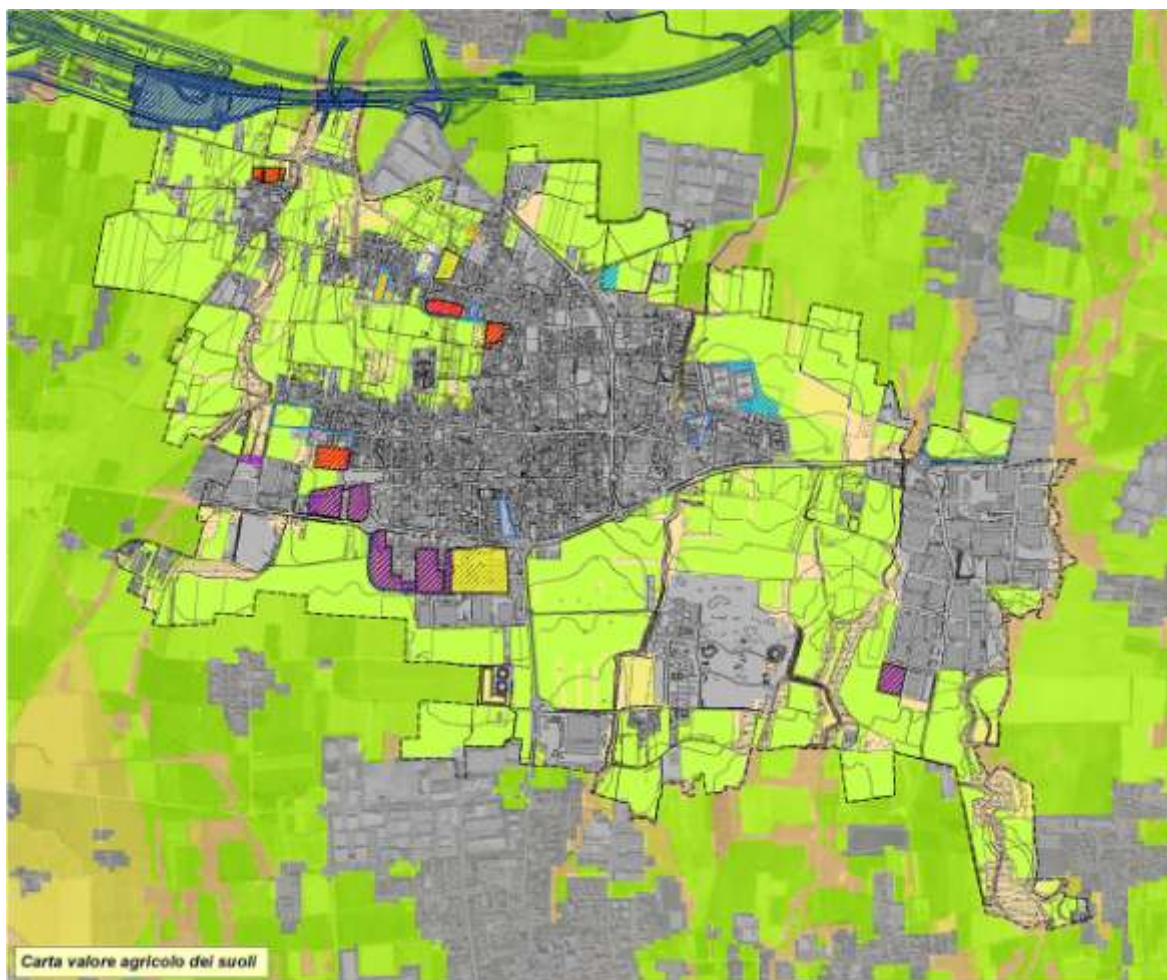
AMBITO	ANNO	PROVINCIA MB	COMUNE DI BELLUSCO
N° addetti Totali	2016	228.542	2.152
	2017	232.414	2.300
	2018	235.861	2.348
	2019	241.256	2.361
	2020	239.113	2.386

Tabella addetti annuo delle imprese

Analizzando anche i dati relativi agli addetti delle imprese possiamo vedere come il dato relativo al comune di Bellusco sia, complessivamente, in crescita nel periodo di riferimento considerato. Significativo segnalare come un numero di addetti in crescita nelle imprese oltre ad evidenziare la vitalità del settore, genera anche richiesta di servizi, commercio ed una domanda di residenza.

9.3.2. Bilancio ecologico dei suoli e qualità dei suoli

Sotto il profilo della qualità dei suoli coinvolti nelle variazioni di consumo di suolo, gli elementi considerati sono riportati nello stralcio cartografico sotto riportato, dove sono evidenziate le variazioni di consumo di suolo e rappresentate le caratteristiche del valore agricolo dei suoli elaborato dall'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF).



Stralcio "Carta Valore agricole dei suoli"

I suoli del territorio comunale hanno un carattere pressoché omogeneo caratterizzato da qualità mediamente di valore alto (rappresentato dal colore verde nell'immagine sopra riportata). Per quanto concerne l'intrinseca qualità dei suoli, quindi, sulle aree interessate dagli interventi di trasformazione ipotizzati, non sono apprezzabili distingui circa l'idoneità agli usi agricoli di dette aree. In altri termini, le aree interessate da previsioni di sviluppo insediativo, non hanno valore agricolo maggiore delle aree confermate nel sistema rurale paesistico.

Per quanto riguarda, invece, la localizzazione delle previsioni insediative identificate a ridefinizione dei margini urbani, tra i limiti dell'edificato consolidato e i limiti degli ambiti agricoli, i suoli interessati dalle previsioni di trasformazione non sono, in generale, significativamente influenti sui caratteri delle connessioni ambientali e non determinano interferenze rilevanti sulla strutturazione della rete ecologica.



**Comune di
Bellusco**

PGT

Piano di Governo del
Territorio



10. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PTCP

Nell'articolata procedura determinata dalla legge regionale 12/2005 per la formazione del PGT, è previsto che la provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuti la compatibilità del documento di piano con il proprio piano territoriale di coordinamento, nonché con le disposizioni prevalenti in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici; localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità; opere prioritarie di sistemazione e consolidamento per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico; ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

L'articolo 5 delle NdA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza prevede che la Provincia valuti la compatibilità *"[...] dei propri atti, di quelli degli enti locali o di altri enti rispetto al PTCP accertando l'idoneità dell'atto ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti."*

Per quanto concerne gli strumenti di governo del territorio, il piano provinciale individua obiettivi ed indirizzi strategici da attuare a livello locale, prevedendo per le scelte trasformatrici specifiche procedure per la valutazione della sostenibilità degli ambiti di trasformazione e per la determinazione del consumo di suolo. In ordine a quest'ultimo tema, la provincia di Monza e della Brianza con deliberazione del Consiglio provinciale n. 4 del 15/02/2022, ha approvato la variante del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della legge regionale 31/2014, così come analizzato nel capitolo relativo al consumo di suolo.

Di seguito sono evidenziati i principali contenuti prescrittivi e di indirizzo espressi nel PTCP e il relativo recepimento negli atti di PGT; per quanto attiene alla *"Componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio"*, e allo *"Studio sulla mobilità"*, si rimanda alla specifica trattazione espressa negli allegati studi di settore del PGT.

Si specifica, inoltre, che la trattazione di alcuni temi è delineata nel documento di piano per quanto attiene ai principi generali, mentre la traduzione compiuta della disciplina, è oggetto degli altri atti in cui è distinto il PGT (piano dei servizi e piano delle regole), secondo l'articolazione e la competenza stabilita dalla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12.

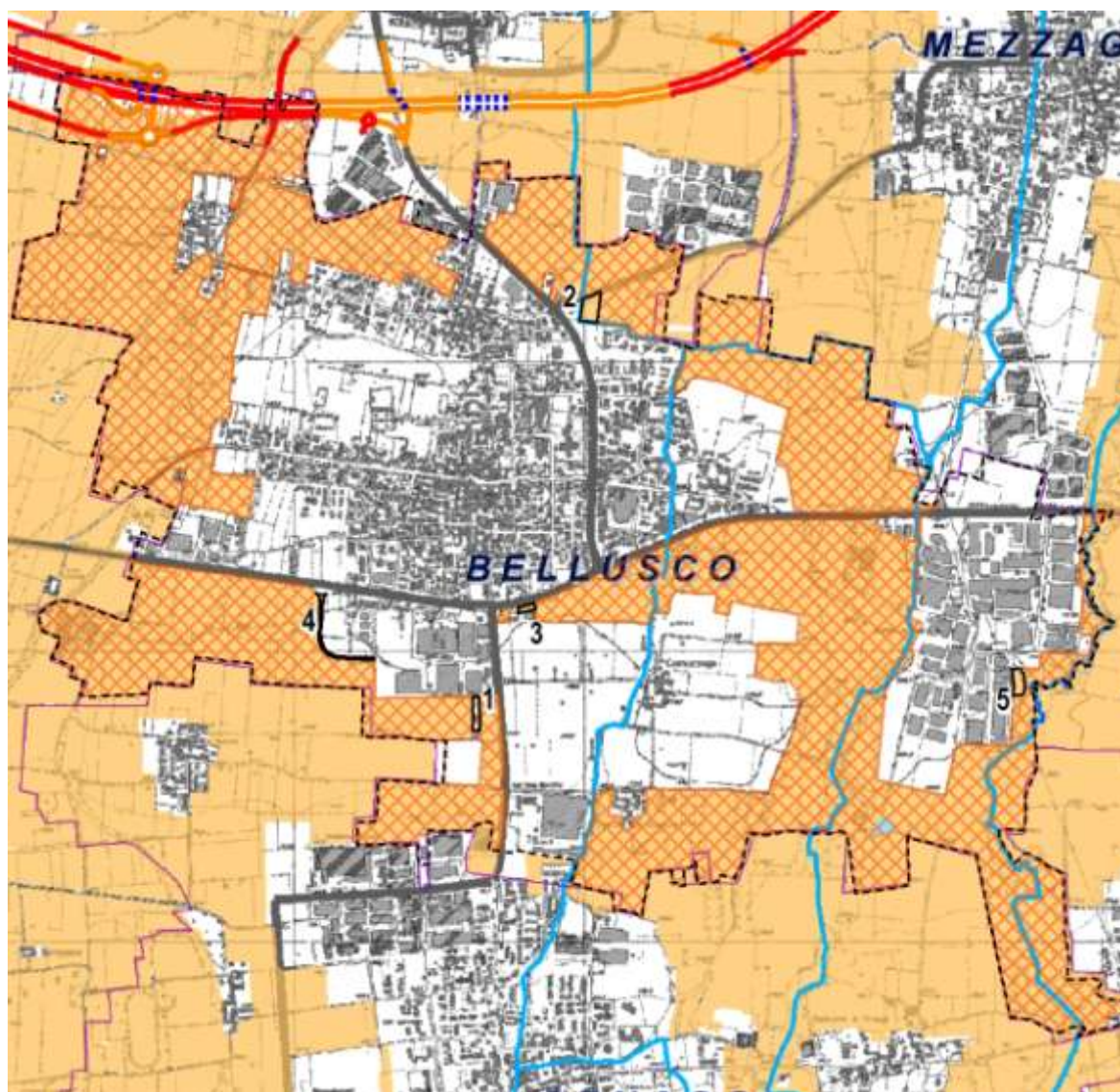


10.1. Individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Come prescritto nelle “*Norme del Piano*”, in sede d'individuazione delle aree destinate all'agricoltura, i Comuni hanno la facoltà di apportare all'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico:

- *rettifiche ossia correzioni di errori evidenziati da oggettive risultanze riferite alla scala comunale;*
- *precisazioni ossia integrazioni in relazione all'accertamento dell'uso concreto ed effettivo di singole aree ovvero alla presenza di manufatti e impianti compatibili con lo svolgimento delle attività agricole;*
- *miglioramenti ossia integrazioni degli ambiti che garantiscano più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del PTCP.*

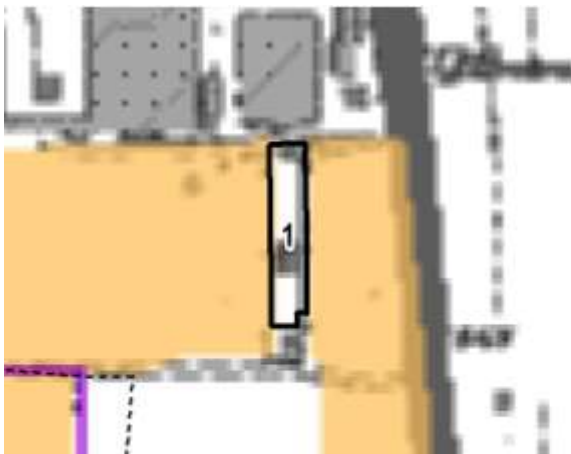
In fase di redazione del PGT, il comune di Bellusco propone le seguenti specifiche modifiche agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico individuati dal PTCP.



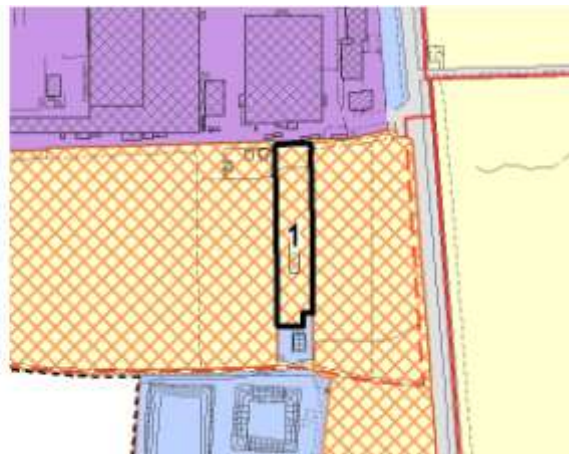
Sovrapposizione degli Ambiti Agricoli Strategici recepiti con la “Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico” del PTCP

Premesso che circoscritte modifiche sono rinvenibili nella perimetrazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico per effetto della trasposizione dell'informazione tematica nella rappresentazione della cartografia di base comunale a maggiore definizione rispetto a quella utilizzata negli elaborati del PTCP, nelle schede seguenti sono riportati gli ambiti oggetto di proposta di rettifica e miglioramento. Le aree agricole di interesse strategico recepite nel PGT sono individuate con retinatura arancione.

RETTIFICHE E MIGLIORAMENTI 1



Estratto PTCP "Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"



PGT Individuazione ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico recepiti

L'area in oggetto avente di una superficie di 2.772 mq, viene inserita tra gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico individuati dal PTCP, in modo da garantire una maggiore continuità territoriale tra le aree.

RETTIFICHE E MIGLIORAMENTI 2



Estratto PTCP "Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"

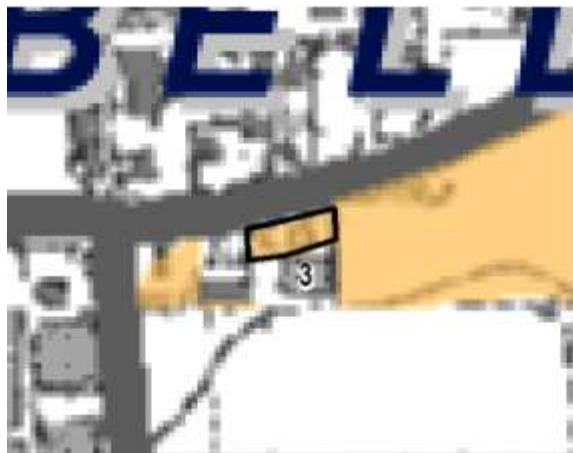


PGT Individuazione ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico recepiti

Si propone la rettifica dell'ambito escludendo l'area di 5.516 mq in quanto già oggetto di previsione di ampliamento dell'area destinata ad impianti tecnologici per recupero e smaltimento dei rifiuti (isola ecologica). La proposta non determina l'interruzione della continuità del territorio rurale né la concretizzazione di una frangia urbana, trattandosi di porzione ai margini della perimetrazione individuata dal PTCP.



RETTIFICHE E MIGLIORAMENTI 3



Estratto PTCP "Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"



PGT Individuazione ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico recepiti



Ortofoto 2007: fonte regione Lombardia

Si propone di escludere l'area in quanto già parte di insediamento esistente e porzione del tessuto urbano consolidato. L'area è classificata con il codice 12111 - Insediamenti industriali, artigianali, commerciali, nella banca dati che fotografa la "Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e forestali" (DUSAF) e risultava già urbanizzata antecedentemente alla formazione del PTCP, come desumibile da ortofoto 2007 messa a disposizione da Regione Lombardia³⁵ sopra riportata.

³⁵<https://www.cartografia.servizirl.it/arcgis2/services/BaseMap/ortofoto2007UTM/ImageServer/WMSServer>



RETTIFICHE E MIGLIORAMENTI 4



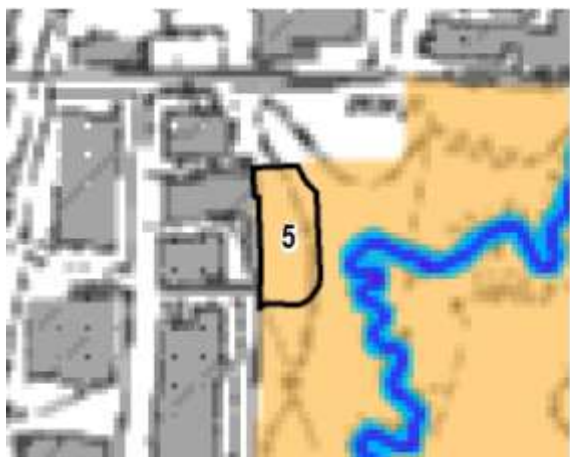
Estratto PTCP "Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"



PGT Individuazione ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico recepiti

Si propone la rettifica dell'ambito escludendo l'area di 3.199 mq in quanto già oggetto di previsione di nuova viabilità connessa allo sviluppo e riqualificazione del complesso industriale collocato a sud della SP2. La viabilità in progetto consentirà di distribuire il traffico dalla rotonda esistente sulla SP2 alla SP176, riorganizzando il tratto esistente di via Europa.

RETTIFICHE E MIGLIORAMENTI 5



Estratto PTCP "Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"



PGT Individuazione ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico recepiti



Ortofoto 2007: fonte regione Lombardia



Si propone di escludere l'area in quanto porzione di insediamento esistente e parte del tessuto urbano consolidato. L'area è classificata con il codice 12111 - Insediamenti industriali, artigianali, commerciali nel DUSAF e risulta oggetto di intervento autorizzato nel 1996 con concessione edilizia n. 117/1996.

10.2. Ambiti a prevalente valenza ambientale-naturalistica e sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

Nello Studio "Componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio", allegato al PGT vengono analizzati e definiti nel dettaglio locale gli elementi geoambientali descritti nella "Sezione II – Ambiti a prevalenza ambientale e naturalistico" e nella "Sezione III – Ambiti, Sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale" delle Norme di Piano del PTCP e riportati negli elaborati di PTCP:

- Tavola 8 – Assetto idrogeologico
- Tavola 9 – Sistema geologico ed idrogeologico

10.3. Rete verde di ricomposizione paesaggistica

La rete verde sviluppata dal PTCP individua nel particolare contesto insediativo della Provincia di Monza e della Brianza un perimetro alquanto frastagliato, che coinvolge ambiti residuali, ancora liberi dall'edificazione, finalizzato a connettere da un punto di vista paesaggistico, naturalistico e fruitivo i territori compresi tra l'altopiano delle Groane e la valle dell'Adda.

La tavola 6a individua, con valore prescrittivo e prevalente, la rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica - quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani.

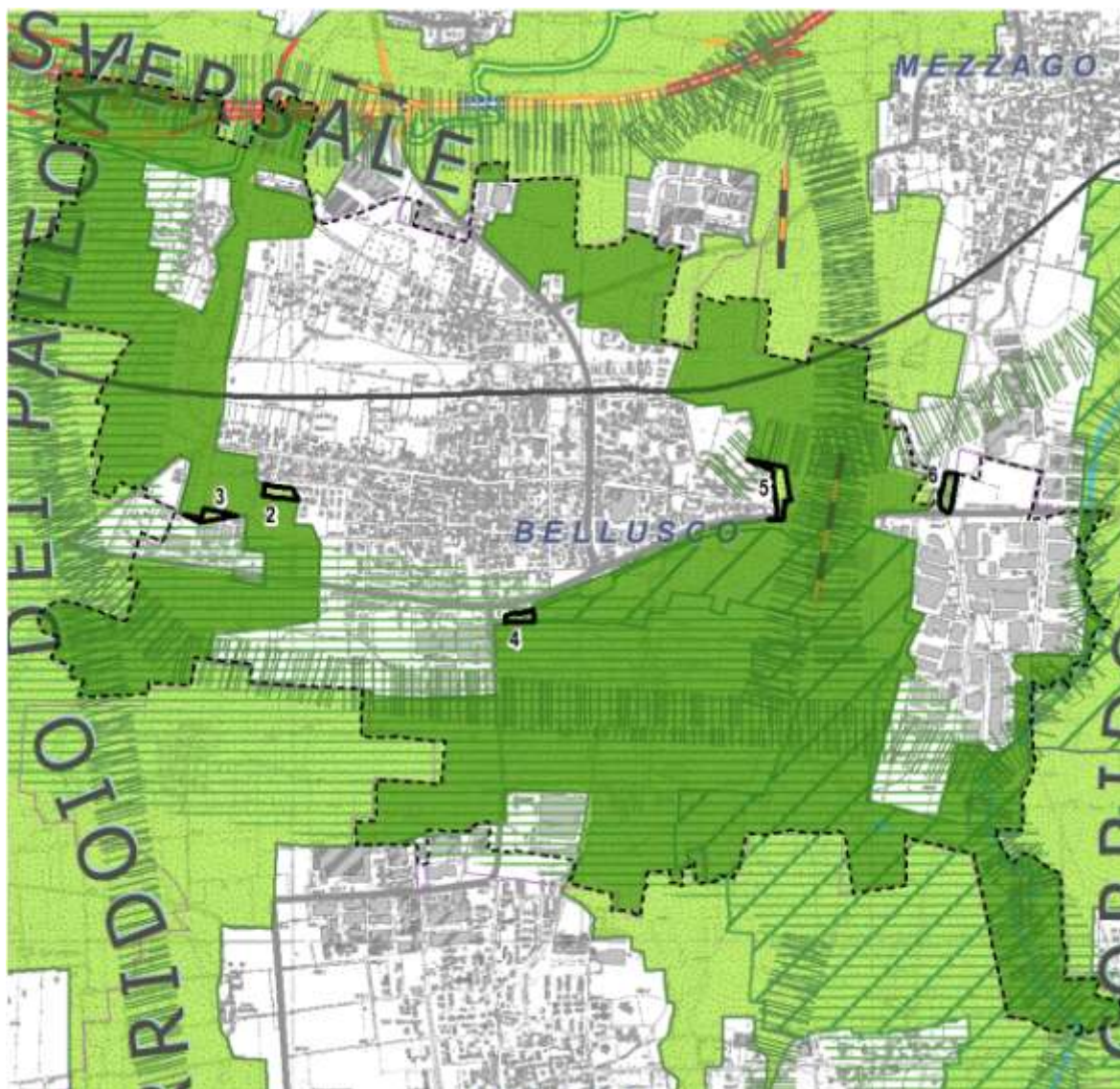
Ai sensi dell'articolo 31 delle Norme di Piano del PTCP, i Comuni provvedono, in coerenza con gli obiettivi della rete verde di ricomposizione paesaggistica, alla eventuale ridefinizione della stessa, con facoltà di apportare modifiche all'individuazione effettuata dal PTCP limitatamente ai seguenti casi:

- *rettifiche ossia correzioni di errori evidenziati da oggettive risultanze riferite alla scala comunale;*
- *miglioramenti ossia integrazioni che, garantendo la continuità della rete, assicurino più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del Piano.*

Le modifiche comunali:

- *non possono riguardare aree ricomprese all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico;*
- *devono essere motivate anche dal punto di vista ecologico;*
- *devono garantire la valenza di connessione ecologica degli ambiti interessati.*

La rete verde di ricomposizione paesaggistica è recepita dal PGT e integrata nella rete verde comunale (REC). A parte circoscritte rettifiche determinate dalla trasposizione dell'informazione tematica nella rappresentazione della cartografia di base comunale a maggiore definizione rispetto a quella provinciale, sono proposte puntuali rettifiche della rete verde provinciale in corrispondenza dei margini della stessa a ragione di ambiti oggetto di trasformazioni insediative già intervenute (evidenziate con perimetro rosso nell'immagine sottostante); sono inoltre recepite le modifiche conseguenti all'Intesa istituzionale ai sensi dell'articolo 34 delle Norme del PTCP sottoscritta tra la Provincia di Monza e della Brianza e i comuni di Bellusco e Mezzago.



Sovrapposizione della Rete Verde di ricomposizione paesaggistica recepita (in colore verde scuro) e la rete verde di cui alla "Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" del PTCP approvato (in colore verde chiaro)



RETTIFICHE E MIGLIORAMENTI 2



Rete Verde di ricomposizione paesaggistica recepita (in colore verde scuro) e la rete verde di cui alla "Tavola 6a" del PTCP (in colore verde chiaro)



PGT proposta di rettifica in riduzione Rete Verde su base Ortofoto 2018-fonte regione Lombardia

Si propone la rettifica della Rete Verde escludendo l'area di 4.174 mq a parte dell'ambito assoggettato a Piano Attuativo "PAV3" (Piano di Lottizzazione denominato "Le Robinie"). L'area oggetto della richiesta di esclusione risulta oggi ricompresa nel tessuto urbano consolidato in quanto già edificata.

RETTIFICHE E MIGLIORAMENTI 3



Rete Verde di ricomposizione paesaggistica recepita (in colore verde scuro) e la rete verde di cui alla "Tavola 6a" del PTCP (in colore verde chiaro)



PGT proposta di rettifica in riduzione Rete Verde su base Ortofoto 2018-fonte regione Lombardia

Si propone la rettifica della Rete Verde escludendo l'area di 3.317 mq in quanto già urbanizzata antecedentemente alla formazione del PTCP.

RETTIFICHE E MIGLIORAMENTI 4



Rete Verde di ricomposizione paesaggistica recepita (in colore verde scuro) e la rete verde di cui alla "Tavola 6a" del PTCP (in colore verde chiaro)



PGT proposta di rettifica in riduzione Rete Verde su base Ortofoto 2018-fonte regione Lombardia

Si propone di escludere l'area in quanto già parte di insediamento esistente e porzione del tessuto urbano consolidato. L'area è classificata con il codice 12111 - Insediamenti industriali, artigianali, commerciali, nella banca dati che fotografa la "Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e forestali" (DUSAF) e risultava già urbanizzata antecedentemente alla formazione del PTCP.

RETTIFICHE E MIGLIORAMENTI 5



Rete Verde di ricomposizione paesaggistica recepita (in colore verde scuro) e la rete verde di cui alla "Tavola 6a" del PTCP (in colore verde chiaro)



PGT proposta di rettifica in riduzione Rete Verde su base Ortofoto 2018-fonte regione Lombardia

Si propone la rettifica della Rete Verde escludendo l'area di 8.511 mq esito dell'attuazione dell'ambito di trasformazione AT6 approvato con delibera Consiglio Comunale n. 119 del 10.11.2011.

L'intervento di cui all'ambito di trasformazione risulta all'oggi concluso.



RETTIFICHE E MIGLIORAMENTI 6



Rete Verde di ricomposizione paesaggistica recepita (in colore verde scuro) e la rete verde di cui alla "Tavola 6a" del PTCP (in colore verde chiaro)



PGT proposta di rettifica in ampliamento Rete Verde su base Ortofoto 2018-fonte regione Lombardia

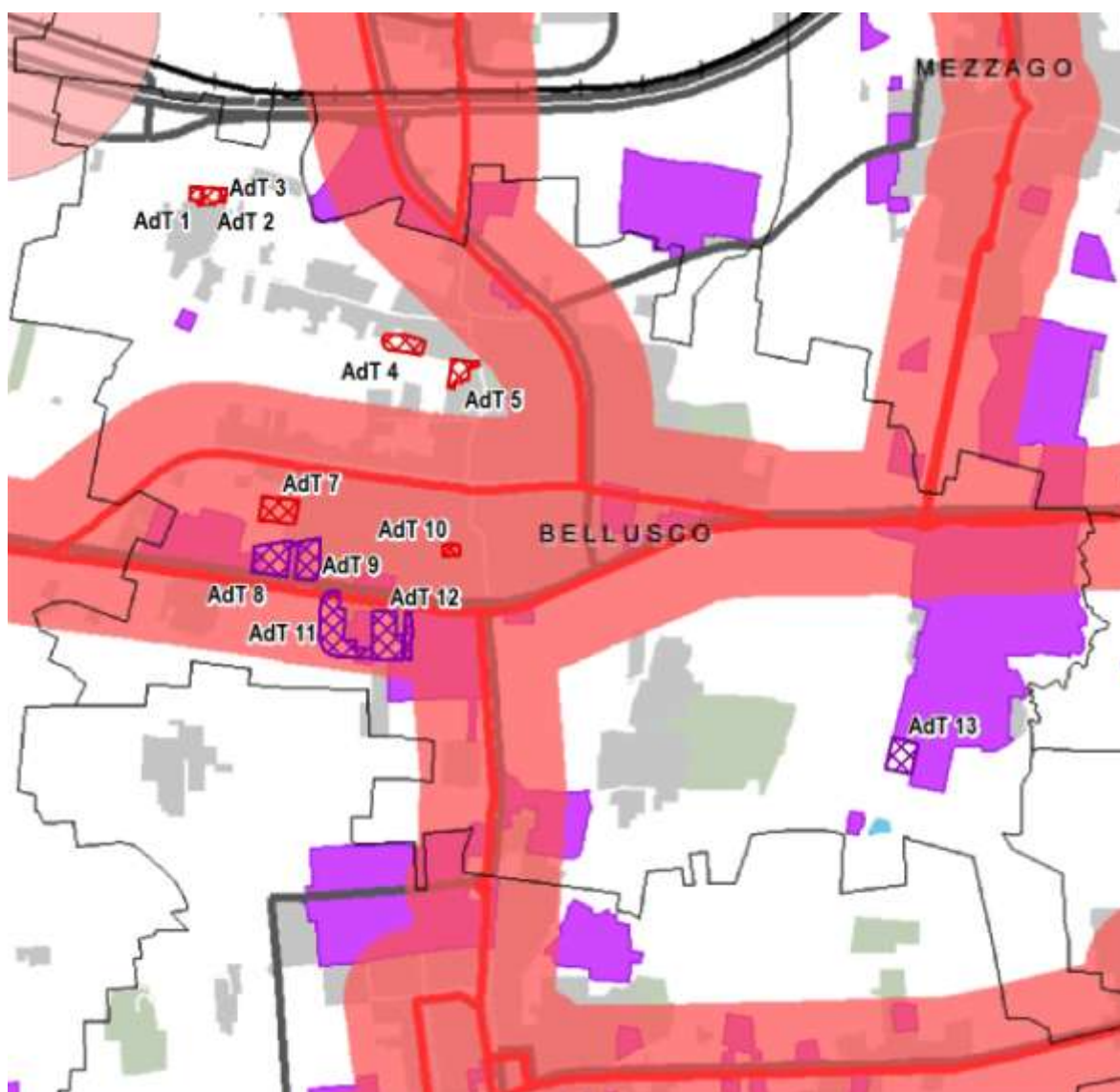
Si propone la rettifica dell'ambito inserendo l'area di 5.442 mq esito del processo di cui all'Intesa tra la Provincia, il Comune di Bellusco e il comune di Mezzago, sottoscritto nel 2016.

10.4. Promozione dell'accessibilità sostenibile

Per il sistema della mobilità, con particolare attenzione agli ambiti di accessibilità sostenibile, disegnati in riferimento alla situazione del trasporto pubblico su gomma e su ferro riferita al febbraio 2011 (600 metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o in sede propria o da una distanza di 300 metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale) il PTCP detta i seguenti indirizzi:

- a) *i PGT localizzano le nuove espansioni residenziali e produttive entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi. Fanno parte dell'ambito di accessibilità sostenibile:*
 - *il tessuto urbano consolidato;*
 - *all'esterno dei tessuti di cui al punto precedente, l'ambito entro il quale si raggiunge un sistema di trasporto collettivo di servizio pubblico definito da una distanza di seicento metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o comunque in sede propria o da una distanza di trecento metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale;*
- b) *i PGT localizzano i servizi pubblici con ampio bacino di utenza nonché le attività e funzioni che concentrano un rilevante numero di addetti o utenti, in prossimità dei nodi individuati dalla tavola 13 ovvero, in mancanza degli stessi, dei nodi di maggiore accessibilità presenti nel territorio comunale.*

Premettendo che nel PGT non sono previsti ambiti di trasformazioni con ampio bacino d'utenza, a dimostrazione della coerenza delle scelte localizzative delle previsioni di sviluppo, l'elaborazione di seguito riportata mostra gli ambiti di trasformazione proposti, (con campitura rossa quelli a destinazione prevalentemente residenziale e con campitura viola quelli per altre funzioni urbane) sovrapposti alla "Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile".



Sovrapposizione degli ambiti di trasformazione proposti con la "Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile" del PTCP

Dalla lettura di tale elaborazione risulta come tutti gli ambiti di trasformazione risultino collocati entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque coerentemente ai richiamati criteri definiti dall'articolo 39 delle norme del PTCP (a contatto del tessuto urbano consolidato o ad una distanza di trecento metri da una strada percorsa da una linea del trasporto pubblico locale).



10.5. Classificazione gerarchica e funzionale della viabilità di rilevanza sovracomunale

Il PTCP, prefigura sulla Tavola 12 una prima definizione della rete stradale di rilevanza sovra comunale articolandone la classificazione secondo tre livelli gerarchici:

- *primo livello con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;*
- *secondo livello comprendente le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;*
- *terzo livello di penetrazione nelle aree urbane.*

In Tavola 12 sono precisate le corrispondenze dei suddetti livelli con la classificazione funzionale operante a livello regionale (d.g.r. VII/19709 del 3.12.2004).

Lo specifico elaborato di PGT³⁶ recepisce la classificazione della viabilità effettuata dal PTCP definendone la relativa disciplina. Ulteriori considerazioni sono argomentate nello specifico Studio della mobilità urbana.

10.6. Salvaguardia e tutela delle nuove infrastrutture per la mobilità (art. 41 NdA)

Il PTCP individua gli interventi infrastrutturali suddividendoli in due tipologie, stradali e ferroviari. Il territorio di Bellusco è interessato dagli interventi riportati nella tabella seguente.

INTERVENTI INFRASTRUTTURALI	RIFERIMENTO PROGETTUALE	SALVAGUARDIA OPERANTE	DIMENSIONAMENTO CORRIDOI DI SALVAGUARDIA
STRADALI Sistema Viabilistico Pedemontano	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 97 del 6.11.2009 pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18.2.2010). Vincolo prorogato dal CIPE con Delibera n. 1 del 19.1.2017 pubblicata sulla G.U. n. 148 del 27.6.2017 e con Delibera n. 1 del 17.1.2019 pubblicata sulla G.U. n. 137 del 13.6.2019.	art.166 D.Lgs 163/2006	Ampiezza come da progetto di riferimento
FERROVIARI Gronda ferroviaria di Nord-Est Seregno- Bergamo	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 150 del 2.12.2005 pubblicata sulla G.U. n. 125 del 31.5.2006)	art.165 D.Lgs 163/2006	Ampiezza come da progetto di riferimento

Per la definizione dei “Corridoi di salvaguardia urbanistica ai sensi dell’articolo 102 bis l.r. 12/2005 e s.m.i.” si sono assunti i criteri operativi di cui all’elaborato “Strumenti Operativi”, aggiornamento 2021 del PTR.

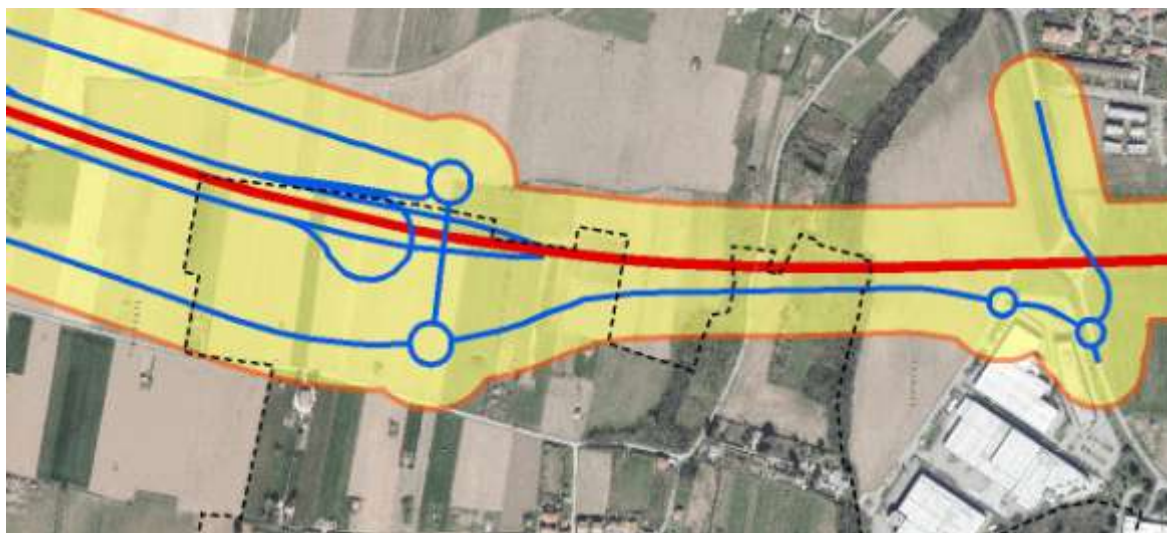
³⁶ PR 02_02: Sistemi territoriali di rilevanza provinciale

CORRIDOIO DI SALVAGUARDIA STRADALE

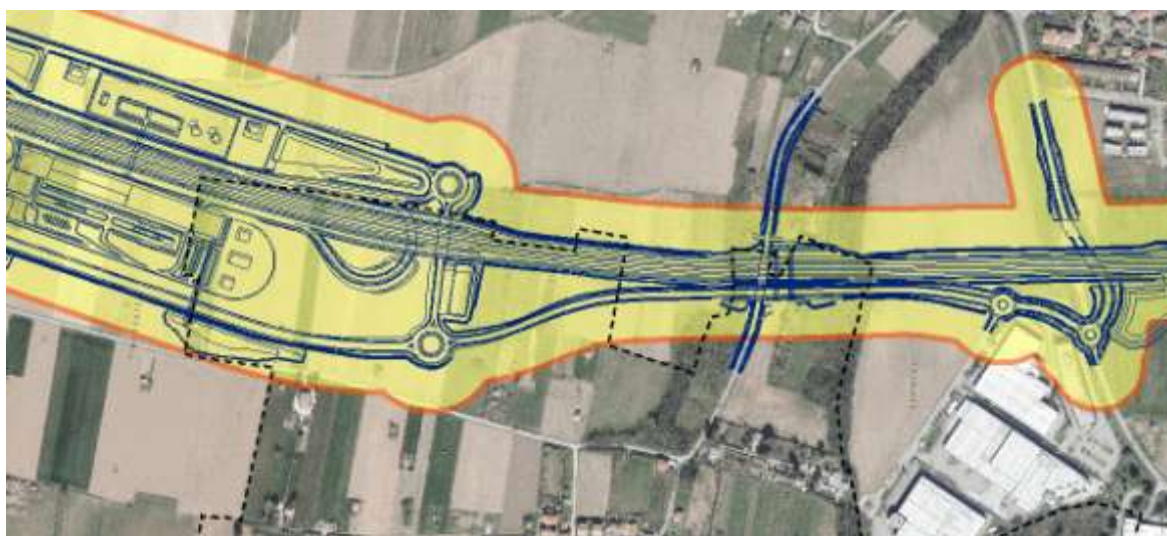
Per la determinazione dell'ampiezza dei corridoi di salvaguardia sono stati assunti i seguenti parametri:

ambito EXTRAURBANO						
Fase progettuale	Ampiezza per tipologia costruttiva – Valori base [m per lato dall'asse]			$\Delta \pm$ [%]	Corridoi [numero max]	Note
	A	B	C, F ext			
PD / PE	80	60	40	+ 25	1	Δ in solo aumento per garantire ampiezze mai inferiori a fascia di rispetto ex art. 26 D.P.R. 485/1992.

I valori utilizzati per l'ampiezza sono stati di 80 metri per lato, dall'asse principale di colore rosso e di 60 metri per lato dall'asse blu, ipotizzate strade di tipo C.



Corridoio di salvaguardia: asse di progetto del Sistema Viabilistico Pedemontano



Corridoio di salvaguardia: progetto definitivo del Sistema Viabilistico Pedemontano

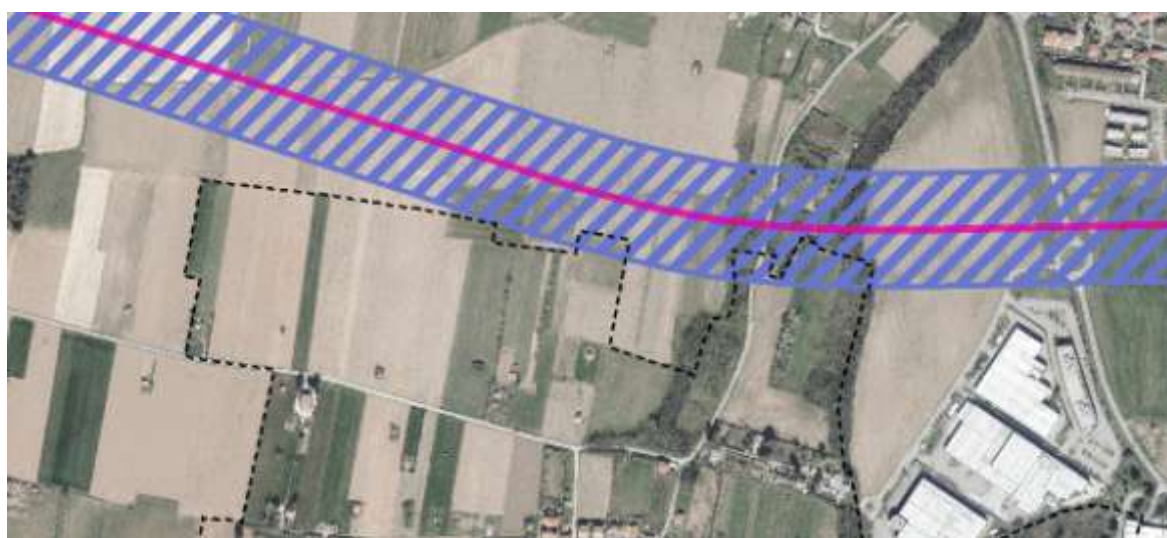


CORRIDOIO DI SALVAGUARDIA FERROVIARIO

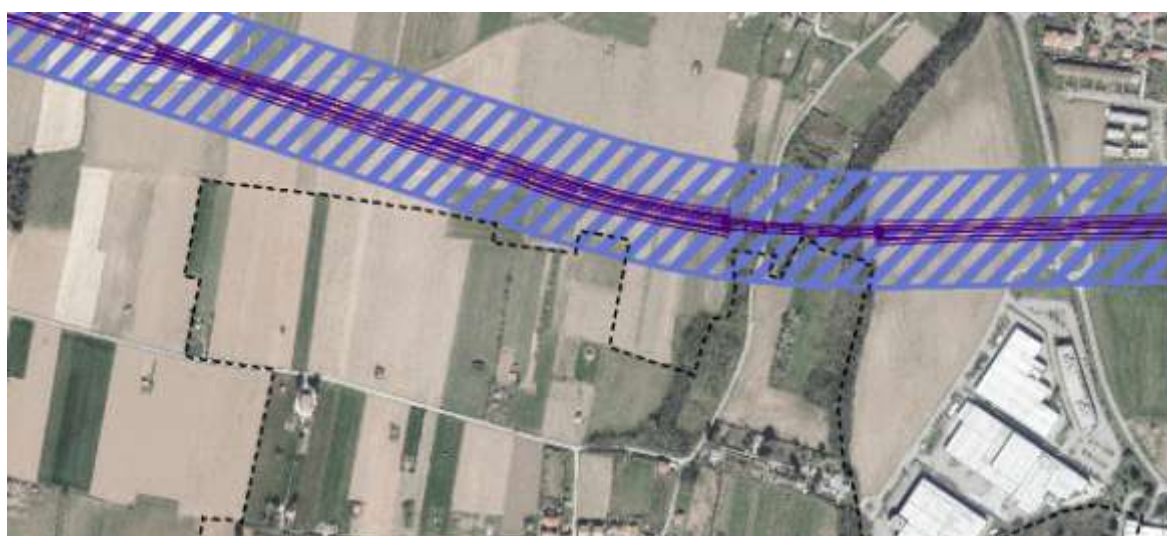
Per la determinazione dell'ampiezza del corridoio sono stati assunti i seguenti parametri:

Fase progettuale	Ampiezza per tipologia costruttiva – Valori base Ferrovie Sistemi trasporto su impianti fissi a guida vincolata	$\Delta \pm$ [%]	Corridoi [numero max]
PD / PE	Riferimento a disciplina ex artt. 49 – 56 D.P.R. 753/1980 o proiezione di servitù di sottosuolo	Δ in solo aumento, fino al limite di riferimento di 75 m per lato dall'asse dell'infrastruttura ferroviaria o 30 m per lato dall'asse per gli altri sistemi di trasporto a impianti fissi	1

Il valore utilizzato per l'ampiezza è quello di 75 metri per lato, dall'asse dell'infrastruttura.



Corridoio di salvaguardia: asse definitivo Gronda ferroviaria di Nord-Est Seregno- Bergamo



Corridoio di salvaguardia: progetto definitivo Gronda ferroviaria di Nord-Est Seregno- Bergamo

Dalla elaborazione cartografica, risulta evidente come il corridoio di salvaguardia del sistema ferroviario incida per una parte minimale nel territorio comunale di Bellusco.

È opportuno segnalare come tale corridoio risulti essere interamente ricompreso in quello del sistema viario, almeno nella porzione del territorio comunale.

L'elaborazione seguente riporta i corridoi di salvaguardia infrastrutturali.



Corridoio di salvaguardia infrastrutturali

10.7. Insediamenti produttivi

Ai sensi dell'articolo 43 delle Norme del Piano del PTCP i contenuti minimi degli atti di PGT sono:

- a) *valutazione della compatibilità degli insediamenti produttivi esistenti sotto i profili di compatibilità di cui al comma 3 e classificazione in relazione al grado di compatibilità;*
- b) *previsione, per gli insediamenti che presentano rilevanti aspetti di incompatibilità, di misure idonee a migliorarne la compatibilità ovvero definizione di un programma di rilocalizzazione e di diversa utilizzazione dell'area;*
- c) *individuazione delle aree destinate ai nuovi insediamenti produttivi o alla ricollocazione di quelli che presentano rilevanti aspetti di incompatibilità in modo che siano del tutto esenti da incompatibilità;*
- d) *valutazione degli effetti delle previsioni di piano sulla rete viabilistica sulla base delle modalità stabilite dalle Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità contenute nell'Allegato A.*

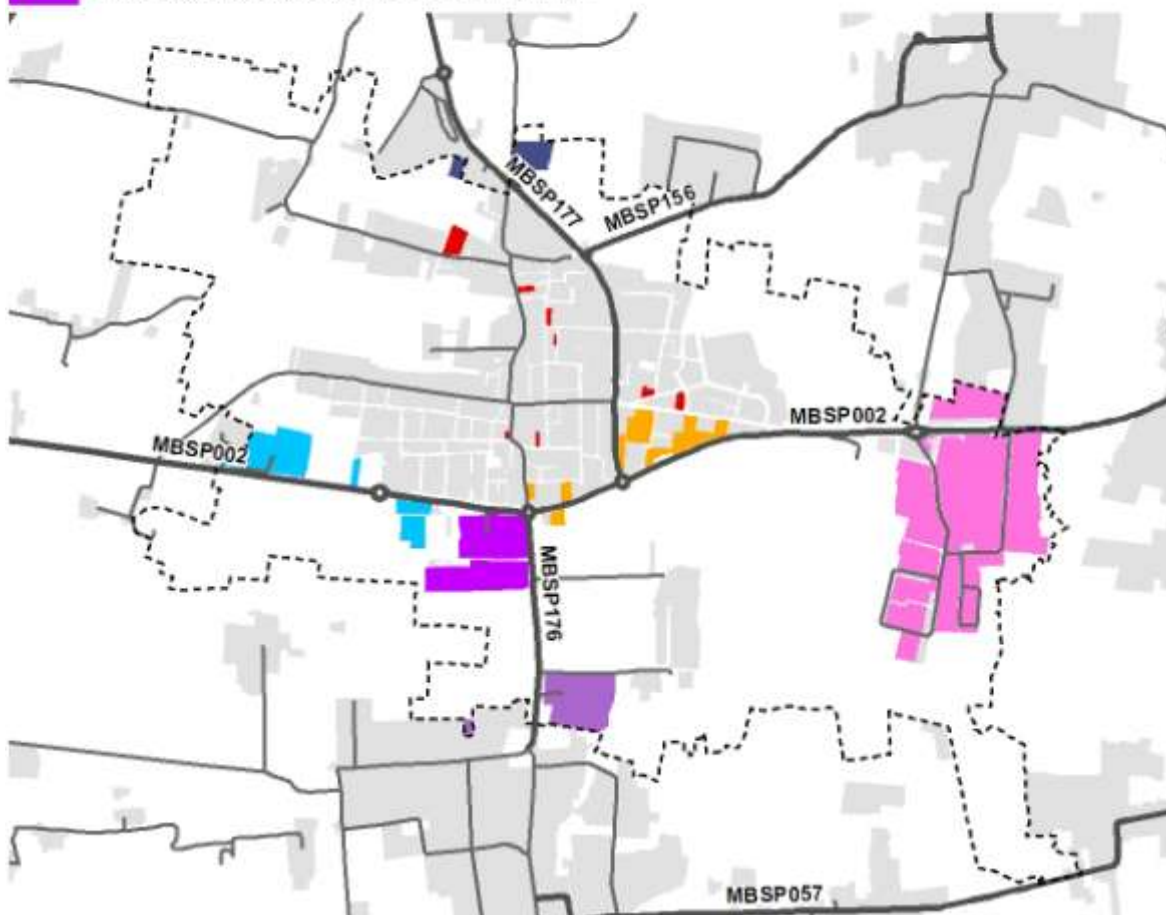
Per quanto riguarda la compatibilità degli insediamenti produttivi esistenti si è proceduto classificando tali insediamenti per ambiti omogenei secondo i criteri di accessibilità e tipologia funzionale dei tessuti contermini. Sul territorio di Bellusco si sono individuati 7 ambiti così distinti:

1. tessuto produttivo in ambito residenziale;
2. tessuto produttivo in ambito misto lungo la SP2;
3. tessuto produttivo specializzato lungo la SP2;
4. tessuto produttivo specializzato lungo la SP2-SP176;
5. tessuto produttivo specializzato lungo il Rio Vallone;
6. tessuto produttivo specializzato lungo la SP176;
7. tessuto produttivo specializzato lungo la SP177.



AMBITI PRODUTTIVI OMOGENEI

- | | |
|---|---|
|  tessuto produttivo in ambito residenziale |  tessuto produttivo specializzato lungo il Rio Vallone |
|  tessuto produttivo in ambito misto lungo la SP2 |  tessuto produttivo specializzato lungo la SP176 |
|  tessuto produttivo specializzato lungo la SP2 |  tessuto produttivo specializzato lungo la SP177 |
|  tessuto produttivo specializzato lungo la SP2-SP176 | |



Individuazione ambiti produttivi esistenti omogenei

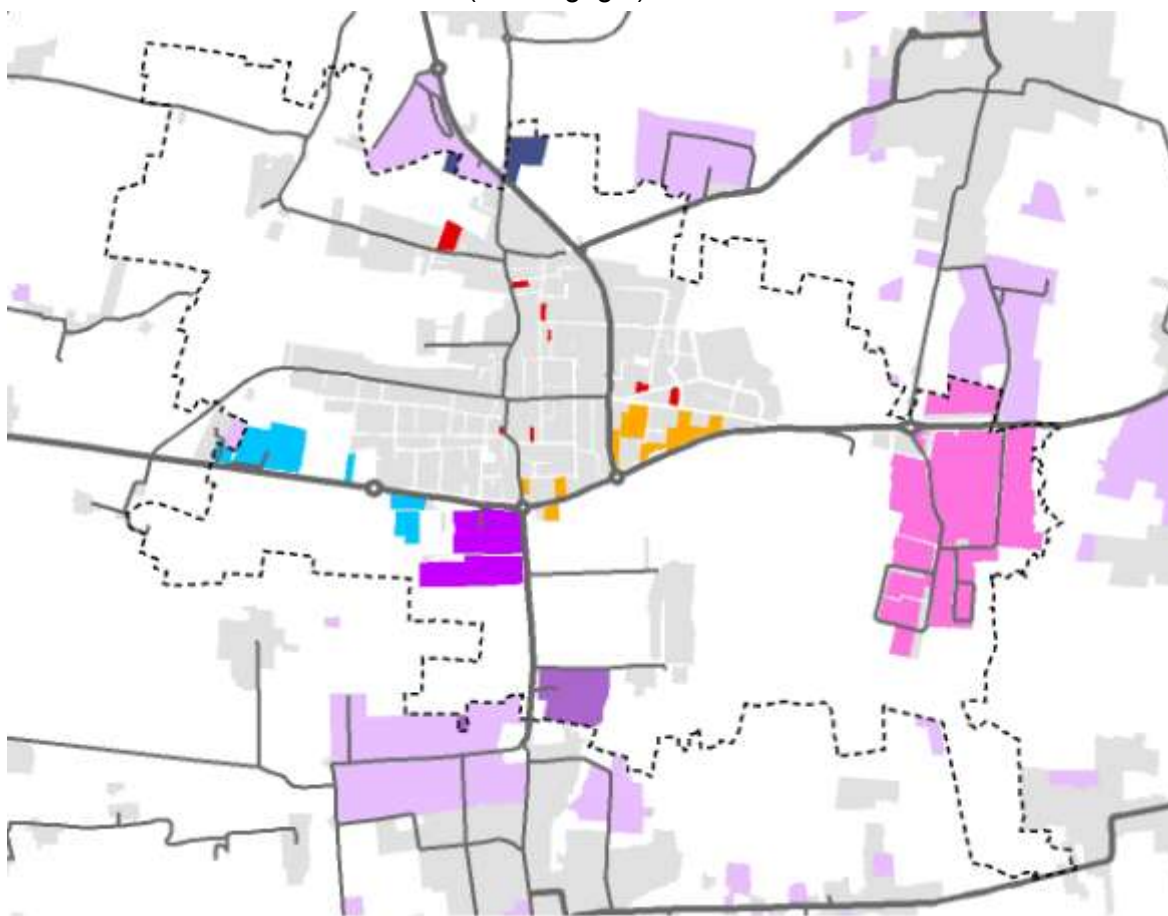
Gli ambiti individuati sono stati valutati per le quattro classi di compatibilità esprimendo per ognuno di essa un punteggio riportato nella matrice di valutazione. Di seguito viene descritto il metodo utilizzato per l'assegnazione del punteggio.



COMPATIBILITÀ URBANISTICA: riguarda i rapporti tra l'insediamento produttivo e i tessuti urbani e residenziali circostanti, con riferimento ai possibili impatti determinati dalla presenza delle attività produttive nei confronti della vivibilità dei centri abitati e alle possibili limitazioni all'efficienza e allo sviluppo delle attività produttive stesse derivanti dalla promiscuità con altre funzioni

La tavola riporta il tessuto consolidato così suddiviso:

- zone produttive interne al territorio comunale di Bellusco (in colore rosso le aree dismesse o sottoutilizzate e colore arancione le attività in essere);
- zone produttive esterne al territorio comunale (colore viola);
- tessuto urbano residenziale (colore grigio).



Schema valutativo compatibilità urbanistica

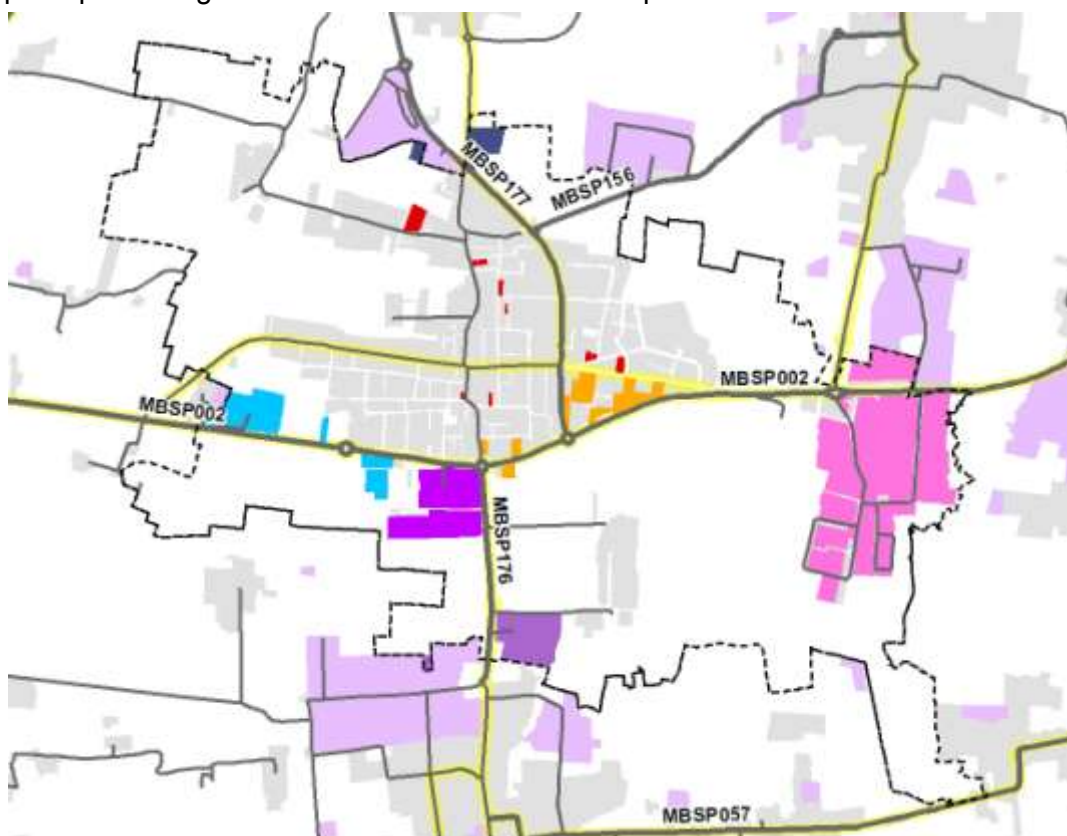
VALORE	CARATTERISTICHE	PUNTEGGIO
MOLTO ALTA	Tessuto produttivo specializzato senza incompatibilità con l'ambiente urbano circostante e senza apprezzabili impatti sulla vivibilità dei centri abitati	4
ALTA	Tessuto produttivo misto senza gravi incompatibilità con l'ambiente urbano e senza significativi impatti sulla vivibilità dei centri abitati	3
MEDIA	Insedimento produttivo inserito in tessuto misto con possibili incompatibilità determinati dalla promiscuità con altre funzioni	2
BASSA	insediamento produttivo inserito in ambito urbano prevalentemente residenziale con possibili significativi impatti sulla vivibilità dei centri abitati	1



COMPATIBILITÀ LOGISTICA: *presuppone la possibilità di accedere alla rete stradale di grande comunicazione e alle piattaforme logistiche intermodali senza attraversare centri abitati e zone residenziali e riguarda, inoltre, le condizioni di accessibilità al trasporto pubblico per gli addetti ed al sistema ferroviario per le merci*

Il tessuto produttivo esistente è stato valutato in relazione alla classificazione gerarchia del sistema della mobilità ed alla sua accessibilità. In ragione della natura del trasporto pubblico esistente nel territorio comunale, esclusivamente su gomma, e l'assenza di sistema ferroviario, le condizioni di accessibilità al trasporto pubblico per gli addetti ed al sistema ferroviario per le merci rivestono, sostanzialmente, la stessa rilevanza nell'intero territorio comunale.

La cartografia riporta comunque con colore giallo, i percorsi interessati dal servizio di trasporto pubblico gestito dalla società Nord Est Trasporti NET.



Schema valutativo compatibilità logistica

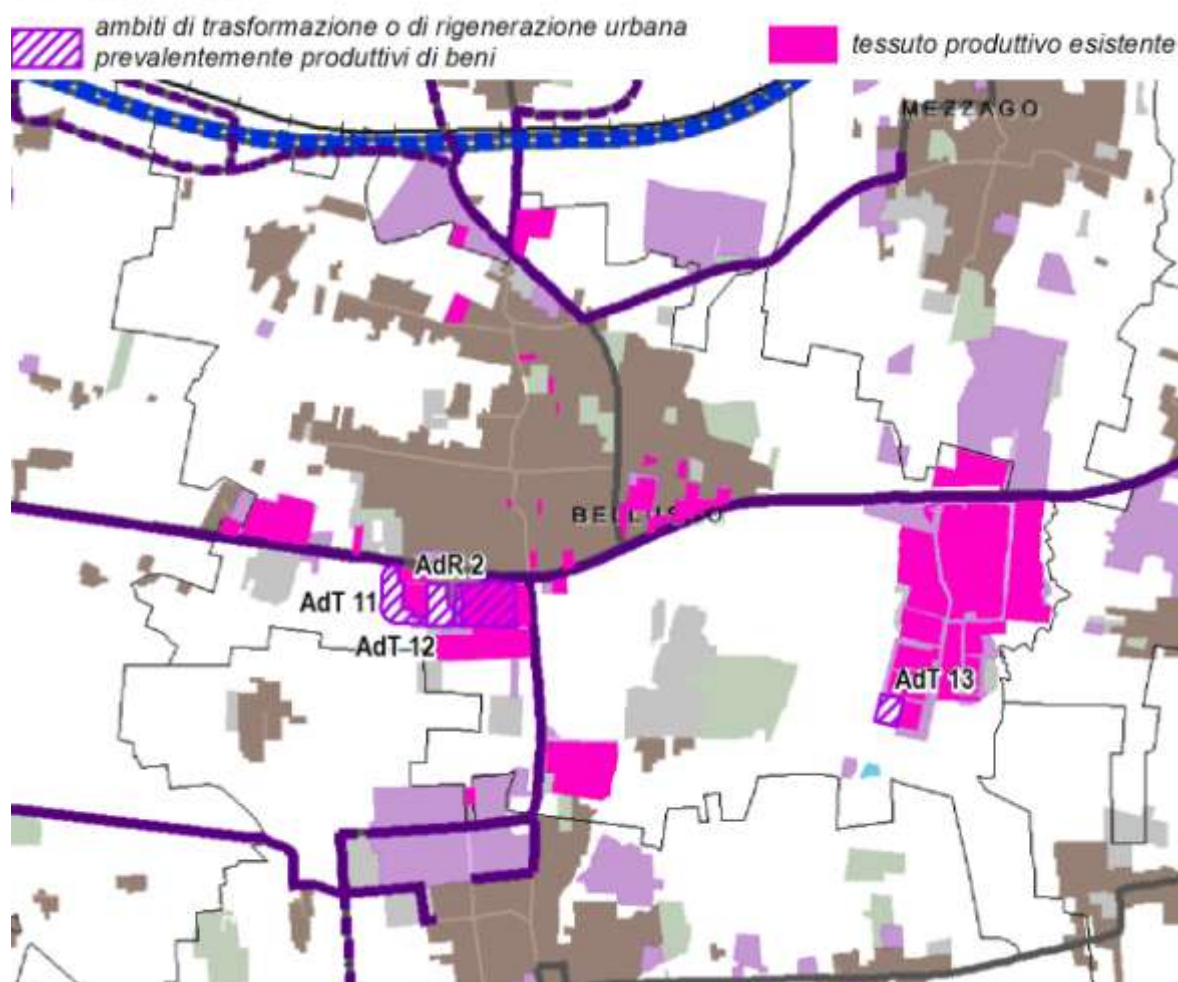
VALORE	CARATTERISTICHE	PUNTEGGIO
MOLTO ALTA	Tessuto produttivo specializzato caratterizzato dalla possibilità di accedere alla rete stradale di grande comunicazione senza attraversare centri abitati e zone residenziali	4
ALTA	Tessuto produttivo specializzato caratterizzato dalla possibilità di accedere alla rete stradale di grande comunicazione con limitati attraversamenti di centri abitati e zone residenziali	3
MEDIA	Insediamiento in tessuto produttivo misto caratterizzato dalla possibilità di accedere alla rete stradale di grande comunicazione con attraversamenti di centri abitati e zone residenziali	2
BASSA	Insediamiento produttivo in tessuto prevalentemente residenziale e con possibilità di accedere alla rete stradale di grande comunicazione con sistema viario con origine in centri abitati e zone residenziali	1

COMPATIBILITÀ INFRASTRUTTURALE: *che presuppone:*

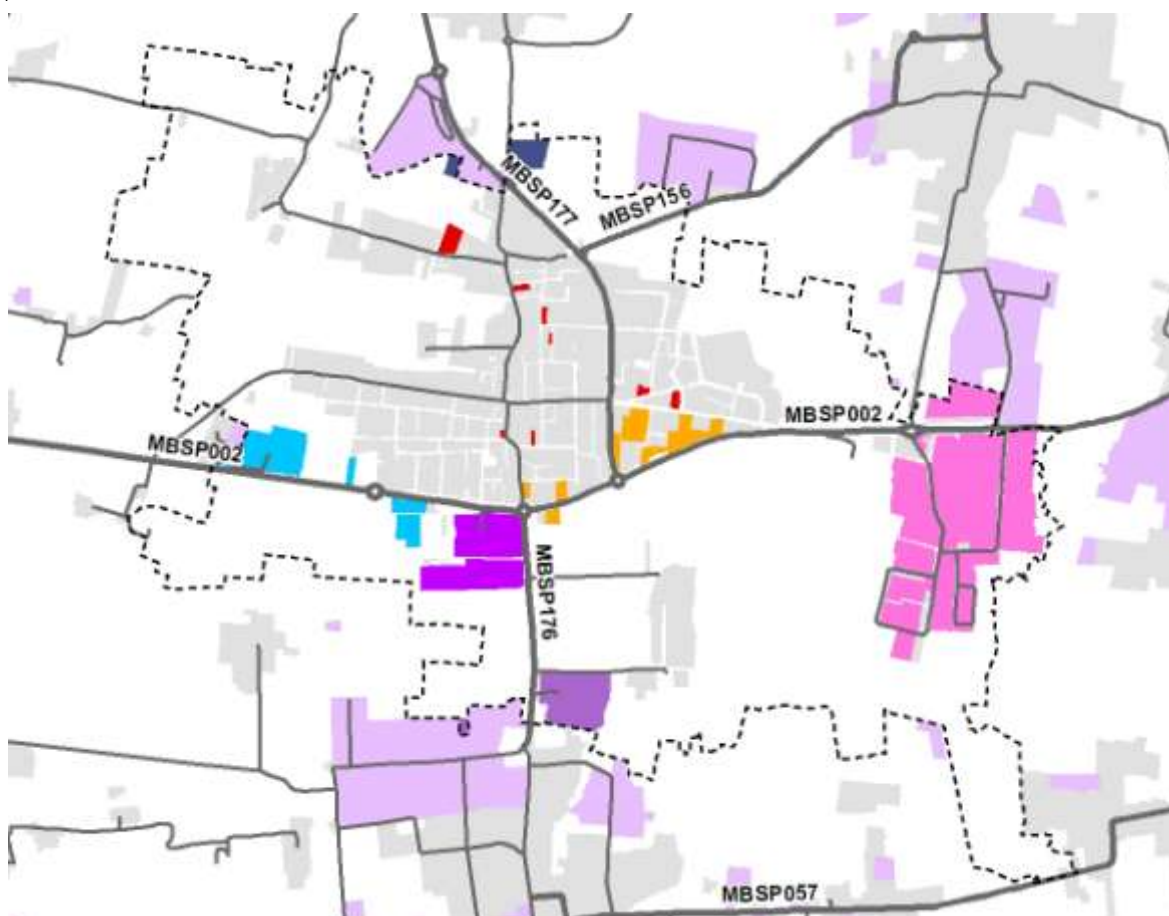
1. *l'adeguatezza o l'adeguamento del sistema viario, anche indirettamente interessato, a sostenere il traffico indotto dal nuovo insediamento, mantenendo congrui standard prestazionali e di sicurezza della circolazione;*
2. *l'adeguatezza o l'adeguamento delle reti di urbanizzazione primaria;*
3. *l'uso efficiente delle reti stesse, tale da evitare aggravii di costi di gestione e manutenzione per i gestori.*

La valutazione è stata effettuata per il sistema produttivo esistente in relazione alla rete della mobilità esistente e sulla base delle indicazioni di cui alla tavola 15 del PTCP che individua la viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo in quanto potenzialmente idonea ad accogliere insediamenti che generano traffici di qualche rilevanza e in quanto consente di accedere alla grande viabilità di scorrimento senza transitare attraverso centri urbani e zone residenziali.

AMBITI PRODUTTIVI



Sovrapposizione degli ambiti di trasformazione produttivi proposti con la "Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo" del PTCP



Schema valutativo compatibilità infrastrutturale

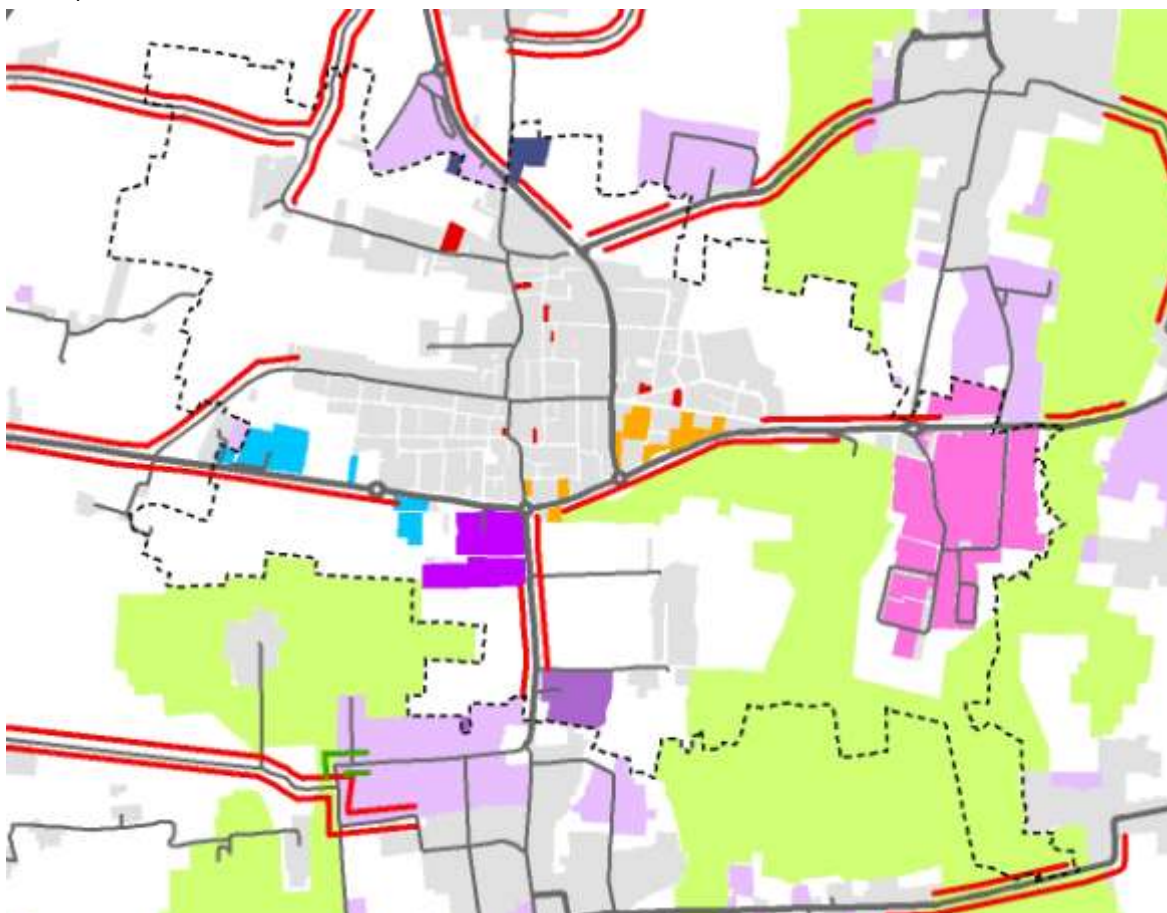
VALORE	CARATTERISTICHE	PUNTEGGIO
MOLTO ALTA	Tessuto produttivo specializzato con alti standard prestazionali, adeguatezza del sistema viario ed efficienza della reti	4
ALTA	Tessuto produttivo specializzato con buoni standard prestazionali, adeguatezza del sistema viario ed efficienza della reti	3
MEDIA	Tessuto produttivo misto che richiede qualche intervento per migliorare il sistema viario ed elevare gli standard prestazionali	2
BASSA	Insedimento produttivo in tessuto prevalentemente residenziale con inadeguatezza del sistema viario e bassi standard prestazionali	1



COMPATIBILITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA: riguarda la collocazione dell'insediamento produttivo nei confronti di zone di elevato pregio ambientale o paesaggistico e delle strade panoramiche, privilegiando la collocazione all'esterno degli ambiti di ricarica diretta degli acquiferi di cui alla Tavola 9

Per effettuare tale valutazione sono state eseguite due elaborazioni grafiche.

La prima riporta le zone omogenee produttive in relazione alle aree di pregio ambientale, (Parco PANE in colore verde) ed ai tratti panoramici lungo la viabilità esistente (colore rosso).

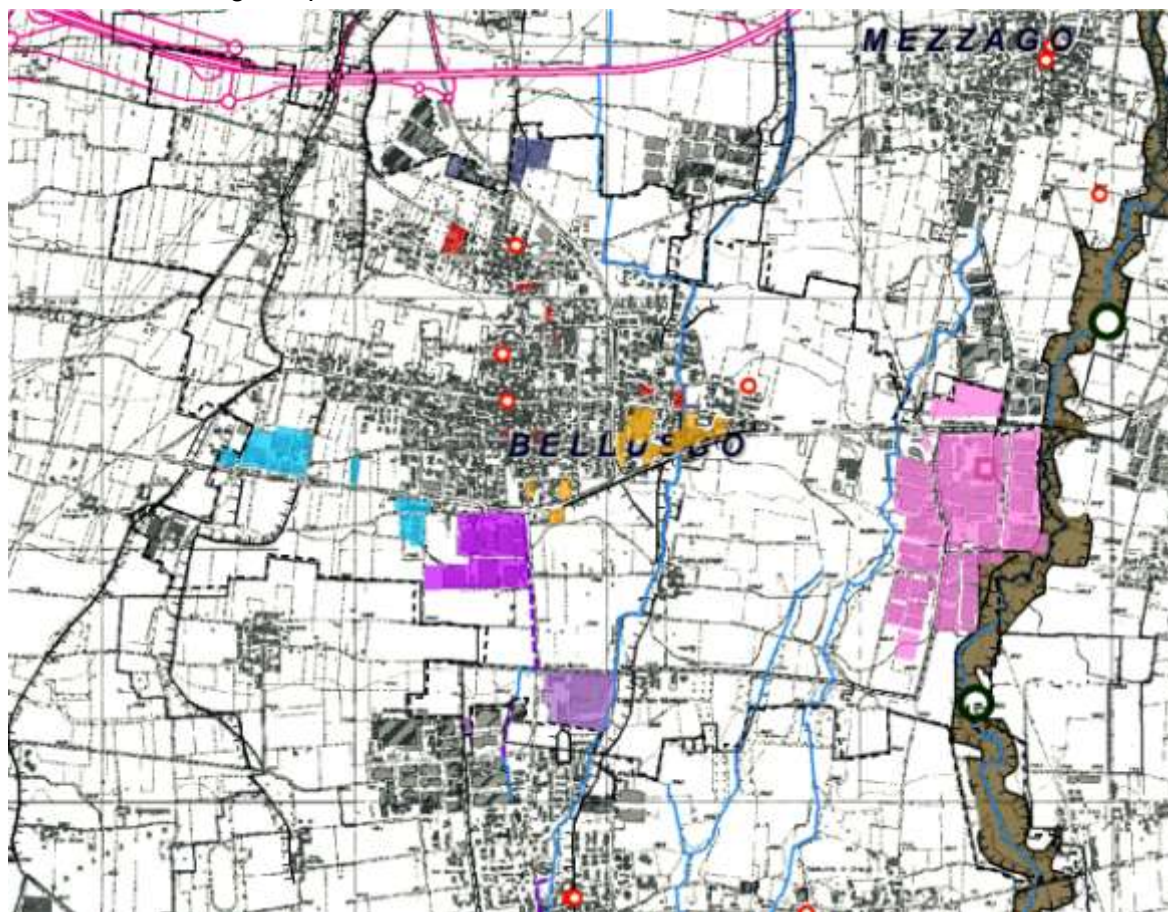


Schema valutativo compatibilità paesaggistica e ambientale



La seconda elaborazione prodotta mette in relazione le zone produttive omogenee esistenti con la tavola 9 del PTCP.

Dalla sovrapposizione risulta come le aree produttive esistenti non interessino aree di ricarica diretta degli acquiferi.



Schema valutativo compatibilità paesaggistica e ambientale in relazione alle aree di ricarica degli acquiferi

VALORE	CARATTERISTICHE	PUNTEGGIO
MOLTO ALTA	Tessuto produttivo esterno alle aree di ricarica diretta degli acquiferi e senza interferenze al sistema paesaggistico ed ambientale	4
ALTA	Tessuto produttivo collocato nelle vicinanze delle aree di ricarica diretta degli acquiferi e senza interferenze al sistema paesaggistico ed ambientale	3
MEDIA	Tessuto produttivo collocato nelle vicinanze delle aree di ricarica diretta degli acquiferi con limitazioni di tipo paesaggistico ed ambientale	2
BASSA	Tessuto produttivo che ricade nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi e con interferenze al sistema paesaggistico ed ambientale	1



Si è quindi elaborata una matrice di valutazione che mettesse in relazione i punteggi di ogni singolo ambito per tipologia di compatibilità ed il punteggio totale ottenuto come somma delle compatibilità. Considerando che l'intervallo dei punteggi potrebbe variare da un minimo di 4 ad un massimo di 16, si sono determinate le classi di compatibilità:

VALORE	PUNTEGGIO
MOLTO ALTA	da 14 a 16
ALTA	da 11 a 13
MEDIA	da 8 a 10
BASSA	da 4 a 7

ZONE OMOGENEA	COMPATIBILITÀ				PUNTEGGIO	VALORE
	URBANISTICA	LOGISTICA	INFRASTRUTTURALE	PAESAGGISTICA AMBIENTALE		
tessuto produttivo in ambito residenziale	1	1	2	4	8	MEDIA
tessuto produttivo in ambito misto lungo la SP2	3	3	3	3	12	ALTA
tessuto produttivo specializzato lungo la SP2	4	3	3	3	13	ALTA
tessuto produttivo specializzato lungo la SP2-SP176	4	3	3	3	13	ALTA
tessuto produttivo specializzato lungo il Rio Vallone	4	3	3	2	12	ALTA
tessuto produttivo specializzato lungo la SP176	4	3	3	3	13	ALTA
tessuto produttivo specializzato lungo la SP177	4	3	3	3	13	ALTA

Matrice di valutazione degli insediamenti produttivi esistenti



Alla luce delle valutazioni di cui sopra, si evidenzia come la politica territoriale prevista dal documento di piano per le attività produttive, soddisfa i criteri di compatibilità definiti dal PTCP, in quanto:

- a) persegue la compatibilità dei nuovi insediamenti collocandoli ai margini del tessuto produttivo esistente evitando la promiscuità con altre funzioni ed in prossimità della rete stradale di grande comunicazione, senza attraversare centri abitati e zone residenziali in modo da garantire una mutua compatibilità tra gli insediamenti a diverse funzioni;
- b) per quanto concerne la valutazione degli insediamenti esistenti, il piano non individua aree con gravi criticità o problematicità: nelle norme del piano delle regole sono comunque declinate specifiche disposizioni atte a garantire la compatibilità degli insediamenti, sotto il profilo della molestia e della nocività con riferimento al rumore, agli scarichi liquidi e gassosi, ai materiali di risulta e di scarto dei processi produttivi;
- c) individua le aree destinate ai nuovi insediamenti produttivi in continuità con il tessuto produttivo esistente e prossime alla viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo;

Per la valutazione puntuale degli effetti delle previsioni di piano sulla rete viabilistica, si rimanda allo Studio sulla mobilità allegato al PGT.

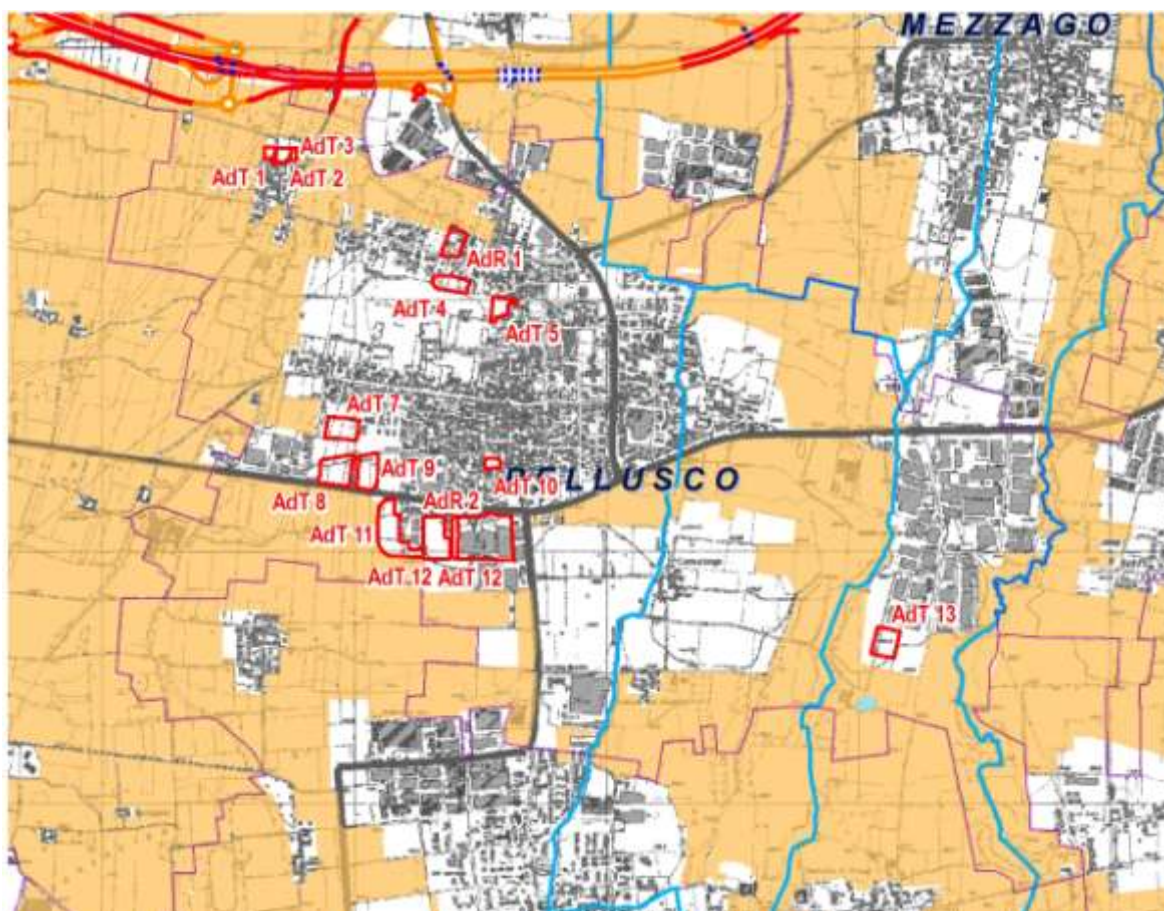
Pur nella consapevolezza dell'importanza dei fattori di compatibilità individuati nel PTCP, appare opportuno evidenziare inoltre che sussistono fattori di localizzazione comunque rilevanti che hanno determinato l'affermarsi del sistema produttivo di Bellusco e che non possono essere estranei alla definizione delle scelte di politiche territoriali comunale: ci si riferisce in particolare ai fattori economici quali il capitale, il lavoro e la conoscenza imprenditoriale. Tali fattori unitamente a fattori di prestigio e tradizione, rappresentano comunque significative condizioni di localizzazione di realtà imprenditoriali e produttive che occorre certo orientare, anche con il concorso dell'innovazione tecnologica, verso la massima compatibilità territoriale e ambientale.

10.8. Sostenibilità degli ambiti di trasformazione

La disposizione provinciale specifica che « il PGT determina gli obiettivi quantitativi assicurando la sostenibilità nonché l'organizzazione razionale del sistema insediativo attraverso il soddisfacimento della domanda prioritariamente mediante il recupero di aree urbane dismesse o sottoutilizzate e l'individuazione di aree passibili di trasformazione presenti all'interno del tessuto urbano consolidato. Gli eventuali ambiti di trasformazione necessari per soddisfare la domanda e comportanti nuove espansioni su suolo libero (come specificato al comma 4 dell'art.46) sono localizzati, limitatamente alla parte edificabile:

- a) all'esterno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, della rete verde di ricomposizione paesaggistica e delle fasce di rispetto della viabilità di interesse paesaggistico;
- b) nel rispetto delle indicazioni relative all'accessibilità al trasporto pubblico locale di cui all'articolo 39 e, per gli insediamenti produttivi, ai criteri di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale nonché ambientale e paesaggistica di cui all'articolo 43;
- c) all'esterno dei corridoi di salvaguardia dei tracciati infrastrutturali, come definiti all'art.41, nonché delle fasce di rispetto e dei corridoi di salvaguardia della viabilità esistente di cui all'art.40.»

Per quanto riguarda le considerazioni generali rispetto all'organizzazione dell'assetto territoriale complessivo, si rimanda alle argomentazioni diffusamente espresse nella presente relazione.



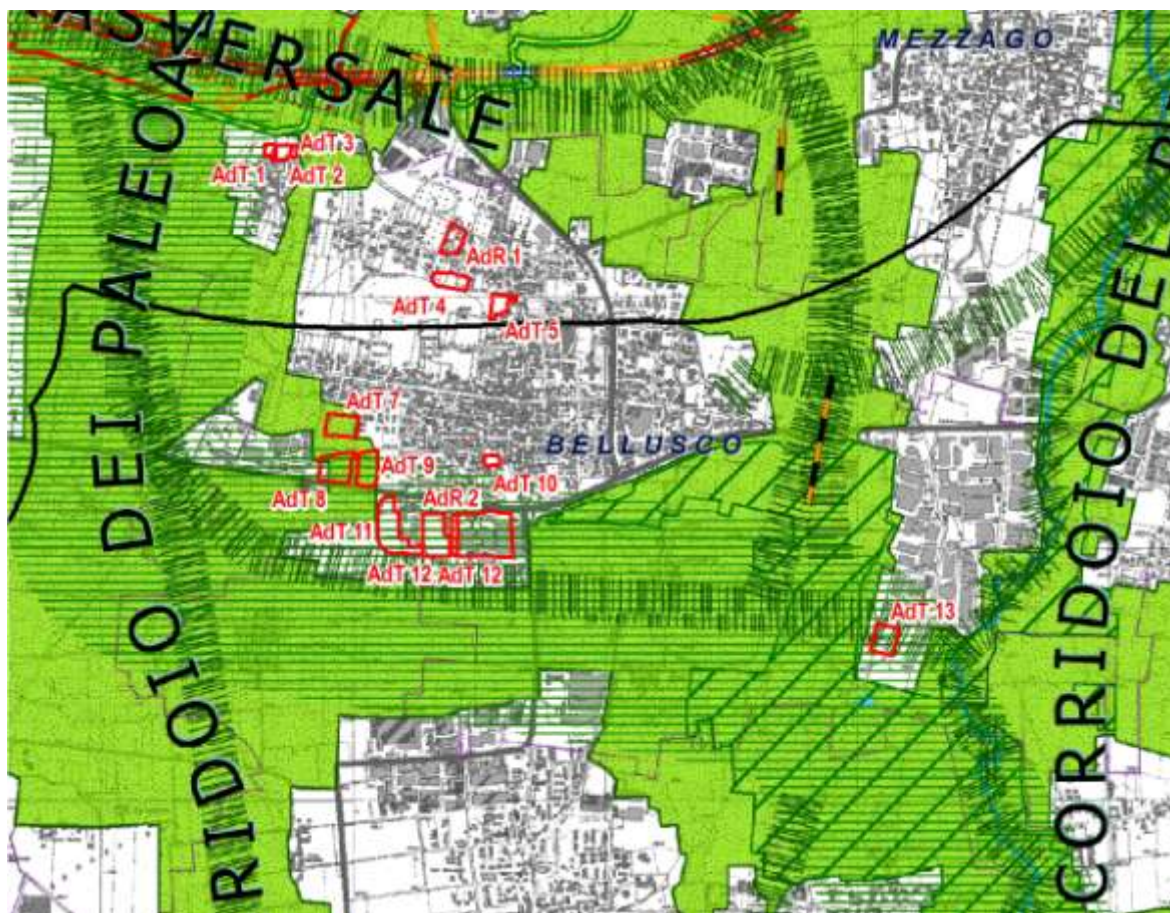
Sovrapposizione degli ambiti di trasformazione con la "Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" del PTCP



Per quanto attiene ai criteri localizzativi espressi nella disposizione provinciale, come rappresentato nello schema precedente, il PGT individua gli ambiti di trasformazione necessari per soddisfare la domanda e comportanti nuove espansioni in aree non antropizzate all'esterno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

Per quanto riguarda la rete verde di ricomposizione paesaggistica il PGT individua gli ambiti di trasformazione all'esterno della stessa ad eccezione degli ambiti AdT 7, AdT 8 e AdT 9; ai sensi dell'art. 31, comma 3, lett. a), tali previsioni risultano *"... comunque fatte salve ... le previsioni degli atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di adozione del PTCP, e perduranti, [...]"*.

Tali ambiti sono stati infatti previsti dal PGT del comune di Bellusco approvato con deliberazione del Consiglio comunale 23 del 18/04/2009 e divenuto efficace con la pubblicazione sul BURL SIC n. 23 del 09/06/2010, antecedentemente all'adozione del PTCP avvenuta con deliberazione del Consiglio provinciale n. 31 del 22/12/2011; nella proposta del presente PGT i richiamati ambiti sono stati comunque ridotti quanto a dimensione della superficie territoriale ed è stata meglio specificata la vocazione funzionale, ferma restando la destinazione principale residenziale per l'ambiti AdT7 e la destinazione per funzioni diversa dalla residenziale per gli ambiti AdT8 e AdT9.



Sovrapposizione degli ambiti di trasformazione con la "Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" del PTCP



10.9. Aree urbane dismesse e sottoutilizzate e ambiti della rigenerazione

La tavola 16 individua le aree urbane dismesse e le aree urbane sottoutilizzate: per il comune di Bellusco è individuata l'area industriale dismessa dell'ex stabilimento Bloch.

Ai sensi dell'articolo 47 delle NdA del PTCP <<In applicazione del combinato disposto dell'art.8.2.e quinquies e dell'art.10.1.e bis) della LR 12/2005, il Comune individua nel PGT gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale e le aree degradate o dismesse, che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale [LR 12/2005] NORME DEL PIANO Adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo Approvazione 2022 29 dell'ambiente e gli aspetti socio-economici. Anche qualora individuati ai sensi dell'art.8bis della LR 12/2005, il Comune ne definisce le relative politiche e azioni d'intervento>>.

Nella proposta di PGT l'area è qualificata come ambito di rigenerazione (AdR 2) per il quale è previsto il riuso e la rifunzionalizzazione di un insediamento produttivo, incentivando la reindustrializzazione, l'innovazione tecnologica, l'efficienza del complesso mediante la realizzazione di nuove strutture di carattere produttivo organizzate in forma di APEA, aree produttive ecologicamente attrezzate.